

PR1 A3 TOOLKIT



360

REWIND

INTEGRAZIONE DELLA LOTTA ALLA VIOLENZA E DISUGUAGLIANZA DI GENERE PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE DONNE MIGRANTI

COSTRUIRE PONTI PER COSTRUIRE
NUOVI SCHEMI, IN MODO OGGETTIVO E
CON UNA PROSPETTIVA DI GENERE

Modulo generale: migrazione e donne.

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]



[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

[OBJ]

1. Il fenomeno migratorio e il ruolo delle donne

1.1 *Prima di tutto, le persone.*

I flussi migratori avvenuti nel corso della storia hanno definito la storia dell'umanità. Lo sviluppo filogenetico dell'essere umano è strettamente legato nel corso della storia, alle sue possibilità migratorie in tutto il mondo, che hanno innescato una variabilità genetica in grado di facilitare l'adattamento all'ambiente (Dingle & Drake, 2007). La trasformazione dell'essere umano si spiega con la sua capacità migratoria, sia essa forzata o volontaria, motivata dalla natura o da situazioni tipiche dell'essere umano. In un certo senso (e da una prospettiva storica), la migrazione è stata uno dei primi diritti dell'essere umano (García, 2019). Prima che migranti, siamo persone con questa capacità di muoversi.

Dingle, H. e Drake, V. A. (2007). Che cos'è la migrazione? *Bioscience*, 57(2), 113-121. <https://doi.org/10.1641/B570206>

García, G. (2019). I diritti dei migranti nel secolo XXI. En E. Jiménez (dir.). *Migración*, (pp. 17-27). Ciudad de México: Tirant lo Blanch.

1.2 *Il diritto di migrare*

Il diritto di migrare è catalogato come esercizio di libertà dell'essere umano, sia in una prospettiva classica che attuale. Lo ius migrandi, in quanto diritto, implica dimensioni che contestualizzano il ciclo migratorio umano: il diritto di migrare (di conseguenza di entrare e uscire -immigrazione ed emigrazione, rispettivamente-) e di non migrare, di stabilirsi pacificamente e di tornare (Chueca & Anguelo, 2013). La Dichiarazione di Luarca (Asturie) sul diritto umano alla pace stabilisce esplicitamente, all'articolo 8, il diritto di emigrare, di stabilirsi pacificamente e di partecipare (AEDIDH, 2008).

Tuttavia, questo diritto fondamentale si diluisce nelle società attuali se non è accompagnato dal diritto di entrare in un altro Stato (Araya, 2021). In breve, la migrazione può avvenire all'interno dello stesso Stato o può comportare lo spostamento in un altro Stato, quindi il diritto fondamentale è influenzato dalla regolamentazione dell'ingresso negli Stati.

Araya, V. (2021). El derecho a migrar o ius migrandi como derecho fundamental implícito. *Revista Justicia & Derecho*, 4(1), 1-20.
<https://doi.org/10.32457/rjyd.v4i1.501>

Chueca, Á. G., & Anguelo, P. (2013). Contenido y Limites del "Ius Migrandi". *Revista Electrónica Iberoamericana*, 7(2), 1-10.

Asociación Española para el Desarrollo y la Aplicación del Derecho Internacional de los Derechos Humanos (2008). *Declaración de Luarca sobre el Derecho Humano a la Paz*, 1, 109-119.

1.3 Migrazione internazionale

Si stima che nel 2020 281 milioni di migranti risiederanno in un Paese diverso da quello di origine, il che rappresenta il 3,6% della popolazione mondiale, Ciò significa che una persona su 30 è un migrante. Si stima che la migrazione all'interno del proprio Paese possa triplicare la migrazione internazionale. A livello globale, la quantità di migrazione continua ad aumentare negli ultimi cinque decenni. La popolazione di migranti internazionali non è omogenea nel mondo: in Europa infatti si registra il maggior flusso di migranti (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni -IOM-, 2021).

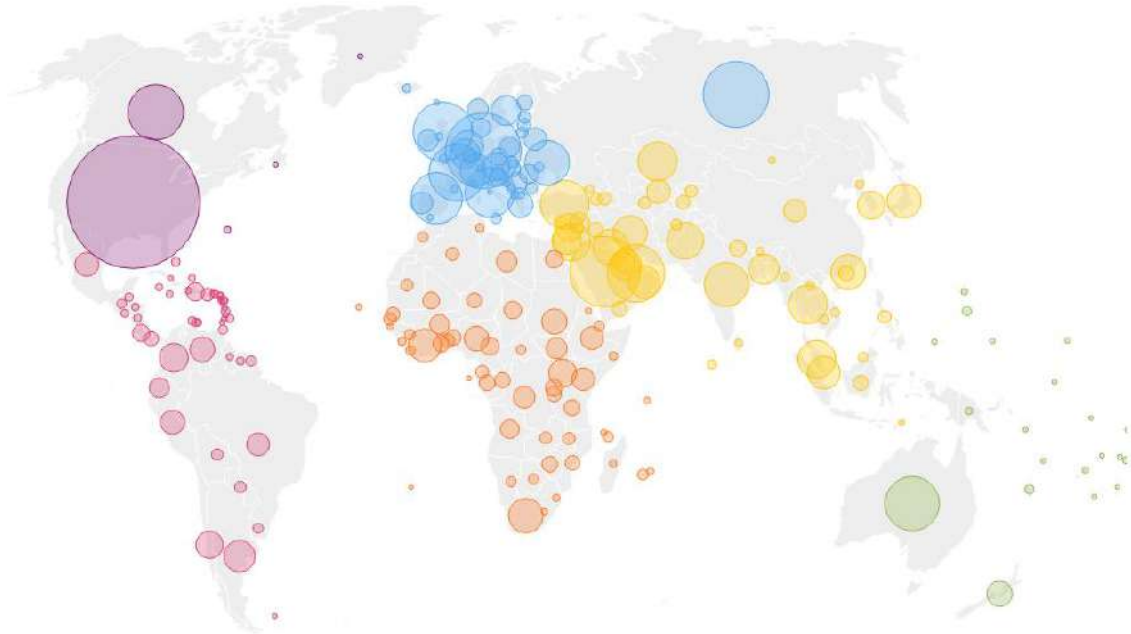


Figura 1. Rappresentazione del volume di migrazione internazionale all'interno di ciascun Paese. Fonte: <https://worldmigrationreport.iom.int/wmr-2022-interactive/>

Organizzazione internazionale per le migrazioni (2021). *Rapporto sulla migrazione mondiale 2022*. OIM Migrazione ONU.

<https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2022>

1.4 Migrazione volontaria e forzata

L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (<https://www.iom.int/>) attenziona le contraddizioni tra le politiche internazionali e la violazione dei diritti delle persone oggi. Allo stesso modo, una delle principali considerazioni sulla migrazione dal punto di vista della rilevanza della persona è la migrazione volontaria rispetto alla migrazione forzata. Nella migrazione forzata, lo spostamento non è giustificato semplicemente dalla volontarietà del processo decisionale, ma sono le circostanze a motivare la migrazione, generalmente a causa di conflitti o circostanze ambientali e/o naturali (Ruiz & Vargas-Silva, 2013). Di solito, può anche essere legato a una migrazione temporanea o permanente. Anche situazioni concomitanti come il cambiamento climatico influenzano e motivano la pianificazione del flusso potenziale che innesca una mobilitazione di persone. In questo senso (e come esempio), il caso di Tuvalu può essere paradigmatico. La previsione è che possano perdere le loro case a causa dell'innalzamento del livello del mare, conseguenza del riscaldamento delle calotte polari e che le isole non supereranno i 5 metri sul livello del mare. Questa previsione è in contrasto con il desiderio di non lasciare la propria casa (Mortreux & Barnett, 2009).

Paradossalmente, all'interno del processo di globalizzazione umana, in cui servizi, informazioni e merci circolano liberamente, le leggi sull'immigrazione non hanno reso più flessibili le possibilità migratorie delle persone. Piuttosto il contrario, soprattutto se consideriamo le circostanze di un gran numero di Paesi cosiddetti in via di sviluppo e la dicotomia tra una migrazione classificata come legale e un'altra definita illegale (Juste, 2019).

Juste, J. (2019). Il diritto internazionale delle migrazioni: tra crisi e rinnovamento. *Anuario español de derecho internacional*, 35, 535-551. <https://doi.org/10.15581/010.35.535-551>

Mortreux, C. e Barnett, J. (2009). Cambiamento climatico, migrazione e adattamento a Funafuti, Tuvalu. *Global Environmental Change*, 19(1), 105-112. <https://doi.org/10.1016/j.gloenvcha.2008.09.006>

Ruiz, I. e Vargas-Silva, C. (2013). L'economia della migrazione forzata. *Journal of Development Studies*, 49(6), 772-784. <https://doi.org/10.1080/00220388.2013.777707>

1.5 Fattori e spostamenti

Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) (2022), alla fine del 2021, 89,3 milioni di persone hanno condotto una migrazione forzata. Questa categoria comprende rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni e

venezuelani sfollati all'estero. In termini percentuali, le donne rappresentano quasi il 48% della popolazione sfollata. In questo quadro, la mancanza di risorse economiche e di sussistenza e l'assenza di sicurezza riguardo all'integrità suppongono, in sostanza e soprattutto psicologicamente, una migrazione forzata (Davidson & Carr, 2010). In questo modo, le aspirazioni economiche possono essere considerate come causa sia dalla migrazione volontaria che forzata e sono tutelate dal diritto alla migrazione.

Infatti, secondo uno degli approcci più classici, ciò che determina una mobilitazione spazio-temporale nel progetto di vita di un soggetto riguarda questioni di eminenza economica, ovvero la qualità e la remunerazione dei salari. Ciò implicherebbe una motivazione estrinseca molto rilevante per giustificare il viaggio (Massey et al., 1993). Tuttavia, questo riduzionismo è stato definito superficiale, in quanto non spiega la complessità e la multireferenzialità del fenomeno. In modo classico, la decisione di migrare è già stata definita come una circostanza multifattoriale in cui intervengono vari fattori poco considerati rispetto alle questioni economiche (Alberts, 1974):

- Esistenza di alternative
- Soddisfazione per il luogo di residenza
- Possibilità in altri settori
- Fattori psicologici: aspettative, progetti, illusioni, ecc.
- Quadro culturale: norme, orientamenti, valori e speranze.

Alberts, J. (1974). Verso una migliore comprensione dei motivi di migrazione. *Revista Latinoamericana de Demografía, -serie Notas de Población-* 2(4), 7-15.

Davidson, G. e Carr, S. (2010). Migrazione forzata, esclusione sociale e povertà: Introduzione. *Journal of Pacific Rim Psychology*, 4(1), 1-6.
<https://doi.org/10.1375/prp.4.1.1>

Massey, D. S., Arango, J., Hugo, G., Kouaouci, A., Pellegrino, A., & Taylor, J. E. (1993). Teorie della migrazione internazionale: Una revisione e una valutazione. *Population and development review*, 19(3), 431-466.
<https://doi.org/10.2307/2938462>

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (2022). *Tendenze globali. Sfollamenti forzati nel 2021*. UNHCR. <https://www.unhcr.org/62a9d1494/global-trends-report-2021>

2 La migrazione in un contesto globalizzato

Nel mondo globalizzato di oggi ci sono fattori psicosociali che agiscono come fattori scatenanti della migrazione all'origine: povertà, esclusione,

disoccupazione, fame, violenza, ecc. Mentre altre contingenze e aspettative nel luogo di destinazione sono solitamente collegate a opportunità, diritti, economia, ecc.

In senso demografico e positivo, l'inclusione della componente migrante in Europa presuppone un ringiovanimento della popolazione, cosa che potrebbe essere auspicabile per armonizzare una piramide demografica che in molti Stati è invertita in quanto prevale la popolazione adulta e anziana. (Coomans, 2018). Tuttavia, oggi si manifesta l'eccesso sistemico di attenzione ai flussi migratori. I media hanno evidenziato che ciò non è stato previsto né qualitativamente né quantitativamente. In Europa, come in altre regioni del mondo, sono stati creati dei punti critici (hotspot) che sono stati convertiti in centri di controllo, contenimento, selezione delle migrazioni e canalizzazione forzata della mobilità, attraverso politiche di rimpatrio o di distribuzione tra Stati. (Tazzioli & Garelli, 2020).

Dall'Europa, vediamo come quotidiana l'inclusione nei nostri Stati di persone provenienti da Paesi in via di sviluppo; tuttavia, i movimenti migratori si verificano anche tra Paesi in via di sviluppo, rappresentando un terzo delle migrazioni mondiali e incidendo ugualmente sulle traiettorie di vita delle persone (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico/Organizzazione Internazionale del Lavoro -OECD/ILO-, 2018). Allo stesso modo, spiccano le migrazioni tra ambienti rurali e ambienti moderni e urbani, con un esempio paradigmatico nei flussi tra le aree rurali e urbane del Sud-Est asiatico (Démurger et al., 2009).

Coomans, F. (2018). L'istruzione per i migranti: un diritto umano inalienabile. *Corriere dell'UNESCO*, 80(4), 47-49. https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000265904_eng

Démurger, S., Gurgand, M., Li, S., & Yue, X. (2009). I migranti come lavoratori di seconda classe nella Cina urbana? Un'analisi di decomposizione. *Journal of Comparative Economics*, 37(4), 610-628. <https://doi.org/10.1016/j.jce.2009.04.008>

Groenewold, G., de Bruijn, B., & Bilsborrow, R. (2012). Fattori psicosociali della migrazione: Adattamento e applicazione del modello di credenze sulla salute. *Migrazione internazionale*, 50(6), 211-231. <https://doi.org/10.1111/j.1468-2435.2012.00781.x>

OCSE/OIL. (2018). *Come gli immigrati contribuiscono alle economie dei Paesi in via di sviluppo*. Parigi: OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/9789264288737-en>

Tazzioli, M. e Garelli, G. (2020). Contenimento oltre la detenzione: Il sistema degli hotspot e i movimenti migratori interrotti in Europa. *Environment and planning D-society & Space*, 38(6), 1009-1027. <http://doi.org/10.1177/0263775818759335>

1.7 Disuguaglianze nel mondo

Le disuguaglianze tra i Paesi del mondo sono uno dei principali fattori scatenanti delle migrazioni globali. L'Europa, fonte regolare di emigranti durante l'epoca coloniale, è diventata una società che accoglie persone. Soprattutto l'Europa occidentale, dopo il 1945 ha iniziato a ricevere un volume crescente di lavoratori stranieri, soprattutto dai Paesi in via di sviluppo in Africa, Asia, America centrale e meridionale e Medio Oriente (Massey et al., 1993).

L'intervento sulle disuguaglianze è evidente nella misura in cui gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile lo privilegiano come SDG 10, dei 17 obiettivi previsti dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Dopo la pandemia, le disuguaglianze si sono intensificate e si specifica che i rifugiati e i migranti sono a rischio di esclusione (Nazioni Unite, 2022).



Figura 2. Obiettivo di sviluppo sostenibile 10: ridurre le disuguaglianze.

L'Indice di Sviluppo Umano ([HDI](#)) e l'HDI adattato per la disuguaglianza ([IHDI](#)) sono elaborati annualmente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e considerano: le dimensioni dell'aspettativa di vita e della salute, della conoscenza e della qualità della vita. L'indice adattato include le disuguaglianze nella distribuzione di ciascuna dimensione nella popolazione. Gli standard considerati tengono conto degli aspetti centrali nella vita delle persone e delle loro famiglie, che inesorabilmente giocano un ruolo decisivo nelle decisioni di migrare alla ricerca di un futuro più roseo.

Nazioni Unite (2022). *Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi*. <https://www.un.org/sustainabledevelopment/inequality/>

2 Le donne nel processo migratorio

E, naturalmente, le donne sono state soggette alla migrazione, nel corso della storia, alle stesse condizioni dell'umanità; sebbene la migrazione sia stata

considerata una questione eminentemente maschile. La maggior parte degli studi semplicemente non ha incluso la prospettiva delle donne nel processo migratorio, il quale è stato letto attraverso una cecità di genere (Boyd & Grieco, 2003; Martínez, 2003).

In questo senso, è stato fatto uno sforzo per enfatizzare le cause e l'economia della migrazione internazionale, al di sopra delle questioni di chi migra e delle sue esperienze migratorie (Boyd & Grieco, 2003; Antman, 2018). In effetti, è da qui che nasce l'interesse per le donne migranti, poiché deriva dalla loro partecipazione al mercato del lavoro in un contesto urbano ed è stato affrontato a partire dall'applicazione di fattori push e pull, assumendo inesorabilmente un'analisi mascolinizzata (Potthast, 2006).

Antman, F. (2018). Donne e migrazione. *Istituto per lo Studio del Lavoro Discussion, paper n°11282*. <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3111155>

Boyd, M. e Grieco, E. (2003). Donne e migrazione: Incorporare il genere nella teoria della migrazione internazionale. *The online journal of the migration policy institute*, 1 marzo 2003. <https://www.migrationpolicy.org/article/women-and-migration-incorporating-gender-international-migration-theory>

Martínez, J. (2003). *La mappa migratoria dell'America Latina e dei Caraibi, le donne e il genere*. ONU. <https://repositorio.cepal.org/handle/11362/7182>

Potthast, B. (2006). Mujeres en América Latina: una perspectiva histórica. In I. Werh (a cura di). *Un continente en movimiento: migraciones en América Latina* (pp.111-130). Iberoamericana-Vervuert.

1.9 Ruolo assunto, percepito e stereotipato

Il sistema patriarcale ha portato a una stereotipizzazione dei ruoli nei sistemi familiari migranti: le donne tendono ad assumersi le responsabilità di cura della famiglia, mentre gli uomini cercano di fornire risorse materiali attraverso lavori retribuiti (Scraboni et al., 2014).

Il pregiudizio maschile è evidente in una letteratura storica e scientifica che privilegia la leadership degli uomini nei processi decisionali che innescano i percorsi migratori (Nuño & Álvarez, 2017). Tuttavia, le donne hanno partecipato attivamente alle decisioni familiari sulla migrazione, anche quando sono rimaste a casa e hanno assunto un tradizionale ruolo di cura e di svolgimento dei compiti domestici (Potthast, 2006). Inoltre, attualmente, in senso professionale, si è definita una tendenza alla femminilizzazione della migrazione, mentre aumentano le donne che migrano autonomamente in cerca di nuove opportunità e di una vita migliore (Boyd & Grieco, 2003).

Nuno, L., & Álvarez, E. (2017). Androcentrismo académico: la finzione di un conocimiento neutral. En M.J. Iglesias e I. Lozano (coord.). *La (in)visibilidad delle donne nell'istruzione superiore: problemi e difficoltà nell'accademia. Feminismo/s.* (pp.279-297). <http://dx.doi.org/10.14198/fem.2017.29.11>

Scraboni, E., Malapit, H.J., Quisumbing, A.R., & Ahmed, A.U. (2014). Empowerment femminile in agricoltura: Quale ruolo per la sicurezza alimentare in Bangladesh? *World development*, 61, 11-52. <https://doi.org/10.1016/j.worlddev.2014.03.025>

1.10 Potenziale di sviluppo della carriera personale

I ruoli, le relazioni di genere e la disuguaglianza influiscono su chi emigra, sul perché lo fa, su come viene presa la decisione di farlo, sulle conseguenze per i migranti stessi e sull'impatto sulle comunità di origine e di destinazione. (Jolly & Reeves, 2005). Tuttavia, lo sforzo e l'interesse nell'incorporare la prospettiva di genere nella ricerca sui movimenti migratori è piuttosto recente (Morokvasic, 1984) e di solito circoscritto alla migrazione familiare.

Tuttavia, esistono forme di migrazione che derivano da questo canone, come la migrazione qualificata che, al contrario, è soggetta a nuove coordinate di discriminazione. La migrazione qualificata è in crescita e contrasta con la quotidianità di una migrazione che ambisce a opportunità vitali in un contesto sociale che è stato valutato come un'opportunità rispetto al luogo di origine. Sulle rotte dei cosiddetti Paesi del "sud" vengono descritte tendenze postcoloniali e barriere di genere, che continuano a essere culturalmente egemoniche e limitano il potenziale delle donne migranti nel loro sviluppo (Martínez, 2016).

Allo stesso modo, esiste una chiara disparità di trattamento tra le migrazioni di persone in base allo status socioeconomico. I migranti ad alto reddito incontrano meno problemi quando si tratta di ottenere un visto o di adattarsi. Mentre i migranti a basso reddito sono esposti a situazioni di xenofobia, minori possibilità di ottenere un visto, mancanza di protezione contro la violenza di genere, ecc.

L'informazione preventiva sulla migrazione può generare un maggior grado di fiducia in sé stesse nelle donne (Pocock et al., 2020); tuttavia, è noto che un numero significativo di donne non è direttamente responsabile della decisione di migrare e, addirittura, continuano a esserci migrazioni di donne senza il consenso della famiglia. Inoltre, il "grado di volontarietà nei movimenti delle popolazioni" è basso (Celis & Aierdi, 2015, p.51), quindi la migrazione può talvolta essere esplicitamente intesa come spostamento forzato.

Celis, R., & Aierdi, X. (2015). *Migrazione o dispersione forzata? Le cause degli spostamenti di popolazione in discussione.* Bilbao: Universidad de Deusto.

Chauvin, S., Salcedo, M., Koren, T., & Illidge, J. (2021). Classe, mobilità e disuguaglianza nella vita delle coppie omosessuali con status giuridico misto. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 47(2), 430-446. <https://doi-org.ubues.idm.oclc.org/10.1080/1369183X.2019.1625137>

Jolly, S. e Reeves, H. (2005). *Genere e migrazione*. Rapporto generale. Bridge.
Martínez, I. (2016). Construcción de una pedagogía feminista para una ciudadanía transformadora y contra-hegemónica. *Foro de educación*, 20, 129-151. <http://dx.doi.org/10.14516/fde.2016.014.020.008>

Morokvašić, M. (1984). Anche gli uccelli di passaggio sono donne.... *International migration review*, 18(4), 886-907. <https://doi.org/10.1177/019791838401800402>

Pocock, N. S., Kiss, L., Dash, M., Mak, J., & Zimmerman, C. (2020). Sfide per gli interventi pre-migrazione per prevenire la tratta di esseri umani: Results from a before-and-after learning assessment of training for prospective female migrants in Odisha, India. *PLoS one*, 15(9), e0238778. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0238778>

1.11 360 Approccio REWIN

Questo progetto mira ad approfondire un'analisi completa dei bisogni delle donne migranti di oggi.

A questo punto e come prima riflessione, l'epistemologia femminista non si limita a chiedere di aggiungere le donne al discorso egemonico, che suppone anche di dare voce all'oppresso (Martínez, 2015). Valorizzare e rendere visibile il lavoro delle donne nelle strutture patriarcali e nei movimenti migratori rende visibile il lavoro delle donne, certo, ma questo riduzionismo implica l'accettazione delle regole del gioco di partenza, in cui l'aspirazione femminile sarebbe quella di conformarsi e far parte di un dato contesto strutturale.

Una seconda riflessione, precedente a questo progetto, riguarda il ruolo della donna all'interno di una migrazione stereotipicamente coniugale o familiare, che vede la donna soggetta al sistema di dominio. Ciò rafforza l'enfasi sulla visione della donna come passiva e indifesa che riduce il suo desiderio di autodeterminazione, subordinando quest'ultimo alla sua funzione di sostegno familiare (Zirion, 2014). Secondo le coordinate di questo progetto, la libertà richiede il riconoscimento della complessità, della multi-referenzialità e della capacità decisionale personale.

Martínez, I. (2015). Descolonizar los feminismos para la construcción de una pedagogía crítica con enfoque de género: caso del Mozambico. *Journal of suprnational policies of education*, 3, 202-218.



Zirion, I. (2014). Algunas reflexiones sobre investigación feminista y conocimiento desde una posición paradigmática de dominación. *Athenea Digital*, 14(4), 329-337. <http://dx.doi.org/10.5565/rev/athenea.1484>

Modulo attività 1.1

Attività 1

Secondo i dati esposti sul sito <https://worldmigrationreport.iom.int/wmr-2022-interactive/>

Indica quali sono i cinque Paesi del mondo che inviano PIÙ rimesse nel 2020:

1. Stati Uniti
2. Emirati Arabi Uniti
3. Arabia Saudita
4. Svizzera
5. Germania

E quali sono i cinque principali destinatari delle rimesse?

1. India
2. Cina
3. Messico
4. Filippine
5. Egitto

Esplorare i corridoi migratori tra i Paesi e rispondere.

- a) Da quali due paesi proviene la migrazione della Francia nel Rapporto 2021?
 - *Algeria e Marocco*
- b) E i primi tre in Spagna?
 - *Marocco, Romania e Colombia.*

Attività 2

Collega la circostanza storica con la motivazione di una migrazione forzata di massa

Fuoriuscita dalla centrale nucleare di Chernobyl (1986) *ambiente umano*

Terremoto di Haiti (2010) *ambiente naturale*

Guerra civile siriana (2011) *conflitto bellico*

Attività 3

Controllate l'HID dei diversi Paesi in <https://hdr.undp.org/data-center/human-development-index#/indicies/HDI> e scrivete l'HID dei diversi Paesi per l'anno 2021:

Include IHID disponibile su <https://hdr.undp.org/inequality-adjusted-human-development-index#/indicies/IHDI>

Italia	0.895	0.791
Portogallo	0.866	0.773
Francia	0.903	0.825
Ecuador	0.740	0.604
Angola	0.586	0.407
Siria	0.577	Nessun dato
Cina	0.768	0.651
Senegal	0.511	0.354

Attività 4

Indicare se le seguenti affermazioni sono vere o false.

Secondo Boyd & Grieco (2003), la tradizione accademica in materia di migrazione si è concentrata sulla comprensione di chi migra e delle sue esperienze migratorie. *Falso*.

Secondo Nuno & Álvarez (2017), il pregiudizio maschile è evidente in una letteratura storica e scientifica che favorisce la leadership degli uomini nei processi decisionali che innescano le rotte migratorie. *Vero*.

La migrazione qualificata non è soggetta a confini legati al genere. *Falso*.

Secondo Chauvin et al. (2021), la xenofobia e gli atteggiamenti discriminatori hanno una maggiore incidenza nella popolazione con minori risorse socioeconomiche. *Vero*.



Assumere un ruolo passivo e sottomesso della donna nei processi migratori diluisce il suo potenziale di autodeterminazione. *È vero.*

2. Fattori strutturali sistema, capitalismo e patriarcato

2.1. Concetto di neoliberismo

Il sistema neoliberale è una strategia egemonica che mira a costruire una globalità economica (Contreras, 2016). La globalizzazione è definita come l'intensificazione delle relazioni politiche, sociali ed economiche tra le nazioni. In questo modo, gli eventi locali sono modellati da condizioni che si verificano a chilometri di distanza (Fair, 2008).

Contreras, M.A. (2016). *Crítica a la razón neoliberal: del neoliberalismo al posliberalismo*. Ediciones Akal.

Fair, H. (2008). Il sistema neoliberale globale. *Polis: Revista de la Universidad Bolivariana*, 7(21), 229-263. <http://doi.org/10.4067/S0718-65682008000200012>

2.2. Applicazione del neoliberismo

L'attuale versione del neoliberismo nasce negli anni Ottanta del XX secolo. In Gran Bretagna fu attuato da Margaret Thatcher e negli Stati Uniti da Ronald Reagan. L'obiettivo dell'ideario era quello di creare una riorganizzazione ideologica fondata sulla riduzione ai minimi termini del coinvolgimento statale, sulla privatizzazione delle aziende pubbliche, sull'apertura al capitale transnazionale e sulla drastica riduzione dei sindacati (Fair, 2008). Il neoliberismo è una teoria politica ed economica che si propone di promuovere il benessere attraverso il libero sviluppo del mercato e la limitazione dell'intervento dello Stato (Harvey, 2007).

L'espansione mondiale della globalizzazione neoliberista è stata portata avanti da istituzioni come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale (BM). Uno degli interventi promossi è stato il debito estero: i prestiti sono stati concessi ai Paesi poveri da élite economiche o governi dittatoriali che non hanno mai investito nella creazione di sviluppo economico, né hanno pagato il tasso di interesse bancario del prestito. Tutto ciò ha portato alla contrazione della spesa pubblica, favorendo un aumento della disoccupazione, della povertà e della disuguaglianza. (Contreras, 2016).

Contreras, M. A. (2016). *Crítica a la razón neoliberal: del neoliberalismo al posliberalismo*. Ediciones Akal.

Fair, H. (2008). *Il sistema globale neoliberale*. *Polis: Revista de la Universidad Bolivariana*, 7(21), 229-263. <http://doi.org/10.4067/S0718-65682008000200012>

Harvey, D. (2007). *Breve storia del neoliberismo*. Akal.

2.3. Modello unico di ordine sociale

Nonostante i risultati discutibili del neoliberismo e della globalizzazione, si sono affermati come modello unico di ordine mondiale (Mejía, 2011). La classe dominante promuove i propri interessi e detta la direzione politica, intellettuale e morale sulla volontà comune (Gramsci, 1971). Questi sistemi di dominio sono legittimati dalle macchine ideologiche nazionali, come le istituzioni religiose, educative, familiari, giuridiche, politiche, mediatiche o sindacali (Althusser, 2005).

Althusser, L. (1988). *Ideología y aparatos ideológicos de Estado: Freud e Lacán*. Nueva Visión.

Gramsci, A. (1971). *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*. Nuova visione.

Mejía, M. R. (2011). *Educación (es) en la (s) globalización (es): entre el pensamiento único y la nueva crítica*. Universidad de Ciencias y Humanidades, Fondo Editorial.

2.4. Gli assiomi del neoliberismo

Secondo Bauman (2013), anche se volessimo cambiare la direzione ideologica, non potremmo modificare il nostro ambiente sociale quando è formato da assiomi, imposti e riprodotti all'interno della "natura delle cose". Per questo motivo, ha scritto quattro idee presentate come verità universali:

- a) *La crescita economica* è l'unico modo per superare tutti i problemi: in realtà, i movimenti di capitale e la deregolamentazione del mercato permettono ai ricchi di trovare nuove nicchie per aumentare i profitti, tuttavia non si traduce in miglioramenti per la classe operaia, non produce una distribuzione della ricchezza, anzi aumenta la disuguaglianza.
- b) *Il consumismo* è il modo più efficace per cercare la felicità umana: un mondo basato sui desideri e sulla gratificazione immediata, che divide la società tra chi ha e chi non ha, un sistema che ha costantemente bisogno di comprare, ma che non si preoccupa mai dei bisogni a lungo termine, come il cambiamento climatico.
- c) *La disuguaglianza* tra gli esseri umani è naturale: si ritiene che la natura abbia predisposto capacità disuguali, per cui alcuni vanno più avanti di altri, senza tener conto dei privilegi in base alla classe sociale. Questa idea

permette di accettare la disuguaglianza e riduce la resistenza al cambiamento sociale.

- d) *La competitività* è il modo per mantenere l'ordine sociale: le relazioni sociali, ogni volta, sono più simili a relazioni di consumo il cui scopo principale è soddisfare bisogni momentanei, il che genera relazioni utilitaristiche ed elimina la solidarietà umana.

Bauman, Z. (2013). *La ricchezza di pochi va a vantaggio di tutti?* Polity.

2.5. Espulsioni del sistema

Alla fine, i meccanismi di accumulazione dei guadagni non sono più controllati dalla Nazione, ma appartengono alle grandi imprese, il che significa una concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi. Il modello neoliberale ha prevalso sul keynesianesimo, che prevedeva di incorporare le persone nel sistema attraverso il lavoro, rispetto al sistema attuale che butta fuori le persone dal sistema.

Queste espulsioni vanno oltre la disuguaglianza, si tratta di un processo di selezione selvaggia, dovuto al progressivo aumento delle condizioni estreme di povertà, legate a guerre, malattie e carestie, che genera milioni di sfollati e migranti (Saskia, 2015).

Saskia, S. (2015). *Expulsiones: brutalidad y complejidad en la economía global*. Katz.

2.6. Patriarcato

Come dichiara Millet (2016), il patriarcato è un'istituzione sociale, politica ed economica che divide l'umanità in due gruppi, assegnando agli uomini il dominio sulle donne sulla base di prerogative di ordine naturale, condizionando tutti gli aspetti del pensiero e dell'azione.

Il processo di definizione dei rapporti di dominazione e subordinazione è complesso perché nasce da una precedente colonizzazione interna, più resistente di qualsiasi segregazione, compresa la stratificazione di classe. Il dominio maschile è l'ideologia più radicata nella cultura.

Millett, K. (2016). *La politica sessuale*. Columbia University Press.

2.7. Origine del patriarcato

Per De Beauvoir (2014) la prima divisione sessuale è nata nelle società primitive; le donne rimanevano sedentarie negli insediamenti, concentrate su compiti

come la riproduzione, mentre gli uomini erano cacciatori e guerrieri. Gli uomini dominavano l'ambiente, cioè creavano cultura, mentre le donne erano ridotte al loro corpo, alla loro natura.

Un altro momento decisivo è stato l'emergere della proprietà privata, come racconta Engels (2013), gli uomini avevano bisogno di lasciare il loro patrimonio ai loro eredi, per garantire la discendenza della loro stirpe controllavano la sessualità delle donne. Nasce, in questo modo il nucleo familiare, basato sulla monogamia, come unità economica dove la moglie e i figli sono parte della proprietà dell'uomo (Lerner, 2017).

La modernità è un altro momento chiave, che ha dato origine ai principi di uguaglianza e libertà, concretizzati in leggi universali (Camps, 2000). Tuttavia, le donne sono definite come esseri sessuali sentimentali e riproduttivi, adatti alla procreazione e alla cura degli altri nell'ambito domestico-privato, lontano dalla sfera pubblica-politica (Wollstonescraft, 2014). D'altra parte, Pateman (2016) sostiene che questa separazione tra spazio pubblico e spazio privato basata sul sesso, così come l'assoluta esclusione dei diritti delle donne, si è potuta realizzare solo perché in precedenza è stato stipulato un contratto sessuale in cui gli uomini si sono distribuiti l'accesso al corpo delle donne: una moglie per ciascuno che garantisca la prole e alcune donne che soddisfino i suoi bisogni sessuali.

Camps, V. (2000). *Il secolo delle donne*. Ediciones Cátedra.

De Beauvoir, S. (2014). *Il secondo sesso*. Letture classiche e contemporanee in sociologia. Routledge.

Engels, F. (2013). *Le origini della famiglia, la proprietà privata e lo Stato*. XHGLC.

Lerner, G. (2017). *La creazione del patriarcato*. Katakrack.

Pateman, C. (2016). *Il contratto sessuale*. The wiley blackwell encyclopedia of gender and sexuality studies.

Wollstonecraft, M. (2016). *Una rivendicazione dei diritti della donna*. Yale University Press.

2.8. Le donne nel patriarcato

Lagarde (2005) definisce lo status delle donne nella società patriarcale come una cauterizzazione ; private di libertà, autonomia, indipendenza, autogoverno, poiché sono le istituzioni e gli individui che prendono le decisioni, sulla base di vite totalmente stereotipate, dipendenti dall'altro e senza alternative. La società e la cultura costringono ogni donna a occupare uno spazio particolare o più di uno, che hanno destinato alle donne, generando così la loro stessa prigionia (Lagarde, 2005, p.153):

- Mogli-madri prigioniere nella coniugalità e nella maternità, dedicate alla famiglia, all'amore e alla casa.
- Suore prigioniere della vita religiosa consacrata.
- Le prostitute sono prigioniere del piacere degli altri.
- Preda prigioniera del crimine e del male.
- Pazzi prigionieri di una generica follia.

Lagarde, M. (2005). *Le cautele delle donne: Madresposas, monjas, putas, presas y loca*. Siglo XXI Editores México.

2.9. Il patriarcato del consenso

Il XX secolo ha rappresentato un grande progresso nei diritti delle donne, grazie alla lotta femminista che ha ottenuto il suffragio universale, l'inclusione delle donne nella sfera pubblica, la visibilità delle violenze subite dalle donne all'interno della sfera privata (famiglia, relazioni affettive, sessualità...) Tutte queste conquiste si riflettono nelle leggi attuali che non discriminano in base al sesso, ma ricercano infine la parità. Tuttavia, ciò non significa che l'uguaglianza sia stata realmente raggiunta, poiché, come sostiene Puleo (1995), il patriarcato non è più coercitivo, ma la subordinazione delle donne si trasmette attraverso il patriarcato del consenso.

De Miguel (2015) segue questa linea e afferma che i media e l'industria culturale trasmettono mandati di genere: per gli uomini il mondo dei motori, il calcio, il sesso e la pornografia, per le donne il mondo dell'immagine, l'ipersessualità e l'amore romantico. Sotto falsi discorsi di libertà di scelta o di consenso, gli uomini continuano a essere una parte creativa, consapevole, culturale (Bauman, 2014) e le donne sono di nuovo ridotte al loro corpo, e a uno stato di dipendenza dall'altro.

Bauman, Z. (2014). *La forza di un gruppo di persone giova a tutti?* Paidós.

De Miguel, A. (2015). *Neoliberalismo sessuale*. Ediciones Cátedra.

Puleo, Alicia. H. (1995). *Patriarcado*. En C.A. Puente (Dir.), *10 palabras clave sobre mujer* (pp. 21-54). Verbo Divino.

2.10. L'alleanza tra patriarcato e neoliberalismo

Il patriarcato ha avvantaggiato il sistema capitalista, poiché si sostiene grazie al lavoro riproduttivo e non retribuito che le donne svolgono come parte

dell'ontologia della femminilità e dell'espressione dell'amore, che storicamente le ha lasciate in condizione di dipendenza dall'uomo e che attualmente le costringe a orari di lavoro doppi o addirittura tripli.

L'alleanza tra patriarcato e neoliberismo genera meccanismi all'interno della struttura sociale che rendono sempre più complesso svelare la disuguaglianza e la violenza strutturale che le donne subiscono per il fatto di essere donne. Oltre a un aumento della precarietà della vita che continua a impoverire ulteriormente le donne, costringendole alla migrazione, ma che, a sua volta, offre come strategia di ascesa sociale la reificazione e la mercificazione dell'unico bene che molte donne possiedono: il proprio corpo, attraverso industrie come la pornografia, la prostituzione o l'utero in affitto, e che incoraggia crimini come la tratta e il traffico di donne.

Modulo attività 1.2.

Come attività, si propone di leggere una serie di testimonianze raccolte dalla ricerca condotta da Arteaga (2010) *Andean migrant women* (p. 61-65), lo studente dovrà scegliere la causa che ha motivato il processo migratorio:

Ovviamente partiamo perché abbiamo bisogno di soldi, a causa di impegni finanziari e perché voglio fare un capitale. Perché ho già 51 anni e penso alla mia vecchiaia. Non voglio avere 70 o 80 anni ed essere ancora là fuori a lottare (Edith, Ecuador).

- a. Precarietà (correcta)
- b. Patriarcato
- c. Entrambi

Mi ha fatto soffrire molto, non mi dà soldi, per questo voglio anche andarmene, voglio che se ne vada da casa mia, visto che non ci sono se ne andrà [...] da quando viviamo dove mia madre non mi picchia più, a volte quando arriva ubriaco crea problemi (Marina, 40 anni).

- b. Precarietà
- c. Patriarcato (correcta)
- c. Entrambi

Vorrei migliorarmi di più, fare carriera, essere una buona cittadina, conoscere meglio il mondo, avere buoni aspetti, studiare una professione che mi permetta di essere una persona importante (Johana, Ecuador)

- a. Precarietà (correcta)
- b. Patriarcato
- c. Entrambi

Voglio poter gestire le mie cose, decidere cosa fare, non lasciarmi guidare, voglio fare le mie cose da sola (Magda, Bolivia).

- b. Precarietà
- c. Patriarcato (correcta)
- c. Entrambi

Ci sono momenti in cui volevo andarmene perché non vivo bene con mio marito, e non è solo una questione economica (Cristina, Bolivia).

- b. Precarietà
- c. Patriarcato
- c. Entrambi (correcta)

Arteaga, A.M. (2010). *Mujeres migrantes andinas: Contexto, políticas y gestión migratoria. Informe Global*. Oxfam.

Leggete le seguenti affermazioni e rispondete se sono vere o false:

- a) Nel corso della storia le donne sono state private della capacità di prendere decisioni sulla propria vita. *Vero*

- b) Il sistema neoliberale promuove politiche sociali come l'istruzione pubblica o la sanità universale. *Falso*
- c) Per il neoliberismo, la crescita economica è l'unica via per lo sviluppo umano. *Vero*
- d) Le donne hanno raggiunto una reale parità e la disuguaglianza per sesso fa parte del passato. *Falso*

3. Concetti generali sulla migrazione femminile

3.1. Cause della migrazione

Le cause dei movimenti migratori sono molteplici e solitamente interconnesse. La ricerca di una migliore qualità di vita e di migliori condizioni di lavoro nei Paesi di destinazione, così come il superamento della povertà nei Paesi di origine, sembrano essere i fattori principali. Vediamo tutte le possibili cause della migrazione:

- **Sociale ed economica:** ricerca di salari migliori, soddisfazione delle aspettative di autorealizzazione e accesso ai servizi pubblici di base come l'istruzione, la sanità, la sicurezza, l'alloggio o i trasporti. Ciò è favorito anche dalla domanda di lavoro nei Paesi sviluppati, soprattutto nei servizi. Le cause socio-economiche includono anche i ricongiungimenti tra i discendenti della famiglia e i raggruppamenti familiari. In alcuni casi, soprattutto tra i pensionati e le pensionate, si verifica una mobilità da Paesi con un reddito pro capite più elevato verso Paesi con un reddito pro capite più basso (ad esempio, dall'Europa settentrionale all'Europa meridionale), alla ricerca di un costo della vita inferiore.
- **Politica:** corruzione, regimi totalitari, guerre, persecuzioni ideologiche e politiche, violazione sistematica dei diritti umani, pulizia etnica e genocidio, portano a migrazioni forzate o semi-forzate.
- **Ambientali:** disastri naturali diffusi dovuti a forti terremoti, inondazioni, siccità prolungate, cicloni o tsunami. Anche il degrado ambientale, la perdita di terreni agricoli, foreste e pascoli generano migrazioni, anche se in questo caso lo spostamento avviene dalle campagne alle città, piuttosto che a livello internazionale. Un recente studio sugli spostamenti tra il 1980 e il 2015 conclude che l'aumento delle temperature e il numero crescente di disastri naturali legati al clima nei Paesi di origine, sono fattori chiave nell'incremento dei flussi migratori dei cosiddetti "migranti climatici" (Wesselbaum & Aburn, 2019).
- **Culturale, educativo, scientifico e tecnologico:** lo spostamento avviene per la formazione, la qualificazione e le prestazioni. Ciò include la cosiddetta "fuga di cervelli", che si riferisce alla migrazione di tutti i tipi di professionisti qualificati.
- **Fattori legati al genere:** alti tassi di violenza sessuale o violenza da parte da partner nelle relazioni di intimità, pratiche come il matrimonio infantile

e forzato, nonché la disuguaglianza nell'effettivo riconoscimento dei diritti e nell'accesso alle risorse e all'istruzione per le donne, sono motivi critici per cui le donne migrano (Nazioni Unite, 2019). In questi casi, le donne possono decidere di migrare come meccanismo per sfuggire al controllo della famiglia/del partner ed evitare la discriminazione radicata nei loro Paesi d'origine.

Abu-warda N. (2008). *Le migrazioni internazionali*. Revista de Ciencias de las Religiones, 33-50.

<https://revistas.ucm.es/index.php/ILUR/article/view/ILUR0707550033A>

Naciones Unidas (2019). Los efectos de la migración en las mujeres y las niñas migrantes: una perspectiva de género. Rapporto del Relatore speciale sui diritti umani dei migranti. <https://www.ohchr.org/es/documents/thematic-reports/impact-migration-migrant-women-and-girls-gender-perspective-report>

3.2. Conseguenze

La migrazione può avere un impatto negativo o positivo, diminuendo o aumentando le disuguaglianze tra le aree coinvolte (Gutiérrez et al., 2020). In questa sede ci soffermeremo su alcune delle principali conseguenze che può avere la migrazione a livello nazionale per i Paesi coinvolti ma anche a livello individuale per la persona che migra:

3.2.1. Per i Paesi di origine

Conseguenze negative:

- Una diminuzione della dimensione totale della popolazione, accompagnata da un processo di invecchiamento, poiché coloro che emigrano sono soprattutto giovani.
- Ciò si accompagna a un calo del livello produttivo, poiché si perde la popolazione attiva nell'area interessata dall'emigrazione.
- La desertificazione demografica di alcune regioni e il suo impatto negativo su molti livelli per la vita economica dell'area (perdita di commercio, industria, servizi, ecc.).
- Perdita di entrate fiscali per il Paese.
- Fuga di cervelli: una doppia perdita per il Paese d'origine, che perde i professionisti e anche le risorse utilizzate per la loro formazione.

Conseguenze positive:

- Alleggerimento della densità di popolazione in alcune aree e riduzione della disoccupazione.
- Il ricevimento delle rimesse inviate dai migranti ai loro parenti nel Paese di origine, che favorisce la bilancia dei pagamenti del Paese e facilita l'aumento del tenore di vita e degli scambi commerciali.
- Aumento della stabilità socio-politica interna, grazie all'emigrazione degli oppositori del sistema vigente nel Paese d'origine.
- I migranti possono favorire la comprensione politica e culturale tra i Paesi di origine e di destinazione.
- Ritorno degli emigranti arricchiti dalle esperienze e dalle competenze acquisite.

3.2.2. Nei Paesi ospitanti

Conseguenze negative:

- Mancanza di integrazione culturale degli immigrati, creazione di gruppi emarginati e ghetti in cui sorgono gravi conflitti sociali.
- Rifiuto degli immigrati da parte dei cittadini nazionali. Aumento degli atteggiamenti xenofobi.
- Aumento della spesa per i servizi pubblici e i sistemi di supporto.

Conseguenze positive:

- Aumento della popolazione giovane e arrivo di nuova forza lavoro, senza dover sostenere i costi della formazione.
- Inizialmente i lavoratori migranti possono richiedere più servizi sociali dei nativi perché si stanno insediando e sono più poveri, ma col tempo diventano contribuenti netti.
- Aumento della riscossione delle imposte.
- Rinascita di alcuni settori produttivi che si stanno perdendo.
- Arricchimento culturale (musica, danza, teatro, arte, sport, cibo, ecc.).
- Attrazione di talenti.

3.2.3. Per la persona migrante

- Profondi cambiamenti sociali e culturali.
- Difficoltà economiche.
- Mancanza di conoscenza o di padronanza della lingua.
- Difficoltà amministrative.

- Perdita dei legami familiari o allontanamento emotivo (oltre che fisico) dalla famiglia, che li pone in una situazione di assenza o limitazione della loro rete di supporto.
- Subire il rifiuto sociale e persino un comportamento xenofobo da parte dei cittadini originari del paese di destinazione.
- Conseguenze psicologiche: nostalgia di casa, insicurezza, sentimenti depressivi e senso di perdita della familiarità. Molti sviluppano un "lutto da migrazione", che può richiedere una generazione per essere risolto. La migrazione è un fattore di rischio psicopatologico, soprattutto se esiste una certa vulnerabilità nella personalità del migrante. Le conseguenze psicologiche della migrazione variano a seconda dell'età, della capacità di affrontare le circostanze, della lingua del nuovo ambiente...

3.2.4. *Gruppi speciali di migranti*

- **Migrazione irregolare:** di solito sono privati dei diritti più elementari e sono spesso soggetti a sfruttamento lavorativo. A ciò si aggiungono l'insicurezza e la paura dell'espulsione con cui queste persone convivono costantemente.
- **Migrazione forzata** (dovuta a coercizione, violenza, pressioni politiche): spesso pone i migranti in una posizione di grande svantaggio, anche perché spesso è improvvisa e non vi è il tempo di pianificare e organizzare né il trasferimento né le condizioni di arrivo nel Paese di destinazione. Questo gruppo comprende i rifugiati: una delle tipologie di migranti più vulnerabili ed emarginate, persone che fuggono da Paesi devastati dalla guerra, dalla violenza e dal caos, che non possono o non vogliono tornare nei loro Paesi di origine perché non avrebbero una protezione efficace (Abu-Warda, 2008).
- **Donne:** La migrazione non ha lo stesso impatto sugli uomini e sulle donne. Ciò si può notare dal numero e dal tipo di posti di lavoro offerti, dalle condizioni di lavoro e dagli abusi e maltrattamenti a cui sono sottoposte le donne.

Molte donne migrano per "decisione familiare", senza avere molta scelta, poiché nei loro luoghi di origine c'è spesso una persistente struttura patriarcale e un'elevata disuguaglianza di genere. Ciò si riflette in un minore controllo da parte delle donne sulle risorse e sui processi decisionali all'interno della famiglia (Woo, 2007). Ciò comporta una serie di conseguenze psicologiche in quanto queste donne sono state motivate a migrare, senza necessariamente accettare di farlo.

Per molte donne che sono anche madri, la migrazione significa separarsi dai propri figli. Questo non è solo un dramma in sé per entrambe le parti, ma spesso è anche visto da chi le circonda come un abbandono dei figli per un guadagno economico personale, quindi il dolore che devono affrontare è duplice. Tuttavia, i dati mostrano che, in proporzione al loro salario, sono le donne inviano più rimesse ai Paesi d'origine rispetto agli uomini.

Per coloro che migrano con i figli, o che li hanno nel Paese di destinazione, il loro ruolo di *caregiver* complica ulteriormente l'accesso al mercato del lavoro, poiché non hanno una rete di sostegno familiare e/o sociale e le misure di riconciliazione sono generalmente insufficienti o inesistenti.

Per alcune donne che vivono relazioni abusive, la migrazione diventa l'unica via d'uscita accettabile, che permette di separarsi di fatto dal partner e allo stesso tempo a "salvare le apparenze" e a evitare la condanna sociale che il divorzio comporta ancora in molte culture. Naturalmente, questo è possibile solo nei luoghi in cui la migrazione indipendente delle donne sposate è considerata accettabile. Tuttavia, quando la donna migra con il partner violento, la situazione di vulnerabilità è enorme, poiché la dipendenza dal partner dopo la migrazione risulta maggiore. In molti casi le donne emigrano grazie al ricongiungimento familiare, non hanno documenti propri, non hanno un reddito proprio e non hanno una rete di sostegno sociale o familiare oltre al partner, ecc. Il ricongiungimento può concedere un permesso di lavoro e di soggiorno proprio, ma è legato all'altra persona. Inoltre, la sfiducia nei confronti delle istituzioni pubbliche e delle forze dell'ordine è molto alta, proprio per il timore di espulsione dal Paese, o di separarsi dai propri figli.

In termini di salute, le donne migranti riferiscono più problemi di salute mentale rispetto agli uomini, indipendentemente dall'età.

L'intersezione dinamica di elementi di genere, etnici, religiosi e socio-economici amplifica la stigmatizzazione delle donne migranti e ostacola il loro inserimento nelle reti locali del Paese di destinazione.

Abu-warda N. (2008). *Le migrazioni internazionali*. Revista de Ciencias de las Religiones, 33-50.
<https://revistas.ucm.es/index.php/ILUR/article/view/ILUR0707550033A>

Gutiérrez, J.M., Romero, J., Arias, S. R. y Briones, X. F. (2020). Migrazione: Contexto, impacto y desafío. Una reflexión teórica. *Revista de Ciencias Sociales (RCS)*. 26 (2), 299-313

Ortega, F. e Peri, G. (2009). Cause ed effetti delle migrazioni internazionali: Evidenze dai Paesi OCSE 1980-2005. *Documento di lavoro NBER*, 14833.
<http://www.nber.org/papers/w14833>

Woo, O. (2007). La migrazione delle donne: un progetto individuale o familiare?
Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana, 15(29), 23-45.

3.3. Esigenze e caratteristiche diverse

- **Lavorare in condizioni di rispetto della legalità**, adeguate al livello di formazione. L'accesso a posti di lavoro qualificati richiede l'accreditamento della formazione, ma questo non è alla portata di gran parte della popolazione migrante per mancanza di mezzi finanziari o di conoscenze su come ottenere tale accreditamento. Inoltre, il processo di accreditamento può richiedere diversi anni.
- **Una formazione che permetta di risalire la scala sociale**. Questo tipo di formazione risulta però, spesso inaccessibile perché richiede un impegno che molti migranti non possono permettersi a causa delle precarie condizioni economiche o della mancanza di mezzi tecnologici.
- **Residenza stabile**, che consenta ai migranti di creare un progetto di vita e di accedere ai servizi e alle risorse della comunità.
- **Alloggi in condizioni dignitose**. L'elevato costo degli affitti, a cui si aggiungono requisiti quali garanzie, depositi, spese di agenzia, ecc. rende molto difficile per la popolazione migrante l'accesso a un alloggio adeguato.
- **Accesso ai servizi sanitari**. In generale, la popolazione migrante è giovane e con pochi problemi di salute, quindi le principali difficoltà in tale ambito sono associate alla lingua, alla comprensione delle diversità culturali del personale sanitario e ad alcune complicazioni nella gestione delle procedure amministrative sanitarie, come le tessere sanitarie.
- **Apprendimento della lingua**. La mancanza di competenze linguistiche costituisce un ulteriore ostacolo all'accesso e all'utilizzo delle risorse e dei servizi a cui i migranti hanno diritto.
- **Supporto sociale efficace**. Spesso, soprattutto all'inizio, mancano reti di amici e familiari che aiutano a ridurre l'impatto dello stress da acculturazione. I migranti hanno bisogno di spazi sociali di accettazione e di riconoscimento dei loro bisogni culturali e spirituali.
- **Ricevere un'assistenza specialistica per la salute mentale**, che tenga conto del problema della migrazione come causa ed effetto di varie condizioni fisiche e psicologiche.
- **Parità di trattamento e non discriminazione**. La popolazione autoctona deve prendere coscienza della realtà multiculturale della società, e quindi ridurre al minimo comportamenti e atteggiamenti che sottovalutano la

popolazione migrante, anche nel caso di atteggiamenti discriminatori più "benevoli" (paternalismo). È inoltre necessario che le istituzioni sviluppino strumenti per rendere effettiva l'uguaglianza di tutti i cittadini che la legge postula, così come la promozione dell'empowerment dei migranti affinché possano rivendicare i propri diritti in situazioni di discriminazione.

Garrido, J. (2020). *Studio sulle esigenze della popolazione immigrata in Spagna: tendenze e prospettive per l'inclusione sociale. Informe ejecutivo*. ACCEM.

Consejo General de la Psicología de España (2007). *Gli effetti psicologici della migrazione - intervista con lo psicologo coordinatore di AIPC-PANDORA*. Infocop Online. https://www.infocop.es/view_article.asp?id=1557

3.4 Chiavi interculturali e intra-culturali: lo sfruttamento delle donne

3.4.1. Discriminazione

Le donne rappresentano oggi circa la metà di tutti i migranti, anche se sono in gran parte invisibili.

Come abbiamo già detto, la migrazione espone le donne a una maggiore vulnerabilità. Da un lato, sono discriminate in quanto migranti rispetto alle donne native del Paese in cui arrivano. A questa discriminazione si aggiunge il fatto di essere donne, il che le pone in una posizione di svantaggio rispetto ai migranti maschi. Molte donne subiscono una tripla discriminazione, se si aggiungono i fattori di razza, etnia o religione, che può essere esacerbata nei casi in cui la migrazione sia irregolare e la donna sia priva di documenti.

Le donne subiscono alti livelli di discriminazione di genere in tutto il mondo e spesso in misura maggiore nei Paesi in via di sviluppo, da cui proviene gran parte della migrazione mondiale. Ciò si riflette in un basso livello di istruzione formale e in una maggiore probabilità di impiego femminile in lavori e professioni a cui viene attribuito un valore sociale ed economico molto basso.

3.4.2. Lavori femminilizzati, poco qualificati e con condizioni di lavoro precarie

Nei Paesi di destinazione le donne si trovano nella medesima situazione. I lavori a cui accedono sono classificati come "poco qualificati", mal pagati, legati a permessi di migrazione temporanei, con pochi diritti e complessità legate al ricongiungimento familiare o all'ottenimento della cittadinanza.

A causa dell'invecchiamento della popolazione nei Paesi di destinazione, insieme alla diffusa integrazione delle donne nel mercato del lavoro, continua a crescere la necessità di occupare posti di lavoro legati alla cura e al lavoro domestico, tradizionalmente "lavori da donna". Le donne migranti spesso accedono a questi lavori attraverso meccanismi sommersi e non legali che le espongono a un maggior rischio di sfruttamento. In molti casi, il lavoro si svolge nell'intimità della casa, senza alcun tipo di regolamentazione e in una situazione di totale subordinazione al datore di lavoro.

3.4.3. Contrabbando

Il contrabbando consiste nel facilitare l'ingresso in un Paese in cui la persona non ha la cittadinanza o la residenza, in cambio di un guadagno finanziario o materiale. Le reti criminali di contrabbando, lungo il percorso violano in molti casi i diritti umani dei soggetti: dagli abusi fisici alla negazione del cibo. Date le numerose difficoltà, le persone in cerca di protezione internazionale sono spesso costrette a rivolgersi ai trafficanti come unico mezzo di fuga dai loro Paesi di origine (ACNUR, 2021).

In linea di principio, quindi, la tratta ha luogo una volta effettuato il pagamento per un passaggio di frontiera concordato: nel momento in cui arrivano nel Paese di destinazione, il legame si estingue.

ACNUR (2021). *Traffico di persone*. ACNUR. <https://www.acnur.org/trafico-de-personas.html>

3.4.4. Tratta di persone

Il Protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, istituito dalla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (2000) definisce la tratta di persone come il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'accoglienza o il ricevimento di persone, attraverso la minaccia o l'uso della forza o di altre forme di coercizione, del rapimento, della frode, dell'inganno, dell'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità, o del fare o ricevere pagamenti/ benefici per ottenere il consenso di un soggetto che ha il controllo su un'altra persona, a scopo di sfruttamento.

Le forme di sfruttamento comprendono: sfruttamento della prostituzione o altre forme di sfruttamento sessuale, lavoro o servizi forzati, schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, servitù o prelievo di organi. Le donne, per una questione di genere, sono per lo più vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o di asservimento.

Strumento di ratifica del Protocollo para prevenir, reprimir y sancionar la trata de personas, especialmente mujeres y niños, que complementa la Convención de las Naciones Unidas contra la delincuencia organizada transnacional, hecho en

Nueva York el 15 de noviembre de 2000. Publicado nel BOE n. 296, 11 dicembre 2003, pp. 44083 a 44089. Jefatura del Estado.

3.4.5. *La prostituzione*

De Miguel (2015) definisce la prostituzione come l'accesso al corpo delle donne in cambio di una somma di denaro variabile. Per Lagarde (2005), la prostituzione è un modo di vivere, generalizzato e obbligatorio per molte donne (oggetti erotici) e un'istituzione formata da un insieme di norme e relazioni (erotiche, economiche, sociali) di pratiche (erotiche e politiche), in uno spazio culturale per la realizzazione della virilità maschile (soggetti).

Cobo (2017) afferma che attualmente la prostituzione può essere spiegata solo in base a tre assi di dominazione: a) patriarcale, in quanto rafforza la concezione delle donne come pezzi di carne disponibili per il denaro. b) neoliberale, in quanto è uno dei settori più redditizi dell'economia sommersa. c) coloniale, in quanto i Paesi impoveriti esportano donne per il consumo nei Paesi ricchi. Vengono importati i corpi di ragazze e donne di altre razze e culture, che hanno solo il proprio corpo per sopravvivere.

La società patriarcale trasmette il messaggio che le donne, in quanto donne, possono trovare nella prostituzione un luogo ideale (Cobo, 2017), il che significa che le donne migranti in situazioni di vulnerabilità possono essere tentate dalla promessa di denaro veloce, ma la prostituzione è ancora un'istituzione in cui è molto facile entrare ma molto difficile uscire indenni (Gallego, 2018).

Il sistema della prostituzione non riesce a tenere il passo con la crescente domanda di donne, quindi ha bisogno di rinnovare costantemente le donne, per questo organizza reti attraverso i quali esse circolano. Non esiste un confine netto tra la prostituzione e la tratta di donne a scopo di sfruttamento sessuale. Entrambi sono fenomeni sociali che si alimentano a vicenda, in modo tale che l'offerta aumenti la domanda che a sua volta condiziona e stimola l'offerta (Cobo, 2017).

Le reti di trafficanti trattengono le loro vittime minacciando e ricattando le loro famiglie, isolandole dal loro ambiente e rendendole così molto vulnerabili, il che facilita la dipendenza emotiva e materiale, rendendo difficile per loro lasciare questo mondo (Cobo, 2017). Sia la prostituzione che la tratta sono meccanismi di controllo generico delle donne per soddisfare i bisogni della mascolinità egemonica, trascurando tutti i tratti dell'umanità femminile.

Cobo, R. (2017). *La prostituzione nel cuore del capitalismo*. Los libros de la Catarata.

De Miguel, A. (2015). *Neoliberalismo sessuale*. Ediciones Cátedra.

Gallego, J. (2021). Le donne non sono più quelle di una volta. Nuovi modelli femminili nella narrazione audiovisiva. *Cuestiones de género*, 16, 323-347. <https://doi.org/10.18002/cg.v0i16.6915>

Lagarde, M. (2005). *Le cautele delle donne: Madresposas, monjas, putas, presas y locas*. Siglo XXI.

3.5. *Barriere socioculturali*

L'arrivo dei migranti nei Paesi di destinazione è pieno di shock culturali che pongono tali soggetti in una situazione di vulnerabilità (sociale, economica e personale) che rappresenta una fonte di disuguaglianze:

- **Lingua.** La mancata padronanza della lingua nel Paese di destinazione è un fattore che limita l'integrazione sociale dei migranti con un impatto sul benessere sociale complessivo della comunità.
- **Religione.** Sebbene molti Paesi europei non riconoscano una religione come ufficiale, la maggior parte della popolazione aderisce in misura maggiore o minore all'uno o all'altro filone del cristianesimo. Questo può essere un terreno comune che favorisce l'integrazione in caso di immigrati della stessa fede ma allo stesso tempo può rappresentare un elemento di complicazione nel caso di immigrati di altre religioni.
- **Mancanza di una rete sociale/familiare di supporto.** Alcune persone migrano con il proprio partner o con altri membri della famiglia, ma molti migrano soli. Gran parte della famiglia biologica e dell'ambiente sociale rimane spesso nei Paesi d'origine. Per molti migranti è difficile creare reti di sostegno nella società ospitante, il che favorisce situazioni di esclusione sociale.
- **Credenze radicate, distanti e incomprensibili per la cultura bianca occidentale,** ostacolano la comprensione e l'integrazione tra cittadini e migranti. Ad esempio, in termini di salute e assistenza sanitaria, le differenze culturali riguardano la diversa percezione della malattia e delle sue cause, le credenze sulla guarigione, i comportamenti legati alla salute e gli atteggiamenti nei confronti del sistema sanitario, con un impatto diretto sulla relazione di cura e sulla comunicazione medico-paziente.
- **Xenofobia e razzismo.** Gli immigrati sono spesso visti dall'ambiente circostante come stranieri, diversi in senso negativo. Ciò indubbiamente ostacola la loro integrazione.
- **Mancanza di informazioni** sui propri diritti e di conoscenza delle risorse di assistenza nel Paese di destinazione.

- **Situazione irregolare**, che comporta difficoltà di accesso a tutti i servizi di base, a un'occupazione dignitosa e all'integrazione sociale.
- **Regolamenti nazionali** che disciplinano diversi aspetti, che discriminano la popolazione immigrata, come quelli relativi alla formazione che in molti casi fanno sì che gli studi compiuti in altri Paesi non vengano riconosciuti o omologati. Questo rappresenta un grosso ostacolo per queste persone nell'ottenere un lavoro adeguato alle loro competenze, alla loro formazione e alle loro aspettative personali.

Wang, Z., de Graa, T. y Nijkamp, P. (2018). Le barriere della cultura, delle reti e della lingua nelle migrazioni internazionali: A Review. *Il giornale dell'ERSA, European Regional Science Association*. 5(1), 73- 89.

Garrido, J. (2020). *Studio sulle esigenze della popolazione immigrata in Spagna: tendenze e prospettive per l'inclusione sociale. Informe ejecutivo*. ACCEM.

3.5.1. Miti e stereotipi

I media danno spesso l'impressione che la migrazione sia fuori controllo e un fenomeno da temere. Non sorprende quindi che molti sondaggi d'opinione mostrino che una delle maggiori preoccupazioni dell'opinione pubblica europea è la migrazione. Nel discorso popolare l'immigrazione è stata collegata al terrorismo, all'aumento della criminalità e della disoccupazione, alla dominazione demografica e all'islamizzazione, oltre che alle minacce epidemiologiche. Vediamo cosa dicono i dati su questi temi:

- **Terrorismo**: non ci sono dati a sostegno del legame tra migrazione e terrorismo. Sappiamo che, tra i principali attacchi terroristici avvenuti nel mondo negli ultimi anni, la stragrande maggioranza è stata perpetrata da cittadini nati nei Paesi coinvolti, reclutati dalle reti terroristiche dall'estero.
- **Criminalità**: Sebbene sia un'idea molto diffusa, non ci sono dati a sostegno. Infatti, in Paesi come la Spagna, dove negli ultimi anni si è registrato un aumento della popolazione immigrata, questo non è stato accompagnato da un aumento della criminalità, che anzi è una delle più basse in Europa. Va considerato che alcune statistiche che hanno contribuito a diffondere questa convinzione si riferiscono a dati sulla criminalità in cui i reati sono mescolati a semplici illeciti amministrativi come la mancanza di documenti o l'ingresso irregolare nel Paese.
- **Disoccupazione**: Esiste l'errata percezione che i flussi migratori siano dominati da persone che fuggono dalla povertà e vengono a "rubare il lavoro". Secondo un rapporto della Banca Mondiale (2018), la migrazione è il modo più efficace per ridurre la povertà e condividere la prosperità.

Tale fenomeno può infatti sostenere la crescita economica contribuendo ad affrontare la carenza di manodopera nei Paesi di destinazione. Con l'aumento del livello di istruzione, i posti di lavoro meno qualificati stanno diventando meno attraenti per i cittadini dell'UE, quindi sono necessari lavoratori stranieri meno qualificati.

- Inoltre, la migrazione internazionale si è evoluta negli ultimi decenni e, contrariamente a quanto spesso si pensa, non avviene solo dai Paesi più poveri verso quelli più ricchi. L'Europa deve attrarre un maggior numero di immigrati versatili per far fronte alle carenze di manodopera e di competenze in settori specifici e per garantire la propria competitività nei confronti di altre economie. Una popolazione immigrata altamente qualificata dà impulso alla ricerca e all'innovazione, stimolando la crescita economica dei Paesi di destinazione. La presenza di ricercatori mobili a livello internazionale aumenta la qualità e la portata delle reti di ricerca. Anche per queste persone altamente qualificate, le vie di accesso alle opportunità di lavoro nell'UE sono molto limitate.
- **Dominanza demografica e islamizzazione:** con l'arrivo di grandi popolazioni di immigrati dai Paesi islamici, si è diffusa la preoccupazione per la pressione demografica che questi immigrati potrebbero costituire, imponendo la propria cultura e religione all'ambiente europeo. Tuttavia, né il numero di immigrati provenienti da questi Paesi è così elevato, né l'Islam è estraneo all'UE, dove i musulmani vivono da secoli. I musulmani sono inoltre un gruppo eterogeneo, con differenze culturali tra i suoi membri per i quali la religione non è necessariamente al centro della propria identità.
- **Minacce epidemiologiche:** Sebbene la mobilità delle persone da un Paese e da un continente all'altro aumenti il rischio di diffusione delle malattie, il rischio associato alla migrazione non è superiore a quello del traffico turistico. Inoltre, molti migranti/rifugiati vengono controllati ai valichi di frontiera.

Rabiej, S. (2019). Crisi migratoria in Europa - miti e realtà. *Studia Oecumenica*, 19, 413-426. <https://doi.org/10.25167/so.1513>

Modulo attività 1.3

Attività 1

Individuare quale gruppo di cause corrisponde a ciascuno dei fattori indicati:

- a) Cambiamento climatico - *Causa ambientale*
- b) Pulizia etnica - *Causa politica*
- c) Formazione specializzata - *Cause culturali/educative*
- d) Ricongiungimento familiare - *Cause sociali*
- e) Guerra - *Cause politiche*
- f) Riduzione dell'insicurezza dei cittadini - *Cause sociali*
- g) Superare la povertà - *Cause economiche*

Attività 2

Indicate se le seguenti affermazioni sono vere o false:

Uomini e donne migranti soffrono in proporzioni simili di problemi di salute mentale. *FALSO*

Le donne hanno più difficoltà degli uomini ad accedere a posti di lavoro stabili e con condizioni di lavoro eque. *VERO*

I migranti rappresentano un costo economico costante e duraturo per il Paese ospitante. *FALSO*

L'immigrazione può contribuire a ridurre la disoccupazione nei Paesi di origine degli immigrati. *VERO*

Il lutto dei migranti si risolve spesso entro pochi mesi dalla partenza dal Paese di origine. *FALSO*

La migrazione può essere un vantaggio per le donne che vivono relazioni di abuso. *VERO*

La mancanza di integrazione dei migranti all'arrivo nel Paese di destinazione è un mito. *FALSO*

La migrazione avviene sempre dai Paesi più poveri a quelli più ricchi. *FALSO*

Attività 3

Controllate i dati sul sito web <https://www.unwomen.org/en/digital-library/multimedia/2016/9/infographic-migrant-domestic-workers> e rispondete alle seguenti domande:

I lavoratori domestici migranti sono più esposti al rischio di sfruttamento rispetto ai cittadini. Indicate 3 aspetti in cui sono più vulnerabili:

- *Mancanza di copertura della legislazione sul lavoro e assenza di meccanismi di protezione.*
- *Assenza del diritto al riposo, alle ferie o al congedo per malattia*
- *Accesso limitato o nullo all'assistenza sanitaria*
- *Abuso fisico, abuso sessuale e abuso psicologico*
- *Isolamento fisico, sociale e culturale*
- *Tratta e lavoro forzato*

Qual è la percentuale di donne migranti impiegate nel lavoro domestico rispetto agli uomini migranti? *73.4%*

La Convenzione sui lavoratori domestici dell'Organizzazione internazionale del lavoro, entrata in vigore nel 2013, amplia i diritti lavorativi fondamentali dei lavoratori domestici e stabilisce meccanismi di protezione per le ragazze e le donne migranti. Tuttavia, è stata firmata da un numero molto limitato di Paesi. Nel 2022, la Spagna era tra questi? *NO*

4. Inclusione, adattamento sociale e accesso alle risorse

L'integrazione dei migranti ha acquisito importanza nel panorama globale con l'avvento dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che invita a "non lasciare indietro nessuno" (ONU, 2022). L'integrazione riguarda sia le diverse politiche che i vari aspetti della vita dei migranti. L'integrazione comprende quindi informazioni di carattere economico, sociale, ecc.

Le ricerche condotte nei Paesi dell'OCSE mostrano che, nella maggior parte dei Paesi gli immigrati hanno, in media, tassi di istruzione e di partecipazione al mercato del lavoro inferiori a quelli della popolazione autoctona. Ciò è sintomo che vi sono ancora diversi ostacoli per un'integrazione efficace. I risultati legati all'integrazione dipendono da molti fattori: come il Paese di origine, il contesto della comunità ospitante e il livello di competenze degli immigrati (OCSE, 2015). Per un'analisi più dettagliata del fenomeno migratorio femminile, dobbiamo analizzare ciascuno di questi fattori dal punto di vista delle donne, poiché hanno un'influenza differente sull'inclusione.

Nazioni Unite (2022). Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi.

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/inequality/>

OCSE/Unione Europea (2015), Indicatori di integrazione degli immigrati 2015: Settling In, OECD Publishing, Paris/European Union, Brussels.

<https://doi.org/10.1787/9789264234024-en>

4.1. Integrazione attraverso i tre percorsi: Paesi di origine

Un importante cambiamento nel quadro politico si è verificato nel 2011 con la rinnovata Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi, che ha aggiunto i Paesi d'origine come terzo attore chiave nel processo di integrazione degli immigrati, introducendo così il processo a tre percorsi, fino ad allora definito a due: immigrati e società di accoglienza (Garcés-Mascareñas & Penninx, 2016). I Paesi di origine possono e hanno un ruolo da svolgere nel sostenere il processo di integrazione. Possono farlo in diversi modi:

- preparare l'integrazione già prima della partenza dei migranti.
- fornire assistenza ai migranti durante la loro permanenza nell'UE, ad esempio organizzando il sostegno attraverso le ambasciate.

- preparare il rientro temporaneo o permanente del migrante con l'esperienza e le conoscenze acquisite.

Garcés-Mascreñas, B., & Penninx, R. (2016). Introduzione: L'integrazione come approccio di processo a tre vie? In B. Garcés-Mascreñas & R. Penninx (Eds.), *Integration Processes and Policies in Europe* (pp. 1-10).

4.2. Nuove motivazioni, nuove opportunità?

L'aumento delle opportunità professionali è una delle motivazioni più significative per intraprendere un processo migratorio. Negli ultimi anni si è registrata una tendenza delle donne a migrare autonomamente in cerca di nuove opportunità e di un futuro migliore (Boyd & Grieco, 2003).

Oltre alla tradizionale integrazione di donne dai Paesi in via di sviluppo a quelli sviluppati, è necessario considerare la migrazione tra Paesi in via di sviluppo che rappresenta un terzo della migrazione globale (OCSE/OIL, 2018).

Alcuni Paesi, tra cui la Spagna, hanno accordi sui flussi migratori per motivi di lavoro con Paesi terzi (Secretaría de estado de migraciones, 2022). Le politiche di ammissione degli immigrati degli Stati dimostrano una forte preferenza per i migranti "altamente qualificati", che può avere un impatto sproporzionato sull'ammissione di potenziali donne migranti (Lim, 2018). Gli immigrati "qualificati" sono prevalentemente uomini, mentre la migrazione nella categoria "ricongiungimento familiare" è vista come maggiormente applicata alle donne (Dodson & Crush, 2004).

Dodson, B. e Crush, J. (2004). Un rapporto sulla discriminazione di genere nella legge sull'immigrazione del 2002 in Sudafrica: la mascolinizzazione del migrante. *Feminist Review*, 77(1), 96-119.

<https://doi.org/10.1057/palgrave.fr.9400158>

Lim, D. (2018). La discriminazione indiretta di genere delle politiche di immigrazione selettiva delle competenze. *Rassegna critica di filosofia sociale e politica internazionale*, 22(7), 906-928.

<https://doi.org/10.1080/13698230.2018.1479812>

Secretaría de estado de migraciones. Ministerio de inclusión, seguridad social y migraciones. Portale dell'immigrazione (2022). Convenios de flujos migratorios laborales.

https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/normativa/internacional/flujos_migratorios/index.html

4.3. La lingua, un primo passo.

La Spagna ospita immigrati di diverse origini etniche. Tuttavia, secondo Bosch et al. (2015), la maggior parte del flusso migratorio proviene dall'America Latina (30%), dall'Europa orientale (20%) e dal Nord Africa (13%). È indubbio che la lingua condivisa sia un fattore che facilita l'integrazione degli immigrati e la loro inclusione sociale e lavorativa.

La discriminazione derivante dalla mancata conoscenza della lingua del Paese ospitante è duplice, perché non si conosce il codice in cui è inquadrata la cultura ospitante e non si conosce la lingua della società ospitante. Pertanto, una delle principali risorse a disposizione degli immigrati che non conoscono la lingua del Paese ospitante sono i corsi di alfabetizzazione. In questo senso, alcuni corsi di lingua vengono realizzati in una prospettiva di genere, con il duplice obiettivo di fornire strumenti per l'inclusione socio-culturale nel processo di accoglienza e di creare reti di sostegno tra le donne migranti.

Bosch, M., Carnero, M. A., & Farré, L. (2015). La discriminazione degli alloggi in affitto e la persistenza delle enclavi etniche. *SERIEs*, 6 (2), 129-152. <https://doi.org/10.1007/s13209-015-0122-5>

4.4. Professionisti (sovra)qualificati

Le donne immigrate hanno maggiori probabilità di avere qualifiche superiori a quelle richieste per il loro lavoro. In Europa, la sovra qualificazione delle donne immigrate è presente in tutti i Paesi in misura variabile, con differenze molto pronunciate tra donne native e immigrate. Inoltre, molte donne qualificate abbandonano la propria carriera per emigrare con la famiglia in risposta alle opportunità emergenti dei mariti (Rubin et al., 2008), il che comporta anche una perdita di potenziale formativo.

Confrontando le donne immigrate nate nell'UE, le donne immigrate da Paesi terzi e le donne autoctone con diversi livelli di istruzione, i livelli di istruzione più elevati migliorano la situazione in termini di partecipazione al mercato del lavoro, occupazione e tassi di disoccupazione (Rubin et al, 2008).

I Paesi occidentali ospitanti ricevono risorse umane qualificate e nuove prospettive di lavoro e idee. Tuttavia, la difficoltà di riconoscere le qualifiche pregresse ottenute nei Paesi d'origine e gli ostacoli burocratici rendono in molti casi difficile per le donne partecipare a lavori per i quali sono qualificate.

È necessario che gli Stati coordinino e facilitino il riconoscimento delle qualifiche professionali delle donne migranti, in quanto ciò migliorerà il loro accesso alla gamma di professioni in linea con la loro formazione o esperienza. A questo proposito, esiste un database europeo delle professioni regolamentate, REGPROF (Commissione europea, 2022a), per cercare di equiparare le professioni negli Stati dell'UE. Inoltre, ogni Stato dell'UE dispone di un centro di assistenza nazionale per il riconoscimento delle qualifiche professionali (Commissione europea, 2022b). In America Latina e nei Caraibi sono in corso iniziative per il riconoscimento e la certificazione delle competenze lavorative (ILO/Cinterfor, 2022).

L'importanza dell'apprendimento permanente e dell'alfabetizzazione digitale può eliminare le barriere che ostacolano l'inserimento delle donne in nicchie professionali tradizionalmente dominate dagli uomini.

Commissione europea (2022a). *Database delle professioni regolamentate*. CE. <https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/>

Commissione europea (2022b). *Libera circolazione dei professionisti. Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI*. CE. https://single-market-economy.ec.europa.eu/single-market/single-market-services/free-movement-professionals_en#contacts

Organización Internacional del Trabajo, OIT/Cinterfor (2022). Red de certificación de competencias. OIT/Cinterfor https://www.oitcinterfor.org/red_certificacion

Rubin J., Rendall MS, Rabinovich L., Tsang F., van Oranje-Nassau C., Janta B. (2008) *Le donne migranti nella forza lavoro europea: Situazione attuale e prospettive future*. RAND Corporation. https://www.rand.org/pubs/technical_reports/TR591.html

4.5. Nicchie occupazionali

Le politiche di ammissione degli immigrati degli Stati dimostrano una preferenza per gli immigrati "altamente qualificati". Tuttavia, nonostante la migrazione qualificata continui a crescere (Martínez, 2016), in Spagna il 31,4% dell'occupazione disponibile per le donne immigrate è nel settore del lavoro domestico (Briones et al., 2020). A causa della sua natura incerta, questo è un tipo di lavoro che i nativi di solito non vogliono svolgere. Si tratta infatti di lavori che in molti casi appartengono all'economia sommersa.

Le donne hanno maggiori probabilità di essere presenti in professioni temporanee e occasionali rispetto a quelle più stabili a causa di barriere all'ingresso come non soddisfare i requisiti di istruzione, la mancanza di esperienza, una rete sociale insufficiente o discriminazione (Michiels et al., 2021).

Va notato che l'occupazione domestica, che vede una partecipazione minima di uomini, è una risorsa per la regolarizzazione di molte donne immigrate, sebbene queste lavoratrici si trovino in una situazione lavorativa molto vulnerabile. La maggior parte delle donne immigrate che hanno richiesto il permesso attraverso il programma di regolarizzazione erano impiegate nel settore domestico (Rubin et al, 2008).

In ogni caso, esiste un divario salariale che non è attribuibile alla produttività (Chen et al., 2017). Questo apre la possibilità di potenziare a livello formativo alcune competenze come la leadership e la negoziazione, che sono risultate rilevanti per l'autodeterminazione delle donne.

Briones-Vozmediano, E., Rivas-Quarneti, N., Gea-Sánchez, M., Bover-Bover, A., Carbonero, M. A., & Gastaldo, D. (2020). Le conseguenze del neocolonialismo sulla salute delle donne immigrate latinoamericane che lavorano come badanti in Spagna: Un'analisi qualitativa multisito. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17(21), 8278. <https://doi.org/10.3390/ijerph17218278>

Martínez, I. (2016). Construcción de una pedagogía feminista para una ciudadanía transformadora y contra-hegemónica. *Foro de educación*, 20, 129-151. <http://dx.doi.org/10.14516/fde.2016.014.020.008>

Chen, H., Chen, J., & Yu, W. (2017). Fattori di influenza sul divario salariale di genere: Evidenze dall'indagine del progetto sul reddito delle famiglie cinesi. *In Forum for Social Economics*, 46(4), 371-395. <https://doi.org/10.1080/07360932.2017.1356346>

Michiels, S., Nordman, C. J. e Seetahul, S. (2021). Molti fiumi da attraversare: Identità sociale, cognizione e mobilità lavorativa nell'India rurale. *ANNALI dell'Accademia americana di scienze politiche e sociali*, 697(1), 66-80. <https://doi.org.ubu-es.idm.oclc.org/10.1177/00027162211055990>

4.6. Richiedenti protezione internazionale

Esiste una chiara disparità di trattamento tra i migranti che migrano sulla base dello status socioeconomico e quelli che migrano per il ricongiungimento familiare o come richiedenti asilo. I migranti economici mostrano un minore svantaggio di reddito nei Paesi di destinazione rispetto a quelli che migrano per il ricongiungimento familiare, come richiedenti asilo o rifugiati (Rubin et al, 2008).

Secondo l'articolo 1.A.2 della Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati, un rifugiato è una persona che:

"per il fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova al di fuori del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di tale Paese; o che, non avendo una cittadinanza e trovandosi al di fuori del Paese in cui aveva precedentemente la residenza abituale, a seguito di tali eventi, non può o, a causa di tale timore, non vuole farvi ritorno" (ONU, 2022).

In virtù del principio di "non respingimento", una persona che ha presentato una domanda di protezione internazionale (detta anche domanda di asilo) ma non ha ricevuto una risposta definitiva (decisione) sul suo caso da parte delle autorità spagnole, resta in sospeso fino alla decisione finale, qualsiasi processo di rimpatrio, espulsione o estradizione che potrebbe riguardarla (UNHCR, UNHCR, 2022).

Sebbene in molti casi la domanda di asilo si risolva negativamente, essa offre un margine di tempo durante il quale i migranti vedono tutelato il proprio status, motivo per cui è una risorsa utilizzata dai migranti, in molti sotto consiglio delle entità di accoglienza, come strumento per regolarizzare la propria situazione nel momento iniziale dell'arrivo nel Paese e iniziare così il processo di inclusione.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR, 2022), sul suo sito web, propone una guida su come accedere all'assistenza come persona immigrata attraverso varie organizzazioni che forniscono assistenza legale gratuita e una consulenza sulla procedura di asilo in Spagna, oltre a servizi di assistenza sociale, ricerca di lavoro, alloggi... Tra queste organizzazioni vi sono associazioni professionali di avvocati e alcune ONG (ACCEM, Croce Rossa, ecc.).

ONU (2022). *Convenzione sullo Statuto dei rifugiati*. Naciones Unidas. <https://www.ohchr.org/es/instruments-mechanisms/instruments/convention-relating-status-refugees>

UNHCR, ACNUR, (2022). *L'asilo in Spagna*. Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati. <https://www.acnur.org/es-es/el-asilo-en-espana.html>

4.7. Asilo basato sul genere

L'informazione preventiva sulla migrazione può generare un maggior grado di fiducia in sé stesse nelle donne (Pocock et al., 2020); tuttavia, è noto che un numero significativo di donne non è direttamente responsabile della decisione di migrare. In molti casi sono dunque inconsapevoli della legislazione applicabile al loro caso. Questo accade di solito nel caso di donne che fuggono dai loro Paesi d'origine a causa della violenza di genere.

Secondo la Delegazione governativa spagnola contro la violenza di genere (2022), se una donna ha subito persecuzioni da parte delle autorità del suo Paese o di un soggetto terzo, senza aver ricevuto protezione da tali autorità per motivi di genere, essa potrebbe beneficiare dello status di rifugiato. Questi motivi possono includere, tra gli altri: violenza fisica o psicologica da parte di un partner o di un ex partner; aggressione o abuso sessuale; sterilizzazione o aborto forzato; mutilazione genitale femminile o rischio di mutilazione genitale femminile; matrimonio forzato; traffico di donne e ragazze.

Il sostegno degli servizi sociali nel Paese di destinazione per aiutare le donne a esercitare questo diritto è di grande importanza poiché, in molti casi, le donne migranti non conoscono la legislazione e non sono nemmeno consapevoli del loro status di vittime.

Pocock, N. S., Kiss, L., Dash, M., Mak, J., & Zimmerman, C. (2020). Sfide per gli interventi pre-migrazione per prevenire la tratta di esseri umani: Results from a before-and-after learning assessment of training for prospective female migrants in Odisha, India. *PLoS one*, 15(9), e0238778. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0238778>

Delegación del Gobierno de España contra la Violencia de Género (2022). *Derecho a la protección internacional*. Ministerio de igualdad. Gobierno de España. <https://violenciagenero.igualdad.gob.es/informacionUtil/extranjeras/derechoProteccion/home.htm>

4.8. Accesso agli alloggi

Sebbene la discriminazione nell'accesso all'alloggio sia vietata dalle legislazioni nazionali in Europa e da altre leggi internazionali, esistono prove di un trattamento discriminatorio verso minoranze etniche nell'accesso all'alloggio (Gusciute et al., 2020). A livello sociale, questo tipo di discriminazione può portare alla segregazione residenziale e a livelli di integrazione più bassi.

È difficile per la persona discriminata, a causa del suo status di straniero, accorgersi di essere discriminata senza un aiuto esterno. Anche quando è in grado di rilevarlo, spesso è difficile denunciarlo a causa, tra l'altro, della difficoltà di provarlo. Questo porta spesso a situazioni di alloggio al di sotto degli standard o in condizioni di sovraffollamento (Provivienda, 2022).

In Spagna, la stragrande maggioranza di coloro che vivono negli insediamenti illegali appartiene ai gruppi etnici e demografici più esposti alla discriminazione razziale e dunque in una situazione di estrema vulnerabilità e insicurezza. All'interno degli insediamenti, oltre all'insicurezza di tutte le persone che vi abitano, c'è anche l'insicurezza fisica dovuta alla violenza maschilista a cui le

donne possono essere sottoposte, come le molestie sessuali o il controllo economico da parte dei loro partner. (Provivienda, 2022).

Le proposte per prevenire la discriminazione nel settore abitativo si concentrano sul miglioramento delle normative, sull'aumento dell'informazione e della consapevolezza, sull'intermediazione nel mercato degli affitti e sull'indagine e la punizione degli atti discriminatori. Le esperienze di programmi di intermediazione, come gli *Affordable Rental Housing Exchanges* a prezzi accessibili (attuati da enti e organizzazioni sociali), hanno già dimostrato la loro efficacia nel facilitare l'accesso ad alloggi dignitosi ed economici per le vittime di discriminazione razziale (Provivienda, 2022). Garantire diritti come la registrazione è una misura per promuovere soluzioni abitative dignitose, anche nel caso degli insediamenti.

Gusciute, E., Mühlau, P., & Layte, R. (2020). Discriminazione nel mercato degli alloggi in affitto: un esperimento sul campo in Irlanda. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 1-22. <https://doi.org/10.1080/1369183X.2020.1813017>

Provivienda (2022) *Discriminación racial en el ámbito de la vivienda y los asentamientos informales*. Madrid, Ministerio de Igualdad. https://www.igualdad.gob.es/ministerio/dgigualdadtrato/Documents/Informe_Discriminacion_racial_2022.pdf

Modulo attività 1.4

Attività 1

Secondo Garcés-Mascareñas & Penninx (2016), i tre attori chiave nel processo di integrazione degli immigrati sono:

Immigrati, società di accoglienza e Paesi di origine.

Attività 2

Indicare, basandosi sul sito web del portale dell'immigrazione del Ministero dell'Inclusione, della Sicurezza Sociale e della Migrazione per il 2022, https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/normativa/internacional/flujos_migratorios/index.html, quali sono i Paesi che hanno un accordo con la Spagna per i flussi migratori di manodopera:

Ucraina, Mauritania, Repubblica Dominicana, Marocco, Ecuador e Colombia.

Attività 3

Indicare se le seguenti affermazioni sono vere o false:

Finché non c'è una risposta definitiva alla richiesta di asilo o di protezione internazionale su una persona, questa non può essere rimpatriata o espulsa.

Vero

L'immigrazione qualificata sta diminuendo. *Falso*

Secondo il rapporto Racial Discrimination in Housing and Informal Settlements, le proposte per prevenire la discriminazione si concentrano sul miglioramento delle normative, sull'aumento dell'informazione e della consapevolezza, sull'intermediazione nel mercato degli affitti e sull'indagine e la punizione degli atti discriminatori. *Vero*

5. Chiavi di intervento per le donne migranti

Nei moduli precedenti è stata presentata una panoramica della situazione delle donne migranti. Sulla base di questa visione globale, vengono proposte una serie di chiavi generali da tenere in considerazione nell'intervento professionale verso tale target. La spiegazione di ogni chiave è accompagnata da racconti testuali verbalizzati dalle donne migranti che hanno partecipato al progetto, al fine di incorporare la loro voce e mediare nella comprensione profonda della complessità e della particolarità delle circostanze personali: donne e migrazione.

5.1. *Promuovere i diritti umani*

Dobbiamo lavorare tenendo presente che i migranti hanno il diritto di essere trattati in modo dignitoso, con rispetto e autonomia (Colegio Oficial de Psicólogos de Madrid, 2016).

Una delle partecipanti al focus group dei professionisti che lavorano con le donne migranti, intervistata nel 2022, sottolinea:

"È fondamentale il fatto di non giudicare gli altri, ciò che si incontra, le situazioni e il mondo delle donne con cui si lavora". A questo proposito, nel focus group delle donne migranti intervistate, ha commentato: "Siamo state trattate come persone, come persone, si arriva qui distrutte e a poco a poco si costruisce la propria vita".

Colegio Oficial de Psicólogos de Madrid (2016). Guida per l'intervento psicologico con gli immigrati e i rifugiati. Colegio Oficial de Psicólogos de Madrid. https://www.ucm.es/data/cont/docs/315-2016-06-02-g.refugiados_PDF.pdf

5.2. *Prendere posizione sulle differenze culturali*

Le donne migranti sono circondate da norme, valori e costumi spesso totalmente diversi da quelli della loro cultura d'origine. Questi codici culturali sono trasmessi implicitamente e condizionano il modo di agire in determinate situazioni. I membri di altre culture devono scoprire e comprendere i codici culturali in modo

sperimentale, generando sentimenti di frustrazione, insicurezza o conflitto (Barañano et al., 2004).

"L'educatrice mi ha chiesto i biglietti, e io li ho messi giù pensando che forse dovevo cambiare qualche biglietto, e lei mi ha detto: 'Hai già comprato i biglietti?' e io ho detto: 'Cosa vuol dire, comprare i biglietti, ah vuoi dire i biglietti dell'autobus'" (partecipante al focus group donne migranti, 2022).

Barañano, N. B., Zlobina, A., & Rovira, D. P. (2004). L'adattamento degli immigrati extraterrestri in Spagna: superando il problema culturale.

Migraciones, 15, 43-84.

<https://revistas.comillas.edu/index.php/revistamigraciones/article/view/4259/4081>

5.3. Rispettare l'unicità di ogni processo migratorio

Non tutte le persone hanno le stesse capacità di integrazione. Esse sono condizionate da aspetti culturali, economici, sociali e di genere, oltre che da una serie di situazioni pregresse: la fuga da una guerra, la situazione di irregolarità (che porta a vivere in una certa clandestinità) o le esperienze vissute durante il processo, come la violenza sessuale durante il viaggio. Tutto ciò fa sì che ogni persona viva l'integrazione sociale nel Paese di destinazione in modo totalmente diverso.

"La prima cosa che volevo fare era dormire, soprattutto parlando di persone provenienti dall'Ucraina, chi fugge dalla guerra ha vissuto situazioni molto difficili, molti nervi, molto stress. Quando si arriva in un Paese tranquillo, il corpo si rilassa e ciò di cui si ha bisogno è di riposare, di essere lasciati un po' in pace" (focus group donne migranti, 2022).

5.4 Fornire informazioni

I professionisti dovrebbero essere formati per fornire informazioni in modo chiaro e utile, risolvendo tutti i dubbi. Indicare i centri e i servizi dove è possibile ottenere aiuto (Colegio Oficial de Psicólogos de Madrid, 2016).

"Siamo arrivati a Madrid, era come acqua nel deserto, era bellissimo, le ONG se possono aiutano le persone, mi hanno detto andiamo alla polizia così puoi chiedere la protezione internazionale, wow!" (partecipante al focus group donne migranti, 2022).

5.5 Promuovere l'empowerment

Quando intervengono con le donne migranti, i professionisti possono concentrarsi solo sul rispetto delle procedure da seguire, senza prestare molta attenzione ai bisogni o agli obiettivi di ciascuna donna. È la donna stessa che deve determinare l'intervento, la donna che deve decidere i passi da seguire e prendere le proprie decisioni.

5.6. Mantenere una prospettiva di genere

Il processo migratorio non è uguale per uomini e donne. Per una questione di genere, le donne hanno sempre obblighi esterni, hanno maggiori responsabilità per la cura dei figli:

"La donna che migra, viene sempre con i bambini, li porta a letto, anche se non li ha fisicamente" (focus group di professionisti, 2022).

L'obbligo di cura può estendersi oltre i figli, ai genitori, ai fratelli, ai nipoti... Le rimesse diventano la principale fonte di reddito. L'amore romantico è un altro dei ruoli che hanno interiorizzato e condiziona le loro relazioni affettive, che ruotano attorno alla dipendenza dal partner.

5.7. Coordinamento dell'assistenza

È importante avere una persona o un gruppo che coordini tutti gli interventi, che fornisca elementi di riferimento e che valuti il grado di raggiungimento degli obiettivi (Inter-Agency Standing Committee, 2007). Tuttavia, ciò non è incompatibile con il lavoro di rete, che consente di intervenire tra vari attori per fornire una risposta completa ai loro bisogni. Secondo uno dei professionisti intervistati nel focus group:

"Siamo tutti qui per favorire il processo, se siamo stati nel processo per sei mesi con questa donna, in un colloquio non vi dirà quello che posso dirvi io, si fida un po' dei professionisti".

Comisión Permanente entre Organismos (2007). *Guía del IASC sobre salud mental y apoyo psicosocial en situaciones de emergencia*. IASC

https://www.acnur.org/publications/pub_sal/5b50c7b82cd/guia-del-iasc-sobre-salud-mental-y-apoyo-psicosocial-en-emergencias-humanitarias.html

5.8. Evitare la ri-vittimizzazione

Dobbiamo cercare di evitare che la persona riviva gli episodi traumatici e riprenda il suo ruolo di vittima. Vittimizzazione secondaria significa che la persona, oltre a essere stata vittima di un evento che ha influito sulla sua vita, è anche vittima dell'incomprensione del sistema.

Modulo attività 1.5

Attività 1

Dopo aver visto il video del Women's Institute (2022), <https://youtu.be/ZhUCjTkjlb0>, in cui diverse donne vittime della tratta raccontano la loro esperienza in istituzioni specializzate, si chiede agli studenti di individuare se le seguenti affermazioni sono vere o false (minuti 19:00 - 29:00).

- È importante fornire informazioni e risorse. *Vero*
- Le donne devono raccontare la loro testimonianza tutte le volte necessarie per essere credute. *Falso*
- Rispettare l'unicità di ogni processo, ogni donna richiede un'attenzione individuale. *Vero*
- Rispettare gli individui, riconoscere i diritti delle donne e delle ragazze. *Falso*

Instituto de las Mujeres (2022, 20 de septiembre). Atto di presentazione del "piano camino" [Video]. <https://youtu.be/ZhUCjTkjlb0>

INDICE

Capitolo 1. La disuguaglianza come causa della violenza di genere	Pagina 52
Lezione 1. Introduzione	Pagina 55
Lezione 2. Concetti di base	Pagina 62
Lezione 3. Uguaglianza formale/uguaglianza sostanziale	
Discriminazione basata sul sesso	Pagina 80
Capitolo 2. Quadro normativo, occupazione e formazione	Pagina 90
Lezione 1. Regolamenti europei. Regolamenti su donne e migrazione	Pagina 92
Lezione 2. Divisione sessuale del lavoro	Pagina 129
Lezione 3. Migrazione, donne e formazione	Pagina 144
Capitolo 3. Comprendere la violenza di genere	Pagina 159
Lezione 1. Introduzione	Pagina 161
Lezione 2. Approccio al concetto di violenza sulle donne o violenza di genere	Pagina 164
Lezione 3. Tipi di violenza	Pagina 178
Lezione 4. La violenza attraverso la tecnologia	Pagina 194
Lezione 5. La violenza di genere nelle coppie di adolescenti	Pagina 215
Capitolo 4. Salute, migrazione e approccio di genere	Pagina 225
Lezione 1. Introduzione	Pagina 225
Lezione 2. Conseguenze	Pagina 247
Capitolo 5. Teorie sulla violenza di genere	Pagina 257
Lezione 1. Concetti di base	Pagina 259
Lezione 2. Dalle prime teorie univoche alle teorie psicologiche	Pagina 260
Capitolo 6. Altre manifestazioni di violenza	Pagina 282
Lezione 1. Introduzione	Pagina 284
Lezione 2. La violenza sessuale	Pagina 285
Lezione 3. Mutilazioni genitali femminili	Pagina 294
Lezione 4. Le donne prostitute	Pagina 308
Lezione 5. La tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale	Pagina 325

Capitolo 7. Strategie di intervento di base con le vittime di violenza di genere	Pagina 348
Lezione 1. Introduzione	Pagina 350
Lezione 2. Colloquio con la vittima	Pagina 357
Lezione 3. La polizia e il processo giudiziario	Pagina 371
Lezione 4. Intervento con il carnefice	Pagina 388
Lezione 5. Qualità professionali di coloro che si occupano di donne vittime di violenza di genere	Pagina 408
Capitolo 8. Prevenzione ed educazione alla violenza di genere	Pagina 415
Lezione 1. Educazione alla parità per i minori: contesto educativo, sociale e familiare	Pagina 417
Lezione 2. Prevenzione della violenza di genere nelle donne migranti	Pagina 435
Lezione 3. Sensibilizzazione e formazione dei professionisti nel campo della salute di fronte alla violenza di genere	Pagina 451

Obiettivi del corso

- Analizzare l'importanza della parità tra donne e uomini per prevenire la discriminazione e la violenza.
- Sensibilizzare studenti e professionisti nel loro lavoro quotidiano con le vittime delle diverse forme di violenza.
- Imparare i concetti di base relativi alla disuguaglianza e alla violenza contro le donne.
- Promuovere una riflessione sulle diverse forme di violenza perpetrate contro le donne e le ragazze.
- Riconoscere l'importanza della prospettiva di genere nell'intervento con le vittime vulnerabili.
- Acquisire le competenze necessarie per lavorare con le vittime e gli autori del reato.
- Conoscere gli strumenti che permettono di progettare programmi efficaci nella lotta contro la violenza di genere ai tre livelli di prevenzione: primario, secondario e terziario.
- Analizzare il concetto di cultura dello stupro e le sue implicazioni al giorno d'oggi.
- Riflettere su altre forme diffuse di violenza esercitata su donne e ragazze, come la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e le mutilazioni genitali femminili.



CAPITOLO 1

LA DISUGUAGLIANZA COME CAUSA DI VIOLENZA DI GENERE

Per cominciare... Cosa sapete della violenza contro le donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente le affermazioni delle domande e rispondete se sono VERE o FALSE.

1. La violenza che viene esercitata contro le donne è esercitata per il semplice fatto di essere donne.

Vero

Falso

2. La violenza contro le donne si verifica solo in alcuni Paesi

Vero

Falso

3. Per evitare che le donne migranti subiscano violenza di genere, dovrebbero solo cercare di adattarsi culturalmente al Paese ospitante

Vero

Falso

4. La violenza contro le donne genera gravi conseguenze per la loro salute

Vero

Falso

5. L'educazione è uno strumento essenziale per prevenire la violenza contro le donne.

Vero

Falso

6. I concetti di sesso e genere hanno lo stesso significato

Vero
Falso

7. Gli stereotipi sono idee preconcepite sulle caratteristiche o sui ruoli che le donne e gli uomini dovrebbero ricoprire.

Vero
Falso

8. Il divario salariale si riferisce alla differenza tra la retribuzione media lorda oraria dei lavoratori di sesso maschile e femminile.

Vero
Falso

9. La segregazione orizzontale è legata alla divisione sessuale del lavoro, mentre quella verticale no.

Vero
Falso

10. Il termine "uguaglianza reale" ha lo stesso significato del termine "uguaglianza legale".

Vero
Falso

Lezione 1

Introduzione

Questo corso viene proposto per fornire agli studenti un approccio teorico e pratico basato sulla consapevolezza come motore del cambiamento, perché siamo consapevoli che i professionisti non hanno sempre le competenze necessarie per realizzare interventi di successo con le donne maltrattate, i loro figli e figlie e con gli aggressori. L'intervento con le vittime e gli aggressori richiede conoscenze specialistiche ma anche una revisione delle proprie convinzioni sulla radice della violenza e sulle difficoltà che ciò comporta nella pratica professionale.

Offriamo agli studenti uno spazio per l'apprendimento ma anche per la crescita personale attraverso l'interazione con docenti che hanno una vasta esperienza pratica nella materia, potendo lavorare su casi reali attraverso una metodologia teorico-pratica e attivo-partecipativa.

Si tratta di suscitare il vostro interesse per questo ambito, partendo dalla comprensione degli schemi mentali attuali per invitarvi ad analizzare e a riflettere, attraverso un feedback, sulle preoccupazioni che emergono e a scommettere sul cambiamento necessario che ci porterà a una società più equa e giusta, cercando di farvi sentire parte di questo cambiamento.

La violenza contro le donne è considerata una violazione dei diritti umani che genera danni irreparabili alle vittime a causa delle sue conseguenze fisiche, psicologiche, sessuali, sociali ed economiche... Questa violenza nasce come conseguenza della disuguaglianza esistente tra donne e uomini e dell'abuso di potere derivante da relazioni storicamente diseguali che hanno posto le donne in una situazione di subordinazione nei confronti degli uomini: una forma di relazione asimmetrica che viene rafforzata dalla socializzazione di genere e dal patriarcato.

La sua alta prevalenza a livello mondiale ci avverte della necessità di lavorare sulla sensibilizzazione e sulla prevenzione, ma anche sulla formazione dei professionisti per sviluppare un intervento efficace che elimini, o almeno minimizzi, i danni che a volte inevitabilmente generiamo nelle donne, come conseguenza della vittimizzazione secondaria. Ricordiamo che secondo l'OMS, il 35% delle donne saranno aggredite (dal partner o al di fuori della relazione di

coppia) a un certo punto della propria vita, con la violenza da parte del partner nelle relazioni di intimità che è la più frequente e colpisce il 30% delle donne nel mondo. D'altra parte, l'Agenzia europea per i diritti umani indica che il 33% delle donne ha subito violenza fisica e/o sessuale dall'età di 15 anni e il 43% ha subito violenza psicologica dal partner o dall'ex partner.

Questi dati, senza dubbio, dimostrano che la violenza di genere è subita da donne e ragazze per il solo fatto di esse tali, senza che vi siano variabili specifiche che aumentino la possibilità di subirla a causa della razza, della religione, dell'età, del livello culturale, della classe sociale, etc.; tuttavia, è necessario considerare altre variabili che implicano una maggiore vulnerabilità, come la situazione delle donne migranti o di quelle che appartengono a culture in cui esiste la possibilità di essere oggetto non solo di violenza fisica, ma anche di subire altre forme di violenza come la mutilazione genitale femminile, il matrimonio infantile o la tratta di esseri umani.

Per tutti questi motivi, è necessario affrontare la violenza esercitata su donne e ragazze in tutta la sua estensione, tenendo conto delle diverse forme in cui si esprime e delle conseguenze, da una prospettiva di genere perché questo "modo di vedere" ci permette di analizzare e comprendere come la società in cui viviamo ha distribuito i ruoli di genere e come certi sistemi sociali sono creati e mantenuti a seconda che si nasca uomo o donna.

Includere la prospettiva di genere nell'ambiente universitario, nell'educazione e nella formazione degli studenti, significa includere una prospettiva nuova e necessaria, un punto di vista attraverso il quale possiamo riconoscere la disuguaglianza che esiste ancora oggi, perché nonostante i risultati raggiunti, dobbiamo continuare a sottolineare la necessità di eliminare le differenze esistenti e applicare un approccio adeguato nel loro trattamento.

Siamo di fronte a un grave problema sociale che non accenna a diminuire... e questo nonostante la volontà delle politiche pubbliche. Senza dubbio, lo sforzo investito non è sufficiente, i risultati non sono quelli desiderati... anche se è ovvio che stiamo facendo progressi, lo stiamo facendo molto lentamente.

Inoltre, crediamo che sia necessario affermare che non siamo di fronte a un problema che riguarda solo le donne. Occorre mobilitare la consapevolezza e la posizione degli uomini, che, essendo parte del problema, saranno anche parte della soluzione.

Anche se le organizzazioni internazionali combinano i propri criteri per riconoscere le diverse espressioni della violenza contro le donne, non tutti i Paesi la affrontano allo stesso modo.

La Spagna è un Paese leader nella lotta contro la violenza di genere. Lo dimostra il suo percorso legislativo. Dal 2003 sono stati registrati i dati per conoscere il numero di donne uccise dal partner o dall'ex partner.

Sebbene non vengano raccolti dati su altre manifestazioni di violenza, l'adesione della Spagna alla Convenzione di Istanbul implica il riconoscimento di tutti i comportamenti violenti contro le donne come violenza di genere.

L'origine della preoccupazione per la violenza di genere inizia con l'omicidio di una donna di 60 anni, Ana Orantes. Nel 1997 fu bruciata viva dal marito dopo essere apparsa in un programma televisivo raccontando la terribile esperienza di violenza subita dal marito per 40 anni. L'inefficienza della polizia e del sistema giudiziario dell'epoca gli permise solo di divorziare, dovendo condividere la casa (una casa a due piani) con l'aggressore.

Questo omicidio ha segnato un prima e un dopo nella lotta contro la violenza di genere. Ci sono voluti 7 anni per l'approvazione di quella che è colloquialmente conosciuta come la Legge Complessiva¹, approvata all'unanimità nel 2004. Una legge che coinvolge tutti i poteri pubblici e che prevedeva importanti innovazioni legislative come la creazione di tribunali specializzati nella violenza contro le donne e di altre istituzioni coinvolte in questa materia. Si trattava di formare un sistema globale incentrato sulla prevenzione, la protezione e il recupero della vittima e il perseguimento di questo reato. Una legge che ha avviato diverse azioni per rispondere alle esigenze delle vittime e dei loro figli e figlie, oltre a migliorare le azioni professionali in questo settore e fornire un'assistenza completa.

Indubbiamente, i progressi sono stati significativi, raggiungendo una grande consapevolezza e un rifiuto sociale verso questo tipo di comportamento, oltre a un importante coinvolgimento dei professionisti che lavorano in questo campo in aree come quella sociale, legale, sanitaria, educativa, di polizia, ecc.

La preoccupazione della Spagna per le donne migranti si è riflessa anche nelle modifiche legislative. Le circostanze che molte donne straniere hanno vissuto quando si sono trovate in una situazione amministrativa irregolare, cioè prive di

¹ Legge organica 1/2004 sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere.

documenti legali per risiedere nel Paese, le hanno costrette a subire violenze in silenzio, perché se avessero deciso di chiedere aiuto e compilare una denuncia, la normativa dell'epoca avrebbe obbligato le istituzioni ad avviare una pratica sanzionatoria che poteva comportare l'espulsione nel Paese d'origine.

Attraverso l'Istruzione SEM 2/2021 sulla residenza temporanea e l'autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali delle donne straniere vittime di violenza di genere, viene fornita protezione alle donne migranti, garantendo così i diritti riconosciuti dalla Legge generale, e facendo prevalere la condizione di vittima di violenza di genere rispetto alla sua situazione di straniera.

L'impegno dei poteri pubblici nella lotta contro la violenza si riflette nell'aumento della consapevolezza sociale e nelle modifiche legislative che si sono rese necessarie e hanno reso la Spagna un punto di riferimento nel diritto comparato (Ruíz, 2021).

Un altro fatto degno di nota in questo settore è l'approvazione in Parlamento del Patto di Stato (2017) che comprende un totale di 292 misure distribuite in 10 linee di azione.

Tuttavia, nonostante la nostra legislazione sia stata riconosciuta a livello internazionale come una delle più efficaci nella lotta a questo tipo di violenza, c'è ancora molto da fare e la formazione nel rapportarsi direttamente con le vittime di violenza è il punto di partenza per sradicarla. La formazione specialistica diventa uno degli strumenti più importanti su cui contare per intervenire con determinate garanzie, evitando la vittimizzazione secondaria e potendo rispondere ai bisogni più urgenti al momento dell'intervento. Conoscere le modalità di approccio, le procedure e le risorse più adeguate è fondamentale affinché il primo contatto tra il sopravvissuto e il professionista rappresenti l'inizio del suo recupero.

Nel corso di questa formazione faremo una breve panoramica storica della violenza perpetrata contro le donne per il solo fatto di essere donne. Analizzeremo le diverse manifestazioni di questa violenza per capire come si sviluppa e si mantiene, quali sono le sue conseguenze o come intervenire con le vittime e i carnefici.

Quando parliamo di violenza contro le donne, parliamo di un problema antico che oggi guardiamo con occhi diversi. Il processo di visibilità e consapevolezza sviluppato negli ultimi decenni è riuscito ad affrontare questa violenza come

problema sociale, lasciandosi alle spalle la percezione di privacy che ad essa era associata (Bosch e Ferrer, 2000; Ferrer e Bosch, 2006).

La violenza di genere colpisce tutte le donne allo stesso modo, ma le donne migranti subiscono una doppia discriminazione, per il fatto di essere donna e di essere fuori dal Paese d'origine. Il governo spagnolo, attraverso la Delegazione governativa contro la violenza di genere, conduce dal 1999 una macro indagine che viene ripetuta ogni 4 anni; è considerata l'unica statistica ufficiale che raccoglie la prevalenza di questo tipo di violenza. L'ultima macro indagine è stata condotta nel 2019 su un campione di 9.568 donne di età superiore ai 15 anni.

Secondo i risultati ottenuti nell'ultima Macro indagine (2019), il numero di donne nate all'estero che hanno subito violenza fisica, sessuale, emotiva o che hanno percepito paura è superiore a quello delle donne nate in Spagna:

	DONNE NATE ALL'ESTERO	DONNE NATE IN SPAGNA
Denunciato	28%	20%
Violenza sessuale al di fuori della coppia	9,8%	6%
Vittime di stupro fuori dalla coppia	5,2%	1,8%
Violenza sessuale da parte di parenti maschi	37%	17%
Violenza sessuale subita in Spagna	28,9%	97%
Violenza sessuale subita all'estero	60,2%	

Fonte: Elaborazione propria basata sulla Macro indagine sulla violenza di genere del 2019

Come afferma Abril (2015), le donne migranti sono molto più vulnerabili a causa di variabili socioculturali, psicologiche e personali che portano a un maggiore isolamento socioeconomico e istituzionale.

Nella lotta contro la violenza sulle donne in generale, è essenziale lavorare, con una prospettiva di genere, sulle variabili che influenzano il processo di socializzazione (famiglia, scuola, media, ecc.) e la violenza subita dalle donne, in particolare dalle donne migranti. Inoltre, dobbiamo conoscere il percorso migratorio e le caratteristiche particolari delle donne migranti, nonché i fattori che possono influenzare il processo decisionale. Un riferimento particolare merita l'educazione come agente di socializzazione e responsabile della

trasmissione di atteggiamenti verso le donne e verso la migrazione. Per porre fine alla violenza è necessario prevenirla e la prevenzione implica l'acquisizione di valori come la tolleranza, il rispetto, l'uguaglianza, la solidarietà...

Questa formazione ha un carattere dinamico la cui base è l'interazione tra teoria e pratica, che faciliterà l'integrazione delle conoscenze per gli studenti i quali avranno una visione generale della violenza contro le donne, in particolare le donne migranti, e una specializzazione che avrà un grande impatto sulla cura complessiva delle donne sopravvissute.

Alla fine di ogni lezione, avrete la possibilità di ampliare le informazioni.

RICORDA

- Includere la prospettiva di genere nell'ambiente universitario, nell'educazione e nella formazione degli studenti, significa includere una prospettiva nuova e necessaria, un punto di vista attraverso il quale possiamo riconoscere la disuguaglianza che esiste ancora oggi, perché nonostante le conquiste fatte, dobbiamo continuare a sottolineare la necessità di eliminare le differenze esistenti e applicare un approccio adeguato nel loro trattamento.
- La violenza di genere colpisce tutte le donne allo stesso modo, ma le donne migranti subiscono una doppia discriminazione, per il fatto di essere donne e di trovarsi al di fuori del loro Paese d'origine.
- Nella lotta contro la violenza sulle donne in generale, è essenziale lavorare, da una prospettiva di genere, sulle variabili che influenzano il processo di socializzazione (famiglia, scuola, media, ecc.) e la violenza che subiscono, in particolare le donne migranti. Inoltre, dobbiamo conoscere il percorso migratorio e le caratteristiche delle donne migranti, nonché i fattori che possono influenzare il processo decisionale.

Riferimenti

Abril Martí, M.I. (2015). La interpretación en contextos de violencia de género con referencia al caso español. trans. Revista de Traductología, 19(1), 77-94.
<https://doi.org/10.24310/TRANS.2015.v1i19.2093>

Ferrer, V.A., Bosch, E., Ramis, C., Torrens, G. y Navarro C. (2006). La violencia contro le donne all'interno della famiglia: Análisis de creencias y actitudes en estudiantes universitarios/as. *Psicothema*, 18 (3), 359-366.

Ferrer, Victoria A. e Bosch, Esperanza (2006). Il ruolo del movimento femminista nella considerazione sociale della violenza contro le donne: il caso della Spagna. *Revista Labrys*, 10. Disponibile in: <http://www.unb.br/ih/his/gefem/labrys10/sumarioespanha.htm>.

Ministerio de Igualdad. Sottodirezione generale per la sensibilizzazione, la prevenzione e gli studi sulla violenza di genere. Delegación del Gobierno contra la Violencia de Género (2019) Macroencuesta de Violencia contra la Mujer. Madrid.

Instrucción SEM 2/2021 sobre autorización de residencia temporal y trabajo por circunstancias excepcionales de mujeres extranjeras víctimas de violencia de género.

Ruiz J, (2021). La lotta contro la violenza di genere in Spagna: De la Constitución al Pacto de Estado a la luz del informe GREVIO. *Derecho Global, Estudios sobre Derecho y Justicia*, VI (18) <https://doi.org/10.32870/dgedj.v6i18.235> pp. 17-41



"Per liberarsi, la donna deve sentirsi libera, non di competere con l'uomo, ma libera nelle sue capacità e nella sua personalità".

Indira Gandhi (1917-1984)

LEZIONE 2

CONCETTI DI BASE

Per cominciare... Cosa sapete della violenza contro le donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. I concetti di genere e sesso sono sinonimi

Vero

Falso

2. Il termine genere si riferisce alla costruzione culturale e sociale che viene fatta a partire dalle differenze biologiche.

Vero

Falso

3. Il genere si esprime attraverso i simboli culturali

Vero

Falso

4. Gli stereotipi non limitano le capacità, né impediscono lo sviluppo professionale o limitano il processo decisionale di donne e uomini.

Vero

Falso

5. Durante il processo di socializzazione e attraverso le relazioni interpersonali, uomini e donne assumono come proprie alcune linee guida culturali, incorporando norme e valori che la società stessa impone.

Vero

Falso

LEZIONE 2

Concetti di base

Sesso, genere e identità di genere

Sebbene i concetti di sesso e genere abbiano significati diversi, non tutte le persone ne hanno ben chiara la differenza. È necessario chiarire entrambi i termini e sapere cosa si intende per sesso e cosa per genere.

Quando parliamo di "sesso", ci riferiamo alle differenze biologiche tra donne e uomini, cioè alle differenze anatomiche e fisiologiche determinate alla nascita. La persona nasce femmina o maschio. Questo non va confuso con i concetti di donna/uomo.

*Condizione organica, maschile o femminile, di animali e piante.
Gruppo di esseri appartenenti allo stesso sesso. Sesso maschile e femminile.*

Il termine "genere" si riferisce alla costruzione culturale e sociale che viene fatta a partire dalle differenze biologiche. La società assegna atteggiamenti, attitudini, ruoli, ecc. diversi a seconda del sesso biologico, a seconda che si nasca maschi o femmine. Possiamo dire che il genere è appreso. Il genere assegna comportamenti e caratteristiche emotive, affettive, intellettuali... alle donne e agli uomini. Il genere, quindi, è un'interpretazione culturale e storica che ogni società costruisce in relazione alla differenziazione sessuale e, attraverso ciò che ogni società definisce come femminile o maschile, si forma l'identità di genere.

Gruppo a cui appartengono gli esseri umani di ogni sesso, inteso da un punto di vista socioculturale anziché esclusivamente biologico.

(<https://dle.rae.es>)

È consuetudine e assolutamente accettato parlare delle caratteristiche naturali e connaturate delle donne e degli uomini: le donne sono più loquaci, affettuose... mentre gli uomini sono più forti o più attivi.

Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), il genere è una variabile di gerarchizzazione e categorizzazione delle persone che regola i rapporti tra donne e uomini, attribuendo maggior valore a tratti e caratteristiche definiti maschili. La costruzione del genere presuppone un insieme di accordi elaborati da una determinata comunità in un determinato momento storico. È un processo attivo e sottile, più tacito che esplicito, che si sviluppa quotidianamente e che porta ogni persona a fare ciò che ci si aspetta da lei e, quando questo non avviene, mette a rischio la sua appartenenza al gruppo o la sua stessa identità.

Il genere è espresso da:

- Simboli culturali: rendono visibili le rappresentazioni sociali di entrambi i sessi.
- Concetti normativi: polarizzano e reprimono comportamenti e compiti.
- Istituzioni e politiche: riproducono e valorizzano l'assegnazione di ruoli e capacità.
- Identità soggettiva: posiziona e determina il progetto di vita dell'uno e dell'altro genere.

Il genere si riferisce ai ruoli, alle caratteristiche e alle opportunità definite dalla società e considerate appropriate per uomini, donne, ragazzi, ragazze e persone con identità non binarie. Il genere è anche il prodotto delle relazioni tra le persone e può riflettere la distribuzione del potere tra di esse. Non è un concetto statico, ma cambia nel tempo e nel luogo. Quando individui o gruppi non si conformano alle norme (compresi i concetti di mascolinità o femminilità), ai ruoli, alle responsabilità o alle relazioni legate al genere, sono spesso soggetti a stigma, esclusione sociale e discriminazione, tutti fattori che possono influire negativamente sulla salute. Il genere interagisce con il sesso biologico, ma è un concetto diverso.

OMS (<https://www.who.int/es/news-room/fact-sheets/detail/gender>)

RICORDA

Sesso: caratteristica biologica, naturale e permanente. Differenza tra donne e uomini. Il concetto di sesso fa una classificazione delle persone basata su caratteristiche anatomiche e fisiologiche (maschi e femmine).

Genere: è una costruzione culturale imposta dalla società per differenziare il maschile dal femminile; si apprende attraverso il processo di socializzazione. Sono le caratteristiche che la società attribuisce agli uomini e alle donne.

Il "femminile" e il "maschile" non sono fatti naturali o biologici, ma costruzioni culturali. Stiamo parlando di funzioni, di compiti da svolgere, di responsabilità da assumere e..., tutto questo porta addirittura al fatto che donne e uomini non hanno le stesse opportunità quando si tratta di esercitare i diritti che corrispondono loro in quanto cittadini.

Il processo di socializzazione

Il processo di socializzazione è un processo di sviluppo che attraversiamo dal momento della nostra nascita (uomini e donne). Attraverso questo processo costruiamo la nostra identità di genere, accettando determinati modelli di comportamento classificati come maschili o femminili e assumendo i ruoli assegnati all'uno o all'altro sesso, cioè accettando la distribuzione dei compiti in base a ruoli specifici: i compiti assegnati agli uomini sono legati alla sfera pubblica, mentre alle donne sono stati assegnati compiti legati alla sfera privata.

Uomini e donne nascono uguali, quindi non possiamo pensare che le disuguaglianze tra gli uni e le altre siano qualcosa di naturale... sarà l'educazione che ricevono attraverso i diversi agenti di socializzazione e nei diversi contesti in cui si sviluppano a favorire l'apprendimento di comportamenti e condotte "tipiche" di uomini e donne, che genereranno nel tempo scenari diseguali per le donne.

Durante il processo di socializzazione, l'identità di genere viene costruita attraverso l'assegnazione di atteggiamenti e ruoli basati sul sesso, a seconda che si sia nati maschi o femmine. Quando la persona nasce, che sia maschio o femmina, impara a mettere in pratica i comportamenti socialmente accettati come femminili o maschili, che la aiuteranno a mantenere la propria posizione sociale...

Dal momento della nascita, a seconda che sia nato un maschio o una femmina, i compiti saranno distribuiti, con l'assegnazione di ruoli specifici; ad esempio, i compiti assegnati agli uomini sono più legati al pubblico, mentre quelli assegnati alle donne sono legati al privato o al domestico e alla cura.

"Il processo di socializzazione è un processo attraverso il quale la persona apprende e interiorizza, nel corso della sua vita, gli elementi socioculturali del suo ambiente, li integra nella struttura della sua personalità, sotto l'influenza delle esperienze e degli agenti sociali significativi, e si adatta così all'ambiente sociale in cui deve vivere" (Rocher, 1990).

Durante il processo di socializzazione e attraverso le relazioni interpersonali, uomini e donne assumono come proprie alcune linee guida culturali, incorporando norme e valori che la società stessa impone. Gli agenti sociali hanno una grande influenza su questo processo durante tutto lo sviluppo, sia cognitivo che sociale, nei bambini e nelle bambine, fin dalla nascita. In altre parole, attraverso questo processo la persona acquisisce valori e norme, assume comportamenti e si adatta a schemi predeterminati e tutto ciò è influenzato dagli agenti di socializzazione: famiglia, scuola, gruppo dei pari e media.

La famiglia: ha il compito di selezionare la cultura e i valori che vuole trasmettere. Fin da piccoli, i bambini riproducono i comportamenti che osservano nell'ambiente. È così che si trasmettono ruoli e stereotipi. La sua influenza è molto efficace poiché è il primo degli agenti di socializzazione.

La scuola: è uno spazio di socializzazione in cui si trasmettono conoscenze, ma anche valori e cultura attraverso le relazioni con altre persone, come il gruppo dei pari e il personale docente.

Il gruppo dei pari: la persona si lega a un gruppo con il quale si identifica e con il quale condivide emozioni, hobby... di solito la persona appartiene a diversi gruppi: scuola, amici, lavoro, associazioni, ecc.

I media: sono agenti di socializzazione meno tradizionali dei precedenti, poiché possono essere più mutevoli. Sebbene permettano alle persone di partecipare

attivamente ai cambiamenti sociali, favoriscono anche il perpetuarsi di certi comportamenti.

Ruoli e stereotipi di genere

Gli stereotipi di genere sono una serie di idee semplici e predefinite su come sono le donne e gli uomini che, ripetendosi, diventano verità indiscutibili. (Varela, 2005).

Sono costruzioni sociali che comprendono comportamenti, attività, aspettative e opportunità per le persone. Si concretizzano in abilità e compiti femminili o maschili, con valori diversi che determinano e condizionano la vita delle persone. Anche se si evolvono nel tempo, il processo è lento perché le linee guida culturali del modello tradizionale sono ancora profondamente radicate. Il genere influenza le relazioni interpersonali e la distribuzione del potere in esse. Il "femminile" e il "maschile" non sono fatti naturali o biologici, ma costruzioni culturali. Si parla di funzioni, di compiti da svolgere, di responsabilità da assumere e, tutto ciò, determina persino che donne e uomini non abbiano le stesse opportunità quando si tratta di esercitare i diritti che corrispondono loro in quanto cittadini.

Le società patriarcali, per mantenere l'egemonia degli uomini negli organi di potere e preservare le situazioni di dipendenza delle donne rispetto agli uomini, si sono incaricate di assegnare ruoli diversi agli uni e agli altri a seconda del sesso. Ad esempio, se pensiamo ai periodi di crisi economica, l'aumento della disoccupazione con l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro è stato spiegato sostenendo che erano le donne a togliere il lavoro agli uomini. Questa non è altro che una forma di discriminazione basata sul sesso, poiché il lavoro è un diritto universale.

I ruoli di genere mettono in pratica gli stereotipi nella società. Sono un insieme di comportamenti, pensieri, emozioni, sentimenti... tutto ciò che ci si aspetta da noi in base al nostro genere. I ruoli possono anche marcare i tratti della nostra personalità.

Sia i ruoli che gli stereotipi di genere vengono appresi e interiorizzati attraverso il processo di socializzazione a livello individuale e collettivo. Le persone si adattano alle aspettative sociali. Inoltre, individualmente, ogni persona perpetua ruoli e stereotipi attraverso la vita quotidiana e la riproduzione di generazione in generazione.

Gli stereotipi sono convinzioni sociali e culturali che stabiliscono un insieme di caratteristiche per uomini e donne. Assegnano comportamenti, atteggiamenti, modi di essere e di sentire... Influenzano i nostri gusti in fatto di sport, film, attività, ecc.

"È un'opinione o un pregiudizio generalizzato su attributi o caratteristiche che uomini e donne hanno o dovrebbero avere o sulle funzioni sociali che entrambi svolgono o dovrebbero svolgere". Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani (OHCHR)

RICORDA

Gli stereotipi limitano le capacità, impediscono lo sviluppo professionale e limitano il processo decisionale sia per le donne che per gli uomini.

Esempi:

Gli uomini sono più forti e non piangono	Le ragazze sono più basse e più deboli
Gli uomini sono più bravi negli sport	Le donne non controllano le proprie emozioni
Agli uomini non piace ballare la danza classica	Le donne sono brave ad ascoltare i problemi degli altri
Gli uomini sono più coraggiosi	Alle donne piace fare shopping

Gli uomini vogliono sempre flirtare	Se una donna fa molto sesso, è una ragazza "facile".
Se un uomo fa molto sesso, è un vincente	Le donne che vestono con gonne corte sono più "facili".

Alcuni stereotipi rispetto agli uomini e alle donne sono ancora oggi presenti. A volte non li riconosciamo apertamente o non ci pensiamo. Quando si pone una domanda consapevole su uomini e donne, emergono quelle idee che pensavamo fossero superate. Vi sono ancora comportamenti, valori o tratti della personalità assegnati a un certo genere.

RUOLI DI GENERE	
MASCOLINA	FEMMINILE
Buon leader	Emotivo e sentimentale
Coraggioso	Paura
Scortese e insistente	Di solito non alza la voce
Ha le cose chiare, non dubita mai	Sa come prendersi cura degli altri
Vincitore	Responsabile
Sa come affrontare qualsiasi situazione	sa come seguire gli ordini
Dominare la sfera pubblica	Domina la sfera privata
Sa come prendersi cura di sé	È bella o deve esserlo

Quando qualcuno si comporta così	Se si tratta di una bambina, si dice che è	Se è un maschio, si dice che sia
Attivo	Nervosa	Inquieto
Insistente	Testarda	Testardo
Sensibile	Delicata	Effeminato
Non confezionato	Maleducata	Fiducia in se stessi
Disinibito	Ragazza socievole	Simpatico
Obbediente	Docile	Debole
Umano	Isterica	Appassionato
In grassetto	Impulsiva	Coraggioso
Introverso	Timida	Riflettere sulle cose
Curioso	Pettegola	Intelligente

Prudente	Giudiziosa	Codardo
Se non si condivide	Egoista	Difendere ciò che è vostro
Se non si sottomette	Aggressiva	Forte
Se cambia idea	Capricciosa, volubila	Capacità di ammettere i propri errori

Fuente: Varela, 2015

I risultati delle indagini condotte da Castillo et. al (2014) evidenziano che variabili come il sesso, la religiosità o lo stato civile influenzano la percezione di uomini e donne e producono un effetto complessivo maggiore quando sono le donne ad essere definite. Lo studio conclude che attualmente i ruoli associati alla femminilità continuano a essere sviluppati dalle donne e quelli maschili principalmente dagli uomini.

Proposte di cambiamento

Identifichiamo gli stereotipi che troviamo nella nostra quotidianità. Segnaliamo discriminazioni, battute o commenti sessisti.

ATTIVITÀ:

- Quali aspetti sono legati al sesso e quali al genere?
- Origine delle disuguaglianze?
- Come si possono eliminare tra tutte le persone che compongono la società?

ATTIVITÀ Riflettete sulle seguenti domande

1. Come pensi che siano le donne?

In coppia, in famiglia, al lavoro, con gli amici, nel tempo libero, come si comportano? Cosa fanno? Quali ruoli pensi che siano loro assegnati?

2. Come pensate che siano gli uomini? In coppia, in famiglia, al lavoro, con gli amici, nel tempo libero, come si comportano? Cosa fanno? Quali ruoli pensi che siano loro assegnati?

ATTIVITÀ

SENTIRE - VEDERE - PENSARE

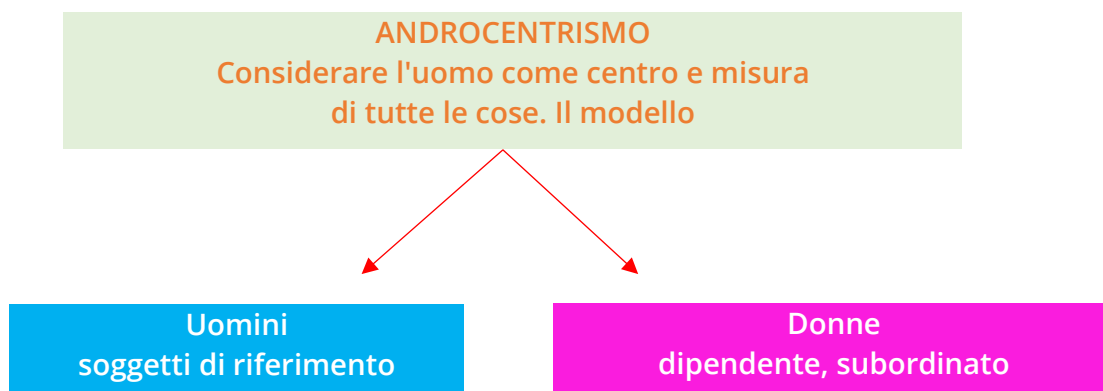
Fate una breve riflessione sull'influenza della pubblicità come agente di socializzazione e sull'immagine della donna, selezionate la pubblicità che desiderate e rispondete.

- Per chi è l'annuncio?
- Se è chiaro ciò che viene pubblicizzato.
- Se qualcosa ha attirato particolarmente la vostra attenzione.

Altri concetti correlati

Androcentrismo

Dal greco Andros (uomo). Quando parliamo di androcentrismo ci riferiamo al maschile come punto di riferimento per tutto. L'uomo è la misura di tutte le cose, quindi la donna è relegata sullo sfondo, invisibile. La percezione androcentrica presuppone che la visione maschile sia universale e sia il riferimento principale dell'umanità. In breve, l'androcentrismo ha una visione del mondo e delle relazioni sociali centrata sul punto di vista maschile.



Micro machismi

Comportamenti da macho quotidiani di minore importanza che passano inosservati e vengono accettati. Sono piccoli comportamenti che sembrano poco importanti perché non sono in malafede. Ma PERPETUANO il machismo. Micro-abusi, micro-violenze, che l'uomo usa per mantenere la sua posizione di potere. I maschi li imparano attraverso la socializzazione di genere. Raggiungono la donna in modo sottile e possono passare anni prima che se ne renda conto. Inoltre, i micro machismi hanno un alleato: l'ordine sociale che attribuisce all'uomo la superiorità per il fatto di essere tale: è il terreno fertile della violenza di genere. (Luis Bonino)

Post machismo

Termine coniato da Miguel Lorente. La premessa di questo movimento è che le cose stanno continuando così come sono, mantenendo gli stessi riferimenti tradizionali, generando una confusione che allo stesso tempo genera dubbi e, nelle parole di Lorente, "questi dubbi fanno sì che le persone non prendano posizione (per esempio, contro la violenza di genere), la distanza diventa passività e questo perché le cose continuano così come sono, sotto l'ombrello della disuguaglianza".

Secondo l'autore, il post machismo non offre alternative. La sua posizione è quella di mettere in discussione tutto: di fronte alla violenza di genere, il post machismo si concentra sul fatto che ci sono molte false accuse dalle quali le donne ottengono vantaggi danneggiano gli uomini. In questo modo non negano la violenza ma generano dubbi sulla realtà.

Si aspetta che le cose continuino come sono sempre state. Che non ci siano cambiamenti e che l'uomo continui a essere il punto di riferimento con il potere correggere e controllare la donna.

Video: micromachismo

https://www.youtube.com/watch?v=Co_z_GbjbHY

Cecità di genere:

Questo termine si riferisce alla scarsa o nulla consapevolezza rispetto a come l'assegnazione di ruoli alle donne e agli uomini influisca in modo diverso su aree come quella sociale, culturale, economica e politica.

La cecità di genere è presente in programmi, progetti e politiche che non tengono conto delle diverse esigenze delle donne in base ai ruoli che sono stati loro assegnati, ostacolando il percorso verso l'uguaglianza e avvantaggiando solo il gruppo dominante.

Prospettiva di genere

"È un modo di vedere o analizzare che consiste nell'osservare l'impatto del genere sulle opportunità, i ruoli e le interazioni sociali delle persone. Questo modo di vedere è ciò che ci permette di effettuare un'analisi di genere e quindi di integrare una prospettiva di genere in un programma, in una politica o in un'organizzazione".

Sia la comunità internazionale che le Nazioni Unite hanno incorporato la prospettiva di genere come strategia per raggiungere l'uguaglianza e far progredire i diritti di donne e ragazze (UN Women, 2020).

Ci siamo imbattuti recentemente in questo titolo in occasione del Forum La Toja, un forum internazionale di discussione per promuovere il dibattito intellettuale e accademico, che ha rilasciato questo titolo sulla stampa e ha suscitato indignazione sui social media

*Il photocall che profuma di brandy e sigari: il Forum La Toja
schiera tredici "signori" e le reti si accendono*



Immagine di quella tenutasi a La Toja il 30/09/2022. Fonte: publico.es

Purtroppo, non si tratta di un evento isolato. La riunione dei leader del vertice NATO che si è tenuta lo scorso 22 giugno, ci lascia un'immagine di 27 uomini e solo 4 donne.

Queste situazioni sono molto comuni e le donne devono continuare a chiedere maggiore visibilità; la Prima Vicepresidente e Ministro degli Affari Esteri e della Trasformazione Digitale della Spagna, Nadia Calviño, è intervenuta dicendo "Non ho intenzione di scattare una foto in cui sono di nuovo l'unica donna. Non parteciperò più a un dibattito in cui sono l'unica donna".

Abbiamo un altro esempio: l'immagine controversa delle donne dei leader del G20, con questo titolo: "Decidono il futuro del pianeta mentre nutrono piccoli animali".

L'immagine è stata aspramente criticata poiché per il ruolo della donna continua a essere perpetuato, come afferma il titolo "l'ideale della donna trofeo". Un fatto che è diventato virale sui social network, costringendo le donne ad alzare la voce per porre fine a questo tipo di situazione di disuguaglianza.



Per saperne di più...

<https://www.publico.es/tremending/2022/09/30/el-photocall-que-huele-a-brandy-y-puraco-el-foro-la-toja-alinea-a-trece-senoros-y-las-redes-se-encienden/>

<https://www.lavanguardia.com/economia/20220203/8032034/calvino-plan-recuperacion-economia-genero.amp.html>

<https://content.jwplatform.com/previews/A7edRVF3>

<https://www.publico.es/tremending/2019/07/01/la-polemica-imagen-de-las-mujeres-de-los-lideres-del-g20-ellos-deciden-el-futuro-del-planeta-mientras-ellas-alimentan-animales/>

https://twitter.com/EFEnoticias/status/1144583728557166603?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1144583728557166603%7Ctwgr%5Ea40521b90b0f87d2a724e05293050a881e784d9b%7Ctwcon%5Es1_c10&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.publico.es%2Ftremending%2F2019%2F07%2F01%2Fla-polemica-imagen-de-las-mujeres-de-los-lideres-del-g20-ellos-deciden-el-futuro-del-planeta-mientras-ellas-alimentan-animales%2F

ATTIVITÀ

Fate una riflessione sul contenuto del video e commentate una situazione simile in cui vi siete trovati in qualche occasione.

<https://www.youtube.com/watch?v=WVRKdakH6fw>

<https://www.youtube.com/watch?v=MB-ySGEYF10>

<https://marieclaire.perfil.com/noticias/sociedad/machismo-y-moda-cuando-las-marcas-se-olvidan-que-la-mujer-no-es-un-objeto.phtml>

<https://www.instagram.com/reel/Cg13BaMApb5/?igshid=YmMyMTA2M2Y=>

Per saperne di più...

<https://www.youtube.com/watch?v=C1blOUkhmQA>

<https://www.youtube.com/watch?v=sQKafq96Hss>

<https://www.youtube.com/watch?v=pJvJo1mxVAE>

<https://www.youtube.com/watch?v=wGc1J64PFo0>

<https://www.youtube.com/watch?v=fXBxOaLcMZg>

<https://www.youtube.com/watch?v=xH-9nWaqpws>

<https://www.youtube.com/watch?v=Bj0fTHMxyok>

<https://www.youtube.com/watch?v=WKJhXg2JFcg>

Riferimenti

Bonino, L. (1998) Micromachismos: La violencia invisible nella coppia. Estratto da:
<http://www.luisbonino.com/pdf/mM96.pdf>

Bonino, L. (2005). Las microviolencias y sus efectos. Claves para su detección. En Ruiz-Jarabo Quemada, C. & Blanco Prieto, P. (Dir). La violencia contro le donne.

Bonino, L. (novembre 2004). I micromachismi. La Cibeles, 2. Extraído de:
<http://www.luisbonino.com/pdf/Los%20Micromachismos%202004.pdf>

Bosch, E. Ferrer, V. Ferreiro, V. & Navarro, C. (2013). La violencia contro le donne. El amor como coartada. Barcellona: Anthropos Editorial.

Bosch, E. e Ferrer, V. (2002). La voce degli invisibili. Le vittime di un amore malato. Ediciones Cátedra: Madrid.

Bosch, E. e Ferrer, V. (2012). Una nuova mappa dei miti sulla violenza di genere nel XXI secolo. Psicothema. 24(4), 549-551. Estratto da:
<http://www.psicothema.com/pdf/4052.pdf>

Ferrer, V.; Bosch, E.; Navarro, C.; Ramis, C. y García, E. (2008), Los micromachismos o microviolencias en la relación de pareja: Un'analisi empirica. Anales de psicología, 24 (2), pp. 345. Estratto da: http://www.um.es/analesps/v24/v24_2/18-24_2.pdf

Castillo-Mayén, R., & Montes-Berges, B. (2014). Analisis degli stereotipi di genere attuali. Anales de Psicología / Annali di Psicologia, 30(3), 1044-1060.
<https://doi.org/10.6018/analesps.30.3.138981>

ONU

Mujeres

<https://trainingcentre.unwomen.org/mod/glossary/print.php?id=150&mode=date&hook=&sortkey=CREATION&sortorder=desc&offset=30>

Sánchez Nimo, S. (2020) Politiche pubbliche di genere: dalla "cecità di genere" alla "rilevanza di genere" nella valutazione della valutabilità.

Filanderas. Rivista Interdisciplinare di Studi Femministi (5), 29-43
DOI: https://doi.org/10.26754/ojs_filanderas/fil.202055014

Varela, N. (2015) Feminismo para principiantes. Ediciones B, S.A. Barcelona.

TEST

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Il termine genere si riferisce alla costruzione culturale e sociale che viene fatta a partire dalle differenze biologiche, quindi è un'interpretazione culturale e storica che ogni società costruisce in relazione alla differenziazione sessuale, con l'attribuzione del femminile o del maschile che conforma l'identità di genere.

Vero

Falso

2. Il processo di socializzazione è un processo di sviluppo che attraversiamo dal momento della nascita, ma non influenza l'identità di genere.

Vero

Falso

3. Durante il processo di socializzazione e attraverso le relazioni interpersonali, uomini e donne assumono come proprie determinate linee guida culturali, incorporando norme e valori che la società stessa impone.

Vero

Falso

4. I media, in quanto agente di socializzazione meno tradizionale e più mutevole, non favoriscono la perpetuazione degli stereotipi.

Vero

Falso

5. Le costruzioni sociali che comprendono comportamenti, attività, aspettative e opportunità per le persone e si concretizzano in abilità e compiti femminili o maschili, con valori diversi che determinano e condizionano la vita delle persone, sono chiamate ruoli di genere.

Vero

Falso



"Non accetto le cose che non posso cambiare, ma cambio le cose che non posso accettare".

Angela Davis (filosofa)

LEZIONE 3

UGUAGLIANZA FORMALE/ SOSTANZIALE

DISCRIMINAZIONE PER MOTIVI DI SESSO

Per cominciare... Cosa sapete della disuguaglianza di genere?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. L'uguaglianza è un diritto fondamentale

Vero
Falso

2. Possiamo garantire l'uguaglianza quando i governi hanno una legislazione che la regola.

Vero
Falso

3. L'uguaglianza legale è uguale all'uguaglianza sostanziale

Vero
Falso

4. Le donne e gli uomini nascono uguali, ma ricevono un'educazione diversa.

Vero
Falso

5. Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.

Vero
Falso

LEZIONE 3

Uguaglianza formale/uguaglianza sostanziale

L'uguaglianza è uno dei nostri diritti fondamentali, come stabilito dall'art. 1 della Dichiarazione universale dei diritti umani. Parlare di uguaglianza implica che tutte le persone, uomini e donne, possano godere degli stessi diritti, ciò non significa che donne e uomini sono necessariamente uguali, sono diversi ma devono avere gli stessi diritti e le stesse opportunità.

L'uguaglianza come diritto è inclusa nella base del sistema internazionale per la protezione dei diritti umani.

Uguaglianza significa che sia le competenze che le conoscenze sono valorizzate indipendentemente dal fatto che appartengano a uomini o donne. Nonostante l'uguaglianza sia considerata un diritto umano fondamentale, esistono molte situazioni di discriminazione basate sul genere e la maggior parte delle persone colpite sono donne.

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti e, dotati di ragione e coscienza, devono comportarsi fraternamente gli uni verso gli altri".

Art. 1 Dichiarazione dei diritti dell'uomo

L'uguaglianza come diritto è parte delle fondamenta del sistema internazionale per la protezione dei diritti umani. Senza fare un grande sforzo, è semplice trovare esempi di discriminazione nella nostra vita quotidiana: in politica, nello sport, nelle aziende... Come abbiamo visto nel processo di socializzazione, donne e uomini nascono uguali, ma l'istruzione non è uguale per tutti. La società "stereotipizza" donne e uomini in determinati ruoli dando origine alla disuguaglianza di genere: le donne non hanno le stesse opportunità degli uomini,

solo perché sono donne, e non possono partecipare alla vita sociale, culturale e politica allo stesso modo degli uomini.

Strumenti internazionali a favore della parità tra donne e uomini

- Fin dalla fondazione delle Nazioni Unite, la discriminazione basata sul sesso è stata vietata; il principio della parità di diritti tra uomini e donne è stato sancito nella Carta delle Nazioni Unite nel giugno 1945.
- Anche la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) menziona il principio di uguaglianza e il divieto di ogni forma di discriminazione basata sul sesso, e stabilisce il diritto delle persone a partecipare, in condizioni di uguaglianza, al processo decisionale politico e all'accesso alle funzioni della cosa pubblica.
- La Convenzione sui diritti politici delle donne (1954) si propone di mettere in pratica il principio dell'uguaglianza dei diritti tra uomo e donna, sancito dalla Carta delle Nazioni Unite.
- La Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1965) propone una politica volta a eliminare la discriminazione razziale in tutte le sue forme e a promuovere la comprensione tra tutte le razze.
- Nel Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966) e nel Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966), gli Stati si impegnano a rispettare e garantire a tutti gli individui presenti sul loro territorio e soggetti alla loro giurisdizione, i diritti riconosciuti in tali strumenti, senza alcuna distinzione di razza, lingua o sesso, nazionalità, religione, lingua, opinione politica, tra le altre.

Il termine uguaglianza giuridica si riferisce alle "norme" che regolano l'uguaglianza tra donne e uomini, cioè l'insieme degli strumenti giuridici che la disciplinano.

Il termine uguaglianza sostanziale è la materializzazione e l'attuazione dell'uguaglianza legale. Avere norme giuridiche che trattano uomini e donne in modo uguale, significa che l'uguaglianza viene riconosciuta legalmente ma non necessariamente sostanzialmente.

Il riconoscimento dell'uguaglianza a livello legale è incluso in molti regolamenti europei; la maggior parte dei Paesi tiene conto del principio di uguaglianza, ma ciò non significa che l'uguaglianza tra donne e uomini sia reale ed effettiva. In pratica, ci sono molti ostacoli che possono essere superati solo se c'è un cambiamento nei pensieri, nelle idee e nei valori che alimentano la disuguaglianza. La società in generale, e ogni persona in particolare, deve essere parte attiva del cambiamento.

Pari opportunità

Le pari opportunità presuppongono che uomini e donne partecipino in egual misura negli spazi in cui interagiscono, condividono informazioni, discutono di questioni pubbliche che li riguardano, il che significa che possono partecipare alla sfera pubblica in egual misura in settori come l'economia, la politica, il sociale... e possono partecipare al processo decisionale.

Il termine "parità di trattamento" è correlato a quello di "pari opportunità". Attualmente esistono discriminazioni in alcuni gruppi per motivi di genere, religiosi, etnici, migratori... Le donne che compongono questi gruppi sono doppiamente discriminate, ad esempio in quanto donne e migranti.

Discriminazione significa trattare qualcuno in modo diverso per motivi etnici, religiosi, razziali, politici o di genere.

La legislazione sull'uguaglianza è il primo passo per garantire che le donne e gli uomini siano Uguali, ma non è sufficiente per cambiare la struttura che sostiene la disuguaglianza.

Discriminazione basata sul sesso

Secondo la definizione elaborata dalla Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne dell'Assemblea delle Nazioni Unite (1979), si parla di discriminazione basata sul sesso quando ci si riferisce a *"qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione basata sul sesso che abbia lo scopo o il risultato di minare o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato civile, dell'uguaglianza tra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale e civile o in qualsiasi altra sfera"*.

Sebbene la discriminazione basata sul genere sia presente in diversi ambiti della vita quotidiana, essa si manifesta soprattutto sul posto di lavoro e si distingue in due tipi: diretta e indiretta.

Discriminazione diretta²

La discriminazione si riferisce alla disparità di trattamento di una persona che viene trattata in modo meno favorevole rispetto a un'altra persona di sesso diverso. Attualmente continuano a verificarsi situazioni di discriminazione che colpiscono soprattutto le donne, ad esempio:

- Essere licenziata perché incinta.

² Art. 6 della Legge organica 3/2007 sulla parità effettiva tra donne e uomini.

- Per una posizione analoga, viene pagata di meno per il fatto di essere una donna.
- Non avere le stesse opportunità di avanzamento o promozione dei colleghi maschi.
- Non riconoscendo i meriti allo stesso modo.
- Molestie sessuali o molestie basate sul sesso.

In relazione alla discriminazione viene identificato il termine discriminazione positiva (non si considera né la discriminazione diretta né quella indiretta); + anche detta azioni positive. Si riferiscono alle misure che devono essere adottate quando si parte da situazioni sfavorevoli per un gruppo specifico, in questo caso le donne. Si tratta di avviare determinate azioni volte a ridurre altre azioni discriminatorie, allo scopo di agire sulla disuguaglianza generata: si tratta di misure di natura provvisoria per raggiungere l'uguaglianza.

Le azioni positive sono misure temporanee messe in atto con l'obiettivo di garantire un'uguaglianza sostanziale ed effettiva.

Discriminazione indiretta³

In questo caso, si riferisce alla situazione in cui criteri, disposizioni o pratiche che possono inizialmente sembrare oggettive mettono le persone di un genere in una posizione di svantaggio rispetto alle persone dell'altro, ad esempio:

- Adottare una misura che preveda l'aumento delle ore per essere promossi. Anche se inizialmente potrebbe essere accessibile a uomini e

³ Art. 6 della Legge organica 3/2007 sulla parità effettiva tra donne e uomini.

donne, gli uomini avrebbero maggiori possibilità di essere promossi non dovendo occuparsi dei compiti quotidiani (a causa dei ruoli stabiliti).

- I diversi trattamenti per realizzare la conciliazione della vita familiare e lavorativa.
- Stabilire un requisito di prevalenza maschile (forza fisica)

L'Unione Europea⁴ ha incluso nelle sue azioni molte misure legislative a sostegno delle politiche spagnole, che consentono uno sviluppo pratico dei diritti, ad esempio riservando una percentuale di posti di lavoro nel settore pubblico alle persone a rischio di esclusione o promuovendo vantaggi per le aziende che assumono gruppi svantaggiati, ecc.

Divario salariale

Tenere conto e includere misure specifiche per le donne e le ragazze nelle strategie nazionali di sviluppo sostenibile, in conformità con l'SDG 53 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e monitorare l'attuazione di tutte le disposizioni pertinenti, utilizzando anche i dati basati sugli indicatori stabiliti nel quadro dell'attuazione della Piattaforma d'azione di Pechino.

Il divario salariale tra uomini e donne in Europa è in diminuzione; la differenza del reddito orario lordo tra lavoratori e lavoratrici era del 17,1% (2010) e del 15,7% (2018)⁵

Nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea (2019), per eliminare il divario salariale tra uomini e donne, vengono adottate, tra le altre, una serie di misure:

- Fare il punto su tutte le misure disponibili al fine di garantire l'effettiva attuazione a livello nazionale del principio giuridico della parità di retribuzione per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore.
- Adottare misure efficaci per promuovere l'uguaglianza nell'istruzione e nell'occupazione, al fine di affrontare la segregazione del mercato del lavoro e colmare il divario salariale tra uomini e donne.

⁴ https://european-union.europa.eu/index_es

⁵ <https://www.epdata.es/datos/brecha-salarial-hombres-mujeres-espana-datos-graficos/320>

- Adottare misure volte a facilitare la conciliazione tra lavoro, famiglia e vita privata sia per le donne che per gli uomini, incoraggiando così un'equa condivisione delle responsabilità di cura e domestiche tra donne e uomini.
- Considerare e includere misure specifiche per le donne e le ragazze nelle strategie nazionali di sviluppo sostenibile in conformità con l'SDG 53 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e monitorare l'attuazione di tutte le disposizioni anche utilizzando i dati basati sugli indicatori stabiliti nel quadro dell'attuazione della Piattaforma d'azione di Pechino.

"Al fine di garantire la pratica della piena parità tra uomini e donne nella vita lavorativa, il principio della parità di trattamento non impedisce agli Stati membri di mantenere o adottare misure che offrano vantaggi specifici volti a facilitare l'esercizio di attività professionali da parte del sesso sottorappresentato o a evitare o compensare svantaggi nella loro carriera professionale."

(Art. 141.4 del Trattato di Amsterdam)

"La discriminazione contro le donne, nella misura in cui nega o limita la loro parità di diritti con gli uomini, è fondamentalmente ingiusta e costituisce un'offesa alla dignità umana".

Dichiarazione sull'eliminazione della discriminazione contro le donne,
proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1967).

ESERCIZIO

Fate una breve riflessione sull'uguaglianza tra donne e uomini che includa una proposta di cambiamento per raggiungere una vera uguaglianza.

Per saperne di più...

<https://colectivajusticiamujer.org/wp-content/uploads/2021/01/foll-igua>
https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/ProfessionalInterest/cedaw_SP.pdf
<https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=3212120>
<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10349-2019-INIT/es/pdf>

Riferimenti

Catalá Pellón, A. (2010) Discriminación múltiple por razón de género y pertenencia a minoría étnica. Giurisprudenza del Tribunale Europeo di Derechos Humanos.

<https://www.epdata.es/datos/brecha-salarial-hombres-mujeres-espana-datos-graficos/320>

TEST

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Le azioni positive sono misure temporanee messe in atto con l'obiettivo di garantire un'uguaglianza reale ed effettiva.

Vero

Falso

2. Parlare di uguaglianza implica che tutte le persone, uomini e donne, possano godere degli stessi diritti e questo non significa affermare che donne e uomini siano necessariamente uguali.

Vero

Falso

3. Le azioni positive sono in qualche modo una discriminazione diretta.

Vero

Falso

4. La discriminazione diretta si riferisce alla disparità di trattamento di una persona in base al suo sesso, essendo trattata in modo meno favorevole rispetto a un'altra persona di sesso diverso.

Vero

Falso

5. Il divario salariale tra uomini e donne in Europa si è ridotto.

Vero

Falso

CAPITOLO 2

Quadro normativo, occupazione e formazione



""La verità non danneggia mai una causa giusta"".
Mahatma Gandhi (1869-1948)

LEZIONE 1

Regolamenti europei

Per cominciare... Cosa sapete della legislazione che regola i diritti delle donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. La violenza di genere è una violazione dei diritti umani

Vero

Falso

2. Nel quadro europeo, la legislazione contempla l'uguaglianza di genere e la violenza

Vero

Falso

3. I piani di parità nelle aziende sono obbligatori in Spagna.

Vero

Falso

4. La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne è stata proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Vero

Falso

5. I matrimoni forzati costituiscono una violazione dei diritti umani.

Vero

Falso

LEZIONE 1

REGOLAMENTI EUROPEI

In questa lezione ripercorreremo la storia per vedere l'evoluzione delle normative europee. Come vedremo, la disuguaglianza e la violenza di genere hanno suscitato interesse della maggior parte dei Paesi.

È opportuno tenere conto dell'evoluzione legislativa per sapere che ci troviamo di fronte a un problema che ha iniziato a essere affrontato più di tre decenni fa. Riteniamo indispensabile iniziare con una breve panoramica delle tappe più significative, in particolare di quelle raccomandazioni che invitano a combattere la violenza attraverso l'approvazione da parte dei governi, di vari piani d'azione:

- 1946: Dichiarazione dei diritti umani. Documento che funge da base per i trattati internazionali. La Convenzione sui diritti umani è stata ratificata da 196 Paesi. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite l'hanno ratificata.
- 1979: Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e ratificata dalla Spagna nel 1984.
- 1993: Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne, proclamata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 48/104).
- 1995: Dichiarazione e Piattaforma d'azione di Pechino.
- 1997: Risoluzione 52/86 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sulle misure di prevenzione del crimine e sulla giustizia penale per l'eliminazione della violenza contro le donne.
- 1997: Risoluzione del Parlamento europeo sulla Campagna europea sulla tolleranza zero per la violenza contro le donne.
- 2000: Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che sottolinea la necessità che le donne partecipino al mantenimento della pace e della sicurezza.
- 2002: Risoluzione del Parlamento europeo su donne e fondamentalismo.

- 2006: Risoluzione 61/143 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che esorta gli Stati a stabilire piani d'azione specifici per eliminare la violenza contro le donne.
- 2008: Risoluzione 63/155, in cui si chiede agli Stati di creare un piano nazionale integrato che includa prevenzione, protezione e campagne.
- 2004: Piattaforma d'azione del Pacifico per il progresso delle donne e l'uguaglianza di genere (2005-2015).
- 2009: Risoluzione 1888 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che richiede a tutte le parti in conflitto armato di adottare le misure necessarie per la protezione di tutti i civili, in particolare donne e bambini, in qualsiasi forma, dalla violenza.
- 2011: Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

PARITÀ TRA UOMINI E DONNE NEL MERCATO DEL LAVORO

- Il Trattato di Amsterdam

Il Trattato di Amsterdam (1999) è un punto di riferimento nella lotta contro la discriminazione, perché da quel momento le istituzioni europee hanno potuto legiferare sulla parità di trattamento nell'accesso all'occupazione, alla formazione professionale o alle condizioni di lavoro.

- Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (2000)

Questa carta comprende i diritti fondamentali delle persone nell'Unione Europea, in breve, protegge e promuove i diritti e le libertà delle persone adattandosi alla società, al progresso e ai progressi scientifici e tecnologici.

- Direttive 2000/43 e 2000/78

La Direttiva 2000/43/CE, del 29 giugno, sull'applicazione del principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla loro razza o origine

etnica, proibisce la discriminazione per motivi razziali o etnici in diversi settori come l'occupazione, l'istruzione, la sicurezza sociale, la salute, ecc.

Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro e che disciplina la discriminazione in materia di occupazione per motivi religiosi o di credo, disabilità, età e orientamento sessuale.

Direttiva 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio, relativa alle pari opportunità e alla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego.

Questa direttiva fonde tutte le precedenti normative sull'uguaglianza lavorativa tra uomini e donne. Non si tratta di una nuova legislazione, ma dell'unificazione delle norme degli ultimi anni in termini di parità di retribuzione, sicurezza sociale, pensioni e condizioni di lavoro. Le direttive che comprende sono la 75/117/CEE, la 76/207/CEE, la 86/378/CEE e la 97/80/CEE; le materie trattate sono:

- Applicazione della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la formazione e la promozione professionale e le condizioni di lavoro.
- Parità di trattamento tra uomini e donne nei regimi speciali di sicurezza sociale.
- Parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici.
- L'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso.

- *Decisione 1672/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre, che istituisce un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà.*

Il suo obiettivo è favorire l'inclusione nel mercato del lavoro di tutte quelle persone che hanno particolari difficoltà ad accedervi.

- *Il Trattato di Lisbona (2009)*

Questo trattato viene a rafforzare i poteri dell'Unione Europea in termini di parità di trattamento e non discriminazione e fa riferimento al concetto di uguaglianza come "uno dei valori centrali su cui si basa l'Unione" (art. 2).

- *La Carta dei diritti fondamentali (2009)*

Questa Carta dei diritti fondamentali (con il carattere di trattato dell'Unione europea) regola qualsiasi tipo di discriminazione, soprattutto se

basata su sesso, razza, colore, etnia, lingua, disabilità, religione, opinioni, minoranze, età e orientamento sessuale. (Articolo 21).

Nell'ambito del diritto penale:

- Decisione quadro 2008/913

Decisione Marco 2008/913/JAI del 28 novembre 2008, relativa alla lotta contro determinate forme e manifestazioni di razzismo e xenofobia.

- Direttiva 2012/29/UE

La Direttiva 2012/29/UE del 25 ottobre disciplina l'assistenza alle vittime di reato, stabilendo le regole sui diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato.

Nell'ambito dell'uguaglianza di genere:

- Direttiva 2010/41

Direttiva del 7 luglio 2010 sull'applicazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne che svolgono un'attività autonoma.

- Direttiva 2006/54/CE

Direttiva 2006/54/CE del 5 luglio 2006, sull'applicazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne.

Il suo obiettivo è quello di ottenere il consolidamento di altre direttive sull'uguaglianza di genere per migliorare la legislazione dell'Unione Europea in materia di parità di trattamento tra uomini e donne nel mondo del lavoro. Ricordiamo che la parità tra donne e uomini è un principio fondamentale del diritto dell'Unione europea. Questo documento fa riferimento all'uguaglianza e alle condizioni di lavoro, alla protezione sociale, al congedo di maternità/paternità e contempla il divieto di discriminazione diretta o indiretta tra uomini e donne (assunzione, condizioni di lavoro, formazione, ecc.), tra le altre cose.

- Direttiva 2004/113/CE

La Direttiva del 13 dicembre 2004, che applica il principio della parità di trattamento tra uomini e donne all'accesso a beni e servizi e alla loro fornitura.

- Direttiva 2011/99/UE

Direttiva 2011/99/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre, sull'ordine di protezione europea.

- Regolamento (UE) n. 606/2013

Regolamento (UE) n. 606/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 giugno, relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile.

- Direttiva 2011/36/UE

Direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime (sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI del Consiglio).

- Convenzione del Consiglio d'Europa per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. (Convenzione di Istanbul, 2011)

Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea vieta le discriminazioni basate sul sesso in termini di retribuzione per lo stesso lavoro o per un lavoro di pari valore (art. 157).

DONNE E MIGRAZIONE

In questa sezione verrà affrontata la legislazione relativa alle donne migranti individuata come particolarmente rilevante perché riguarda diversi ambiti della loro vita.

Evidenzieremo come la legislazione spagnola si sia affermata come punto di riferimento nella lotta alla disuguaglianza e alla violenza contro le donne.

Sebbene la Costituzione spagnola (1978) contemplasse già l'uguaglianza come uno dei diritti fondamentali, la sua regolamentazione specifica avverrà solo nel 2007.

"Gli spagnoli sono uguali davanti alla legge, senza alcuna discriminazione basata sulla nascita, la razza, il sesso, la

religione, l'opinione o qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale prevalente."

(Articolo 14 della Costituzione spagnola)

"Corrisponde ai poteri pubblici promuovere le condizioni affinché la libertà e l'uguaglianza dell'individuo e dei gruppi in cui è integrato siano reali ed effettive; rimuovere gli ostacoli che impediscono o ostacolano la sua pienezza e facilitare la partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica, economica, culturale e sociale".

(Sezione 2. Art. 9 della Costituzione spagnola)

Inoltre, prevede espressamente che gli stranieri che si trovano in Spagna godano degli stessi diritti:

1. Gli stranieri in Spagna godono delle libertà pubbliche garantite dal presente titolo nei termini stabiliti dai trattati e dalla legge.

2. Solo gli spagnoli saranno titolari dei diritti riconosciuti dall'articolo 23, ad eccezione di quanto, in base a criteri di reciprocità, potrà essere stabilito da un trattato o da una legge per il diritto al suffragio attivo e passivo nelle elezioni municipali.

3. L'estradizione sarà concessa solo in conformità a un trattato o alla legge, nel rispetto del principio di reciprocità. I reati politici sono esclusi dall'estradizione e gli atti di terrorismo non sono considerati tali.

4. La legge stabilirà le condizioni in cui i cittadini di altri Paesi e gli apolidi potranno godere del diritto di asilo in Spagna.

(Articolo 13 della Costituzione)

Uguaglianza e occupazione

- Legge organica 3/2007, del 22 marzo, per l'effettiva parità tra donne e uomini.

Questa legge si è basata sull'articolo 14 della Costituzione spagnola (citato in precedenza) per il suo sviluppo, al fine di combattere la disuguaglianza esistente tra donne e uomini e dare copertura legale alle azioni e alle misure che

dovrebbero essere messe in atto per eliminare le barriere che le donne incontrano, ad esempio sul posto di lavoro; inoltre, si deve tenere conto che l'articolo 9 della Costituzione spagnola obbliga lo Stato a promuovere tutte le azioni necessarie per raggiungere l'uguaglianza, a questo si aggiungono tutte le normative europee a cui la Spagna aderisce attraverso il suo impegno.

Il suo obiettivo è porre fine a tutte le manifestazioni di discriminazione nei confronti delle donne e garantire una reale uguaglianza tra donne e uomini, stabilendo, attraverso le politiche pubbliche, misure che eliminino gli stereotipi sociali.

Questa legge ha incoraggiato le Comunità autonome a sviluppare la propria legislazione rispetto all'uguaglianza nelle materie che sono state loro trasferite (sanità, occupazione, istruzione...).

Si tratta di una legge trasversale che affronta diversi aspetti come la parità nell'amministrazione pubblica e privata e nelle posizioni di responsabilità, la non discriminazione basata sul sesso, le pari opportunità sul posto di lavoro, la lotta alla violenza di genere e la conciliazione tra vita personale, familiare e lavorativa. È da notare che, sulla base di questa legge e al fine di combattere il divario salariale, le aziende con più di 50 lavoratori sono tenute a redigere un Piano di parità.

"1. Le donne e gli uomini sono uguali nella dignità umana e uguali nei diritti e nei doveri. La presente legge ha lo scopo di rendere effettivo il diritto alla parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini, in particolare eliminando le discriminazioni nei confronti delle donne, in qualsiasi circostanza o condizione, in tutti gli ambiti della vita e, in particolare, in quello politico, civile, lavorativo, economico, sociale e culturale, al fine di realizzare, nello sviluppo degli articoli 9.2 e 14 della Costituzione, una società più democratica, più giusta e più solidale.

2. A tal fine, la Legge stabilisce i principi di azione dei Poteri Pubblici, regola i diritti e i doveri delle persone fisiche e giuridiche, sia pubbliche che private, e prevede misure volte a eliminare e correggere, nel settore pubblico e privato, ogni forma di discriminazione basata sul sesso.

(Articolo 1 della Legge organica 3/2007)

"Il principio della parità di trattamento tra donne e uomini presuppone l'assenza di qualsiasi discriminazione, diretta o indiretta, fondata sul sesso e, in particolare, quelle derivanti dalla maternità, dall'assunzione di obblighi familiari e dallo stato civile".

(Articolo 3 della Legge organica 3/2007)

In relazione alla legge 3/2007, abbiamo il regio decreto-legge 6/2019 sulle misure urgenti per garantire la parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini nell'occupazione e nel lavoro.

Questa norma intende sviluppare la legge in materia di lavoro e adeguare le altre normative: lo Statuto dei Lavoratori, lo Statuto dei Dipendenti Pubblici, lo Statuto del Lavoro Autonomo e la Legge Generale sulla Sicurezza Sociale. Grazie a questo strumento giuridico, è stato esteso il congedo di paternità, è stato regolamentato il diritto di negoziare la giornata lavorativa per esigenze lavorative (compreso lo smartworking) ed è stato regolamentato il quadro giuridico per la preparazione dei Piani di parità nelle aziende.

Regio Decreto 901/2020, che regola i piani di parità e la loro registrazione, e modifica il Regio Decreto 713/2010 sulla registrazione e il deposito di accordi e contratti collettivi di lavoro).

Questo decreto amplia il numero di aziende tenute a dotarsi di un piano di parità (in precedenza solo le aziende con più di 250 lavoratori avevano questo obbligo).

Inoltre, fa riferimento a come dovrebbero essere i nuovi piani di parità, poiché devono includere una diagnosi della situazione, gli obiettivi da raggiungere per correggere le disuguaglianze rilevate, nonché misure, scadenze, valutazione e durata di ciascun piano (massimo 4 anni).

Successivamente, è stato emanato il Regio Decreto 902/2020 sulla parità di retribuzione tra uomini e donne, che obbliga tutte le aziende (di qualsiasi dimensione) a incorporare un registro dei salari (con dati medi e suddivisi tra uomini e donne dei salari dei lavoratori e delle posizioni di responsabilità o di vertice).

Matrimonio forzato o matrimonio forzato

Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite, più di 650 milioni di ragazze e donne si sono sposate prima dei 18 anni e, se non saranno adottate misure decise, nel 2030 altri 150 milioni di ragazze si sposeranno prima dei 18 anni.

Questa pratica è una violazione dei diritti umani in cui le condizioni di vulnerabilità rappresentano terreno fertile (gravidanze, povertà, ecc.).

In Spagna, è un reato compreso nell'art. 172 del Codice Penale:

- "1. Chiunque con grave intimidazione o violenza costringa un'altra persona a sposarsi è punito con una pena detentiva da sei mesi a tre anni e sei mesi o con una multa da dodici a ventiquattro mesi, a seconda della gravità della coercizione o dei mezzi utilizzati.*
- 2. La stessa pena sarà comminata a chiunque, allo scopo di commettere gli atti di cui alla sezione precedente, usi violenza, grave intimidazione o inganno per costringere un altro a lasciare il territorio spagnolo o a non farvi ritorno.*
- 3. Le pene saranno comminate nella loro metà superiore quando la vittima è un minore.*
- 4. Nelle condanne per il reato di matrimonio forzato, oltre alla pronuncia corrispondente alla responsabilità civile, quelle che procedono per dichiarare la nullità o lo scioglimento del matrimonio così contratto e per l'affiliazione e l'istituzione di alimenti".*

La sezione 4 è una novità introdotta con l'entrata in vigore della Legge organica 10/2022, del 6 settembre, sulla garanzia globale della libertà sessuale, su cui torneremo più avanti.

Il matrimonio forzato è stato incluso nella normativa, in modo fedele sia alla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne:

1. Gli Stati membri adottano tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione nei confronti delle donne in tutte le questioni relative al matrimonio e alle relazioni familiari e, in particolare, garantiscono, in condizioni di uguaglianza tra uomini e donne: a) lo stesso diritto di sposarsi; b) lo stesso diritto di scegliere liberamente il coniuge e di sposarsi solo per libera scelta e con il suo pieno consenso; c) gli stessi diritti e responsabilità durante il matrimonio e in occasione del suo scioglimento; d) gli stessi diritti e responsabilità dei genitori, indipendentemente dal loro stato civile, in materia di figli; in tutti i casi, l'interesse dei figli sarà la considerazione principale; e) gli stessi diritti di decidere liberamente e responsabilmente il numero dei figli e l'intervallo tra le nascite e di avere accesso all'informazione, all'educazione e ai mezzi che consentano loro di esercitare tali diritti; f) gli stessi diritti e responsabilità per quanto riguarda la tutela, la curatela, l'affidamento e l'adozione dei figli, o istituzioni analoghe, ogniqualvolta questi concetti esistano nella legislazione nazionale; in tutti i casi, l'interesse dei figli sarà la considerazione principale; g) gli stessi diritti personali di marito e moglie, compreso il diritto di scegliere il cognome, la professione e l'occupazione; h) gli stessi diritti a ciascuno dei coniugi in termini di proprietà, acquisti, gestione, amministrazione, godimento e alienazione dei beni, sia a titolo gratuito che oneroso. 2. La promessa di matrimonio e il matrimonio infantile non avranno alcun effetto giuridico e saranno adottate tutte le misure necessarie, anche a livello legislativo, per fissare un'età minima per la celebrazione del matrimonio e per rendere obbligatoria la registrazione del matrimonio in un registro ufficiale.

Fortunatamente, sono molti i Paesi che riconoscono questa pratica come una violazione dei diritti umani e un ulteriore modo di esercitare la violenza contro le donne, ed è inclusa in trattati, dichiarazioni e convenzioni internazionali (alcune già citate). Ne segnaliamo alcuni:

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948)
- Convenzione di Ginevra sullo status dei rifugiati (1951)
- Convenzione supplementare sull'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù (1956)
- Convenzione sul consenso al matrimonio, l'età minima per sposarsi e la registrazione dei matrimoni (1962)
- Patto internazionale sui diritti civili e politici (1966)
- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966)

- Protocollo sullo status dei rifugiati (1967)
- Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979)
- Convenzione di Istanbul. Convenzione sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica (2011).

Legge 12/2009, del 30 ottobre, che regola il diritto di asilo e la protezione sussidiaria.

Questa legge introduce una serie di disposizioni (e nel quadro della normativa europea) che mirano ad essere uno strumento efficace per garantire la protezione internazionale delle persone a cui si applica e per rafforzare i suoi istituti: il diritto di asilo e la protezione sussidiaria, in un quadro di trasparenza delle decisioni che vengono adottate: da un lato, viene dato un posto di rilievo all'intervento dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) e dall'altro, si introduce un quadro giuridico per l'adozione di programmi di reinsediamento, in solidarietà con la comunità internazionale nella ricerca di soluzioni durature per i rifugiati. In questo senso, dobbiamo considerare che se la donna è vittima di un matrimonio forzato, o perché già consumato, o perché a rischio, sarebbe protetta in Spagna, e questa situazione potrebbe essere motivo di asilo. Le minacce e le molestie subite dalle vittime che vengono costrette a sposarsi possono essere intese come una forma di persecuzione e quindi richiedono protezione a livello internazionale.

Legge organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale.

Questa legge, che è stata oggetto di diverse modifiche, regola l'ingresso e il soggiorno degli stranieri (extracomunitari) in Spagna e i diritti e le libertà a loro garantiti.

Citiamo alcune delle novità più eclatanti:

- Vengono adeguati i processi di autorizzazione delle persone che si trovano in una situazione amministrativa irregolare e delle persone che possono essere assunte nel loro Paese d'origine.
- Vengono aggiornate le cifre relative al lavoro e alle radici sociali e al ricongiungimento familiare (per facilitare l'accesso all'occupazione).
- Gli stranieri con autorizzazione agli studi sono autorizzati a lavorare.
- Viene creato il concetto di "radicamento per formazione", consentito agli immigrati che sono in Spagna da 2 anni e vogliono acquisire una formazione in professioni non molto richieste.

In relazione al campo della violenza di genere, segnaliamo il seguente articolo:

Articolo 31 bis. Residenza temporanea e lavoro di donne straniere vittime di violenza di genere o sessuale.

1. Alle donne straniere, a prescindere dalla loro situazione amministrativa, sono garantiti i diritti riconosciuti dalla Legge Organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione integrale contro la violenza di genere, nel caso in cui siano vittime di violenza di genere; e i diritti riconosciuti dalla Legge Organica di garanzia integrale della libertà sessuale, nel caso in cui siano vittime di violenza sessuale; nonché, in entrambi i casi, alle misure di protezione e sicurezza stabilite dalla legislazione vigente. 2. Se, al momento della denuncia di una situazione di violenza di genere o di violenza sessuale nei confronti di una donna straniera, emerge la sua situazione di irregolarità, non sarà avviata la pratica di sanzione amministrativa per violazione dell'articolo 53.1.a), e la pratica di sanzione amministrativa che era stata avviata dalla commissione di tale infrazione prima della denuncia, sarà sospesa o, così come i provvedimenti di espulsione o di rimpatrio eventualmente concordati.

3. La donna straniera che si trova nella situazione descritta nella sezione precedente può richiedere un'autorizzazione al soggiorno e al lavoro per circostanze eccezionali a partire dal momento in cui è stato emesso un ordine di protezione a suo favore o, in mancanza, una relazione del Pubblico Ministero che indichi l'esistenza di indizi di violenza sessuale o di genere. Tale autorizzazione non sarà risolta fino alla conclusione del procedimento penale. Al momento della presentazione della domanda, o in qualsiasi momento successivo durante il processo penale, la donna straniera, da sola o tramite un rappresentante, può anche richiedere un permesso di soggiorno per circostanze eccezionali a favore dei figli minorenni o disabili che non sono oggettivamente in grado di provvedere alle proprie necessità, o un permesso di soggiorno e lavoro se hanno più di sedici anni e si trovano in Spagna al momento della denuncia. Fermo restando quanto sopra, l'autorità competente a concedere l'autorizzazione per circostanze eccezionali concederà un'autorizzazione provvisoria di residenza e lavoro a favore della donna straniera e, se del caso, le autorizzazioni provvisorie di residenza a favore dei suoi figli minorenni o con disabilità, o di residenza e lavoro se hanno più di sedici anni, previste nel paragrafo precedente, che si trovano in Spagna al momento della denuncia. Le autorizzazioni provvisorie eventualmente concesse termineranno nel momento in cui le autorizzazioni saranno definitivamente concesse o negate per circostanze eccezionali.

4. Quando il procedimento penale si conclude con una condanna o con una risoluzione giudiziaria da cui si evince che la donna è stata vittima di violenza di genere o sessuale, compresa l'archiviazione del caso per irreperibilità dell'indagato o l'archiviazione provvisoria per espulsione dell'imputato, l'interessata verrà informata del rilascio delle autorizzazioni richieste. Nel caso in cui non siano state richieste, l'interessato verrà informato della possibilità di concederle, assegnandogli un termine per richiederle.

Se la situazione di violenza sessuale o di genere non può essere dedotta dal procedimento penale concluso, la pratica amministrativa sanzionatoria sarà avviata per violazione dell'articolo 53.1.a) o sarà proseguita, nel caso in cui fosse stata inizialmente sospesa.

Legge organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione complessiva contro la violenza di genere.

L'obiettivo della legge è quello di agire contro la violenza sulle donne che è una conseguenza della discriminazione, della situazione di disuguaglianza e dei rapporti di potere degli uomini sulle donne. Questa violenza è esercitata su di loro da coloro che sono o sono stati i loro coniugi o da coloro che sono o sono stati legati a loro da relazioni affettive simili, anche senza convivenza.

Si sottolinea che questa legge stabilisce misure di protezione per prevenire, punire e sradicare la violenza e fornire assistenza alle donne, ai loro figli minori e ai minori soggetti alla loro tutela, o alla tutela e alla custodia.

La legge definisce la violenza di genere come:

"Qualsiasi atto di violenza fisica e psicologica, comprese le aggressioni alla libertà sessuale, le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà". La violenza di genere di cui alla presente legge comprende anche la violenza che, con l'obiettivo di causare lesioni o danni alle donne, viene esercitata sui loro parenti o familiari minori da parte delle persone indicate nella prima sezione". (Articolo 1)

Misure di sensibilizzazione, prevenzione e rilevamento (incluse nel Titolo I):

- Piani di sensibilizzazione
- Area educativa
- Area pubblicitaria
- Area sanitaria

Inoltre, la legge prevede una tutela istituzionale e giudiziaria attraverso la creazione delle seguenti istituzioni:

- Delegazione speciale del governo contro la violenza sulle donne.
- Osservatorio statale sulla violenza contro le donne.
- Unità specializzate nelle Forze di sicurezza e nei Corpi.
- Piani di collaborazione tra le diverse sfere d'azione: sanità, giustizia, sicurezza, servizi sociali.
- Protocolli di azione forense (seconda disposizione aggiuntiva)
- Tribunali per la violenza contro le donne.
- Procuratori contro la violenza sulle donne.

Include anche i diritti delle vittime, diritti universali per tutte le donne che hanno subito violenza, indipendentemente dalla loro origine, religione o qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale. La condizione di vittima di violenza di genere che dà luogo al riconoscimento dei diritti, sarà accreditata attraverso una condanna nei confronti dell'aggressore, un ordine di protezione o qualsiasi risoluzione giudiziaria che stabilisca una misura cautelare nei confronti della vittima, da una denuncia del Pubblico Ministero in cui siano indicati indizi che la donna sia vittima di questo tipo di violenza o attraverso una denuncia da parte dei servizi sociali, specializzati o di accoglienza per le donne maltrattate. I diritti di cui possono beneficiare sono i seguenti:

- Diritto all'informazione: telefono 016 per informazioni e consulenza legale.
- Diritto a un'assistenza sociale completa (comprende servizi di assistenza sociale, servizi di emergenza, sostegno e riparo e recupero completo).
- Diritto a un'assistenza legale gratuita, immediata e specializzata (assistenza legale gratuita, a prescindere dall'esistenza di risorse per il contenzioso, che sarà fornita immediatamente, in quei processi giudiziari e amministrativi che hanno una causa diretta o indiretta nella violenza subita).
- I diritti del lavoro (il cui scopo è quello di evitare che escano dal mercato del lavoro a seguito di violenze e diritti sono riconosciuti per conciliare il lavoro con la situazione, per la loro protezione se sono costrette a lasciare il lavoro e per cercare il loro inserimento lavorativo se non erano occupate).
- Diritti in materia di sicurezza sociale (in termini di contributi e prestazioni).
- Diritti in termini di occupazione e inserimento lavorativo.
- Diritti dei funzionari pubblici.

- Diritti economici (aiuti economici specifici per le donne vittime di violenza di genere con particolari difficoltà ad ottenere un lavoro, reddito di inserimento attivo, anticipo per il mancato pagamento degli alimenti, reddito minimo vitale, accesso prioritario ad alloggi protetti e residenze per anziani).
- Diritto alla scolarizzazione immediata (i figli e le figlie delle vittime costretti a cambiare indirizzo hanno diritto alla scolarizzazione immediata nel nuovo luogo di residenza).
- Diritto a borse di studio e aiuti allo studio.
- Diritto di registrazione per motivi di sicurezza (vittime che sono sotto la protezione della rete di assistenza: case di accoglienza, appartamenti sorvegliati, ecc. quando non è possibile registrarsi all'indirizzo reale, si procederà dove i servizi determinano il sociale).

I diritti delle donne straniere

1. La situazione di soggiorno in Spagna delle donne straniere vittime di violenza di genere comprende le seguenti possibilità:

- Le donne straniere che hanno lo status di parenti di cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea o di uno Stato parte dell'Accordo sullo Spazio economico europeo.
- Donne straniere non comunitarie: possono essere titolari di uno dei due tipi di permesso di soggiorno e di lavoro specifici per motivi di violenza di genere:
 - Autorizzazione al soggiorno e al lavoro autonomo delle donne straniere ricongiunte al coniuge o al partner
 - Residenza temporanea e autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali per le donne straniere in situazione irregolare:
- Il permesso di soggiorno temporaneo e di lavoro per conto terzi, di cui è titolare una donna straniera, sarà rinnovato alla scadenza in caso di risoluzione del contratto di lavoro o di sospensione del rapporto di lavoro perché vittima di violenza di genere.

1. Protezione delle donne straniere vittime di violenza di genere in situazione irregolare.
2. Diritto alla protezione internazionale.
 - Diritto d'asilo
 - Protezione sussidiaria

Diritti delle donne spagnole vittime di violenza di genere al di fuori del territorio nazionale: Le Ambasciate, i Consolati di Spagna e i Ministeri del Lavoro, dell'Immigrazione e della Previdenza Sociale forniranno alle donne spagnole informazioni per contattare le risorse specializzate per le vittime di violenza di genere disponibili nel Paese in cui risiedono, nonché indicazioni sulle risorse mediche, educative e legali che le autorità locali mettono a loro disposizione in situazioni di violenza di genere. La Delegazione governativa contro la violenza di genere, in caso di rientro della donna, svolgerà compiti di coordinamento con le Comunità autonome per garantire alle donne i diritti riconosciuti dalla legge spagnola e per facilitare la loro integrazione sociale.

Particolare riferimento alle donne migranti

Come abbiamo visto, le donne migranti hanno diritto alla protezione giudiziaria e di polizia in caso di violenza di genere. La Legge Organica 1/2004, all'articolo 17, afferma che i diritti in essa riconosciuti sono applicabili a tutte le donne senza eccezioni, anche se per rendere operativi i meccanismi di protezione stabiliti dalla Legge è necessario presentare una denuncia e richiedere un Ordine di Protezione.

La migrazione è un'altra variabile di vulnerabilità che incide seriamente sulla situazione delle donne maltrattate e richiede un'attenzione particolare, date le circostanze uniche in cui si trovano le donne immigrate, compresa la difficoltà di porre fine alla relazione. Se per qualsiasi donna è difficile rompere, la migrazione rende il processo decisionale enormemente più difficile.

Le donne migranti non hanno un ambiente in grado di dare loro sostegno. Quando decidono di lasciare il loro Paese d'origine, sono costrette a rompere con la famiglia e gli amici. Ciò si aggiunge ad altre complicazioni come le difficoltà economiche, il problema della lingua o la situazione amministrativa.

Molte donne immigrate che si stabiliscono in Spagna grazie al "ricongiungimento familiare" non sono consapevoli dei loro diritti. Gli interventi con queste donne ci mostrano anche un'altra faccia dell'abuso, in cui l'aggressore userà tutti i mezzi a disposizione per esercitare potere sulla vittima: come ingannare la moglie o il partner sulla sua situazione amministrativa.

Ci sono casi in cui la donna non è consapevole della realtà, capita ad esempio che il partner nasconda le informazioni sul rilascio del permesso di soggiorno. In questa situazione, la sua dipendenza si aggrava perché non vede alcun tipo di via d'uscita: pensa di non poter fare nulla perché non "ha i documenti"; a ciò si aggiunge la sfiducia nelle istituzioni, e soprattutto la mancanza di informazioni su cosa fare e dove andare.

D'altra parte, a volte le donne vivono con altre famiglie nella stessa situazione, senza avere le condizioni minime per vivere dignitosamente, e sono loro a sostenere il carico familiare, svolgendo lavori poco qualificati mentre i loro partner fanno lavori sporadici e consumano abitualmente alcol e altre sostanze. Soggetti che, quando tornano a casa, possono scaricare tutta la loro rabbia verso il partner con brutalità: pugni, calci nell'addome in gravidanza o al setto nasale, per citare alcuni esempi reali.

La donna che si trova in una situazione amministrativa irregolare, senza permesso di soggiorno, teme di essere espulsa dal Paese perché non sa che la legge contempla la sua situazione e prevede un meccanismo di protezione. Può e deve denunciare ciò che le sta accadendo, anche se non sarà facile per lei. Se è stata aggredita dal partner, indipendentemente dalla sua situazione amministrativa, qualora decidesse di rivolgersi alla Polizia, come qualsiasi donna nelle sue condizioni, potrebbe richiedere un Ordine di protezione. Se si dovesse accertare irregolarità della sua situazione amministrativa (assenza di documentazione che le consente di essere nel Paese legalmente), verrà aperto un fascicolo sanzionatorio che sarà sospeso qualora lei dovesse richiedere l'Ordine di Protezione, mentre l'Autorità Giudiziaria decide se concedere o meno tale ordine. Può accadere che l'Ordine di protezione venga negato, e in questo caso la pratica avanzerebbe, con la probabilità che si arrivi all'espulsione.

Solo una minoranza si rivolge alla Polizia e non sempre denuncia; solo quando la situazione si aggrava prendono in considerazione l'idea di denunciare, ma non sempre accettano l'aiuto che può essere loro offerto; non sono disposte a rimanere in una casa famiglia, nemmeno temporaneamente, e sono restie a cambiare vita, una resistenza che, d'altra parte, è comprensibile perché, come

dicono, questo tipo di cambiamento non riguarda solo loro ma anche i loro figli e le loro figlie; hanno la loro vita, il loro lavoro... e un cambiamento di questo tipo presuppone grandi perdite e un regresso nel loro percorso. Gli attacchi e le minacce degli aggressori continueranno a essere una costante nel loro quotidiano, impedendo il loro sviluppo personale. Sottomessi a loro e alle decisioni imposte loro, ritireranno persino la denuncia, qualora presentata in precedenza.

È importante chiedere aiuto. Per questo è essenziale che le donne conoscano i loro diritti e le risorse a disposizione.

Spesso queste donne subiscono aggressioni da sole, trovandosi e sentendosi molto sole. Alcune di loro saranno costrette a prostituirsi come unica alternativa alla loro situazione e, in molti casi, fuggiranno da una relazione violenta per finire in altre relazioni simili, dove il denominatore comune sarà sempre lo stesso: abusi continui in cui umiliazioni, molestie e aggressioni sono permanenti nelle loro vite.

La risoluzione 1997/44 della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite sottolinea la sua preoccupazione per alcuni gruppi di donne, come le donne migranti, particolarmente vulnerabili alla violenza.

Le donne immigrate vittime di violenza da parte del partner si trovano in situazioni molto sfavorevoli e hanno maggiori difficoltà a sfuggire alla loro situazione:

- Isolamento.
- Dipendenza.
- Mancanza di sostegno da parte della famiglia e dell'ambiente a lei più vicino.
- Ignorano le risorse a loro disposizione.
- Ignorano i propri diritti.
- Difficoltà con la lingua.
- Influenza culturale.
- Situazione amministrativa irregolare.
- Basso livello socioeconomico.

Legge 27/2003, del 31 luglio, che regola l'ordine di protezione per le vittime di violenza domestica.

Si tratta di uno strumento giuridico concepito per fornire una protezione completa e immediata alle vittime di violenza domestica e/o di genere.

Attraverso un ordine giudiziario, vengono adottate misure penali e civili, attivando allo stesso tempo i meccanismi di protezione sociale stabiliti dallo Stato, dalle Comunità Autonome e dalle Corporazioni Locali. Il campo di applicazione riguarda gli atti criminali illeciti che rientrano nelle ipotesi di violenza familiare del Codice penale spagnolo. Questa legge si ispira alla Raccomandazione (2002) del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa sulla protezione delle donne contro la violenza, che esortava gli Stati a introdurre e migliorare tutte quelle politiche e quegli strumenti volti a garantire la massima sicurezza e protezione delle donne. vittime.

Si tratta di una procedura semplice e rapida che si svolge davanti al *Duty Court* per attuare le misure provvisorie di protezione che proteggono la vittima e i suoi familiari: misure per limitare la libertà di movimento dell'aggressore, per impedirgli di avvicinarsi alla vittima (detenzione provvisoria, divieto di visita, di residenza, di avvicinamento o di comunicazione), misure di natura civile, che garantiscono la stabilità e la protezione giuridica della donna e della sua famiglia (attribuzione della casa familiare, tutela e regime di visita rispetto ai figli e alle figlie, fornitura di alimenti...)

L'Ordine di protezione può essere richiesto

- Ex officio
- Su richiesta di una parte
- Ministero fiscale
- Vittima
- Tribunale - Procuratore della Repubblica
- FFCCS - FTAO
- Servizi sociali o istituzioni assistenziali

Una volta richiesto l'ordine di protezione, se viene concesso, si avviano misure penali, sociali e civili.

MISURE PENALI

- Privazione della libertà.
- Ordine restrittivo.
- Divieto di comunicazione.
- Divieto di tornare sul luogo del reato o di residenza della vittima.

- Rimozione di armi o altri oggetti pericolosi.

MISURE CIVILI

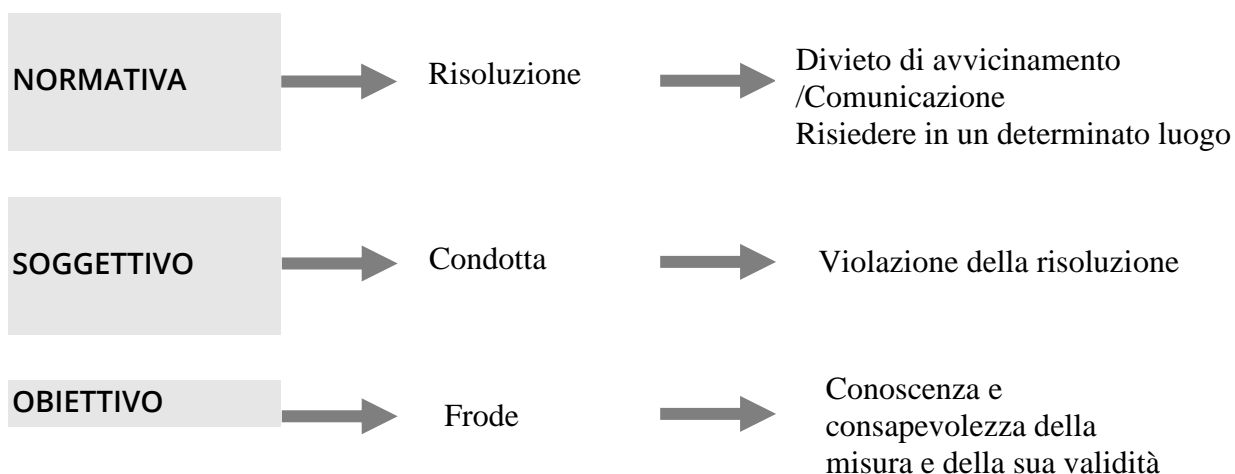
I provvedimenti civili sono validi per 30 giorni, quindi entro questo periodo la vittima o il suo rappresentante legale devono aver avviato un procedimento familiare davanti alla giurisdizione civile:

- Attribuzione dell'uso e del godimento dell'abitazione.
- Sistema di custodia, visite e comunicazione con i figli.
- bonus per il cibo.
- Misure di protezione per i minori per evitare pericoli o
- Risarcimento danni (può essere richiesto dalla vittima o dal suo rappresentante legale, dal Pubblico Ministero in presenza di figli minori o incapaci).

MISURE SOCIALI

- Istituito dallo Stato, dalle Comunità autonome e dalle Corporazioni locali.
- Reddito di inserimento attivo.
- Aiuto economico.
- Accesso ad alloggi e residenze protette per anziani.
- Diritti del lavoro e della sicurezza sociale.
- Richiesta di autorizzazione al soggiorno per circostanze particolari (in caso di condanna).
- Richiesta di autorizzazione alla residenza autonoma dei familiari raggruppati.

Affinché ci si possa rivolgere alla commissione d questo reato, devono essere presenti questi tre elementi: normativo, oggettivo e soggettivo.



Fuente: Velasco (2021)

Legge organica 2/2010, del 3 marzo, sulla salute sessuale e riproduttiva e sull'interruzione volontaria della gravidanza.

L'obiettivo di questa legge è garantire i diritti fondamentali nel campo della salute sessuale e riproduttiva, regolare le condizioni dell'interruzione volontaria di gravidanza e stabilire i relativi obblighi delle autorità pubbliche. Vale la pena sottolineare, nella questione in oggetto, il contenuto dell'articolo 3 nella sua sezione Principi e ambito di applicazione:

3. Nessuno sarà discriminato nell'accesso ai benefici e ai servizi previsti dalla presente legge per motivi di razza o origine etnica, religione, convinzioni o opinioni, sesso, disabilità, orientamento sessuale, età, stato civile o qualsiasi altra condizione o circostanza personale o sociale.

Legge organica 10/2022, del 6 settembre, sulla garanzia complessiva della libertà sessuale.

Questa legge mira a garantire una protezione completa del diritto alla libertà sessuale e all'eliminazione di ogni forma di violenza sessuale attraverso l'adozione e l'attuazione di politiche efficaci, globali e coordinate tra le diverse amministrazioni pubbliche competenti, a livello statale e regionale, che garantiscano la consapevolezza, la prevenzione, l'individuazione e la punizione della violenza sessuale, e che includano tutte le misure di protezione globale pertinenti che garantiscano una risposta specializzata e completa a tutte le forme di violenza sessuale, un'assistenza completa e immediata e il recupero in tutti gli ambiti in cui si svolge la vita delle donne, dei bambini e degli adolescenti, in quanto principali vittime di ogni forma di violenza sessuale.

In conformità con le disposizioni di questa legge, le misure di protezione e prevenzione saranno finalizzate, tra le altre azioni, a:

- Migliorare le indagini, la raccolta, la compilazione e la produzione di dati su tutte le forme di violenza sessuale.
- Rafforzare la consapevolezza dei cittadini e le misure di prevenzione (a livello educativo, lavorativo, digitale, pubblicitario e mediatico, ecc).
- Garantire i diritti delle vittime di violenza sessuale.

- Garantire l'autonomia economica delle vittime per facilitarne l'emancipazione e il recupero completo attraverso aiuti e misure sul posto di lavoro.
- Garantire un risarcimento completo alle vittime di violenza sessuale.
- Creare un sistema di tutela istituzionale completo.
- Rafforzare l'attuale quadro giuridico per garantire una protezione completa alle vittime di violenza sessuale.
- Promuovere la collaborazione e la partecipazione di enti, associazioni e organizzazioni che, a partire dal movimento femminista e dalla società civile, agiscono contro la violenza sessuale.
- Garantire un'adeguata istruzione e formazione dei professionisti coinvolti nel processo di informazione, assistenza, individuazione, protezione e trattamento delle vittime.
- Garantire il principio di trasversalità delle misure, in modo che nella loro applicazione si tenga conto delle esigenze e delle richieste specifiche delle vittime di violenza sessuale.

Sul luogo di lavoro, le aziende preverranno i comportamenti criminali contro la libertà sessuale e l'integrità morale sul lavoro (molestie sessuali e molestie basate sul sesso) attuando procedure preventive e rispondendo alle denunce o ai reclami delle vittime. I diritti lavorativi riconosciuti ai lavoratori che hanno subito violenza sessuale sono i seguenti:

- Riduzione dell'orario di lavoro o riorganizzazione dell'orario di lavoro.
- Mobilità geografica.
- Cambio di posto di lavoro.
- Adattamento della posizione e supporto necessario a causa della disabilità per il reintegro.
- Sospensione del rapporto di lavoro con riserva e cessazione del contratto di lavoro.

La legge prevede inoltre che le vittime accreditate di violenza sessuale abbiano lo status giuridico di vittime di violenza di genere ai fini del reddito di inserimento attivo.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, esso è incluso nell'articolo 3:

1. L'ambito oggettivo di applicazione della presente legge organica comprende la violenza sessuale, intesa come qualsiasi atto non consensuale di natura sessuale o che condiziona il libero sviluppo della vita sessuale in qualsiasi ambito pubblico o privato, compresa la sfera digitale. Si considera incluso nell'ambito di applicazione, a fini statistici e di riparazione, il femminicidio sessuale, inteso come omicidio o assassinio di donne e ragazze legato a comportamenti definiti nel paragrafo seguente come violenza sessuale.

In ogni caso, i reati previsti dal Titolo VIII del Libro II della Legge Organica 10/1995, del 23 novembre, del Codice Penale: le mutilazioni genitali femminili, il matrimonio forzato, le molestie con connotazione sessuale e la tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Particolare attenzione sarà prestata alla violenza sessuale commessa nella sfera digitale, che comprende la diffusione di atti di violenza sessuale, la pornografia non consensuale e minorile in ogni caso, e l'estorsione sessuale attraverso mezzi tecnologici.

- 1. Questa legge organica si applica alle donne, alle ragazze e ai ragazzi vittime di violenza sessuale in Spagna, indipendentemente dalla loro nazionalità e dal loro status amministrativo; o all'estero, purché siano di nazionalità spagnola, potendo richiedere l'assistenza delle ambasciate e degli uffici consolari previsti dall'articolo 51 a questo scopo, il tutto senza pregiudicare le disposizioni della Legge organica 6/1985, del 1° luglio, sul sistema giudiziario, per quanto riguarda la competenza dei tribunali spagnoli.*
- 2. Nel caso della violenza contro i bambini e gli adolescenti, le disposizioni contenute in questa legge organica devono essere allineate con le disposizioni della Legge organica 8/2021, del 4 giugno, sulla Protezione integrale dei bambini e degli adolescenti contro la violenza.*
- 3. Nell'ambito della legislazione vigente, sarà necessario prendere in considerazione, insieme alla libertà sessuale, la protezione contro la violenza sessuale commessa nei confronti di minori o di persone con capacità giuridica modificata, come manifestazione della dignità della persona umana e del diritto che ogni essere umano ha al libero sviluppo della propria personalità, senza interventi traumatici nella sua sfera intima da parte di terzi.*

Altri comportamenti correlati di interesse

Reati contro i diritti dei cittadini stranieri
(Articolo 318 bis)

1. *Chiunque aiuti intenzionalmente una persona non avente la cittadinanza di uno Stato membro dell'Unione Europea a entrare nel territorio spagnolo o a transitarvi in modo da violare la legislazione sull'ingresso o il transito degli stranieri, sarà punito con una multa da tre a dodici mesi o con la reclusione da tre mesi a un anno.*

Gli atti non saranno punibili quando l'obiettivo perseguito dall'autore del reato è esclusivamente quello di fornire aiuti umanitari alla persona in questione.

Se i fatti sono stati commessi a scopo di lucro, la pena sarà comminata nella sua massima forma.

2. *Chiunque aiuti intenzionalmente, a scopo di lucro, una persona non cittadina di uno Stato membro dell'Unione Europea a soggiornare in Spagna, violando la legislazione sul soggiorno degli stranieri, sarà punito con una multa da tre a dodici mesi o con la reclusione da tre mesi a un anno.*
3. *Gli atti di cui al paragrafo 1 del presente articolo sono puniti con una pena detentiva da quattro a otto anni quando si verifica una delle seguenti circostanze:*

a) Quando i fatti sono stati commessi all'interno di un'organizzazione dedita allo svolgimento di tali attività. Nel caso di capi, amministratori o dirigenti di tali organizzazioni o associazioni, la pena sarà loro applicata nella sua massima forma, che può salire al grado immediatamente superiore.

b) quando è stata messa in pericolo la vita delle persone oggetto dell'infrazione o è stato creato il pericolo di lesioni gravi.

4. Chi compie gli atti approfittando della propria condizione di autorità, agente o pubblico ufficiale incorre nelle stesse pene di cui al paragrafo precedente e nell'interdizione assoluta da sei a dodici anni.

5. Quando, ai sensi dell'articolo 31 bis, una persona giuridica è responsabile dei reati di cui al presente Titolo, si applica la pena della multa da due a cinque anni, o da tre a cinque volte il vantaggio ottenuto, se l'importo risultante è superiore.

Seguendo le regole stabilite dall'articolo 66 bis, i giudici e i tribunali possono anche imporre le sanzioni di cui alle lettere da b) a g) della sezione 7 dell'articolo 33.

6. I tribunali, tenuto conto della gravità del fatto e delle sue circostanze, delle condizioni del colpevole e dello scopo da lui perseguito, possono comminare la pena di un grado inferiore a quello rispettivamente indicato.

Pornografia infantile (art. 189 C.P.)

1. È punito con una pena detentiva da uno a cinque anni:

a) Chiunque recluti o utilizzi minori o persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale, per scopi o spettacoli esibizionistici o pornografici, sia pubblici che privati, o per produrre qualsiasi tipo di materiale pornografico, qualunque sia il suo supporto, o finanziare una qualsiasi di queste attività o trarne profitto.

b) Chiunque produca, venda, distribuisca, esponga, offra o agevoli la produzione, la vendita, la diffusione o l'esposizione con qualsiasi mezzo di materiale pedopornografico o nella cui preparazione siano state utilizzate persone con disabilità bisognose di particolare protezione, o lo detenga a tali fini, anche se il materiale proviene dall'estero o è sconosciuto.

Ai fini del presente titolo, sono considerati pornografia infantile contenuti in cui sono state utilizzate persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale:

a) Qualsiasi materiale che rappresenti visivamente un minore o una persona con disabilità che necessita di una protezione speciale e che si impegna in una condotta sessualmente esplicita reale o simulata.

b) Qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un minore o di una persona con disabilità che necessita di una protezione speciale per scopi prevalentemente sessuali.

c) Qualsiasi materiale che rappresenti visivamente una persona apparentemente minorenne che si impegna in una condotta sessualmente esplicita reale o simulata, o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di una persona apparentemente minorenne, per scopi principalmente sessuali, a meno che la persona apparentemente minorenne risulti avere diciotto anni o più al momento dell'ottenimento delle immagini.

1. Coloro che compiono gli atti previsti dal paragrafo 1 del presente articolo quando si verifica una delle seguenti circostanze saranno puniti con una pena detentiva da cinque a nove anni:

- a) *In caso di utilizzo di bambini di età inferiore ai sedici anni.*
- b) *quando i fatti sono di natura particolarmente degradante o umiliante, si ricorre alla violenza fisica o sessuale per ottenere materiale pornografico o si rappresentano scene di violenza fisica o sessuale.*
- c) *quando si utilizzano minori che si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità a causa di malattie, disabilità o qualsiasi altra circostanza.*
- d) *quando il colpevole ha messo in pericolo, intenzionalmente o per grave negligenza, la vita o la salute della vittima.*
- e) *quando il materiale pornografico è di notoria importanza.*
- f) *quando il colpevole appartiene a un'organizzazione o associazione, anche di natura transitoria, che si dedica allo svolgimento di tali attività.*
- g) *quando il responsabile è un ascendente, un tutore, un curatore, un custode, un insegnante o qualsiasi altra persona incaricata, di fatto, anche se provvisoriamente, o per legge, del minore o della persona con disabilità bisognosa di particolare protezione, o nel caso di chiunque viva con lui o di un'altra persona che abbia agito abusando della sua riconosciuta posizione di fiducia o autorità.*
- h) *Quando si verifica la circostanza aggravante della recidiva.*
3. *Se i fatti di cui alla lettera a) del primo comma della sezione 1 sono stati commessi con violenza o intimidazione, si applica una pena di grado superiore a quelle previste dalle sezioni precedenti.*
4. *Chiunque assista consapevolmente a spettacoli esibizionistici o pornografici a cui partecipano minori o persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale, sarà punito con una pena da sei mesi a due anni di carcere.*
5. *Chiunque, per uso personale, acquisisca o detenga materiale pedopornografico o nella cui produzione siano state utilizzate persone con disabilità che necessitano di particolare protezione, è punito con una pena da tre mesi a un anno di carcere o con una multa da sei mesi a due anni.*

La stessa pena sarà comminata a chiunque acceda consapevolmente a materiale pedopornografico o nella cui preparazione sarebbero state utilizzate persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale, utilizzando tecnologie di informazione e comunicazione.

6. Chiunque abbia sotto la propria autorità, tutela, curatela o affidamento un minore o una persona con disabilità bisognosa di particolare protezione e che, conoscendone lo stato di prostituzione o corruzione, non faccia tutto il possibile per impedirne la continuazione in tale stato, o non si rivolga all'autorità competente allo stesso scopo. Se non ha i mezzi per la custodia del minore o della persona con disabilità bisognosa di particolare protezione, sarà punito con una pena detentiva da tre a sei mesi o una multa da sei a dodici mesi.

7. Il Pubblico Ministero promuove le azioni pertinenti al fine di privare della potestà genitoriale, della tutela, della cura o dell'affidamento, a seconda dei casi, la persona che incorre in uno dei comportamenti descritti nella sezione precedente.

8. I giudici e i tribunali ordineranno l'adozione delle misure necessarie per rimuovere le pagine web o le applicazioni Internet che contengono o diffondono materiale pedopornografico o nella cui preparazione sono state utilizzate persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale o, nel caso, per bloccarne l'accesso agli utenti di Internet che si trovano nel territorio spagnolo.

Tali misure possono essere concordate su base cautelare su richiesta del Pubblico Ministero.

Prostituzione (Art. 187 C.P.)

1. Chiunque, ricorrendo alla violenza, all'intimidazione o all'inganno, o abusando di una situazione di superiorità o di bisogno o di vulnerabilità della vittima, induca una persona maggiorenne a esercitare o a mantenere la pratica della prostituzione, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con una multa da dodici a ventiquattro mesi.

È punito con la reclusione da due a quattro anni e con la multa da dodici a ventiquattro mesi chiunque tragga profitto dallo sfruttamento della prostituzione di un'altra persona, anche con il consenso della stessa. In ogni caso, si parla di sfruttamento quando si verifica una delle seguenti circostanze:

a) la vittima si trova in una situazione di vulnerabilità personale o economica.

b) sono imposte condizioni onerose, sproporzionate o abusive per il suo esercizio.

2. Le sanzioni previste nelle sezioni precedenti saranno imposte nella loro metà superiore, nei rispettivi casi, quando si verifica una delle seguenti circostanze:

a) Quando il colpevole ha approfittato della sua condizione di autorità, agente o pubblico ufficiale. In questo caso, si applica anche la pena dell'interdizione assoluta da sei a dodici anni.

b) quando il colpevole appartiene a un'organizzazione o a un gruppo criminale che si dedica a tali attività.

c) quando il colpevole ha messo in pericolo, intenzionalmente o per grave negligenza, la vita o la salute della vittima.

3. Le pene indicate saranno comminate nei rispettivi casi senza pregiudizio di quelle corrispondenti alle aggressioni o agli abusi sessuali commessi sulla persona che è stata fatta prostituire.

Traffico di esseri umani (Art. 177 bis)

1. Chiunque, in territorio spagnolo, in uscita dalla Spagna, in transito o a destinazione, usando la violenza, l'intimidazione o l'inganno, o abusando di una situazione di superiorità o di bisogno o di vulnerabilità della vittima nazionale o straniera, o attraverso la consegna o la ricezione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso della persona che aveva il controllo sulla vittima, cattura, trasporta, trasferisce, ospita o riceve, compreso lo scambio o il trasferimento del controllo su tali persone, per uno dei seguenti scopi:

- a) L'imposizione di lavoro o servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, alla servitù o all'accattonaggio.*
- b) sfruttamento sessuale, compresa la pornografia.*
- c) Sfruttamento per la realizzazione di attività criminali.*
- d) L'asportazione dei loro organi corporei.*
- e) La celebrazione di matrimoni forzati.*

Esiste una situazione di bisogno o di vulnerabilità quando la persona in questione non ha alternative, reali o accettabili, se non quella di subire un abuso.

Quando la vittima della tratta di esseri umani è un minore, in ogni caso, viene comminata la pena dell'interdizione speciale per qualsiasi professione, commercio o attività, retribuita o meno, che comporti un contatto regolare e diretto con i minori, per un periodo da sei a venti anni superiore alla durata della pena privativa della libertà.

2. Anche quando non viene utilizzato nessuno dei mezzi indicati nella sezione precedente, qualsiasi azione indicata nella sezione precedente sarà considerata tratta di esseri umani quando viene effettuata nei confronti di minori a scopo di sfruttamento.

3. Il consenso della vittima della tratta di esseri umani sarà irrilevante quando se viene utilizzato uno dei mezzi indicati nella prima sezione di questo articolo.

4. La sanzione di grado superiore a quella prevista dalla prima sezione del presente articolo sarà comminata quando:

a) la vita o l'integrità fisica o mentale delle persone oggetto del reato sarebbe stata messa in pericolo.

b) la vittima è particolarmente vulnerabile a causa di malattie, stato gestazionale, disabilità o situazione personale, oppure è un minore.

Se più di una circostanza concorre, la sanzione sarà comminata nella sua massima forma.

5. La pena di grado superiore a quella prevista dal comma 1 del presente articolo e l'interdizione assoluta da sei a dodici anni saranno comminate a chi compie gli atti approfittando della sua qualità di autorità, agente o pubblico ufficiale. Se concorre anche una delle circostanze previste dal comma 4 del presente articolo, le pene saranno comminate nella loro metà superiore.

6. La pena di grado superiore a quella prevista dal comma 1 del presente articolo e l'interdizione speciale alla professione, al commercio, all'industria o all'artigianato per il tempo della condanna saranno inflitte, quando il colpevole appartenga a un'organizzazione o associazione di più di due persone, anche di natura transitoria, che si dedichino allo svolgimento di tali attività. Se concorre una delle circostanze previste dal comma 4 del presente articolo, le pene saranno comminate nella misura superiore. Se concorre la circostanza prevista dal comma 5 del presente articolo, le pene indicate nel presente articolo saranno comminate nella sua massima forma.

Nel caso di capi, amministratori o dirigenti di detti enti o associazioni, la pena sarà loro applicata nella sua massima forma, che potrà salire al grado immediatamente superiore.

In ogni caso, la pena sarà aumentata a quella di grado immediatamente superiore se concorre una delle circostanze previste dal comma 4 o la circostanza prevista dal comma 5 del presente articolo.

7. Quando, ai sensi delle disposizioni dell'articolo 31 bis, una persona giuridica è responsabile dei reati previsti dal presente articolo, viene comminata la sanzione pecuniaria da tre a cinque volte il beneficio ottenuto. In base alle regole stabilite dall'articolo 66 bis, i giudici e i tribunali possono inoltre comminare le pene previste dalle lettere da b) a g) del paragrafo 7 dell'articolo 33.

8. La provocazione, la cospirazione e la proposta di commettere il reato di tratta di esseri umani saranno punite con una pena di uno o due gradi inferiore a quella del reato corrispondente.

In ogni caso, le pene previste dal presente articolo saranno comminate senza pregiudizio di quelle corrispondenti, se del caso, al reato di cui all'articolo 318 bis del presente Codice e agli altri reati commessi, compresi quelli che costituiscono il corrispondente sfruttamento.

10. Le condanne pronunciate da giudici o tribunali stranieri per reati della stessa natura di quelli previsti dal presente articolo produrranno gli effetti della recidiva, a meno che il casellario giudiziario non sia stato cancellato o possa esserlo secondo la legge spagnola.

11. Fatta salva l'applicazione delle norme generali del presente Codice, la vittima della tratta di esseri umani sarà esente da pena per i reati che ha commesso nella situazione di sfruttamento subita, a condizione che la sua partecipazione ad essi sia stata diretta conseguenza della situazione di violenza, intimidazione, inganno o abuso a cui è stata sottoposta e che vi sia un'adeguata proporzionalità tra tale situazione e l'atto criminale compiuto.

ORGANIZZAZIONI EUROPEE E INTERNAZIONALI

- Commissione europea: È un organo esecutivo politicamente indipendente dall'Unione europea. La sua missione principale è preparare proposte legislative ed eseguire le decisioni del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea; in termini di uguaglianza, si concentra sulle priorità stabilite nell'Impegno strategico per l'uguaglianza di genere (2016-2019); inoltre, è responsabile della preparazione di una relazione annuale sull'uguaglianza tra donne e uomini nell'Unione europea.

- Comitati e gruppi che collaborano con la Commissione europea per l'uguaglianza di genere:

- High Level Group sull'integrazione della dimensione di genere: composto da rappresentanti degli Stati membri. La sua funzione è quella di presiedere nelle questioni affrontate dal Consiglio europeo; è il principale forum per la pianificazione della strategia di follow-up della Piattaforma d'azione di Pechino.
- Comitato consultivo per le pari opportunità tra donne e uomini: ha il compito di assistere la Commissione europea nella formulazione e nell'esecuzione delle attività dell'Unione europea che sono volte a promuovere la parità tra donne e uomini. È responsabile della redazione di pareri per la Commissione su questioni relative alla promozione della parità.

- Agenzia europea per i diritti fondamentali (FRA):

Il suo obiettivo è quello di fornire assistenza e consulenza sui diritti fondamentali alle istituzioni comunitarie e agli Stati membri dell'Unione europea nell'applicazione del diritto comunitario.

<https://fra.europa.eu/en/about-fra>

- Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è un'agenzia dell'UE che lavora per rendere l'uguaglianza di genere una realtà nell'UE e oltre.

https://european-union.europa.eu/institutions-law-budget/institutions-and-bodies/institutions-and-bodies-profiles/eige_es#:~:text=El%20Istituto%20Europeo%20de%20la,de%20g%C3%A9nero%20en%20la%20UE

- UN WOMEN

È l'organizzazione delle Nazioni Unite che sviluppa programmi, politiche e regolamenti per difendere i diritti umani delle donne e garantire che tutte le donne e le ragazze raggiungano il loro pieno potenziale.

<https://www.unwomen.org/es>

- Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne

Il Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni contro le donne (CEDAW) è l'organo indipendente formato da esperti che monitorano l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne. Il Comitato CEDAW è composto da 23 esperti di diritti delle donne provenienti da tutto il mondo.

<https://www.ohchr.org/es/treaty-bodies/cedaw>

- Commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere

Azioni per eliminare la violenza di genere nell'UE, finanziamenti e sostegno alle campagne di sensibilizzazione. Promuove l'uguaglianza di genere e i diritti delle donne al di fuori dell'UE

<https://www.europarl.europa.eu/committees/es/femm/home/highlights>

- Commissione sullo stato giuridico e sociale delle donne (CSW)

È il principale organismo intergovernativo internazionale dedicato esclusivamente alla promozione dell'uguaglianza di genere e

dell'empowerment delle donne. È una commissione organica che dipende dal Consiglio economico e sociale.

<https://www.unwomen.org/es/csw>

GREVIO

Menzione speciale al Gruppo di esperti sull'azione contro la violenza sulle donne e la violenza domestica (GREVIO). Si tratta di un organismo indipendente che vigila sul rispetto dei diritti umani e controlla l'attuazione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul) da parte delle parti dell'accordo. Il GREVIO è composto da 15 esperti indipendenti e imparziali di riconosciuto prestigio ed esperienza in materia di diritti umani, uguaglianza di genere, violenza contro le donne e protezione delle vittime. La sua missione è monitorare tutti i Paesi che hanno firmato la Convenzione di Istanbul in tre fasi: valutazione, indagine e raccomandazioni.

Il primo rapporto presentato alla Spagna propone misure per promuovere l'attuazione dell'accordo: "Si riconosce pienamente il ruolo che sia il settore privato che i media possono svolgere nella prevenzione e nella lotta a tutte le forme di violenza contro le donne. Sono state adottate misure specifiche sul posto di lavoro per le vittime di violenza da partner nelle relazioni di intimità, che hanno permesso loro di adattare gli obblighi professionali alla loro situazione personale, dimostrando l'importanza di condizioni di lavoro flessibili per le donne lavoratrici che si liberano da relazioni di abuso. Inoltre, esistono numerose leggi e politiche che richiedono e incoraggiano la partecipazione delle aziende private all'emancipazione economica delle donne vittime di violenza, ma anche alle campagne di sensibilizzazione. Per quanto riguarda i media, diverse leggi stabiliscono regole specifiche per la copertura della violenza di genere e le istituzioni hanno svolto un ruolo importante nel monitorare le rappresentazioni delle donne e i contenuti relativi alla violenza contro le donne".

Il rapporto riconosce un importante passo avanti nella modifica dell'art. 156 del Codice Civile, che elimina la necessità del consenso del padre per minori che desiderano seguire una terapia psicologica, evitando così gli ostacoli che le madri incontravano quando il maltrattante rifiutava il consenso. Allo stesso modo, in questo senso, avverte che la protezione fornita alle vittime continua a essere insufficiente quando si decide il regime di visita dei minori e la loro custodia.

In questa linea di valutazione, il rapporto indica che la maggior parte degli Stati tende ad essere propenso a non rompere il legame paterno e a mantenere il contatto con il genitore (abusante) a prescindere dalla violenza da esso esercitata, mettendo in relazione questa situazione con la sindrome di allineamento genitoriale⁶, che non è riconosciuta dalla comunità scientifica ma viene ancora utilizzata nelle controversie per l'affidamento dei minori. Questa sindrome è stata respinta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'American Psychological Association.

Per quanto riguarda la migrazione e l'asilo, il rapporto incoraggia le autorità spagnole a:

- Rivedere le soglie probatorie per la concessione di permessi di soggiorno temporanei per tutte le categorie di donne migranti in Spagna (cittadine dell'UE, cittadine dello Spazio economico europeo, cittadine di Paesi terzi e donne migranti irregolari) per eliminare quelle eccessivamente elevate, come il requisito di una condanna penale del maltrattante.

- Garantire che tutte le vittime di matrimoni forzati abbiano il diritto di recuperare i permessi di soggiorno persi per essersi sposate all'estero.

Il rapporto sottolinea gli sforzi compiuti da tutti i Paesi firmatari e i risultati raggiunti, ma riconosce anche che c'è ancora molto da fare per porre fine a questo tipo di violenza.

IL PATTO DI STATO CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Nel 2017 è stato costituito il Patto di Stato contro la violenza di genere; si tratta di un patto tra i diversi partiti politici. Tale accordo è stato raggiunto nonostante le molte differenze tra i partiti. In altre parole, si tratta di azioni concordate da realizzare rispetto ad aspetti di grande rilevanza.

L'obiettivo del Patto di Stato 2017 è eliminare qualsiasi manifestazione di violenza contro le donne e difendere i loro diritti e libertà fondamentali. Contiene azioni che interessano diverse aree. Per la sua preparazione, è stata creata una sottocommissione parlamentare nel Congresso dei Deputati e nella

⁶ Descritta dallo psichiatra Gardner (1985) come un insieme di sintomi che compaiono nel bambino durante i procedimenti di divorzio e le lotte tra il padre e la madre per la custodia. Un processo attraverso il quale il minore scredita uno dei genitori (di solito il padre).

Commissione per l'Uguaglianza al Senato, e il Patto di Stato sulla violenza di genere è stato approvato dal Congresso dei Deputati e dalla Relazione del Senato.

Il suo contenuto copre 214 misure del Congresso e 267 del Senato. La responsabilità di controllarne l'esecuzione spetta alla Delegazione governativa per la violenza di genere, che prepara un unico documento che racchiude tutti i provvedimenti, raccogliendo un totale di 292 misure che ruotano attorno a 10 linee d'azione, tra cui spiccano le seguenti:

- Asse 1. Consapevolezza e prevenzione per rendere visibili le conseguenze causate dalla disuguaglianza e dalla violenza di genere e come queste influiscono sulla loro vita e su quella dei loro figli e figlie.
- Asse 2. Migliorare la risposta istituzionale nei confronti di donne e minori. Necessità di un adeguato coordinamento di assistenza, risorse e misure.
- Asse 3. Garantire un'attenzione personalizzata, favorendo l'accesso alle risorse per i gruppi più vulnerabili come le donne migranti, le donne con disabilità, le donne anziane e quelle che risiedono nelle zone rurali.
- Asse 4. Riconoscere i figli e le figlie come vittime dirette della violenza di genere.
- Asse 5. Promuovere la formazione dei professionisti per migliorare l'assistenza alle vittime.
- Asse 6. Raccogliere dati ed effettuare un monitoraggio statistico sulla violenza per combatterla.
- Asse 7. Incorporazione dei principi della Convenzione di Istanbul che riconosce gli eventi violenti per motivi di genere che colpiscono le donne sessualmente, fisicamente, psicologicamente o economicamente.

Per saperne di più...

<https://extranjeros.inclusion.gob.es/es/normativa/nacional/asilo/index.html>

<https://igualdadynodiscriminacion.igualdad.gob.es/tusDerechos/legislacion/europea/home.htm>

<https://igualdadynodiscriminacion.igualdad.gob.es/tusDerechos/legislacion/europea/home.htm>

<http://data.europa.eu/eli/dir/2006/54/oj>

[Trattato dell'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea](#)
[Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea \(2010/C 83/02\)](#)

[Decisión marco 2008/913/JAI del Consejo de 28 de noviembre de 2008](#) relativa a la lucha contra determinadas formas y manifestaciones de racismo y xenofobia mediante el Derecho Penal.

[Directiva 2012/29/UE, de 25 de octubre de 2012](#), por la que se establecen normas mínimas sobre los derechos, el apoyo y la protección de las víctimas de delitos.

[Direttiva 2000/43/CE del 29 giugno 2000](#), relativa all'applicazione del principio di parità di trattamento delle persone indipendentemente dalla loro origine razziale o etnica.

[Direttiva 2000/78/CE del 27 novembre 2000](#), relativa allo stabilimento di un quadro generale per la parità di trattamento nel lavoro e nell'occupazione.

[Direttiva 2010/41/UE, del 7 luglio 2010](#), sull'applicazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne che esercitano un'attività autonoma.

[Direttiva 2006/54/CE del 5 luglio 2006](#), relativa all'applicazione del principio di parità di opportunità e parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rimborso).

[Directiva 2004/113/CE](#), por la que se aplica el principio de igualdad de trato entre hombres y mujeres al acceso a bienes y servicios y suministro.

[Proposta di direttiva per l'applicazione del principio di parità di trattamento](#) tra le persone indipendentemente dalla loro religione o convinzioni, disabilità, età e orientamento sessuale.

[Direttiva 2011/99/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 2011, sull'ordinamento europeo di protezione.](#)

[Reglamento \(UE\) n ° 606/2013 del Parlamento Europeo y del Consejo, de 12 de junio de 2013, relativo al reconocimiento mutuo de medidas de protección en materia civil](#)

[Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, relativa alla prevenzione e alla lotta contro la tortura di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione 2002/629/JAI del Consiglio.](#)

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/va/violenciaEnCifras/observatorio/gruposTrabajo/docs/ALIENACIONPARENTAL_cap2_lib7.pdf

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/pactoEstado/docs/Documento_Refundido_PEVG_2.pdf

Riferimenti

https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/strategic_engagement_en.pdf

https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality_en

https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/who-we-work-gender-equality/high-level-group-gender-mainstreaming-and-advisory-committee-equal-opportunities-women-and-men_en

<https://ec.europa.eu/info/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2007-6115>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229>

<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2020-12214>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1995-25444>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2010-3514>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2000-544>

<https://www.inmujeres.gob.es/ellInstituto/normativa/normativa/docs/convencion.pdf>

<https://www.boe.es/boe/dias/2014/06/06/pdfs/BOE-A-2014-5947.pdf>

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2009-17242>

<https://mujeresrefugiadas.accem.es/matrimonio-forzado-y-proteccion-internacional/>

<https://www.boe.es/buscar/ac.phd?id=BOE-A2022-14630#df-4>

<https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-2003-15411>

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/informacionUtil/derechos/docs/guia_derechos.pdf

[Resoluzione della Commissione per i Diritti Umani 1997/44](#)

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/pactoEstado/docs/Documento_Refundido_PEVG_2.pdf

TEST

1. La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne ha luogo nel 1979.

Vero
Falso

2. La violenza di genere è una violazione dei diritti umani

Vero
Falso

3. La Convenzione di Istanbul (2011) è stata creata per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica.

Vero
Falso

4. La Direttiva 2006/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio, relativa alle pari opportunità e alla parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, consolida tutte le precedenti normative sull'uguaglianza lavorativa fra uomini e donne.

Vero
Falso

5. La Commissione sullo status delle donne (CSW) è il principale organismo intergovernativo internazionale dedicato esclusivamente alla promozione dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne.

Vero
Falso



"L'emancipazione e la piena partecipazione delle donne in condizioni di parità in tutte le sfere della società, compresa la partecipazione ai processi decisionali e l'accesso al potere, sono essenziali per il raggiungimento dell'uguaglianza, dello sviluppo e della pace."

(Dichiarazione di Pechino, settembre 1995)

LEZIONE 2

DIVISIONE SESSUALE DEL LAVORO

Tetto in vetro. Divario salariale, doppio turno.

Conciliazione tra lavoro, vita personale e familiare

Per cominciare... Cosa sapete della disuguaglianza sul posto di lavoro?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. I ruoli e gli stereotipi sono costruzioni sociali, semplici idee legate a comportamenti, attività, aspettative e opportunità. Nel corso del tempo si sono evoluti e le differenze tra donne e uomini sono state superate.

Vero
Falso

2. L'Unione Europea riconosce l'importanza delle politiche di conciliazione affinché le responsabilità e i compiti domestici, così come la cura delle persone, siano condivisi in modo equilibrato tra donne e uomini.

Vero
Falso

3. La storica discriminazione sociale delle donne e le relazioni di potere degli uomini nei loro confronti hanno portato, nell'ultima metà del XX secolo, a un importante cambiamento legislativo a livello internazionale, europeo e statale, volto a stabilire misure che pongano fine alla disuguaglianza che esiste ancora oggi.

Vero
Falso

4. La divisione sessuale del lavoro si riferisce al modo in cui la società distribuisce il lavoro in base al genere.

Vero
Falso

5. Le mansioni legate al lavoro produttivo si svolgevano nello spazio pubblico ed erano svolte dagli uomini, mentre il lavoro riproduttivo era svolto dalle donne nello spazio privato. Oggi abbiamo già superato questa divisione.

Vero
Falso

LEZIONE 2

DIVISIONE SESSUALE DEL LAVORO

Tetto in vetro, divario salariale e doppio turno.

Conciliazione tra lavoro, vita personale e familiare

Come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, il processo di socializzazione facilita la costruzione dell'identità di genere che ci permetterà di adattare e accettare determinati modelli di comportamento imposti e classificati come maschili e femminili, e quindi di assumere i ruoli assegnati a uomini e donne. Ciò comporta inevitabilmente l'accettazione di una distribuzione dei compiti basata sui ruoli stabiliti: i compiti stabiliti per gli uomini sono legati alla sfera pubblica e quelli stipulati per le donne sono legati alla sfera privata. I ruoli e gli stereotipi sono costruzioni sociali, idee semplici, legate a comportamenti, attività, aspettative e opportunità. Nel tempo si evolvono, ma le differenze tra donne e uomini non sono ancora state superate.

Questa divisione degli spazi e dei compiti genera differenze tra uomini e donne, che si traducono in valori e riconoscimenti sociali diversi. Così, il lavoro delle donne si sviluppa attorno all'area familiare e di cura, mentre gli uomini possono svilupparsi professionalmente e ottenere un maggiore riconoscimento sociale.

La divisione sessuale del lavoro si riferisce al modo in cui la società distribuisce il lavoro in base al genere, secondo i ruoli che gli uomini e le donne si sono assegnati reciprocamente. Questa segmentazione dei compiti divide il lavoro in produttivo e riproduttivo.

I compiti legati al lavoro produttivo si sviluppavano nello spazio pubblico ed erano svolti dagli uomini, mentre il lavoro riproduttivo era svolto dalle donne nello spazio privato. Questa differenziazione ha inevitabilmente portato a relazioni di potere diseguali, perché le donne si sono sempre dedicate al lavoro non retribuito in quanto svolto nello spazio privato o domestico, il che ha significato uno scarso o nullo riconoscimento del loro lavoro (questo fatto rimane tuttora irrisolto). Tuttavia, il lavoro produttivo ha sempre goduto di un riconoscimento sociale, legale ed economico. Nei casi in cui le donne hanno avuto la possibilità di lavorare, hanno sviluppato lavori più precari e meno retribuiti. Inoltre, l'accesso al mercato del lavoro comportava un doppio sforzo, perché dovevano combinare il lavoro con quello riproduttivo. Attualmente le cose stanno cambiando e l'accesso delle donne al mercato del lavoro è aumentato, ma non senza costi per le donne.

"Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti e, dotati di ragione e coscienza, devono comportarsi fraternamente gli uni verso gli altri".

Art. 1 Dichiarazione dei diritti dell'uomo

Parlare di conciliazione significa parlare di condivisione, di armonizzazione di persone o situazioni; nell'ambito trattato, conciliare è cercare un compromesso tra due parti, tra l'azienda e il lavoratore. Conciliare la vita familiare con il lavoro garantisce l'armonia tra il tempo trascorso al lavoro e quello trascorso in famiglia.

È necessario che uomini e donne possano conciliare la loro vita familiare con quella lavorativa. La riconciliazione deve porre fine all'assegnazione degli spazi privati e pubblici rispettivamente alle donne e agli uomini.

È logico insistere sul fatto che sono stati fatti progressi in termini di pari opportunità, ma non abbastanza perché non si possa parlare più di discriminazione di genere: finché donne e uomini non godranno in egual misura degli stessi diritti e degli stessi spazi, non potremo dire di aver superato la disuguaglianza.

Come sottolinea Roa (2019), *"... ci troviamo di fronte a un panorama poco incoraggiante, in cui sono le donne lavoratrici che, nell'intento di conciliare le responsabilità familiari e lavorative, non hanno altra alternativa che assentarsi dal mercato del lavoro, rinunciando alla propria carriera professionale e venendo private*

della retribuzione di un lavoro a tempo pieno". Tutto ciò evidenzia una palese disuguaglianza di genere, che si traduce in una discriminazione retributiva indiretta nei confronti delle donne che si avvalgono delle misure di conciliazione previste dalla legge.

Indubbiamente, come afferma Torns (2011), "...è necessario tenere conto del fatto che il rinnovamento del contratto sociale tra uomini e donne, bollato come utopico non molti anni fa, è già un fatto che la realtà ha imposto. Anzi, potrebbe essere una delle motivazioni nascoste dietro l'aumento della violenza contro le donne. La maggiore presenza delle donne nel mercato del lavoro ha messo in crisi una realtà in cui il padre di famiglia era il principale o unico fornitore di reddito. E sebbene il declino di questo modello sia molto più lento in Spagna, come nei Paesi dell'Europa meridionale, dato il peso simbolico che ancora mantiene, semplici questioni demografiche costringeranno, ad esempio, a organizzare socialmente l'assistenza ai non autosufficienti".

Per concludere, va notato che in Europa dal 2010 esiste l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), un organismo creato per rafforzare e promuovere l'uguaglianza di genere nell'Unione europea, che ogni anno pubblica i risultati ottenuti e misurati su una scala da 0 a 100, in cui 100 significa aver raggiunto la piena uguaglianza tra donne e uomini.

L'ultimo indice (2021) dà un risultato di 68 su 100, anche se rappresenta solo un incremento di 0,6% rispetto al 2020. I punteggi ottenuti dai Paesi dell'Unione Europea sono diversi e vanno da 83,9 (Svezia) a 52,6 (Grecia); la Spagna si attesta a quasi 74 punti, collocandosi al di sopra della media europea.

I risultati ottenuti si basano sui divari esistenti tra donne e uomini in diversi ambiti (lavoro, salute, potere, denaro, tempo e conoscenza) e forniscono informazioni sulle possibilità di miglioramento sia per l'Unione Europea che per ciascun Paese.

Sono generalmente riportati i risultati dettagliati⁷ sui progressi in materia di uguaglianza di genere nei diversi indicatori:

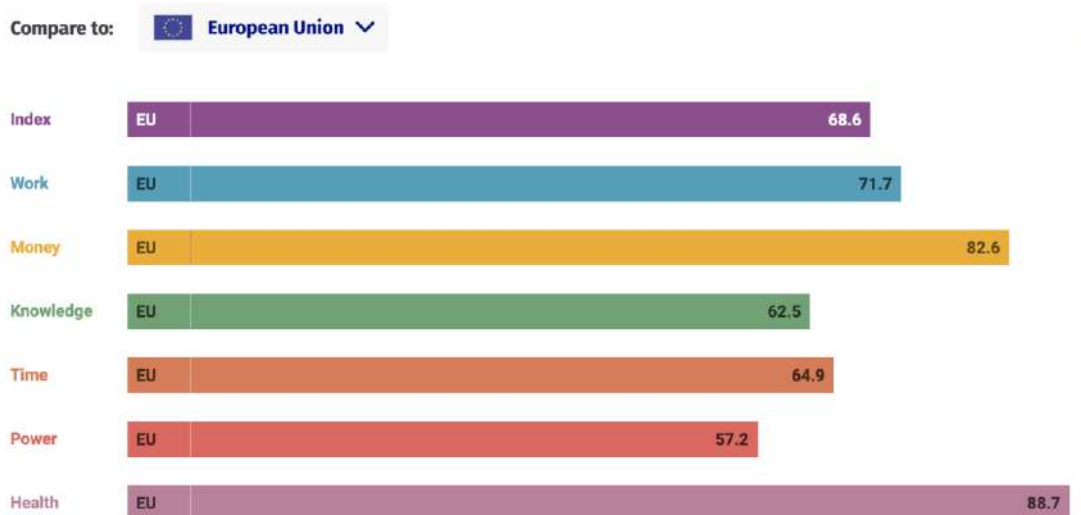
- Dal 2010 l'Unione Europea è aumentata di 5,5 punti, l'ultimo studio rivela che è aumentata di 0,6 punti dal 2019.

⁷ Fonte: <https://eige.europa.eu/gender-equality-index/2021>

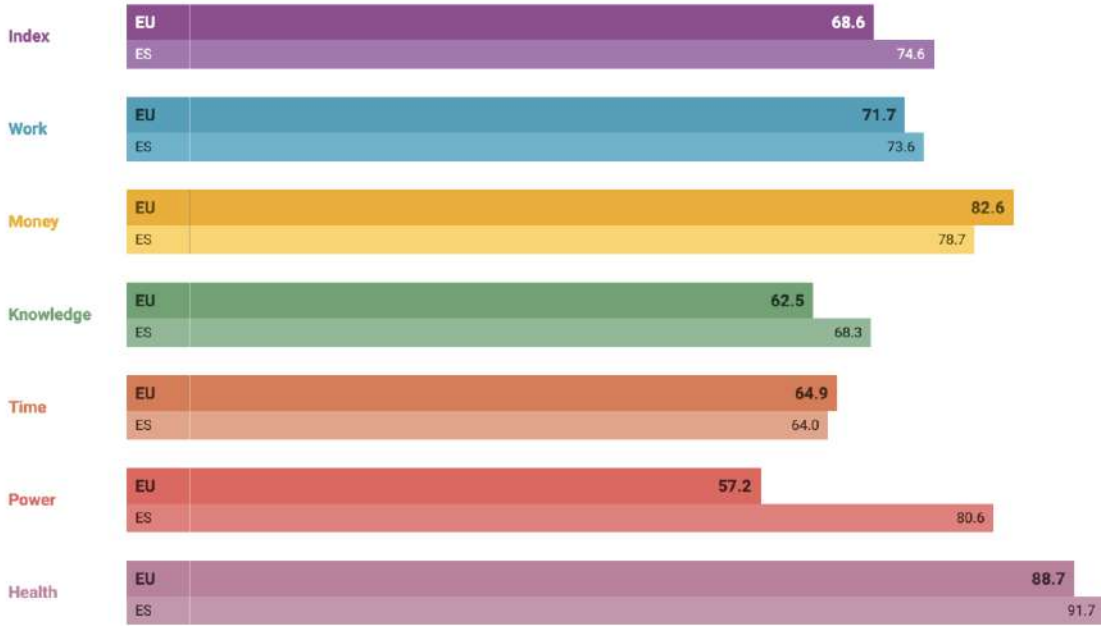
- I progressi in termini di uguaglianza sono promossi in misura maggiore dall'indicatore "potere", che presenta le maggiori disuguaglianze di genere. In questo senso, il punteggio sarebbe diminuito a causa dell'impatto negativo della pandemia COVID-19 sulla parità di genere.

- Le disuguaglianze di genere sono più accentuate in questo indicatore (potere) con 57,2 punti. Il secondo punteggio più basso è nell'indicatore "conoscenza" con 62,5 punti, con ampi margini di miglioramento in termini di segregazione di genere (54,1 punti).

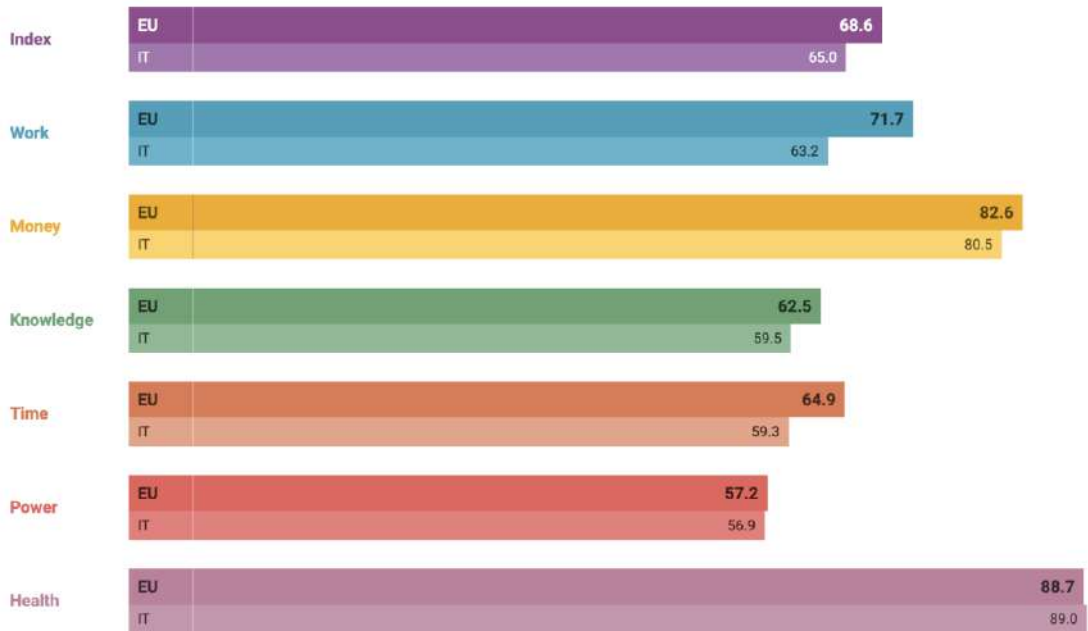
- L'Unione Europea deve ancora lavorare per raggiungere l'uguaglianza di genere, dato che il punteggio ottenuto è di 68,6 su 100.

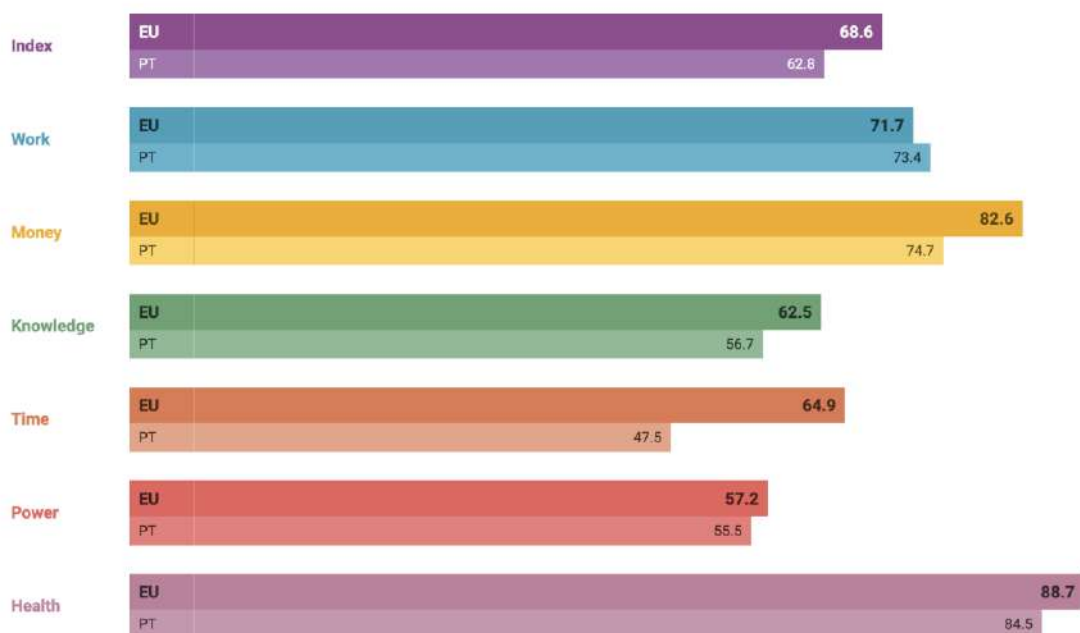


Compare to:  Spain



Compare to:  Italy



Compare to:  Portugal ▼


Come abbiamo evidenziato, c'è ancora molta strada da fare per raggiungere la parità, ma stiamo facendo lenti progressi... In Spagna c'è stato recentemente un cambiamento significativo in uno dei lavori precari svolti dalle donne: le collaboratrici domestiche. Una lavoratrice ha richiesto il diritto all'indennità di disoccupazione, fatto che è stato sottoposto ai tribunali dell'Unione Europea come chiara circostanza di discriminazione basata sul sesso, ottenendo una sentenza favorevole. Questa sentenza ha motivato il Governo ad approvare il diritto all'indennità di disoccupazione di questo gruppo vulnerabile di lavoratori; oltre a evidenziare il riconoscimento come diritto fondamentale, che indubbiamente migliora le condizioni del gruppo.

D'altra parte, rappresenta un importante passo avanti non solo in termini di uguaglianza, ma anche in termini di diritti delle donne migranti che si trovano ad affrontare molte difficoltà : si trovano infatti in una situazione amministrativa irregolare e non possono accedere a un lavoro legalmente e molte donne saranno costrette a lavorare in modo irregolare.

Questa modifica legislativa⁸ riconosce che il lavoro domestico è sempre stato sottovalutato; un lavoro che nella maggior parte dei casi è stato svolto dalle donne mantenendo alcuni stereotipi che rafforzano il divario di genere.

⁸Regio Decreto-Legge 16/2022, del 6 settembre, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e della Sicurezza Sociale dei lavoratori al servizio della casa.

La norma non dimentica un altro gruppo vulnerabile come le donne migranti, evidenziando che molte delle donne che accedono a questo lavoro nel nostro Paese sono straniere, con conseguenti danni in relazione alla discriminazione nelle condizioni di lavoro o in materia di Sicurezza Sociale, e possono essere soggette a discriminazioni basate sull'etnia o sulla razza.

Sosteniamo che sia in termini di uguaglianza che di violenza di genere, se gli uomini sono parte del problema, sono anche parte della soluzione e per raggiungere l'uguaglianza devono capire che l'uguaglianza sarà positiva per l'intera popolazione. Gli uomini non devono essere svantaggiati dalle conquiste ottenute, le risorse utilizzate dagli uomini non devono essere compromesse da quelle assegnate alle donne, come stabilito dalle Conclusioni del Consiglio per l'Occupazione, la Politica Sociale, la Salute e i Consumatori, adottate nella sessione n° 2767, del 2006.

RICORDA

L'Unione Europea riconosce l'importanza delle politiche di conciliazione affinché le responsabilità e i compiti domestici, così come la cura delle persone, siano condivisi in modo equilibrato tra donne e uomini.

E incoraggia gli Stati membri:

- Allo sviluppo di pratiche educative che eliminino gli stereotipi e che tengano conto degli uomini affinché aumentino la cura di sé e si prendano cura degli altri.
- Alla promozione dell'uguaglianza di genere coinvolgendo gli uomini e soprattutto i giovani.

RICORDA

La storica discriminazione sociale delle donne e le relazioni di potere degli uomini su di loro hanno portato, nell'ultima metà del XX secolo, sta subendo un'inversione di rotta dettata da un importante cambiamento legislativo a livello internazionale, europeo e statale, volto a stabilire misure che pongano fine alla disuguaglianza che ancora oggi esiste di cui molte donne soffrono.

Divario salariale

La parità di retribuzione tra donne e uomini per lo stesso lavoro, contemplata nei Trattati europei dal 1957, è ribadita come principio nel 2017. Attualmente questo principio è regolato dalla Direttiva 2006/54/CE (che è stata oggetto di diversi aggiornamenti), ma data la lentezza nel colmare il divario salariale, il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione europea proposte di miglioramento.

Il divario salariale tra donne e uomini si riferisce alla differenza tra i salari percepiti dai lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile, calcolata sulla base della differenza media tra le retribuzioni orarie lorde dei lavoratori.

In Europa, le donne guadagnano in media il 13% in meno all'ora rispetto agli uomini; nel 2020, il Lussemburgo ha registrato il divario più basso (0,7%) mentre la Lettonia quello più alto (22,3%); in Spagna il divario corrisponde al 13,9%⁹.

Le cause del divario salariale tra i sessi sono legate a diversi fattori:

1. Il tempo che le donne dedicano al lavoro non retribuito, come la cura dei figli o i lavori domestici a cui di media le donne dedicano più ore, ciò significa che non hanno abbastanza tempo per svolgere la loro giornata lavorativa retribuita. Come indicato dai dati di Eurostar 2020, il 30% delle donne nell'Unione Europea svolge il proprio lavoro a tempo parziale rispetto all'8% degli uomini.
2. Le donne, in misura maggiore, sono quelle che interrompono la loro carriera professionale per occuparsi dei figli e delle figlie, di altre persone o di responsabilità familiari.
3. La sovra rappresentazione delle donne nei lavori meno retribuiti, come l'assistenza, la vendita o l'istruzione.
4. Scarsa presenza di donne in posizioni dirigenziali. Nell'Unione Europea rappresentano meno del 50%.

⁹<https://www.europarl.europa.eu/news/es/headlines/society/20200227STO73519/brecha-salarial-de-genero-en-europa-hechos-y-cifras-infografia>

¿Cuánta diferencia hay?

Brecha salarial de género por país de la UE *

[diferencia entre la media de ingresos brutos por hora de hombres y mujeres como porcentaje de los ingresos brutos masculinos**]



*Los datos son de 2020, excepto los de Grecia e Irlanda, que son de 2018

** Datos calculados para empresas con 10 o más empleados, excepto en el caso de República Checa: datos para empresas con 1 o más empleados.

<https://www.europarl.europa.eu/news/es/headlines/society/20200227STO73519/brecha-salarial-de-genero-en-europa-hechos-y-cifras-infografia>

Tetto in vetro

Questo concetto si riferisce agli ostacoli invisibili e impossibili da superare che rendono difficile la carriera professionale delle donne.

Le variabili culturali, commerciali e politiche determinano il soffitto di cristallo, influenzato da stereotipi, sessismo, divisione sessuale del lavoro e responsabilità familiari.

Il soffitto di vetro è difficile da superare e impedisce alle donne di avanzare. L'uso del termine "vetro" vuole indicare la scarsa visibilità di questa situazione; non è un'imposizione diretta verso le donne: quello che succede è che ci sono altre circostanze che non sono rilevabili a prima vista:

- Organizzazione aziendale in cui le posizioni decisionali sono assegnate prevalentemente agli uomini.
- Responsabilità familiari, maternità, cura dei figli e delle persone a carico.
- I pregiudizi delle aziende
- Nei lavori che sono stati sviluppati principalmente dagli uomini, le donne sono più richieste.
- Credenze errate sulla percezione del soffitto di cristallo: pensare che le donne non vogliono progredire nella loro carriera professionale, che non possano affrontare situazioni complesse di autorità e potere.
- Difficoltà a gestire e conciliare la carriera professionale con le faccende domestiche.
- L'esiguo numero di modelli femminili con cui le donne possono identificarsi fa pensare loro che non siano in grado di progredire o che, se lo fanno, non saranno efficaci.

RICORDA

Il soffitto di vetro è spesso chiamato anche "pavimento appiccicoso" perché intrappola le donne e impedisce loro di progredire"

Doppio turno

Il doppio turno si riferisce alla doppia presenza che le donne devono mantenere come conseguenza del lavoro e dei carichi familiari. L'onere delle donne che scelgono una carriera professionale è doppio a causa della mancanza di conciliazione e corresponsabilità. Esse devono combinare il lavoro produttivo con quello domestico. Le donne che sono entrate nel mondo del lavoro, cioè nel lavoro produttivo, sono costrette a raddoppiare i compiti non retribuiti, cosa che non accade alla maggioranza degli uomini. Potremmo dire che, così come le donne hanno avuto accesso al mercato del lavoro, gli uomini non lo hanno fatto nella stessa misura nel lavoro domestico e familiare. Nel caso delle lavoratrici migranti, che come abbiamo ripetuto in diverse occasioni sono molto più vulnerabili, il doppio turno aggrava la loro situazione perché sono sottoposte a lunghi orari estenuanti che devono conciliare con le responsabilità domestiche della casa.

RICORDA

Per raggiungere l'uguaglianza, eliminare il divario di genere e godere appieno dello sviluppo professionale, è necessario cambiare la percezione delle responsabilità familiari; sia le donne che gli uomini devono partecipare a questo cambiamento attraverso una distribuzione equa dei compiti domestici, delle cure e di tutto ciò che questo comporta.

In breve, abbiamo assistito a una crescente evoluzione in relazione all'accesso delle donne al mondo del lavoro, tuttavia questa evoluzione non è stata accompagnata da risposte ai bisogni che la situazione richiede. In altre parole, non c'è stato spazio per la conciliazione tra lavoro, vita personale e familiare. Si può dire che i compiti familiari non sono stati distribuiti equamente tra uomini e donne, il che comporta un onere aggiuntivo per le donne che influisce sulle decisioni relative alla carriera professionale. Secondo i dati del Ministero spagnolo per l'inclusione, la sicurezza sociale e la migrazione, nel 2020 il 90% dei congedi per la cura dei figli è stato richiesto dalle donne, più di due milioni di donne lavorano part-time e il 20% ha contratti a ore, il che rallenta il loro sviluppo professionale¹⁰. I governi devono mantenere il loro impegno a porre fine al divario di genere in tutti i settori, soprattutto in quello economico e lavorativo. In Spagna, secondo l'INE, il divario è del 21,4% e secondo i dati di Eurofund, il divario lavorativo di genere è aumentato dello 0,4% tra aprile e settembre 2020.

¹⁰<https://www.lamoncloa.gob.es/consejodeministros/Paginas/enlaces/160221-enlace-igualdad.aspx>

Per saperne di più...

<https://www.observatorioigualdadyempleo.es/el-techo-de-cristal-en-la-union-europea/>

https://www.ilo.org/dyn/normlex/es/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_IL O_CODE:C189

<https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2022-14680>

<https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-deeper-and-fairer-internal-market-with-a-strengthened-industrial-base-labour/file-equal-pay-for-equal-work-legislation>

<https://willistowerswatsonupdate.es/talento-y-retribucion/demandas-por-discriminacion-un-problema-incipiente/>

Riferimenti

Ley 39/1999, de 5 de noviembre, para promover la conciliación de la vida familiar y laboral de las personas trabajadoras.

Convenio sobre las trabajadoras y los trabajadores domésticos, 2011 (núm. 189)

https://www.ilo.org/dyn/normlex/es/f?p=NORMLEXPUB:12100:0::NO::P12100_IL O_CODE:C189

Real Decreto-ley 16/2022, de 6 de septiembre, para la mejora de las condiciones de trabajo y de Seguridad Social de las personas trabajadoras al servicio del hogar.

Roa, S. (2019). La conciliazione della vita lavorativa e familiare attraverso l'adattamento della giornata: uno strumento per la parità di genere e la produttività. *Rivista di lavoro e sicurezza sociale*. CEF. 185-214. 10.51302/rtss.2019.1388.

Torns, T. (2011) Conciliación de la vida laboral y familiar o corresponsabilidad: ¿el mismo discurso? *Revista interdisciplinar de estudios de género*, 1 p. 5-13. <https://ddd.uab.cat/record/89342> [Consulta: 10 novembre 2022].

TEST

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. I ruoli e gli stereotipi sono costruzioni sociali, idee semplici, legate a comportamenti, attività, aspettative e opportunità. Nel tempo si evolvono, ma le differenze tra donne e uomini non sono ancora state superate.

Vero

Falso

2. Le mansioni legate al lavoro produttivo si svolgevano nello spazio pubblico ed erano svolte dagli uomini, mentre il lavoro riproduttivo era svolto dalle donne nello spazio privato, il che ha portato alla divisione sessuale del lavoro.

Vero

Falso

3. Il divario salariale tra uomini e donne si riferisce alla differenza tra i salari percepiti dai lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile, calcolata sulla base della differenza media tra i guadagni lordi per ora delle persone

Vero

Falso

4. La presenza di donne in posizioni dirigenziali nell'Unione Europea supera il 50%.

Vero

Falso

5. I compiti familiari non sono stati distribuiti equamente tra uomini e donne, il che ha comportato un onere aggiuntivo per le donne che ha influito sulle decisioni relative alla loro carriera professionale. Attualmente, questa situazione è stata superata.

Vero

Falso



LEZIONE 3 FORMAZIONE, GENERE E MIGRAZIONE

1. MIGRAZIONE, DONNE E FORMAZIONE

1.1 Introduzione

I fenomeni migratori sono insiti nella condizione umana. Sono alla base dell'evoluzione e dello sviluppo fino ai giorni nostri. Le migrazioni umane storiche e preistoriche hanno reso possibile la colonizzazione di tutte le zone abitabili della Terra.

La migrazione fa parte dei processi demografici che, insieme alla natalità e alla mortalità, introducono cambiamenti nella dimensione, nella composizione e nella distribuzione della popolazione. Questo fenomeno è legato al movimento o allo spostamento delle persone, in vigore da quando esiste la specie umana (OIM, 2018).

Rodicio e Sarceda (2019) affermano che "le migrazioni sono un fenomeno costante che porta benefici che vanno oltre quelli puramente economici. Grazie ad esse, molti Paesi hanno potuto modernizzarsi e aprirsi alla pluralità sociale che deriva dall'accoglienza di persone provenienti da culture molto diverse" (p.12). Yanes, B.I. (2018) espone l'idea delle migrazioni umane come fonte di nuove identità "perché sono esseri umani che nei luoghi in cui si stabiliscono apportano non solo le loro competenze lavorative, minori o maggiori, qualificate o meno, ma portano anche le loro idee, percezioni, credenze, famiglie, speranze e aspirazioni".

Quando si parla di migrazione e donne, è essenziale affrontare il tema della femminilizzazione delle migrazioni. Nella pubblicazione dei programmi specifici per i migranti, l'Istituto delle donne inizia la sua presentazione affermando che: "uno dei cambiamenti sociali più importanti che si sono verificati in Spagna negli ultimi decenni è la trasformazione e la femminilizzazione dei flussi migratori". Si tratta di una migrazione quantitativamente e come vedremo più avanti grazie alla sua proattività e resilienza, anche qualitativamente, femminile

1.2 Migrazione e donne in cifre

Secondo i dati dell'INE (giugno 2022 - bilancio del primo semestre), la popolazione di nazionalità straniera residente in Spagna rappresenta l'11,71%. Se parliamo di persone di origine immigrata (popolazione straniera e persone nate all'estero che attualmente hanno la cittadinanza spagnola) la percentuale sale al 16%.

Nel rapporto annuale dell'INE (gennaio 2022) si evidenzia che l'arrivo degli stranieri compensa la crescita della popolazione, dal momento che il saldo era

negativo a causa del calo delle nascite e dell'aumento della mortalità. Questo ha conseguenze socioeconomiche determinanti per il Paese, facilmente intuibili. Inoltre, una semplice analisi dei dati INE che analizzano altre variabili sociodemografiche dimostra che gli immigrati contribuiscono positivamente allo sviluppo demografico ed economico.

La popolazione straniera residente in Spagna proviene principalmente da Marocco, Romania, Regno Unito, Colombia, Italia e Venezuela.

La tipica radiografia di Castilla y León è una donna giovane e laboriosa. Per specificare i dati in alcune voci, la fonte è INE 2021, ha disaggregato i dati per genere binario:

- Le donne sono il 51% della popolazione spagnola totale. Le donne migranti sono il 17,59% del totale delle donne che vivono in Spagna e il 51,12% del totale della popolazione straniera. Se contiamo le donne nate all'estero, la percentuale sale al 53,43%.
- Per età, la popolazione attiva e giovane con un'età media di 35,07 anni rispetto ai 48,03 delle donne spagnole.
- In base ai dati INE per il primo quadrimestre del 2021: L'attuale impatto della doppia condizione delle donne e dei migranti sull'occupazione è decisivo. Il tasso di disoccupazione delle donne della regione è del 23,13, 11,18 punti in più rispetto a quello delle donne spagnole (oltre al divario per tutte le donne, con una crescita maggiore della disoccupazione e una maggiore differenza di genere). Per le donne straniere non appartenenti all'UE, il tasso di disoccupazione continua a essere più che doppio rispetto a quello delle donne spagnole. Rispetto agli uomini immigrati, inoltre, è più alto di 4 punti e raggiunge i sette punti per le donne extracomunitarie.
- Analizzando i membri del SS (CYL / MAGGIO 2022), il 41,86% dell'affiliazione straniera riguarda le donne: 65% in regime generale e all'interno di questo 28% come EH (il 99% sono donne) con 8 punti di aumento rispetto al 2021. L'11% è autonomo e solo 5% è nel settore agricolo.

La femminilizzazione delle migrazioni non è solo una questione statistica, è necessario prendere in considerazione il ruolo del genere nei processi migratori, nelle politiche del lavoro, nell'impatto economico delle rimesse inviate dai lavoratori migranti, nei cambiamenti dell'identità personale e delle strutture familiari associati alla migrazione o nella rilevanza delle donne migranti nel sostenere le catene di cura.

1.2 La femminilizzazione della migrazione: aspetti qualitativi

Questa analisi si basa sull'esperienza di quindici anni di accompagnamento professionale di donne migranti nella ONG Procomar Valladolid Acoge. È ingiusto e sicuramente sbagliato limitare i motori della migrazione a un elenco che configura la nostra mappa mentale, facendo sembrare che si sia raggiunto un ordine e una chiarezza attraverso cui leggere un fenomeno sociale molto complesso. In ogni viaggio c'è una storia. Ogni donna ha la sua e molte volte inizia molto prima di quel viaggio. Tutte queste storie si sommano a una vasta gamma di esperienze.

Allora, PERCHÉ LE DONNE MIGRANO? A titolo di spiegazione, viene presentata un'approssimazione, sottolineando che si tratta di realtà interconnesse e quasi sempre multi-causali:

- Dal punto di vista quantitativo, le ragioni economiche hanno un peso innegabile; inoltre, le donne migranti diventano lavoratrici nel Paese ospitante e, nella maggior parte dei casi, fornitrici di rimesse al Paese d'origine.
- Queste ragioni economiche sono presenti e influenti in altre ragioni che negli ultimi anni sono state sentite con maggior peso nelle entità sociali. Si tratta della ricerca di opportunità, di miglioramento o di benessere, per sé stessi, per le figlie e i figli e/o per la propria famiglia.
- Molte migrazioni sono una fuga per paura di perdere la vita o di subire danni fisici ed emotivi nelle comunità di origine. La ricerca della sicurezza è un motore migratorio molto specifico che dipana storie di vita in cui si mescolano esperienze traumatiche e resilienza. Ha caratteristiche specifiche rispetto ad altre migrazioni perché durante il periodo di insediamento in Spagna, la comunicazione e il rapporto amministrativo con il Paese d'origine diventano quantomeno complicati e molte storie riguardano viaggi in cui la donna sente e sa che le possibilità di ritorno sono una minaccia e una ricaduta negli stessi o maggiori rischi.
- La migrazione più attuale in questo senso è la mobilitazione di persone a causa di sfollamenti associati a conflitti, sia a causa della guerra in Ucraina (numero di donne sfollate) che di altri conflitti di minore impatto mediatico, a causa dei quali le donne arrivano da Iran, Siria, Afghanistan, Mali o Sierra Leone.

- Sentiamo molte storie di migrazione che iniziano con esperienze di violenza di genere, quando le donne non vedono altro modo per sfuggire ai loro aggressori e/o nel Paese d'origine. Non c'è abbastanza protezione e sostegno per loro per andare avanti. La disuguaglianza di genere genera la migrazione.
- Le esperienze delle donne che arrivano in Spagna con progetti migratori positivi, legati all'ambito culturale, a una nuova destinazione, ad un'opportunità per carriera professionale o per il loro piano di studi, non sono meno importanti. Anche il trasferimento associato a fattori familiari o emotivi.

Un'altra analisi rilevante per comprendere il fenomeno migratorio femminile è legata ai FATTORI DI ESCLUSIONE SOCIALE che influenzano le OPPORTUNITA' delle donne, nonché il successo dei loro progetti migratori e con esso le loro possibilità di formazione, sviluppo e contributo di talento nella società ospitante. Come affermato precedentemente, si tratta di un approccio didattico con aspetti multi-causali e interrelati.

- Svalutazione delle persone per il fatto di essere migranti e doppiamente nel caso di donne straniere.

- Pregiudizio e stigmatizzazione dei tratti culturali
- Scarso riconoscimento delle competenze professionali acquisite nel Paese d'origine.
- Il "soffitto di vetro" per le donne immigrate con poche opportunità di avanzamento professionale.

Si tratta di aspetti che sperimentano al di là del tipo di documentazione o della durata del soggiorno in Spagna. Le donne radicate da diversi anni e/o che hanno acquisito la cittadinanza spagnola continuano a riscontrare queste difficoltà.

Di fronte a ciò, negli interventi sociali con i migranti è comune trovare donne resilienti con elevate soft skills, molto richieste dal mercato del lavoro, che evidenziano: perseveranza, adattabilità e iniziativa.

- Aumento dell'incidenza della disoccupazione e della precarietà del lavoro.

La disoccupazione di medio e lungo periodo mette in discussione il motore del progetto migratorio, innescando situazioni multiproblematiche complesse (rinnovo dei documenti, problemi di salute e somatizzazioni non curate, lutto migratorio...) qui e nel Paese d'origine dove si è lasciata la famiglia, anche quando i processi migratori si prolungano più del previsto. Ciò influisce direttamente sulle strategie di ricerca del lavoro, favorendo la cronicizzazione della vulnerabilità e dell'insicurezza lavorativa.

Le competenze positive associate al processo di resilienza di queste donne sono la creatività, la pianificazione, la risoluzione dei conflitti e la capacità di superarli.

● **Aspetti legati alle competenze:** Limiti all'occupazione derivanti dalla mancanza di tempo per se stessi, dalla scarsità di esperienze relazionali e di opportunità di apprendimento vitali: lingua e altri fattori determinanti della comunicazione - competenze culturali - competenze digitali. Nell'esercizio della cittadinanza, le relazioni sociali e l'accesso alle informazioni richiedono sempre più conoscenze e risorse tecnologiche. Si sta aprendo un divario digitale che aumenta insieme al rischio di vulnerabilità sociale, in quanto si verificano situazioni di: analfabetismo digitale, paura rispetto a procedure molto veloci e immateriali, sfiducia nella protezione dei dati negli ambienti digitali e al contrario ignoranza dei rischi e dei pericoli delle reti sociali, costo elevato dei servizi e dei mezzi tecnologici. - La formazione professionale, sia nel caso in cui sia necessario formarsi, sia per i limiti nel riconoscere l'esperienza o standardizzare la qualifica. La capacità di apprendere rapidamente ovvero l'"educabilità" è davvero notevole. Sulla stessa linea, il multilinguismo di molti migranti.

● **Aspetti socio-economici:**

- Mancanza di risorse in termini di indicatori della relazione sulla strategia AROPE-Europa 2020 (scarse risorse economiche, grave deprivazione materiale o appartenenza a famiglie con bassa intensità di lavoro)
- Scarsa rete di supporto socio-familiare
- Alta incidenza della monogenitorialità nei nuclei familiari guidati da donne.

Soprattutto le donne migranti si distinguono per la loro attenzione alla partecipazione e l'apertura verso altre donne migranti e verso la popolazione autoctona. Si evidenzia anche la capacità di organizzare e gestire il tempo.

● Una società ospitante "assimilante" e statica di fronte alle dinamiche dei migranti e rende invisibile la realtà dei processi migratori che avvengono al di là della visione del mondo autoctono, adottando così una prospettiva limitante, soprattutto nei confronti delle strutture familiari e dei processi educativi interculturali.

In risposta a queste barriere, molte donne immigrate riferiscono di aver sviluppato ulteriormente la propria identità culturale. Nell'intervento sociale, i programmi che contemplano lo sviluppo personale interculturale sostengono questi processi di cambiamento dell'identità personale. Inoltre, l'integrazione dell'approccio alla gestione della diversità culturale nelle azioni rivolte alla popolazione generale e al settore imprenditoriale, favorisce l'integrazione dei talenti immigrati.

- Affrontare le crisi vitali che influenzano l'identità e la produttività del progetto migratorio: Separazione o divorzio, problemi di salute, pensionamento, disabilità, violenza di genere.

Questi cambiamenti non sempre e non solo portano con sé aspetti negativi, potendo favorire un confronto costruttivo nel processo vitale delle donne migranti. Ad esempio: migliori opportunità di sviluppo o riconoscimento sociale per una vita indipendente dopo un divorzio, protezione, diritti e risorse di fronte alla violenza di genere o opportunità di integrazione lavorativa per le persone con disabilità.

2. FORMAZIONE E SOVRA QUALIFICAZIONE

2.1 *Esperienze reali*

Carla, che potrebbe avere molti altri nomi femminili, festeggia questa settimana l'inizio del suo lavoro in un magazzino. Negli ultimi tre anni si è occupata di una coppia di coniugi come stagista, ora lavorava già come addetta alle pulizie esterne. Non vedeva l'ora di restituire al suo capo la divisa che le aveva regalato il primo giorno in cui era arrivata in quella casa e che per lei simboleggiava l'accettazione di tutte le limitazioni che aveva trovato al suo arrivo in Spagna e che si nascondevano dentro di lei, diventando una donna invisibile. L'anno scorso ha completato l'omologazione del suo diploma di maturità e ha già accettato che tutti gli anni in cui ha studiato architettura rimangano solo nel suo bagaglio perché non sono riconosciute tutte le materie e dovrebbe tornare all'università per studiare (e pagare) i crediti per le materie che dovrebbe ristudiare. Parte della sua eccitazione ha a che fare con il fatto che anche il suo nuovo capo è un architetto, ha esercitato per qualche anno e ha deciso di avviare un'attività innovativa basata sull'e-commerce. Nel colloquio ha apprezzato molto gli studi di Carla e, se tutto va bene, gli ha promesso la possibilità di una promozione nell'area amministrativa. Si è iscritta a più di cinque offerte di lavoro al giorno e a volte ha aspettato qualche minuto davanti al computer per annotare il record di velocità delle candidature nel comunicarle che non era stata selezionata.

Berta è arrivata in Spagna molto giovane, è nata in una piccola città della Castilla y León dove i genitori si erano stabiliti con il fratello qualche anno prima. All'età di sei anni, quando divenne molto difficile lavorare e prendersi cura di lei, la famiglia, con una situazione economica molto migliorata, tornò nel suo Paese d'origine. Cinque anni dopo decisero di tornare in Spagna, ma questa volta per restare, perché l'unico motivo era che si sentivano più felici di tornare nella città da cui erano partiti. Un giorno di settembre Berta tornò nella sua scuola

d'infanzia molto emozionata, con il suo vestito migliore e un vaso pieno di fiori per festeggiare il suo ritorno a scuola, come è consuetudine quando iniziano i corsi nel loro paese, senza ricordare affatto la lingua, uscì di casa molto fiduciosa di potersi riunire ai suoi amici. Dal primo giorno tutto divenne silenzioso, i fiori erano risate, il vestito era una presa in giro e il suo accento era un insulto che divenne routine. Termina gli studi elementari con il massimo dei voti e inizia il liceo in un istituto di un'altra zona. Tutto peggiora man mano che i suoi voti migliorano. Berta si rifugia nello studio e ha un talento speciale. Parla fluentemente diverse lingue e amplia liberamente le materie perché sono troppo semplici per lei. In estate ha subito un'aggressione razzista e attualmente riceve cure psichiatriche, studia a casa su prescrizione medica ed è terrorizzata da qualsiasi interazione sociale. La sua storia è una sfida per il sistema educativo perché Berta probabilmente nasconde una ricercatrice decisiva per il nostro futuro, almeno sicuramente una grande professionista. L'accompagnamento e un'adeguata azione interdisciplinare saranno decisivi per il suo futuro.

Sara ha quattro figli in età scolare, suo marito lavora nell'edilizia ed è fuori casa tutta la settimana. Prima di arrivare in Spagna e prima di sposarsi, lavorava come donna delle pulizie e produceva cibo da vendere, insieme alle sue sorelle. Sua madre le ha cresciute da sola e loro quattro hanno dovuto arrangiarsi come potevano. Quando il marito le disse che sarebbero venuti in Spagna, all'inizio era piuttosto spaventata, poi le raccontarono tante meraviglie e lei cominciò a sognare una nuova vita, con tante cose che aveva sempre voluto fare e non aveva mai potuto. Quando arrivò sentì freddo, sia perché aveva molto freddo, sia perché si sentiva invisibile, non contava niente, non era nessuno. Aveva una casa, aveva sempre da mangiare, la sua vita con il marito non era né bella né brutta, ma è rimasta sola per molto tempo. Incontrò altre donne nel quartiere che in quei primi anni divennero quasi una famiglia per lei. Per ottenere lavori di pulizia per qualche ora e si aiutarono a vicenda con i bambini. Quando furono più grandi, lei iniziò a partecipare ad alcuni laboratori a cui lui era invitato, era la sua prima scuola di spagnolo. Imparando la lingua non dovettero più accompagnarlo in ogni cosa e lui iniziò a cercare un lavoro un po' più stabile. Durante un colloquio di orientamento al lavoro si sono resi conto che non sapeva né scrivere né leggere. Da due mesi sta studiando due pomeriggi a settimana e fa progressi molto velocemente. Le figlie e il figlio sono molto contenti di vederlo studiare, lo aiutano a fare i compiti e gli insegnano le cose di scuola. Ha anche iniziato un laboratorio per usare il telefono e imparare a mandare messaggi. Non si sente più invisibile.

2.2 Educazione, diritti e SDGs

Il quarto degli Obiettivi di sviluppo sostenibile è l'ISTRUZIONE DI QUALITÀ. Si tratta di un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e della promozione di opportunità di apprendimento permanente per tutti.

L'istruzione consente alle persone di tutto il mondo di condurre una vita più sana e sostenibile. L'istruzione è anche essenziale per promuovere la tolleranza tra le persone e contribuisce a creare società più pacifiche. Valladolid Accoglie (Rapporto di esecuzione 2021).

Ha anche a che fare con il diritto all'istruzione incluso nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR art. 26) e nel Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ICESCR art. 13), con l'uguaglianza di diritti per le donne e le ragazze nel campo dell'istruzione inclusa nella Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW art. 10) e con il diritto al lavoro, inclusa la formazione tecnica e professionale (ICESCR art. 6).

L'istruzione è accessibile in Spagna per tutte le ragazze e i ragazzi, indipendentemente dalla loro origine, nazionalità o situazione amministrativa, nel periodo di scuola obbligatoria tra i 6 e i 16 anni. Poi, l'accesso all'istruzione per coloro che hanno più di 16 anni, compresa l'università, poiché non è obbligatoria, è condizionato dai particolari requisiti di ingresso stabiliti da ogni centro, non contemplano la negazione dell'ingresso a causa della situazione amministrativa di soggiorno irregolare, poiché il diritto all'istruzione è universale.

2.3 Riflessioni su sovra qualificazione e migrazioni

La sovra qualificazione si riferisce alla mancata corrispondenza tra la posizione e il lavoro svolto. Fanjul e Gálvez-Iniesta (2020), nel rapporto della Fondazione Por Causa, affermano che quasi il 40% degli immigrati che hanno un permesso di lavoro, svolge attività nei servizi domestici e di ospitalità e un altro 30% si adopera nell'attività agricole, nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni. Alla luce di questi dati, potrebbe sembrare che il 60% delle persone che arrivano in Spagna e regolarizzano la loro situazione amministrativa non abbia qualifiche sufficienti per altri tipi di lavoro, ma questa deduzione è sbagliata.

La maggior parte dei migranti che entrano nello Stato spagnolo e hanno un'istruzione secondaria e superiore scendono nel mercato del lavoro e sono costretti a lavorare nei settori dell'assistenza, delle pulizie e dell'edilizia. Che abbiano un permesso di soggiorno o meno. Nel caso delle donne migranti, la sovra qualificazione potrebbe anche essere chiamata "squalificazione" a causa dello spreco di competenze, relegate a sostenere la catena di assistenza e a raccogliere i cristalli che cadono quando le donne autoctone riescono a rompere i tetti. Se si tratta di donne non europee, la cui lingua madre non è lo spagnolo e/o di origine razziale, la discriminazione ha un impatto ancora maggiore sulla squalifica.

Le persone qualificate che non hanno l'omologazione degli studi compaiono nel SEPE e nei contratti di lavoro come "persone senza studi". Questi dati vengono così trasferiti nelle statistiche ufficiali e se l'omologazione non viene ottenuta, il loro titolo di studio e la loro esperienza, oltre a non essere riconosciuti nel mercato del lavoro, letteralmente non esistono.

Nella sua relazione del 2021, il Ombudsman il menziona il ricevimento di oltre 500 denunce relative al trattamento delle pratiche per il riconoscimento e la dichiarazione di equivalenza di titoli universitari stranieri. Il periodo massimo di elaborazione stabilito dal decreto reale è di nove mesi. Tuttavia, sono state rilevate pratiche che da più di cinque anni sono in attesa di risoluzione. L'8 novembre 2022 è entrato in vigore il nuovo Regio Decreto 889/2022, volto a regolamentare le procedure di approvazione e riconoscimento dei titoli universitari stranieri. Uno degli obiettivi di questo nuovo regolamento è evitare ritardi e consentire a coloro che hanno presentato le domande di ritirarle e avviare nuove procedure basate sul decreto.

Il riconoscimento della formazione e dei titoli stranieri è un processo complesso. Negli enti sociali, quando ci si occupa di persone appena arrivate, è comune vedere la loro sorpresa quando apprendono che, oltre a fornire i loro titoli, devono presentare certificati di laurea e documentazione apostillata, oltre alle traduzioni. Tra i concetti fondamentali, occorre distinguere tra omologazione, equivalenza e convalida:

- **OMOLOGAZIONE** a un titolo di laurea o di master spagnolo che dà accesso a una professione regolamentata in Spagna. Ha effetti accademici e professionali e l'autorità competente è sia il Ministero che le Università.
- **EQUIVALENZA**, riconosce un livello accademico universitario ufficiale spagnolo di Laurea o Master. Ha solo effetti accademici e sia il Ministero che le università sono autorità competenti.
- **CONVALIDA**: è il riconoscimento ufficiale degli studi superiori ufficiali, che si siano conclusi o meno con l'ottenimento di un titolo di studio, per gli studi universitari. parziale spagnoli. Ha solo effetti accademici e serve per proseguire gli studi. Le autorità competenti sono le università spagnole.

Come esempio di iniziative pubbliche positive, il Comune di Adeje, una città di Tenerife, nel suo sito (Mujeres Migrantes, Feminización de la migración, 2022) affronta direttamente il tema della sovra qualificazione e della responsabilità delle politiche pubbliche contro la discriminazione. Il sito, afferma che di fronte alla sovra qualificazione, le istituzioni pubbliche e private devono promuovere strategie che permettano di porre fine alle discriminazioni subite dalle donne migranti e lottare congiuntamente contro la violazione dei diritti del lavoro che le assistono. Citando il sito "Miglioramenti possono essere proposti anche negli

accordi internazionali di mutuo riconoscimento delle qualifiche per guidare la valutazione delle competenze e il riconoscimento della formazione ricevuta, indipendentemente dal Paese in cui tale formazione viene sviluppata".

3. FUGA DEI CERVELLI

Il termine fuga di cervelli ha a che fare con la sovra qualificazione e i movimenti migratori. I fattori socioeconomici e politici hanno un'influenza diretta, sia sui territori di origine e di destinazione sia sugli aspetti legati alla globalizzazione e agli accordi internazionali.

Dobbiamo anche ricordare che la sovra qualificazione è legata all'occupazione, alle prestazioni lavorative e alla carriera professionale. Si dice che una persona è sovra qualificata quando ha più competenze di quelle necessarie per svolgere la propria professione, soprattutto grazie alla formazione, all'esperienza e alle attitudini.

Ciò a cui allude la fuga dei cervelli è la migrazione altamente qualificata. In Spagna ha a che fare con i movimenti migratori interni, con l'ingresso di immigrati (dall'UE e non) e con l'emigrazione.

Citando A. González, J. R. Coca, J. A. Valero, J. Aguilar (2015): "La migrazione qualificata è un fenomeno diffuso. Ciò è dovuto alla globalizzazione dei processi economici e all'internazionalizzazione dei processi di produzione della conoscenza. La migrazione è un effetto indesiderato per le nazioni che perdono il loro personale più qualificato. Inoltre, la migrazione qualificata è considerata un modo per progredire e sviluppare le nazioni. Si tratta quindi di un fenomeno diffuso in termini di complessità e ambivalenza".

Nel giugno 2022, il governo spagnolo ha approvato il Piano per l'attrazione e il mantenimento dei talenti scientifici e innovativi in Spagna, promosso dal Ministero della Scienza e dell'Innovazione. L'obiettivo di tale piano è "far sì che gli scienziati che se ne sono andati ritornino e che quelli che non se ne vanno se ne vadano e infine che vengano attratti gli scienziati migliori". Si sviluppa sulla base di tre assi principali e uno trasversale:

- Creare maggiori opportunità e migliori condizioni per lo sviluppo di una carriera scientifica nelle università e negli enti pubblici di ricerca.
- Eliminare le barriere e creare nuovi incentivi per attrarre talenti scientifici internazionali nel settore pubblico spagnolo.
- Promuovere l'incorporazione di personale scientifico e innovativo internazionale nel settore privato.

- Migliorare l'informazione, la consulenza e la comunicazione internazionale, per rendere visibili le opportunità e posizionare la Spagna come Paese leader nella scienza, nell'innovazione e nell'imprenditorialità. (Asse trasversale).

Di fronte al talento, si può vedere un utilitarismo dei Paesi o dei territori più sviluppati, più attraenti e più avanzati nello sviluppo tecnologico, nella ricerca e nell'innovazione. La controparte di questa riflessione ha a che fare con l'impulso economico delle rimesse apportate dalla popolazione migrante e l'impatto sullo sviluppo e sul progresso anche se non ritornano attraverso altre collaborazioni o azioni.

Le misure politiche per gestire l'immigrazione altamente qualificata sono decisive per questo impatto. In Spagna, nel 2007, è stata creata l'Unità per le grandi imprese e i collettivi strategici (UGE-CE). La sua missione è quella di fornire una risposta rapida e una consulenza esperta alle esigenze di aziende e organizzazioni che hanno bisogno di portare in Spagna personale extracomunitario con caratteristiche particolari. Si occupa di elaborare i permessi di soggiorno per investitori, imprenditori, professionisti altamente qualificati e ricercatori.

Nella Legge 14/2013, del 27 settembre, sul sostegno agli imprenditori e alla loro internazionalizzazione, l'articolo 31 definisce i professionisti altamente qualificati e le condizioni: Professionisti stranieri con un'offerta di lavoro in Spagna per lo sviluppo di un rapporto di lavoro o professionisti in una posizione o attività manageriale per la quale è richiesto un titolo di studio superiore o, eccezionalmente accreditato, un minimo di tre anni di esperienza professionale che può essere considerata comparabile a tale titolo, in relazione all'attività per la quale viene concessa l'autorizzazione alla prestazione.

La documentazione elaborata dall'UGE-CE si chiama Carta Blu Europea, che consente di risiedere e lavorare in Spagna con mobilità in ambito europeo. Il documento viene precedentemente elaborato nel Paese d'origine. Oltre alle consuete condizioni migratorie, come l'assenza di precedenti penali o il fatto che la situazione lavorativa nazionale consenta l'assunzione, è previsto l'accREDITAMENTO come professionista altamente qualificato.

Queste strategie sono sviluppate negli altri Paesi dell'UE. A livello di comunità europea, spicca la Strategia Globale Skill Partner Ship dell'OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro (2018). Si tratta di un modello a due vie. Il Paese di destinazione fornisce tecnologia e finanziamenti per poter formare potenziali migranti con competenze specifiche. Il Paese di origine accetta di offrire questa formazione e anche i non migranti la ricevono, il che, invece di ridurlo, aumenta il capitale umano. Migliora il capitale e il reddito di coloro che decidono di rimanere e coloro che migrano contribuiscono nel Paese di destinazione e come

da tradizione, contribuiscono con le rimesse. Con questo approccio, il Paese di destinazione accetta di aumentare il numero totale di profili qualificati, equilibrando così la bilancia.

Il dibattito sulla fuga dei cervelli è molto ampio e ha un impatto particolare in Castiglia e León, dove influisce anche sullo spopolamento. In base ai dati del censimento al 1° gennaio, la Castilla y León è la comunità che ha perso più abitanti nel 2021. Questo problema regionale è doppio anche perché l'aumento della popolazione straniera è pari al 6,1% del totale delle persone registrate, rispetto all'11,6% del gruppo nazionale.

La migrazione è un problema e un'opportunità, una fuga per poter vivere o un modo per avere successo. Nel frattempo, gli interessi e le barriere sono definiti sotto forma di confini e di giustificazioni in termini economici e politici. Non abbiamo scelto il luogo in cui siamo nati, ed è da questo luogo che abbiamo una o l'altra libertà, diritti e opportunità.

Un'ultima riflessione: "Immaginiamo un mondo senza confini, in cui le persone abbiano il diritto di spostarsi liberamente da un Paese all'altro, di stabilirsi, vivere e lavorare dove vogliono". Pécoud, A. e Guchteneire, P. (2008)

Riferimenti

A. González, J. R. Coca, J. A. Valero, J. Aguilar. (2015) Migración Cualificada en España: un análisis empleando una metodología de conjuntos difusos. <http://www.ingeba.org/lurralde/lurranet/lur38/38%20coca.pdf>

Asamblea general de l'ONU. (1948). "Declaración Universal de los Derechos Humanos" (217 [III] A). Parigi. Recupero di <http://www.un.org/en/universal-declaration-human-rights>

Fanjul, G. y Gálvez-Iniesta, I. (2020) Extranjeros, sin papeles e imprescindibles: Una fotografia dell'immigrazione irregolare in Spagna. Fundación Por Causa e Universidad Carlos III de Madrid.

González-Leonardo, M., & López Gay, A. (2019). Emigración e fuga di talenti in Castiglia e León. Boletín de la Asociación de Geógrafos Españoles,80, 2612, 1-31 <http://dx.doi.org/10.21138/bage.2612>

Informação AROPE sobre o Estado da Pobreza em Espanha | Descargas. (ottobre 2022). EAPN España. <https://www.eapn.es/estadodepobreza/descargas.php>

Organizzazione Internazionale del Lavoro. Conferenza sul Patto globale per la migrazione. (2018). Partenariato globale per le competenze sulla migrazione.

https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---ifp_skills/documents/publication/wcms_653993.pdf

Lafuente, M. & Genatios, C. (2021). Dalla fuga dei cervelli alla riduzione dei talenti. La diaspora venezolana. Lafuente Genatios. Ed CITECI

Ministerio de Ciencia e Innovación. Gobierno de España. (2022). Plan de atracción y retención de talento científico e innovador a España.

<https://www.ciencia.gob.es/Estrategias-y-Planes/Planes-y-programas/PlanAtraccionTalento.html>

Mujeres Migrantes, Feminización de la migración. (2022, enero). Ayuntamiento de Adeje. <https://www.adeje.es/igualdad/blog/1>

Organización Internacional para las Migraciones - OIM (2018). *Informe sobre las migraciones en el mundo 2018*. Ginebra, Suiza: ONU. Recupero di https://publications.iom.int/system/files/pdf/wmr_2018_sp.pdf

Pécoud, A. y Guchteneire, P. (2008) Migración sin fronteras. Saggi sulla libera circolazione delle persone. UNESCO. Colección de Ciencias Sociales. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000181895>

Real Decreto 889/2022, de 18 de octubre. (18 de octubre de 2022). BOE.es - Agencia Estatal Boletín Oficial del Estado. <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2022-17045>

Red Acoge (2017). Echando raíces, echando de menos: mujeres inmigrantes en España. *II Informe de atención psicosocial a mujeres inmigrantes de Red Acoge*. Red Acoge.

https://redacoge.org/wp-content/uploads/2020/11/Atencio%CC%81n-Psicosocial-a-Mujeres-Inmigrantes_v05.pdf

Red Acoge (2018). Mujeres migrantes y refugiadas: heroínas del siglo XXI. *V Informe de atención psicosocial a mujeres migrantes de Red Acoge*. Red Acoge

https://redacoge.org/wp-content/uploads/2020/11/5_-Mujeres-migrantes-y-refugiadas_v03_baja.pdf

Rodicio, M. L., y Sarceda, M. C. (2019). Inserimento socio-lavorativo di donne emigrate rientrate: Dal Venezuela alla Spagna. *Revista de Ciencias Sociales (Ve)*, XXV(4), 11-21. <https://doi.org/10.31876/rcs.v25i4.30513>

<https://www.redalyc.org/journal/280/28062322001/28062322001.pdf>

Segovia, O. & Olieria Vidal, M. P. (2021). Guida alla pianificazione: donne migranti e mezzi di vita. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) - Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo.

Segovia, O. & Olieria Vidal, M. P. (2021). Guida alla pianificazione: donne migranti e mezzi di vita. Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) - Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---americas/---ro-lima/documents/publication/wcms_825217.pdf.

Yanes, B. I. (2018). Las migraciones humanas, larga peregrinación de millones de años. *III Congreso Virtual Internacional Migración y Desarrollo*. <https://www.eumed.net/actas/18/migracion/9-las-migraciones-humanas-larga-peregrinacion-de-millones-de-anos.pdf>.

TEST

1. La Carta blu è un documento che: (segnare la **risposta corretta**)
 - a) I rifugiati o i richiedenti asilo che sono qualificati ottengono al loro arrivo in Spagna. Viene elaborato dall'UGE-CE.
 - b) Accredita i cittadini europei delle loro qualifiche per lavorare in altri paesi.
 - c) Permette alle persone che hanno precedentemente richiesto un visto di offerta di lavoro nel loro Paese di origine e che hanno accreditato la loro qualifica presso l'UGE-CE di lavorare e risiedere in Spagna.**
 - d) comprende la qualifica di persona straniera extracomunitaria ma non è un documento di identificazione
2. In queste frasi indicare V/F
 - a) Le donne rappresentano il 41% della popolazione spagnola totale e più del 17% sono migranti. **FALSO (51%)**
 - b) Le donne migranti sono il 53,43% della popolazione straniera, se contiamo le donne nate all'estero. **VERO**
 - c) Attualmente la migrazione per conflitto è lo spostamento di persone dall'Ucraina. **FALSO, purtroppo ci sono molte altre aree con conflitti aperti.**
 - d) La convalida è il riconoscimento di un titolo di studio che lo qualifica per una laurea o un master spagnolo che dà accesso a una professione regolamentata in Spagna. **FALSO.**
3. La doppia discriminazione subita dalle donne immigrate ha a che fare con (T/F)
 - a) Hanno qualifiche inferiori e non studiano in Spagna. **FALSO**
 - b) Limitazioni per il mancato possesso della cittadinanza spagnola. **FALSO**
 - c) Pregiudizio e stigmatizzazione dei tratti culturali. **VERO**
 - d) hanno minori opportunità di avanzamento professionale. **VERO**

4. La mancanza di tempo per sè stesse e per socializzare influisce sull'occupabilità delle donne immigrate perché (segnare la risposta corretta)

- a) influenza l'apprendimento delle lingue e le competenze culturali.
- b) La partecipazione e le relazioni facilitano l'accesso alla formazione e l'acquisizione di competenze digitali.
- c) Non incide direttamente sul lavoro, perché, anche se non hanno tempo, contribuiscono alla sicurezza sociale.
- d) interferisce con l'integrazione anche se hanno competenze multilinguistiche e capacità di apprendimento rapido.

5. La fuga dei cervelli (segnare la risposta corretta)

- a) Non è legato ai movimenti migratori. È uno spreco di talento.
- b) è legato all'occupazione, alle prestazioni lavorative e alla carriera professionale
- c) è la migrazione di persone altamente qualificate
- d) ha un impatto negativo sul Paese d'origine e porta talenti a chi li riceve.

CAPITOLO 3

COMPRENDERE LA VIOLENZA DI GENERE



"La violenza contro le donne e le ragazze continua a essere la questione più pervasiva e urgente per i diritti umani a livello globale".

Anthony Guterres
(9° Segretario generale delle Nazioni Unite dal 2017)

LEZIONE 1

Introduzione

Per cominciare... Conoscete il concetto di violenza di genere?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. La violenza di genere è un problema globale di grandi dimensioni.

Vero

Falso

2. La violenza di genere colpisce alcune classi sociali.

Vero

Falso

3. Uscire dalla violenza di genere è relativamente facile.

Vero

Falso

4. Le donne che subiscono violenza di genere sono di solito donne che hanno figli.

Vero

Falso

5. Gli aggressori che esercitano violenza contro il partner o l'ex partner lo fanno sotto l'effetto di alcol e altre sostanze.

Vero

Falso

LEZIONE 1 INTRODUZIONE

La violenza di genere è diventata un problema serio in tutto il mondo; una violenza che nonostante i tentativi delle politiche pubbliche non diminuisce e di cui conosciamo solo una minima parte. Sono molte le donne che non hanno le risorse necessarie per iniziare una nuova vita senza l'aggressore e questo è influenzato da alcune variabili che rendono difficile per la vittima prendere decisioni:

- Paura delle minacce dell'aggressore.
- Vergogna.
- Isolamento.
- Dipendenza economica.
- Dipendenza psicologica.
- Mancanza di sostegno familiare e sociale.
- Mancanza di risorse.
- Ignorano i propri diritti.
- Sfiducia nei sistemi giudiziari e di polizia.

Nel 1980, le Nazioni Unite hanno dichiarato che la violenza contro le donne è il crimine nascosto più numeroso al mondo, è una violenza diffusa. Si stima che questa violenza colpisca un terzo delle donne in tutto il mondo e che il 30% delle donne sia stato ucciso durante le relazioni (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2013).

Questa violenza ha caratteristiche particolari:

- È assolutamente silenziosa.
- Rimane nascosta nella relazione.
- Si concretizza esclusivamente nella relazione di un partner o di un ex-partner.

Nel corso di questo capitolo vedremo che la violenza esercitata sulle donne ha molti aspetti: è una violenza che colpisce qualsiasi donna, indipendentemente dall'età, dalla classe sociale, dalla razza, dalla religione, ecc. È una violenza che le donne subiscono per il solo fatto di essere tali.

In questa prima approssimazione, ci occuperemo della violenza nelle coppie adulte, poiché è la casistica che si verifica maggiormente. La Lezione 5 tratterà nello specifico altre fasce d'età che sono anch'esse colpite da questa violenza, come le coppie di adolescenti e quelle di anziani, in quanto presentano altre caratteristiche specifiche. Nello specifico, gli studi condotti sull'uguaglianza e sulla prevenzione della violenza di genere in età adolescenziale rivelano alcune questioni a dir poco preoccupanti. Díaz-Aguado et al. (2011) concludono infatti che "nonostante i progressi, il cambio generazionale rilevato tra gli adolescenti non è sufficiente a sradicare la violenza di genere, ma è necessario aumentare gli sforzi per prevenirla, tenendo conto della peculiarità della situazione attuale" (p. 388). Per quanto riguarda la prevalenza, nello studio condotto su un campione di 421 donne spagnole da Fontanil, Ezama, Fernández, Gil e Herrero (2005) si è concluso che il 20,2% delle donne era stato aggredito dal partner e di queste il 6,2% lo era stato negli ultimi dodici mesi (continuando, in quel periodo, a vivere con l'aggressore). Studi più recenti confermano che, nonostante gli sforzi, le cifre continuano a essere preoccupanti. La percentuale di donne che si considerano femministe è del 67% e del 32.8% è la percentuale degli uomini, dati incoraggianti se li confrontiamo con i risultati del 2017 (rispettivamente 46% e 23%); tuttavia, dobbiamo anche considerare che un ragazzo su cinque (adolescenti e giovani) tra i 15 e i 29 anni ritiene che la violenza di genere non esista e che sia un'invenzione ideologica, una percentuale che è raddoppiata in quattro anni (2017-2021) secondo questo studio.¹¹

Pertanto, comprendiamo che la sua analisi meriti una lezione specifica.

Lo stesso accade con la violenza contro le donne anziane, che viene presa in considerazione. La realtà è che esiste, e non solo esiste, ma ha anche caratteristiche diverse da quelle che si verificano in altre fasi della vita (Celdrán, 2013).

¹¹ Studio realizzato dalla Fondazione FAD per la Gioventù <https://www.fad.es/notas-de-prensa/crece-el-porcentaje-de-chicos-jovenes-15-a-29-anos-que-niega-la-violencia-de-genero-o-le-resta-importancia/>

TEST

1. Gli aggressori che esercitano violenza contro il partner o l'ex partner lo fanno sotto l'effetto di alcol e altre sostanze.

Vero

Falso

2. Ogni donna può essere vittima di violenza di genere.

Vero

Falso

3. Una donna che mantiene una relazione con il suo aggressore lo fa perché lo vuole. Se volesse abbandonare la relazione, potrebbe denunciarlo, ma non lo fa perché non vuole separarsi da lui.

Vero

Falso

4. Le donne non sempre hanno il sostegno di cui hanno bisogno, sia familiare che sociale, possono non essere indipendenti perché non hanno un reddito proprio; a volte non vogliono separare i figli dal padre.

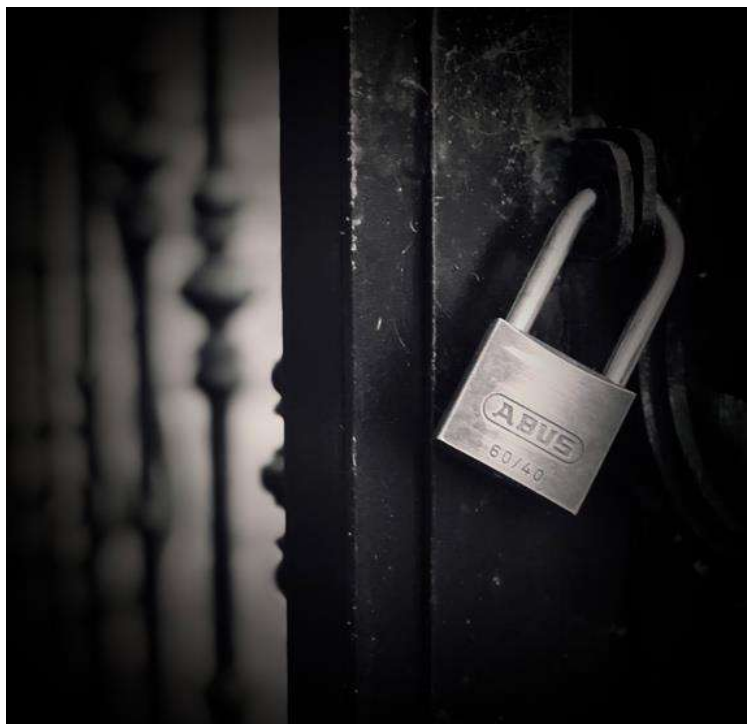
Vero

Falso

5. La violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica in famiglia, compresi i maltrattamenti, gli abusi sessuali sulle ragazze in casa, la violenza legata alla dote, lo stupro coniugale, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne, gli atti perpetrati da altri membri della famiglia e la violenza legata allo sfruttamento, sono considerati violenza contro le donne.

Vero

Falso



"Lasciavo sempre una coperta in bagno; dormivo nella vasca con mio figlio. Era l'unico posto in cui potevo nascondermi... finché non ha tolto la serratura, così non potevo più nascondermi lì quando avevo paura".

Testimonianza di una donna negli uffici della polizia

LEZIONE 2

APPROCCIO AL CONCETTO DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE O DI VIOLENZA DI GENERE

LEZIONE 2

APPROCCIO AL CONCETTO DI VIOLENZA CONTRO LE DONNE O DI VIOLENZA DI GENERE

L'interesse per la violenza contro le donne è aumentato negli ultimi decenni, costringendo tutti i governi ad adottare misure per mitigare gli effetti che essa produce. Questa violenza è considerata violenza di genere ed è riconosciuta come una violazione dei diritti umani; abbiamo già evidenziato nelle lezioni precedenti che questa violenza è una conseguenza della disuguaglianza, dovuta alla subordinazione delle donne agli uomini a causa dei ruoli che sono stati loro assegnati. Come afferma Heyzer (2000), le donne sono soggette a violenza solo perché sono donne.

Alla fine degli anni '80, negli Stati Uniti, si è registrato un aumento dei casi di violenza fisica e sessuale, un periodo in cui questo problema ha iniziato a essere indagato all'interno della famiglia, motivo per cui è stato chiamato violenza domestica e ha colpito molte donne. In questo senso, studi condotti in tutto il mondo suggeriscono che il numero di donne che hanno denunciato una violenza da parte del partner almeno una volta nella vita è compreso tra il 20% e il 50% (Organizzazione Mondiale della Sanità, 1997).

Secondo l'OMS, la violenza contro le donne, soprattutto quella esercitata dal partner, è diventata un problema di salute pubblica ed è considerata una violazione dei diritti umani. Gli studi condotti dalle Nazioni Unite (2018) in 161 Paesi ci permettono di stimare che quasi una donna su tre (30%) ha subito violenza fisica e/o sessuale da parte del partner o violenza sessuale da parte di qualcuno che non era il suo partner o entrambe le cose.¹²

È una violenza che, come abbiamo sottolineato in precedenza, è rimasta nascosta per molti anni perché l'aggressore ha sempre goduto di impunità, essendo questa assolutamente normalizzata e legittimata, sia dall'aggressore che dalla società.

¹² *Stime di prevalenza della violenza contro le donne, 2018*. Stime a livello mondiale, regionale e nazionale della prevalenza della violenza di coppia contro la donna e stime a livello mondiale e regionale della prevalenza della violenza sessuale subita dalla donna da parte di qualcuno che non è suo padre. OMS, Ginebra, 2021

Nelle lezioni precedenti abbiamo visto come il processo di socializzazione abbia dato spazio al patriarcato, promuovendo una società che è sempre stata regolata e diretta dagli uomini, i quali hanno detenuto il potere e preso le decisioni, lasciando sempre le donne allo spazio privato, ponendo il veto a qualsiasi spazio che non fosse la casa. La donna è stata subordinata all'uomo, soprattutto se era la sua compagna, e tutto ciò che accadeva all'interno della coppia apparteneva al privato, il che significava una certa legittimità per l'aggressore.

Attualmente, la violenza di genere è diventata un problema sociale grazie al movimento femminista e alla sua lotta per contestualizzare questo tipo di violenza, dandole visibilità e costringendo la società in generale e i governi in particolare, a evitare ciò che costituisce una violazione dei diritti umani, coinvolgendo le diverse istituzioni interessate: politiche, sociali, legali, ecc.

La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (ONU, 1993) è uno degli strumenti più importanti in materia e definisce questa violenza come:

"Qualsiasi atto di violenza di genere che si traduca in un danno fisico, sessuale o psicologico reale o possibile, comprese le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica che in quella privata. privato".

"Per violenza da partner intimo si intende il comportamento di un partner o di un ex partner che provoca danni fisici, sessuali o psicologici, tra cui l'aggressione fisica, la coercizione sessuale, l'abuso psicologico e i comportamenti di controllo".

Secondo questa Dichiarazione, la violenza contro le donne comprende i seguenti comportamenti:

- Violenza fisica, sessuale e psicologica che si verifica in famiglia, comprese le percosse, gli abusi sessuali sulle ragazze in casa, la violenza legata alla dote, lo stupro coniugale, le mutilazioni genitali femminili e altre pratiche dannose per le donne, gli atti perpetrati da altri membri della famiglia e la violenza legata allo sfruttamento.
- Violenza fisica, sessuale e psicologica perpetrata nella comunità in generale, compresi stupri, abusi sessuali, molestie e intimità sessuale sul lavoro, nelle istituzioni scolastiche e altrove, traffico di donne e prostituzione forzata.
- Violenza fisica, sessuale e psicologica perpetrata dallo Stato, ovunque si verifichi.

Come possiamo vedere, si riferisce anche ad altre espressioni di violenza nel campo delle relazioni di coppia, come la violenza sessuale: "qualsiasi atto sessuale, il tentativo di consumare un atto sessuale o un altro atto diretto contro la sessualità di una persona attraverso la coercizione da parte di un'altra persona, a prescindere dalla sua relazione con la vittima, in qualsiasi ambito". Include lo stupro, definito come la penetrazione, mediante coercizione fisica o di altro tipo, della vagina o dell'ano o un'altra parte del corpo con un pene o un oggetto, il tentativo di stupro, i il contatto sessuale indesiderato e altre forme di violenza sessuale senza contatto.

Nel caso della Spagna, e tenendo conto della preoccupazione per questa violenza a livello internazionale, si sviluppa una legislazione specifica (Legge 1/2004) che comprende la necessità di lottare in diversi ambiti come quello sociale, politico, economico e culturale, dando anche la propria definizione:

"Qualsiasi atto di violenza (...) che, in quanto manifestazione della discriminazione, della situazione di disuguaglianza e dei rapporti di potere degli uomini sulle donne, sia esercitato su di esse da coloro che sono o sono stati loro coniugi o che sono o sono stati legati a loro da relazioni affettive simili, anche senza convivenza. (...) che hanno o possono avere come conseguenza danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche per le donne, così come la minaccia di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichino nella vita pubblica che in quella privata"¹³ (Art. 1 della Legge sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere)

Secondo Echeburúa, Fernández e Corral (2009), la violenza di genere forma un modello di comportamento violento e coercitivo che utilizza:

- Aggressività fisica
- Aggressione psicologica
- Violenza sessuale
- Isolamento
- Controllo
- Coercizione
- Intimidazione
- ecc.

¹³ Legge organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere.

La violenza di genere è considerata una manifestazione di disuguaglianza e, come abbiamo visto, le sue radici rimangono nascoste e coperte dal patriarcato: "è una violenza che viene rivolta alle donne per il fatto stesso di essere donne, di essere considerate, per i loro aggressori, prive dei diritti minimi di libertà, rispetto e capacità decisionale".¹⁴

In Spagna, abbiamo dovuto aspettare fino al 1989, quando questa violenza è stata considerata "violenza domestica", il che ha rappresentato un importante passo avanti, poiché fino ad allora la legislazione non contemplava la denuncia di un'aggressione da parte del partner.

La violenza di genere è diventata un problema sociale su larga scala, essendo una priorità sia per le organizzazioni internazionali che per la maggior parte dei governi (a livello locale, regionale, nazionale e internazionale), motivo per cui disponiamo di un'ampia legislazione: trattati, raccomandazioni e regolamenti specifici per ogni Paese. Facendo una rassegna storica degli inizi della lotta contro la violenza sulle donne, occorre partire dalla creazione della Legal and Social Condition of Women celebrata a New York (1947); da quel momento in poi, si inizia a lavorare attraverso standard e convenzioni internazionali per aumentare la consapevolezza sociale delle donne, in tutto il mondo.

- Convenzione sui diritti politici delle donne (1953)
- Convenzione sulla nazionalità delle donne sposate (1957)
- Convenzione sulla parità di retribuzione tra lavoratori di sesso maschile e femminile per un lavoro di pari valore (1951)
- Convenzione sul consenso al matrimonio, l'età minima per sposarsi e la registrazione dei matrimoni (1962)
- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (1979).
- Decennio delle Nazioni Unite per le donne: Uguaglianza, sviluppo e pace (1976-1985)
- Diverse convenzioni delle Nazioni Unite a cui hanno aderito i movimenti femministi: Prima Conferenza mondiale (Messico, 1976), Copenaghen (1980) e Nairobi (1985), per citare alcune delle più importanti.
- Conferenza mondiale sui diritti umani (ONU, 1993)
- Quarta Conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995)
- Nasce UN Women (2011)

¹⁴ Legge organica 1/2004 sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere

Come si vede, il cammino per la difesa delle donne e dei loro diritti è molto lungo, ma i progressi non sono stati quelli desiderati, perché nonostante le conquiste che si stanno gradualmente ottenendo, la strada da percorrere è ancora lunga. Non stiamo parlando di un fenomeno nuovo, ma di un vecchio problema che ora guardiamo con occhi diversi. Sappiamo che la causa di questa violenza è la disuguaglianza, che contribuisce a mantenere le differenze tra donne e uomini, ed è per questo che è necessario un cambiamento sociale per porre fine a questo flagello che uccide tante donne nel mondo.

Il comportamento violento di una persona non può essere spiegato da un solo fattore; la violenza di genere è un problema complesso mediato da molti fattori: biologici, culturali, sociali, politici... e per comprenderne la particolarità è necessario analizzarla nel suo insieme, come indicato dal Rapporto mondiale sulla violenza e la salute (OMS, 2002). Quest'ultimo indica come l'utilizzo del Modello ecologico ci permetterà di analizzare i fattori che influenzano il comportamento violento (vedremo questa teoria in modo approfondito nel capitolo 5, che affronterà le diverse teorie della violenza).

Dobbiamo sforzarci di comprendere la rete di violenza esercitata sulle donne dai loro partner intimi... pensiamo a come sono le nostre vite... con la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro tempo libero, con i nostri amici e soprattutto con il nostro partner... chi avete scelto come compagno di viaggio... mentre procediamo con il contenuto delle lezioni dovremmo chiederci: cosa farei se fossi al suo posto?

Comprendere questa violenza non è facile, perché:

- Si verifica nello spazio più privato delle persone: le relazioni di coppia, come abbiamo sottolineato.
- Non è facile non leggere con pregiudizio certe situazioni: quando ci chiediamo perché non rompono la relazione, perché non sporgono denuncia, perché ritirano la denuncia o perché tornano dall'aggressore.
- Pensiamo di sapere cosa sia meglio per la vittima, ma non è così.
- A volte siamo vittime delle nostre convinzioni, dei miti, degli stereotipi... o dell'idea che abbiamo dell'amore, delle relazioni o della maternità, per esempio.

Se cerchiamo di spiegare la violenza in modo semplice, senza fermarci a valutare le variabili che la influenzano, sarà impossibile... così come sarà molto difficile capire l'immagine di un puzzle con un solo pezzo.

Per comprendere la violenza di genere, è necessario allargare lo sguardo "al resto dei pezzi che compongono il puzzle"; il quadro della violenza è complicato dal numero di variabili coinvolte:

- Esistenza di bambini.
- Dipendenza affettiva.
- Dipendenza economica.
- Paura di un futuro incerto.
- Paura dell'aggressore.
- ecc.

Solo avendo una percezione globale della violenza possiamo comprenderla. Per concludere, si sottolinea l'importanza della firma a Istanbul della Convenzione del Consiglio d'Europa (2011) sulla prevenzione e la violenza di genere, al fine di prevenire questa violenza e proteggere le vittime, oltre a punire gli aggressori; attraverso la sensibilizzazione, si intende aumentare la consapevolezza nella società e cambiare gli atteggiamenti per porre fine alla disuguaglianza e alla violenza, evidenziando il coordinamento come un altro asse essenziale. Qualsiasi forma di manifestazione di violenza, come la violenza fisica, psicologica e sessuale, incluso lo stupro; la mutilazione genitale femminile, il matrimonio forzato, le molestie, l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata sono considerati crimini (concetti che affronteremo in seguito come altre manifestazioni di violenza contro le donne).

Gli impegni acquisiti dai governi sono:

- La formazione dei professionisti che intervengono con le vittime.
- Campagne di sensibilizzazione.
- Includere l'uguaglianza e la risoluzione pacifica dei conflitti nel materiale didattico.
- Collaborazione con le ONG.
- Coinvolgere i media nella lotta contro gli stereotipi di genere.

RICORDA

Si chiama "violenza di genere" quella che viene esercitata sulle donne per il solo fatto di essere tali e che viene esercitata dal partner o dall'ex partner nell'ambito di una relazione asimmetrica. Si esercita su qualsiasi donna, indipendentemente dalla sua situazione economica, sociale o culturale. La violenza che alcuni uomini esercitano nei confronti delle loro partner o ex-partner è del tutto intenzionale,

non è qualcosa di specifico o sporadico. È uno strumento utilizzato per mantenere il potere e il controllo. (Velasco, 2015)

La violenza di genere è uno strumento per mantenere relazioni di potere asimmetriche, produce discriminazione e disuguaglianza in diverse forme: aggressione fisica, psicologica, sessuale nella sfera del partner o dell'ex-partner (Velasco, 2021).

Due tappe importanti.

- Prima della Conferenza di Pechino
 - 1975: Conferenza mondiale sulle donne (Messico)
 - 1980: Conferenza mondiale del Decennio delle Nazioni Unite per le donne (Copenaghen)
 - 1985: Conferenza mondiale per la revisione e la valutazione dei risultati del Decennio delle Nazioni Unite per le donne (Nairobi).

- Dopo la Conferenza di Pechino
 - 2000: Dichiarazione politica e nuove misure e iniziative per l'applicazione della Dichiarazione e della Piattaforma d'azione di Pechino (New York).
 - 2005: Revisione e valutazione decennale (Piattaforma d'azione di Beijing).
 - 2010: Bilancio di 15 anni (Piattaforma di Beijing).
 - 2015: Rassegna e valutazione dei 20 anni (Piattaforma di Beijing).
 - 2020: 25-year Review and Assessment (Piattaforma di Beijing).

Per saperne di più...

<https://www.unwomen.org/en/digital-library/publications/2019/02/a-short-history-of-the-commission-on-the-status-of-women>

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/definicion/pdf/LEY_ORGANICA_1_2004c_ontraviolencia.pdf

RICORDA

La prima volta che è stato proposto con successo di sopprimere il concetto di uomo come sinonimo universale attraverso un linguaggio inclusivo è stato nella Dichiarazione universale dei diritti umani.

Nella quarta Conferenza mondiale sulle donne (Pechino, 1995), viene adottata la Dichiarazione e la Piattaforma d'azione di Pechino, con l'obiettivo di eliminare gli ostacoli che le donne incontrano nella vita pubblica e privata.

MITI E REALTÀ

Esistono numerosi miti che mantengono i comportamenti violenti, li rafforzano e diluiscono la responsabilità dell'aggressore; si tratta di idee e credenze sbagliate che alcune persone difendono, aggrappandosi fortemente ad esse per minimizzare le conseguenze dell'abuso e giustificare l'abusante, che vedrà legittimato il suo comportamento.

Vediamone alcune:

LEGGENDA	REALTÀ
<p>Una donna che mantiene una relazione con il suo aggressore è perché lo vuole. Se volesse abbandonare la relazione, potrebbe denunciarlo, ma non lo fa perché non vuole separarsi da lui.</p>	<p>Separarsi dall'aggressore non è facile. La donna non sempre ha il sostegno di cui ha bisogno, sia familiare che sociale, può non essere indipendente perché non ha un reddito proprio; a volte non vuole separare i figli dal padre. Potrebbe essere emotivamente dipendente dall'aggressore. Potrebbe temere che l'abusante dia seguito alle sue minacce. Pensa di poter cambiare con il suo aiuto.</p>

<p>La colpa è della donna: è lei che lo provoca, deve essere stato fatto qualcosa...</p>	<p>L'abuso è umiliante per chiunque, a nessuno piace essere aggredito; se la donna non rompe la relazione, lo fa perché pensa che la sua situazione sia simile a quella di altre donne, arrivando a normalizzarla.</p> <p>Sostenere questa convinzione significa accettare che la donna sia l'unica responsabile del comportamento dell'aggressore. Al contrario, la donna di solito mantiene un comportamento passivo per evitare nuove aggressioni, cercando in tutti i modi di compiacere l'aggressore.</p>
<p>Se hanno figli o figlie, è meglio che resistano.</p>	<p>Uno dei motivi per cui la donna rimane nella relazione è l'esistenza di figli e figlie minori.</p> <p>Le donne che hanno subito maltrattamenti non vogliono denunciare per paura che il padre dei loro figli vada in prigione. Sopportano e sopportano le aggressioni, ritenendo che sia il meglio per i minori, che cresceranno apprendendo comportamenti violenti che probabilmente riprodurranno.</p>
<p>Gli aggressori hanno problemi di alcol e droga.</p>	<p>Non tutti gli uomini che fanno uso di alcol o droghe abusano delle loro partner.</p> <p>È vero che questo tipo di sostanze può aumentare l'aggressività, ma non è vero che la causa dell'abuso sia il consumo di queste sostanze. I maltrattanti sono aggressivi con il partner o con i figli e la stragrande maggioranza non ha problemi con i colleghi, il capo o gli amici.</p>

<p>Gli abusatori sono pazzi, soffrono di un disturbo mentale.</p>	<p>Gli aggressivi sanno esattamente cosa vogliono e raggiungono il loro obiettivo con il loro comportamento. Sono pienamente consapevoli della realtà e non sono malati.</p>
<p>La violenza nelle relazioni intime è una questione privata.</p>	<p>È un reato in cui la vittima è impotente a causa dell'isolamento e ha molte difficoltà a lasciare la relazione. Non è una questione privata. Chiunque sia a conoscenza di una situazione così grave dovrebbe portarla all'attenzione delle autorità.</p>
<p>La violenza si verifica solo nelle classi sociali più basse.</p>	<p>La violenza non comprende la classe sociale, il livello culturale, la razza, eccetera; ciò che accade è che le donne con minori risorse sono quelle che si rivolgono ai servizi sociali per chiedere aiuto. Molte donne dotate di risorse scelgono un'altra strada, come il divorzio, senza mai denunciare l'abuso. Questo non significa che non denunciino, anche le donne di classe sociale elevata lo fanno.</p>

Fonte: Velasco (2015)

Non esistono scuse che giustifichino la violenza, anche se l'aggressore fa credere alla vittima che la colpa è sua, che se l'è cercata, che è una cattiva madre o che se lo merita. La responsabilità è esclusivamente dell'aggressore.
(Velasco, 2015)

Per saperne di più...

https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/67411/a77102_spa.pdf?sequence=1

Riferimenti

Díaz-Aguado, M. J., Martínez, R., Martín, J., Carvajal, I., Peyro, M. J., & Abril, V. (2011). Igualdad y prevención de violencia de género en la adolescencia. Madrid, Spagna: Delegación de Gobierno para la Violencia de Género. Ministerio de Igualdad.

Echeburúa, E. Fernández, J. Corral, P. (2009) Previsione del rischio di omicidio e di violenza grave nella relazione di coppia. Centro Reina Sofía. Generalitat Valenciana. Valencia.

Ferrer-Pérez, V. A. e Bosch-Fiol, E. (2019). Il genere nell'analisi della violenza contro le donne all'interno della coppia: dalla "ceguera" del genere all'investigazione.

specifico del mismo. *Anuario de Psicología Jurídica*, 29, 69-76.
<https://doi.org/10.5093/apj2019a3>

Informe Mundial sobre la Violencia y Salud (OMS, 2002)

Jaramillo Bolívar, C. & Canaval Erazo G. (2020) Violencia de género: Un'analisi evolutiva del concetto. *Universidad y Salud* 22(2), 178-185.
<https://doi.org/10.22267/rus.202202.189>

Naciones Unidas (1993) Declaración sobre la Eliminación de la Violencia contra la Mujer. Nueva York.

OMS (2018) Stime di prevalenza della violenza contro le donne. Stime globali, regionali e nazionali della prevalenza della violenza da partner nelle relazioni di intimità contro le donne e stime globali e regionali della prevalenza della violenza sessuale subita dalle donne da parte di un non partner. Ginebra.

Velasco Riego, L. (2015) *Violencia di genere: rompi il tuo silenzio. Manuale pratico per individuarla e affrontarla. Libertas Ediciones. Valladolid.*

Velasco Riego, L. (2021) *Violencia di genere e domestica. Guida pratica per le forze e i corpi di sicurezza. 2ed. Libertas Ediciones. Valladolid.*

TEST

1. L'origine della violenza di genere è legata al processo di socializzazione e agli stereotipi di genere.

Vero
Falso

2. Il comportamento violento di una persona non può essere spiegato da un singolo fattore; la violenza di genere è un problema complesso mediato da molti fattori: biologici, culturali, sociali, politici...

Vero
Falso

3. La violenza di genere è un problema sociale di grandi dimensioni, ma non è riuscito a diventare una priorità sia per le organizzazioni internazionali che per la maggior parte dei governi.

Vero
Falso

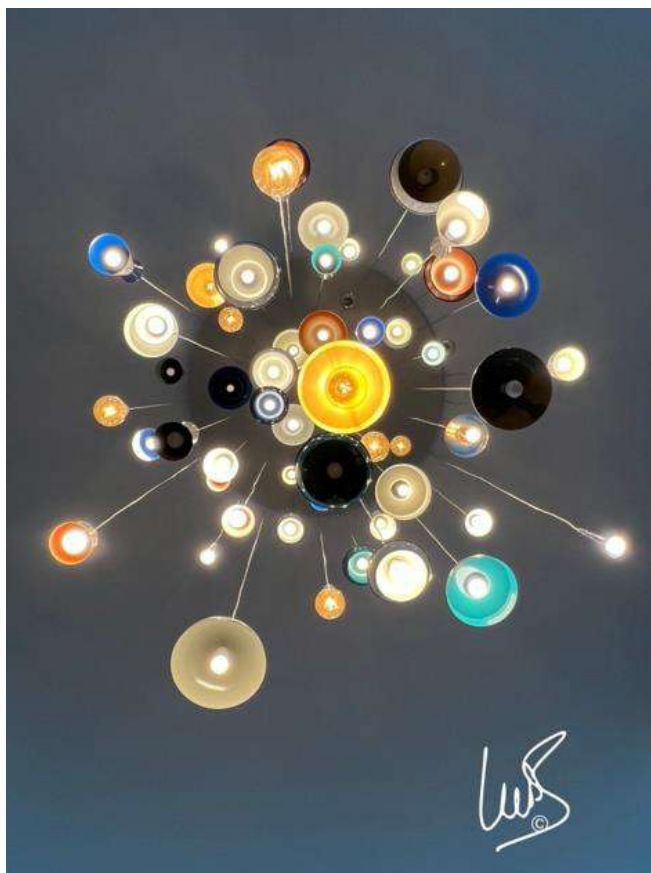
4. Per comprendere il quadro della violenza di genere, è necessario capire le variabili che la influenzano: esistenza di figli e figlie, dipendenza affettiva ed economica, paura dell'aggressore...

Vero
Falso

5. La Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (ONU, 1993) è uno degli strumenti più importanti in materia, e definisce questa violenza come:

"Qualsiasi atto di violenza di genere che si traduca in un danno fisico, sessuale o psicologico reale o possibile, comprese le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che si verifichi nella vita pubblica che in quella privata".

Vero
Falso



"Quando esco per strada, mi ricordo sempre quello che mi ha detto: non smettere di guardarti indietro, perché io sarò sempre lì... dietro di te... senza che tu mi veda".

(Testimonianza anonima di una donna vittima di violenza)

LEZIONE 3

TIPI DI VIOLENZA

Per cominciare... Cosa sapete delle diverse forme di espressione della violenza contro le donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. La violenza può manifestarsi sotto forma di aggressione fisica, psicologica e sessuale.

Vero
Falso

2.L'abuso sessuale nella coppia non è considerato violenza.

Vero
Falso

3. Le donne possono lasciare la relazione abusiva se vogliono

Vero
Falso

4. Una donna può subire violenza fisica o psicologica, ma i due tipi di violenza non si presentano mai insieme.

Vero
Falso

5. La violenza psicologica è difficile da provare

Vero
Falso

Lezione 3 Tipi di violenza

La violenza che viene perpetrata sulle donne si esprime in diverse forme. A livello mondiale la forma più frequente riscontrata è quella esercitata all'interno della coppia; si tratta di comportamenti dannosi per le donne, sia adulte che giovani, che comprendono abusi fisici, violenze sessuali e abusi psicologici (ONU, 2006). L'approfondimento rispetto alla lotta contro questo tipo di violenza mette in luce altre manifestazioni di violenza, che affronteremo in questa lezione, come:

- Violenza economica
- violenza indiretta
- Violenza ambientale
- Violenza tra bambini e genitori

Il contenuto di questa lezione si concentrerà sulla violenza contro le donne da parte del partner o dell'ex partner in quanto, come abbiamo affermato, è il tipo di violenza più frequente. Nel Capitolo 6 verranno affrontate altre manifestazioni di violenza, come ad esempio:

- Violenza sessuale
- Mutilazioni genitali femminili (MGF)
- Prostituzione
- Tratta a scopo di sfruttamento sessuale
- Matrimoni forzati

Come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, il maltrattamento del partner riguarda l'insieme delle violenze fisiche e psicologiche che l'aggressore perpetua ripetutamente sul proprio partner (Lorente, 1998).

Il fatto che l'abuso avvenga in un luogo privato come il domicilio... la casa, significa che l'aggressore può raggiungere gli obiettivi che persegue... e anche se questa violenza si insinua dall'inizio della relazione, non finirà con la fine della stessa. La rottura della relazione non significa che la violenza cessi. Molte donne continuano a subire attacchi e minacce anche dopo la rottura.

Anche se la maggior parte delle vittime, quando denuncia, si riferisce solo alle percosse, la violenza va oltre le aggressioni fisiche. Infatti, vi sono anche altre manifestazioni di violenza che compaiono sempre insieme a quelle fisiche. Le aggressioni fisiche sono sempre accompagnate da precedenti aggressioni psicologiche. L'aggressione del partner sarà avvilente per la donna; tra le denunce delle donne in questura è spesso frequente l'espressione "preferisco

uno schiaffo, perché così il dolore passa"; i danni causati dai continui segni di disprezzo, umiliazione e insulti... lasciano un segno indelebile e come molte donne affermano "è un dolore che alberga nell'anima ed è difficile da curare"; ricordiamo che la violenza praticata dalla coppia è un segno di potere e di autorità e realizza l'obiettivo di subordinare la donna, di tenerla sottomessa all'uomo, e questo si ottiene esercitando la violenza. Ma è necessario tenere presente che la violenza fisica non è sempre presente, perché l'obiettivo dell'aggressore non è quello di provocare una ferita, ma di sottomettere la donna. Alberdi (2005) assicura che "ogni aggressione deve essere vista come un nodo, particolarmente forte, all'interno di una rete continua di coercizione". Ci sono molti modi in cui si manifestano l'abuso psicologico, l'abuso emotivo e la violenza fisica contro le donne. Tutti sono concettualizzati come violenza, purché siano forme di coercizione e imposizione di comportamenti che gli uomini esercitano per sottomettere le loro donne.

La classificazione più frequente che troveremo, come abbiamo commentato in precedenza e secondo la letteratura, è quella di violenza fisica, psicologica e sessuale (Corsi, 1994) (Amor, Echeburúa, Corral, Zubizarreta, & Sarasua, 2002); altre includono anche la violenza economica (Alberdi & Matas, 2002; Torres Falcó, 2004).

Abbiamo scelto la classificazione affrontata da Velasco (2018) perché usa una prospettiva pratica, basata sui risultati riscontrati nelle questure:

Violenza psicologica

La violenza psicologica è uno dei modi più comuni di esercitare il dominio e il potere. È la più difficile da individuare. Inizialmente, questo comportamento si manifesta in modo velato come protezione e come "espressione d'amore"; la donna non lo percepisce per quello che è in realtà: controllo mascherato da apparenza amorosa. Si tratta di comportamenti proibitivi per la donna, che finiscono per minare le sue capacità e la sua autonomia. Esempi di comportamenti di questo tipo di violenza sono la gelosia, il controllo degli orari, delle uscite di casa e delle attività che svolge, la censura dell'abbigliamento o il divieto di frequentare certi amici.

Inoltre, ci sono altri comportamenti che danneggiano la vittima, come metterla in ridicolo, ridere di lei, sottovalutarla... Si tratta di situazioni che possono essere messe in atto sia in pubblico che in privato. La violenza psicologica è l'aggressione

più difficile da dimostrare, data la difficoltà di provare l'abuso. Tendono a durare a lungo e, il fatto che non vengano percepite dalla vittima come "aggressioni", rappresenta un ulteriore problema per uscire dalla relazione, in quanto la donna tende a minimizzare e giustificare l'aggressore. L'abuso psicologico sarà senza dubbio il preludio alla violenza fisica; l'aggressore la porterà all'isolamento sociale e familiare, perché a poco a poco diventerà dipendente dall'aggressore, minimizzerà questo tipo di comportamento e si sentirà sempre più vulnerabile.

Il carnefice esercita l'abuso psicologico attraverso un comportamento ostile e una comunicazione verbale e/o non verbale ripetuta. Questi comportamenti provocano nella vittima una percezione di disprezzo, umiliazione, colpa, paura, vergogna, confusione, accompagnata da molestie, svalutazione, minacce, gelosia, coercizione:

"Non mi piacciono i tuoi amici... ti mettono in testa idee sbagliate".	"Non mi picchia, mi spinge solo di tanto in tanto... quello che mi fa più male è che mi dice: - "Sto con un'altra, la amo più di te, ma staremo insieme per la ragazza, lei è bellissima e tu... guardati... mi fai schifo"".
"Preferisco che tu stia a casa e non lavori, così puoi prenderti cura del bambino".	Se te ne vai e incontro qualcuno ti spezzo le gambe. Taglierò la testa a te e a chiunque sia con te".
"Non hai bisogno di lavorare, sono qui per questo".	"Vi ucciderò tutti; a voi e alla tua famiglia, straniero di merda, vai al tuo paese".
"Sei a casa, che è dove devi essere".	"Sei una merda, non vali niente". "Chi ti amerà?"
"Se si va in tribunale io andrò in prigione, ma il bambino rimarrà senza padre e senza madre perché entrerà in un centro di accoglienza".	"Non hai nemmeno un lavoro, dove andrai?".
"Sei buono solo per pulire e non lo fai nemmeno bene". "Non sai cucinare".	"Non vali niente".
"Anche l'aria che respiri non è tua".	"Se non sei mia, non sarai di nessuno".

"Se ti vedo con un ragazzo, gli taglio il collo".	"Se la vedo con qualcuno, la picchio".
"Mi fai schifo". "Guardati, sei grassa".	

Estratto da Velasco, L. (2018)

Per quanto riguarda il tipo di insulti che ricevono, secondo le dichiarazioni delle donne nelle stazioni di polizia, sono: puttana, inutile, provinciale, puttana, bugiarda, grassa, stupida, ecc.

La violenza psicologica si manifesta anche sotto forma di urla, buttare fuori di casa la donna, spiarla, controllare il suo cellulare, chiuderla in casa e non farla uscire, molestarla, ecc.

Violenza fisica

È un tipo di violenza molto più visibile. L'aggressore mette in atto comportamenti abusivi che generano danni fisici alla vittima. Si tratta di qualsiasi tipo di aggressione fisica: schiaffi, spinte, tirate di capelli, bruciature di sigarette, calci, pugni, pizzicotti, o lesioni più gravi come tentativi di strangolamento, contusioni, traumi, accoltellamenti e persino la morte. L'aggressore può usare il proprio pugno o un oggetto a portata di mano... può anche lanciare il corpo della vittima contro il muro, contro i mobili, giù per le scale... ecc.

Possiamo trovare alcuni comportamenti nelle loro forme più blande: afferrare con forza il braccio o il collo della donna, scuoterla, coprirle la bocca con la mano per non far sentire le sue urla, afferrarle i capelli, sollevarla da terra, gettarla a terra o trascinarla sul pavimento.

L'aggressore è solito rompere oggetti, come porte, finestre, mobili, stoviglie, quadri, ecc.

Questi comportamenti violenti sono accompagnati anche da minacce e coercizione.

Violenza sessuale

Le donne vittime di violenza spesso non tengono conto della violenza sessuale. In molte occasioni, l'aggressore costringe la donna ad avere rapporti sessuali, contro la sua volontà, poiché ritiene di essere nei suoi diritti di partner. Pensa che la donna gli appartenga, che sia una sua proprietà, crede di poter abusare di lei per soddisfare i suoi desideri... la donna è costretta ad accettare per paura di ciò che potrebbe accadere se non acconsentisse alle sue richieste. Quando le vittime decidono di parlarne, dicono che è umiliante e che gli abusi sono continui e numerosi. Affermano che è meglio non respingere l'uomo per evitare una nuova aggressione o violenza contro i figli e le figlie.

Violenza economica

La violenza economica si riferisce al controllo o alla limitazione delle risorse economiche. È l'autore del reato a decidere cosa comprare e quando. Ha persino il controllo del reddito della vittima (se esiste). Alcune donne, nelle loro dichiarazioni alla polizia, affermano di non avere accesso ai conti bancari e di non conoscere il reddito dei loro partner, e che gli aggressori non permettono loro di acquistare ciò che serve per soddisfare i bisogni più elementari (comprare cibo, pannolini, medicine, ecc.).

Abbiamo osservato che ci sono molti modi di esercitare la violenza, anche se ognuno di essi ha le sue particolarità, tutti hanno un obiettivo in comune: sottomettere la donna e piegarla di fronte al suo aggressore.

Violenza indiretta

L'uso di questo termine è relativamente recente. È considerato un'altra forma di violenza contro le donne e si riferisce all'uso di figli e figlie per danneggiare la madre.

Inizialmente si riteneva che i bambini e le bambine fossero vittime indirette della violenza esercitata dal padre sulla madre. Attualmente sono considerati vittime dirette, come previsto dalla Legge organica 1/2004 dalla sua modifica nel 2015.

I segnali di violenza indiretta sui minori sono i seguenti:

- Usare i bambini per fare del male alle donne.
- Si manifesta con la minaccia di portare via i figli.
- Minacciando di ucciderli. La frase più comune è "Ti colpirò dove fa più male".
- Se la donna ha rotto con l'aggressore e non c'è più convivenza, approfitterà dei momenti in cui i figli sono con il padre (regime di visita) per sospendere i trattamenti medici.
- Insultare, minacciare e umiliare la donna approfittando del momento del ritiro/consegna dei minori.
- squalificare la donna e la sua famiglia in presenza di bambini

In Spagna, come indicato in precedenza, sono state apportate modifiche legislative in relazione a questo grave problema.

Fino al 2018, se i figli e le figlie vittime dirette della violenza del padre richiedevano un'attenzione psicologica, la madre non poteva prendere la decisione senza l'autorizzazione dei genitori, il che significava che i ragazzi e le ragazze si trovavano indifesi.

Attualmente, in presenza di una condanna e in presenza di una responsabilità penale o di un procedimento penale avviato nei confronti del padre, per aver attentato alla vita, all'integrità fisica, alla libertà, all'integrità morale o alla libertà sessuale e all'integrità dei figli o delle figlie minori, o per aver aggredito la propria compagna o ex compagna, sarà sufficiente il consenso della madre per ricevere assistenza psicologica dai minori. La madre deve preventivamente informare l'aggressore.¹⁵

Se la donna non ha sporto denuncia, ma riceve aiuto dai servizi di assistenza alle vittime, può anche chiedere assistenza psicologica per i figli e le figlie con l'accreditamento della vittima presso tali servizi. Se i figli e le figlie hanno compiuto 16 anni, non è necessario il consenso dei genitori.

¹⁵Articolo 156 del Codice Civile dopo le modifiche introdotte dal Regio Decreto Legge 9/2018, del 3 agosto, sulle misure urgenti per lo sviluppo del Patto di Stato contro la violenza di genere e dalla Legge 8/2021, del 2 giugno, che riforma la legislazione civile e processuale per sostenere le persone con disabilità nell'esercizio della loro capacità giuridica.

Dopo le modifiche legislative, come regola generale, il regime di visita dovrebbe essere sospeso, a condizione che il padre dei minori sia coinvolto in un procedimento penale (per minaccia alla vita, all'integrità fisica...) anche se l'autorità giudiziaria può stabilire una visita, una comunicazione o una permanenza sulla base dell'interesse del minore, dopo aver valutato la relazione genitore-figlio.¹⁶

Un esempio scioccante di questo tipo di violenza che ha avuto luogo in Spagna è noto come "Caso Bretone", di cui facciamo una breve rassegna:

Nel settembre 2011, Ruth Ortiz, madre di Ruth e José (rispettivamente di 6 e 2 anni), ha informato il marito José Bretón di voler chiedere il divorzio.

Poco dopo, il padre va a prendere la figlia e il figlio per trascorrere il fine settimana con loro, in conformità con il regime di visita.

Bretón comunica alla Polizia la scomparsa della figlia e del figlio, sostenendo che si trovavano in un parco e sono spariti.

Non si presentarono mai. Bretón li portò alla fattoria, fornendo loro dei tranquillanti per bruciarli in seguito.

Bretón uccise i suoi figli e poi incenerì i cadaveri, al fine di non lasciare tracce. Nel luglio 2013 è stato condannato a 40 anni per due capi d'accusa di omicidio e uno di simulazione di rapimento. Nel marzo 2015, la sentenza è stata ridotta a 25 anni.

Senza dubbio, questo terribile crimine, l'omicidio di un bimbo e di una bimba da parte del padre, ha segnato un prima e un dopo nel dimostrare che la violenza indiretta deve essere considerata come violenza di genere.

Un altro esempio recente (2021): "Il caso delle ragazze di Tenerife".

Tomás Gimeno ha minacciato la sua ex compagna dicendole che non avrebbe più rivisto le bambine (di 1 e 6 anni).

Il padre usò la sua barca per sbarazzarsi delle minori senza lasciare alcuna traccia. Dei tre è comparso solo il corpo della ragazza più grande.

¹⁶L'articolo 94 del Codice Civile e l'articolo 544 ter della Legge di Procedura Penale dopo le modifiche introdotte con l'approvazione della Legge 8/2021 del 2 giugno e della Legge Organica 8/2021, del 4 giugno, di protezione integrale dell'infanzia e dell'adolescenza contro la violenza.

È stato recentemente pubblicato il primo studio sulla violenza indiretta in Spagna, che si propone di analizzare le caratteristiche di questa violenza, indubbiamente in aumento, e di adottare le misure necessarie per la sua eliminazione. Tra il 2000 e il 2021, sono stati uccisi 50 minori; l'aggressore nella maggior parte dei casi è il padre biologico (80%) e il 60% di loro aveva precedenti penali per violenza di genere. Senza dubbio, il dato più eclatante è che gli omicidi si verificano quando i figli e le figlie sono affidati al padre, o perché hanno la custodia condivisa o durante i giorni assegnati dal regime di visita.¹⁷

È necessario continuare a progredire per prevenire questo tipo di violenza e migliorare la protezione delle vittime.

Violenza ambientale

La violenza ambientale si riferisce alla violenza psicologica che va contro le donne; non si manifesta in modo diretto contro la donna, ma attraverso le cose a cui lei tiene di più. Come già accennato, il carnefice, allo scopo di provocare paura, sofferenza e sottomissione nella vittima, rompe oggetti, come porte, finestre, mobili, stoviglie, quadri, oggetti personali, ci sono stati persino casi di maltrattamento di animali domestici, per far soffrire la vittima, fino a guidare molto velocemente nel veicolo quando la vittima e i suoi figli sono lì.

Violenza tra bambini e genitori

Includiamo questo tipo di violenza, che nasce nell'ambito delle relazioni familiari, contemplata a livello legislativo come violenza domestica.

Facciamo questa breve rassegna dato che gli studi condotti sulla violenza tra bambini e genitori contemplano ancora una volta le donne come vittime di violenza.

La maggior parte dei casi di questa violenza ha come vittime le donne. Non ci riferiamo alle famiglie monoparentali perché è stato dimostrato che gli

¹⁷ Vaccaro, S. (2021) La violenza vicaria: Un colpo irreversibile alle madri. Studio sull'analisi dei dati relativi a casi di violenza vicaria estrema. Consiglio dell'Andalusia. Associazione di Psicologia Femminista.

aggressori, potendo scegliere tra il padre e la madre, scelgono quest'ultima per esercitare la violenza; ciò potrebbe essere dovuto al fatto che i figli percepiscono la donna come debole e con meno potere rispetto al padre (Ortega 2015). Questa visione di debolezza sarebbe influenzata dal processo di socializzazione e dalla trasmissione di ruoli e stereotipi che danno più potere alla figura maschile.

Violenza tecnologica

La violenza di genere si è fatta strada anche nello spazio virtuale: la violenza tecnologica o cyberbullismo è un'altra forma di violenza che comporta aggressioni contro le donne protratte nel tempo, che causano gravi danni psicologici. L'aggressore utilizza le tecnologie dell'informazione e della comunicazione attraverso mail, WhatsApp, social network, forum o blog, per danneggiare la vittima.

Sebbene sia molto più frequente tra le coppie adolescenti e giovani, la verità è che ci sono molte donne che, dopo essere riuscite a rompere con l'aggressore, iniziano un'altra battaglia: che l'aggressore si dimentichi di loro e la lasci libere. Ciò non accade nella maggior parte dei casi, anche in presenza di qualche misura di divieto di comunicazione e avvicinamento. Nella pratica professionale, ci rendiamo conto che le vittime sono soggette a tutti i tipi di minacce, coercizione, insulti, controllo, furto d'identità, distribuzione di immagini compromettenti, diffusione di informazioni (vere e false), ecc.

Una ricerca internazionale condotta dall'Associazione per le Comunicazioni Progressive (APC)¹⁸ indica che gli aggressori utilizzano le nuove tecnologie per monitorare i messaggi di testo (SMS) o gli account di posta elettronica per ricattare i partner o gli ex partner con foto o video. In uno studio condotto da questa associazione in Bosnia-Erzegovina, Colombia, Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Messico, Pakistan e Filippine, sono state identificate, tra le altre, le seguenti forme di violenza tecnologica (Malhorta, 2015, citato in Velasco, 2015)

- Scattare e/o caricare e distribuire foto e/o video intimi senza consenso: la donna ha acconsentito a scattare le foto per uso privato ma non ha acconsentito alla loro condivisione online; la ragazza/donna non era

¹⁸ <https://www.apc.org/es>

consapevole di essere ripresa durante un atto sessuale, il cui video viene poi postato e distribuito online.

- Alterare foto/video e pubblicarle su siti porno: una foto del volto della donna attaccata al corpo nudo di un'altra, poi caricata su siti porno e taggata con la professione e la città di residenza della donna.
- Molestie: la donna riceve messaggi di testo offensivi; in particolare, riceve commenti e messaggi online con insulti sessuali.
- Stalking: monitoraggio online delle attività.
- Estorsione/minacce: una ragazza riceve messaggi che la esortano ad avere rapporti sessuali o la sua famiglia sarà danneggiata; una donna riceve minacce di pubblicazione di sue foto intime a meno che non ritorni ad avere una relazione con l'autore del reato.
- Accesso e/o divulgazione di informazioni private: intrusione di account di posta elettronica, intrusione di account di social network e invio di messaggi a contatti all'insaputa della donna, divulgazione di documenti e informazioni private al pubblico.
- Creazione di falsi profili/furto d'identità: un profilo che contiene il nome e la foto della donna ma con descrizioni dispregiative come "spogliarellista", "tester di preservativi" e "prostituta professionista".

Esempi di comportamenti violenti nella relazione di coppia

<p>Minacce</p> <p>L'obiettivo delle minacce è bloccarvi. È logico che abbiate paura, perché non sapete se può mettere in atto le sue minacce.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - "Se mi lasci, ti uccido". - "Se ti vedo con un altro, lo uccido". - "Se ti lascio, chi ti amerà?". - "Se mi lasci, mi uccido, senza di te non posso vivere". - "Porterò via i bambini". - "Dimostrerò che sei pazza". - "Se non ritiri la denuncia, ti renderò la vita impossibile". - "Si esce dal carcere, non dal cimitero".
<p>Intimidazione</p> <p>Solo lui ha il potere e il controllo della situazione, e vuole che voi lo impariate bene e lo accettiate; quindi, userà certi comportamenti per farvi temere.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Ti urla contro. - Rompe le cose. - Vi guarda con aria intimidatoria.
<p>Abuso emotivo</p> <p>Vi ha fatto credere di essere inferiori. Vi sentite in colpa per tutto ciò che vi accade</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Tu mi costringi a farlo". - "Se faceste quello che vi dico, questo non accadrebbe". - "Non sai fare nulla". - "Sei una ragazza inutile". - "Tu sei pazza".
<p>Uso del privilegio maschile</p> <p>Prendere il controllo della casa, dell'educazione dei figli.</p> <p>Uso di figli e figlie</p> <p>Vi farà sentire in colpa e responsabili di qualsiasi comportamento dei bambini.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Vi tratta come se foste una sua serva. - Non vi permette di studiare o lavorare. - "Qui comando io". - "Fai quello che ti dico, punto" - Li userà per minacciarvi: "Ti porterò via i bambini". - Attraverso di essi vi invierà messaggi aggressivi. - Approfitta del regime di visita per manipolarli.
<p>Abuso sessuale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Vi costringerà a fare sesso, anche se non lo volete. - Chiederà pratiche sessuali contro la vostra volontà

<p>Abuso economico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Non vi permetterà di accedere al denaro, anche se lavorate. - A volte manca il denaro per coprire i bisogni più elementari. - Vi assegnerà un pagamento che dovrete gestire correttamente per le spese della casa e dei figli. - Vi proibirà di studiare o di lavorare; se lavorate, vi costringerà a lasciare il lavoro. - Non si conoscono il reddito familiare, i conti bancari, ecc.
<p>Isolamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - L'obiettivo è quello di dipendere completamente da lui e perdere ogni possibile contatto con l'ambiente circostante. - Vi allontanerà dalla famiglia e dagli amici. - vi chiuderà in casa. - Controllerà ciò che fate e chi frequentate.

Fonte: adattato da Velasco (2018)

RICORDA

Il messaggio in questo senso è molto chiaro: un uomo che esercita violenza sulla propria compagna non potrà MAI essere un buon padre.

La violenza indiretta è violenza di genere.

È una violenza che si esercita contro la coppia e che si estende ai figli e alle figlie; l'aggressore può attaccare i figli o essere presente quando attacca la madre.

Gli attacchi possono essere fisici o psicologici.

L'obiettivo dell'aggressore, quando esercita la violenza indiretta, è quello di fare più male possibile alla vittima.

Il carnefice sa che il modo migliore per fare ancora più male alla donna è il male che può causare ai suoi figli e alle sue figlie.

Per saperne di più...

https://www.antena3.com/noticias/sociedad/estos-son-casos-violencia-vicaria-mas-conocidos-espana-2021-fueron-7_20220404624a9706de6e680001ede39d.html

<https://efeminista.com/crimenes-violencia-vicaria-denuncias-previas/>

Riferimenti

Alberdi, I. (2005). *Violencia: tolerancia cero*. *Fundazione La Caixa*.

Lorente Acosta, M. (2001). *Mi marido me pega lo normal*. Planeta.

Alberdi, I. e Matas, N. (2002). *La violencia domestica*. *Fundazione La Caixa*.

Amor, P. J., Echeburúa, E., Corral, P., Zubizarreta, I., & Sarasua, B. (2002). Ripercussioni psicopatologiche della violenza domestica sulla donna in funzione delle circostanze del maltrattamento. *Revista Internacional de Psicología Clínica y de la Salud*, 2(2), 227-246.

Corsi, J. (1994). *Violencia familiar. Una mirada interdisciplinaria su un grave problema social*. Paidós. Buenos Aires.

Malhotra, N. (2015). *Basta con la violencia: derechos de las mujeres y seguridad en línea*. Buenas preguntas sobre violencia relacionada con la tecnología. Recuperado da www.genderit.org/es

Ortega, D. (2015) *La violencia filio-parental ¿Un subtipo de violencia de género? Una revisión bibliográfica de la figura de la víctima*. *RES. Revista de Educación Social*, (21), 45-63

Torres Falcón, M. (2004). *La familia*. In Sanmartín J. (coord.). *La violencia: Causas tipos y efectos*.

Vaccaro, S. (2021) *Studio sull'analisi dei dati relativi ai casi di violenza estrema in famiglia. Violencia vicaria: un golpe irreversible contra las madres*. *Asociación de mujeres psicóloga feminista*. *Junta de Andalucía*. Granada

Velasco Riego, L. (2015). *Diseño y evaluación de un programa de intervención para la prevención de la violencia de género en adolescentes y jóvenes* [Tesis de doctorado no publicada]. *Universidad de Salamanca*.

TEST

1. Per maltrattamento del partner si intende l'insieme delle aggressioni fisiche e psicologiche che l'aggressore perpetua ripetutamente nei confronti del partner.

Vero

Falso

2. Le aggressioni fisiche sono sempre accompagnate da precedenti aggressioni psicologiche.

Vero

Falso

3. Gli insulti non sono violenza psicologica

Vero

Falso

4. Quando la relazione con l'aggressore si interrompe, la violenza cessa.

Vero

Falso

5. Il fatto che l'abuso avvenga in un luogo privato come la casa significa che l'aggressore può raggiungere gli obiettivi che persegue.

Vero

Falso



Lezione 4

La violenza attraverso le nuove tecnologie

1. La violenza attraverso le nuove tecnologie: concetto

Con l'imponente diffusione delle TRIC (Tecnologie delle Relazioni, dell'Informazione e della Comunicazione) nella società, la facilità di accesso a Internet e ai dispositivi che ci collegano ad esso, si sono verificati cambiamenti nella nostra quotidianità rispetto a molte abitudini e routine delle persone. Dall'acquisto di un biglietto per andare al cinema, alla possibilità di comunicare con altre persone con le quali fino a qualche decennio fa sarebbe stato impensabile, alla possibilità di trascorrere il tempo libero, alla formazione, alla possibilità di lavorare da casa e così via.

Tuttavia, l'accesso a queste tecnologie non è sempre uguale tra uomini e donne e l'uso è di solito anche qualitativamente diverso. Già nel 2008, Cecilia Castaño distingue tra il primo e il secondo divario digitale. L'autrice sottolinea che il primo divario si riferisce alla possibilità di utilizzare le nuove tecnologie e alla qualità dell'accesso a Internet. Ma, oltre a ciò, l'autrice sottolinea che è necessario considerare l'intensità d'uso e l'utilizzo effettivo di Internet, per comprendere il secondo divario digitale.

Per capire che esistono differenze e anche disuguaglianze nell'uso delle TRIC tra i sessi, è necessario comprendere il concetto di genere come una costruzione a livello sociale, con la quale vengono associati e presupposti comportamenti e ruoli diversi per ciascuno dei sessi.

In questo modo, le differenze qualitative nell'uso delle TRIC non sono casuali e non dipendono dalla scelta di entrambi i sessi, ma sono determinate dalle aspettative, dai pregiudizi e dalle restrizioni della società.

Nello spazio digitale si riproduce, con alcune differenze dovute alle peculiarità del campo digitale, ciò che uomini e donne svolgono nella vita analogica o fisica. Ad esempio, con l'uso dei social network, le donne si connettono più frequentemente e passano più tempo a esplorarne i contenuti, a visualizzare i profili e a usarli soprattutto per interagire e mantenere relazioni sociali e sono anche più attive nel generare i propri contenuti. Al contrario, gli uomini hanno un comportamento più solitario sui social network e partecipano in modo diverso, ad esempio partecipando a campagne pubblicitarie per marchi e aziende, visualizzando contenuti piuttosto che creandoli, ecc.

Ci sono diversi fattori fondamentali che influenzano chiaramente la possibilità di controllare, minacciare e ricattare con l'uso delle TRIC e che giocano a favore di chi esercita la violenza di genere contro le donne:

- La diffusione, le TRIC rappresentano oggi una vetrina molto ampia con cui minacciare una vittima in relazione all'esposizione di contenuti dannosi per la vittima e alla velocità con cui possono essere diffusi.

- La facilità di accesso alla vetrina che la maggior parte delle persone ha e il danno che questo può causare alla vittima.

- Con un click o un tocco sullo schermo, chi esercita questa violenza sessista può raggiungere i suoi obiettivi in pochi secondi o frazioni di secondo.

- L'anonimato, le possibilità di nascondere l'identità di chi agisce su Internet sono molteplici, rendendo anche più difficile per le forze di sicurezza perseguire i reati.

Come ogni cosa in questa vita, i problemi non nascono da queste tecnologie, ma dall'uso improprio che se ne fa e, oggi, anche le TRIC, sono utilizzate da chi esercita la violenza di genere, come uno strumento in più per poter esercitare tale violenza sulle donne.

Vediamo ora alcune delle forme più frequenti di violenza contro le donne legate alla tecnologia:

- Inganno per ottenere dalla vittima materiale compromettente con cui molestarla, ricattarla e ottenere altro materiale o abusi sessuali.

- L'uso dei suoi servizi e/o dispositivi per umiliarla in pubblico, davanti ai suoi amici, sul posto di lavoro, ecc.

- L'uso dei suoi dispositivi e servizi per esercitare controllo e violenza psicologica su di lei.

- Costringerla a essere geolocalizzata o a farlo attraverso servizi o programmi di spionaggio a sua insaputa e senza il suo consenso.

- Molestie online e cyberbullismo: commenti aggressivi, minacce, molestie, ricatti emotivi... che minacciano l'intimità e la privacy delle donne (https://www.lavozdeg Galicia.es/noticia/galicia/2013/11/11/envia-exnovia-2147-mensajes-traves-whatsapp-mes/0003_201311G11P11996.htm)

- Violenza da parte del partner, quando la tecnologia viene utilizzata per atti di violenza e abuso nelle relazioni di intimità.
- Violenza sessuale e stupro quando la tecnologia viene utilizzata per localizzare e aggredire la vittima.
- La registrazione e la diffusione di uno stupro o di un abuso sessuale e di un'umiliazione.
- Annunci o messaggi falsi su Internet per attirare le donne in situazioni in cui potrebbero essere vittime di violenza sessuale.
- La violenza diretta a gruppi o comunità di donne a causa della loro identità sessuale o di genere o della loro ideologia.
- Diffondere, sostenere o giustificare la violenza di genere attraverso Internet e i social network: diffondere discorsi di odio contro le donne.
- Interferenza nelle relazioni della vittima con altre persone via Internet o censura o cancellazione di ciò che la vittima pubblica sui social network e altri servizi Internet.
- Reclutamento di donne attraverso i social network, i forum e le chat per il traffico illegale di esseri umani.
- Mostrare rabbia e minacce quando non c'è una risposta immediata da parte della vittima all'aggressore attraverso i servizi Internet.
- Spiare le conversazioni attraverso i servizi Internet con altre persone, costringerle a mostrare tali conversazioni, usare programmi per spiare e manipolare tali interazioni con altre persone (https://elpais.com/politica/2016/01/17/actualidad/1453069620_328953.html)
- Ricatto per ottenere le chiavi di accesso ai vostri dispositivi, ai loro servizi o al blocco dello schermo di tali dispositivi.

Per dimostrare l'importanza della sensibilizzazione su questo nuovo modo di esercitare la violenza di genere contro le donne attraverso le nuove tecnologie, che si verifica anche in età precoce nella popolazione adolescente, nel 2017 è

stata lanciata una campagna di sensibilizzazione sulla violenza di genere digitale dal Ministero della Salute, dei Servizi Sociali e dell'Uguaglianza con il nome "Dieci forme di violenza di genere digitale".

Link alla campagna: [Diez formas de violencia de género digital](#)

ATTIVITÀ: "esercitare il controllo sulle donne attraverso le nuove tecnologie".

Video: "Double Check"

Collegamento: [Doppio controllo](#)

Fate una riflessione sul contenuto del video e commentate una situazione simile che conoscete o in cui vi siete trovati.

Il TRIC, e in particolare i social network, forniscono spazi digitali in cui le persone trasportano una parte della loro vita personale senza soppesare le conseguenze, il tempo in cui queste informazioni rimarranno, quanto lontano possono andare, chi e quanti possono vederle, cosa possono fare le cose con quelle informazioni, ecc. Questi spazi digitali facilitano nuove forme di relazioni affettive e sessuali tra le persone, ma comportano anche il rischio di controllo e violenza di genere contro le donne. Allo stesso tempo, Internet offre possibilità di lotta per l'uguaglianza di genere, ma anche un nuovo campo per stalker e aggressori, dove diffondere violenza di genere e discorsi di odio.

Uno dei gruppi più vulnerabili di fronte a questa nuova pratica di violenza di genere è la popolazione adolescente, come emerge dallo studio realizzato dalla Delegazione governativa per la violenza di genere, intitolato Cyberbullismo come modalità di esercizio della violenza di genere nei giovani: un rischio nella società dell'informazione e della conoscenza¹⁹. Nella loro quinta conclusione, stabiliscono che in questo studio "Le giovani donne sono più vulnerabili ai danni del cyberbullismo a causa della disuguaglianza nella considerazione e nel valore sociale a cui sono sottoposti i comportamenti e le immagini delle donne nella relazione di coppia. Gli stereotipi tradizionali che continuano ad esistere nelle relazioni sociali tra uomini e donne, come i valori sessisti, continuano ad essere proiettati nella violenza di genere esercitata nel mondo di internet e nei social network".

Un altro dei gruppi vulnerabili a questo tipo di violenza digitale di genere è la popolazione migrante. Secondo i dati del Registro continuo dell'Istituto nazionale

¹⁹ (Torres Albero, C., et al), estratto il 28/09/2022 da:
https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/estudios/colecciones/pdf/Libro_18_Ciberacoso.pdf

di statistica²⁰, al 1° gennaio 2021 vivono in Spagna 47.385.107 persone, di cui 2.714.996 sono donne straniere, pari al 5,72% della popolazione totale. Ovviamente, in questa sede vengono inclusi solo i dati relativi alle donne registrate, escludendo quelle che per vari motivi non sono registrate o si trovano in situazioni amministrative irregolari, per cui si deve presumere che il numero totale di donne straniere che sono migrate in Spagna negli ultimi anni sia più alto.

2. Pratiche pericolose: il sexting

Sexting: è l'invio di contenuti digitali (immagini, video, audio, ecc.) di natura sessuale attraverso le TRIC, da una persona all'altra, per motivi diversi.

Il sexting è oggi una pratica molto comune tra i giovani utenti di Internet, ma anche tra la popolazione più anziana. Viene praticato per diversi motivi, alcuni dei quali sono:

- Avere rapporti sessuali quando non si può essere fisicamente vicini.
- Per mantenere la passione nella coppia.
- Per sperimentare nuovi giochi sessuali.
- Come forma di corteggiamento per cercare di compiacere un'altra persona.
- Perché, in pratica, non esiste una cultura della privacy e non viene data la giusta importanza alla creazione di questo materiale e alle ripercussioni che può avere se viene diffuso.
- Nel caso degli adolescenti, essi si trovano in una fase di risveglio sessuale, di impulsività e hanno scassa capacità di anticipazione delle conseguenze e, inoltre, a questa età dispongono già di mezzi tecnologici senza la necessaria educazione digitale su questo tipo di rischio e sulle conseguenze di questa pratica.
- Perché si pensa erroneamente che questo materiale inviato a una persona attraverso diversi servizi non possa finire pubblicato su Internet.
- Perché è un comportamento di moda e promosso su Internet, con blog che ci dicono che possiamo praticarlo in sicurezza seguendo una serie di raccomandazioni o con profili di molte persone sulla maggior parte dei social network che mostrano il loro corpo nudo o quasi e mettono in atto comportamenti chiaramente sessualizzati.

²⁰ I dati del Registro Continuo dell'Istituto Nazionale di Statistica sono stati selezionati dalla seguente tabella, consultata il 28/09/2022: <https://www.ine.es/jaxi/Tabla.htm?path=/t20/e245/p08/I0/&file=02002.px&L=0>

- Perché ci sono persone che l'hanno praticata e che stanno ottenendo un ritorno economico in un modo o nell'altro, fungendo da modello per altre persone.

Esistono due tipi di sexting: il sexting attivo, ovvero chi crea il contenuto con la propria immagine o il proprio video e poi lo invia a un'altra persona, e il sexting passivo: chi riceve tale materiale e talvolta finisce per inoltrarlo ad altre persone (Barrense-Dias et al., 2017). In questo senso, alcuni studi condotti sulla popolazione adolescenziale hanno rilevato che le ragazze sono più propense a inviare immagini sessuali rispetto ai ragazzi (Ybarra & Mitchell, 2014) o, al contrario, che i ragazzi partecipano in misura maggiore all'invio, alla ricezione e all'inoltro a terzi (Strassberg et al., 2017).

Già nel 2010, in Spagna, lo *studio sulla sicurezza e la privacy nell'uso dei servizi mobili da parte dei minori spagnoli*²¹ (INTECO-Orange) ha raccolto i seguenti dati sulla pratica del sexting nella popolazione adolescenziale:

- In Spagna, il 4% dei minori tra i 10 e i 16 anni dichiara di aver scattato foto o video di sé in posizione sexy (non necessariamente nuda o erotica) utilizzando il telefono cellulare.

- L'8,1% degli adolescenti spagnoli di età compresa tra i 10 e i 16 anni dichiara di aver ricevuto sul proprio cellulare foto o video di ragazzi o ragazze conosciuti in posizioni sexy.

Il sexting è una pratica rischiosa, in quanto ci sono molti modi in cui il materiale compromettente, di natura erotica o sessuale della persona che lo ha creato, finisce per essere diffuso e/o pubblicato su diversi siti Internet.

Per mostrare il rischio che si corre, si legga questa notizia: <https://www.elmundo.es/madrid/2019/05/28/5ced493efdddffb0758b48fb.html>

In sostanza, si può dire che per praticare il sexting sono necessarie tre cose: società o servizi Internet, dispositivi con fotocamera e connessione a Internet e persone. Nessuna delle tre cose è affidabile o sicura al 100% per garantire che questo materiale non si diffonda e non finisca pubblicato su Internet per molto tempo. Spieghiamoci meglio:

- Società o servizi Internet: quando le persone inviano messaggi, video, immagini, e-mail, link o qualsiasi altro materiale ad altre persone su Internet, in realtà lo stanno inviando a quelle persone, ma lo stanno inviando a una società Internet che è poi quella che lo invia ai destinatari. Spesso non si è consapevoli di come funzionano le società che utilizziamo sui nostri smartphone, né delle

²¹ *Studio sulla sicurezza e la privacy nell'uso dei servizi mobili da parte dei minori spagnoli* (INTECO-Orange), estratto il 28/09/2022 da: <https://www.sexting.es/wp-content/uploads/guia-adolescentes-y-sexting-que-es-y-como-prevenirlo-INTECO-PANTALLASAMIGAS.pdf>

autorizzazioni che concediamo loro, né delle condizioni che accettiamo quando ci registriamo al loro servizio. Ecco alcuni punti:

- In molte occasioni, il materiale che carichiamo o condividiamo attraverso questi servizi cessa di essere "nostro" e diventa di proprietà di tale servizio.
- Due, accettiamo nelle vostre condizioni che tale materiale sia condiviso con altre società e servizi Internet in quanto hanno accordi commerciali.
- Tre, le aziende di Internet sono anche attaccate da criminali informatici, che violano i loro sistemi di sicurezza e rubano tutti i dati, le immagini e il materiale dei loro utenti (<https://hipertextual.com/2014/01/snapchat-hack-piratato>)

A seguito di questi tre punti, si propone la seguente riflessione: le aziende e i servizi Internet sono sicuri e affidabili per l'invio di immagini o video di natura sessuale? La risposta deve essere chiara: NO.

- Dispositivi con fotocamera e connessione a Internet: la maggior parte delle volte il sexting viene effettuato con lo smartphone come dispositivo. Lo smartphone è il dispositivo più violato di tutti quelli che abbiamo oggi per diversi motivi:

-Uno, è quello che tutti noi usiamo di più per connetterci a Internet durante le ore di utilizzo; quindi, è quello dove più spesso possiamo cadere in trappole, virus informatici, truffe, ecc.

-Due, è nel dispositivo che abbiamo più problemi che possono renderci vulnerabili o metterci a rischio: immagini, video, conversazioni, agende, e-mail, accesso ai social network e alle entità bancarie, contiene il GPS, diverse webcam e un microfono. È lo smartphone il dispositivo che può farci più danni se viene violato.

In seguito, scattare foto o registrazioni compromesse con uno smartphone, anche se non le inviamo da nessuna parte, il solo fatto di averle su questo dispositivo, rappresenta già un rischio per la persona, poiché di solito non è ben protetto (<https://www.forbes.com.mx/50-de-smartphones-in-the-world-without-antivirus/>)

Oltre al fatto che può essere hackerato, lo smartphone spesso non è nemmeno ben configurato, le persone di solito non dedicano tempo a guardare tutte le impostazioni, a leggere tutte le possibilità e le conseguenze di una mancata configurazione. Una delle possibilità che di solito vengono attivate sugli smartphone è il caricamento automatico di immagini e video, in modo tale che, se non lo disattiviamo, ogni volta che scattiamo una fotografia o registriamo un video, questo viene caricato automaticamente e senza che l'utente se ne accorga in qualche servizio di archiviazione su Internet come Google Photos, iCloud,

Dropbox, Drive, OneDrive, ecc. Si tratta di servizi di archiviazione che si trovano su Internet e la cui sicurezza non è mai al 100%, per cui le immagini e i video degli utenti possono anche essere rubati (<https://blogs.protegerse.com/2021/08/27/steal-620-000-photos-from-icloud-accounts-posing-as-a-apple-employee/>; https://cincodias.elpais.com/cincodias/2014/09/02/tecnologia/1409685127_337743.html).

Pertanto, da qualsiasi punto di vista lo si guardi, lo smartphone non è un dispositivo sicuro per praticare il sexting.

- E la terza e ultima domanda necessaria per la pratica del sexting sono le persone. Il revenge porn e la sextortion sono due pratiche molto all'ordine del giorno. Definiamole:

Revenge porn: è la diffusione non consensuale di immagini o video di natura erotica/sessuale da parte dell'ex partner quando la relazione si è interrotta (https://cadenaser.com/programa/2021/10/23/hora_14_fin_de_semana/1634973522_626581.html).

Sextortion: ricatto effettuato nei confronti di una vittima che possiede contenuti digitali di natura sessuale, con l'obiettivo di controllare la vittima, fare violenza di genere, commettere abusi sessuali, ricattare finanziariamente, ecc. (<https://www.pandasecurity.com/en/mediacenter/security/sextorsion/>)

Indipendentemente dalla fiducia e dall'intimità che si ha con una persona, inviare materiale digitale compromettente è un rischio che non vale la pena correre. Inoltre, è possibile che la persona in questione non abbia un dispositivo ben protetto o configurato e finisca per farsi rubare il materiale in questione, oppure che commetta un errore e finisca per inviarlo a qualche sito Internet. Anche in questo caso le persone non sono affidabili o sicure al 100%.

Il sexting, attraverso pratiche come il revenge porn e la sextortion, è una delle forme preferite di sottomissione, ricatto e violenza di genere da parte degli abusanti. La donna vittima di questa forma di violenza digitale di genere può soffrire:

L'esposizione della sua privacy su Internet e la sua diffusione

Umiliazione pubblica

Può sviluppare sentimenti di impotenza

Può soffrire di profonda tristezza e persino di depressione.

Ansia e fobia sociale, sfiducia negli altri e nelle relazioni, paura di uscire da casa

Grave diminuzione dell'autostima che si ripercuote sulle capacità della persona.

Disturbi dell'alimentazione e alterazioni del ritmo del sonno

Idee suicide, tentativi di suicidio e suicidio

ATTIVITÀ "Il rischio per gli adolescenti di praticare il sexting".

Link: <https://www.laprovincia.es/sucesos/2019/06/02/jodete-enviaste-madre-canaria-denuncia-9309587.html>

Una volta letta la notizia, commenta quali misure di intervento proporresti in questo caso, una volta che l'immagine dell'adolescente si è già diffusa e quali misure di prevenzione proporresti per evitarlo.

Il sexting può essere classificato in due tipi: il sexting attivo, ovvero quelle persone che scattano fotografie o registrano video di natura sessuale e poi li inviano via Internet ad altre persone, e il sexting passivo, ovvero quelle persone che ricevono tali fotografie e video e talvolta li diffondono. Questa differenziazione tra due tipi di sexting ha senso se si considera che, in quasi tutti gli studi e le indagini su questa pratica, il sexting attivo è praticato soprattutto dalle donne e quello passivo dagli uomini. Quindi, il rischio posto dalla pratica del sexting riguarda soprattutto le donne, che sono quelle che espongono la loro privacy e subiscono le conseguenze dell'uso di questa pratica dalla violenza di genere.

3. Grooming e altri comportamenti a rischio

Grooming: è un concetto che si riferisce all'insieme di strategie e trucchi che normalmente una persona adulta tesse attraverso le TRIC per conquistare la fiducia di un minore, facendogli credere di essere un'altra persona, ottenere materiale digitale compromesso (immagini, screenshot della webcam e/o registrazioni) e poi ricattarlo per richiedere altro materiale come registrazioni o immagini o addirittura per mettersi davanti alla webcam per fare ciò che gli si chiede, sotto la minaccia che il materiale ottenuto sarà pubblicato e condiviso, venendo a conoscenza di familiari, amici, colleghi, ecc.

Ciò può essere effettuato fondamentalmente in due modi: direttamente o senza fasi precedenti o indirettamente e con fasi precedenti. La modalità abituale è quella indiretta, che si articola in diverse fasi che vengono descritte di seguito.

Il metodo diretto consiste fondamentalmente nel fatto che la persona molesta contatti la vittima attraverso un servizio Internet e nel primo contatto le chieda già di fornire il materiale digitale compromettente.

La forma indiretta si manifesta con una serie di fasi precedenti in cui il molestatore cerca di conquistare la fiducia della vittima attraverso diversi stratagemmi. Queste fasi sono solitamente tre:

- Fase di studio e di contatto: lo stalker ha passato un po' di tempo a raccogliere informazioni sulla vittima su Internet, sui suoi social network e su altri servizi dove lascia informazioni personali, foto, ecc. Queste informazioni vengono pubblicate dalla vittima stessa, ma a volte anche dai suoi familiari e amici. Ogni dato o immagine può essere utilizzato dalla persona molesta per rendere più efficaci i suoi trucchi. Quando la persona molesta ritiene di avere sufficienti informazioni e conoscenze sulla vittima, cerca di contattarla, quasi sempre attraverso i molteplici sistemi di chat che oggi sono incorporate in molti dei servizi che utilizziamo su Internet: reti social, messaggistica istantanea, forum, blog, videogiochi, ecc. In quei momenti le scriverà che ha un'età simile, che vivono in zone vicine, con gusti e preferenze simili e che fornirà persino dati sulla vittima, come qualche relazione intermedia tra i due, ecc. Il tutto in modo che la vittima inizi una piccola conversazione, che a poco a poco funzionerà in modo che abbia maggiore fiducia.
- Fase di relazione: per un certo periodo, lo stalker vi racconterà segreti, vi regalerà cose, vi invierà foto "vostre" (che non lo sono) e altri trucchi, affinché la vittima provi maggiore fiducia e intimità con quell'amico di internet con cui comunica da un po'. Arriverà il momento, un giorno, in cui, utilizzando anche trucchi diversi, proverà a chiedere materiale digitale compromettente: "mandami qualche foto a corpo intero e io ti mando qualcuna delle mie, meglio con meno vestiti che altrimenti, non ne ho idea", "mandami una registrazione di te in mutande, è per un casting per una pubblicità dove vado a vedere se beccano anche te".
- Fase di molestia o ricatto: se la vittima è caduta nell'inganno e gli ha fornito il materiale, inizia questa nuova fase, in cui il molestatore la ricatterà con il materiale ottenuto e la minaccerà che se non gliene fornirà di più o non farà ciò che lei chiede, quel materiale sarà pubblicato e tutti intorno a lei potranno vederlo. Le vittime a volte non sanno come uscirne e continuano a fornire materiale. Più materiale forniscono, maggiore sarà il potere di influenza che il molestatore avrà sulla vittima.

L'adescamento è una pratica che viene attuata soprattutto nei confronti dei minori da parte di adulti, quasi sempre uomini di mezza età. Tuttavia, la falsa sensazione di impunità e invisibilità che le TRIC concedono ai suoi utenti, fa sì che oggi le possibilità di molestare si siano aperte a molte persone che altrimenti non lo farebbero. Questo ha reso più facile trovare stalker anziani, giovanissimi, che non si rivolgono solo a donne, ragazze o bambine, ma anche a uomini, ragazzi e bambini, sebbene questi siano ancora la minoranza dei casi.

Oggi gli utenti di Internet non valutano il rischio di fornire consapevolmente o inconsapevolmente una grande quantità di informazioni private e sensibili su Internet, facili da rintracciare e scoprire, che possono esporli a rischi come l'adescamento, il furto d'identità, il ricatto economico, la sextorsion e molto altro ancora.

L'identità digitale è un concetto di cui oggi non ci si occupa chiaramente, per ignoranza nella maggior parte dei casi o perché non gli si dà la giusta importanza. Ma cos'è l'identità digitale? Si potrebbe definire come l'immagine che abbiamo di una persona attraverso le informazioni che possiamo ottenere da quella persona su Internet, dalle sue reti, dai blog, dai servizi, dalle foto, da ciò che gli altri pubblicano o condividono su quella persona, da ciò che commenta, ecc. Tutta l'enorme quantità di informazioni che oggi carichiamo su Internet è destinata a rimanere lì per molto tempo, se non per tutta la vita della persona, permettendo a molte più persone di quanto si pensi l'accesso. La privacy, per quanto le applicazioni e i servizi Internet ci diano la possibilità di gestirla, è molto difficile da ottenere quando molte delle aziende e dei servizi Internet che utilizziamo traggono profitto dai nostri dati personali, commerciando con questi dati perché: abbiamo dato l'autorizzazione a farlo, attraverso l'hacking di queste aziende da parte di criminali informatici o semplicemente perché sono pubblici o non li gestiamo correttamente.

Quindi, se non si educano le persone all'importanza dell'identità digitale, della cura della privacy, a partire dalla popolazione minorenni, renderemo relativamente facile la vita a chi vuole molestare e ricattare, quasi sempre per scopi sessuali o economici. La violazione della privacy e l'uso delle informazioni per soggiogare le vittime di violenza di genere è una pratica comune come abbiamo visto in precedenza, quindi occorre lavorare sulla sensibilizzazione ed educazione al corretto uso delle TRIC e alla gestione delle informazioni.

Dal non prendersi cura della privacy e dell'identità digitale, sia consapevolmente perché non gli si dà importanza, sia per ignoranza, l'unica cosa che si ottiene è rendersi vulnerabile.

Cosa possiamo fare contro questa pratica di grooming?

Agiremo a tre livelli:

Prevenire: attraverso le seguenti raccomandazioni:

-Non fornire informazioni private o sensibili su Internet, né condividerle sui servizi come i social network. Pensate per qualche secondo se ciò che sta per essere caricato può compromettere la persona, quante persone potranno vederlo, per quanto tempo rimarrà esposto su Internet, fino a dove può arrivare, in modo che possa essere usato contro la persona, ecc. Prendetevi cura della privacy e dell'identità digitale.

-Non generare materiale compromettente: cioè non scattare foto o registrare video o stare davanti a una webcam nudi, con pochi vestiti, in biancheria intima, compiendo atti sessuali, poiché, anche se questo materiale non viene inviato a nessuno, di solito è contenuto in dispositivi connessi a Internet che possono essere violati o violati, mettendoci a rischio.

-Cercare di proteggere bene i nostri figli. Dispositivi e servizi Internet applicando le linee guida di cybersecurity (antivirus, aggiornamenti, webcam coperte o scollegate, password forti, cancellazione di materiale compromettente, ecc.)

Affrontare: se siamo già caduti nell'inganno, dobbiamo cercare di ridurre al minimo i problemi che ci possono essere causati:

-Non cedere al ricatto fornendo più materiale, perché in questo modo si concede un maggiore potere di influenza sulla vittima. Non credere che facendo quello che ci viene chiesto il carnefice si fermerà, perché non lo fa mai.

-Chiedere aiuto, si tratta di situazioni di grande stress emotivo e avere il sostegno di una persona di fiducia a cui comunicare ciò che sta accadendo o anche chiedere aiuto a un professionista della psicologia che ci aiuti a gestire le nostre emozioni, è sempre una buona idea.

-Dovete assicurarvi di avere davvero il materiale che dichiarate di avere, perché potrebbe trattarsi di una bugia semplicemente per cercare di estorcere denaro alla vittima.

- Infine, cercare di limitare la capacità di azione del molestatore: controllare che non ci siano programmi spyware sui nostri computer con un buon antivirus, cambiare le password dei nostri servizi, rivedere gli elenchi dei contatti dei nostri social network e servizi ed eliminare i profili di cui non siamo totalmente sicuri, bloccare e segnalare se si viene molestati.

Intervenire: infine, bisogna vedere quali prove materiali ed elettroniche si possono ottenere (screenshot, nomi di profili, date e servizi, audio, immagini, commenti, ecc.) con cui sporgere denuncia alle forze di sicurezza per indagare sui reati che lo stalker può aver commesso. È inoltre opportuno, se lo avete già

divulgato, contattare i responsabili dei siti e dei servizi Internet in cui si è verificato il fatto per chiederne la rimozione.

ESERCIZIO:

Link: <https://www.lagacetadesalamanca.es/hemeroteca/detienen-hombre-39-anos-secuestrar-ITGS253568>

Una volta letta la notizia, riflettete e scrivete 5 linee guida che consigliereste al padre e alla madre del minore per cercare di prevenire quanto accaduto

Attualmente è fondamentale sensibilizzare ed educare alla necessità di prendersi cura dell'identità digitale e della privacy. Internet è una vetrina molto ampia che molte più persone di quanto crediamo possono consultare per un tempo più lungo. Ogni volta che pubblichiamo informazioni sensibili o private su dove ci trasferiamo, viviamo, lavoriamo, sui nostri gusti e preferenze, sugli hobby, sugli orari, sulle abitudini mie e della mia famiglia, eccetera, l'unica cosa che otteniamo è di essere più vulnerabili alle cattive intenzioni di chi vuole usare tutte queste informazioni contro di noi in qualsiasi momento.

4. La pornografia come modello di violenza di genere

In uno studio condotto per analizzare le scene di violenza nei video pornografici, Bridges et al. (2010) hanno rilevato che l'88,2% delle scene conteneva aggressioni fisiche e il 48,7% aggressioni verbali. Le vittime erano per lo più donne e mostravano piacere o rispondevano in modo neutrale.

La pornografia è la creazione e la diffusione di materiale audiovisivo che include scene sessuali, principalmente con l'obiettivo di eccitare sessualmente chi lo guarda.

La pornografia è un modello di relazioni sessuali che non solo non corrisponde alla realtà, ma ha anche una serie di effetti chiaramente negativi su chi la guarda:

- Mostra relazioni sessuali incentrate solo sul piacere dell'uomo, senza prestare attenzione, nella maggior parte dei casi, al piacere della donna.
- Nella maggior parte dei casi, si mostrano relazioni sessuali senza affetto, solo il rapporto fisico.

- Molte scene non mostrano rispetto verso le donne né mostrano un consenso esplicito rispetto ai comportamenti che vengono praticati su di loro.

- Nella maggior parte delle scene c'è un trattamento maschilista e avvilito delle donne, che mostrano anche accettazione, normalità o addirittura piacere di fronte a tale trattamento, normalizzando tale comportamento in chi lo guarda. In questo senso, il video di presentazione del Barcelona Erotic Show 2018 è un buon esempio di questi comportamenti nella pornografia attuale. https://www.youtube.com/watch?v=cOVBdZQZo1U&ab_channel=RosarioNuestro

- Sono scene in cui gli stereotipi di genere vengono riprodotti, contribuendo alla loro diffusione e al loro mantenimento.

- Nella pornografia ci sono scene che riproducono comportamenti di violenza fisica, psicologica e/o verbale nei confronti delle donne. Alario Gavilán (2018) conclude che la pornografia attuale erotizza il maltrattamento delle donne attraverso pratiche quali:

- la presentazione del desiderio come sacrificabile (insegnare alle donne che provano piacere quando vengono violentate)

- dolore fisico (pratiche sessuali dolorose)

- sofferenza (urla, pianti, tentativi di fuga)

- umiliazione (pratiche sessuali volte a sottometterle)

- abusi sessuali su minori (categorie "adolescenti", "appena legali" e video di minori)

- il consumo di prostituzione (video di donne in situazione di prostituzione, con un maggior grado di umiliazione).

(<https://www.heraldo.es/noticias/sociedad/2020/09/27/pornografia-erotiza-violencia-censayo-rosa-cobo-1397216.html>)

- Influenza l'educazione sessuale che riceve e influenza anche la popolazione minorenni, che poi si ripercuote sulle pratiche che questa popolazione minorenni mette in atto come qualcosa di normalizzato (https://www.abc.es/familia/parents-children/abci-aepd-alert-age-media-access-pornography-among-minor-situa-8-anni-202101311800_noticia.html)

- Alcune ricerche collegano fortemente il consumo di pornografia con il consumo di prostituzione (Torrado Martín-Palomino et al., 2021; Artazo e Bard Wigdor et al., 2019; Ballester Brage et al., 2019; Alario Gavilán, 2018).

Ovviamente non possiamo incolpare la pornografia come fattore diretto e causale della violenza di genere, ma, d'altra parte, è innegabile l'influenza dei maltrattamenti e delle violenze contro le donne nella pornografia, nelle pratiche successive che riproducono o sono costrette a riprodurre le donne dagli abusanti. Così come è innegabile l'influenza che questo modello di relazioni sessuali esercita sulla popolazione minorenni. Nel 2020, Save the Children ha pubblicato un rapporto sul consumo di pornografia da parte degli adolescenti. Per realizzare la ricerca, hanno partecipato 1.753 giovani tra i 13 e i 17 anni. Una delle principali conclusioni ottenute è che "la maggior parte (93,9%) della popolazione che ha partecipato a questa indagine vede la pornografia nella sfera privata", e il cellulare è il mezzo principale con cui accedono a questi contenuti. Inoltre, il 68,2% degli adolescenti l'ha consumata negli ultimi 30 giorni. (<https://www.epe.es/es/igualdad/20220525/pornografia-educacion-sexual-digital-aumento-agresiones-sexuales-13706071>)

In Spagna, secondo lo studio *Sexual violence in Spain: an estimative study* (Andrés Pueyo, Antonio et al., 2021), ogni anno si verificano circa 400.000 atti di violenza sessuale.

La pornografia è uno dei mercati più grandi e più redditizi del mondo; quindi, è quasi impossibile porre fine all'attuale modello di pornografia o pornografia egemonica, poiché è quello che attualmente "vende". Bisognerebbe investire di più in un'educazione sessuale affettiva completa nella popolazione minorenni e in quella giovane per diverse generazioni, per ottenere un cambiamento più profondo nel modello e nell'influenza che questo materiale audiovisivo produce. Il cambiamento nel suo consumo influenzerebbe il tipo di materiale pornografico che viene creato e diffuso.

La pornografia attuale riproduce comportamenti sessisti e di violenza di genere che fungono da modello e normalizzano queste pratiche per gli abusatori che poi le provano o le mettono in atto con le loro vittime. Essa funge persino da modello per l'educazione affettivo-sessuale ricevuta dalla popolazione minorile che vi accede fin dalla più tenera età e che acquisisce, in molte occasioni, tali informazioni come unico modello di educazione affettivo-sessuale.

ESERCIZIO:

Link:https://www.youtube.com/watch?v=uL3d4yWAtQ&ab_channel=M%C3%A1gaga24hTVNews

Una volta letta la notizia, riflettete e scrivete 3 azioni volte a risolvere o prevenire l'influenza della pornografia sulla violenza di genere.

5. Cybersecurity e come prevenire la violenza digitale di genere

La cybersecurity può essere definita come l'insieme di azioni volte a proteggere i dispositivi con accesso a Internet e i servizi Internet utilizzati, al fine di prevenire intrusioni esterne attraverso programmi informatici o virus, tentativi di furto di account, informazioni o dati, denaro, ecc.

Le vittime di violenza digitale di genere devono imparare a proteggere le loro informazioni personali e i loro dispositivi, che l'aggressore utilizza per esercitare tale violenza attraverso ricatti, manipolazioni, umiliazioni pubbliche, controllo, geolocalizzazione della vittima, spionaggio, registrazione, ecc.

Vediamo alcune delle principali linee guida da seguire per prevenire la violenza digitale di genere da parte delle donne:

- L'accesso fisico ai dispositivi deve essere bloccato, con una password, un codice pin, un'impronta digitale, un riconoscimento facciale, ecc. Ciò che è contenuto in questi dispositivi appartiene alla persona in questione e non deve essere visto da nessun altro; essa deve proteggerlo dai tentativi di intrusione nella sua privacy.

- È fondamentale installare un buon programma antivirus sui dispositivi elettronici, soprattutto smartphone e tablet: è il modo migliore per aggiungere un livello di sicurezza per prevenire tentativi di hacking e furto di dati che potrebbero compromettere la persona.

- È necessario scollegare e/o coprire le webcam. Anche nel caso dello smartphone, soprattutto la parte anteriore. È possibile che lo smartphone sia stato violato e che i carnefici stiano spiando, registrando e fotografando. Bisogna mettere un adesivo sulla fotocamera, usare una custodia con copertura frontale o abituarsi a mettere qualcosa sopra lo smartphone ogni volta che lo si lascia da qualche parte.

- È anche importante avere dispositivi e sistemi operativi aggiornati. Quando c'è un avviso di un nuovo aggiornamento, di solito si tratta di aggiornamenti di sicurezza ed è conveniente installarli, poiché impediscono l'introduzione di virus informatici nei nostri dispositivi.

- È necessario prendersi cura della privacy e dell'identità digitale. Più informazioni personali, sensibili, immagini, video, ecc. condividiamo e pubblichiamo su Internet, più diventiamo vulnerabili per chi vuole attaccarci e usare quelle informazioni per manipolarle, usarle contro di noi, ingannarci e ricattarci. Poiché le informazioni che pubblichiamo su Internet non vengono cancellate, in qualsiasi momento possono essere scaricate, modificate, archiviate, ecc. Bisogna

pensare a ciò che si sta per caricare su Internet prima di farlo e ragionare sulle possibili conseguenze negative che tali informazioni potrebbero causare.

- È importante inserire le impostazioni e le opzioni di configurazione offerte sia dai dispositivi con cui ci connettiamo a Internet sia dai servizi Internet che utilizziamo (browser, social network, messaggistica, app, ecc.). Occorre configurarli bene, modificare le eventuali opzioni impostate all'origine e adattarle alle nostre esigenze e preferenze. A volte i dispositivi e i servizi sono dotati di opzioni di base configurate che possono essere dannose per la nostra privacy. Può anche succedere che offrano molte possibilità e/o che alcuni di noi non sappiano cosa significhino, ma è anche vero che su Internet ci sono di solito ottimi tutorial che in poco tempo ci insegnano a configurare le basi per la nostra protezione e privacy.

Nei social network è consigliabile essere proattivi in termini di privacy con le seguenti raccomandazioni:

- Limitare i propri contatti: non tutti devono essere ammessi, ma solo le persone vicine e con cui si ha davvero un rapporto di fiducia. È conveniente di tanto in tanto entrare nei social network e "pulire" i contatti, eliminando quelli che non hanno più senso di stare nella nostra lista di contatti.

- È necessario utilizzare account privati, non pubblici. Nelle reti che lo consentono, è meglio usare account privati in cui il contenuto non viene mostrato a tutti e in cui l'utente decide chi è ammesso e chi no. Ora, una volta che qualcuno è ammesso, ha già accesso ai contenuti della persona e al loro download e dunque alla possibilità di manipolazione. Bisogna essere abbastanza selettivi ed è per questo che è importante anche una regolare pulizia degli elenchi dei contatti.

- Bisogna pensare alle conseguenze di ciò che si sta per pubblicare prima di farlo, poi non si può più tornare indietro.

- È importante essere aggiornati sui temi della cybersecurity; per questo, alla fine della lezione, vi proponiamo alcune pagine e organizzazioni che dovrete seguire e leggere di tanto in tanto.

- In relazione al sexting, non praticarlo è la raccomandazione fondamentale. Non scattate foto o registrate video che, come abbiamo visto, anche se non vengono inviati, possono essere rubati o caricati su qualche servizio di archiviazione Internet e da lì rubati, ecc. Nel caso in cui abbiate già prodotto materiale compromettente è conveniente cancellarlo dal dispositivo, dalla galleria di immagini, da eventuali copie di backup e controllare che non sia memorizzato in qualche servizio di archiviazione su Internet e, nel caso, cancellarlo anche da lì. E, se riceviamo questo materiale da un'altra persona, non collaboriamo alla sua diffusione.

Per quanto riguarda le password per i dispositivi e i servizi, due raccomandazioni:

- Non condividete le password: le password sono qualcosa di personale e non c'è motivo di condividerle con nessuno, e non deve significare per forza diffidenza, è una misura di privacy e di sicurezza informatica. Condividere le password non è una prova d'amore o di fedeltà, è un'imprudenza che mette a rischio chiunque.

- Avere buone password che siano sicure dal punto di vista informatico, le cui caratteristiche devono essere: 8 caratteri o più in termini di lunghezza, numeri e lettere, lettere maiuscole e minuscole, simboli o caratteri speciali e non utilizzare la stessa per tutti i servizi. Non scrivetele da nessuna parte, il miglior archivio è il cervello. Un buon trucco è quello spiegato nel seguente video e, alla password mostrata nel video, si possono aggiungere due lettere che identificano il servizio per il quale la password verrà utilizzata in modo che siano tutte diverse (https://www.youtube.com/watch?v=-BaQ7FHo6aM&t=3s&ab_channel=CarlosCastillo)

- Se la relazione è finita, è bene che la prevenzione cambi le password dei servizi a cui l'aggressore potrebbe avere accesso.

- Se si esercita la violenza digitale di genere, è sempre conveniente dirlo a qualcuno di cui ci si fida, raccogliere tutte le prove elettroniche che si possono recuperare e denunciare il tutto alle forze di sicurezza.

- Le opzioni di blocco e segnalazione fornite da alcuni servizi Internet, come i social network, dovrebbero essere utilizzate quando un utente infastidisce, attacca o molesta un altro, in modo che il servizio Internet valuti tale comportamento e, in caso di violazione delle regole di utilizzo, chiuda l'account utente della persona che attacca o molesta.

Nel caso di violenza digitale di genere, la vittima deve denunciare e:

- Salvare tutte le possibili prove elettroniche (acquisizioni, audio, messaggi, nomi di profili, immagini, date, reti o servizi in cui si verificano).

- Bloccare e segnalare i servizi che consentono l'accesso all'utente o al profilo che vi sta attaccando.

- Presentare una denuncia alle forze di sicurezza: (i seguenti contatti fanno riferimento alla Spagna): Servizio telefonico: 016 ; Servizio online: 016-online@igualdad.gob.es ; Servizio WhatsApp: 600 000 016 ; 062 Guardia Civile ; 092 Polizia nazionale.

Risorse web relative alla sicurezza informatica

www.osi.es

www.is4k.es

www.tudecideseninternet.es

[Guida informativa sulle violenze carnali e i reati di odio per motivi di genere](#)

Stiamo andando verso un mondo sempre più digitalizzato, in cui abbiamo sempre più dispositivi connessi a Internet, più servizi Internet di cui usufruiamo quotidianamente, ma in cui a volte lasciamo anche informazioni più private e sensibili sulla nostra vita, senza la consapevolezza di farli. Ciò, purtroppo, può essere usato contro di noi. Pertanto, è essenziale:

- *Cura della privacy e dell'identità digitale*
- *Imparare e rimanere aggiornati sulle pratiche di cybersecurity*
- *Non eseguire pratiche rischiose che ci rendano vulnerabili*
- *Conoscere e configurare i servizi Internet e i dispositivi con cui ci connettiamo.*

Riferimenti

Andrés Pueyo, Antonio et al., "*Violencia sexual en España: una síntesis estimativa*" (Universidad de Barcelona y Ministerio del Interior, 2021) https://www.interior.gob.es/opencms/pdf/archivos-y-documentacion/documentacion-y-publicaciones/publicaciones-descargables/seguridad-ciudadana/Análisis-empírico-integrado-y-estimación-cuantitativa-de-los-comportamientos-sexuales-violentos-no-consentidos-en-España_126210120.pdf

Barrense-Dias, Y., Berchtold, A., Surís, J.C., & Akre, C. (2017). Il sexting e la questione della definizione. *Journal of Adolescent Health*, 61(5), 544-554. <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2017.05.009>

Castaño, Cecilia (2008). *La segunda brecha digital*. Madrid: Ediciones Cátedra.

Osservatorio INTECO e Orange (2010). Studio sulla sicurezza e la privacy nell'uso dei servizi mobili da parte dei minori spagnoli. <https://www.sexting.es/wp-content/uploads/guia-adolescentes-y-sexting-que-es-y-como-prevenirlo-INTECO-PANTALLASAMIGAS.pdf>

Strassberg, D.S., Cann, D., & Velarde, V. (2017). Sexting da parte di studenti delle scuole superiori. *Archives of Sexual Behavior*, 46(6), 1667-1672. <https://doi.org/10.1007/s10508-016-0926-9>

Save the children. (Des)Información sexual: pornografía y adolescencia. 2020
<https://www.epe.es/es/igualdad/20220525/pornografia-educacion-sexual-digital-aumento-agresiones-sexuales-13706071>

Ybarra, M.L., & Mitchell, K.J. (2014). Il "sexting" e la sua relazione con l'attività sessuale e i comportamenti sessuali a rischio in un'indagine nazionale sugli adolescenti. *Journal of Adolescent Health*, 55(6), 757-764.
<https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2014.07.012>.

Test

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Tra i vantaggi di chi compie violenza di genere attraverso le TRIC c'è il fatto che i dispositivi che ci connettono a Internet sono economicamente accessibili e facilitano l'accesso delle persone.
Vero
Falso
2. La condivisione di informazioni, su diversi servizi Internet, relative ai nostri usi e costumi, alle nostre abitudini, ai nostri dati personali e così via, rende le vittime più vulnerabili ai loro abusatori
Vero
Falso
3. In generale, il sexting è una pratica più sicura di quanto si pensi, dal momento che i servizi e le aziende di Internet sono utilizzati per questo scopo.
Vero
Falso
4. L'identità digitale è una traccia di informazioni che una persona lascia su Internet quando si connette attraverso diversi servizi.
Vero
Falso
5. La pornografia attuale, praticamente incentrata solo sul piacere degli uomini, riproduce stereotipi di genere, comportamenti violenti e denigratori per le donne, ed è un cattivo esempio per l'educazione sessuale affettiva dei minori.
Vero
Falso



LEZIONE 5

VIOLENZA DI GENERE NELLE COPPIE DI ADOLESCENTI

Ciò che accade nello spazio offline si riflette davvero nello spazio online". "E così come non ci sentiamo sicuri a camminare per strada, non ci sentiamo più sicuri a camminare per le strade digitali".

Marwa Azelmat. Esperta di diritti digitali e attivista per i diritti delle donne nel mondo

Per cominciare... sapevate che la violenza di genere colpisce anche le coppie di tutte le età, comprese quelle adolescenti e giovani?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. La violenza di genere colpisce anche le donne adolescenti

Vero

Falso

2. L'interesse per la violenza nelle coppie adolescenti e giovani è relativamente recente.

Vero

Falso

3. La violenza di genere nelle coppie di adolescenti è diminuita

Vero

Falso

4. Controllare il cellulare, chiamare a qualsiasi ora, non permetterle di vestirsi come vuole, sono indicatori di abuso.

Vero

Falso

5. Il 4% delle donne di età compresa tra i 18 e i 29 anni dichiara di aver subito molestie in rete o tramite messaggi di testo.

Vero

Falso

LEZIONE 5

VIOLENZA NEGLI ADOLESCENTI E NEI GIOVANI PARTNER

Introduzione

La violenza di genere colpisce tutte le donne allo stesso modo; come abbiamo visto, non c'è differenza tra classi sociali, religioni, gruppi etnici. L'età non rappresenta un fattore di esclusione, per adolescenti e giovani donne, dall'essere vittime di questa violenza.

Come abbiamo anticipato nelle lezioni precedenti, il processo di socializzazione esercita una grande influenza in questo senso. Nella fase adolescenziale, le relazioni sociali tra ragazzi e ragazze possono essere mediate dalla violenza, anche se non dal principio, in quanto certi comportamenti possono essere mascherati sotto forma di amore.

I messaggi inviati dai media e soprattutto nello spazio virtuale attraverso i social network, mantengono idee sbagliate sulle manifestazioni dell'amore. Le idee radicate del concetto di "amore romantico" e di come dovrebbero essere le relazioni sono legate a credenze stereotipate sulla disuguaglianza, sull'autorità, sul potere e anche sulle relazioni. Così, i ragazzi e le ragazze crescono con un'idea sbagliata di cosa sia l'amore e questo sarà il seme per consentire la violenza nelle relazioni (Caro Blanco, 2008 citato in Velasco, 2016).

Se dovessimo tracciare un profilo di vittima e aggressore nelle relazioni impari, nelle relazioni in cui si instaura la violenza, vedremo che le differenze sono appena apprezzabili perché siamo tutti "vittime" del processo di socializzazione. Come affermano Toca e Carreta (2008), attualmente gli uomini sono ancora preoccupati di conformarsi a ciò che la società ha imposto loro. Ciò significa che certi comportamenti continueranno a essere riprodotti nelle generazioni future (O'Keefe, 1998 citato in Velasco, 2016).

L'adolescenza è intesa dall'OMS come una fase compresa tra i 10 e i 19 anni di età ed è accompagnata da cambiamenti fisici, psicologici e sessuali; fase in cui è essenziale monitorare il tipo di atteggiamenti che trasmettiamo poiché possono favorire futuri comportamenti violenti. Infatti, le ricerche evidenziano che

l'esposizione alla violenza durante l'infanzia e l'adolescenza aumenta la possibilità di giustificarla ed esercitarla (Díaz-Aguado, 2003).

I fattori che influenzano la possibilità di comparsa della violenza nella relazione di coppia devono essere presi in considerazione in un'ottica di prevenzione. L'interesse per la violenza nelle coppie di adolescenti e giovani è relativamente recente e dovrebbe ricevere la stessa attenzione della violenza tra coppie di adulti Graña Howar e Wang, 2003; O'Leary e González, 2007; Matud, 2007 citato in Velasco, 2016).

In Spagna, gli studi condotti a questo proposito, che verranno discussi in dettaglio, indicano che, sebbene la violenza sia diminuita, c'è ancora molto da fare; è necessario continuare con il lavoro di prevenzione e di sensibilizzazione e che proprio l'attuazione di politiche pubbliche e la formazione hanno permesso di ottenere questa diminuzione della violenza nelle coppie di adolescenti.

Violenza di genere nelle coppie adolescenti e giovani

I risultati dell'ultimo studio condotto in Spagna sulla situazione della violenza contro le donne in età adolescenza, realizzato dalla Delegazione governativa contro la violenza di genere e condotto dall'Unità di psicologia preventiva dell'Università Complutense, indicano che la violenza di genere nelle coppie di adolescenti è diminuita, ma la violenza sessuale è aumentata.

Secondo questo studio, il 14% delle ragazze afferma di aver subito pressioni per attività sessuali, pressioni esercitate nella quasi totalità dei casi (97,4%) da un uomo, che di solito è il ragazzo con cui escono (55,7% dei casi).

Al 48% delle ragazze di età compresa tra i 14 e i 20 anni è stato chiesto di mostrare fotografie a sfondo sessuale e al 43,9% delle ragazze è stato chiesto di farlo. Il 23% ha ricevuto richieste di cybersex online.

D'altra parte, i ragazzi ammettono di aver richiesto fotografie online nel 17,1% dei casi e nel 7,4% di aver richiesto cybersex online.

Le adolescenti dichiarano di aver subito abusi emotivi nel 17,3%, un controllo generale abusivo nel 17,1% e un controllo attraverso i telefoni cellulari nel 14,9%. L'11,1% afferma di essersi sentita costretta in situazioni sessuali a cui non voleva

partecipare a causa del ragazzo con cui stava attualmente uscendo (16,9%), o dal ragazzo con cui usciva o che voleva uscire con lei.

Gli studi indicano che tra il 2010 e il 2013 c'è stato un aumento della violenza di genere nelle coppie di adolescenti in Spagna, motivato dall'aumento dell'uso di nuove tecnologie attraverso le quali si esercitava la violenza, mentre tra il 2013 e il 2020 si è assistito a una diminuzione della violenza motivata dalla realizzazione dalle campagne di sensibilizzazione e prevenzione.

I risultati indicano anche che il 28,1% delle ragazze afferma di sentirsi meno attraenti rispetto a prima della violenza, la quale genera in loro molta o moltissima ansia, il che significa che lo stereotipo della donna oggetto ha ancora molta influenza.

Per quanto riguarda le idee maschiliste che producono più ansia nei ragazzi, ci sono quelle relative alla subordinazione alle donne, parlare con una femminista (13,9%), o la necessità che la coppia lavori fuori casa per sostenere la famiglia (9,5%).

In relazione alle opinioni sessiste e alla giustificazione della violenza, i ragazzi continuano a essere in maggioranza rispetto alle ragazze (il triplo), anche se con una diminuzione significativa. Il 21,9% delle ragazze afferma di aver sentito dire spesso o molte volte che la gelosia è un'espressione d'amore e il 39,9% dice di aver sentito che per avere una buona relazione bisogna trovare la propria dolce metà e diventare un'unica persona, credenze legate alla violenza di genere.

Esistono alcuni fattori che influenzano la comparsa della violenza nelle giovani coppie: fattori sociali, psicologici o familiari (Walker, 1984, citato in Velasco, 2016) o fattori sociodemografici, individuali e ambientali (Vezina & Hebert, 2007, citato in Velasco, 2016).

Grazie all'esperienza professionale con la popolazione adolescenziale, ci sono elementi che sono presenti in tutte le coppie in cui si manifesta la violenza:

- Bisogno di controllo e di dominio
- Mancanza di empatia
- Mancanza di controllo degli impulsi
- Deficit nelle capacità di gestione della rabbia
- Credenze errate su ciò che ci si aspetta dalla coppia, come sottomissione, dipendenza, protezione.
- Violenza familiare nella famiglia d'origine

Senza timore di sbagliare, possiamo assicurare che un altro fattore che esercita una grande influenza su questa violenza è la concezione dell'amore romantico, rafforzata dai media (film, canzoni, ecc.); sia i ragazzi che le ragazze immaginano l'amore come "qualcosa di magico, irrazionale, involontario e imprevedibile". Non si può fare nulla per porvi rimedio o per mantenerlo. Il vero amore dovrebbe far soffrire le persone e opporsi alla ragione" (Grande, 2007, citato in Velasco, 2016).

RICORDA

Alcuni dei fattori che influenzano la comparsa della violenza nelle coppie di adolescenti sono:

- Mantenere un'idea sbagliata del concetto di amore, basata sull'idea di amore romantico.
- Essere stati esposti alla violenza o a relazioni conflittuali.
- Accettare gli atteggiamenti e i comportamenti stereotipati trasmessi dai media.

Sebbene i ragazzi e le ragazze rifiutino la violenza, gli adolescenti mantengono l'idea dell'amore romantico e della loro dolce metà, mentre alcune giovani donne affermano che sarebbero in grado di sopportare qualsiasi cosa per amore. Ragazzi e ragazze continuano a riprodurre stereotipi maschilisti e a parlare apertamente senza remore della percezione della gelosia come manifestazione d'amore, con frasi come "più è geloso più mi ama", senza rendersi conto che la gelosia è più tipica delle insicurezze... I giovani di coppia, soprattutto le ragazze, non rilevano la violenza, identificando alcuni dei comportamenti abusivi come problemi o difficoltà relazionali. Non riconoscono alcuni atteggiamenti nella coppia che potrebbero mettere in guardia sul modo in cui si relazionano (Velasco, 2015):

- Lasciategli controllare il cellulare.
- Chiamatela in qualsiasi momento.
- Non permettetele di vestirsi come vuole.
- Proibire di stare con altri ragazzi.
- Lei deve rendergli conto di ciò che fa in ogni momento.
- la insulta, la disprezza.
- la spinge.

- Le donne devono permettere qualsiasi comportamento per paura di perdere l'uomo.

Le bambine e i bambini (maltrattati e maltrattanti) ripetono lo schema del comportamento violento nelle relazioni di coppia, proprio come accade nelle coppie adulte; la violenza si instaura gradualmente, non si manifesta all'improvviso. Le ragazze non la percepiscono inizialmente e quando la scoprono (se l'ambiente la evidenzia) non la raccontano per vergogna e per paura di essere costrette a lasciare l'aggressore. La relazione progredisce e, con l'aumentare del tempo di relazione, aumenta la tolleranza; è possibile che i comportamenti abusivi siano percepiti come normali dalla giovane senza percepire che si tratta di abuso psicologico e che sarà il preludio all'abuso fisico (Velasco, 2015).

Le relazioni sono molto importanti per gli adolescenti e proprio per l'importanza che viene data alle prime relazioni, è necessario sapere come sono e come si sviluppano, perché le esperienze positive e negative influenzeranno le relazioni successive.

RICORDA

L'educazione è uno degli strumenti fondamentali per la prevenzione della violenza di genere.

Infine, ricordiamo che l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'Organizzazione delle Nazioni Unite hanno avvertito che altre forme di violenza contro le donne nascono come conseguenza delle nuove tecnologie, emergendo la violenza di natura tecnologica: violenza che si esprime attraverso le molestie alla vittima attraverso internet, il telefono cellulare o i social network (Garita, 2013 citato in Velasco, 2016).

Studi a questo proposito, come quello condotto dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2014) su un campione di 42.000 donne di 28 paesi dell'Unione Europea, sottolineano che:

- Le giovani donne sono più esposte alla violenza di genere rispetto agli adulti.
- Il 4% delle donne di età compresa tra i 18 e i 29 anni dichiara di aver subito molestie tramite reti o messaggi di testo.
- Il 23% è stato costretto a cambiare indirizzo e-mail o numero di telefono. Il 74% non ha mai denunciato la Polizia.
- Il 14% ha ricevuto ripetutamente telefonate o messaggi minatori.
- -8% dichiara che il molestatore si aggirava nei pressi della sua abitazione o del suo posto di lavoro.

- Il 9% delle donne ammette di essere stata molestata dal proprio ex partner.

Questi dati riflettono una realtà corroborata da altri studi successivi, come il Rapporto di Amnesty International realizzato in 8 Paesi nel 2017:

- Il 76% delle persone colpite ha cambiato il proprio comportamento su Internet a seguito delle molestie subite.
- Il 54% delle donne spagnole ha subito abusi sui social network.

Una delle pratiche a cui le giovani donne sono esposte è, ad esempio, il sexting: quando il partner o l'ex partner invia immagini o video di contenuto sessuale a terzi, al fine di renderli pubblici e causare danni all'immagine e alla privacy della giovane. Generalmente è la ragazza ad aver condiviso l'immagine, ma non ne ha mai autorizzato la diffusione. In Spagna, la diffusione è considerata un reato. Oppure, per fare un altro esempio collegato al precedente, la sextortion: si tratta di un ricatto, un'estorsione fatta alla vittima per la possibile divulgazione di immagini private e che possono compromettere la sua privacy.

L'impatto psicologico del bullismo su Internet è devastante: più della metà delle persone colpite ha una minore autostima, stress, ansia o attacchi di panico. Il pericolo dell'abuso su Internet è la velocità di diffusione di un'immagine o di un video. I ragazzi vivono nella paura che immagini sessuali o private vengano diffuse senza il loro consenso.

L'aggressore che si affida alla rete per molestare, minacciare, fare pressione sulla donna, degradarla o esporre dati che possono compromettere la sua privacy o la sua intimità, ha già violato il suo diritto alla privacy. Anche nel caso di ordine da parte dall'Autorità Giudiziaria o della Polizia, il ritiro di tali immagini o contenuti, questi potrebbero essere stato scaricato, non una, ma migliaia di volte, con delle conseguenze molto gravi sulla salute mentale della ragazza colpita.

Necessario:

- Educare all'uso corretto della rete e dei dispositivi.
- Promuovere i valori, riflettere su questo tipo di comportamento.
- Mantenere una comunicazione adeguata con i ragazzi e le ragazze.
- Sensibilizzare sulla privacy e sui rischi.
- Imparare a relazionarsi e ad avere una comunicazione sana basata sul rispetto e non sulla gelosia/possesso/manipolazione.

RICORDA

- Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono i mezzi che i ragazzi usano per comunicare, relazionarsi, condividere emozioni e amarsi.
- È necessario sapere che la violenza ha molte facce e una particolarmente dannosa è il bullismo.
- L'educazione come prevenzione è la strada per la sua eliminazione.

Per saperne di più...

https://www.lamoncloa.gob.es/serviciosdeprensa/notasprensa/igualdad/Documentos/2021/120221-Estudio_ViolenciaEnLaAdolescencia.pdf

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/estudios/investigaciones/2015/pdf/Libro20_Percepcion_Social_VG_.pdf

http://www.injuve.es/sites/default/files/adjuntos/2019/07/estudio_violencia_web_injuve.pdf

<https://fad.es/notas-de-prensa/crece-el-porcentaje-de-chicos-jovenes-15-a-29-anos-que-niega-la-violencia-de-genero-o-le-resta-importancia/>

Referenze

Celdrán. M. (2013) La violenza contro le donne anziane: una revisione della letteratura. Papeles del Psicólogo, Vol. 34(1), pp. 57-64

Díaz-Aguado, M. J. (2002). Prevenire la violenza di genere da una prospettiva educativa integrale. Recuperato il. Recuperato a partire da http://prontuario.org/stfls/PODERJUDICIAL/DOCTRINA/FICHERO/D%C3%ADaz-Aguado%20Jal%C3%B3n,%20M%C2%AA%20Jos%C3%A9_1.0.0.pdf

Díaz-Aguado, M. J. (2003). Adolescenza, sessismo e violenza di genere. Papeles del psicólogo, 84, 35-44.

Pazos Gómez. M.; Oliva Delgado, A. y Hernándo Gómez, A. (2014) Violencia en relaciones de pareja jóvenes y adolescentes. Revista Latinoamericana de Psicología 46(3):148-159

Velasco Riego, L. (2016) *Diseño y evaluación de un programa de intervención para la prevención de la violencia de género en adolescentes y jóvenes* (Tesis de Doctorado)
Universidad de Salamanca.
<https://dialnet.unirioja.es/servlet/tesis?codigo=80576>

TEST

1. Ragazzi e ragazze hanno un'idea precisa di cosa sia l'amore

Vero
Falso

2. L'interesse per la violenza nelle coppie di adolescenti e giovani è relativamente recente e dovrebbe ricevere la stessa attenzione della violenza tra coppie di adulti.

Vero
Falso

3. La violenza di genere nelle coppie di adolescenti è diminuita, ma la violenza sessuale è aumentata.

Vero
Falso

4. Le giovani donne sono più esposte alla violenza di genere rispetto agli adulti

Vero
Falso

5. L'educazione è uno degli strumenti fondamentali per la prevenzione della violenza di genere.

Vero
Falso

CAPITOLO 4

DONNA MIGRANTE E SALUTE

LEZIONE 1 SALUTE, MIGRAZIONE E APPROCCIO DI GENERE



INTRODUZIONE

La migrazione è un fenomeno complesso, caratterizzato dalla diversità e da molteplici approcci. Un progetto migratorio ponderato, pianificato e concordato è diverso dal dover fuggire con una valigia di paure e incertezze. La migrazione va ben oltre lo spostamento di persone in territori diversi e tra Paesi e culture diverse. Implica sempre un processo di adattamento in cui la probabilità che si verifichino situazioni di vulnerabilità è molto alta. Il primo squilibrio si verifica tra i migranti e la società ospitante, essendo anche il ruolo di questa società fondamentale contro il rischio di esclusione sociale, disoccupazione, accesso più limitato ai servizi sanitari, o ridotto tessuto e rete sociale.

In questa diversità, le migrazioni e le ragioni, l'origine e la situazione socioeconomica di partenza sono variabili che influenzano il processo. La strada stessa è un fattore di rischio, ci sono rotte migratorie che non sono sicure e influiscono direttamente sulla salute (come malattie infettive, lesioni traumatiche, rischio di aggressioni fisiche, sessuali e psicologiche). In termini di salute, è quindi importante incorporare le variabili di gestione della diversità culturale, soprattutto nelle strategie e nei piani di salute pubblica.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità richiama sistematicamente la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) che afferma che "il godimento del più alto livello di salute che possa essere raggiunto è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, senza distinzione di razza, religione, ideologia politica o condizione economica o sociale".

Il Regio Decreto Legge 16/2012, del 20 aprile, ha rotto il principio di universalità del Sistema Sanitario Nazionale, fino ad allora garantito in Spagna. Questa norma ha fatto sì che migliaia di persone avessero grandi difficoltà ad accedere all'assistenza sanitaria o che ne fossero direttamente escluse. La risposta sociale all'esclusione sanitaria che questa norma rappresentava ha spinto all'approvazione del Regio Decreto Legge 7/2018, del 27 luglio, sull'accesso universale al Sistema Sanitario Nazionale. Tuttavia il recupero dell'universalità non è stato completo.

Nel 2021 il rapporto "Sfide dell'immigrazione in Spagna. Diritti come base per l'inclusione" redatto da Red Acoge, analizza le difficoltà che i migranti incontrano in relazione al diritto alla salute, definendo le situazioni più comuni segnalate dalle persone accompagnate dalle organizzazioni federate della loro rete. Spicca la difficoltà di ricevere assistenza sanitaria per le persone in situazione amministrativa irregolare, che sono quelle che hanno maggiori difficoltà a raggiungere i requisiti richiesti, come la registrazione e/o la permanenza per più di tre mesi. Si tratta di persone che hanno bisogno di cure mediche, ma che non rientrano nelle ipotesi contemplate nel Regio Decreto del 2018. L'impossibilità di dimostrare la registrazione genera un circolo vizioso in cui molti migranti sono

intrappolati. Senza un contratto di alloggio o di servizi non si può procedere alla registrazione, senza un contratto di lavoro e una busta paga non si può ottenere un contratto di affitto o acquistare una casa e senza l'autorizzazione al lavoro e alla residenza non si può avere un contratto di lavoro.

Ci sono persone che dicono che la popolazione immigrata satura la sanità e abusa delle cure primarie e dei servizi di emergenza. C'è anche chi pensa che vengano in Spagna perché l'assistenza sanitaria è gratuita e che approfittino del sistema. Secondo i dati dell'INE, nell'ultima Indagine Nazionale sulla Salute, il 76,65% delle persone straniere si colloca nel gruppo di livello di salute molto buono o buono in percentuale, anche se simile, superiore a quella degli autoctoni 73,66% per le stesse variabili.

Considerando la variabile "problemi o malattie croniche o a lungo termine negli ultimi 12 mesi" in una condizione che richiede un monitoraggio continuo nelle cure primarie come l'ipertensione, l'incidenza è del 10% negli stranieri e del 21,62% negli spagnoli. Per quanto riguarda l'incidenza dei tumori maligni, una variabile che evidenziamo per il suo impatto sulle risorse del sistema sanitario pubblico nazionale, le percentuali sono vicine, essendo l'incidenza nella popolazione straniera più bassa, 1,03% e fino all'1,8% tra gli spagnoli. Le condizioni di salute che compaiono maggiormente nella popolazione immigrata sono il mal di schiena cronico e un gruppo di allergie (rinite, dermatite e allergie alimentari), con la stessa percentuale del 16% per la popolazione straniera e spagnola.

In tutte queste cifre manca l'attenzione per coloro che, nel campo della salute, si vedono negare la loro esistenza e quindi uno dei loro diritti fondamentali. Le cifre arrivano solo in situazioni eccezionali e a volte troppo tardi.

Anche la mancata offerta di servizi sanitari pubblici a una parte della popolazione è un problema di salute pubblica. La pandemia COVID 19 ha evidenziato ancora una volta la fragilità del sistema sanitario spagnolo, che ha dovuto ricorrere a enti del terzo settore per identificare e sollecitare la vaccinazione delle persone escluse dall'assistenza sanitaria. Inoltre, le associazioni sono state l'unico vero interlocutore che si è rivolto a loro una volta avviato il processo.

1. LUTTO MIGRATORIO

A livello psicologico, intendiamo il lutto come il processo di adattamento e assimilazione a una perdita. Tale perdita presuppone la privazione di qualcosa. La ripercussione della perdita sarà influenzata dal valore che diamo alla perdita. Nella stessa misura, anche la durata di un duello è incerta. D'altra parte, l'esperienza della perdita è inerente all'essere umano, il che presuppone alcuni adattamenti e capacità di resilienza, per questo motivo è frequente affrontare un

duello senza richiedere un supporto terapeutico o la cosiddetta elaborazione di un duello non complicato.

Worden (2013) descrive i sintomi del lutto di normale evoluzione, dopo la perdita di una persona cara. Riassumendo la sua esposizione, raggruppa quattro tipi di sintomi:

- Sintomi cognitivi: Incredulità, confusione, difficoltà di concentrazione e dimenticanza, preoccupazione e allucinazioni visive o uditive.
- Sintomi comportamentali: Difficoltà a dormire e a svegliarsi presto, perdita e/o aumento dell'appetito, isolamento sociale, evitamento di situazioni che ricordano il defunto o visita frequente di quei luoghi, comportamento di ricerca del defunto, irrequietezza motoria o pianto.
- Sintomi emotivi: Tristezza, rabbia, senso di colpa o di autocompiacimento, ansia, solitudine, stanchezza, impotenza, ottusione emotiva.
- Sintomi fisici: stomaco vuoto, oppressione toracica, ipersensibilità al rumore, sensazione di depersonalizzazione, respiro corto o debolezza muscolare.

Le manifestazioni dell'elaborazione del lutto avvertono l'esistenza di un lutto complicato, quando interferiscono eccessivamente nella vita delle persone, il livello di sofferenza è troppo alto o si individua un coping disadattivo nella persona o nelle dinamiche familiari o relazionali. Il lutto complicato richiede un supporto terapeutico specializzato.

Perché è importante partire dal lutto quando si parla di salute dei migranti e in particolare delle donne immigrate? È una riflessione essenziale. Anche nei viaggi ricercati e desiderati di un turista, appaiono piccole avvisaglie che possono aiutare a vedere l'immensa perdita che accompagna i processi migratori. Forse avete sperimentato l'impatto di un cambiamento sulla vostra salute.

Il lutto migratorio è il processo di elaborazione delle perdite associate all'esperienza migratoria. Ha tre caratteristiche specifiche:

- Lutto parziale, perché non si tratta di una scomparsa ma di una separazione spazio-temporale dal Paese di origine. In molti casi, il ritorno è possibile in un futuro
- Il lutto migratorio ricorrente può comparire o ricomparire in momenti diversi del processo migratorio.
- Lutto di intensità variabile, a seconda delle condizioni vitali e delle circostanze: dal lutto semplice al lutto complicato.
- Molteplici, per tutte le perdite associate alla migrazione e che hanno un impatto su tutte le sfere della vita.
- Generatore di cambiamenti di identità. La migrazione modifica sempre l'identità della persona.

Le FASI dell'elaborazione o del confronto di un duello sono: NEGAZIONE, RABBIA, NEGOZIAZIONE, DEPRESSIONE, ACCETTAZIONE E APPRENDIMENTO.

Non si tratta di momenti temporanei che seguono una struttura rigida o lineare. Si intervallano e si susseguono con un andamento in avanti e all'indietro. Come già detto, una delle caratteristiche è l'intensità variabile e fattori come i ricordi, le date, il tempo, le difficoltà attuali influiscono... Questo processo è chiamato "montagne russe del lutto". Inoltre, il viaggio di ritorno, permanente o temporaneo, apre la porta a un nuovo duello. Molte donne migranti con anni di esperienza migratoria esprimono di non essere più di qua o di là e si riconoscono come donne tra due sponde, con competenze, visione e identità transculturali.

Seguendo il concetto di lutto multiplo, Achotegui, J. (2000), definisce le 7 perdite della migrazione, ricordando anche che ci può essere una diversa percezione e intensità del lutto a seconda dei fattori sociodemografici, della situazione del processo migratorio, ecc.

- Lutto per la famiglia e i suoi cari. Per la vita quotidiana nella lontananza e la rottura dell'attaccamento.
- Duello per la lingua. Le difficoltà nell'apprendimento di una nuova lingua per qualsiasi persona adulta si sommano alla perdita di identità associata alla lingua, anche quando sembra la stessa lingua.
- Lutto per la cultura. In relazione ai valori, al modo di intendere il mondo, alle abitudini nell'uso del tempo, nel cibo, nel modo di vestire... Ha molto a che fare con lo stress da acculturazione. Ad esempio, la distribuzione oraria della giornata lavorativa in Spagna e le relative abitudini alimentari comportano un sovraccarico per quasi tutte le altre nazionalità.
- Lutto per la terra, il paesaggio, i colori, gli odori, la luce, la temperatura. Tutto ciò influisce sul piano emotivo.
- Lutto per lo status sociale. Ha a che fare con le opportunità e il riconoscimento al momento dell'arrivo. La migrazione di solito cerca un miglioramento socioeconomico o l'accesso a opportunità culturali e alla libertà. È comune sentire donne migranti che si sentono invisibili, nel paese di arrivo le persone che non parlano più della loro esperienza o delle competenze acquisite prima della migrazione. È molto determinante nelle donne migranti, soprattutto se ciò ha qualche tratto razziale o discriminatorio.
- Duello per il gruppo di appartenenza. La migrazione rompe queste identità, che si tratti di un gruppo religioso, di una squadra sportiva d'élite, di un'associazione di quartiere o di un gruppo politico. Inoltre, per ricostruire la partecipazione sociale che porta a una nuova appartenenza, si possono trovare anche atteggiamenti di xenofobia o razzismo.
- Lutto per i rischi fisici. I rischi del viaggio e le minacce alla salute e all'integrità fisica, che possono intensificare i sentimenti di insicurezza. Quando vi sono condizioni di vita inadeguate: freddo, mancanza di risorse

sufficienti per garantirsi un alloggio, un'alimentazione adeguata o l'acquisto di medicinali.

Lo stesso autore, nel 2018, approfondendo il concetto di Intelligenza Migratoria, evidenzia un'idea molto interessante. Si sofferma sulla parola lutto, nel suo significato concettuale e sottolinea che in spagnolo può essere intesa anche nel suo significato di sfida e una sfida è stimolo e opportunità.

Nel 2020, in un lavoro sulla disumanizzazione dell'immigrazione, racconta come sia nata la denominazione "Sindrome di Ulisse" per dare una prospettiva umana ed eroica alla persona migrante. Rende visibili altre idee, come quella che il denaro converte la migrazione in mobilità o che nelle migrazioni di oggi Ulisse sarebbe probabilmente una donna.

Espone anche che le condizioni in cui si verifica la migrazione sono state polarizzate, identificando due tipi di immigrati in situazioni opposte, i ricchi che vivono una migrazione senza difficoltà, viaggiano e possono portare le loro famiglie... e gli immigrati in una situazione estrema, con limitazioni dovute alla legge per vivere con la propria famiglia, senza possibilità di ritorno perché hanno superato un'odissea di recinzioni e muri, quelli a cui sono negate le opportunità, quelli che sono perseguitati.

2. LO STRESS SOSTENUTO E IL SUO IMPATTO SULLA VITA DEI MIGRANTI

2.1. Dal lutto normale allo stress migratorio prolungato

La capacità di migrare è una risorsa adattativa molto importante per gli esseri viventi. Ma il processo migratorio può comportare livelli di stress così intensi da superare questa capacità di adattamento. C'è quindi il rischio di soffrire della sindrome dell'immigrato con stress cronico o multiplo.

Quando non c'è possibilità di elaborare il lutto e la persona entra in crisi permanente, la sindrome di Ulisse diventa un quadro di stress reattivo in situazioni di lutto migratorio estremo. È un momento critico nell'accompagnamento del migrante dal punto di vista sanitario. Non si può dire che la persona sia malata, perché sta reagendo con un'adeguata salute mentale ad alcune condizioni che deve affrontare. Allo stesso tempo c'è un alto rischio di malattia, se l'impatto si prolunga senza cambiamenti positivi può portare ad altre diagnosi.

La persona presenta sintomi di depressione o ansia che si esprimono in tristezza, pianto, nervosismo, irritabilità, insonnia, affaticamento, palpitazioni, problemi digestivi, dermatiti, mal di testa, difficoltà di concentrazione, pensieri ricorrenti...

È molto importante che queste persone ricevano un'assistenza specializzata, interdisciplinare e coordinata, a partire dai primi interventi in campo sociale, dall'assistenza primaria in campo sanitario e dalla consulenza su questioni legali o lavorative, al fine di raggiungere i loro obiettivi. La medicalizzazione di questi sintomi, senza ulteriori interventi e senza una prospettiva transculturale, non fa che aggravare o aumentare i rischi. Come fattori di protezione, disporre di spazi di accompagnamento, ascolto e sollievo, contenimento emotivo e riconoscimento. Favorire anche il collegamento a routine di abitudini sane reali e possibili. Ad esempio, abitudini alimentari e di sonno basate sulle risorse della persona che può trovarsi in un momento complesso a condividere una casa, una stanza, persino a risiedere in un ostello o a ripararsi sul divano di qualche connazionale. La comunicazione attiva e ravvicinata e l'ascolto di tutto ciò possono anche compensare, attraverso l'accesso a risorse sconosciute, le carenze o la mancanza di opportunità. In ogni caso, si tratta di analizzare l'attuale contesto di stress in cui vive la persona, affinché sia lei stessa a introdurre cambiamenti positivi.

La sintomatologia dello stress migratorio prolungato è la stessa del lutto. In modo descrittivo e sulla base della classificazione di Baños e Botella (2010), i sintomi dello stress migratorio prolungato sono raggruppati in:

- Sintomi fisici: stomaco vuoto, senso di oppressione al petto e alla gola, ipersensibilità al rumore, respiro corto, debolezza muscolare, affaticamento, mancanza di energia, secchezza delle fauci, insonnia, palpitazioni, ecc.
- Sintomi emotivi: tristezza, rabbia, impotenza, rabbia, frustrazione, senso di colpa e autocompiacimento, ansia, solitudine, indifferenza, sollievo, intorpidimento, disperazione.
- Manifestazioni cognitive: confusione, senso di colpa, preoccupazione, pensieri intrusivi, depersonalizzazione, estraneità rispetto al mondo abituale.
- Manifestazioni nell'area della condotta: difficoltà ad addormentarsi e insonnia tra le stanze, disturbi alimentari, distrazione, isolamento sociale, sogni ricorrenti, sospiri, evitamento o negazione dei ricordi, iperattività, irrequietezza, pianto. Possono comparire anche altri comportamenti sconsiderati o dannosi, come l'uso di sostanze.

Nell'impatto e nell'evoluzione del coping vi sono fattori quali:

- **ORIGINE**, sia il luogo o il paese di origine che altre variabili socioculturali (se la persona ha vissuto o è arrivata in un ambiente rurale o urbano) e aspetti associati

ad altre caratteristiche del luogo di origine, come il livello di sicurezza, o le condizioni normative e politiche (aree con dominanza religiosa, disuguaglianza di genere o persecuzione di gruppi come le minoranze etniche o LGBTI)

- **ETA' E MOMENTO EVOLUTIVO**, poiché non è lo stesso impatto per un giovane che ha molti progetti da avviare rispetto a una persona più adulta o anziana, che si è trasferita lasciandosi alle spalle un intero bagaglio di vita ed è lontana dal suo tempo evolutivo di produttività.

- **GENERE**, a causa della discriminazione globale contro le donne, a causa di tutti i rischi associati alla doppia discriminazione, alle differenze nell'adattamento dei ruoli di genere, al maggior rischio di subire o aver subito episodi di abuso o maltrattamento.

- **MOTIVO DELLA MIGRAZIONE**, con un impatto maggiore sui processi migratori forzati o ancor più dettati da una fuga per salvaguardare l'integrità fisica. In particolar modo nel caso di rifugiati o sfollati a causa di situazioni di conflitto, poiché non hanno la possibilità (almeno difficile nel medio termine) di tornare. Lo stress si moltiplica quando si interseca con l'elaborazione di stress post-traumatico derivante dalle esperienze precedenti al viaggio.

- **RETE SOCIO-FAMILIARE**, in modo ambivalente perché, sebbene viaggiare con la famiglia sia un fattore protettivo, è anche un fattore di stress quando si verificano conflitti e il coping viene elaborato in modo diverso. Anche a causa di cambiamenti nelle dinamiche o nella struttura familiare legati alla migrazione o quando le situazioni precarie colpiscono figlie e figli minori, aggiungendo sensi di colpa. Incrociato con il genere, l'essere donna con minori a carico, come carico familiare non condiviso, è un fattore di rischio.

- **CONDIZIONI AMMINISTRATIVE**, non è la stessa cosa arrivare in Spagna avendo antenati emigrati di nazionalità spagnola rispetto ad avere solo un passaporto, anche scaduto, o essere in attesa di ottenere un appuntamento per richiedere asilo.

- **IMPATTO DEL VIAGGIO**, soprattutto nei processi migratori di persone che hanno trascorso un'intera odissea attraversando paesi e difficoltà di estremo rischio fino a raggiungere l'attuale destinazione.

- **CONDIZIONI DI SALUTE PRECEDENTI**, a causa di ciò che è limitante di per sé, a causa della continuità delle cure, a causa delle limitazioni amministrative nella tutela della disabilità, a causa dei costi per gli anziani nell'autocura...

2.2. *Stress nei migranti legato alle esperienze nel Paese ospitante*

All'arrivo, lo stress sostenuto è aumentato da esperienze e circostanze quali:

- Solitudine, reale e vissuta (anche quando i soggetti sono circondati da molte persone). All'arrivo, i migranti, soprattutto le donne, tendono a concentrarsi sulle attività che possono avere successo per i loro obiettivi: trovare un lavoro, avanzare nella situazione amministrativa e accedere ai servizi e alle risorse di base. Ciò comporta l'assenza di tempo per sé stessi, l'isolamento sociale e la perdita di status sociale. Il racconto delle donne migranti che si rivolgono all'assistenza terapeutica potrebbe essere il seguente: "Nel mio quartiere mi conoscevano tutti, avevo una piccola attività e tutti mi salutavano per strada, quando parlo con altre persone qualcosa mi mette a disagio". "Nel mio primo lavoro la signora mi ha spiegato come funzionavano la lavatrice e le cose della cucina in un certo modo... Io non le ho detto niente, ma la mia casa è più grande della sua, nel mio paese ero una professionista e avevo un dipendente. Lei non mi parla mai se non è a comando, anche se passa tutta la mattina a guardare quello che faccio. Non ho più nulla da raccontare". I vincoli linguistici limitano fortemente le relazioni.

- La mancanza di speranza quando i giorni passano e gli obiettivi non avanzano. È la reiterazione della parola "no". Non c'è lavoro. Non ci sono documenti. Non si possono fare corsi. Non hanno il titolo richiesto, non ci sono appuntamenti disponibili per questa procedura, non ci sono dati da collegare. I soggetti vengono ignorati, il loro telefono non funziona, non acconsentono a concedere l'affittano né di un appartamento né di una stanza. Non soddisfano i requisiti per gli aiuti. Non possono viaggiare. Non possono aprire un conto in banca. Non riescono a dormire. Quello che aspettano non arriva. Non sanno quanto tempo possono sopportare o chi rivolgersi e non hanno modo di andare dal medico.

In genere, questa tensione inizia a essere risolta da reti di aiuto, quasi sempre costituite da alcune donne migranti. Anche se la fortuna incrocia il processo vitale con persone autoctone, sensibili e capaci di ascoltare. D'altra parte, a livello professionale, proprio per questo, è molto importante formare le persone che lavorano nell'assistenza sociale e sanitaria, indipendentemente dal fatto che siano dirigenti o personale di uno sportello, per raccogliere e comprendere le richieste, garantire l'accesso alle informazioni, rilevare alcuni indicatori di rischio ed essere in grado di indirizzare i migranti verso risorse appropriate.

- Bisogni di base non coperti (cibo, alloggio, vestiti, provviste). Si tratta letteralmente di fame, freddo, paura, trascuratezza personale involontaria... Si ripercuote sulle variabili della salute fisica e può compromettere la stabilità psicologica anche delle persone più resistenti. La situazione di strada è un rischio estremo per la salute fisica e psicologica, anche solo per un giorno.

- Mancanza di risorse economiche che permettano di cambiare la situazione. Non si riferisce solo a tutto ciò che è già stato detto e che ha a che fare con il reddito. Si allude alle possibilità di cambiamenti e anticipi. Avere un reddito sufficiente per dimostrare solvibilità e credibilità, che permetta di inviare rimesse e avanzare negli obiettivi o nelle richieste migratorie. Per accedere a un contratto di affitto, per avere un alloggio sufficiente a consentire il raggruppamento della famiglia, per pagare un'omologazione o per poter offrire una patente e un veicolo quando si cerca lavoro.

- Pressione percepita o reale (telefonate, minacce, problemi nel Paese d'origine) dovuta a debiti precedenti o associati al viaggio. Le minacce e le estorsioni, dirette o attraverso i familiari, vengono mantenute soprattutto in caso di richiesta di asilo al momento dell'arrivo. Anche nei casi di tratta o di vicinanza, quando si deve del denaro a qualcuno che ha organizzato il processo di viaggio a pagamento.

- Isolamento sociale dovuto alla paura dell'integrità personale (soprattutto nelle persone che arrivano in fuga), rifiuto di interagire con i connazionali o con tutti gli uomini, ad esempio. Per chi fugge da gruppi armati del proprio Paese, i connazionali sono una minaccia. È anche comune che non si fidino delle forze di sicurezza a causa delle esperienze vissute nel loro Paese.

- Difficoltà di adattamento all'ambiente, che si ripercuotono direttamente sulla salute, ad esempio persone che bevono a malapena l'acqua perché non sentono caldo o sudano, o persone che si isolano perché non sopportano di uscire nelle giornate fredde. All'inizio del primo inverno nelle zone fredde della Spagna, ci sono persone che pensano solo al ritorno, il che li paralizza fisicamente nell'andare avanti con la vita quotidiana.

- Difficoltà di comunicazione, sia linguistiche che dovute ad altre barriere. Alludendo sia all'isolamento che alle incomprensioni per aver risposto sì senza sapere a cosa o alle interpretazioni errate dovute a variabili culturali.

- Situazioni di stress dal paese d'origine. Notizie su eventi politici o traumatici (il terremoto del 2007 in Perù, le notizie sulla guerriglia in Colombia o in Honduras, le mobilitazioni in Iran, le vicende riportate dalla stampa digitale quotidiana dell'Ucraina o della Russia...).

- Situazioni di stress da parte della famiglia, anche allargata. Svegliarsi con un figlio malato è molto più complesso se ci si trova a migliaia di chilometri di distanza e tutto ciò che possiamo fare è una telefonata, una videochiamata o inviare rimesse per l'assistenza sanitaria e le medicine. Se il malato è anziano, o se si tratta di un incidente, l'impatto psicologico è più forte e ricade su una persona in una situazione psicologica già fragile.

- Quando al lutto migratorio si aggiunge il lutto per la perdita di una persona cara, l'intero progetto migratorio viene messo in discussione. A seconda della situazione economica e amministrativa, la persona può viaggiare o meno. Anche intraprendendo il viaggio, potrebbe non arrivare in tempo per raggiungere i suoi cari al funerale. I debiti, la possibile perdita del lavoro, dell'alloggio e persino dei documenti rendono questa una delle esperienze più difficili per un migrante. Se la perdita avviene nel Paese ospitante, la dimensione transnazionale è ancora presente. Le decisioni da prendere sono molte, rapide e costose. Assicurazione, permessi, rimpatrio e/o viaggio, pratiche burocratiche in due Paesi, ridefinizione del processo stesso... e ripresa della vita in maggiore solitudine.

2.3. La doppia vulnerabilità e resilienza delle donne migranti

Essere donna e migrante è una condizione di doppia discriminazione e di maggiore vulnerabilità. Le entità sociali mettono in guardia su questo aspetto, sottolineando la proattività e la partecipazione delle donne migranti come promotrici e creatrici di cambiamento. Nel Rapporto di attività di Procomar Valladolid Acoge (2021), una delle ONG che si occupa specificamente della popolazione migrante e rifugiata, si evidenzia che, in 35 anni di attività, la partecipazione delle donne supera l'80%.

Citando il rapporto di Red Acoge Donne migranti e rifugiate: eroine del XXI secolo Red Acoge (2018): Una volta arrivate nei Paesi di destinazione, le donne migranti continuano a essere esposte a una moltitudine di rischi psicosociali. Ad esempio, il radicamento sociale condanna le straniere a tre anni di irregolarità legale fino all'ottenimento del permesso di soggiorno e di lavoro, che le getta in situazioni di abuso, sfruttamento, insicurezza e paura, causando un grande impatto sulla loro salute psico-emotiva. Delle donne presenti, il 35% ha dichiarato sentimenti di tristezza, il 32% di nervosismo, il 29% di stanchezza e il 18% di mancanza di memoria.

Oltre a tutti gli aspetti delineati per la popolazione migrante in generale, per le donne è decisiva l'invisibilità a cui la società ospitante spesso le relega e, di pari passo, la segregazione lavorativa verso il settore domestico e di cura.

Ci sono anche molte storie di successo, guidate da donne che in meno di un anno costruiscono sé stesse e iniziano a raggiungere i loro obiettivi. Donne sane, resilienti e potenti. In Procomar Valladolid Acoge dal 2018, il programma Mujer Tenías Que Ser è stato continuamente sviluppato. È un progetto che si enuncia con una frase che simboleggia le molteplici e storiche discriminazioni di genere, che ricadono sulle donne di tutte le culture. La disuguaglianza effettiva e il micro-machismo che contiene, colpiscono soprattutto un gruppo più vulnerabile, le donne immigrate. Se la giriamo, la frase nasconde anche l'audacia, un atteggiamento imprenditoriale e l'affrontare le avversità senza paura. Il

programma è un esempio di intervento interdisciplinare che può agire in modo preventivo e terapeutico contro lo stress cronico e il suo impatto sulla salute delle donne immigrate. Si combinano interventi individuali e di gruppo e si sviluppano azioni volte a migliorare l'occupabilità e le competenze, nonché la partecipazione sociale e l'empowerment. Il tutto è completato da un servizio di assistenza terapeutica specializzata.

Azioni che influenzano il pensiero positivo e costruttivo, lo sviluppo del senso dell'umorismo, le relazioni sociali, l'attività sportiva e le tecniche di rilassamento, l'espressione artistica...Parlando di salute, il miglior trattamento è quello di generare opportunità e cambiamenti positivi nella vita quotidiana.

3. SHOCK CULTURALE E DIFFICOLTÀ DI ADATTAMENTO

La migrazione comporta l'incontro tra almeno due culture diverse. È un processo di incontro e anche pieno di sfide. Per la società ospitante, significa abituarsi, accettare e gestire la diversità che le persone provenienti da altri Paesi portano con sé. In qualche modo l'omogeneità culturale si rompe e l'identità culturale può sentirsi minacciata. A loro volta, i migranti all'arrivo sono circondati da nuove norme, valori e costumi. La definizione di ciò che è corretto contrasta con una realtà diversa che richiede anche l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze e abilità per agire con competenza nella società.

Il processo di adattamento o adeguamento passa attraverso diverse fasi:

- Euforia iniziale, detta anche luna di miele. Il Paese ospitante è nuovo e interessante. Il migrante si pone come un turista che vuole sperimentare e visitare tutto.
- Crisi. Quando si comincia a sentire la mancanza dei propri riferimenti, delle proprie abitudini familiari. È il momento in cui iniziano a manifestarsi i sintomi psicologici e fisici del lutto migratorio.
- Fase di recupero, con il superamento della crisi e l'accettazione delle differenze. La persona inizia a convivere con l'ambiente e le sfide della vita quotidiana diventano sostenibili e meno stressanti. Si impara e le reti di supporto giocano un ruolo molto importante.
- Fase di adattamento. Inizia a sentirsi e a vivere un ruolo all'interno della nuova società. La persona ha costruito legami relazionali. Inizia a esserci un equilibrio.

L'acculturazione è il processo di cambiamento che si verifica quando due culture entrano in contatto e si influenzano reciprocamente. Da qui, citando il modello di Berry (1989), sono possibili quattro strategie o atteggiamenti:

- Assimilazione, (NO/si) suppone che il migrante assuma la cultura della società ospitante al di sopra della propria cultura tradizionale.
- Integrazione, (SI/SI) coinvolgimento e identificazione in parti uguali sia dell'agente ricevente che della cultura di origine.
- Emarginazione, (NO/NO) a causa del rifiuto delle due culture
- Segregazione, (SI/NO) quando i migranti mantengono le proprie tradizioni senza avere alcun rapporto con la società ospitante.

Attualmente, ognuna di queste quattro strategie, compresa l'integrazione, è considerata un fattore di esclusione. Nell'integrazione, il si/si presuppone che tutte le persone facciano parte della stessa società, ma che non siano necessariamente in relazione alla pari. Il concetto che rompe con lo shock culturale e le difficoltà di adattamento è l'inclusione, in cui tutte le persone contano e che definisce il pluralismo culturale come qualcosa di inerente alla società.

Uno degli studi di incidenza pubblicati da Red Acoge nel 2018, "L'autopercezione della discriminazione. L'impatto dello sguardo dell'altro" inizia con l'affermazione: "Il mondo di oggi è caratterizzato dalla diversità e dalla pluralità delle culture. I nostri quartieri, paesi e città sono diversi. Una diversità che è il motore del cambiamento, della trasformazione sociale e dello sviluppo umano".

L'obiettivo dello studio è fornire uno sguardo di prossimità all'analisi del fenomeno della discriminazione sulla base delle esperienze e delle informazioni di persone che, per le loro caratteristiche, possono vivere situazioni di potenziale discriminazione. L'obiettivo è quello di ampliare le conoscenze per accompagnare meglio queste persone e avere strumenti per azioni di sensibilizzazione e formazione per prevenire e affrontare gli episodi di discriminazione.

Nelle sue conclusioni, evidenzia tre idee:

- Esiste una grande distanza tra la consapevolezza della discriminazione e la sua esperienza. Spesso la percezione di aver subito situazioni discriminatorie non corrisponde (è inferiore) a ciò che si ha effettivamente subito. Queste persone normalizzano le situazioni di discriminazione o non sono consapevoli che le situazioni che si verificano sono discriminatorie. In questo senso, il sostegno ai processi di empowerment delle persone in situazione di particolare vulnerabilità alla discriminazione attraverso l'informazione, l'analisi critica della realtà, la presa in carico degli aspetti psicosociali, l'accompagnamento nelle loro denunce e rivendicazioni è fondamentale nella lotta alla discriminazione.

- È necessario aumentare la comprensione del fenomeno della discriminazione da parte delle istituzioni pubbliche e private, dei servizi e del pubblico in generale, con particolare attenzione ai gruppi potenzialmente vittime di discriminazione. La discriminazione è un fenomeno complesso che è sempre esistito, anche se bisogna capire che in ogni contesto ha cause e conseguenze diverse. Attualmente, per affrontare queste cause, è necessaria una maggiore comprensione da parte di tutti gli agenti per poter adottare misure volte all'eliminazione delle cause profonde della discriminazione.

- È urgente che lo Stato spagnolo crei un servizio indipendente che, in caso di incidenti discriminatori, sviluppi un supporto completo per le vittime, fino alla fase giuridica, se necessario.

È necessario creare meccanismi di denuncia sicuri e generare spazi di fiducia per le persone che subiscono discriminazioni con le istituzioni pubbliche per andare avanti e rompere la paura e la sfiducia di questi soggetti.

4. Disgregazione familiare legata alla migrazione (mancanza di figure di supporto esterne alla coppia in molti casi)

4.1. La famiglia transnazionale

La famiglia migra per migliorare il proprio standard di vita e di sviluppo, per mantenere la propria stabilità e/o per proteggere coloro che la compongono. Con il processo migratorio, la famiglia ha bisogno di una nuova struttura e organizzazione nella sua vita quotidiana. Grazie al legame con i propri cari, la famiglia è un motore e una motivazione permanente per i migranti.

Le nuove tecnologie facilitano la comunicazione e favoriscono forme di relazione sociale che aiutano le famiglie a continuare ad agire come famiglia, nel processo decisionale e nella "presenza" in questioni importanti come l'educazione dei figli, gli acquisti, la gestione del reddito...

Le famiglie transnazionali sono quelle in cui i loro membri vivono fisicamente separati gli uni dagli altri, per una parte o per la maggior parte del tempo, e sono in grado di mantenere legami che permettono loro di sentirsi parte di un'unità e di percepire il benessere nella distanza (Briceson e Vuorella 2002).

In queste famiglie si verifica una trasformazione dei ruoli di genere, del modo di vivere la femminilità e la mascolinità. Quando i ruoli di genere sono di origine tradizionale, la migrazione (soprattutto se femminilizzata) li mette in discussione. Nel mantenere legami e relazioni, le rimesse giocano un ruolo molto importante. Hanno un significato particolare perché sono un impegno e una responsabilità nei confronti della propria famiglia. Con l'invio di rimesse economiche, aumenta anche il controllo sulle decisioni familiari per le donne che le generano. Sono entrate che fungono anche da compensazione per l'assenza fisica.

Implicazioni nella coppia. Quando solo uno dei due emigra, la separazione si ripercuote sulla relazione e possono verificarsi sentimenti di mancanza di sostegno affettivo, tristezza e paura di infedeltà. La coppia di solito non è l'unica a comunicare: possono arrivare voci o le aspettative possono non essere in linea con la realtà. Quanto ciò si verifica i legami possono essere lesi.

Nelle relazioni madre-figlio. La parte più positiva è di solito l'aumento delle possibilità economiche. Le madri in lontananza vivono sentimenti ambivalenti, di orgoglio per ciò che riescono a ottenere e per la capacità di sacrificio ma anche rammarico per non poter stare vicino ai propri figli. A livello psicologico e di salute, è comune che si manifestino sintomi di depressione, ansia e persino stress prolungato. La costante promessa di riorganizzarsi e tutti gli ostacoli che questo percorso comporta sono un grandi generatori di ansia e stanchezza. Anche nei viaggi di ritorno o nelle visite, quando devono affrontare cose che non sono state fatte correttamente. Quanto si ottiene il ricongiungimento, inizialmente è una pietra miliare raggiunta che avvia un nuovo processo di riadattamento in quanto si tratta di una famiglia con tempi diversi nell'interiorizzazione del processo migratorio, che deve riconoscersi di nuovo e rinegoziare i propri valori, norme e modi di relazionarsi. Ricordiamo che la migrazione incide sempre sull'identità.

Per la famiglia che rimane nel Paese d'origine, inizia anche un processo di ristrutturazione del sistema familiare. I ruoli vengono riconfigurati e, se ci sono figli più grandi, possono passare a un altro livello della gerarchia, sostituendo i genitori. In altre famiglie, la figura delle nonne e dei nonni sostituisce i genitori. A causa del divario generazionale, anche questo può generare conflitti. Queste nuove figure, pur stabilizzando la struttura, possono anche frammentarla, ad esempio se la madre perde autorità nel delegare le cure. Il ricongiungimento degli antenati è ancora più complicato perché richiede la dimostrazione che si tratta di persone economicamente dipendenti. Ciò implica che si dimostri che in Spagna saranno in grado di continuare a mantenersi, a parte le difficoltà di accesso al sistema sanitario. Se non possono viaggiare, quando si ottiene il ricongiungimento dei figli, questi recuperano la madre biologica pagando il prezzo della perdita dei loro veri punti di riferimento.

Con questo riassunto, vengono date solo alcune pennellate di un argomento molto ampio e diversificato. Idee rilevanti:

- Comprendere e interiorizzare che il modello di famiglia transnazionale è l'unico valido per la persona. Questa semplice cosa, su base quotidiana, ha più implicazioni. Le casistiche dei servizi sociali non sono sufficientemente ampie per coprire questo spettro. È infatti molto frequente che nel Paese ospitante le persone che vivono all'estero non siano contemplate nella prospettiva della famiglia.

- Le famiglie sono tante e diverse quasi quanto le persone. Una volta superato il modello tradizionale, il fatto che la struttura sia molto complessa o frammentata non implica necessariamente una mancanza di struttura nelle relazioni, nei ruoli o nel funzionamento della famiglia. Esistono sistemi transnazionali molto complessi con molte relazioni incrociate e un funzionamento positivo alimentato dalla diversità culturale e dalla resilienza.

- La rappresentazione grafica delle famiglie attraverso i genogrammi aiuta molto ad avvicinarsi alla storia del processo migratorio, a identificare i fattori di rischio, a comprendere i driver migratori, ad accompagnare gli obiettivi della persona e a incoraggiarla a diventare titolare e protagonista dell'intero processo. Un modello di riferimento è quello presentato da McGoldrick, M. e Gerson, R. (1985).

4.2. *II MENAS in Spagna*

L'arrivo in Spagna di ragazze e ragazzi minori non accompagnati è un esempio estremo dell'impatto della migrazione sulla disgregazione familiare. Sono bambini e adolescenti soli ed esposti a un grave rischio di esclusione e impotenza.

Il termine MENA è un simbolo della disumanizzazione e della criminalizzazione di questo gruppo.

La maggior parte di coloro che arrivano in Spagna proviene dai Paesi del Maghreb, soprattutto Marocco e Algeria. Anche dall'Africa subsahariana, dall'Europa orientale e dal Medio Oriente.

Perché si viene in Spagna? Si tratta di un fenomeno migratorio che inizia ad essere notevole negli anni '90. Tra le ragioni che spingono i migranti a lasciare i loro Paesi d'origine ci sono:

- La povertà e la mancanza di futuro e di aspettative.
- Situazioni di disgregazione familiare.
- Mancanza di protezione istituzionale.
- Disastri naturali.

- Guerra, persecuzione, violenza.
- Situazioni di violazione diffusa dei diritti umani.

In conformità con la legislazione nazionale e internazionale, un MENA ha diritto alla protezione dello Stato spagnolo alle stesse condizioni dei minori spagnoli, indipendentemente dal luogo di nascita, pertanto le Amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di garantire il loro benessere.

Al momento dell'arrivo, se il bambino ha una documentazione o appare chiaramente come un minore, la sua tutela è affidata alla Comunità Autonoma, che è quella che deve garantire la sua protezione. Se il bambino non ha documenti, o non sono considerati validi, e ci sono dubbi sulla sua età, il sistema prevede dei test per determinare la sua età. E qui troviamo la prima barriera che è il sistema di identificazione stesso. I bambini sono sottoposti a un uso eccessivo di prove mediche senza sufficienti garanzie legali. Inoltre, si tratta quasi sempre di test radiologici (radiazioni) che non danno risultati affidabili né valutano la loro maturità psicologica. Il secondo pericolo deriva da un'identificazione errata. Se un bambino viene identificato erroneamente come maggiorenne, sia per il suo aspetto che per un errore nei test, è esposto a vivere per strada, a essere detenuto, espulso dal Paese o ricoverato in un Centro di Internamento per Stranieri (CID).

In pratica, si verifica la situazione di bambini non accompagnati che vivono temporaneamente o permanentemente per strada. Le autorità che hanno la tutela devono mantenere un atteggiamento positivo e fornire i mezzi necessari per l'integrazione di questi minori e garantire la loro protezione.

Nel 2020, la maggior parte di questi bambini erano maschi (3.288 maschi; 97,61%) e sono state identificate solo 79 femmine (2,38%). La maggior parte di loro proveniva dal Marocco (42,12%), seguito da Mali, Algeria, Senegal, Repubblica di Guinea e Gambia (Rapporto governativo, 2020). Nel 2020, infatti, circa 3.307 minori non accompagnati (il 15,10% in più rispetto all'anno precedente) sono arrivati sulle coste spagnole su piccole imbarcazioni e navi instabili (Rapporto del Governo, 2020).

Sebbene alcuni abbiano perso genitori o parenti a causa della violenza, in molti casi la famiglia continua a vivere nel Paese d'origine. Di solito provengono da famiglie numerose con poche risorse. Lasciano la loro famiglia e il loro Paese in cerca di un'opportunità, di un futuro migliore. Sono noti anche casi in cui la famiglia è stata costretta a far intraprendere ai figli da soli il viaggio di migrazione a cui hanno destinato i loro unici risparmi, come soluzione di sopravvivenza. Ci sono minori che riescono a mantenere i contatti con la famiglia d'origine. È molto importante riconoscere questi minori con i loro diritti e bisogni specifici e comprendere la loro storia anche dal punto di vista dell'appartenenza a una famiglia.

5. Il caso paradigmatico dell'HIV

La situazione globale dell'HIV continua a essere una realtà complessa, sia a livello sanitario che emotivo. L'ONG KIF-KIF, specializzata nell'assistenza al collettivo LGBTI di migranti e rifugiati, indica che la maggior parte delle richieste sull'HIV provengono da utenti, provenienti da Paesi dell'America Latina, soprattutto Colombia, Venezuela e Perù, dove il panorama è critico per quanto riguarda la terapia antiretrovirale.

Tra le ragioni per cui i migranti affetti da HIV sono costretti a fuggire dal loro Paese, prendendo la Spagna come opzione, oltre alla salvaguardia della loro vita e della loro salute, essi individuano:

- Mancanza o assenza di offerta.
- Erogazione e/o addebito intermittente per il trattamento antiretrovirale o altri test reattivi.
- Irregolarità nel monitoraggio medico.

Va ricordato che l'HIV indebolisce il sistema immunitario distruggendo i linfociti T CD4, essenziali per la nostra salute, in quanto aiutano a coordinare la risposta immunitaria stimolando altre cellule del sistema immunitario come macrofagi, linfociti B e linfociti T CD8 a combattere le infezioni.

Secondo UNAIDS (2020), 37,7 milioni di persone vivono con l'HIV in tutto il mondo, di cui 1,5 milioni l'hanno contratto nello stesso anno. Tra le persone che vivono con l'HIV, il 53% sono donne e ragazze e 1,7 milioni di bambini e bambine (fino a 14 anni).

Secondo un rapporto del Ministero della Salute (2022), nel 2020 sono state segnalate in Spagna 1.925 nuove diagnosi di HIV (una cifra significativamente inferiore ai 3.965 casi del 2018, l'ultimo dato consolidato e precedente alla pandemia COVID-19 che anticipa la spiegazione di questo ritardo nella notifica, insieme alla sottodiagnosi e alla sottosegnalazione), di cui il 33,9% era costituito da persone provenienti da altri Paesi, soprattutto dall'America Latina. La percentuale di nuove diagnosi negli stranieri era ancora più alta nel caso delle donne, poiché il 51,8% era nato fuori dalla Spagna. In secondo luogo, la diagnosi tardiva (definita come un valore di CD4 inferiore a 350 cellule/ μ l nella prima determinazione dopo la diagnosi) è più comune nelle persone di origine straniera, le più colpite sono quelle provenienti dall'Europa centrale e orientale, con il 66,7% dei casi rispetto al 44,2% delle persone con HIV nate in Spagna. Questo dato potrebbe riflettere le differenze di accesso alle cure tra le persone di origine spagnola e gli immigrati.

Attualmente, la Spagna dispone di un protocollo per l'accesso al sistema sanitario ma richiede una serie di requisiti e procedure che non tutte le persone possono rispettare a causa della loro situazione amministrativa, se non lavorano o se si trovano in una situazione irregolare.

Uno dei requisiti fondamentali è la registrazione. Il Registro Comunale degli Abitanti è un registro amministrativo in cui vengono registrate le persone che risiedono abitualmente nel comune. Registro in cui "tutti coloro che vivono in Spagna sono obbligati a registrarsi" (nello specifico, nel comune in cui risiedono abitualmente).

Come già emerso nelle sezioni precedenti, in Spagna l'attuale sistema genera esclusione sanitaria. Il gruppo "Yo Sí Sanidad Universal" include diversi esempi nel suo "Rapporto sull'esclusione sanitaria a un anno dalla RDL 7/2018". Le barriere di accesso al sistema sanitario esposte nel rapporto, riguardano diversi gruppi, tra cui le persone che si trovano in Spagna da meno di 90 giorni, le persone che si trovano in una situazione amministrativa incerta, i gruppi vulnerabili come le donne incinte e i minori e le persone con un permesso di soggiorno in Spagna.

L'UNAIDS ha stabilito l'obiettivo 95-95-95 come strategia per porre fine all'epidemia di AIDS entro il 2030. Questo obiettivo si traduce nel raggiungimento di:

- Il 95% delle persone con HIV è consapevole della diagnosi.
- Il 95% delle persone diagnosticate è in trattamento antiretrovirale (ART).
- Il 95% delle persone in trattamento raggiunge la soppressione virale.

Attualmente esistono prove sufficienti per affermare che la soppressione virale sostenuta, con la completa aderenza al trattamento antiretrovirale e il follow-up in clinica, riduce la trasmissione dell'HIV a numeri trascurabili e che, pertanto, una delle migliori strategie di prevenzione è il trattamento, essendo necessario garantire l'accesso ai farmaci antiretrovirali.

L'accesso precoce alla ART ha mostrato importanti benefici sia in relazione alla comparsa di complicanze dell'infezione da HIV16, sia in termini di qualità della vita. Nel contesto spagnolo, l'ART ha evitato 323.651 morti per AIDS, 500.120 casi di AIDS e 161.417 casi di infezione da HIV nel corso di 32 anni. L'analisi del rapporto costo-beneficio dal punto di vista del Sistema Sanitario Nazionale mostra che il costo economico di non aver evitato queste cifre in termini di decessi, casi di AIDS e nuove infezioni da HIV supera nettamente il costo dell'ARTE. Pertanto, garantire a tutte le persone con HIV, indipendentemente dalla loro origine e dal loro status amministrativo, l'accesso alle cure e ai trattamenti deve essere considerato una priorità per la salute pubblica nel nostro Paese. Tutti gli ostacoli nell'accesso all'assistenza sanitaria complicano l'intero processo migratorio, in cui i soggetti rischiano una cronicizzazione di ansia e depressione.

Riferimenti

Achotegui, J. (2000). Il lutto migratorio: una prospettiva psicopatologica e psicosociale. In Medicina e cultura. E. Perdiguero e J. M. Comelles (eds.), p. 88-100. Editorial Bellaterra. Barcellona.

Achotegui, J. (2004). Emigrare in una situazione estrema. La sindrome dell'immigrato con stress cronico e multiplo (sindrome di Ulisse)", Revista Norte de Salud Mental, vol. V, n. 21, pagg. 39-53.

Achotegui, J. (2008). Migrazione e crisi: la sindrome dell'immigrato con stress cronico e multiplo (sindrome di Ulisse). Advances in Relational Mental Health (Rivista internazionale online).
<http://www.bibliopsiquis.com/asmr/0701/achotegui.pdf>.

Achotegui, J. (2018). Intelligenza migratoria. Manuale per immigrati in difficoltà. Edizioni NED.

Achotegui, J. (2020). Contro la disumanizzazione della migrazione. Edizioni NED.

Assemblea generale delle Nazioni Unite. (1948). Dichiarazione universale dei diritti umani (217 [III] A). Parigi.

Baños, R.M. e Bottle, C. (2010). Approccio psicologico al lutto complicato. Madrid. Klinik.

Berry, J.W., et al. (1989). Atteggiamenti di acculturazione in società plurali. Psicologia applicata: An International Review, 38, 185-206.

Castillo, S., Mazarrasa, L. e Sanz, B. (2001). Le donne immigrate parlano della loro salute. Indice Rivista infermieristica, 34, 9-14

Bryceson, Deborah & Vuorela, Ulla (2002). La famiglia transnazionale: nuove frontiere europee e reti globali. Londra: Berg Publishers.

McGoldrick, M. e Gerson, R. (1985) I genogrammi nella valutazione della famiglia. Barcellona. Gedisa (3a ed. 2000)

Ministero della Salute (2022). Barriere e difficoltà di accesso alle cure e ai trattamenti per i migranti e i richiedenti asilo con HIV in Spagna
https://www.sanidad.gob.es/ciudadanos/enfLesiones/enfTransmisibles/sida/INF ORMES/DificultadesAccesoServiciosSanitarios_Final_2022.pdf

Rapporto di attività della Procomar Valladolid Hosts (2021).
<https://valladolidacoge.org/transparencia/>

Acoge rossa. (2021). Le sfide dell'immigrazione in Spagna. I diritti come base per l'inclusione. <https://redacoge.org/wp-content/uploads/2021/12/A4-INFORME-RETOS-paginas.pdf>

Red Acoge (2017). Mettere radici, perdere: le donne immigrate in Spagna. Il Rapporto sull'assistenza psicosociale alle donne immigrate da

Acoge rosse. La rete accoglie. https://redacoge.org/wp-content/uploads/2020/11/Atencio%CC%81n-Psicosocial-a-Mujeres-Inmigrantes_v05.pdf

Red Acoge (2018). Donne migranti e rifugiate: eroine del XXI secolo. V Rapporto sull'assistenza psicosociale alle donne migranti di Red Acoge.

Acoge rosso https://redacoge.org/wp-content/uploads/2020/11/5_-Mujeres-migrantes-y-refugiadas_v03_baja.pdf

Red Acoge (2018). Autopercezione della discriminazione. L'impatto dello sguardo dell'altro. https://redacoge.org/wp-content/uploads/2020/11/EstudioAutopercepcion_DEF.pdf

Nazioni Unite (2021) Dichiarazione politica sull'HIV e l'AIDS: Porre fine alle disuguaglianze e mettersi in cammino per porre fine all'AIDS entro il 2030. Assemblea generale delle Nazioni Unite. https://www.unaids.org/sites/default/files/media_asset/2021_political-declaration-on-hiv-andaids_en.pdf

Worden, J. W. (2013). Trattamento del lutto Consulenza e terapia psicologica. https://planetadelibroscom.cdnstatics2.com/libros_contenido_extra/52/51621_El_tratamiento_del_duelo.pdf

TEST

1. Di queste affermazioni sul lutto, indicare V/F

- a) Il lutto è un problema di salute che le persone sperimentano quando subiscono la perdita di una persona cara. Di solito è necessario assumere farmaci. F
- b) Le caratteristiche del lutto migratorio sono: parziale, ricorrente, multiplo, di intensità variabile e generatore di cambiamenti di identità. V
- c) Le fasi del lutto si susseguono in ordine sparso, variando di intensità dal momento della perdita fino alla sua elaborazione. F
- d) Il lutto multiplo è doppio perché ha a che fare con due perdite, quella del Paese d'origine e quella di una persona cara. F

2. Lo stress prolungato può generare sintomi:

- a) Come tristezza, pianto, stanchezza, insonnia, dolori muscolari e disturbi visivi.
- b) Come la tristezza, il pianto e il nervosismo, la possibilità di sperimentare deliri e allucinazioni.
- c) Come dermatiti, mal di testa, affaticamento, palpitazioni, problemi digestivi e altre somatizzazioni.
- d) che non si limitino all'accompagnamento e all'ascolto di un intervento interdisciplinare.

3. Di fronte ai fattori che aumentano lo stress sostenuto:

- a) Agevolare gli aiuti per le necessità di base può essere un'azione di protezione.
- b) Consulenza per l'accesso a risorse come borse di studio che coprono l'omologazione, aiuti per l'affitto, miglioramento dell'occupabilità è un'opportunità per introdurre cambiamenti che diano stabilità e permettano di uscire dalla situazione di stress.
- c) È essenziale offrire accompagnamento e ascolto, anche se non abbiamo una soluzione chiara alle richieste che vengono sollevate perché la persona non può soddisfare le esigenze che vengono segnalate.
- d) Le tre risposte sono tutte corrette

4. Di queste affermazioni, in relazione alla doppia vulnerabilità delle donne, segnare V/F

- a) Il radicamento sociale prevede un periodo di tre anni per ottenere il permesso di soggiorno e di lavoro. Si tratta di una procedura amministrativa che non influisce particolarmente sulla salute. F
- b) Le donne migranti sono di per sé un motore del cambiamento e si distinguono per la loro proattività e partecipazione. V
- c) La partecipazione sociale delle donne immigrate è direttamente e decisamente correlata alla salute. V
- d) La segregazione del lavoro nel settore dell'assistenza offre una nicchia di lavoro, ma aumenta la vulnerabilità delle donne migranti. V

5. Perché le strategie di integrazione sono considerate un sostegno all'esclusione?

a) Perché, anche se con l'integrazione tutte le persone fanno parte della stessa società, sono raggruppate e non ci sono relazioni alla pari. V

b) Perché il linguaggio cambia e attualmente questo termine non viene utilizzato, si parla di inclusione. F

c) Perché in Spagna l'integrazione è già segnata dalla legge e se non viene rispettata, c'è discriminazione. F

d) Le risposte a e b sono corrette. F

6. Nei modelli familiari,

a) Le famiglie transnazionali sono sempre poco strutturate e devono organizzarsi in gruppi separati, anche se molte riescono a funzionare bene.

b) Con il passare del tempo le persone si adattano talmente tanto alla vita in Spagna che se ne vanno per diventare una famiglia transnazionale.

c) I Mena non sono un esempio di famiglia, poiché non sono accompagnati e devono ricevere la tutela dalle amministrazioni autonome.

d) Le tre risposte sono totalmente false.



"La violenza contro le donne è endemica in tutti i Paesi e in tutte le culture".

Tedros Adhnom Ghebreyesus. Direttore generale dell'OMS

LEZIONE 2

CONSEGUENZE

Per cominciare... Cosa sapete delle conseguenze della violenza contro le donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. La violenza contro le donne ha conseguenze sulla loro salute fisica ed emotiva.

Vero
Falso

2. La violenza sessuale da parte del partner non è una delle conseguenze della violenza di genere.

Vero
Falso

3. Una donna su tre subirà violenza nel corso della sua vita.

Vero
Falso

4. L'aggressore deve essere presente in modo che la donna sia in costante stato di allerta.

Vero
Falso

5. Un rapporto sessuale forzato può causare, tra l'altro, perdita del desiderio sessuale, disturbi mestruali e dolore pelvico.

Vero
Falso

LEZIONE 2

Come abbiamo detto, la violenza contro le donne è considerata una violazione dei diritti umani. Questa violenza non fa distinzione tra classi sociali, Paesi, religioni, razze. Una donna su tre subirà violenza nel corso della sua vita (fisica, sessuale, psicologica...).

Questa violenza minaccia le donne, la loro dignità, la loro autonomia e la loro sicurezza e genera gravi conseguenze per la loro salute fisica ed emotiva.

Nel 1996 l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato la violenza contro le donne un problema di salute pubblica nel mondo. Una violenza le cui conseguenze sono devastanti per le vittime.

La donna che si trova in una situazione di abuso da parte del proprio partner ha la percezione di aver perso il controllo della propria vita e prova sentimenti di:

- Impotenza
- Tristezza
- Disperazione
- Vergogna
- Paura
- Frustrazione
- ecc.

Inoltre, ha difficoltà a prendere decisioni e a risolvere i conflitti. L'esposizione continua alla violenza, in qualsiasi sua manifestazione, genera ansia e qualsiasi stimolo può causare tensione e angoscia.

Non è necessario che l'aggressore sia presente perché la donna sia in costante stato di allerta; qualsiasi stimolo può scatenare la tensione. La paura è radicata nella sua vita, perché non sa quando sarà nuovamente insultata o aggredita... I flashback compaiono frequentemente e la portano a rivivere continuamente le situazioni di abuso. Ciò è dovuto alla continua esposizione all'abuso.

Gli studi condotti da Echeburúa et al. (2002) sottolineano che le conseguenze dell'abuso possono essere suddivise in due gruppi:

- Stress post-traumatico (presente in quasi la metà del campione studiato); si è osservato un aumento di questo disturbo nelle donne che avevano subito violenza sessuale da parte del partner e nelle donne che avevano subito violenza di recente. Lo stress post-traumatico è stato ampliato dall'immediatezza dell'evento e dall'umiliazione ricevuta.
- Disagio emotivo: sintomatologia ansioso-depressiva, bassa autostima e disadattamento alla vita quotidiana.

Donne migranti

Sebbene le conseguenze della violenza siano ugualmente terribili per tutte le donne che la subiscono, nel caso delle donne migranti la loro situazione si aggrava, sono molto più vulnerabili poiché il rischio di essere vittime di violenza di genere è maggiore.

Le evidenze suggeriscono che le donne hanno maggiori probabilità di subire abusi psicologici, maggiori barriere socioculturali e linguistiche, difficoltà di accesso al sistema sanitario e di regolarizzazione della loro situazione amministrativa e che è il contesto post-migratorio deve essere incluso tra i fattori di rischio (Boira Nudelman e Tsomaia, 2018).

La violenza psicologica ha conseguenze anche sulla salute delle donne, perché tende a durare a lungo e la difficoltà a percepirla come aggressione è un ulteriore problema per uscire dalla relazione.

Particolare riferimento alle donne anziane

Come abbiamo ripetuto in diverse lezioni, la violenza non conosce età e le conseguenze sono simili sia che la vittima sia una donna giovane, adulta o anziana. Subire violenza da parte di un partner provoca gravi danni alla salute mentale: pensiero suicida, disturbo post-traumatico da stress, ansia, depressione e abuso di sostanze (Eslava, Lorena e Ausín, 2022).

In Spagna, il Sistema Sanitario Nazionale dispone di protocolli d'azione per l'assistenza alle vittime di violenza di genere. Si tratta di uno strumento eccellente per i professionisti del settore sanitario che consente non solo di prestare un'assistenza adeguata, ma anche di effettuare prevenzione, diagnosi e follow-up, il che significa che le donne riceveranno un'assistenza completa in coordinamento con il resto delle risorse.

Le donne vittime di violenza al momento della consultazione possono partecipare a uno screening che consente al professionista di rilevare gli indicatori che mettono in guardia da una possibile situazione di violenza e di consentono di applicare il protocollo.

Nei centri sanitari ci sono professionisti con una formazione sul campo e con la volontà di offrire loro l'aiuto di cui hanno bisogno.

Conseguenze per la salute delle donne

Conseguenze fatali

- Morte (per omicidio, suicidio, ecc.)

Conseguenze sulla salute fisica

- Lesioni varie: contusioni, ferite, ustioni... che possono causare invalidità.
- Funzioni Compromesse.
- Sintomi fisici non specifici (per esempio, mal di testa).
- Peggioramento della salute.

Conseguenze nelle condizioni di salute croniche

- Dolore cronico
- Sindrome dell'intestino irritabile.
- Altri disturbi gastrointestinali.
- Disturbi del sonno.
- Disabilità.

Conseguenze sulla salute sessuale e riproduttiva

- A causa di rapporti sessuali forzati: perdita del desiderio sessuale, disturbi mestruali, malattie sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV, sanguinamento e fibrosi vaginale, dispareunia, dolore pelvico cronico, infezione urinaria, cancro cervicale, gravidanza indesiderata.
- A causa dell'abuso durante la gravidanza: gravidanza ad alto rischio, aumento della mortalità materna, anemia, emorragia vaginale, minaccia di aborto, aborto, parto del feto morto, parto prematuro, basso peso alla nascita, aumento della mortalità perinatale.

Conseguenze sulla salute mentale

- Depressione.
- Ansia.

- Disturbo post-traumatico da stress.
- Disturbi alimentari (anoressia e bulimia).
- Disturbi psicopatologici.
- Tentato suicidio, autolesionismo.
- Abuso di alcol, droghe e psicofarmaci.
- Dipendenza psicologica dall'aggressore (sindrome di Stoccolma).

Conseguenze per la salute sociale

- Isolamento sociale.
- Assenteismo lavorativo.
- Diminuzione del numero di giorni di vita in buona salute.
- Cambiamento di indirizzo e/o di città imposto dalla necessità di proteggersi

Testo estratto dal Protocollo comune per l'azione sanitaria di fronte alla violenza di genere (2012). Osservatorio sulla salute delle donne. Ministero della Salute, dei Servizi sociali e dell'Uguaglianza. Governo spagnolo

Figli e figlie di fronte alla violenza di genere

L'impatto dell'esposizione alla violenza di genere subita dai bambini e dalle bambine ha causato un cambiamento giuridico: da vittime indirette a vittime dirette della violenza che il padre esercita sulla madre. La Legge Organica 1/2004 (citata nelle lezioni precedenti) include nell'articolo 19.5:

"Anche i minori che sono sotto la potestà genitoriale o la custodia della persona aggredita o che vivono in contesti familiari in cui vengono commessi atti di violenza di genere, avranno diritto a un'assistenza sociale completa attraverso questi servizi sociali. A tal fine, i servizi sociali devono disporre di personale specificamente formato per l'assistenza ai minori, per prevenire ed evitare efficacemente le situazioni che possono portare a danni mentali e fisici ai minori che vivono in contesti familiari in cui si verificano atti di violenza domestica di genere. Devono disporre di professionisti della psicologia infantile per la cura delle figlie e dei figli minori vittime di violenza di genere, compresa la violenza vicaria".

La violenza di genere non colpisce solo la salute emotiva e fisica delle donne, ma ha conseguenze anche sui figli e le figlie che sono testimoni diretti della violenza,

in quanto rimangono costantemente esposti. Ci è voluto il passare del tempo, e in alcuni casi essere arrivati alle conseguenze più gravi della violenza di genere (omicidio/parricidio) come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, per capire che i bambini e le bambine subiscono la violenza direttamente e senza bisogno di ricevere abusi fisici, senza ricevere colpi, non è nemmeno necessario che il bambino o la bambina assistano all'aggressione del padre verso la madre per subire le conseguenze di questa violenza. Molte vittime sostengono che sia le bambine che i bambini riproducono i comportamenti per imitazione in età molto precoce. L'esposizione continua all'abuso (anche non diretto) è molto probabile che favorisca la riproduzione di modelli comportamentali appresi.

I bambini esposti alla violenza subiscono alterazioni in diverse aree del loro sviluppo fisico, cognitivo e sociale, nonché nelle relazioni interpersonali durante l'infanzia e l'età adulta. (Barudi, 2004)

Uno studio condotto da Reyes (2015) ha rilevato che la maggior parte dei bambini e delle bambine ha assistito alla violenza che il padre esercitava sulla madre, oltre ad aver sentito insulti, umiliazioni e minacce, compresa la rottura di oggetti; mentre una percentuale minore è stata testimone diretta di aggressioni fisiche (ha visto come veniva colpita, presa a calci, tirata per i capelli, spinta); l'esposizione alla violenza avrà anche conseguenze a lungo termine, poiché vivere con l'abuso significa acquisire modelli di comportamento di dominanza e sottomissione, perpetuando così gli stereotipi di genere e legittimando la violenza come metodo di risoluzione dei conflitti. Inoltre, è emerso che i bambini e le bambine sono stati usati dal padre nel regime di visita per continuare a perpetuare la violenza.

Come possiamo vedere, la violenza di genere implica anche una violazione dei diritti dei bambini che sono vittime della violenza contro le loro madri e quindi la loro protezione e cura devono essere affrontate da questa prospettiva (Save the Children, 2011).

Inoltre, è necessario disporre di strumenti di prevenzione per la loro protezione attraverso la consapevolezza, la diagnosi precoce e l'identificazione dei fattori di rischio e di protezione (Fernández-Montaña & Pérez, 2018).

Holden (2003) propone diverse forme di esposizione alla violenza che variano a seconda che il ragazzo o la ragazza siano coinvolti attivamente nell'episodio di violenza, osservino gli effetti iniziali o non siano a conoscenza dell'atto.

- Prenatale: violenza esercitata durante la gravidanza.
- Intervento del ragazzo o della ragazza per proteggere la madre, ad esempio chiedendo di interrompere la discussione.

- Vittimizzazione. Si verifica quando il minore viene aggredito, fisicamente o psicologicamente, durante l'esercizio della violenza, è presente durante l'aggressione o ne ascolta l'avvenimento.
- Partecipazione del ragazzo o della ragazza alla violenza attraverso comportamenti di scherno e aggressione.
- Testimone della violenza: il ragazzo o la ragazza sente, anche se non vede, l'aggressione. Sente urlare, minacciare o rompere oggetti.
- Osservare gli effetti della violenza: vedere le conseguenze più immediate come lividi o ferite, presenza della polizia, mobili rotti, ecc.
- Sperimentare le conseguenze: il bambino o la bambina deve affrontare cambiamenti nella sua vita a causa dell'aggressività, della separazione, della depressione materna.
- Ascoltare gli altri parlare di aggressività, attraverso la madre, la famiglia o altre persone.
- Ignora l'aggressione, la ignora perché non è avvenuta davanti al bambino o alla bambina, perché era fuori casa o perché stava dormendo.

I ragazzi e le ragazze esposti alla violenza possono normalizzarla crescendo con l'idea che sia qualcosa di normale nelle relazioni.

Le conseguenze della violenza si ripercuotono su tutti gli ambiti della vita: dal deterioramento della salute, al rendimento scolastico, alle relazioni con i coetanei.

Per saperne di più...

https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/203955/WHA49_R25_spa.pdf?sequence=1&isAllowed=y

<https://apps.who.int/iris/handle/10665/80010>

<https://violenciagenero.igualdad.gob.es/profesionalesInvestigacion/sanitario/docs/PSanitarioVG2012.pdf>

https://www.savethechildren.es/sites/default/files/imce/docs/violencia_genero_resumen.pdf

<https://observatorioviolencia.org/ninos-y-ninas-las-victimas-invisibles-de-la-violencia-de-genero/>

Riferimenti

Amor, J.; Echeburua, E.; di Corral, Paz.; Zubizarreta, I. & Sarasua, B. (2022) Le ripercussioni psicopatologiche della violenza domestica sulle donne a seconda delle circostanze dell'abuso. *International Journal of Clinical and Health Psychology*, 2(2), 227-246 Disponibile su: <https://www.redalyc.org/articulo.oa?id=33720202>

Barudy, J. & Dantanán, M. (2012) Prevenzione e sostegno psicosociale nei bambini e nelle bambine esposti alla violenza di genere. *Violenza: Tolleranza zero. Programma di prevenzione dell'Obra Social "La Caixa"* https://fundacionlacaixa.org/documents/10280/226430/VT0_prevenccion_apoyo_violencia_niños.pdf/1d1becc2-42d0-4499-9f14-ae41a903904f

Boira, S.; Nudelman, A. & Tsomaia, T. (2018). Un'analisi preliminare della violenza di genere tra i migranti e gli sfollati in Europa. *Ricerche e studi antropologici*.

Eslava, L. e Ausin, B. (2022). Effetti psicologici della violenza di genere nelle donne di età superiore ai 65 anni. Una revisione sistematica. *Journal of Psychogeriatrics*. 12. 3-8.

Fernández-Montaña, P. & Pérez-Arenas, A. (2018) Minori esposti a situazioni di violenza di genere: la prevenzione come fattore chiave. *Social Work Today*, 85. 101-110 doi: [org/10.12960/TSH.2018.0018](https://doi.org/10.12960/TSH.2018.0018)

Holden, G. W. (2003). Bambini esposti alla violenza domestica e agli abusi sui minori: Terminologia e tassonomia. *Clinical Child and Family Psychological Review*, 6, 151-160.

Reyes Cano, P. (2015) Minori e violenza di genere: da invisibili a visibili. *Annali della cattedra Francisco Suárez. Minori e diritto*, Vol. 49, 181-217 DOI: <https://doi.org/10.30827/acfs.v49i0.3282>

Velasco Riego, L. (2015) *Violenza di genere: rompi il silenzio. Manuale pratico per individuarla e affrontarla*. Libertas Ediciones.

TEST

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. L'isolamento sociale, la perdita del lavoro e l'assenteismo lavorativo sono conseguenze sulla sfera sociale.

Vero
Falso

2. Tra le diverse conseguenze sulla salute mentale ci sono i tentativi di suicidio e l'autolesionismo.

Vero
Falso

3. I sintomi fisici non specifici non sono una conseguenza della violenza di genere.

Vero
Falso

4. È normale che le donne sperimentino dei flashback a seguito della continua esposizione all'abuso.

Vero
Falso

5. I bambini e le bambine esposti alla violenza subiscono alterazioni in diverse aree del loro sviluppo fisico, cognitivo e sociale, nonché nelle relazioni interpersonali durante l'infanzia e l'età adulta.

Vero
Falso

CAPITOLO 5

TEORIE SULLA VIOLENZA DI GENERE



"I progressi per le donne e le ragazze stanno subendo una drammatica inversione di tendenza in molti Paesi. I diritti e le libertà che le donne e le ragazze avevano vissuto come normali - lavorare, imparare, prendere decisioni sul proprio corpo - sono stati bruscamente sottratti. Alcune di queste perdite sono state legiferate o imposte dalle autorità governative contro una coraggiosa resistenza. Altre sono venute alla luce e sono state aggravate da crisi globali senza precedenti, come la pandemia Covid-19.

Anne Hathaway

(Attrice. Ambasciatrice di buona volontà delle Nazioni Unite per le donne, 2022)

LEZIONE

CONCETTI DI BASE

Per cominciare... Sapete quante teorie sono state sviluppate per capire la violenza che viene esercitata sulle donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Le prime teorie che hanno cercato di spiegare la violenza di genere sono state chiamate multi-causali.

Vero

Falso

2. L'idea che la violenza sia causata dall'istinto innato dell'uomo corrisponde alle teorie univoche.

Vero

Falso

3. Il ciclo della violenza è stato descritto da Walker (1989) come composto da tre fasi: accumulo di tensione, aggressione e riconciliazione.

Vero

Falso

4. Per spiegare la violenza di genere, dobbiamo considerare che si tratta di una situazione prolungata nel tempo in cui si verificano interazioni tra la vittima e l'aggressore e l'ambiente.

Vero

Falso

5. L'obiettivo del femminismo è creare un quadro di riferimento sociale alternativo.

Vero

Falso

LEZIONE 1. INTRODUZIONE

In questo capitolo affronteremo le teorie che spiegano la violenza di genere. Sono stati fatti numerosi tentativi di spiegare questo tipo di violenza da diverse prospettive volte a rispondere al problema. Le prime ricerche si sono concentrate su modelli uni casuali, incentrati sulle caratteristiche delle donne maltrattate e degli aggressori, incentrati sul disturbo mentale e sul masochismo: teorie che colpevolizzavano le donne. Le ricerche successive hanno puntato sulle loro reazioni psicologiche e non sul senso di colpa (Villavicencio e Sebastián, 1999).

Per comprendere la complessa situazione che vivono le donne vittime di violenza di genere, è necessario contestualizzarla, capire l'evoluzione e i progressi compiuti.

È inoltre necessario sapere come nasce la violenza, perché viene mantenuta e perché è così difficile interrompere la relazione. Non possiamo ignorare il fatto che nella nostra società esistono ancora alcune credenze che incoraggiano e legittimano l'abuso. È quindi possibile rispondere alle domande che di solito vengono sollevate in diversi contesti riguardo a questa violenza. Tale comprensione aiuterà a sapere quali sono gli aspetti verso i quali dobbiamo porre maggiore attenzione nell'intervento con le vittime e gli aggressori e quali sono gli ostacoli che incontriamo nel prendere decisioni sulla separazione o sulla richiesta di aiuto.

L'evoluzione del quadro teorico ci offre una visione di come la violenza colpisca tutta la società, uomini e donne... ci aiuta a "realizzare" la necessità di un cambiamento a cui tutti dobbiamo partecipare per ottenere una società libera dalla violenza.

Faremo particolare riferimento all'incidenza della violenza di genere rispetto ad altre variabili discriminatorie come: cultura e religione, orientamento sessuale e status socioeconomico.

Senza dimenticare la situazione di vulnerabilità, già commentata, delle donne migranti e l'influenza della religione in quanto le credenze alla base della violenza non riguardano solo le donne eterosessuali, ma anche gli uomini e le donne omosessuali, e nel rapporto tra abusi e strati sociali.

È importante sapere che la violenza di genere non è qualcosa di specifico e isolato, non è limitata a un singolo strato sociale o culturale e che ne conosciamo solo una piccola parte.

LEZIONE 2

DALLE PRIME TEORIE UNIVOCHE ALLE TEORIE PSICOLOGICHE

Le prime teorie che volevano spiegare il fenomeno della violenza di genere si concentravano sulle caratteristiche individuali dell'aggressore o della vittima, analizzandole come fattori isolati.

All'interno di queste teorie spicca l'idea della violenza come istinto umano innato. (Alsina e Borrás, 2000 citato in Tapia, 2011).

Tuttavia, la ricerca si è evoluta prendendo in considerazione l'ambiente che circonda l'individuo per spiegare la violenza di genere da una prospettiva più appropriata. Non è più concettualizzata come un fatto dipendente da fattori individuali con un'unica causa, ma piuttosto come qualcosa di multidimensionale. (Domínguez, Vázquez-Portomeñe e Calvo, 2018).

Molti studi hanno cercato di smontare questi "fattori di rischio" individuali, che vengono concettualizzati come cause (Posada, 2008); questi fattori sono: il masochismo della vittima, l'alcol (che è in realtà un elemento di disinibizione e quindi viene usato come giustificazione), il livello socioeconomico o l'"aggressore patologico". Ci sono altri studi che concludono che l'abuso è determinato da modelli di comportamento che vengono trasmessi nelle diverse generazioni.

Se non teniamo conto del contesto in cui avviene la violenza, corriamo il rischio di renderla invisibile e di definirla come un evento isolato e privato. (Bosch, et al., 2006 citato in Tapia, 2011).

Attualmente, le cause della violenza di genere vengono ricercate negli aspetti sociali dell'ambiente e non nelle caratteristiche individuali dell'abusante o della vittima (Pérez del Campo, 1995, citato in Posada 2008).

L'OMS sottolinea nel suo studio del 2002 su violenza e salute che: "La violenza è il risultato dell'azione reciproca e complessa tra fattori individuali, relazionali, sociali, culturali e ambientali". (citato in Álvarez, 2016).

La violenza è causata da fattori culturali, sociali e psicologici. Per spiegare la violenza di genere, dobbiamo considerare che si tratta di una situazione prolungata nel tempo in cui si verificano interazioni tra la vittima, l'aggressore e l'ambiente: interazioni che sono reciproche e si influenzano a vicenda, e non solo di un evento isolato. (Alcázar e Gómez-Jarabo, 2001).

Le teorie psicologiche pongono l'attenzione sul contesto in cui la violenza ha luogo. Una delle teorie che più si distingue in questo senso è la teoria femminista, che verrà approfondita in seguito, e che prende in considerazione la società patriarcale (a cui abbiamo fatto riferimento nelle lezioni precedenti) in cui ci troviamo e le relazioni di potere e disuguaglianza, per spiegare la violenza di genere (Tapia, 2011). La donna viene lasciata in una situazione di inferiorità (Montaño e Alméras, 2007 citato in Tapia, 2011).

In questo senso, a partire dal modello ecologico, si tiene conto del fatto che la violenza di genere è una situazione sostenuta nel tempo in cui si verificano interazioni tra la vittima-aggressore e l'ambiente, queste interazioni sono reciproche e si influenzano a vicenda, e non sono solo un evento isolato (Alcázar e Gómez-Jarabo, 2001).

Stiamo quindi parlando di un problema complesso che ha ripercussioni in diverse aree: familiare, socio-sanitaria, economica e legale. (Domínguez, Vázquez-Portomeñe e Calvo, 2018).

TEORIE PSICOLOGICHE

Teoria del ciclo della violenza

La teoria del ciclo della violenza spiega come viene prodotta e mantenuta la violenza e, a sua volta, ci aiuta a capire perché le vittime continuano a frequentare l'aggressore nonostante gli atti di violenza.

Questa teoria è stata originariamente formulata da Walker (1989), che ha proposto tre fasi per spiegare il ciclo della violenza: accumulo di tensione, episodio di aggressione e luna di miele.

Per comprendere queste fasi, è importante notare che si distinguono 5 tipi di violenza (Cuervo e Martínez, 2013):

- Violenza fisica
- Violenza psicologica (che la vittima giustifica a causa del carattere dell'aggressore).
- Violenza verbale.
- Violenza economica.
- Violenza sessuale.

Walker (1998) descrive le fasi come segue:

- Fase di accumulo della tensione: in questa fase compaiono atti e comportamenti aggressivi o ostili. È caratterizzata dal fatto che la donna non è consapevole o non capisce la situazione di violenza in cui si trova, e giustifica anche questi atti ostili. Pertanto, cercherà di calmare il partner, di compiacerlo, di soddisfarlo e di evitare il confronto. Inoltre, è comune che la donna creda che questi atti siano colpa sua.

- Fase di esplosione o aggressività: è in questa fase che si verificano le aggressioni fisiche, psicologiche e sessuali. È una fase breve e in cui la vittima è maggiormente in pericolo. In genere, è in questa fase che la donna denuncia o chiede aiuto.

- Fase di riconciliazione o "luna di miele": in questa fase compaiono: il pentimento da parte dell'aggressore, le manipolazioni affettive e i sensi di colpa nei confronti della vittima. Da parte sua, la donna crede nel cambiamento del partner e, se ha chiesto aiuto, fa un passo indietro. L'inizio di questo ciclo è lento ed è caratterizzato da abusi psicologici e controllo, il cui danno ricade sull'autostima della donna. Con il progredire della relazione, si verifica la violenza verbale e infine l'aggressione fisica, che aumenta di intensità e frequenza (Álvarez et al. 2016).

Sulla stessa linea, Cuervo e Martínez (2013) propongono 3 fasi suddivise in diverse categorie:

Una prima fase in cui compare la violenza psicologica, verbale ed economica e che si compone di: incertezza, innesco e atti di tensione.

- L'incertezza ruota attorno alla paura di porre fine alla relazione affettiva a causa delle minacce dell'aggressore (dirette e indirette).
- La causa scatenante: si tratta di atti, comportamenti o parole che l'aggressore usa come giustificazione all'inizio della violenza.
- Gli atti di tensione, che precedono la violenza fisica e la fase successiva, funzionano anche come punizione se causano danni emotivi alla vittima.

Cuervo e Martínez (2013), nella seconda fase, individuano la violenza fisica e/o verbale. Gli autori distinguono qui la violenza, che è caratterizzata da atti diretti da parte dell'aggressore verso la vittima (come spintoni, calci o morsi) che causano dolore e sono punibili; e la difesa o l'autoprotezione in cui la vittima esercita violenza verso l'aggressore se non si sente intimidita dal carnefice, nel qual caso lo farebbe in modo immaginario, questo suppone una soluzione alternativa o una protezione psicologica.

Infine, questi autori propongono una terza fase che chiamano riconciliazione che è caratterizzata da promesse dell'aggressore e dalla speranza di cambiamento da parte della vittima. In questa fase si trovano la riconciliazione, la giustificazione e l'accettazione.

Altre definizioni (Walker, Cuervo e Martínez, 2013) definiscono la riconciliazione come il momento in cui l'aggressore mostra rammarico per le sue azioni e promette di non ripeterle. La violenza si ripeterebbe perché l'aggressore non sa cosa cambiare perché non c'è una vera causa dell'abuso. In assenza di una vera causa di abuso, l'aggressore non saprebbe cosa cambiare e quindi la violenza si ripete.

A causa delle accuse dell'aggressore, è la vittima ad assumersi la colpa e la responsabilità degli atti, ritenendo di essere lei a dover cambiare il proprio comportamento. Questo è noto come giustificazione. (Cuervo e Martinez, 2013). Nell'accettazione, la vittima percepisce la violenza come un modo per risolvere i conflitti nella coppia e quindi la accetta.

Come elemento centrale di questo ciclo, c'è la dipendenza, concettualizzata dalla paura di perdere l'altro membro della coppia, che rende impossibile rompere il

ciclo e continuare la relazione, e che spiegherebbe perché la vittima accetta la violenza.

Inoltre, le vittime si trovano in situazioni di isolamento, che contribuiscono a sostenere il ciclo. (Cuervo e Martinez, 2013).

D'altra parte, gli stessi autori suggeriscono che il ciclo potrebbe interrompersi nel momento in cui la vittima si rende conto che le promesse di cambiamento del carnefice non sono reali e non saranno realizzate o implicano un cambiamento.

Con la ripetizione di questo ciclo, possono subire variazioni, le fasi diventano più brevi e la violenza più intensa. Questo concorda con quanto proposto da Álvarez et al. (2016).

Teoria dell'impotenza appresa

L'impotenza appresa è una teoria postulata da Seligman, 1975 e Walker, 1979. L'impotenza appresa si riferisce allo "stato psicologico che può verificarsi quando l'individuo non è in grado di controllare o prevedere gli eventi che modellano la sua vita; e come conseguenza di ciò hanno origine una serie di disturbi cognitivi ed emotivi che influenzano tutto il suo comportamento" (Díaz-Aguado et al. 2004, p. 124), e influenzano la mancanza di percezione del controllo.

La teoria dell'impotenza appresa è utile per capire perché, in situazioni in cui l'individuo è privato del controllo, può sviluppare disturbi o malattie mentali. Queste situazioni possono essere: fallimento scolastico, disoccupazione o vittimizzazione (Luchow, Cowl, Jeffrey & Kahn, 1985; Alloy, Abramson & Kossman, 1985 citato in Díaz-Aguado et al. 2004).

La teoria dell'impotenza appresa è utile per capire perché, in situazioni in cui l'individuo è privato del controllo, può sviluppare disturbi o malattie mentali. Queste situazioni possono essere: fallimento scolastico, disoccupazione o vittimizzazione (Luchow, Cowl, Jeffrey & Kahn, 1985; Alloy, Abramson & Kossman, 1985 citato in Díaz-Aguado et al. 2004).

Se il fallimento è attribuito a cause interne, globali e stabili, i disturbi dureranno più a lungo.

Inoltre, se l'individuo crede di non poter controllare l'ambiente (impotenza personale), si verifica una perdita di autostima. Se, invece, crede che né lui né nessun altro possa controllare l'ambiente (impotenza universale), questa perdita di autostima non si manifesta. (Díaz-Aguado et al. 2004).

L'impotenza appresa porta con sé conseguenze tra cui: insicurezza, sintomi ansioso-depressivi, bassa autostima e blocco. (Alvarez et al. 2016).

Ferrandiz (1996, citato in Díaz-Aguado et al. 2004) spiega che quando si ha la percezione di una perdita di controllo sulle proprie azioni, ci sono tre aspetti da tenere in considerazione: la carenza motivazionale, la carenza cognitiva e la carenza mentale.

- La carenza motivazionale è caratterizzata da una diminuzione delle risposte da parte della persona che non percepisce di avere il controllo. La persona impara che le sue azioni sono inutili e quindi non si sforza di provarci.
- Nel deficit cognitivo compare una disposizione cognitiva negativa, distorsioni e aspettative distorte. Questo genera anche difficoltà di memorizzazione, comprensione e decisione.
- Con la carenza emotiva aumentano l'emotività, l'ansia e i sentimenti negativi. Tutto ciò provoca frustrazione, paura e insoddisfazione.

Nell'analizzare questi risultati è importante tenere conto degli stereotipi sul ruolo della donna. Questi stereotipi incoraggiano le donne ad adattarsi senza conflitti al proprio ruolo sociale (Ferrandiz, 1992; Díaz-Aguado e Martínez Arias, 2001 citato in Díaz-Aguado et al. 2004).

Alvarez et al. (2016), inoltre, spiegano che, di fronte a un evento il cui risultato è indipendente dalla risposta data dal soggetto, quest'ultimo impara che è fuori dal suo controllo e, quindi, non può fare nulla. Nella violenza di genere, questo significa che la donna rimane immobile, incapace di vedere altre alternative e non ha neppure la speranza che la violenza finisca, perché ha imparato che non può farci nulla.

Dopo aver messo in atto le abilità di difesa personale contro l'aggressione, la vittima ricorrerà a strategie passive. (Walker, 1979, citato da Álvarez et al. (2016). In altre parole, la donna ha imparato che è indifesa, poiché qualsiasi cosa faccia, l'abuso è imprevedibile e continuerà.

TEORIA ECOLOGICA (MODELLO DI BRONFENBRENNER)

Il Modello ecologico di Bronfenbrenner (1979) propone quattro livelli di interazione: sociale, comunitario, familiare e individuale. Questi quattro livelli non sono isolati o indipendenti, ma hanno un'interazione e un'influenza reciproca.

- Il livello individuale (microsistema): sarebbe legato alle caratteristiche individuali della vittima e dell'aggressore. Nel microsistema rientrano gli ambienti più vicini alla persona che hanno un'influenza diretta su di essa. Include anche le attività, i ruoli e le relazioni interpersonali che si sviluppano in questi contesti.
- Il mesosistema comprende l'interazione di diversi ambienti, cioè comprende diversi microsistemi.
- Nel macrosistema si tiene conto delle credenze e degli atteggiamenti della cultura in generale. (Monreal-Gimeno, Povedano-Diaz e Martínez-Ferrer, 2014).

Anche De Alencar-Rodrigues e Cantera (2012) adottano questa prospettiva. Attraverso il modello ecologico, l'abuso è inteso come il prodotto dell'interazione di molteplici fattori legati alla storia individuale della vittima e dell'abusante, con il macrosistema (miti sulla violenza, cultura maschilista), con l'esosistema (stress, istituzioni di risposta su richiesta della vittima, reti sociali) e con il microsistema (conflitti coniugali).

Su questa stessa linea, Heise (1998) sviluppa un modello ecologico integrato in cui spiega la violenza di genere come un'interazione tra fattori personali, situazionali e socioculturali, e non come fattori isolati. Pertanto, dobbiamo prestare attenzione al contesto sociale e non a fattori isolati. L'autore spiega i 4 livelli di Bronfenbrenner (storia personale, microsistema, esosistema, macrosistema), applicati alla violenza di genere.

Vives (2011), prendendo come riferimento le idee di Heise, approfondisce questo approccio ecologico e descrive i comportamenti e le credenze presenti a ogni livello di interazione che sono associati alla violenza di genere:

- Nella storia personale, troviamo aspetti legati al fatto di aver assistito a violenze in famiglia durante l'infanzia, di essere stati vittime di maltrattamenti nell'infanzia o di un padre assente o rifiutante.
- Nel microsistema (contesto immediato), appaiono: il dominio maschile nella famiglia, così come il controllo dei beni familiari, il consumo di alcol e i conflitti tra i coniugi.
- Nell'esosistema, c'è un basso livello economico o la mancanza di occupazione, l'isolamento delle donne e della famiglia, e l'appartenenza a un gruppo di criminali.
- Nel macrosistema, vediamo aspetti legati alle credenze, agli atteggiamenti e alle norme della società come: il diritto degli uomini sulle donne, gli stereotipi che associano la mascolinità al dominio e all'aggressività, i ruoli di genere e l'approvazione della violenza sugli altri e delle punizioni fisiche. Tutto questo è essenziale quando si tratta di sviluppare programmi di intervento.

TEORIA FEMMINISTA

Alcuni autori fanno risalire l'inizio del femminismo alla Rivoluzione francese (Lorente, 1999). Tuttavia, il boom accademico di questa corrente si ha nel 1975, quando inizia la sua affermazione nelle aule.

Il femminismo inquadra la violenza di genere come un problema sociale e politico. (Da Miguel, 2005; Posada, 2008). nel genere il "femminile" o il "maschile" non sono qualcosa di meramente biologico, ma sono frutto di una costruzione culturale, politica e sociale. Ciò presuppone la definizione di ruoli tra uomini e donne che conferiscono una posizione di potere a un sesso rispetto all'altro.

Per parlare di femminismo, dobbiamo inevitabilmente parlare di patriarcato, poiché il femminismo emerge come lotta contro gli ideali che la società etero patriarcale stabilisce. (Da Miguel, 2005). Il problema della violenza di genere è anche un problema del discorso in cui questa violenza viene introdotta (Posada, 2008).

Secondo il patriarcato, la figura della donna è al di sotto dell'uomo e a lui subordinata; da questa prospettiva la violenza è implicitamente accettata e vista

come qualcosa di normale (a causa della natura dei sessi), De Miguel (2005). In altre parole, la violenza e l'abuso nei confronti delle donne sono legittimati. (Posada, 2008).

Storicamente, la violenza contro le donne è stata legittimata dal semplice fatto di essere donne. Ciò è dovuto alla concettualizzazione di queste ultime come inferiori e come proprietà dell'uomo, al quale devono rispetto, sottomissione e obbedienza. Un chiaro esempio di ciò lo vediamo nella religione. (Da Miguel, 2005; Posada, 2008). Questa giustificazione deriva dalla norma, dai valori e dalle forme di relazione della società.

Il patriarcato è talmente radicato nella nostra società che persino le donne stesse possono pensare che il loro comportamento sia stato scelto liberamente. (Da Miguel, 2005).

Martínez (2020) spiega che il discorso eteropatriarcale concettualizza la violenza di genere come una deviazione e un atto puntuale e isolato. A partire dall'esclusione e dalla rigidità del discorso e dalla vittimizzazione della donna aggredita. D'altro canto, il discorso femminista definisce la violenza di genere come un fenomeno sistemico, strutturale e strumentale. Dall'inclusione e dalla fluidità della sua definizione. Da questa prospettiva, la violenza di genere verrebbe inserita in uno scenario di resistenza delle donne al potere degli uomini.

L'obiettivo del femminismo è creare un quadro di riferimento sociale alternativo, a partire dal quale la violenza contro le donne sarà intollerabile per la società. (Da Miguel, 2005). Cioè, creare un nuovo significato, concettualizzare correttamente le azioni, i pensieri e le credenze relative a questo tipo di violenza che sono state considerate normali dal patriarcato come conflitti e relazioni di potere.

Pertanto, ciò che si propone è una liberazione cognitiva, che consiste nel mettere in discussione i nostri principi, valori e atteggiamenti appresi fin dall'infanzia, per poi passare all'azione, individualmente e collettivamente. (MacAdam, 1982 citato in De Miguel, 2005).

Dall'approccio femminista, si sostiene la necessità di focalizzare l'attenzione sulla disuguaglianza di potere tra uomini e donne nella conoscenza collettiva (Martínez, 2020). Per chiarire, il femminismo cerca l'empowerment delle donne inteso come controllo delle risorse materiali e simboliche per lo sviluppo (fisiche, umane, finanziarie, intellettuali), e non come dominio o potere superiore delle

donne sugli altri. Questo processo dovrebbe avvenire collettivamente e tenendo conto del contesto in cui ci troviamo. (Alvarez et al., 2016).

Alcuni contributi del femminismo si sono concentrati sulla dimostrazione che non c'è nulla di naturale nella violenza di genere. In questo senso, dobbiamo distinguere tra aggressività e violenza. Una persona è aggressiva a prescindere dal momento o dal soggetto, ma nella violenza di genere l'aggressore è una persona socialmente accettata e ben considerata e la violenza viene esercitata solo contro la moglie in modo molto concreto. (Corsi, 2003 citato in De Miguel, 2005). Anche se attualmente c'è una maggiore sensibilità e conoscenza, lo stereotipo dell'uomo violento è ancora presente (Martínez, 2020).

Altri autori, come Miedzian (1995, citato in De Miguel, 2005), sviluppano l'idea che l'uso della violenza venga appreso all'interno della società. Il messaggio che arriva ai bambini è che devono dimostrare di non essere "una ragazza", e per questo viene insegnato loro a farlo attraverso la violenza. L'autrice fornisce come esempio qualsiasi videogioco per bambini. Qui vediamo che esiste un legame tra mascolinità e violenza che viene appreso e sviluppato.

La letteratura si è concentrata sulla raccolta di testimonianze dirette delle vittime di abusi per completare il contributo teorico e smontare alcuni miti. Uno dei miti che si affacciano intorno a questa violenza è il mito della passività femminile (Filipovic, 2008 citato in Martínez, 2020). Questo mito presuppone che le donne non si difendano e agiscano passivamente. Al contrario, le donne che si definiscono femministe affrontano, resistono e politicizzano la loro esperienza. È necessario posizionare le donne come resistenti al potere degli uomini, per mettere da parte la concettualizzazione delle donne come "oggetti facilmente vittimizabili" (Kelly e Radford, 1996; Molina Petit, 2015 citato in Martínez, 2020).

Questi studi concludono che ciò che è comune in queste relazioni è la misoginia, quindi le coppie che percepiscono il proprio partner come uguale non useranno la violenza contro di lui (Bosch e Ferrer, 2002 citato in De Miguel, 2005).

Altri miti che esistono intorno alla violenza di genere sono: il mito dell'amore romantico o il mito dello stupro. Il mito dell'amore romantico si riferisce agli standard d'amore che vengono insegnati alle donne e all'influenza che questo ha sulla violenza di genere (Álvarez et al. 2016); questo mito verrà spiegato più avanti in modo più dettagliato. Il mito dello stupro mostra che solo le aggressioni estreme che coinvolgono il corpo, come quelle fisiche, sono identificate come

violenza di genere. L'intento del femminismo è quello di identificare come violenza anche altri atti e non solo quelli estremi (Martínez, 2020).

Pertanto, dobbiamo prendere in considerazione il contesto in cui si sviluppa la violenza di genere, ovvero il quadro sociale etero patriarcale in cui questo tipo di violenza viene inquadrato e legittimato. Secondo la Piattaforma della Marcia Mondiale delle Donne di Euskal Herria (2013), attualmente questo discorso si è evoluto e il comportamento non è più giustificato, ma piuttosto viene inquadrato come atto che devia dalla norma sociale e che deve essere punito per la società (citato in Martínez, 2020).

ALTRE TEORIE

Alcune teorie, la teoria dell'unione traumatica di Dutton e Painter (1981), la punizione paradossale di Long e McNamara (1989) e la teoria dell'intermittenza di Dutton e Painter (1993), si concentrano sul fatto che l'abuso si perpetua e si mantiene perché comporta un rinforzo intermittente. I momenti positivi sono intervallati da quelli negativi nella relazione (Álvarez et al., 2016).

I modelli esplicativi hanno scelto di concentrarsi sulla spiegazione dei miti che appaiono intorno alla violenza di genere. Uno di questi miti è: il mito dell'amore romantico.

L'amore è soggetto ad apprendimento. Ciò che impariamo attraverso la letteratura o il cinema rispetto all'amore è che la donna deve donarsi completamente, mettendo il suo amante al centro della sua vita sacrificandosi per lui. (Alvarez et al., 2016). Non avere un partner significa non raggiungere gli obiettivi stabiliti in relazione alla creazione di una famiglia, il che comporta una sensazione di fallimento e di incompletezza nelle donne. Pertanto, vanno alla ricerca di un "principe azzurro" che le salvi e le protegga. (Nogueiras, 2005 citato in Álvarez et al., 2016). Questo influisce anche sulla difficoltà di rompere il ciclo della violenza, poiché abbandonare il proprio abusante implica l'abbandono del proprio progetto di vita e la ripartenza per la costruzione di una nuova vita.

Avere ideali di amore romantico ci rende più vulnerabili a subire la violenza di genere. (Bosch, Ferrer, García, Ramis, Mas, Navarro, Torrens, 2007 citato in Álvarez et al., 2016). In questo modello si perpetuano le disuguaglianze e gli stereotipi associati al genere.

Altri miti legati alla violenza di genere sono: il mito della mente isolata, che concepisce la sofferenza psicologica come dovuta alla sua costituzione genetica; il mito del masochismo femminile, che postula che le donne rimangono in queste relazioni perché è nella loro biologia, sono masochiste e nel maltrattamento ottengono benefici; il mito del sadismo, che parla della componente aggressiva degli uomini giustificata dalla loro biologia; e il mito della dipendenza affettiva, un concetto che descrive una conseguenza e non tanto una causa; inoltre, la dipendenza causa l'isolamento della donna. (Alvarez et al., 2016). Come abbiamo accennato all'inizio del capitolo, questi miti si basano su una visione riduzionista della violenza di genere, che prende in considerazione fattori individuali e biologici e non tiene conto del contesto in cui si sviluppa.

Un'altra prospettiva interessante che possiamo prendere in considerazione per inquadrare questa violenza è quella di comprendere le identità di genere. L'identità di genere si acquisisce attraverso il processo di socializzazione. In questo processo, vengono interiorizzate le norme associate all'essere uomo o donna, così come i comportamenti che vengono definiti maschili o femminili. Come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, gli agenti di socializzazione contribuiscono all'acquisizione di ruoli, comportamenti, stereotipi e credenze di genere ("una brava donna si sacrifica", "è meglio tacere", "biologicamente le donne fanno come prendersi cura", "gli uomini fanno sempre cosa vogliono"...). Questo genera schemi cognitivi nell'individuo (Álvarez et al., 2016).

Nella società, agli uomini vengono insegnati valori come l'autonomia, la forza o l'aggressività; d'altro canto, le donne vengono educate a essere dipendenti, deboli e complementari agli uomini (Altable, 1998 citato in Álvarez et al., 2016).

Incidenza di altre discriminazioni. Discriminazione culturale e religiosa.

La violenza di genere nelle coppie di migranti è un problema. In Spagna un terzo delle denunce rientra in questa casistica (Gracia, Herrero, Lila e Fuente, 2010, citato in Alencar-Rorigues e Cantera, 2016).

Il semplice fatto di migrare mette le persone in una situazione di vulnerabilità, influisce sull'aumento dello stress, sulle difficoltà di adattamento o addirittura sul rischio di sviluppare un disturbo mentale. (Fuente e Herrero, 2012; Ruiz,

Torrente, Rodríguez e Ramírez, 2011, citato in Alencar-Rorigues e Cantera, 2016), (Raj e Silverman, 2002; Vives-Cases et al., 2010 citato in (Fernández, Vázquez - Portomeñe e Calvo, 2018).

La migrazione presuppone un'interazione e un'influenza reciproca tra due culture. Per parlare di come questa interazione influenzi la violenza di genere, dobbiamo prendere in considerazione la cultura precedente della coppia o della famiglia che migra (Tapia, 2011). In altre parole, è necessario esplorare il contesto del Paese d'origine, il modo in cui vengono considerate le relazioni di coppia e le sanzioni legali previste per la violenza.

Normalmente, il contesto di accoglienza è più egualitario e l'altro più tradizionale (Darvihspour, 2003; Hyman, et. al., 2008, Menjívar e Salcido, 2002 citato in Tapia, 2011). La violenza è legata alla concettualizzazione che esiste a riguardo nel Paese dei migranti. Nonostante la necessità di ulteriori ricerche in questo campo, esistono diversi studi che analizzano la migrazione di famiglie dall'America Latina alla Spagna.

In particolare, Tapia (2011) spiega i cambiamenti che avvengono nelle famiglie migranti dalla Bolivia alla Spagna in relazione alla violenza di genere.

In Bolivia, la violenza contro le donne è più accettata e quindi legittimata e giustificata nella società, è più comune e meno denunciata. Questa normalizzazione, ha osservato Tapia intervistando le donne migranti la maggior parte delle quali ha inizialmente dichiarato di non aver subito violenza da parte del partner, tuttavia, dopo essersi informate, hanno riscontrato: urla, denigrazione, poca cura dei figli..., da parte dell'uomo nell'ambiente familiare.

Secondo Tapia (2011), quando si migra si verificano dei cambiamenti nelle famiglie. Ad esempio, le donne assumono la responsabilità economica ed entrano nel mercato del lavoro. Questo presuppone una perdita di controllo del dominio degli uomini sulle donne, che porta con sé comportamenti di compensazione per mantenere il ruolo o la gerarchia superiore, che si traduce in maggiori abusi.

Proseguendo nell'analisi di questa autrice, esistono alcuni fattori di rischio associati alla migrazione: l'isolamento delle donne, il fatto di trovarsi nella posizione di migrante irregolare, l'ignoranza rispetto ai propri diritti e la paura di perdere i figli, sia reale che dovuta a minacce del marito. Alencar- Rodrigues e Cantera (2016) aggiungono: condizioni di lavoro precarie, problemi legali e

difficoltà amministrative. Tutto ciò favorisce la dipendenza della donna dal suo aggressore, aumenta la disuguaglianza e il controllo sulla coppia è maggiore. Quando c'è una denuncia, le donne si sentono in colpa per le conseguenze che potrebbero esserci per il partner, come la possibile espulsione e questo può portare a un tentativo di ritirare la denuncia.

A volte la migrazione può essere un'opportunità per rompere il ciclo della violenza e uscire dalla relazione violenta. Questo è dovuto al fatto che nel Paese di destinazione, di solito, c'è una maggiore consapevolezza della violenza di genere, che è meno accettata dalla società, e anche se esiste è più condannata. Dipenderà dalle opportunità di lavoro e dall'essere o meno un migrante legale. (Tapia, 2011). Un altro fattore che può essere incluso nella ricerca di aiuto è avere figli o figlie: nella cultura latino-americana la maternità e la famiglia sono rafforzate (Sabina, Cuevas e Lannen, 2014, citato in Alencar-Rodrigues e Cantera, 2016).

Tutto ciò evidenzia la necessità di aumentare le conoscenze sulle donne migranti, sia sui loro diritti che sulle risorse esistenti (Alencar-Rodrigues e Cantera, 2016). È inoltre interessante menzionare le differenze che esistono nel profilo dell'abusante nazionale (Spagna) rispetto a quello dell'immigrato.

Gli uomini immigrati violenti sono più giovani e stanno con la loro partner da meno anni. La maggior parte ha un basso livello di istruzione, come gli spagnoli, anche se rispetto a loro ve ne sono alcuni con studi universitari. Il tasso di disoccupazione è più alto tra gli immigrati e la coppia ha anche un numero maggiore di figli.

D'altra parte, hanno un tasso inferiore di storie psichiatriche, la principale delle quali è la dipendenza. Sebbene sia i migranti che gli spagnoli abbiano pensieri errati sulle donne, è comune che i migranti abbiano idee più distorte sull'inferiorità delle donne e sulla violenza come meccanismo di risoluzione dei conflitti. In tutte queste differenze, non possiamo ignorare l'influenza della cultura (Fernández-Montalvo, 2011).

Trovare letteratura che spieghi la violenza di genere nella cultura mediorientale è complesso. Tuttavia, Braco (2022) spiega come le costruzioni tradizionali di genere, famiglia, religione e patriarcato influenzino questa cultura, traducendo le idee di Al-Ali (2019).

In relazione a questa premessa, Braco descrive la famiglia come un elemento centrale, fortemente influenzato dai ruoli di genere, osservati non solo nella

pratica quotidiana, ma anche nelle leggi. Inoltre, la religione è considerata un protettrice dell'integrità familiare e dei valori di fedeltà e rispetto; i leader religiosi sono anche politici, quindi sono loro a distribuire le risorse "al capofamiglia" che deve amministrarle.

In questi Paesi le donne imparano a reprimere i propri desideri, a dedicarsi e a obbedire agli uomini e alle persone anziane della famiglia. D'altro canto, gli uomini imparano che devono proteggere ed essere responsabili delle donne e degli anziani. Nella famiglia, l'onore è legato alla sessualità femminile (Descentrada, 2022, citato in Braco, 2022).

Un'altra caratteristica è che la linea di discendenza si stabilisce attraverso il padre; il lignaggio si trasmette attraverso i figli e le figlie rimangono legate al lignaggio paterno anche dopo essersi sposate (Braco, 2022). Le donne sono responsabili della prole e della trasmissione della cultura. L'onore è un valore importante e perdere lo status legato al ruolo dell'uomo significa perdere l'onore e subire l'umiliazione.

Pertanto, in Medio Oriente, il patriarcato si estende a tutte le sfere: famiglia, società civile e Stato (Braco, 2022).

Infine, accennare ad alcune idee sul ruolo della religione e dell'abuso di genere. Esiste una relazione tra religione e violenza di genere (Ochoa, 2019). Rispetto alle coppie non religiose, quelle che praticano la religione o appartengono a una comunità religiosa, le donne hanno un rischio del 21% di essere vittime di violenza di genere. Nelle coppie meno religiose la probabilità è dello 0,26%. Questo si spiegherebbe perché nella religione l'uomo è concettualizzato come una figura di potere, un capo situato al di sopra della donna.

Tuttavia, frequentare la chiesa è un fattore protettivo contro la violenza di genere (Ochoa, 2019). Curandi et al. (2002 citato in Ochoa, 2019) affermano che le persone che vanno in chiesa regolarmente scelgono di ricevere aiuto per gestire la violenza.

Orientamento sessuale

La violenza di genere e il sistema etero patriarcale si spingono fino alla discriminazione dell'orientamento sessuale. In base a questo sistema,

l'orientamento sessuale di una persona non è visto come una semplice caratteristica, ma come una condizione totalmente contraria a quella di una persona eterosessuale (quindi diversa dai ruoli stabiliti) in quanto mette in atto comportamenti disastrosi. (Sanchez, 2017).

Sanchez (2017) afferma che ogni sesso è associato a credenze e comportamenti "adeguati", l'essere omosessuale si allontana da questi stereotipi. Inoltre, a causa dei doppi standard, alle persone che si discostano dalla "norma", in questo caso le persone omosessuali, non è consentito mettere in atto comportamenti come sposarsi o avere figli e figlie.

Tutto questo fa parte del processo di socializzazione del patriarcato, di cui abbiamo già analizzato l'influenza sulla violenza di genere.

La missione della donna è formare una famiglia, quindi l'essere omosessuale la allontana dalla famiglia eterosessuale. L'appartenenza alla comunità LGBTBIQ mette in pericolo il sistema etero patriarcale e la violenza viene esercitata contro i suoi membri per proteggere tale sistema, proprio come accade quando le donne raggiungono l'indipendenza. Quando la donna esce dalla sua "femminilità" consolidata, ad esempio essendo omosessuale, viene punita. In alcune comunità del Sudafrica si ricorre allo "stupro terapeutico o correttivo" per cercare di "convertire la donna". La religione può sostenere quadri culturali che puniscono quando le donne si allontanano dal loro "ruolo stabilito". (Sanchez, 2017).

Le donne e le persone LGBTBIQ sono potenziali vittime di violenza, anche sessuale (Sánchez, 2017). Essere omosessuali è un altro fattore di rischio per le donne di subire violenza di genere.

Discriminazione di classe: prospettiva in base allo status socioeconomico

Gli stereotipi appaiono in termini di violenza di genere e di status sociale. Tuttavia, abbiamo già verificato nelle lezioni precedenti che questo tipo di violenza è trasversale e non dipende dalla classe sociale.

È vero che le famiglie con uno status socioeconomico basso ricorrono maggiormente alle Forze di sicurezza o ai Servizi sociali, ma ciò non implica che la violenza di genere si manifesti solo in questo strato sociale. (Ramonet, 2004 citato in Yugueros, 2014).

Tutte le donne possono essere vittime di violenza di genere, indipendentemente dalla cultura, dalla classe sociale, dal tipo di partner o dal legame matrimoniale (Ochoa, 2019; Menjívar e Salcido, 2002 citato in Tapia, 2011).

Anche se è vero che trovarsi in una situazione di vulnerabilità economica, cioè avere un reddito basso o essere economicamente dipendente dall'aggressore, influenza negativamente la ricerca di aiuto o la denuncia (Ferreiro-Baamonde, 2005; Larrauri Pijoán, 2003; Medina, 2002; Quintero-Verdugo, 2011; Delegazione governativa per la violenza di genere, 2015 citato in Fernández, Vázquez-Portomeñe e Rodríguez-Calvo, 2018).

Gli studi dimostrano che essere disoccupati, sia per l'aggressore che per la vittima, aumenta il rischio di subire violenza di genere. (Abramsky et al., 2011; Thompson et al., 2006; Vives-Cases et al., 2009, Sanz-Barbero et al., 2015, citato in Fernández, Vázquez-Portomeñe e Rodríguez-Calvo, 2018).

Fernández, Vázquez- Portomeñe e Rodríguez-Calvo (2018) analizzano le caratteristiche sociodemografiche: esaminano i fascicoli di Santiago de Compostela nei casi di violenza di genere che sono in un processo giudiziario. Scoprono che quasi il 33% delle donne non aveva un lavoro o era in malattia; nel caso degli uomini violenti, la percentuale è simile, 32%.

Inoltre, quasi l'85% delle donne aveva un reddito superiore a 900 euro, rispetto al 60% degli uomini, e solo il 4% delle donne aveva un reddito superiore a 1.500 euro. Nonostante questi dati dimostrino che molte coppie appartengono a uno status socioeconomico medio-basso, non possiamo stabilire una relazione causale tra i due fatti.

Gli studi condotti nei centri di accoglienza per donne maltrattate mostrano risultati simili. Le donne che si rivolgono a questi centri sono per lo più disoccupate e con poche risorse finanziarie. (Emakunde, 2009, Patró, Corbalán e Liminana, 2007 citato in Fernández-González, Calvete e Orue, 2016); (Fernández-González, Calvete e Orue, 2016).

Anche Redondo, Graña e González (2009) studiano le caratteristiche sociodemografiche dei maltrattanti in trattamento psicologico a Madrid. Sulla falsariga dei dati precedenti, scoprono che il 50,7% di loro apparteneva a strati sociali bassi, il 35% a strati medi, il 10,9% a strati medio-alti e il 3,6% a strati alti. Pertanto, la violenza di genere è presente in tutti gli strati sociali.

In conclusione, come detto all'inizio, la violenza di genere è presente in tutte le classi sociali. Nonostante i dati indichino una relazione tra le classi sociali medio-basse e la violenza di genere nel caso dei maltrattanti nei procedimenti giudiziari, non possiamo affermare che si tratti di una relazione causale.

In breve, sono molte le teorie che hanno cercato di spiegare le cause della violenza di genere, ma molte di esse sono diventate obsolete mentre altre si evolvono indicando nella disuguaglianza la causa principale di questa violenza e evidenziano la necessità di prevenire la violenza nelle generazioni future attraverso l'educazione per cambiare gli stili di vita, le credenze errate, gli stereotipi al fine di ottenere relazioni sane ed egualitarie in una società libera dalla violenza.

Per prevenire la violenza è necessario tenere conto di tutto ciò che abbiamo commentato in relazione ai modelli culturali. La Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne riconosce esplicitamente che "le donne continuano a essere soggette a significative discriminazioni" e sottolinea che tali discriminazioni violano i principi di uguaglianza dei diritti e di rispetto della dignità umana. Secondo l'articolo 1, per discriminazione si intende "qualsiasi distinzione, esclusione o restrizione basata sul sesso (...) in ambito politico, economico, sociale, culturale e civile o in qualsiasi altro ambito". La Convenzione afferma positivamente il principio di uguaglianza chiedendo agli Stati parte di adottare "tutte le misure appropriate, compresa la legislazione, per assicurare il pieno sviluppo e il progresso delle donne, al fine di garantire loro l'esercizio e il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali su base di uguaglianza con gli uomini" (articolo 3) e raccomanda "di modificare i modelli socioculturali di comportamento degli uomini e delle donne, al fine di giungere all'eliminazione dei pregiudizi e delle pratiche consuetudinarie e di qualsiasi altra natura che si basano sull'idea dell'inferiorità o della superiorità di uno dei due sessi o su ruoli stereotipati di uomini e donne".

Intervenire per eliminare la violenza significa prendere in considerazione i diversi tipi di prevenzione:

- La prevenzione primaria è quella che viene effettuata per evitare la comparsa di un problema. Si rivolge alla popolazione generale e soprattutto a quella a più alto rischio, per cercare di ridurre il numero di casi di un problema.
- Prevenzione secondaria: il suo obiettivo è ridurre il numero di casi esistenti di un determinato problema. Agisce durante lo sviluppo del problema sulle persone interessate.
- La prevenzione terziaria agisce dopo la comparsa del problema, cercando di minimizzarne gli effetti, cioè le conseguenze, facilitando il recupero delle persone ed evitando le ricadute.

Qualsiasi programma di prevenzione dovrebbe concentrarsi sul cambiamento dei modelli di comportamento sessisti e sulla sensibilizzazione alle conseguenze della violenza contro le donne, nonché sulla promozione della consapevolezza tra le donne che la subiscono, affinché interrompano la relazione e capiscano che, anche se non è facile, possono optare per una vita senza violenza.

Riferimenti

Alcázar, M. Á. e Gómez-Jarabo, G. (2001). Aspetti psicologici della violenza di genere: Una proposta di intervento. *Psicopatologia clinica legale e forense*, 1(2), 33-49.

Álvarez, M. Á., Sánchez, A. M., Bojó, P., Zelaiaran, K., Aseguinolaza, A., Azanza, M. T. e Caballero, S. (2016). *Manuale di assistenza psicologica per le vittime di abusi sessisti*.

Bracco, C. (2022). Dilemmi femministi: come parlare di violenza di genere in Medio Oriente?", di Nadjé Al-Ali. Un testo-ponte per riflettere sulla violenza di genere in Medio Oriente a partire dall'America Latina. *Decentered*, 6(2), e185. <https://doi.org/10.24215/25457284e185>

Bronfenbrenner, U. (1979). *L'ecologia dello sviluppo umano*. Cambridge, Harvard University Press.

Cuervo, M.M. e Martínez, J.F. (2013). Descrizione e caratterizzazione del Ciclo della Violenza che si genera nella relazione di coppia. *Rivista di tesi psicologiche*, 8 (1), 80-88.

De Alencar-Rodrigues, R. e Cantera, L. (2012). La violenza di genere nella coppia: Una revisione teorica. *Psycho*, 41(1), 116-126.

De Alencar-Rodrigues, R. e Cantera, L. M. (2016). Il fotointervento come strumento di riflessione sulla violenza di genere e sull'immigrazione. *Temi di psicologia*, 24(3), 927-945. DOI: 10.9788/TP2016.3-09

De Miguel, A. (2005). La costruzione di un quadro interpretativo femminista: la violenza di genere. *Quaderni di lavoro sociale*, 18, 231-248.

Díaz-Aguado, M. J., Martínez, R., Martín, G., Alvarez-Monteserín, M. A., Paramio, E., Rincón, C., & Sardinero, F. (2004). Impotenza appresa, bassa qualità di vita e difficoltà nell'educazione familiare. *Prevenzione della violenza e lotta all'esclusione dall'adolescenza*, 3(7), 123-162.

Domínguez, M., Vázquez-Portomeñe, F., e Rodríguez-Calvo, M. S. (2018). Violenza di genere: uno studio dei fascicoli della Procura della zona di Santiago de Compostela. *Rivista spagnola di investigazione criminologica*, 16, 1-24.

Fernández-González, L., Calvete, E. e Orue, I. (2017). Donne vittime di violenza di genere nei rifugi: caratteristiche sociodemografiche e abusi. *Intervento psicosociale*, 26(1), 9-17.

Fernández-Montalvo, J., Echaury, J. A., Martínez, M. e Azcárate, J. M. (2011). Violenza di genere e immigrazione: profilo differenziale dei maltrattanti domestici e degli immigrati. *Psicologia comportamentale/Psicología Conductual*, 19(2), 439-452.

Heise, L. (1998). La violenza contro le donne: Un quadro ecologico integrato. *Violenza contro le donne*, 4. 262-290.

Lorente, M. (1999). *Aggressioni contro le donne: Abusi, stupri e molestie*. (2°). Colmars.

Martinez, T. (2020). Affrontare le epistemologie eteropatriarcali: elementi teorico-metodologici per un'analisi femminista della violenza contro le donne. *Indagini femministe*, 11(2), 333-342. <http://dx.doi.org/10.5209/infe.65874>

Monreal-Gimeno, M.C, Povedano-Díaz, A. e Martínez-Ferrer, B. (2014). Modello ecologico dei fattori associati alla violenza di genere nelle coppie di adolescenti. *Rivista per educatori, insegnanti e formatori*, 5(3), 105-114.

Ochoa, S.A. (2019). Relazione tra religione e violenza domestica. La persona: On-off. *Le sfide della famiglia nella quarta rivoluzione industriale*, 355-367.

Posada, L. (2008). Un altro tipo di violenza. Riflessioni dalla teoria femminista come teoria critica. *Asparkía*, (19), 57-71 <https://dialnet.unirioja.es/download/articulo/3171182.pdf>

Redondo, N., Graña, J. L. e González, L. (2009). Caratteristiche sociodemografiche e criminali dei maltrattanti in trattamento psicologico. *Psicopatologia clinica, legale e forense*, 9, 49-61.

Sanchez, M. (2017) *Approccio storico-religioso alla violenza di genere e alla diversità affettivo-sessuale durante i regimi non democratici. Meccanismi di memoria e giustizia di transizione*. [Tesi di dottorato]. Università di Cordoba.

Tapia, M. (2011). La migrazione come scenario per comprendere la violenza di genere tra i migranti internazionali. *Amérique Latine Histoire et Memoire*. I Cahiers ALHIM. (ventuno). <https://doi.org/10.4000/alhim.3733>

Vives, C. (2011). Un modello ecologico integrato per comprendere la violenza contro le donne. *Feminism-s*, 18, 291.

Yugeros, A.J. (2014). La violenza contro le donne: concetti e cause. *Baratari*. *Rivista di scienze sociali di Spagna-La Mancia*, 18, 147-159.

TEST

1. L'idea che la violenza fosse la causa dell'istinto innato dell'uomo corrisponde alle teorie univoche

Vero
Falso

2. Il ciclo della violenza è stato descritto da Walker (1989) come un insieme di tre fasi: accumulo di tensione, aggressione e riconciliazione.

Vero
Falso

3. Il femminismo inquadra la violenza di genere come un problema politico, ma non sociale.

Vero
Falso

4. Il modello ecologico di Bronfenbrenner (1979) prevede quattro livelli di interazione: sociale, comunitario, familiare e individuale. Questi quattro livelli sono indipendenti l'uno dall'altro.

Vero
Falso

5. L'impotenza appresa è una teoria postulata da (Seligman, 1975; Walker, 1979). L'impotenza appresa si riferisce allo "stato psicologico che può verificarsi quando l'individuo non può controllare o prevedere gli eventi che modellano la sua vita".

Vero
Falso

CAPITOLO 6

ALTRE MANIFESTAZIONI DI VIOLENZA



"Non dimenticate mai che basta una crisi politica, economica o religiosa per mettere in discussione i diritti delle donne".

Simone de Beauvoir (1908-1986)
(Filosofo francese, attivista femminista)

Per cominciare... Cosa sapete di altre forme di violenza contro le donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Le donne vittime di violenza sessuale sono la maggior parte.

Vero

Falso

2. Le mutilazioni genitali femminili sono praticate soprattutto nei Paesi occidentali.

Vero

Falso

3. In Spagna, la maggior parte delle persone che praticano la prostituzione sono cittadini nazionali.

Vero

Falso

4. La violenza sessuale, le mutilazioni genitali femminili, la prostituzione femminile e la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale sono altre manifestazioni di violenza.

Vero

Falso

5. La violenza sessuale non è considerata un problema di salute pubblica.

Vero

Falso

LEZIONE 1 INTRODUZIONE

La violenza sessuale, le mutilazioni genitali femminili, la prostituzione femminile e la tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale sono altre manifestazioni di violenza. Questo tipo di violenza è molto preoccupante e ha dato origine a importanti movimenti sociali e legislativi.

Questo tipo di reati sono aumentati in modo esponenziale in tutto il mondo e soprattutto in alcuni Paesi. Nel caso della Spagna, nonostante le modifiche introdotte al Codice penale negli ultimi anni, questi reati sono aumentati di oltre il 20%. La vergogna, l'umiliazione e i pensieri di auto-colpevolizzazione e inadeguatezza che la società stessa fa provare alle persone rendono difficile la denuncia e il recupero.

È anche vero che la visibilità di questi reati nella sfera sociale ha portato a una maggiore consapevolezza, anche se nella pratica quotidiana si continuano a trovare diversi ostacoli, come la mancanza di collaborazione della vittima o dei familiari, il timore di minacce da parte dell'aggressore, la mancanza di risorse, ecc.

Anche se la strada da percorrere è ancora lunga, cercheremo di dare visibilità attraverso i contenuti inclusi nelle lezioni seguenti, cercando di analizzare queste manifestazioni di violenza.

LEZIONE 2 VIOLENZA SESSUALE

La violenza sessuale è considerata un grave problema di salute pubblica che deve essere affrontato da diversi ambiti, quali l'assistenza e la sanità, per rispondere ai bisogni delle persone che la subiscono:

- La salute psicologica.
- La salute fisica.
- Il monitoraggio e la continuità della sicurezza, della salute mentale e dell'assistenza.

Questo tipo di violenza rimane nascosta e viene denunciata solo in una percentuale molto bassa.

Secondo la Macro indagine (2019) condotta in Spagna, su un campione di quasi 10.000 donne a rappresentanza della popolazione femminile, sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- Il 13,7% delle donne di 16 anni o più (2.802.914 donne) ha subito violenza sessuale nel corso della vita (da partner attuale, partner passati, persone con cui non hanno avuto una relazione, ecc).
- Sul totale delle donne di 16 anni o più, residenti in Spagna, il 6,5% (1.322.052 donne) ha subito violenza sessuale in qualche momento della propria vita da parte di qualcuno con cui non mantiene o non ha mantenuto una relazione di coppia.
- Il 3,4% (703.925 donne) di tutte le donne di 16 anni o più ha subito violenza sessuale durante l'infanzia prima di raggiungere i 15 anni.
- Il 2,2% (453.371 donne) ha subito uno stupro nel corso della propria vita.
- Il 74,6% delle donne che hanno subito uno stupro ha vissuto anche altre situazioni di violenza sessuale.
- Il 13,7% delle donne che hanno subito un qualche tipo di violenza sessuale afferma di essere stata violentata quando era sotto l'effetto di alcol o droghe.

Inoltre, i risultati di questo studio rivelano diverse variabili di vulnerabilità:

- **Disabilità:** le donne con disabilità hanno subito violenza sessuale da parte del partner nel corso della loro vita in una percentuale più alta (10,3%) rispetto alle donne senza disabilità accreditata (6,2%).
- **Le giovani donne (tra i 16 e i 24 anni)** hanno subito violenza sessuale da parte del partner nel corso della loro vita in una percentuale maggiore (11,0%) rispetto alle donne di 25 anni o più (6,0%).
- **Migranti:** le donne migranti hanno subito violenza sessuale al di fuori della coppia, nel corso della loro vita, in una percentuale leggermente superiore (9,8%) rispetto alle donne nate in Spagna (6,0%).

Potremmo definire la violenza sessuale come qualsiasi comportamento di natura sessuale messo in atto senza il consenso dell'altra persona.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la violenza sessuale come: "qualsiasi atto sessuale, tentativo di consumare un atto sessuale, commenti o avances sessuali indesiderati, o azioni volte a commercializzare o utilizzare in altro modo la sessualità di una persona sotto costrizione da parte di un'altra persona, indipendentemente dalla relazione della persona con la vittima, in qualsiasi ambiente, compresi la casa e il luogo di lavoro".

L'UNICEF definisce la violenza sessuale come *"l'azione di sottomettere una persona alla volontà di un aggressore, approfittando dell'impotenza della vittima, con l'intenzione di danneggiarla, causarle dolore e sofferenza, sia fisica che mentale, spersonificarla" e dominarla, sottoponendola ad atti sessuali senza la sua autorizzazione o il suo consenso*".

Secondo l'OMS (2013) le aggressioni sessuali hanno gravi conseguenze per la salute delle donne:

Per quanto riguarda la salute riproduttiva:

Trauma ginecologico

- Gravidanza non pianificata
- Aborto
- disfunzione sessuale
- Infezioni sessualmente trasmissibili (STI), compresa l'infezione da HIV
- fistola traumatica

A livello comportamentale:

- Comportamenti ad alto rischio come rapporti sessuali non protetti, molti partner intimi, abuso di alcol e altre sostanze...
- Un rischio maggiore di esercitare questa violenza da parte degli uomini e di subirla da parte delle donne.

Per quanto riguarda la salute mentale:

- Depressione
- Disturbo post-traumatico da stress
- Ansia
- Difficoltà di sonno
- Sintomi somatici
- Comportamento suicida
- Disturbo di panico

Risultati letali:

Morte per:

- Suicidio.
- Complicazioni della gravidanza.
- Aborto non sicuro.
- AIDS.
- Omicidio durante uno stupro o in difesa dell'"onore".
- Infanticidio di un bambino nato a causa di uno stupro.

RICORDA

Interventi professionali porsti in essere da diverse risorse (sanitarie, di polizia, sociali, giudiziarie) sicuramente riducono al minimo le conseguenze.

La violenza sessuale comprende diversi comportamenti, dalle molestie verbali alla penetrazione forzata, nonché altri comportamenti coercitivi, dalle pressioni e intimidazioni sessuali alla forza fisica. Questo tipo di violenza colpisce entrambi i sessi, ma viene subita soprattutto dalle donne per mano degli uomini.

1. Fattori psicologici: Mancanza di autocontrollo, scarsa autostima sessuale, disturbi della personalità, ecc. sono alcuni dei fattori psicologici che possono causare la violenza sessuale.
2. Fattori sociali: All'interno di questi fattori possiamo trovare la reificazione della donna e il linguaggio sessista.
3. Fattori personali: Sebbene non siano sempre la causa di questa violenza, a volte circostanze come l'alcolismo o la tossicodipendenza favoriscono questo tipo di reati.

RICORDA

La violenza sessuale è un'altra manifestazione della disuguaglianza e delle relazioni di potere degli uomini sulle donne.

La violenza sessuale è una delle manifestazioni più brutali della violenza di genere.

In Spagna, come in altri Paesi, sono stati implementati programmi terapeutici per gli autori di reati sessuali, nel tentativo di ridurre la recidiva, anche se non sempre hanno avuto successo.

Come abbiamo già detto, questi reati sono inclusi nel Codice Penale Spagnolo e, più specificamente, troviamo quanto segue:

- Violenza sessuale: Articoli da 178 a 180.
- Violenza sessuale su minori di 16 anni: Articoli da 181 a 183 bis.
- Molestie sessuali: Articolo 184.
- Esibizionismo e provocazione sessuale: Articoli 185 e 186.

Nell'ambito della violenza sessuale, sono contemplate le molestie sessuali e le molestie per motivi di sesso, discusse nelle lezioni precedenti, ma che riteniamo opportuno ricordare, poiché si tratta di un comportamento che colpisce un numero significativo di donne.

Entrambi i reati sono collegati tra loro, poiché sono comportamenti perseguiti dalla Legge organica 3/2007, per l'effettiva parità tra donne e uomini. Sono inoltre considerati atti discriminatori e rientrano tra i tipi di violenza che le donne subiscono maggiormente.

Nonostante siano strettamente collegate, le molestie sessuali e le molestie di genere non sono la stessa cosa. Per molestie sessuali si intende qualsiasi comportamento di natura sessuale, sia fisico che verbale, il cui obiettivo è quello di violare la dignità di una persona, soprattutto quando tale comportamento crea un ambiente ostile, umiliante, offensivo o degradante, e quasi sempre ha come vittima una donna.

Al contrario, con molestie di genere ci si riferisce a situazioni o comportamenti indesiderati nei confronti di una persona a causa del suo genere, con l'obiettivo di violarne il diritto alla dignità.

La differenza principale tra i due concetti è che le molestie sessuali si riferiscono solo alla sfera sessuale, mentre le molestie basate sul sesso o sul genere coprono situazioni discriminatorie molto più ampie, senza la necessità che vi sia un'intenzione sessuale da parte dell'aggressore.

Come abbiamo già sottolineato in precedenza, sia le molestie sessuali che quelle basate sul genere sono subite principalmente dalle donne, oltre ad avere un'altra

serie di conseguenze che si ripercuotono sulla persona molestata e purtroppo anche sulla società.

In relazione alle molestie sessuali, il già citato studio condotto in Spagna indica quanto segue:

Alla domanda sui comportamenti indesiderati con connotazioni sessuali, gli intervistati hanno descritto sguardi insistenti o ammiccanti, contatti fisici indesiderati, esibizionismo, invio di immagini o foto sessualmente esplicite che li hanno fatti sentire offesi, umiliati, intimiditi, ecc:

- Il 40,4% (8.240.537 donne) dichiara di aver subito molestie sessuali in qualche momento della propria vita.

- Il 18,5% (3.778.356) delle donne dichiara di aver subito molestie sessuali durante l'infanzia, prima dei 15 anni di età.

- Il 74,9% delle donne che hanno subito molestie sessuali (il 30,3% delle donne di età pari o superiore a 16 anni) riferisce di aver subito sguardi insistenti o maliziosi che le hanno fatte sentire intimidite, e il 40,4% (che rappresenta il 17,5% delle donne di età pari o superiore a 16 anni) ha subito contatti fisici indesiderati, come vicinanza non necessaria, tocco di parti del corpo o baci.

- Il 98,2% delle donne che hanno subito molestie sessuali le ha subite da un aggressore maschio Il 73,9% delle donne che hanno subito molestie sessuali e che hanno risposto alla domanda sul sesso dell'aggressore, riferiscono che l'aggressore era un uomo sconosciuto, il 34,6% dice che era un amico o un conoscente maschio e il 17,3% dice che l'aggressore era un uomo dell'ambiente di lavoro.

- Il 75,2% delle donne che hanno subito molestie sessuali afferma di averle subite più di una volta, contro il 24,1% che dice di averle subite solo una volta.

- La prevalenza delle molestie sessuali tra le donne di età compresa tra i 16 e i 24 anni è molto più alta rispetto a quella delle donne di 25 anni o più: Il 60,5% le ha subite in qualche occasione e il 34,7% prima dei 15 anni, rispetto al 38,0% e al 16,6%, rispettivamente, delle donne di 25 anni o più.

Le vittime di molestie sessuali o di genere possono soffrire di stress, ansia, insonnia, affaticamento e altri disturbi di salute, che possono portare a disturbi gravi. Per la società, le conseguenze di questi comportamenti si traducono in costi per il sistema sanitario, la sicurezza sociale, il sistema giudiziario, ecc. Allo stesso modo, minano anche i valori di uguaglianza, democrazia e giustizia sociale.

Le istituzioni pubbliche hanno cercato di trovare soluzioni a questo problema e quasi tutte hanno lo stesso comune denominatore: educare l'intera società contro questi comportamenti o atteggiamenti.

L'ordinamento giuridico spagnolo prevede già delle sanzioni, comprese le pene detentive, in quanto le molestie sessuali costituiscono un reato definito nel Codice penale, all'articolo 184.

Le molestie sessuali e le molestie basate sul sesso sul posto di lavoro sono state e continuano a essere una piaga, anche se i progressi normativi e culturali hanno permesso di sviluppare politiche di parità che mettono in evidenza i diritti delle donne.

Questi comportamenti sono una manifestazione della disuguaglianza nei rapporti di potere tra donne e uomini sul posto di lavoro e rappresentano una delle forme più comuni di violenza contro le donne nella nostra società.

La Legge sulla Parità, all'articolo 48, fa riferimento all'istituzione di misure volte alla prevenzione di entrambe le condotte all'interno delle aziende e prevede l'obbligo da parte di queste ultime di arbitrare procedure specifiche per la prevenzione e di dare spazio ai reclami o alle richieste che possono essere presentate dalle persone che le subiscono.

Con questo precetto, la legge sull'uguaglianza focalizza l'attenzione su un problema oggi persistente e sottolinea l'importanza e il significato che la sua eliminazione ha, non solo per le vittime, ma anche per le aziende.

Il sistema sanitario è il principale approdo per le donne che subiscono violenza sessuale, in particolare il servizio di emergenza. I protocolli d'azione si concentrano su:

- Attenzione immediata prima che si verifichi la possibilità di lesioni.
- Prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili.

- Prevenzione delle gravidanze.
- Indicazione di successivi controlli sierologici e microbiologici.
- Comunicazione al tribunale e invio urgente di una procedura giudiziaria.
- L'azione degli operatori sanitari in caso di violenza sessuale viene svolta congiuntamente al medico legale di turno per l'analisi e la raccolta di campioni.
- È opportuno che venga effettuato un follow-up della salute della vittima, sia fisica che psicologica.

In generale, come abbiamo indicato, chiunque può essere oggetto di questa violenza, ma le vittime principali sono le donne. Alcuni studi indicano che il 15% delle donne sarà vittima di questo reato nel corso della vita (Campbell e Wasco, 2005; Vickerman e Margolin, 2009, citato in Sarasua et al., 2012); per quanto riguarda i minori, il tasso è del 19,2% nelle ragazze e del 7,4% nei ragazzi.

I danni causati da questo tipo di aggressione hanno gravi conseguenze per la salute mentale; i sentimenti di paura di subire danni fisici e psicologici, o di perdere la vita, generano una certa impotenza e una mancanza di controllo (Echeburúa, Corral, Sarasua, & Zubizarreta, 1996).

Di fronte a queste situazioni, i professionisti, comprese le persone che assistono le vittime, devono prestare particolare attenzione a non rivittimizzarle, perché si può causare un doppio trauma non dando la giusta importanza alla violenza sessuale. (Cyruñil, 2002, citato in Fernández, Novoa e Salvador, 2020)

Nella Comunità Autonoma di Castilla y León esiste un programma di assistenza completo per le vittime di violenza di genere chiamato "Obiettivo Tolleranza Zero" e inquadrato all'interno del Ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità; questo Ministero è incaricato di progettare azioni per soddisfare le esigenze delle donne vittime di questi crimini in modo completo, per questo motivo sono stati lanciati programmi di azione per assistere le donne e le ragazze vittime di violenza sessuale e abusi (i cui aggressori non sono né partner né ex partner); questo programma include assistenza psicologica e legale.

Per quanto riguarda l'assistenza legale, viene fornito un servizio gratuito per la vittima la quale dispone di un'assistenza legale specializzata in procedimenti giudiziari legati a questo tipo di reati, 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno.

Per quanto riguarda l'assistenza psicologica, viene offerto un servizio di assistenza post-crisi. Questo servizio è fornito da psicologi dell'Official College of Psychology.

RICORDA

Nell'Unione Europea tra il 45% e il 55% delle donne ha subito molestie sessuali dall'età di 15 anni (Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali, 2014).

Per saperne di più...

https://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/98821/WHO_RHR_12.37_spa.pdf;sequence=1

<https://interactive.unwomen.org/multimedia/infographic/violenceagainstwomen/es/index.html#nav-3>

<https://lac.unfpa.org/es/temas/violencia-basada-en-género>

Riferimenti

Garcia-Moreno C et al. (2005) Estudio múltiple dell'OMS sulla salute della donna e la violenza domestica contro la donna: primi risultati sulla prevalenza, gli eventi relativi alla salute e le risposte delle donne alla violenza. Ginebra, Organizzazione Mondiale della Salute.

Echeburúa, E., Sarasua, B., Zubizarreta, I., & de Corral, P. (2013). Trattamento psicologico delle donne vittime di abusi sessuali recenti e non recenti nella vita adulta. *Psicologia Comportamentale/Psicologia Condotta*, 21(2),

Fernández Alonso, C.; Rey Novoa, M. y Salvador Sánchez Lydia (2020) Proceso de atención integrada ante las agresiones sexuales. Giunta di Castilla y León.

Organización Mundial de la Salud (2011) *Violencia contra la mujer: violencia de pareja y violencia sexual contra la mujer*. Nota descrittiva N°. 239. Ginebra, Organización Mundial de la Salud.

Organización Mundial de la Salud e Organización Panamericana de la Salud. (2013). *Comprendere e affrontare la violenza contro le donne: la violenza sessuale*. Organización Mundial de la Salud. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/98821>.

Sarasua, Belén, Zubizarreta, Irene, de Corral, Paz, & Echeburúa, Enrique. (2012). Fattori di vulnerabilità e di protezione dell'impatto emotivo nelle donne adulte vittime di accordi sessuali. *Terapia psicológica*, 30(3), 7-18. <https://dx.doi.org/10.4067/S0718-48082012000300002> 249+. <https://link.gale.com/apps/doc/A520323353/AONE?u=anon~cc2c2b21&sid=googleScholar&xid=b575869d>

Organizzazione Mondiale della Sanità. (2014). *Assistenza sanitaria alle donne vittime di violenza da partner nelle relazioni di intimità o di violenza sessuale: un manuale clinico*. Organizzazione Mondiale della Sanità. <https://apps.who.int/iris/handle/10665/136101>

TEST

1. Chiunque può essere oggetto di violenza sessuale, ma le vittime principali sono le donne.

Vero
Falso

2. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce la violenza sessuale come: "qualsiasi atto sessuale, un tentativo di consumare un atto sessuale, commenti o avances sessuali indesiderati, o azioni volte a scambiare o utilizzare in altro modo la sessualità di una persona sotto coercizione da parte di un'altra persona, indipendentemente dalla relazione della persona con la vittima, in qualsiasi ambiente, compresi la casa e il luogo di lavoro".

Vero
Falso

3. La violenza sessuale non è un'altra manifestazione della disuguaglianza e delle relazioni di potere degli uomini sulle donne.

Vero
Falso

4. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (2013) le aggressioni sessuali hanno gravi conseguenze per la salute delle donne:

Vero
Falso

5. I danni causati da questo tipo di aggressione hanno gravi conseguenze sulla salute mentale, come la paura, ma non la mancanza di controllo.

Vero
Falso

LEZIONE 3

MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI



"È imperativo fermare questa flagrante manifestazione di disuguaglianza di genere. Con investimenti urgenti e azioni tempestive, possiamo raggiungere l'obiettivo dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile di eliminare le mutilazioni genitali femminili entro il 2030 e costruire un mondo che rispetti l'integrità e l'autonomia delle donne."

Antonio Guterres. Segretario generale delle Nazioni Unite (2022)

Per cominciare... Cosa sapete delle mutilazioni genitali femminili?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente le affermazioni delle domande e rispondete se sono VERE o FALSE.

1. Si stima che siano più di 200 milioni le bambine e le donne mutilate in 30 Paesi dell'Africa, del Medio Oriente e dell'Asia.

Vero

Falso

2. La pratica della mutilazione genitale femminile è una procedura che consiste nell'alterare o danneggiare gli organi genitali femminili per motivi medici.

Vero

Falso

3. Secondo l'OMS, le pratiche più comuni di tipo I e II rappresentano il 90% dei casi.

Vero

Falso

4. L'escissione è stata eseguita sulla maggior parte delle bambine prima dei cinque anni di età.

Vero

Falso

5. Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti umani fondamentali delle bambine e delle donne.

Vero

Falso

Definizione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) definisce le Mutilazioni Genitali Femminili (MGF) come "tutte le procedure che consistono nell'alterare o danneggiare gli organi genitali femminili per ragioni che non hanno nulla a che fare con le decisioni mediche ed è riconosciuta a livello internazionale come uno stupro dei diritti umani di donne e ragazze".

Si aggiunge inoltre che questa pratica "riflette una radicata disuguaglianza tra i sessi e costituisce una forma estrema di discriminazione nei confronti di donne e ragazze. Questa pratica viola i loro diritti alla salute, alla sicurezza e all'integrità fisica, il diritto a non essere sottoposte a tortura e a trattamenti crudeli, inumani o degradanti, e il diritto alla vita nei casi in cui la procedura finisca per provocare la morte".

Nel 2012, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione 67/146 che condanna le mutilazioni genitali femminili e richiede sforzi per eliminare questa pratica, chiedendo agli Stati membri di proibirla e punirla in quanto considerata un "abuso irreparabile e irreversibile che ha un impatto negativo sui diritti umani delle donne e delle bambine"..." "...costituisce una minaccia per la salute delle donne e delle ragazze, compresa la salute mentale, sessuale e riproduttiva...".

Possiamo trovare diversi termini che si riferiscono alle MGF come circoncisione o ablazione femminile e comprendono l'escissione totale o parziale degli organi genitali femminili o qualsiasi altra lesione a questi ultimi per motivi non medici.²²

RICORDA

Le mutilazioni genitali femminili sono una violazione dei diritti umani fondamentali delle bambine e delle donne.

Queste procedure non apportano alcun beneficio alla salute delle donne o delle ragazze e possono causare grandi disturbi fisici e mentali. Nella maggior parte dei casi, viene praticata tra l'infanzia e i 15 anni. I Paesi in cui questa pratica è più diffusa sono l'Africa, il Medio Oriente e l'Asia.

²²<https://interactive.unwomen.org/multimedia/infographic/violenceagainstwomen/es/index.html#mutilation-2>

Sebbene questa pratica sia di solito basata su ragioni culturali che ne giustificano l'esecuzione, nella maggior parte dei casi viene praticata pensando che si ottenga un beneficio per la ragazza o la donna.

Per conoscere bene queste ragioni, è necessario capire le tradizioni di alcuni Paesi, anche se abbiamo già anticipato che conoscere le loro argomentazioni non giustifica in alcun modo questa pratica.

Alcune di queste credenze passano attraverso una lunga tradizione radicata in questi Paesi, ciò ne complica lo sradicamento poiché queste tradizioni sono elementi che fortificano i gruppi. A volte, non praticarle comporta un grande costo personale, familiare e sociale, poiché talvolta le donne che non le praticano non sono accettate come mogli, con il conseguente isolamento e rifiuto sociale.

RICORDA

Almeno 200 milioni di donne e ragazze tra i 15 e i 49 anni hanno subito mutilazioni genitali femminili in 30 Paesi in cui sono disponibili dati rappresentativi.

In quasi tutti questi Paesi, la maggior parte delle bambine è stata tagliata prima dei cinque anni.

Mutilazioni genitali femminili/taglio: Una preoccupazione globale, UNICEF, 2016

Come assicura l'UNICEF, per porre fine a questa terribile pratica è necessario adottare misure di sensibilizzazione nelle famiglie, nelle comunità e nelle agenzie di protezione. Senza dimenticare la necessità di sviluppare una legislazione in materia e un impegno politico a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Dal 2008, l'UNICEF insieme all'UNFPA è riuscito a far sì che tredici Paesi contemplassero il divieto delle mutilazioni genitali femminili attraverso la propria legislazione. Questo programma ha fornito servizi di trattamento, protezione e prevenzione.

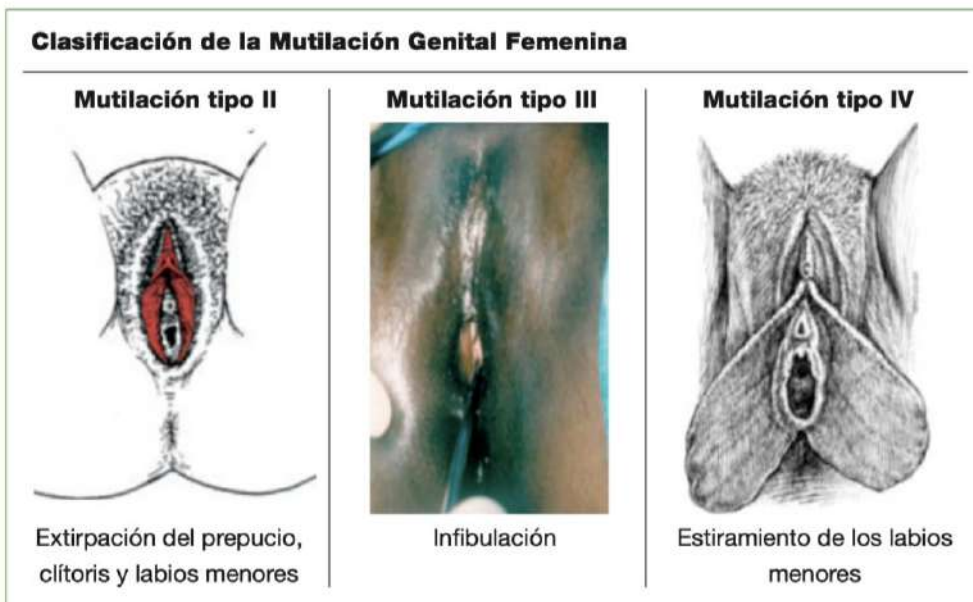
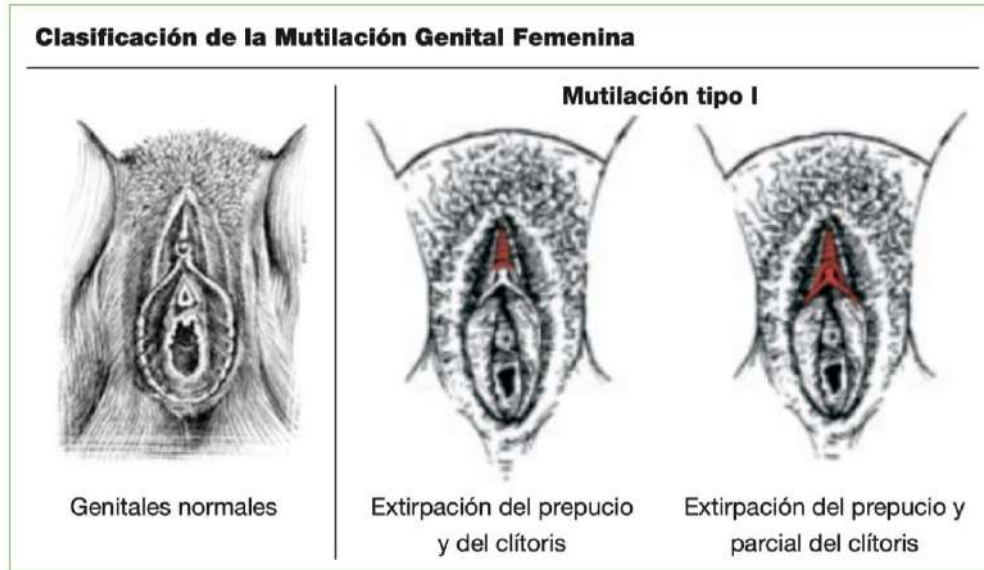
Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sono stabiliti i seguenti tipi di MGF:

- Clitoridectomia (tipo I): È la resezione parziale o totale del clitoride e/o del prepuzio.
- Escissione (tipo II): Si tratta della resezione parziale o totale del clitoride e delle piccole labbra, con o senza escissione delle grandi labbra.

- Infibulazione (tipo III): Si tratta del restringimento dell'apertura vaginale per creare un sigillo, tagliando e riposizionando le piccole e grandi labbra con o senza resezione del clitoride.

- Altre pratiche indefinite. Altre procedure che danneggiano i genitali esterni (perforazione, incisione, raschiatura o cauterizzazione dell'area genitale).

Secondo l'OMS, le pratiche più comuni di tipo I e II rappresentano il 90% dei casi.



Fonte²³ : Protocollo comune per l'azione sanitaria contro le mutilazioni genitali femminili (MGF)

Il tipo, l'età e il modo in cui vengono eseguite le MGF variano in base a diversi fattori, tra cui il gruppo etnico a cui appartiene la donna o la ragazza, il Paese in cui vive, se si trova in un'area rurale o urbana e il suo contesto socioeconomico.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, le MGF vengono effettuate a diverse età, da poco dopo la nascita a circa 15 anni. Tuttavia, si sta osservando una diminuzione dell'età media, soprattutto nelle aree urbane, il che indica che è sempre meno legata all'inizio dell'età adulta.

Un altro dato importante è che molte ragazze vengono sottoposte a mutilazioni genitali individualmente, ma sempre più spesso vengono effettuate in gruppo, ad esempio gruppi di sorelle.

In genere, il rituale si svolge nella casa della ragazza o di un parente o di un vicino, in un centro sanitario o, soprattutto se è associato all'iniziazione, in un luogo appositamente designato.

Le MGF vengono praticate da diverse persone, una donna anziana molto rispettata nella comunità, una levatrice o un guaritore tradizionale, un barbiere o un'ostetrica o un medico qualificato. In genere, durante la mutilazione è ammessa solo la presenza di donne.

Per quanto riguarda le conseguenze della mutilazione, possiamo dividerle in:

a) A breve termine. In questo caso, le conseguenze sono diverse, alcune fisiche come: infezioni, emorragie, ferite, lesioni e persino la morte per shock o emorragia, e altre psicologiche come l'intensa paura o il panico che permane.

b) A medio e lungo termine. Qui le conseguenze che si riscontrano sono di solito ginecologiche, urinarie, disturbi della sterilità e in generale tutto ciò che riguarda l'essere madri. Si evidenziano anche i problemi sessuali che si verificano dopo la mutilazione.

È importante notare che anche nei Paesi in cui le MGF sono ampiamente praticate, ci sono gruppi che non le praticano. Più che di Paesi, dovremmo parlare di "gruppi etnici" che praticano o non praticano le MGF.

²³ Ministerio de Sanidad, Servicios Sociales e Igualdad (2015)

Attualmente si stima che circa 200 milioni di bambine e donne nel mondo siano state sottoposte a MGF e ogni anno due milioni rischiano di subirla. È praticata in circa 40 Paesi, è abbastanza diffusa in Africa, comune in Medio Oriente e nelle comunità musulmane.

Nei Paesi industrializzati è associata alle comunità di immigrati provenienti da questi Paesi, motivo per cui si sono verificati alcuni casi in Nord America, America Latina, nel Pacifico e in Europa, sempre portati avanti clandestinamente da persone che risiedono nelle loro comunità.

Secondo l'UNFPA²⁴, le MGF sono praticate in tutto il mondo:

- Africa: Benin, Burkina Faso, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Gibuti, Repubblica Centrafricana, Egitto, Etiopia, Eritrea, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea-Bissau, Kenya, Liberia, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Repubblica Unita di Tanzania, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sudan, Togo, Uganda e Zambia.
- Asia: India, Indonesia, Malesia, Pakistan e Sri Lanka.
- Medio Oriente: Emirati Arabi Uniti, Oman e Yemen, in Iraq e nello Stato di Palestina.
- Europa dell'Est, recenti rapporti mostrano che alcune comunità praticano le MGF in Georgia e nella Federazione Russa.
- Sud America: Colombia, Panama, Ecuador e Perù.
- Paesi occidentali come l'Australia, il Canada, gli Stati Uniti, il Regno Unito e altri Paesi europei dove risiedono popolazioni provenienti da aree in cui è praticata.

²⁴ <https://www.unfpa.org/es/resources/preguntas-frecuentes-sobre-la-mutilacion-genital-femenina-mgf#origen>

Per quanto riguarda le ragioni che giustificano le MGF, l'UNFPA indica che sono le seguenti:

- Psicosessuale: controllare la sessualità delle donne. La verginità (prima del matrimonio) e la fedeltà (dopo il matrimonio) sono considerate assicurate e il piacere sessuale maschile si crede sia maggiore .
- Sociologiche e culturali: come parte del rito di iniziazione e del passaggio da ragazza a donna (eredità culturale); varie credenze, come quella che il clitoride possa crescere come un pene o che la pratica delle MGF sia legata alla fertilità.
- Igienico ed estetico: per aver pensato che i genitali femminili sono sporchi e brutti.
- Religioso: è associato alla religione, anche se sia il Cristianesimo che l'Islam rifiutano questa pratica.
- Socioeconomico. In alcune popolazioni, la MGF è un requisito per sposarsi. Favorisce il matrimonio. Secondo questa stessa organizzazione, la pratica delle MGF viene effettuata con oggetti taglienti come coltelli, forbici, bisturi, pezzi di vetro o lame. Viene effettuata senza l'uso di anestetici o antisettici, se non intervengono gli operatori sanitari. Nel caso dell'infibulazione, si legano le gambe delle ragazze per immobilizzarle e farle guarire per 10-14 giorni.

Per quanto riguarda i protocolli d'azione contro le MGF, va detto che è necessario fornire strumenti a coloro che possono avere l'opportunità di individuare e quindi prevenire questa pratica. Non è un crimine che ci è estraneo, dobbiamo partecipare attivamente per alleviare le conseguenze sulle donne che lo subiscono. Per questo, è necessario conoscere le normative nazionali e internazionali, identificare le conseguenze che produce e fornire ai professionisti gli strumenti per intervenire in queste situazioni.

In Spagna, la pratica delle MGF, in qualsiasi sua variante, è considerata un reato lesivo. La legislazione spagnola applicabile alle MGF è contenuta nell'articolo 149 del Codice penale:

"Articolo 149.

1. Chiunque cagioni ad altri, con qualsiasi mezzo o procedura, la perdita o l'inutilità di un organo o di un membro principale, o di un senso, l'impotenza, la sterilità, una grave deformità, o una grave malattia somatica o mentale, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

2. Chiunque provochi mutilazioni genitali a un'altra persona in una qualsiasi delle sue manifestazioni sarà punito con una pena detentiva da sei a 12 anni. Se la vittima è un minore o una persona con disabilità bisognosa di particolare protezione, si applica la pena dell'interdizione speciale dall'esercizio della potestà genitoriale, della tutela, della curatela, della curatela o dell'affidamento per un periodo da quattro a dieci anni, se il giudice lo ritiene opportuno. all'interesse del minore o della persona con disabilità bisognosa di particolare protezione".

Anche l'articolo 23.4 della Legge Organica 6/1985, del 1° luglio, del sistema giudiziario, con la modifica dell'anno 2014, era formulato come segue:

"Articolo 23.

.....

4. Allo stesso modo, la giurisdizione spagnola sarà competente a conoscere gli atti commessi da spagnoli o stranieri al di fuori del territorio nazionale che possono essere classificati, secondo la legge spagnola, come uno dei seguenti reati, quando sono soddisfatte le condizioni espresse:

.....

1) i reati previsti dalla Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, a condizione che:

Il primo procedimento è diretto contro uno spagnolo;

2° il procedimento è diretto contro uno straniero che risiede abitualmente in Spagna; o,

3° il reato è stato commesso nei confronti di una vittima che, al momento della commissione dei fatti, aveva la cittadinanza spagnola o la residenza abituale in Spagna, a condizione che la persona a cui è imputata la commissione dell'atto criminale si trovi in Spagna.

.....

Oltre al regolamento precedente, si deve tenere conto che l'articolo 13 della Legge organica 17/1996 sulla protezione giuridica dei minori stabilisce che le persone o i professionisti che rilevano situazioni di rischio o di negligenza nei

confronti di uno o più minori sono obbligati a fornire loro assistenza, nonché a portare i fatti all'attenzione dei corrispondenti rappresentanti legali.

Infine, va detto che la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e numerose norme da essa derivate sottolineano l'obbligo degli Stati di rispettare e garantire i diritti umani fondamentali, in questo caso quelli che si riferiscono all'integrità fisica e mentale, alla non discriminazione per motivi di genere e alla salute. Le MGF sono una violazione di questi diritti.

Diversi fattori hanno impedito per anni che tale pratica fosse considerata una questione di diritti umani, soprattutto l'aspetto culturale che viene riconosciuto nei Paesi in cui viene praticata. Tuttavia, la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui diritti umani tenutasi a Vienna nel 1993 ha chiesto l'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne.

La prevenzione delle MGF acquista grande importanza attraverso l'informazione e l'educazione, essendo la misura giudiziaria l'ultima risorsa da utilizzare.

La prevenzione di Said richiede un approccio complesso perché, trattandosi di una tradizione, occorre evitare di colpevolizzare la famiglia. Richiede, da un lato, un lavoro interdisciplinare con la partecipazione di diversi professionisti e agenti sociali legati a questi gruppi di migranti e, dall'altro, un approccio rivolto all'intero nucleo familiare.

Allo stesso modo, la progettazione di programmi di formazione per questi professionisti e agenti sociali deve tenere conto di questa nuova realtà che l'immigrazione comporta e includere elementi culturali che possono influenzare l'accesso e l'assistenza sanitaria e, nello specifico, la prevenzione delle MGF.

Tuttavia, non si può mai dimenticare che queste azioni devono essere accompagnate da altre misure volte a migliorare la situazione sociale ed economica delle donne, così come l'educazione nelle comunità e l'azione nei loro paesi d'origine.

Tra le raccomandazioni per la prevenzione, possiamo distinguere le seguenti:

A) Raccomandazioni agli operatori sanitari.

La raccomandazione principale sarebbe l'informazione e l'educazione sanitaria nell'ambito delle attività preventive dell'assistenza sanitaria primaria, alle famiglie provenienti da Paesi in cui la mutilazione è praticata abitualmente.

Allo stesso modo, se si è a conoscenza della prossimità di un viaggio nel Paese d'origine nel quale si sospetta che verrà eseguita una MGF sulla bambina, si procederà a un rafforzamento educativo per la famiglia e a un promemoria informativo sulla situazione legale delle MGF in Spagna, oltre a un esame fisico della bambina da parte del pediatra.

Se la famiglia è apertamente favorevole alle MGF o verbalizza l'intenzione di eseguirle nel Paese d'origine, verrà informata la Procura dei Minori e, nel caso in cui venga rilevata la pratica delle MGF su una bambina, verrà informata la Procura. Se nella famiglia sono presenti altri minori, si procederà con le necessarie azioni di prevenzione, in coordinamento con i Servizi sociali ed educativi.

B) Raccomandazioni ai professionisti dei centri educativi.

In questo caso, gli insegnanti forniranno, nell'ambito del rapporto tra tutor e padri/madri, informazioni sui rischi per la salute delle ragazze e sulle implicazioni legali in Spagna alle famiglie che provengono da Paesi in cui si pratica la violenza sessuale. MGF.

In caso di ragionevole sospetto (viaggio di vacanza nel paese d'origine, commenti di parenti o della ragazza...), gli insegnanti devono informare il team di gestione del centro.

C) Raccomandazioni ai professionisti dei servizi sociali della comunità o dell'assistenza primaria.

In questa raccomandazione, l'Informazione-Formazione in collaborazione con professionisti di diversi sistemi (sanità, istruzione, ecc.) per gruppi di immigrati in materia sociale, sanitaria, di risorse educative, di abilità sociali, ecc.

Inoltre, è necessario promuovere la creazione di associazioni, attraverso le quali sensibilizzare le persone che ne fanno parte e che, allo stesso tempo, possono essere trasmettitori delle informazioni necessarie ai loro noti residenti qui e, se possibile, nel Paese di origine. per prevenire le MGF.

In Spagna, in seguito alla preparazione della Strategia nazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne (2013-2016) e al fine di sradicare tutti i tipi di violenza contro le donne, si sta lavorando in coordinamento con enti

specializzati per far conoscere la pratica delle mutilazioni genitali femminili per prevenire, individuare e affrontare il trattamento preciso, a partire dall'ambito sanitario.

RICORDA

Le mutilazioni genitali femminili si basano su convinzioni sociali, culturali, economiche, politiche e religiose profondamente radicate.

Per saperne di più...

<https://www.unfpa.org/es/resources/preguntas-frecuentes-sobre-la-mutilacion-genital-femenina-mgf#secuelas-psicológicas>

<https://www.who.int/es/news-room/fact-sheets/detail/female-genital-mutilation>

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/violenciaEnCifras/estudios/investigaciones/2020/pdfs/Estudio_MGF.pdf

<https://www.youtube.com/watch?v=GK1IV9BBdC4&t=2s>
<https://www.un.org/es/observances/female-genital-mutilation-day>

Referenze

Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale il 20 dicembre 2012 sulla base del rapporto del Terzo Comitato (A/67/450 e Corr.1)]. 67/146. Intensificare gli sforzi globali per eliminare le mutilazioni genitali femminili

<https://www.unfpa.org/es/resources/preguntas-frecuentes-sobre-la-mutilacion-genital-femenina-mgf#origen>

<https://www.unicef.org/es/historias/lo-que-debes-saber-sobre-la-mutilacion-genital-femenina>

<https://interactive.unwomen.org/multimedia/infographic/violenceagainstwomen/es/index.html#mutilation-3>

<https://www.unfpa.org/es/resources/preguntas-frecuentes-sobre-la-mutilacion-genital-femenina-mgf>

TEST

1. Per porre fine alla pratica delle MGF, è necessario adottare misure di sensibilizzazione sia nelle famiglie che nelle comunità e nelle agenzie di protezione.

Vero
Falso

2. In presenza di un ragionevole sospetto (viaggio di vacanza nel paese d'origine, commenti di parenti o della ragazza...), gli insegnanti devono informare il team di gestione del centro.

Vero
Falso

3. Le mutilazioni genitali femminili si basano su credenze sociali e culturali, ma le credenze economiche, politiche e religiose non influenzano le mutilazioni genitali femminili.

Vero
Falso

4. Secondo l'OMS, per quanto riguarda la classificazione dei tipi di MGF, oltre ai tipi I e II esistono altre pratiche imprecise.

Vero
Falso

5. L'infibulazione (tipo II) consiste nel restringimento dell'apertura vaginale per creare un sigillo, tagliando e riposizionando le labbra minora o majora, con o senza resezione del clitoride.

Vero
Falso

LEZIONE 4

DONNE PROSTITUITE



"Non importa che mi si dica che esiste dall'inizio dei tempi, perché la stessa cosa accade con l'omicidio, e non per questo qualcuno chiede che si smetta di punirlo".

Carmen Calvo. Politica spagnola. Presidente della Commissione per l'uguaglianza del Congresso dei deputati (Ministro della Presidenza, dei Rapporti con i tribunali e della Memoria democratica della Spagna 2020-2021).

Per cominciare... Cosa sapete della prostituzione?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente le affermazioni delle domande e rispondete se sono VERE o FALSE.

1. La prostituzione, come le altre manifestazioni di violenza contro le donne, è una violazione dei diritti umani.

Vero

Falso

2. La maggior parte delle persone che esercitano la prostituzione sono straniere e molte di loro hanno una situazione amministrativa irregolare.

Vero

Falso

3. Se vogliamo affrontare in modo adeguato il fenomeno della prostituzione, dobbiamo farlo attraverso un'analisi di genere e dalla prospettiva dei diritti umani.

Vero

Falso

4. La donna prostituita non può essere considerata una vittima

Vero

Falso

5. La prostituzione ha una forte componente differenziale di genere perché i richiedenti sono per lo più uomini, per un totale del 99,7%, e le persone che si prostituiscono sono per lo più donne con gravi problemi economici.

Vero

Falso

LEZIONE 4 DONNE PROSTITUITE

Introduzione

Parlare di prostituzione ci porta alla Tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, argomento che verrà affrontato nella prossima lezione. Entrambi i termini sono strettamente correlati poiché riguardano principalmente le donne più vulnerabili, generalmente provenienti dai Paesi più poveri.

La prostituzione, come le altre manifestazioni di violenza contro le donne, è una violazione dei diritti umani. Considerata al pari della schiavitù del XXI secolo, è senza dubbio una violenza contro le donne, legata anche alla violenza sessuale.

In questa lezione parleremo esclusivamente della prostituzione e di alcuni concetti di base.

Potremmo definire la prostituzione come la pratica di avere rapporti sessuali con altre persone in cambio di denaro o altri benefici economici.

Le cause principali per cui si può arrivare alla prostituzione sono diverse, ma sicuramente le principali sono le seguenti:

- Violenza domestica.
- Scarse risorse finanziarie.
- La mancanza di protezione da parte del governo e della società.
- Ottenere denaro facile.
- Marginalità sociale.
- Gravidanze precoci.
- Il basso livello di istruzione.
- ecc.

Per quanto riguarda il contesto storico, possiamo dire che la regolamentazione del fenomeno della prostituzione è stata inizialmente di natura amministrativa. Si iniziò con il Decreto Legge del 3 marzo 1956, che trattava l'abolizione dei centri di tolleranza, dichiarando chiusi i cosiddetti bordelli e le case di tolleranza.

In materia penale, con la riforma del Codice Penale del 1963, la Spagna si è conformata alla Convenzione internazionale per la repressione della tratta di

persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui, del 21 marzo 1950, alla quale ha aderito nel 1962. Con questa riforma, si decise di non incriminare la prostituzione, ma si considerarono punibili tutti i comportamenti legati alla prostituzione.

Infine, il Codice Penale approvato attraverso la LO 10/1995, del 23 dicembre, ha avuto un approccio molto simile, anche se ha ridotto il numero di comportamenti punibili, reprimendo i comportamenti di sfruttamento meno intensi, l'affittare ad un pappone (affittare o trasferire locali per l'esercizio della prostituzione) e la corruzione di minori, sebbene quest'ultima sia stata inclusa nelle successive riforme del Codice Penale.

Donne prostitute

Per quanto riguarda la prostituzione in Spagna, non sappiamo quasi mai quante donne la praticano, né quanti siano i bordelli o gli appartamenti, né quanti uomini li frequentano e quanto denaro venga speso in questo mercato.

Tutti i dati che si conoscono sono approssimativi, poiché non si sa esattamente se le cifre offerte dalle diverse Amministrazioni (centrali e autonome) sono reali.

Presenteremo poi alcune di queste cifre, che abbiamo tratto da rapporti ufficiali, da ONG, ecc.

Il Ministro della Giustizia, Pilar Llop, ha dichiarato in un comunicato che: "La Spagna è il primo Paese europeo per consumo di prostituzione". Questa affermazione è stata ratificata dagli specialisti, anche se solo Porto Rico e la Thailandia hanno percentuali più alte di uomini che ammettono di aver pagato per prestazioni sessuali.

Secondo i dati del governo spagnolo, il numero di donne dedite alla prostituzione è stimato a 45.000, anche se ci sono dati che possono modificare questa cifra, come il mancato accesso agli appartamenti clandestini e ad altri luoghi di accoglienza, che spesso divengono gli spazi in cui si pratica la prostituzione. Dobbiamo considerare che la maggior parte delle persone che praticano la prostituzione in Spagna sono straniere.

SICUREZZA

Vale la pena menzionare questo concetto in modo particolare, poiché la situazione della prostituzione in Spagna è caratterizzata da una scarsa visibilità dovuta alla clandestinità in cui si svolge. Questa clandestinità è la causa principale della loro invisibilità, poiché è visibile la prostituzione che si conosce, cioè quella che si vede per strada, anche se non dobbiamo dimenticare che è la sola la punta dell'iceberg.

Alcuni rapporti internazionali coincidono nel segnalare vari cambiamenti sperimentati in Spagna in relazione alla prostituzione, come l'aumento dell'attività, la nazionalità delle donne che si prostituiscono, la grande attività economica che vi è associata e i luoghi in cui si esercita. Quest'ultimo aspetto è di grande importanza

Se parliamo della posizione economica della prostituzione, secondo lo stesso Governo, possiamo dire che il commercio sessuale muove un totale di 6 milioni di euro in pubblicità.

Secondo la Commissione mista delle Corti generali per i diritti delle donne e le pari opportunità, nel nostro Paese *"la prostituzione, dal punto di vista della domanda, è caratterizzata dal fatto che la maggior parte degli acquirenti della prostituzione sono uomini e l'offerta è costituita da donne straniere, molte delle quali in situazione di immigrazione clandestina, che svolgono la loro attività prevalentemente in luoghi chiusi. Inoltre, la pratica della prostituzione in strada si è notevolmente ridotta, contribuendo anche all'invisibilità"*.

Inoltre, secondo la stessa Commissione:

.... "In pochi anni il numero di donne nazionali che si prostituiscono è diminuito notevolmente e ora sono per lo più straniere (90% nazionali, 10% straniere), e anche se ci sono differenze nelle diverse aree della nostra geografia, a seconda dei luoghi la provenienza è da maggiori a minori Paesi dell'Est, dell'America Latina e dell'Africa centrale.

La prostituzione ha una forte componente differenziale di genere perché i richiedenti sono per lo più uomini, per un totale del 99,7%, e le persone che si prostituiscono sono per lo più donne con gravi problemi economici.

In Spagna, la prostituzione viene affrontata come una chiara violazione dei diritti umani delle persone che si trovano in questa situazione, come contemplato nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione della tratta di persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui, del 2 dicembre 1948, che considera l'esistenza dello sfruttamento sessuale anche se c'è il consenso della

vittima; così come con la Risoluzione approvata dal Parlamento Europeo il 2 febbraio 2006 che invita a lottare contro l'idea che la prostituzione sia paragonabile a un lavoro".

Va tenuto conto che nella riforma del Codice Penale del 2003, il profitto ottenuto attraverso l'esercizio della prostituzione di un'altra persona è stato inserito come reato, anche se ci sono molte difficoltà nel provare questa circostanza.

La maggior parte delle società sono governate da principi etici e morali che definiscono i valori della convivenza e, inoltre, come conseguenza di essi, hanno l'obbligo di definire ciò che è accettato e ciò che non lo è nelle relazioni pubbliche tra le persone, ma è vero che la natura dinamica di questi valori li fa cambiare nel tempo e ciò che è accettato in alcuni momenti della storia attraverso i cambiamenti sociali viene reso intollerabile.

Ci rendiamo conto che la prostituzione ha una stretta relazione con la disuguaglianza economica e con il sistema patriarcale che mostra la sua massima durezza nei diversi tipi di violenza di genere, tra cui le diverse forme di sfruttamento sessuale, come la tratta o il traffico a scopo di sfruttamento, o il turismo sessuale.

Se vogliamo fare uno studio approfondito su questo tema, la prima cosa da fare è intervenire sulle cause, perché è così che possiamo affrontare questo grave problema.

La concomitanza di elementi come la sicurezza e l'emigrazione non deve farci perdere di vista il fatto che la prima cosa da fare è sostenere le vittime.

Fattori di vulnerabilità

I fattori di vulnerabilità sono molto importanti quando si analizza il problema della prostituzione. Per questo motivo, alcune dimensioni del mercato dei servizi sessuali ci permettono di marcare differenze e disuguaglianze tra le persone che praticano la prostituzione, come le modalità di contatto con gli uomini, l'organizzazione e la gestione dell'offerta di questi servizi, i rischi e le situazioni di vulnerabilità che queste persone devono affrontare.

Esiste una serie di fattori che generano una maggiore vulnerabilità e che portano a cambiamenti importanti. Questi fattori possono essere (Falcó, 2007):

- Le persone legate alla prostituzione in Spagna provengono principalmente da altri Paesi.

- È stato dimostrato che nell'ultimo decennio c'è stato un aumento significativo di donne migranti che praticano la prostituzione in Spagna.
- Alcune di queste donne migranti che si prostituiscono hanno una situazione economica difficile poiché a volte devono pagare un debito a persone/reti mafiose che le fanno migrare o a volte, devono inviare denaro alla loro famiglia, oltre a cercare di sopravvivere giorno per giorno.

Oltre a questo problema, esiste un altro fattore di vulnerabilità, che non è altro che la clandestinità in cui si trovano nel nostro Paese, perché non hanno i documenti in regola (residenza, lavoro, ecc.). Questa situazione di irregolarità porta queste persone ad avere una paura tale da non poter presentare alcuna denuncia. Esiste un settore di donne che esercitano la prostituzione in situazioni di coercizione o minaccia, costrette dalle mafie che le portano in Spagna. (Falcó, 2007)

Ci sono vari modi in cui le persone che si prostituiscono possono contattare i clienti che chiedono sesso. In questo senso, la strada è stata uno degli spazi più visibili, una visibilità che è stata anche la più ripudiata socialmente. Come abbiamo già sottolineato in precedenza, non è la strada a sostenere il maggior volume di contatti e scambi sessuali in Spagna. Purtroppo, sono altri luoghi come pagine web, hostess club, appartamenti clandestini, ecc. a richiedere maggiormente servizi di prostituzione.

Marginalità, precarietà o scarso sostegno familiare e sociale costituiscono altri fattori di vulnerabilità, generando in molti casi una situazione di povertà per queste persone. Talvolta l'uso di sostanze come alcol e droghe è stato presente nell'attività di prostituzione. È emerso che molti usi di droghe (cocaina, pasticche, ecc.) sono effettuati dalle prostitute in modo strumentale e funzionale, sia per facilitare la relazione con il cliente, sia per sopportare molte ore di occupazione o semplicemente per guadagnare di più. Tuttavia, l'uso intensivo di droghe può generare una maggiore situazione di vulnerabilità nella negoziazione con il cliente, oltre alla possibilità di arrivare a un consumo compulsivo o di dipendenza. In alcuni casi, questi problemi di dipendenza hanno ucciso le persone che praticano prostituzione (Falcó, 2007).

Ambito di applicazione e quadro giuridico

Il quadro giuridico in ambito internazionale è dato dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la repressione della tratta di persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui, del 2 dicembre 1948, che considera l'esistenza dello

sfruttamento sessuale anche in presenza del consenso della vittima, nonché dalla Risoluzione approvata dal Parlamento Europeo il 2 febbraio 2006, che invita a lottare contro l'idea che la prostituzione sia equivalente al lavoro.

La prostituzione è un tema che ha interessato il diritto internazionale, poiché rappresenta una crisi dei diritti umani (attentati, tra gli altri, alla libertà, all'uguaglianza, alla dignità, alla sicurezza...). Per questo motivo, sono state emanate diverse normative. Attualmente possiamo trovare, tra le altre, le seguenti:

- Dichiarazione universale dei diritti umani, 1948.
- Convenzione delle Nazioni Unite per la repressione del traffico di persone e dello sfruttamento della prostituzione altrui, 1949.
- Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 1976.
- Patto sui diritti civili e politici, 1976.
- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, 1980.
- Protocollo contro il traffico di migranti via terra, mare e aria, che integra il Protocollo contro il traffico organizzato di persone, 2000.
- Convenzione per la lotta contro la tratta di esseri umani, 2005.

La normativa legale in Spagna è regolata dal Codice Penale, negli articoli da 187 a 189 ter, relativi alla prostituzione e allo sfruttamento sessuale e alla corruzione di minori.

Questo codice non sanziona l'esercizio della prostituzione da parte di chi la esercita, ma lo sfruttamento derivato da questo esercizio è sanzionato quando intervengono determinati fattori, o viene condotto prima di una certa età.

Di seguito trascriviamo alcuni di questi precetti, data la loro importanza:

".....

CAPITOLO V

Di reati legati alla prostituzione e allo sfruttamento sessuale e alla corruzione di minori.

Articolo 187.

1. Chiunque, ricorrendo alla violenza, all'intimidazione o all'inganno, o abusando di una situazione di superiorità o di bisogno o di vulnerabilità della vittima, induca una persona maggiorenne a esercitare o a mantenere la prostituzione, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con una multa da dodici a ventiquattro mesi.

È prevista una pena detentiva da due a quattro anni e una multa da dodici a ventiquattro mesi per chiunque tragga profitto dallo sfruttamento della prostituzione di un'altra persona, anche con il suo consenso. In ogni caso, si parla di sfruttamento quando si verifica una delle seguenti circostanze:

a) la vittima si trova in una situazione di vulnerabilità personale o economica.

b) che vengano imposte condizioni onerose, sproporzionate o abusive per il suo esercizio.

2. Le sanzioni previste nelle sezioni precedenti saranno imposte nella loro metà superiore, nei rispettivi casi, quando si verifica una delle seguenti circostanze:

a) Quando il colpevole ha approfittato della sua autorità, agente o pubblico ufficiale. In questo caso, si applica anche la pena dell'interdizione assoluta da sei a dodici anni.

b) quando il colpevole appartiene a un'organizzazione o a un gruppo criminale che si dedica a tali attività.

c) quando il colpevole ha messo in pericolo, intenzionalmente o per grave negligenza, la vita o la salute della vittima.

3. Le pene indicate saranno comminate nei rispettivi casi senza pregiudizio di quelle corrispondenti alle aggressioni o agli abusi sessuali commessi sulla persona prostituita.

Articolo 188.

1. Chiunque induca, promuova, favorisca o agevoli la prostituzione di un minore o di una persona con disabilità bisognosa di particolare protezione, o ne tragga profitto, o comunque sfrutti un minore o una persona con disabilità a tali fini, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con una multa da dodici a ventiquattro mesi.

Se la vittima ha meno di sedici anni, è prevista una pena detentiva da quattro a otto anni e una multa da dodici a ventiquattro mesi.

2. Se gli atti descritti nella sezione precedente sono stati commessi con violenza o intimidazione, oltre alle multe previste, è prevista una pena detentiva da cinque a dieci anni se la vittima è minore di sedici anni, e la pena detentiva da quattro a sei anni negli altri casi.

3. Le sanzioni di grado superiore a quelle previste nelle sezioni precedenti saranno comminate, nei rispettivi casi, quando si verifica una delle seguenti circostanze:

a) Quando la vittima si trova in una situazione di particolare vulnerabilità a causa dell'età, della malattia, della disabilità o di qualsiasi altra circostanza.

b) quando, per l'esecuzione del reato, il responsabile ha approfittato di una situazione di convivenza o di un rapporto di superiorità o di parentela, per il fatto di essere un antenato, o un fratello, per natura o per adozione, o simili, con la vittima.

c) Quando, per l'esecuzione del reato, il responsabile ha approfittato della sua autorità, di un agente o di un pubblico ufficiale. In questo caso, sarà comminata anche una pena di interdizione assoluta da sei a dodici anni.

d) quando il colpevole ha messo in pericolo, intenzionalmente o per grave negligenza, la vita o la salute della vittima.

e) quando i fatti sono stati commessi dall'azione congiunta di due o più persone.

f) quando il colpevole appartiene a un'organizzazione o associazione, anche di natura transitoria, che si dedica allo svolgimento di tali attività.

4. Chiunque chieda, accetti o ottenga, in cambio di un compenso o di una promessa, una relazione sessuale con un minore o con una persona con disabilità che necessita di una protezione speciale, sarà punito con una pena da uno a quattro anni di carcere. Se il minore non ha ancora compiuto sedici anni, sarà punito con una pena da due a sei anni di carcere.

5. Le pene indicate saranno comminate nei rispettivi casi, fatte salve quelle corrispondenti alle infrazioni alla libertà sessuale o all'indulgenza commesse su minori e persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale.

Articolo 189.

1. Sarà punito con la reclusione da uno a cinque anni:

a) Chiunque catturi o utilizzi minori o persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale per scopi o in spettacoli esibizionistici o pornografici, sia pubblici che privati, o per realizzare qualsiasi tipo di materiale pornografico, qualunque sia il suo supporto, o finanziare una qualsiasi di queste attività o trarne profitto.

b) Chiunque produca, venda, distribuisca, esponga, offra o agevoli la produzione, la vendita, la diffusione o l'esposizione con qualsiasi mezzo di materiale pedopornografico o nella cui produzione siano state utilizzate persone con disabilità bisognose di particolare protezione, o lo detenga per tali scopi, anche se il materiale proviene dall'estero o è sconosciuto.

Ai fini del presente titolo, si considera pornografia infantile o nella cui produzione sono state utilizzate persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale:

a) Qualsiasi materiale che rappresenti visivamente un minore o una persona con disabilità che necessita di una protezione speciale e che si impegna in comportamenti sessualmente espliciti reali o simulati.

b) qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di un minore o di una persona con disabilità che necessita di una protezione speciale per scopi prevalentemente sessuali.

c) Qualsiasi materiale che rappresenti visivamente una persona che sembra essere un minorenne che si impegna in una condotta sessualmente esplicita reale o simulata, o qualsiasi rappresentazione degli organi sessuali di una persona che sembra essere un minorenne, per scopi principalmente sessuali, a meno che la persona che sembra essere un minorenne risulti avere diciotto anni o più al momento in cui le immagini sono state ottenute.

d) Immagini realistiche di un minore che assume comportamenti sessualmente espliciti o immagini realistiche degli organi sessuali di un minore, principalmente per scopi sessuali.

2. Chi compie gli atti previsti dal paragrafo 1 del presente articolo è punito con una pena detentiva da cinque a nove anni quando si verifica una delle seguenti circostanze:

a) Se utilizzato da minori di sedici anni.

b) quando i fatti sono di natura particolarmente degradante o vessatoria, si ricorre alla violenza fisica o sessuale per ottenere materiale pornografico o si rappresentano scene di violenza fisica o sessuale.

c) quando si utilizzano minori che si trovano in una situazione di particolare vulnerabilità a causa di malattie, disabilità o qualsiasi altra circostanza.

d) quando il colpevole ha messo in pericolo, intenzionalmente o per grave negligenza, la vita o la salute della vittima.

e) quando il materiale pornografico è di importanza notoria.

f) quando il colpevole appartiene a un'organizzazione o associazione, anche di natura transitoria, che si dedica allo svolgimento di tali attività.

g) quando il responsabile è un ascendente, un tutore, un curatore, un protettore, un insegnante o qualsiasi altra persona incaricata, di fatto, anche provvisoriamente, o per legge, del minore o della persona con disabilità bisognosa di particolare protezione, o se si tratta di una persona che vive con lui o di un'altra persona che ha agito abusando della sua riconosciuta posizione di fiducia o autorità.

h) Quando si verifica la circostanza aggravante della recidiva.

3. Se i fatti di cui alla lettera a) del primo comma della sezione 1 sono stati commessi con violenza o intimidazione, la pena sarà comminata in un grado superiore a quelli previsti nelle sezioni precedenti.

4. Chiunque assista consapevolmente a spettacoli esibizionistici o pornografici a cui partecipano minori o persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale, sarà punito con una pena da sei mesi a due anni di carcere.

5. Chiunque acquisisca o possieda materiale pedopornografico per uso personale o nella cui produzione siano state utilizzate persone disabili che necessitano di una protezione speciale, sarà punito con una pena da tre mesi a un anno di carcere o con una multa da sei mesi a due anni.

La stessa pena sarà comminata a chiunque acceda consapevolmente a materiale pedopornografico o nella cui produzione siano state utilizzate persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale, attraverso le tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

6. Chiunque abbia sotto la propria autorità, tutela, curatela o affidamento un minore o una persona con disabilità bisognosa di particolare protezione e che, essendo a conoscenza del suo stato di prostituzione o corruzione, non faccia tutto il possibile per impedirne la continuazione in tale stato, o non si rivolga all'autorità competente allo stesso scopo se non ha i mezzi per la custodia del minore o della persona con disabilità bisognosa di particolare protezione, sarà punito con la reclusione da tre a sei mesi o con una multa da sei a dodici mesi.

7. Il Pubblico Ministero promuove le azioni pertinenti al fine di privare della potestà genitoriale, della tutela, della curatela o dell'affidamento, a seconda dei casi, la persona che pone in essere una delle condotte descritte nella sezione precedente.

8. I giudici e i tribunali ordineranno l'adozione delle misure necessarie per il ritiro delle pagine web o delle applicazioni Internet che contengono o diffondono materiale pedopornografico o nella cui preparazione sono state utilizzate persone con disabilità che necessitano di una protezione speciale o, se del caso, per bloccarne l'accesso agli utenti Internet che si trovano nel territorio spagnolo.

Tali misure possono essere concordate su base cautelare su richiesta del Pubblico Ministero.

Articolo 189 bis.

La distribuzione o la diffusione pubblica attraverso Internet, il telefono o qualsiasi altra tecnologia di informazione o comunicazione di contenuti specificamente destinati a promuovere, incoraggiare o incitare alla commissione dei reati previsti in questo capitolo e nei capitoli II bis e IV di questo titolo sarà punita con una multa da sei a dodici mesi o con la reclusione da uno a tre anni.

L'autorità giudiziaria ordinerà l'adozione delle misure necessarie per la rimozione dei contenuti di cui al paragrafo precedente, per l'interruzione dei servizi che offrono

prevalentemente tali contenuti o per il blocco di entrambi quando si trovano all'estero.

Articolo 189 ter.

Qualora, ai sensi dell'art. 31 bis, una persona giuridica sia responsabile dei reati di cui al presente Capo, saranno comminate le seguenti sanzioni:

a) Una multa da tre a cinque volte il beneficio ottenuto, se il reato commesso dalla persona fisica prevede una pena detentiva superiore a cinque anni.

b) una multa dal doppio al quadruplo del beneficio ottenuto, se il reato commesso dalla persona fisica prevede una pena detentiva superiore a due anni non compresa nel paragrafo precedente.

c) ammenda dal doppio al triplo del profitto ottenuto, nel resto dei casi.

d) Scioglimento della persona giuridica, in conformità alle disposizioni dell'articolo 33.7 b) del presente Codice, potendo decretare, in conformità alle norme contenute nell'articolo 66 bis, le altre sanzioni previste dallo stesso che siano compatibili con lo scioglimento.

.....

È importante notare che l'articolo 59 della Legge Organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale, consente alle lavoratrici del sesso coinvolte nelle mafie di ottenere un permesso di soggiorno e di lavoro se denunciano le persone che le hanno introdotte illegalmente nel territorio spagnolo.

Protocolli d'azione²⁵

Dobbiamo stanziare più risorse per l'assistenza alle vittime, stabilendo un protocollo di coordinamento e di azione nei settori della sicurezza, della sanità, della giustizia, ecc.

Le persone che si trovano in una situazione di prostituzione hanno particolari difficoltà a uscirne. Per questo motivo gli enti che si occupano delle donne in questa situazione chiedono maggiori risorse dedicate alla loro assistenza.

²⁵ Relazione di presentazione sulla prostituzione nel nostro paese (154/9) Approvata nella sessione di presentazione del 13 marzo 2007.

Alle persone che si trovano in una situazione di prostituzione devono essere offerti piani d'azione che rendano possibili alternative di vita, facilitando la loro integrazione socio-lavorativa.

Tutto questo processo deve essere accompagnato da aiuti economici, promuovendo un reddito di inserimento attivo per quelle donne che scelgono di uscire dalla situazione di prostituzione.

È necessario promuovere misure per migliorare le condizioni di vita delle donne in situazione di prostituzione, favorendo la loro conoscenza e l'accesso alle risorse esistenti.

Dobbiamo chiedere ai nostri governanti di:

- Difendere i diritti delle persone in situazioni di sfruttamento sessuale.
- Stabilire politiche di integrazione e inserimento sociale e lavorativo per le donne vittime di sfruttamento sessuale.
- Rafforzare la cooperazione internazionale tra i Paesi di origine, transito e destinazione, soprattutto nella lotta contro il commercio illecito a scopo di sfruttamento sessuale.

Inoltre, dobbiamo menzionare le misure di sensibilizzazione e formazione, tra le quali vale la pena di evidenziare:

- Realizzare più campagne di sensibilizzazione con l'obiettivo di cambiare la percezione sociale e maschile delle donne, influenzando il cambiamento dei ruoli di genere.
- Rafforzare la formazione di funzionari e professionisti di Amministrazioni e Istituzioni pubbliche e private, in relazione al fenomeno dello sfruttamento sessuale.

Indubbiamente abbiamo compiuto progressi graduali in termini di assistenza completa alle vittime, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Per questo motivo dobbiamo approfondire e migliorare:

- Campagne di informazione sui diritti rivolte alle vittime in diverse lingue.
- Informazioni alle vittime sui diritti e sulle risorse della polizia, della sanità, dell'immigrazione, dell'asilo e dei servizi di frontiera.
- Promuovere un'assistenza legale specializzata nella loro lingua per le vittime di sfruttamento sessuale.

- Preparazione di programmi di prevenzione e riabilitazione, con una prospettiva di genere.
- Preparare un maggior numero di guide e protocolli d'azione rivolti alle diverse figure professionali coinvolte nell'assistenza alle vittime (polizia, magistratura, sociale...).

Infine, occorre fare una menzione speciale al Programma Trappola. Attraverso questo progetto si intende fornire assistenza alle donne vittime della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale; la Giunta di Castilla y León ha sovvenzionato il programma con 200.000 euro.

Questo progetto è nato dall'appello degli enti specializzati in questo settore, che sono i primi a conoscere lo stato in cui si trovano le donne:

- Donne immigrate in situazione amministrativa irregolare.
- Chiusura di club e/o appartamenti.
- Aumento del debito, che continua a peggiorare.
- Mancanza di un reddito minimo per potersi nutrire o pagare l'alloggio
- Impossibilità di accedere a diverse risorse pubbliche.
- Donne lasciate per strada, senza fissa dimora.
- Impossibilità di soddisfare i propri bisogni o quelli dei loro figli e figlie a carico.
- Molti sono stati costretti all'attività, con il conseguente rischio per la loro salute e per quella dei loro figli e figlie.
- Confinamento in appartamenti e locali, impossibilità di lasciarli. Mancanza di accesso alle informazioni sulla malattia o alle misure di protezione.
- Viene rilevato un mantenimento della domanda di servizi di prostituzione, anche se inferiore al solito.
- Isolamento dall'ambiente.
- Impossibilità di accesso al sistema sanitario pubblico.
- Ignoranza dei diritti. Paura di rivolgersi a organizzazioni pubbliche come i centri di azione sociale o i centri sanitari.
- Aumento della domanda di aiuto. Il principale mezzo di comunicazione con le donne è WhatsApp, usato praticamente 7 giorni su 7.
- Mancanza di risparmio da parte delle donne.
- Necessità urgente di coprire i bisogni di base: cibo, alloggio, comunicazioni, farmacia, ecc.

Il profilo delle donne con cui lavoriamo è il seguente:

- In una situazione amministrativa irregolare, in molti casi con figli a carico e senza rete di supporto sociale.
- Senza quasi nessuna entrata economica, con poche informazioni reali su ciò che sta accadendo.
- Donne che iniziano un processo di cambiamento, abbandonano la prostituzione e necessitano di sostegno e accompagnamento sociale.

Da un lato, si rende visibile il problema della prostituzione, si riprende l'uscita delle donne nell'ambiente, si valutano i casi di donne vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, si facilita l'accesso a un alloggio autonomo e si favoriscono i processi di integrazione sociale.

Tuttavia, la pandemia ha peggiorato la situazione delle donne perché diminuiscono le donne nei club e aumentano i piani, dove è più difficile raggiungerle ed entrare. C'è molta mobilità delle donne, le quali cambiano quando trovano posto nei club e non si ha il tempo di poter intervenire per aiutarle oltre ad esserci difficoltà di integrazione in brevi periodi di tempo.

Successivamente, si concentra sul recupero psicosociale delle donne, fissando obiettivi a lungo termine, cercando una via d'uscita dalla prostituzione o denunciando la situazione di tratta. È necessario lavorare sull'autostima delle donne e sulla loro integrazione lavorativa, oltre che sul sostegno alla cura dei minori a loro affidati.

Per saperne di più...

<https://apramp.org/download/la-prostitucion-claves-para-reflexionar-sobre-un-problema/>

<https://violenciagenero.igualdad.gob.es/otrasFormas/trata/datosExplotacionSexual/estudios/home.htm>

<https://apramp.org/los-demandantes-de-prostitucion-son-jovenes-segun-apramp/>

<https://violenciagenero.igualdad.gob.es/otrasFormas/trata/datosExplotacionSexual/estudios/DOC/InformePonenciaProstitucion.pdf>

Riferimenti

Falcón, C. (2007). Riesgo, vulnerabilidad e prostituzione. Documentación Social. 11-35.

Altre fonti consultate:

Relazione di presentazione sulla prostituzione nel nostro paese (154/9)

Approvata nella sessione di presentazione del 13 marzo 2007.

TEST

1. La prostituzione, come le altre manifestazioni di violenza contro le donne, è una violazione dei diritti umani.

Vero

Falso

2. Le cause principali per cui si può arrivare alla prostituzione sono diverse, tra cui: la violenza intrafamiliare, le scarse risorse economiche, tra le altre.

Vero
Falso

3. La situazione della prostituzione in Spagna è caratterizzata da una scarsa visibilità dovuta alla segretezza in cui si svolge.

Vero
Falso

4. Alcune di queste donne migranti che si prostituiscono sono colpite nella loro economia, poiché a volte devono pagare i debiti delle persone o delle reti mafiose che le portano con sé, o a volte devono inviare denaro alla loro famiglia, oltre a cercare di sopravvivere nel loro quotidiano.

Vero
Falso

5. La prostituzione ha una forte componente differenziale di genere perché i richiedenti sono per lo più uomini, per un totale del 99,7%, e le persone in situazione di prostituzione sono per lo più donne con gravi problemi economici.

Vero
Falso

LEZIONE 5

TRATTA DI PERSONE A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE



"La tratta di esseri umani è una realtà che oggi ha assunto dimensioni preoccupanti, a causa dei grandi vantaggi che offre. Si tratta, infatti, di una delle tre attività illecite più lucrative insieme al traffico di droga e di armi".

Delegazione governativa per la violenza di genere Ministero della Parità della Spagna (2022)

Per cominciare... Cosa sapete della tratta di esseri umani?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente le affermazioni delle domande e rispondete se sono VERE o FALSE.

1. Il traffico di esseri umani è una delle tre attività illecite più redditizie, insieme al traffico di droga e di armi.

Vero

Falso

2. La definizione di tratta di esseri umani è stata definita nel noto Protocollo di Palermo.

Vero

Falso

3.. Tratta di esseri umani significa riferirsi a un altro grave crimine di violenza contro le persone che viola anche i diritti umani.

Vero

Falso

4. Le donne e le ragazze rappresentano a malapena i 2 milioni di persone che si trovano in situazioni di sfruttamento sessuale commerciale forzato.

Vero

Falso

5. La Spagna è uno dei principali Paesi di destinazione della tratta di esseri umani.

Vero

Falso

LEZIONE 5

TRATTA DI PERSONE A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

INTRODUZIONE

La tratta di esseri umani è un'altra manifestazione di violenza con conseguenze devastanti per le vittime. Parlare di queste pratiche significa fare riferimento a un altro grave crimine di violenza contro le persone che viola anche i diritti umani. Questa pratica ha destato grande preoccupazione, perché è uno dei business illegali che genera alti profitti. Oltre a essere una violazione dei diritti umani, viola altri diritti quali:

- Diritto a non subire schiavitù, torture o trattamenti inumani e degradanti.
- Diritto alla salute.
- Diritto a un alloggio dignitoso in condizioni di sicurezza.
- Diritto a non essere discriminati in base al sesso.
- Diritto a un lavoro equo e a condizioni favorevoli.
- Diritto alla vita.

Per intervenire adeguatamente sulle vittime, è necessario comprendere bene il concetto e non confonderlo con altri reati simili, come il traffico illegale di immigrati, sebbene entrambi i concetti siano correlati, ma diversi. Quest'ultimo concetto si riferisce alla facilitazione dell'ingresso illegale di una persona in uno Stato diverso da quello dove risiede stabilmente, allo scopo di ottenere un beneficio; lo scopo della tratta è lo sfruttamento della persona dopo il trasferimento da un luogo all'altro, mentre quello del traffico è lo spostamento illegale di persone attraverso i confini nazionali.

La tratta presenta alcune caratteristiche specifiche:

- Viola la dignità della persona, la sua libertà e la sua uguaglianza.
- La maggior parte delle vittime della tratta sono donne, perché questa pratica è legata al posto che le donne occupano nella società e alla femminilizzazione della povertà.
- È una delle forme più crudeli di violenza contro le donne; la disuguaglianza di genere, l'istruzione, la formazione o l'accesso al lavoro sono variabili che colpiscono molto di più le donne. Inoltre, la segregazione occupazionale e una rappresentanza sproporzionata nei settori dell'occupazione

informale... pongono le donne in una situazione sociale ed economica di vulnerabilità al reclutamento.

Inoltre, la tratta a scopo di sfruttamento sessuale viola il diritto alla vita, alla libertà, all'integrità fisica e morale, alla libertà sessuale, alla privacy e alla dignità umana.

RICORDA

La tratta di esseri umani è una manifestazione di violenza contro le persone che viola i diritti umani. Questa pratica ha destato grande preoccupazione, in quanto è una delle attività illegali che genera più profitti.

Tratta di persone con fini di sfruttamento sessuale

La definizione di tratta di esseri umani è stata definita nel noto Protocollo di Palermo ; l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e da lì è nato questo protocollo.

"Il reclutamento, il trasporto, la spedizione o l'accoglienza di persone, attraverso la minaccia, l'uso della forza, la coercizione, la frode, l'inganno, l'abuso di potere o di situazioni di vulnerabilità, o la mediazione di un pagamento o di un beneficio economico per ottenere il consenso di una persona a cedere il controllo su un'altra ai fini del suo sfruttamento". Lo sfruttamento comprende quello derivante dalla prostituzione e da altre forme di sfruttamento sessuale, dal lavoro o dai servizi forzati, dalla schiavitù o da pratiche simili, dalla servitù e dal prelievo di organi.

Pertanto, gli elementi principali della definizione di "tratta" sono tre:

- Atti: reclutamento, trasporto, trasferimento, rifugio o accoglienza di persone. La tratta può avvenire nello stesso Paese, anche se la maggior parte delle vittime viene trasferita da un Paese all'altro.

- I mezzi: minaccia, uso della forza, coercizione, inganno, abuso di potere, abuso di una situazione di vulnerabilità, concessione o ricezione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona con autorità su un'altra.

- Lo scopo: sfruttamento sessuale, servitù lavorativa, accattonaggio o espianto di organi.

Gli obiettivi del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone (Protocollo di Palermo) includono nelle sue finalità all'articolo 2:

- Prevenire e combattere la tratta di esseri umani, prestando particolare attenzione a donne e bambini.
- Proteggere e aiutare le vittime di questo traffico.
- Promuovere la cooperazione tra gli Stati parte per raggiungere questi obiettivi.

È inoltre importante tenere conto del contenuto dell'articolo 3 del protocollo, che si riferisce al "reclutamento, trasporto, trasferimento, rifugio o accoglienza di persone a scopo di sfruttamento". Ogni volta che si ricorre a ":

- Minaccia o uso della forza o di altre forme di coercizione:
- Sequestro di persona.
- Frode.
- Imbrogli.
- Abuso di potere o situazione di vulnerabilità.
- Concedere o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra.

I reati previsti dal protocollo (articolo 3) sono i seguenti:

- Lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale.
- Lavoro o servizi forzati.
- Schiavitù o pratiche simili alla schiavitù.
- Servitù.
- Il prelievo di organi.

Secondo l'APRAM (2010) il protocollo per combattere la tratta richiede di conformare il reato attraverso la combinazione di elementi costitutivi del tipo di reato:

- L'azione tipica.

- L'uso di mezzi coercitivi per commetterlo.
- Gli scopi di sfruttamento.

È possibile che la persona, al momento del reclutamento, dia il proprio consenso, ma perché sia valido deve essere concesso e mantenuto in tutte le fasi (reclutamento, trasporto, accoglienza ed esercizio dell'attività).

Secondo le stime globali della schiavitù moderna sul lavoro forzato e il matrimonio forzato²⁶ :

- Dei 27,6 milioni di persone che si trovano in situazioni di lavoro forzato, 17,3 milioni sono sfruttate nel settore privato; 6,3 milioni si trovano in una situazione di sfruttamento sessuale commerciale forzato e 3,9 milioni in una situazione di lavoro forzato imposto dallo Stato.
- Le donne e le ragazze rappresentano 4,9 milioni di persone in situazioni di sfruttamento sessuale commerciale forzato e 6 milioni di persone in situazioni di lavoro forzato in altri settori dell'economia.
- Il 12% delle persone in situazioni di lavoro forzato sono bambini. Più della metà di questi bambini è vittima di sfruttamento sessuale a fini commerciali.

Ogni due anni, l'UNODC raccoglie informazioni su questi crimini in 148 Paesi per analizzare la situazione e contribuire alla loro eliminazione. L'ultimo rapporto globale sulla tratta di esseri umani (2020) include i risultati dello studio di oltre 500 decisioni giudiziarie di 71 Paesi che hanno fornito informazioni su 3.000 vittime e oltre 1.500 trafficanti. Tra questi risultati si evidenzia la disastrosa influenza del COVID-19, l'aumento del lavoro forzato e l'uso di Internet per reclutare ed esportare le vittime.

Vediamo alcuni dei risultati:

- La tratta di esseri umani nel mondo continua a colpire principalmente donne e ragazze, con il 65% delle vittime identificate. Tuttavia, le informazioni recenti riflettono un aumento di uomini e ragazzi rispetto al rapporto precedente (35% del numero totale di vittime identificate).
- Lo sfruttamento sessuale rimane lo scopo principale dello sfruttamento nel mondo (50% dei casi identificati), ma si registra un aumento dei casi legati al

²⁶ Estimaciones mundiales sobre la esclavitud moderna: trabajo forzoso y matrimonio forzoso - Resumen Ejecutivo

lavoro forzato e ad alcune altre forme di sfruttamento come l'accattonaggio (dal 34% nel 2016 al 38% nel 2020).

- I settori in cui sono stati individuati i maggiori casi di lavoro forzato sono il lavoro domestico, il settore edile, i settori delle economie rurali come l'agricoltura, le economie estrattive come l'industria mineraria, il settore tessile e i lavori informali.

- I principali fattori di rischio che vengono sfruttati dai trafficanti nel mondo, secondo i casi analizzati, sono le necessità economiche, lo status migratorio irregolare, una storia di conflitti familiari, soprattutto nei casi di bambini e adolescenti, e la generazione di una dipendenza affettiva dal trafficante come meccanismo di sottomissione.

- La recessione causata dalla COVID-19 ha un impatto diretto sul rischio di accadimento del reato di tratta di persone, soprattutto a causa dell'aumento della popolazione con esigenze economiche derivanti dall'incremento della disoccupazione.

- Oltre il 90% dei casi identificati in Sud America proviene dalla stessa regione. In altre parole, la maggior parte delle vittime identificate proviene dallo stesso Paese o da Paesi limitrofi.

Questo rapporto rivela le caratteristiche operative della tratta:

Le persone vengono reclutate nel Paese d'origine per essere trasferite in regioni di transito e successivamente sfruttate nel Paese di destinazione. La maggior parte delle vittime proviene da Paesi poveri e sono generalmente donne e ragazze, in misura minore ragazzi. Esistono due modelli di rete:

- Gruppi con una struttura gerarchica e una forte disciplina interna che tendono a rendere questa attività compatibile con altre come il traffico di droga, armi o immigrati e i rapimenti violenti.
- Gruppi più piccoli che contengono altri sottogruppi e che si dedicano esclusivamente al traffico di esseri umani e sono molto violenti.

La Spagna, afferma l'ONU, è uno dei principali paesi di destinazione del traffico di esseri umani, soprattutto di donne destinate alla prostituzione. La maggior parte dei milioni di vittime sono donne e ragazze, e avverte che le reti di traffico sono principalmente per la prostituzione, ma anche per la schiavitù lavorativa; d'altra parte, sottolinea che è necessario affrontare questo grave problema con una risposta globale perché attualmente le risposte messe in atto si stanno rivelando inefficaci.

Il Codice penale spagnolo punisce questo reato e definisce la tratta di persone all'articolo 177 bis:

"1. Chiunque, in territorio spagnolo, dalla Spagna, in transito o diretto verso di essa, ricorrendo alla violenza, all'intimidazione o all'inganno, o abusando di una situazione di superiorità o di bisogno o di vulnerabilità della vittima nazionale o straniera, o attraverso la consegna o la ricezione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso della persona che deteneva il controllo sulla vittima, reclutava, trasportava, trasferiva, accoglieva o riceveva, compreso lo scambio o il trasferimento del controllo su tali persone, per uno qualsiasi dei seguenti scopi":

- a) L'imposizione di lavoro o servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, alla servitù o all'accattonaggio.
 - b) sfruttamento sessuale, compresa la pornografia.
 - c) Sfruttamento per svolgere attività criminali.
 - d) L'asportazione di organi corporei.
 - e) La celebrazione di matrimoni forzati.
-"

Secondo l'APRAM (2010), per quanto riguarda il traffico illegale di migranti e la tratta di esseri umani, sebbene entrambe le pratiche implicino lo spostamento di persone per ottenere un beneficio, ci sono quattro elementi che differiscono dal punto di vista criminale: il consenso, la transnazionalità, la fonte dei profitti e lo sfruttamento.

Per quanto riguarda il consenso, i migranti acconsentono alla tratta, mentre nella tratta non acconsentono mai e, se anche avessero inizialmente acconsentito, il consenso sarebbe stato invalido e privo di valore perché ottenuto con la coercizione, l'inganno e l'abuso da parte dei trafficanti.

Per quanto riguarda lo sfruttamento, esso termina quando i migranti raggiungono la loro destinazione, ma nella tratta lo sfruttamento persiste.

Per quanto riguarda la transnazionalità, la tratta è sempre transnazionale e può avvenire indipendentemente dal fatto che le vittime siano trasferite in un altro Stato.

Infine, per quanto riguarda la fonte dei profitti, nel traffico si fanno pagare per spostare le persone. Mantengono il controllo per continuare a fare profitti attraverso uno sfruttamento continuo.

Come abbiamo detto, la tratta di esseri umani è una forma di schiavitù moderna, una violazione dei diritti umani che costituisce un crimine contro la sicurezza umana e contro la sicurezza dello Stato.

Ma è anche un business illegale, di cui in alcuni casi i movimenti migratori internazionali approfittano per rafforzare la propria attività e trarre profitto economico. Pertanto, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale è data dalla disuguaglianza tra i generi e dalla mancanza di pari opportunità. Va notato che la domanda di prostituzione è un fattore che contribuisce a questa situazione nella maggior parte dei casi.

La tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale continua a essere un mezzo per fornire donne e ragazze al mercato della prostituzione, dato che un'altissima percentuale di questi casi ha come scopo lo sfruttamento sessuale femminile, come abbiamo indicato in precedenza.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite, per quanto riguarda i diritti umani, nel campo della tratta di esseri umani, è consapevole che il diritto internazionale proibisce alcune pratiche strettamente correlate alla tratta di esseri umani, tra cui la servitù per debiti, il lavoro forzato, le peggiori forme di lavoro minorile, lo sfruttamento sessuale dei bambini, il matrimonio forzato, la prostituzione forzata e lo sfruttamento della prostituzione.

I Principi e le Linee guida sulla tratta di persone (2010) promuovono esplicitamente un approccio alla tratta basato sui diritti umani. L'importanza di questo approccio è stata convalidata dalla Comunità internazionale e dagli organismi internazionali per i diritti umani.

Le lezioni apprese nello sviluppo e nell'applicazione di un approccio basato sui diritti umani, offrono nuove importanti intuizioni sulle caratteristiche principali dell'approccio e su come potrebbe essere applicato alla tratta di persone.

Le questioni chiave che si possono trarre da queste esperienze sono le seguenti:

- Nella formulazione di politiche e programmi di sviluppo, l'obiettivo principale dovrebbe essere la promozione e la tutela dei diritti.

- Un approccio basato sui diritti umani identifica i titolari dei diritti (ad esempio, le vittime di tratta, le persone a rischio di tratta, le persone accusate o condannate per reati legati alla tratta) e i loro diritti, nonché i corrispondenti portatori di doveri (di solito gli Stati) e obblighi che incombono su di loro.
- I principi e le norme fondamentali, contenuti nei trattati internazionali sui diritti umani (come l'uguaglianza e la non discriminazione, l'universalità di tutti i diritti e lo stato di diritto) devono guidare tutti gli aspetti della risposta nelle diverse fasi.

I diritti umani delle persone oggetto di traffico saranno al centro di tutti gli sforzi per prevenire e combattere la tratta di persone e per proteggere, assistere e risarcire le vittime.

Il principio numero uno e le relative linee guida richiedono che i diritti umani siano al centro di tutte le misure volte a prevenire e combattere la tratta di persone e a fornire protezione e assistenza alle persone oggetto di traffico. Questo è un importante punto di partenza per i Principi e le Linee guida sulla tratta di persone.

Questo principio conferma che deve essere data priorità agli obblighi accettati dagli Stati in materia di diritti umani in base ai trattati sui diritti umani internazionali.

Affinché i diritti umani siano posti al centro di tutte le attività volte a combattere la tratta di esseri umani, è necessario determinare quali sono i principali diritti che vengono colpiti da questo fenomeno e dal relativo sfruttamento. È importante riconoscere che alcuni diritti saranno particolarmente rilevanti per le cause della tratta (ad esempio, il diritto a un tenore di vita adeguato); altri, per il processo stesso della tratta (ad esempio, il diritto a non essere tenuti in schiavitù); altri ancora, per la risposta (ad esempio, il diritto dei sospettati ad un processo equo). Alcuni diritti sono ampiamente applicabili a ciascuno di questi aspetti.

Di seguito un elenco dei diritti e degli obblighi più rilevanti per affrontare la tratta di persone.

- Divieto di discriminazione basata su uno o più dei seguenti motivi: razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro tipo, origine nazionale o sociale, proprietà, provenienza o altro status.
- Il diritto alla vita.
- Il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona.
- Il diritto di accesso alla giustizia, all'uguaglianza davanti ai tribunali e a un processo equo.

- Il diritto di non essere sottoposti a schiavitù, lavoro forzato o in condizioni di schiavitù.
- Il diritto a non essere sottoposti a schiavitù in caso di conflitto armato.
- Il diritto a non essere sottoposti a tortura o a trattamenti/punizioni crudeli, inumani o degradanti.
- Il diritto a non subire violenza di genere.
- Il diritto alla libertà di riunione.
- Il diritto alla libertà di movimento.
- Il diritto al massimo grado raggiungibile di salute fisica e mentale.
- Il diritto a condizioni di lavoro eque e favorevoli.
- Il diritto a un tenore di vita adeguato;
- Il diritto alla sicurezza sociale.
- Il diritto di non essere venduti o scambiati o non promessi in matrimonio.

In un altro ordine di idee, possiamo dire che il percorso dei diritti umani non sempre garantisce la risoluzione della situazione. Una delle maggiori difficoltà per le donne migranti vittime di tratta è la regolarizzazione e l'accesso al mercato del lavoro.

Senza una documentazione adeguata, è molto difficile accedere alla formazione professionale e al lavoro. Le donne senza documenti sono costrette a entrare nell'economia sommersa. Le uniche opzioni che si presentano sono la cura delle persone, il lavoro domestico e alcune prendono in considerazione la possibilità di prostituirsi autonomamente.

Ci troviamo con nicchie di lavoro, con pochi diritti e mal pagati, in un mercato del lavoro che è sempre più ermetico per le donne migranti.

A volte nemmeno la società stessa aiuta, poiché lo stigma che accompagna la situazione della tratta e la pratica della prostituzione rende difficile l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Il peso dello stigma rende anche difficile per loro identificarsi come collettività e preferiscono tacere le loro esperienze piuttosto che rendersi visibili come gruppo per rivendicare i loro diritti in modo organizzato.

Anche se sono stati fatti dal punto di vista dei diritti umani in termini di tratta, non c'è dubbio che ci sia ancora molta strada da fare. Per continuare a progredire, è necessario che le amministrazioni, le Forze di sicurezza, gli organismi e le altre organizzazioni che intervengono sulla questione della tratta, la inquadrino non solo come una violazione dei diritti umani, ma anche come un problema di genere e come una situazione collaterale della prostituzione o delle migrazioni contemporanee.

Sia la Carta delle Nazioni Unite che la Dichiarazione universale dei diritti umani confermano che i diritti sono universali: si applicano a tutte le persone, indipendentemente dalla razza, dal sesso, dall'origine etnica o da altre condizioni. Le vittime di tratta sono protette dall'intera gamma dei diritti umani. Anche se si trovano al di fuori del loro Paese di residenza, il diritto internazionale

chiarisce che le vittime di tratta non possono essere discriminate solo sulla base del loro status di non cittadini. In altre parole, e salvo eccezioni molto specifiche che devono essere ragionevolmente giustificate, il diritto internazionale relativo ai diritti umani si applica a tutte le persone che si trovano nel territorio o nella giurisdizione dello Stato, indipendentemente dalla loro nazionalità, cittadinanza o da come sono entrate nel territorio. Il diritto internazionale relativo ai diritti umani riconosce che alcuni gruppi necessitano di una protezione aggiuntiva o speciale.

Ciò può essere dovuto al fatto che sono stati discriminati in passato o perché i membri del gruppo condividono particolari vulnerabilità. Nel contesto della tratta, i gruppi target includono, tra gli altri, donne, bambini, migranti e lavoratori migranti, rifugiati e richiedenti asilo, sfollati interni e persone con disabilità. A volte i membri di un gruppo diventano il bersaglio preferito dei trafficanti. I bambini, ad esempio, possono essere trafficati per scopi legati alla loro età, come lo sfruttamento sessuale, varie forme di lavoro forzato o l'accattonaggio. Le persone con disabilità possono essere vittime di alcune forme di lavoro in condizioni di sfruttamento e cadere nell'accattonaggio. La tratta pone donne e ragazze in situazioni di sfruttamento connesse al loro genere, come lo sfruttamento della prostituzione e del turismo sessuale, e il lavoro forzato nei settori del lavoro domestico e dei servizi. La tratta comporta anche danni e conseguenze associati al loro genere, come stupri, matrimoni forzati, gravidanze indesiderate o forzate, aborti forzati e malattie sessualmente trasmissibili, tra cui l'HIV/AIDS.

I membri di un determinato gruppo vittime di tratta possono avere diritti diversi o aggiuntivi. Ad esempio, il diritto internazionale relativo ai diritti umani attribuisce agli Stati ulteriori importanti responsabilità nell'identificare i minori vittime di tratta e nel garantire la loro sicurezza e il loro benessere, sia immediato che a lungo termine. La regola fondamentale deriva dagli obblighi contenuti nella Convenzione sui diritti del fanciullo: l'interesse superiore del minore prevarrà in ogni circostanza (art. 3). In altre parole, gli Stati non possono dare priorità ad altre considerazioni, come quelle relative al controllo dell'immigrazione o all'ordine pubblico, a scapito dell'interesse superiore di un minore vittima di tratta. Inoltre, data l'applicabilità della Convenzione sui diritti del fanciullo a tutti i minori sotto la giurisdizione o il controllo di uno Stato, i minori vittime di tratta che non sono cittadini hanno diritto alla stessa protezione dei cittadini in tutti gli aspetti, compresi quelli relativi alla tutela della loro privacy e della loro integrità fisica e morale. Altri trattati codificano questi diritti in modo più dettagliato. Ad esempio, sia il Protocollo sulla tratta che la Convenzione del Consiglio d'Europa sull'azione contro la tratta di esseri umani richiedono l'adozione di alcune misure speciali nei confronti dei minori vittime.

L'importanza di applicare un approccio alla tratta basato sui diritti umani significa che esiste una chiara relazione tra diritti umani e tratta. Ciò non significa necessariamente che i diritti umani saranno il fulcro unico di qualsiasi risposta alla

tratta. Ad esempio, la tratta transfrontaliera può essere vista come un problema di immigrazione. Gli Stati possono anche combattere la tratta concentrandosi su aspetti della criminalità o dell'ordine pubblico. Nell'ultimo decennio si è creato un consenso internazionale sulla necessità di un approccio alla tratta basato sui diritti.

Un approccio basato sui diritti umani è un quadro concettuale per affrontare fenomeni come la tratta di esseri umani che si basa sugli standard internazionali dei diritti umani ed è mirato a livello operativo. Promuove e protegge i diritti umani. Tale approccio richiede un'analisi dei modi in cui i diritti umani vengono violati durante l'intero ciclo della tratta, nonché degli obblighi degli Stati ai sensi del diritto internazionale dei diritti umani. Cerca di correggere le pratiche discriminatorie e l'ingiusta distribuzione del potere che sono alla base della tratta di esseri umani, che mantengono i responsabili nell'impunità e che negano giustizia alle vittime.

Fattori di vulnerabilità

Gli Stati e le organizzazioni intergovernative devono garantire che nelle loro azioni tengano conto dei fattori che aumentano la vulnerabilità alla tratta, tra cui la disuguaglianza, la povertà e la discriminazione in tutte le sue forme.

Sebbene la nostra conoscenza del processo di tratta sia tutt'altro che completa, è chiaro che alcuni fattori influenzano la vulnerabilità di una persona, di un gruppo sociale, di una comunità o di una società a questo fenomeno. Questi fattori includono le violazioni dei diritti umani come la povertà, la disuguaglianza, la discriminazione e la violenza di genere, che contribuiscono alla privazione economica e a condizioni sociali che limitano le scelte personali e costituiscono un terreno fertile per i trafficanti e gli sfruttatori. I fattori che influenzano la vulnerabilità alla tratta hanno spesso effetti distinti e sproporzionati sui gruppi che già non hanno potere e influenza nella società, come le donne, i bambini, i migranti, i rifugiati e gli sfollati interni.

La vulnerabilità alla tratta può essere a lungo o a breve termine, specifica o generale, procedurale, politica, economica o strutturale. Per garantire che le risposte siano ben mirate, appropriate ed efficaci, è importante comprendere la natura di particolari forme di vulnerabilità. Un esempio di vulnerabilità specifica a breve termine è causato dalla mancanza di informazioni sulle opportunità di migrazione sicura e sui pericoli associati alla tratta.

Questa vulnerabilità potrebbe essere affrontata attraverso iniziative volte a migliorare lo stato di informazione dei potenziali migranti, compresi quelli che potrebbero essere vittime di tratta, con le dovute precauzioni e consigli per evitare di cadere nelle mani dei trafficanti. La povertà e la mancanza di accesso a canali migratori sicuri, legali e non sfruttati contribuiscono alla vulnerabilità in modi molto più complessi; saranno necessari criteri più ampi e a lungo termine per affrontare efficacemente questi fattori.

Uno studio delle Nazioni Unite sul legame tra povertà e diritti umani individua nella mancanza di opportunità di raggiungere il benessere, uno dei tratti distintivi di una "persona povera". In questo senso, il benessere non si riferisce solo al livello di reddito, ma alle capacità di base che tutte le persone hanno in comune, ad esempio essere adeguatamente nutriti, vestiti e alloggiati, poter evitare le malattie, partecipare alla vita della comunità e potersi presentare con dignità agli altri. In quest'ottica di povertà, un elemento importante è l'insufficiente disponibilità di risorse economiche.

La discriminazione basata sulla razza e sul genere, in particolare nel riconoscimento e nell'applicazione dei diritti economici e sociali, è un fattore critico nel rendere individui e gruppi vulnerabili alla tratta. In entrambe le situazioni, l'impatto della discriminazione, in particolare per quanto riguarda l'accesso all'istruzione, alle risorse e alle opportunità di lavoro, si traduce in minori e peggiori opzioni di vita. È la mancanza di reali opportunità che, a sua volta, rende le donne e le ragazze più vulnerabili degli uomini, e alcune nazionalità e razze più vulnerabili di altre alla coercizione, all'inganno e alla violenza che derivano dalla tratta di esseri umani.

Quadro giuridico internazionale e statale della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale

A livello internazionale, come riferimento, troviamo la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale, tenutasi a New York il 5 novembre 2000, come regolamento principale.

Regolano questo tema anche Organismi come:

- L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea.
- Il Consiglio d'Europa.

In Spagna, questo reato è disciplinato nel Codice Penale al Titolo VII Bis, con la seguente formulazione:

**"TITOLO VII bis
Della tratta di esseri umani**

Articolo 177 bis.

- *1. Chiunque, in territorio spagnolo, dalla Spagna, in transito o diretto verso di essa, usando la violenza, l'intimidazione o l'inganno, o abusando di una situazione di superiorità o di bisogno o di vulnerabilità della vittima nazionale o straniera, o attraverso la consegna o la ricezione di pagamenti o benefici per ottenere il consenso della persona che aveva il controllo sulla vittima, catturerà, trasporterà, trasferirà, ospiterà o riceverà, compreso lo scambio o il trasferimento del controllo su tali persone, per uno dei seguenti scopi:*

a) L'imposizione di lavoro o servizi forzati, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, alla servitù o all'accattonaggio.

b) Sfruttamento sessuale, compresa la pornografia.

c) Sfruttamento per la realizzazione di attività criminali.

d) L'asportazione dei loro organi corporei.

e) La celebrazione di matrimoni forzati.

Esiste una situazione di bisogno o di vulnerabilità quando la persona in questione non ha alternative reali o accettabili se non quella di sottomettersi all'abuso.

Quando la vittima della tratta di esseri umani è un minore, in ogni caso, si applica la pena dell'interdizione speciale da qualsiasi professione, commercio o attività, retribuita o meno, che comporti un contatto regolare e diretto con i minori. per un periodo da sei a venti anni superiore alla durata della pena detentiva comminata.

2. Anche quando non viene utilizzato nessuno dei mezzi elencati nella sezione precedente, qualsiasi azione indicata nella sezione precedente sarà considerata tratta di esseri umani quando viene effettuata nei confronti di minori a scopo di sfruttamento.

3. Il consenso della vittima della tratta di esseri umani sarà irrilevante quando è stato utilizzato uno dei mezzi indicati nella prima sezione di questo articolo.

4. La sanzione di grado superiore a quella prevista dalla prima sezione del presente articolo sarà comminata quando:

a) è stata messa in pericolo la vita o l'integrità fisica o mentale delle persone oggetto del reato;

b) la vittima è particolarmente vulnerabile a causa di malattia, gravidanza, disabilità o situazione personale, oppure è un minore.

Se si verifica più di una circostanza, la sanzione sarà comminata nella sua massima forma.

5. La pena di grado superiore a quella prevista nel paragrafo 1 di questo articolo e l'interdizione assoluta da sei a dodici anni saranno inflitte a chi compie gli atti approfittando della sua condizione di autorità, agente di quest'ultima o pubblico ufficiale. Se concorre anche una delle circostanze previste dal comma 4 del presente articolo, le pene saranno comminate nella loro metà superiore.

6. La pena di grado superiore a quella prevista dal comma 1 del presente articolo e l'interdizione speciale dalla professione, dal commercio, dall'industria o dall'artigianato saranno inflitte per il tempo della condanna, quando il colpevole fa parte di un'organizzazione o di un'associazione di più di due persone, anche di carattere transitorio, che si dedicano allo svolgimento di tali attività.

Se concorre una delle circostanze previste dalla sezione 4 del presente articolo, le sanzioni saranno comminate nella metà superiore. Se concorre la circostanza di cui al comma 5 del presente articolo, saranno comminate le pene indicate in questo nella sua massima forma. Nel caso di capi, amministratori o dirigenti di tali organizzazioni o associazioni, la pena sarà applicata loro nella metà superiore, che può essere aumentata al grado superiore. In ogni caso, la pena sarà elevata a quella di grado immediatamente superiore se ricorre una delle circostanze previste dal comma 4 o la circostanza prevista dal comma 5 del presente articolo.

7. Quando, ai sensi delle disposizioni dell'articolo 31 bis, una persona giuridica è responsabile dei reati previsti dal presente articolo, viene comminata la sanzione pecuniaria da tre a cinque volte il beneficio ottenuto. In conformità alle norme stabilite dall'articolo 66 bis, i giudici e i tribunali possono parimenti irrogare le pene di cui alle lettere da b) a g) della sezione 7 dell'articolo 33.

8. La provocazione, la cospirazione e la proposta di commettere il reato di tratta di esseri umani saranno punite con una pena di uno o due gradi inferiore a quella del reato corrispondente.

9. In ogni caso, le pene previste dal presente articolo saranno comminate senza pregiudizio di quelle corrispondenti, se del caso, al reato di cui all'articolo 318 bis del presente Codice e agli altri reati effettivamente commessi, compresi quelli che costituiscono il corrispondente sfruttamento.

10. Le condanne pronunciate da giudici o tribunali stranieri per reati della stessa natura di quelli previsti dal presente articolo producono gli effetti della recidiva, a

meno che il casellario giudiziario non sia stato cancellato o possa essere cancellato in base alla legge spagnola.

11. Nonostante l'applicazione delle norme generali del presente Codice, la vittima della tratta di esseri umani sarà esente da pena per i reati commessi nella situazione di sfruttamento subita, a condizione che la sua partecipazione ad essi sia stata una conseguenza diretta della situazione di violenza, intimidazione, inganno o abuso a cui è stata sottoposta e che vi sia un'adeguata proporzionalità tra tale situazione e l'atto criminale compiuto".

.....

Esistono altre norme relative a questo argomento, tra cui segnaliamo le seguenti:

1. Legge organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale: Articolo 59 bis

L'articolo 59 bis prevede uno statuto specifico per le persone straniere in situazione irregolare, vittime della tratta di esseri umani, in conformità con le disposizioni dell'articolo 10 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta alla tratta di esseri umani (Convenzione di Varsavia).

In questo senso, quando si ritiene che ci siano ragionevoli motivi per credere che una persona straniera in situazione irregolare sia stata vittima di tratta di esseri umani, viene informata della possibilità di usufruire di un periodo di recupero e riflessione della durata di almeno 90 giorni. L'identificazione comporterà il non avvio di una pratica disciplinare in relazione alla loro situazione di irregolarità e la sospensione di questa nel caso in cui sia stata avviata, così come qualsiasi misura di espulsione o rimpatrio eventualmente concordata.

Durante il periodo di recupero e riflessione, alla vittima e ai suoi figli minorenni o disabili, che si trovano in Spagna al momento dell'identificazione, è garantito l'accesso a misure di assistenza e protezione adeguate. Una volta trascorso tale periodo, la vittima può beneficiare, a sua scelta, di un ritorno assistito nel Paese di origine o di residenza e di un'autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali, in risposta alla sua collaborazione ai fini delle indagini o delle azioni penali o in considerazione della sua situazione personale.

2. Regolamento della Legge Organica 4/2000, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale, approvato dal Decreto Reale 557/2011, del 20 aprile:

Nel capitolo IV, dedicato al "soggiorno temporaneo e al lavoro per circostanze eccezionali delle vittime straniere della tratta di esseri umani" (articoli da 140 a 146), è previsto lo sviluppo delle disposizioni contenute nell'articolo 59 bis della legge sull'immigrazione.

Questo regolamento prevede, tra le altre cose, la preparazione del Protocollo quadro per la protezione delle vittime della tratta di esseri umani che stabilisce le basi per il coordinamento e l'azione delle istituzioni e delle amministrazioni con competenze in materia di tratta di esseri umani. Il Regolamento estende inoltre l'ambito di applicazione delle disposizioni dell'articolo 140, relative al Protocollo quadro per la protezione delle vittime di tratta, a tutte le vittime di tratta, sia extracomunitarie, in situazione regolare o irregolare, sia cittadini di uno Stato membro dell'UE.

2. Legge 4/2015, del 17 aprile, sullo Statuto della vittima di reato.

Si tratta di un catalogo generale di diritti procedurali ed extraprocessuali per tutte le vittime di reati, che fornisce una risposta legale e sociale alle vittime e alle loro famiglie, e prevede anche un'attenzione specifica alle vittime più vulnerabili, come le vittime della tratta e le vittime minorenni.

In particolare, le esigenze di protezione delle vittime di tratta di esseri umani sono prese in considerazione nella valutazione individuale delle vittime per determinare le loro esigenze di protezione speciali e le misure da adottare, che si traducono nell'accesso a misure di protezione volte a evitare la loro vittimizzazione secondaria durante le fasi delle indagini e del processo.

3. Regio decreto legge 3/2013, del 22 febbraio, che modifica la legge 1/1996, del 10 gennaio, sull'assistenza legale gratuita:

Riconosce il diritto all'assistenza legale gratuita per le vittime della tratta di esseri umani insieme ad altri gruppi, senza che debbano dimostrare di non avere risorse sufficienti per affrontare una causa. Sono inoltre esentate dal pagamento delle tasse.

4. Legge 35/1995, dell'11 dicembre, sull'aiuto e l'assistenza alle vittime di crimini violenti e contro la libertà sessuale.

Regola l'accesso a un sistema di aiuti pubblici a beneficio delle vittime dirette e indirette di reati intenzionali e violenti, commessi in Spagna, che abbiano provocato la morte, o gravi lesioni fisiche, o gravi danni alla salute fisica o mentale e, d'altra parte, include l'accesso a questi aiuti per le vittime di reati contro la libertà sessuale, anche quando questi sono stati perpetrati senza violenza.

È importante notare in questa sezione che è in corso di elaborazione una bozza di Legge organica contro la tratta e lo sfruttamento degli esseri umani. Anche se è troppo presto per sapere come sarà questa legge organica, dopo aver attraversato tutto l'iter parlamentare, oggi possiamo anticipare una serie di novità che verranno di seguito elencate.

Questo testo intende porre fine alla dispersione normativa attualmente esistente nel nostro Paese e segue le raccomandazioni approvate a livello internazionale.

In risposta a raccomandazioni internazionali come quelle derivanti dal Protocollo di Palermo, dalla Convenzione di Varsavia, dalla Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, dal Protocollo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro o dal Gruppo di Esperti contro la Tratta di Esseri Umani del Consiglio d'Europa (GRETA), questa bozza affronta in modo completo tutte le forme di tratta che comportano la più grave violazione dei diritti fondamentali dell'essere umano, dallo sfruttamento sessuale, passando per l'accattonaggio e il traffico di organi, fino allo sfruttamento lavorativo, "che è ancora più drammatico quando colpisce bambini e adolescenti", ha sottolineato il responsabile della Giustizia.

Questo progetto di legge organica affronta congiuntamente la lotta contro tutte le forme di traffico di esseri umani e contro tutte le forme di sfruttamento che costituiscono il fine del traffico, criminalizzando il lavoro forzato, la servitù, la schiavitù e tutte le forme di sfruttamento.

Inoltre, al di là della risposta penale, viene prevista anche la prevenzione e la sensibilizzazione della società e l'assistenza alle vittime, alle quali viene garantita tutta una serie di diritti e misure di sostegno. D'altra parte, il testo sottolinea il ruolo della domanda e l'importanza di smantellare il modello commerciale per spezzare la catena della tratta.

Vengono stabilite misure nei settori dell'educazione, della salute, della pubblicità e dei media e, infine, come novità, vi è l'adozione di tali misure nel settore privato e commerciale, per evitare lo sfruttamento. Le norme sul lavoro vengono rafforzate nei settori più sensibili, con la collaborazione dell'Ispettorato del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Garanzia dei diritti delle vittime

L'adeguata assistenza e protezione delle vittime è la colonna portante di questa legge. In questo senso, come novità, è stato creato il Meccanismo Nazionale di rinvio (MND), l'organismo incaricato del rinvio immediato delle presunte vittime di tratta.

In generale, viene riconosciuto il diritto a una protezione e a un'assistenza specializzate, adeguate al tipo di tratta e di sfruttamento subito e al profilo della vittima. La vittima sarà informata in una lingua comprensibile, con l'aiuto di un interprete o di un mediatore culturale se necessario, e in stretta collaborazione con gli enti specializzati accreditati.

Dal momento dell'individuazione, le presunte vittime hanno il diritto di ricevere informazioni e consulenza, di essere indirizzate immediatamente a servizi specializzati di assistenza e protezione. Hanno diritto ad accedere a servizi di assistenza e supporto, i quali sono garantiti dal momento dell'individuazione, per tutto il processo di identificazione e per tutto il tempo necessario dopo l'identificazione finale. Sono riconosciuti anche il diritto alla privacy e alla protezione dell'identità dal momento dell'individuazione e il diritto all'assistenza legale gratuita. Un altro aspetto cruciale di questa norma è il fatto che il riconoscimento e l'efficacia di questi diritti non sono legati alla presentazione di una denuncia e alla partecipazione della vittima all'indagine penale, fermo restando che i pubblici poteri incoraggiano la vittima a collaborare per un efficace perseguimento del reato attraverso i meccanismi necessari.

Sono riconosciuti anche i diritti lavorativi ed economici delle vittime. In particolare, il diritto all'integrazione sociale e lavorativa, il diritto all'accesso al reddito minimo vitale e l'accesso all'alloggio. Allo stesso modo, sono riconosciuti il diritto alla piena riparazione e il diritto a un'adeguata compensazione finanziaria sotto forma di indennizzo.

Protezione dei minori

La norma prevede anche la protezione dei minori vittime di tratta e sfruttamento. Viene quindi riconosciuto il diritto a una protezione e a un'assistenza specializzate, adeguate al tipo di tratta e di sfruttamento subito e al profilo della vittima, con una procedura agile e specializzata e secondo il principio del miglior interesse del minore.

Allo stesso modo, sono garantite l'informazione e la partecipazione dei minori a tutte le procedure e la continuità dell'assistenza e della protezione una volta raggiunta la maggiore età. Sono inoltre previste misure specifiche per i minori non accompagnati e per il non rimpatrio nell'interesse del minore.

Sistema di protezione

Il sistema istituzionale è un altro dei pilastri della legge. In primo luogo, è stata creat un Rapporto nazionale sulla tratta e lo sfruttamento degli esseri umani, sotto il Ministero dell'Interno, con il rango di Direzione generale, che supervisionerà tutte le politiche pubbliche sulla tratta e lo sfruttamento e svolgerà il ruolo di coordinatore nazionale agli effetti della rappresentanza della Spagna nell'arena internazionale. A questa relatrice è collegato il Meccanismo Nazionale di Referral.

Insieme a lei, vengono regolamentate le unità specializzate delle istituzioni pubbliche coinvolte nel processo di individuazione e identificazione.

Infine, affronta anche la cooperazione istituzionale e internazionale con i Paesi d'origine, adottando un approccio integrale che si basa su tre aspetti prioritari: la prevenzione, la protezione e la persecuzione.

Protocolli d'azione

Come per altri temi (violenza di genere, uguaglianza, ecc.), i protocolli d'azione in questo settore possono essere suddivisi in diverse aree:

- Protocolli d'azione generali.
- Protocolli d'azione per la salute.
- Protocolli d'azione delle Forze e degli Organismi di Sicurezza.

Protocollo quadro per la protezione delle vittime della tratta di esseri umani

Il presente protocollo ha lo scopo di stabilire le linee guida per l'individuazione, l'identificazione, l'assistenza e la protezione delle vittime della tratta di esseri umani, di promuovere il coordinamento delle istituzioni coinvolte in tali processi e di definire i meccanismi di relazione tra le amministrazioni competenti in materia, nonché i processi di comunicazione e cooperazione con le organizzazioni e gli enti di comprovata esperienza nell'assistenza alle vittime della tratta, in particolare con quelli che forniscono un'assistenza completa e partecipano ai programmi di assistenza e protezione della pubblica amministrazione.

Il presente protocollo quadro si propone, in particolare, di

1. Definire la procedura di identificazione delle vittime della tratta di esseri umani e coordinare le azioni delle autorità e delle istituzioni responsabili di tale processo.
2. Stabilire le linee guida per la valutazione dei presunti rischi a cui sono esposte le vittime e la definizione delle misure di protezione.
3. Raccogliere gli aspetti relativi al reclamo e/o informare l'autorità giudiziaria.
4. Delimitare gli elementi necessari per fornire alle vittime informazioni adeguate sui loro diritti, servizi e risorse.
5. Stabilire criteri per una corretta valutazione dei bisogni della vittima, che consentano un'assistenza adeguata.
6. Prevedere l'inclusione delle vittime straniere della tratta nei programmi di rimpatrio volontario.
7. Dettagliare, quando la vittima è straniera e si trova in situazione irregolare, la procedura per la concessione del periodo di recupero e di riflessione e, se del caso, l'esenzione dalla responsabilità e la concessione della corrispondente autorizzazione di soggiorno e di lavoro o l'avvio della procedura di rimpatrio assistito. Stabilire azioni specifiche nel caso di vittime minorenni.
8. Definire la partecipazione di organizzazioni ed enti con comprovata esperienza nell'assistenza alle vittime di tratta, in particolare quelli che forniscono assistenza completa e partecipano ai programmi della pubblica amministrazione per l'assistenza e la protezione delle vittime.

Per saperne di più...

<https://apramp.org/download/guia-de-intervencion-con-victimas-de-trata-para-ayuntamientos-y-trabajadores-as-sociales-ed-2020/>

<https://apramp.org/download/guia-de-intervencion-psicologica-con-victimas-de-trata/>

<https://apramp.org/download/menores-victimas-de-trata-y-explotacion-una-realidad-oculta-cada-dia-mas-visible/>

<https://apramp.org/download/a-pie-de-calle-actuaciones-con-menores-victimas-de-trata/>

<https://www.youtube.com/watch?v=9QX73GqSUW8>

Riferimenti

APRAM. Asociación para la Prevención, Reinserción y Atención de la Mujer Prostituida. (2019) Guida di base per l'identificazione, la derivazione e la protezione delle persone vittime di un atto sessuale a scopo di sfruttamento. Istituto della donna.

Euro TrafGuID (2013) Directrices para la detección de víctimas de trata en Europa. FEI. Ministère des Affaires étrangères. Parigi.

Strumento di ratifica del Protocollo per prevenire, reprimere e sanzionare i maltrattamenti di persone, in particolare donne e bambini, che completa la Convenzione delle Nazioni Unite contro la violenza organizzata transnazionale, adottata a Nueva York il 15 novembre 2000.

Naciones Unidas Derechos Humanos. Alto Comisionado (2010) Principios y directrices recomendados sobre Derechos Humanos y Trata de personas.

UNODC. Ufficio delle Nazioni Unite contro la Droga e il Crimine (2020) Rapporto globale sulla tratta di persone.

https://www.ilo.org/global/topics/forced-labour/publications/WCMS_854797/lang--es/index.htm

http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/sp_proto_prev_repri_y_sanci_trata_pers_espe_muje_y_niño_compl_conve_nu_contr_deli_org_trans.pdf

https://www.unodc.org/documents/publications/TiP_Europe_ES_LORES.pdf

https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/tip/2021/GLOTiP_2020_15jan_web.pdf

TEST

1. La tratta si articola in tre fasi: reclutamento, trasporto e inserimento e integrazione nei luoghi di destinazione.

Vero

Falso

2. Tra gli scopi del Protocollo delle Nazioni Unite per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone (Protocollo di Palermo) vi è quello di proteggere e aiutare le vittime della tratta.

Vero

Falso

3. Lo sfruttamento nel luogo di destinazione non è la fine della tratta.

Vero

Falso

4. Le donne e le ragazze rappresentano 4,9 milioni di persone in situazioni di sfruttamento sessuale.

Vero

Falso

5. I principali fattori di rischio utilizzati dai trafficanti nel mondo sono le necessità economiche, lo status migratorio irregolare, una storia di conflitti familiari, soprattutto nei casi di bambini e adolescenti, e la generazione di una dipendenza affettiva dal trafficante. come meccanismo di sottomissione.

Vero

Falso

CAPITOLO 7

STRATEGIE DI INTERVENTO DI BASE CON LE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE



Quando esco in strada mi ricordo sempre quello che mi ha detto: non fermarti. guardati indietro, perché io sarò sempre lì... dietro di te... senza che tu mi veda".

(Testimonianza anonima di una vittima presso le stazioni di polizia)

LEZIONE 1

INTERVENTO CON LA VITTIMA E CON IL CARNEFICE

Per cominciare... Cosa sapete dell'assistenza professionale alle vittime di violenza di genere?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Le donne di bassa estrazione sociale sono più inclini a subire violenza di genere.

Vero
Falso

2. Il numero di donne vittime di violenza nel mondo è molto alto.

Vero
Falso

3. Nell'intervento con le vittime le nostre convinzioni possono limitarci e avere una percezione errata della situazione.

4. Si sospetta che nel mondo ci siano più di 13 milioni di donne che subiscono violenza.

Vero
Falso

5. Le vittime di violenza da partner nelle relazioni di intimità hanno un profilo specifico.

Vero
Falso

LEZIONE 1. INTRODUZIONE

Nei nostri interventi con le donne maltrattate dai loro partner o ex partner, non dobbiamo farci un'idea sbagliata dei tratti che possono definirle; anche se non è possibile parlare di un profilo, possiamo concentrare la nostra attenzione su una serie di caratteristiche che accomunano tutte le donne vittime di violenza. L'abuso non distingue se la donna è sposata o single, se ha figli o meno, se è divorziata, se è giovane, adulta o anziana... Come sappiamo anche dalle lezioni precedenti, non contano l'influenza di variabili come il livello socioeconomico, culturale, o se la donna è migrante o nazionale. La pratica professionale ci mostra che possiamo trovarci di fronte a donne con scarse risorse economiche, provenienti da una classe sociale bassa, ma troveremo anche donne altamente qualificate, donne che svolgono diverse professioni come insegnanti, giudici, poliziotti, politici, medici... Possiamo anche osservare donne che hanno abbandonato la carriera professionale per dedicarsi alla cura della famiglia.

La percentuale di donne che subiscono violenza dal proprio partner è elevata, come dimostrano i dati dell'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (2015) su un campione di 42.000 donne nei 28 Stati membri (con una media di 1.500 interviste per Paese) che ci mostrano la realtà della violenza contro le donne: si presume che 13 milioni di donne nell'UE abbiano subito violenza fisica nei 12 mesi precedenti lo studio, pari al 7% delle donne di età compresa tra i 18 e i 74 anni; per quanto riguarda le diverse forme di espressione della violenza, lo studio indica che il 22% delle donne che hanno avuto una relazione ha dichiarato di essere stata vittima di violenza fisica o sessuale, di cui il 31% ha affermato di averla subita fino a sei o più volte e il 43% ha subito violenza psicologica.

Nell'assistenza alle donne, è necessario comprendere questa violenza in termini di:

- ✓ Chi esercita la violenza.
- ✓ Su chi è commessa.
- ✓ Lo spazio in cui viene perpetrata.

È importante comprendere queste variabili perché capire il comportamento delle donne non è facile. Stiamo parlando di una violenza che si esercita nell'ambito delle relazioni di coppia, cioè nello spazio più intimo e privato delle persone; in generale e troppo spesso ci troviamo a giudicare la vittima perché non comprendiamo le sue decisioni come:

- Giustificare il comportamento dell'aggressore.
- Sentimenti di dolore.
- Sentimenti chiari ed espliciti di amore nei suoi confronti.
- Non essere disposti a denunciare.
- Attenzione per il benessere dell'aggressore se viene arrestato o imprigionato.
- Rinunciare alla procedura di polizia prima o durante il colloquio.
- Desistere una volta fatta la denuncia e non volerla firmare.
- Ritiro nella fase di testimonianza orale.
- Consentire la violazione dell'ordine restrittivo.
- ecc.

Possiamo essere vittime delle nostre stesse convinzioni limitanti (miti, stereotipi, idee sull'amore e sulle relazioni, sulla maternità, ecc.) e questo può influenzare la nostra percezione del problema; queste idee riduzioniste possono farci credere di sapere cosa è meglio per le donne, di poter decidere per loro. Per questo motivo, come professionisti è importante sapere come si manifesta la violenza di genere, che tipo di lesioni produce, come si comporta la donna maltrattata e perché chiede aiuto in un determinato momento e non in un altro; se non comprendiamo questo processo, sarà difficile per noi mettere in relazione determinate manifestazioni e atteggiamenti.

Sapere come individuare i segnali di violenza ci aiuterà a migliorare l'intervento e l'assistenza e lo faremo sulla base della valutazione di:

- Sintomi fisici
- Manifestazioni psicologiche
- Il comportamento della vittima

La donna non sa quando è iniziato l'abuso... perché in realtà non inizia con l'aggressione fisica; inizia in modo sottile, con comportamenti a cui lei non presta molta attenzione. La violenza che l'aggressore esercita sulla donna è progressiva; durante la fase di intervista alcune dichiarano di non ricordare il primo segnale; alcune donne indicano di non ricordare nemmeno quando è iniziato, in quale momento l'aggressore le ha mancato di rispetto; altre indicano momenti diversi: all'inizio della relazione, durante i primi momenti di convivenza, nella prima gravidanza, quando è nato il primo figlio o figlia...

È improbabile che la donna si renda conto della manipolazione da parte dell'aggressore e assuma certi comportamenti come normali: mancanza di rispetto, insulti, persino uno spintone. Tuttavia, nonostante consideri questi comportamenti "minori e normali", la violenza si intensificherà e, come sappiamo, la donna potrà subire gravi conseguenze per la sua salute fisica e psicologica, fino a perdere la vita.

La violenza prolungata intrappola la donna nella relazione, che attraverserà diverse fasi cicliche la cui frequenza e intensità aumenteranno; è essenziale spiegare alla donna che questi cicli si ripetono continuamente.

All'inizio, come abbiamo detto, l'aggressore inizierà con l'abuso psicologico camuffato sotto le vesti di cura e protezione. La donna non percepisce questo abuso, ma a poco a poco la sua sicurezza e la fiducia in se stessa diminuiscono. Si tratta di comportamenti di controllo e di restrizione che minano la sua autonomia, generando isolamento e dipendenza. Esempi di questi comportamenti sono la gelosia, l'eccessiva vigilanza, le critiche al suo modo di vestire, ai suoi amici, il controllo dell'entrata e dell'uscita di casa... o degli orari in generale.

RICORDA

Se cerchiamo di spiegare un puzzle con un solo pezzo non riusciremo... Abbiamo bisogno di vederlo nella sua interezza

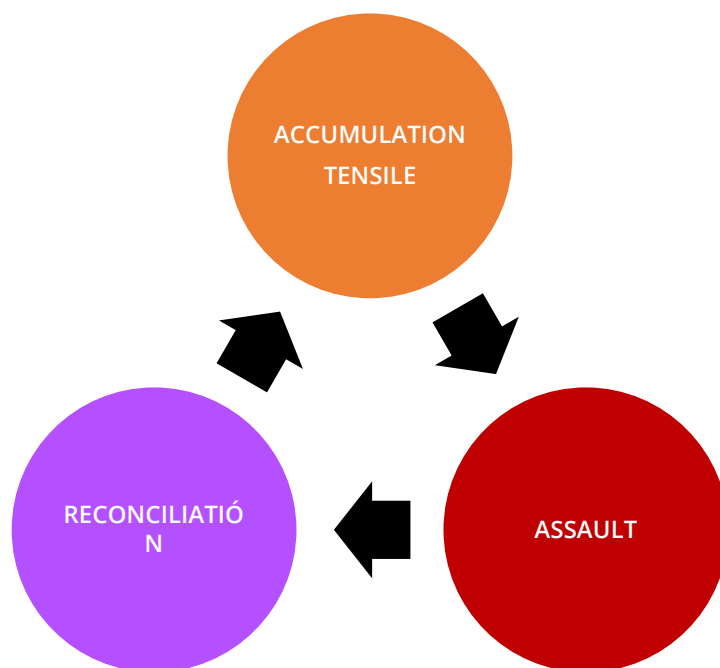
Lo stesso accade con la violenza di genere, per capire perché la donna rimane con l'aggressore dobbiamo conoscere l'intera situazione.

Questo ci aiuterà a capire la situazione e a non ritenere la vittima responsabile: esistenza di figli e figlie, dipendenza affettiva, dipendenza economica, paura di un futuro incerto...

Le linee guida di intervento sviluppate di seguito saranno applicate ai professionisti in qualsiasi campo d'azione, poiché il primo contatto con la vittima sarà il primo passo per uscire dalla relazione violenta.

INTERVENTO CON LA VITTIMA

L'abuso segue delle linee guida che vengono spiegate attraverso la teoria del "Ciclo della violenza" (come abbiamo spiegato sopra); questa teoria è stata descritta da Walker (1979). Questa psicologa ha verificato che tutte le donne che hanno seguito la terapia hanno attraversato le stesse fasi, con lo stesso schema seguito dagli aggressori che alternavano l'aggressione (fisica o psicologica) al rimpianto. Si tratta di un processo progressivo e ascendente in cui la frequenza e l'intensità degli attacchi aumentano con il passare del tempo.



Fasi del ciclo della violenza

Fasi del ciclo della violenza²⁷

Prima fase: Si verifica un accumulo di tensione. È un susseguirsi di piccoli incidenti o conflitti che portano ad attriti tra la coppia, con un costante aumento dell'ansia e dell'ostilità, poiché lui non esprime lamentele e sentimenti, non distingue tra rabbia e aggressività. Questi piccoli incidenti (cose insignificanti, come verbalizzato dalle vittime) sono attribuiti al comportamento della donna, anche se non ci sono stati cambiamenti nel suo comportamento. Mentre lei non sa cosa ha causato la sua rabbia, lui è indifferente, la disprezza, la svaluta con frasi come "... se sei un'idiota". Questa fase è caratterizzata soprattutto dalla comparsa di quelle situazioni isolate di violenza psicologica. Lei pensa che se lo tranquillizza se ne andrà, e sarà sottomessa e affettuosa; cercherà di non provocare la sua rabbia, si rassegnerà e accetterà, ma questo non basterà e lui esprimerà altra violenza, generando angoscia e paura nella donna.

Seconda fase: La tensione accumulata produce una "esplosione di violenza" che può variare in gravità, da uno schiaffo alla morte. La donna non capisce cosa sta succedendo; l'aggressore può colpirla duramente con la mano aperta o con il

²⁷Estratto da Velasco Riego L. (2018) La violenza di genere. Manuale pratico per individuarla e affrontarla. Edizioni Libertas.

pugno chiuso, con qualsiasi oggetto (un bastone, una lampada, una tazza, un piatto, un quadro, ecc.). La prenderà a calci in qualsiasi parte del corpo (nell'addome - soprattutto se è incinta -, nella schiena, nella testa, nelle braccia, nel viso, ecc.), la trascinerà per i capelli, la sbatterà contro il muro o contro i mobili, la getterà giù dalle scale; la butterà fuori di casa mezza nuda. In ambito sessuale, alcune donne dichiarano di essere state costrette a eseguire pratiche sessuali che non desiderano (fellatio, penetrazione anale, ecc.). In questa fase possono verificarsi aggressioni fisiche, psicologiche e sessuali. La donna rimane disorientata e confusa, perché non sa a cosa sia dovuto il comportamento dell'aggressore. Non è in grado di reagire. Si sente in colpa, perché pensa di essere stata lei a suscitare l'ira dell'aggressore. Quando questa fase si ripete frequentemente, di solito è il momento in cui si chiede aiuto. Alcune donne si rivolgono ai servizi sanitari o di polizia per porre fine all'incubo che stanno vivendo, ma altre, purtroppo, continueranno a vivere in quell'inferno. È un momento di grande importanza, poiché dal professionista a cui ci si rivolge dipenderà in larga misura l'uscita o meno dalla relazione.

Terza fase: "Luna di miele" o "riconciliazione". Il ciclo si conclude con questa fase, in cui l'abusante si pente e si scusa. Promette che non accadrà mai più; è un modo per evitare che lei lo abbandoni o lo denunci. Lei gli crede. Lui la rafforza con le sue espressioni affettuose e le concede alcune concessioni, come vedere i suoi amici o parlare con la sua famiglia; la donna pensa che si tratti di un incidente isolato e che la colpa di tutto quello che è successo sia sua. Pensa che lui cambierà perché è davvero dispiaciuto (per lei). La donna sente di dover continuare a stare con lui affinché possa cambiare con il suo aiuto, capendo che è una sua responsabilità e che se non lo fa arrabbiare, non ripeterà più l'episodio di violenza. Pensa di non poterlo lasciare in quel momento in cui ha promesso di cambiare. Ma gli episodi di accumulo di tensione si ripeteranno e ricominceranno le fasi, che ogni volta diventano più brevi. In molte occasioni potremo sentire dalle vittime: "mio marito è il padre dei miei figli, so che cambierà, devo aiutarlo, come faccio a lasciarlo ora...".

RICORDA

Che le donne arrivino a comprendere il "ciclo della violenza" è essenziale, sia per loro stesse che per i professionisti che si occupano delle vittime; fa parte del processo di rottura con la relazione violenta.

RICORDA

LA DECISIONE DI ROMPERE

È molto difficile uscire dalla relazione quando la donna si rende conto della situazione a cui è sottoposta, non ha la forza di rompere. Le continue molestie subite non le fanno sentire in grado di fare questo passo, mentiranno sulle lesioni, si giustificheranno con l'aggressore... Lasciare la relazione è doloroso e complesso. Non sempre hanno una rete di sostegno e sentono una grande dipendenza emotiva dall'aggressore.

L'attenzione alla vittima sarà rivolta a partire dalla valutazione e dall'intervento. Esistono molti programmi che possono aiutarci a svolgere meglio il nostro compito, ma ci concentreremo sulle linee guida di base per la valutazione e l'intervento nel primo contatto con la vittima.

Prima di tutto, è importante creare un ambiente adatto a svolgere la valutazione. Dobbiamo offrire sicurezza, ascolto attivo ed empatia, per facilitare lo scenario in cui lavoreremo. Non bisogna mai fare pressioni per presentare un reclamo, perché dobbiamo tenere conto del loro stato emotivo e spiegare loro che abbiamo tutto il tempo di cui hanno bisogno e che non c'è fretta. Soprattutto in questo primo approccio è necessario solo ascoltare e rassicurare. Ricordiamoci che potrebbe essere la prima volta che la vittima parla della sua situazione.

Prima di iniziare la valutazione, bisogna tenere conto, come abbiamo visto nelle lezioni precedenti, che si presenteranno delle sequele psicologiche, soprattutto ansia e stress post-traumatico, può accadere che rivivere il tutto crei un disagio psicologico generale o che compaia un'intensa attivazione quando si ricorda un episodio di abuso. Possiamo anche ritrovarci con un atteggiamento evasivo, volto a evitare di pensare a qualcosa di specifico su cui ci stiamo interrogando.

Nel condurre la valutazione ci concentreremo su:

1. Storia di abuso.

Chiederemo il tipo di abuso subito, il tempo di esposizione, la frequenza. Come ha affrontato i diversi episodi di violenza.

2. Pericolosità dell'aggressore. Sapere che tipo di minacce subisce. È necessario che descriva il suo modo di essere, come è e come si comporta con lei e con altre persone, se consuma alcol e altre sostanze, se manca di controllo degli impulsi. Come aggredisce, se utilizza o meno oggetti per farlo.

3. Conseguenze dell'abuso. Conoscere il risultato della violenza, cioè le sue conseguenze, ci aiuterà a capire come si sente la donna. Potremo anche capire cosa fa (il comportamento) e perché lo fa (il motivo). La situazione che sta vivendo

è complessa, dobbiamo affrontare la valutazione e/o l'intervento con una "mente vuota", senza giudicare, senza idee preconcepite e stereotipate, solo così potremo avere una visione oggettiva della realtà.

Atteggiamento del professionista nei confronti di una donna vittima di abuso

- Prendersi cura della donna in un luogo intimo.
- Generare un clima di fiducia e sicurezza.
- Ascoltare senza interruzioni.
- Non dubitate della storia della donna. Credete a ciò che dice e fatele sapere che le credete.
- Non adottare un atteggiamento di eccessiva protezione (paternalismo).
- Non fatele pressione affinché prenda una decisione (denunciare, abbandonare l'aggressore, lasciare la casa).
- Evitare la vittimizzazione secondaria (che la donna debba riferire i fatti a diversi professionisti).
- Non fare mai riferimento alla mediazione familiare. La mediazione in paesi come la Spagna è vietata dall'art. 44.5 della Legge Organica 1/2004, in base al presupposto che in una relazione asimmetrica non è possibile mediare, con la premessa che in una relazione asimmetrica non è possibile mediare.
- Impedire alla vittima di condividere lo spazio con l'aggressore.
- Sostenere le donne nel processo decisionale.

RICORDA

La vittima soffre di stress post-traumatico, è facile che riviva intensamente l'esperienza traumatica.

È normale che i comportamenti di evitamento si manifestino in luoghi e/o situazioni associati all'aggressività.

Soffrono di Impotenza Imparata "Non importa cosa fai", non sai mai quando riceverai nuovi attacchi, né i motivi che susciteranno la rabbia dell'aggressore.

LEZIONE 2. IL COLLOQUIO CON LA VITTIMA

"Prima quando mi chiamava puttana gli rispondevo. Ho imparato a stare zitta per non farmi picchiare. Ora mi chiama puttana e mi picchia lo stesso. Mi dice: chi tace acconsente. Quindi se parlo mi picchia, se sto zitta anche".

(Testimonianza anonima di una vittima presso le stazioni di polizia)

Introduzione

Nelle lezioni precedenti abbiamo potuto verificare che le conseguenze della violenza possono essere devastanti in termini di danni fisici, psicologici, sessuali, lavorativi, sociali... a seconda del tipo di violenza esercitata e a seconda della sua intensità e frequenza, danni che persisteranno nel tempo, anche dopo la fine della relazione.

Nei nostri interventi di cura delle donne, troveremo situazioni di stress cronico, stanchezza e ansia, che rispondono a situazioni di minaccia e insicurezza, incontrollabilità... violenza continua, intermittente, condivisa con momenti di rammarico, violenza che oscilla tra periodi di affetto e tenerezza. Ciò porta a un costante stato di allerta dove qualsiasi stimolo scatena l'ansia (donne che si spaventano solo per il rumore dell'apertura di una porta); ma anche con profondi sentimenti di tristezza, apatia, una visione negativa del mondo e di se stessa, mancanza di speranza, sensi di colpa, mancanza di controllo della propria vita e una persistente paura di non sapere quando sarà attaccata di nuovo, paura di perdere la vita, unita all'impotenza appresa: qualunque cosa tu faccia, non sarai in grado di evitare l'aggressione. Bassa autostima come risultato di costanti squalifiche, disprezzo e insulti... sentimenti di colpa, vergogna, isolamento fanno sì che ogni volta ci si ritrovi più soli, più tagliati fuori dal mondo esterno, più dipendenti, ci si senta più incapaci di risolvere i problemi e prendere decisioni, e ciò conduce alla nascita di risposte di evitamento invece che di comportamenti di coping. Tutto questo rende molto difficile lasciare la relazione, troveremo infatti alcune resistenze. È facile per loro mentire sull'origine delle ferite e giustificare l'aggressore. Inoltre, non sempre hanno la rete di supporto di cui hanno bisogno e sono molto legate emotivamente all'aggressore.

La realtà è che molte vittime non chiedono aiuto, quindi è necessario prestare attenzione a tutti i possibili indicatori che possono farci capire che una donna si trova in questa situazione, per rispondere alle sue esigenze.

A meno che la donna non parli apertamente della sua situazione, che vada direttamente a chiedere aiuto ai servizi sanitari o di polizia, è difficile che affronti il problema con terze persone o professionisti. Non riconosceranno la situazione che stanno vivendo, nascondendo ciò che sta accadendo per vergogna, paura e senso di colpa. È difficile riconoscere che sono state costrette a tollerare certi comportamenti e questo le limita e paralizza, preferiscono rimanere in silenzio e tacere. In breve, si sentono responsabili di ciò che accade loro, responsabili di essere oggetto di questa violenza.

Individuare le situazioni di violenza che molte donne tacciono è un compito complesso, che richiede sensibilizzazione e formazione specifica per superare gli ostacoli che hanno un peso specifico nell'assistenza e nell'intervento, come i fattori sociali (miti e stereotipi che non sono stati superati) o psicologici come la paura di causare danni alla vittima non avendo una formazione adeguata quando si conduce l'intervista.

Alcune delle difficoltà da parte della donna, nell'individuazione e nell'intervento, sono le seguenti:

- Paura:
 - Violenza verbale dall'aggressore se parla (minacce)
 - Non essere creduta.
 - Non essere in grado di "portare avanti i propri figli".
 - Paura di non essere credute o di non essere comprese dalla famiglia o dall'ambiente.
 - Del processo giudiziario.
 - Del Non avere protezione.
 - Di un futuro incerto.
 - Di Non essere in grado di affrontare la propria vita senza l'aggressore.
 - Paura della mancanza di risorse (in alcuni casi).
 - Mancanza di fiducia nella giustizia e nella polizia.
 - Pensare che non sarà in grado di andare avanti da sola.

- Negazione o minimizzazione della situazione. Mente sulle lesioni e difende l'aggressore. Mancanza di coerenza tra lo stato delle lesioni e la loro causa, dovuta a sensi di colpa e vergogna.

- Mancanza di fiducia nei professionisti, pensando erroneamente che nessuno possa aiutarla a uscire dalla situazione in cui si trova.

- Atteggiamenti tradizionalmente rigidi sul ruolo femminile: paura di creare conflitti, sentimenti di fallimento rispetto alla coppia, colpa di aver spezzato la famiglia, lasciare i figli senza il modello paterno, doppi turni...

- Donne con una maggiore vulnerabilità:
 - Donne migranti in situazione amministrativa irregolare e/o con ostacoli linguistici.
 - Donne anziane
 - Donne residenti in aree rurali.
 - Donne con disabilità.
 - ecc.

Ogni comportamento della donna deve essere associato a reazioni normali che sono una risposta al trauma ed è necessario collegarsi alla situazione di abuso che racconta per rispondere ai bisogni più elementari e urgenti di quel momento.

Non troveremo mai un intervento uguale a un altro, per questo dobbiamo adattarci alle esigenze di ogni donna, a poco a poco ci renderemo conto che saranno loro a dettare il ritmo del colloquio e, a seconda dei fatti che racconteranno, sorgeranno alcune domande o interrogativi.

Non esiste uno strumento metodologico, né un'intervista standardizzata e protocollata, poiché ogni donna è unica, così come il suo caso, ma la pratica professionale ci lascia alcune indicazioni che senza dubbio faciliteranno il nostro lavoro con le donne maltrattate.

L'obiettivo che dobbiamo porci di fronte a una donna vittima di abuso all'inizio è generare la fiducia di cui ha bisogno. Dobbiamo accoglierla in modo che capisca che riceverà assistenza e che come professionisti la aiuteremo nel percorso di recupero.

Ma non dimentichiamo che come professionisti dell'assistenza alle vittime possiamo avere alcuni limiti che ostacolano il nostro lavoro, ed è necessario esserne consapevoli per superarli, ad esempio:

- Non avere la formazione specialistica necessaria per comprendere il quadro della violenza di genere.
- Non conoscere il sistema di supporto e la rete di risorse a cui la donna può essere indirizzata (legali, sociali, sanitarie, ecc.)

- Mancanza di tempo per affrontare adeguatamente ogni caso (stazioni di polizia, consultazioni mediche)
- Difficoltà a creare un ambiente adeguato (privacy e intimità).
- Scarso coordinamento tra i professionisti coinvolti.

Il colloquio deve svolgersi in un luogo adatto. Abbiamo insistito in questo senso perchè i luoghi, non solo devono essere sicuri, ma anche accoglienti e capaci di far sentire la vittima benvenuta. Una stazione di polizia può essere sicura ma non necessariamente accogliente. Fin dalle prime azioni con le vittime alla fine degli anni '90, abbiamo migliorato le azioni alla ricerca di spazi adatti a loro, sia a livello di polizia che di tribunale. Risorse di questo tipo non sono sempre disponibili, ma bisogna fare uno sforzo affinché la vittima senta che siamo con lei, che la ascoltiamo e la aiutiamo, e che siamo consapevoli dei suoi errori, delle sue pause, dei suoi dubbi, delle sue paure, ecc.

Da qui l'importanza dell'ambiente fisico nel primo contatto con la vittima. Pensiamo che magari è la prima volta che ha il coraggio di parlare di ciò che sta accadendo, magari è venuta solo per ricevere informazioni e non è disposta a raccontare i dettagli della sua storia di abuso... ogni momento potrebbe essere una possibilità per lei e il professionista deve essere preparato a facilitare il percorso.

Il primo incontro può essere un indicatore di come saranno quelli successivi. È necessario mantenere un ascolto attivo accompagnato da empatia. Ascoltare nel senso ampio del termine, ascoltare è sentire, percepire sia il linguaggio verbale che quello non verbale; ciò che la donna dice con le sue parole, i suoi gesti... Suppone uno sforzo da parte del professionista che interviene di non parlare o rispondere prematuramente; si tratta di lasciare che la donna inizi il suo racconto, e non interromperla, lasciarla ventilare, lasciarla scaricare... anche se ci sono momenti in cui predomina il silenzio... è il momento di ascoltare... anche il silenzio comunica e dobbiamo saperlo decifrare. Rispettando questi momenti offriamo anche comunicazione e ascolto; la faremo sentire accolta, creduta, legittimata, valorizzata... e questo nonostante l'insorgere di sentimenti di paura e di colpa... le trasmetteremo legittimità e normalità (ricordandole che si tratta di reazioni normali a una situazione anormale, come l'abuso), possiamo anche dirle che capiamo come ti sente, che è una situazione difficile, ma che l'aiuteremo a uscirne, perché dalla violenza si esce, che molte donne che hanno vissuto la sua situazione sono riuscite a uscirne.

Incoraggiare la donna a raccontare quello che è successo, con calma, con tranquillità; trasmetterle che ha tutto il tempo di cui ha bisogno... incoraggiarla a raccontare liberamente quello che le è successo, a modo suo, rispettando i suoi tempi, le sue esigenze, i suoi silenzi; possiamo aggiungere messaggi positivi che le arrivano, ma senza generare false aspettative. Assicurarle che il percorso appena iniziato è lungo e difficile, ma che tutto si aggiusterà a poco a poco e con l'aiuto dei professionisti che la accompagneranno durante questo processo. Non deve sentirsi giudicata: accetteremo la storia che ci offre senza giudicarla,

comprendendo ciò che prova e come si sente. La nostra disponibilità all'ascolto ci aiuterà a capire e ad accettare quello che ci dice, anche se la pensiamo diversamente, non dobbiamo necessariamente condividere le sue decisioni o le sue idee sul problema.

RICORDA

Nell'intervento:

- Guadagnare la loro fiducia
- Dare tempo al tempo
- Spiegare la situazione
- Indirizzarla alla rete di assistenza sanitaria
- Accompagnare e proteggere

IL COLLOQUIO E L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE

Sappiamo che le donne maltrattate provano un particolare senso di colpa, credono di aver perso il controllo della propria vita e portano il peso della responsabilità per aver pensato, erroneamente, di essere responsabili di ciò che accade loro.

Durante l'intervista, man mano che il suo racconto procede, emergono sentimenti contrastanti nei confronti dell'aggressore che odia: da un lato, lo rifiutano e arrivano a recriminare il comportamento, ma dall'altro sentono una grande dipendenza affettiva dall'aggressore, credono di essere sotto il suo controllo e avendo una percezione di incapacità decisionale.

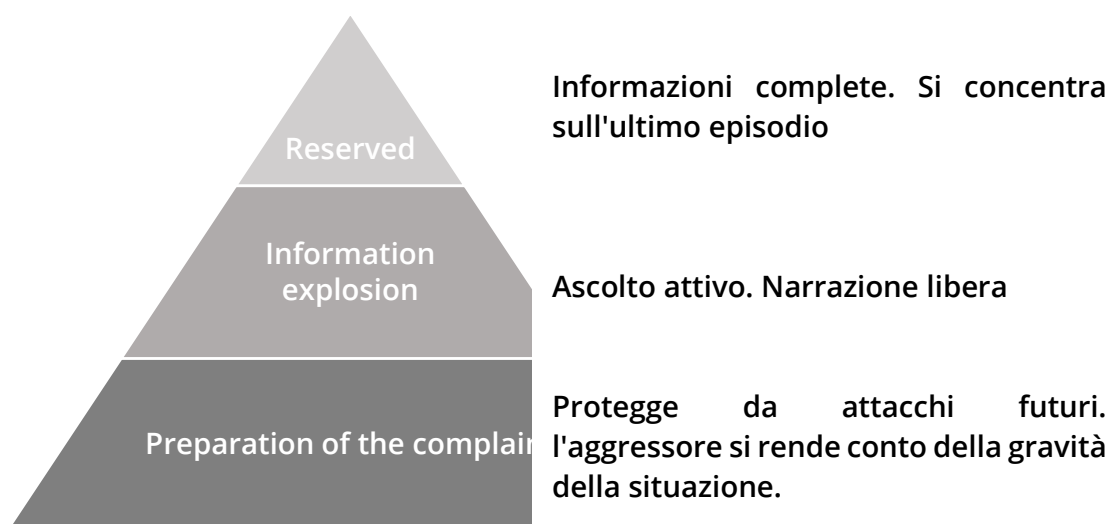
Con il ricordo di alcuni episodi di violenza, la donna può vergognarsi di ciò che sta raccontando, occorre avere pazienza e tenere in particolare considerazione i sentimenti di vergogna che possono emergere.

Si tratta di un'intervista non diretta. Il racconto deve essere totalmente libero. Se l'intervistatore segue queste istruzioni con pazienza e in quell'ambiente di fiducia e sicurezza che si è creato, arriverà quella che noi chiamiamo "un'esplosione di informazioni"; affinché l'intervistata senta di essere veramente ascoltata, ma non c'è bisogno di prendere appunti in questo momento, se non per qualcosa di strettamente necessario.

Si consiglia di iniziare con frasi amichevoli per non metterla a disagio, come "raccontami cosa è successo"; rispettando i tempi e i silenzi di cui avete bisogno.

Al termine del racconto, dovrete chiedere se vogliono denunciare²⁸ ; non sempre sono disposte a fare questo passo, a volte anche nelle stazioni di polizia alla fine del colloquio non sono disposte a denunciare.

È necessario valutare la loro situazione di rischio per adottare le misure necessarie a garantire la loro sicurezza. Devono essere informati che la cosa giusta da fare è denunciare per porre fine a una situazione che non dovrebbe più protrarsi nel tempo. Se la paura è la variabile che ha impedito e nelle misure delle nostre possibilità e dei nostri protocolli, sarà indicata la possibilità di richiedere protezione per interrompere il ciclo della violenza. In questo modo l'aggressore prenderà coscienza della situazione e la denuncia impedirà attacchi futuri.



Fonte: Velasco, 2015

I professionisti che lavorano nell'attenzione alle vittime devono avere le competenze comunicative minime per mantenere un dialogo basato sull'ascolto attivo; saper chiedere, perché questo ci aiuta a sapere cosa dobbiamo chiedere in un determinato momento e cosa no, e inoltre bisogna usare un linguaggio specifico, chiaro e conciso. Tutto questo ci permetterà di ottenere informazioni dalla vittima, di incoraggiarla a parlare, di guidarla nel fornire informazioni, in modo che si senta ascoltata e compresa:

- Richieste, esigenze e obiettivi della vittima.
- Stato fisico, emotivo e sociale.

²⁸ Nel caso in cui non ci si trovi in una stazione di polizia. Questo colloquio semiguidato è adatto a qualsiasi settore professionale.

- Paure e preoccupazioni.
- Competenze e risorse di cui voi disponete.

Quando la donna ha deciso di chiedere aiuto, presso qualsiasi istituzione o risorsa (polizia, ambito sanitario, legale, ecc.) deve ricevere un trattamento preferenziale e particolarmente rispettoso e per questo motivo

- Mostrare disponibilità immediata, senza aspettare un momento successivo. L'attenzione deve diventare la **PRIORITÀ**.
- Parlare da soli con la donna.
- Occuparsi della donna in un luogo specifico, **NON DEVE CONDIVIDERE LO SPAZIO**, né con l'aggressore, né con altre persone.
- La vittima non è responsabile di ciò che le accade.
- La vittima **NON È** solo **UN ALTRO CASO** nei nostri interventi

L'importanza di saper ascoltare

Per quanto riguarda l'ascolto attivo, dobbiamo tenere presente che quando abbiamo una conversazione, tra ciò che diciamo e ciò che viene percepito si perderanno sempre delle informazioni, alcune rimarranno per strada.

Spesso ascoltiamo con l'intenzione di rispondere. Quando ascoltiamo, di solito elaboriamo la risposta che vogliamo dare alla persona che ci parla. Questo non può accadere nell'assistenza alle vittime. L'ascolto attivo implica l'intenzione di capire, di comprendere la donna; capire non significa cambiare idea, ma ascoltare attivamente, anche se il nostro punto di vista è diverso dal suo.

RICORDA

È molto più difficile ascoltare che parlare, ascoltiamo solo il 25%.

Non siamo addestrati ad ascoltare attivamente.

A volte l'origine delle discrepanze, dei disaccordi con gli altri quando parliamo è condizionata da problemi di comunicazione, fraintendimenti e interpretazioni errate.

Dobbiamo prenderci il tempo di ascoltare la donna, senza anticipare ciò che pensiamo possa pensare o provare; a volte ha solo bisogno che la ascoltiamo.

Ascolto attivo:

- Saper ascoltare è saper fare silenzio verbale e mentale, a volte dimentichiamo completamente il filo della conversazione.
- Quando ascoltiamo non ci limitiamo a sentire, non ci concentriamo solo sui suoni, ma dobbiamo interpretare ciò che ci viene detto.

Diciamo che è importante ascoltare prestando attenzione a chi sta parlando, in questo caso alla vittima. Se non capiamo qualcosa dovremmo chiederglielo; a volte i professionisti non osano chiedere per prudenza... paura dell'immagine che potremmo proiettare sull'altra persona... mancanza di competenza... Nell'ascolto attivo è opportuno interpretare ed elaborare ciò che abbiamo capito e offrire un feedback. Aiutiamoci con tecniche come la parafrasi e la riformulazione (dire con le nostre parole quello che abbiamo capito dal messaggio che la vittima ci trasmette); se è necessario rispondere o chiedere, lasciamo che la vittima segua il suo racconto, se parliamo non ascoltiamo. Dobbiamo generare fiducia nella donna in modo che racconti ciò che è successo, che si senta libera di esprimersi attraverso il suo linguaggio verbale e non verbale.

RICORDA

Ciò che è vero nella comunicazione è ciò che il DESTINATARIO comprende. Il responsabile della comunicazione è l'emittente.

Durante il colloquio e nella comunicazione con la vittima, dimostriamo di saper ascoltare attivamente adottando una posizione aperta alla sua storia; mostriamo interesse attraverso un sorriso, cenni affermativi...

È facile che, prima del discorso della vittima, sorgano alcune emozioni che dobbiamo gestire; il nostro linguaggio non verbale può tradirci... facciamo attenzione al nostro tono, ai gesti, alle espressioni facciali, al contatto visivo o alla sua assenza, alla postura del corpo, ecc. perché l'ascolto attivo implica un'attenzione particolare:

- Mantenere il contatto visivo
- Espressione facciale attenta
- movimenti affermativi della testa

- mormorii di approvazione
- Fare riepiloghi
- Non giudicare
- Non svolgere altre attività nello stesso momento.

*LA NOSTRA COMUNICAZIONE RISVEGLIA
EMOZIONI IN CHI CI ASCOLTA*

Ci sono parole ed espressioni che rendono difficile la comunicazione; parole che usiamo nella nostra vita quotidiana e che possono causare rifiuto quando le usiamo in un contesto o con un tono inappropriato, o se ne abusiamo. Alcune espressioni possono essere sgradevoli da sentire

Parole negative

- No
- Assolutamente no
- Mai
- Mai
- Sbagliato
- Problema
- Impossibile
- Parole tecniche

Generalizzazioni:

- Tutti
- Qualsiasi
- Sempre
- Mai

Falsa fiducia:

- Ve lo assicuro.
- Potete credermi.

Di obbligo:

- Dovrebbe.
- Devi farlo.
- Calmatevi

Non sicurezza:

- Non lo so.
- Vedremo.

Ci sono anche errori che si possono commettere quando si pongono delle questioni:

- Fate diverse domande di seguito senza aspettare la risposta.
- Fate solo domande chiuse.
- Porre domande in modo da condizionare la risposta, cercando una conferma della nostra opinione "e non potrebbe essere...?".

RICORDA

Ciò che è vero nella comunicazione è ciò che il DESTINATARIO comprende. Il responsabile della comunicazione è l'emittente e quindi chi deve eventualmente prendere in considerazione di modificare la sua comunicazione

Gli aspetti non verbali dell'accoglienza giocano un ruolo essenziale e per questo dobbiamo:

- Stabilire immediatamente un contatto visivo e fisico (se le circostanze lo consentono).
- Accompagnate il contatto visivo con espressioni verbali e gestuali che denotino sostegno e calore.
- Usate un tono di voce calmo.
- Rivolgetevi alla donna con il vostro nome.

Altre strategie di intervento:

- Stabilire un clima piacevole
- Cercate di mettere a proprio agio la persona che sta per raccontare la sua storia.
- Mostrare interesse.
- Mantenere un occhio vigile.
- Evitare di dare la sensazione che il tempo non sia disponibile.
- Chiedete ciò che deve essere chiarito e non date nulla per scontato. È un modo per evitare interpretazioni errate.
- Porre domande appropriate fornirà informazioni che saranno senza dubbio necessarie per progettare l'intervento più appropriato per la vostra situazione.

- Tenete conto della sua situazione, sarà nervosa e le emozioni saranno contrastanti. Non sarà facile raccontare cosa gli accadrà.
- -Considerate la possibilità che sia sulla difensiva, monotona e priva di interesse.
- Facilitare lo spazio e il tempo di cui hanno bisogno significa guadagnarsi la loro fiducia.
- Agite con calma e comprensione.
- Usate il linguaggio non verbale con la testa, con lo sguardo o con il corpo.
- Fate dei brevi riassunti di ciò che la vittima sta raccontando.
- Non iniziate a parlare finché non ha finito.
- Non anticipare le conclusioni.
- Non giudicare.

RICORDA

Agire con calma e comprensione

- Non giungete a conclusioni affrettate.
- Non giudicate.
- Mantenete una mente aperta... prestate attenzione.
- Anche se non siete d'accordo con ciò che vi dice, non dovete mostrare rifiuto.
- Evitare le distrazioni.
- Ascoltate quello che vi dice, non quello che vorreste sentire.
- Mostrare empatia. "Esci dai tuoi panni e mettiti nei loro".
- Mettetevi al suo posto e riuscirete a capire come si sente, solo così capirà che ha il vostro sostegno per affrontare una situazione così difficile per lei.

LA MIGRAZIONE COME FATTORE DI RISCHIO

Nelle lezioni precedenti abbiamo evidenziato come la condizione migratoria non costituisce un ostacolo per le donne che subiscono violenza nell'essere aiutate. In Spagna è garantita loro la protezione della polizia e della magistratura, poiché la Legge Organica 1/2004, all'articolo 17, include i seguenti diritti :

1. A tutte le donne vittime di violenza di genere sono garantiti i diritti riconosciuti da questa legge, senza che vi siano discriminazioni nell'accesso ad essi.
2. L'informazione, l'assistenza sociale completa e l'assistenza legale alle vittime di violenza di genere, nei termini disciplinati nel presente capitolo, contribuiscono a rendere reali ed effettivi i loro diritti costituzionali all'integrità fisica e morale, alla libertà, alla sicurezza e all'uguaglianza e alla non discriminazione basata sul sesso.
3. I servizi di informazione e orientamento, l'assistenza psicosociale immediata, telefonica e online, la consulenza legale 24 ore su 24, i servizi di accoglienza e assistenza, i servizi sociali completi, che consistono in consulenza legale, psicologica e sociale per le vittime di violenza contro le donne, saranno servizi essenziali. In caso di situazioni che rendano difficile l'accesso o la fornitura di tali servizi, le amministrazioni pubbliche competenti adotteranno le misure necessarie per garantirne il normale funzionamento e il loro adattamento, se necessario, alle esigenze specifiche delle vittime derivanti da tale situazione eccezionale. Allo stesso modo, sarà garantito il normale funzionamento e l'erogazione del sistema di monitoraggio, per via telematica, del rispetto delle misure cautelari e delle sanzioni di divieto di avvicinamento in materia di violenza di genere.

In uno studio condotto da Cases et al. (2009) tra donne spagnole e donne migranti, si conclude che esiste una differenziazione tra le due, con le donne migranti più vulnerabili; per quanto riguarda il modo di affrontare la violenza, un'alta percentuale ha dichiarato di aver denunciato, ma di non avere le informazioni necessarie, ricorrendo in misura minore a professionisti del settore socio-sanitario, misure necessarie per aiutare le donne migranti a superare gli ostacoli che si possono incontrare quando si recano alle risorse di cui hanno bisogno a seconda della loro situazione.

Nell'intervento con la donna, indipendentemente dal campo d'azione, è essenziale che venga accompagnata in un centro sanitario. È necessario che sia assistita da personale sanitario prima ancora di sporgere denuncia. In questo modo si possono ottenere maggiori informazioni sull'accaduto, soprattutto se ci sono lesioni fisiche. La donna può ottenere un referto medico che sarà di grande aiuto nella denuncia per dimostrare i fatti; questo referto includerà anche le lesioni psicologiche (angoscia, ansia, stress, depressione) o le eventuali lesioni sessuali.

Come professionisti dobbiamo capire che è un momento difficile, un momento in cui sorgeranno resistenze, minimizzazioni del problema, giustificazioni dell'aggressore, ma è necessario insistere. A volte le lesioni fisiche non sono visibili, non sono osservabili, ma non significa che non esistano. In ogni caso, possono non esserci lesioni fisiche al momento della richiesta di aiuto, ma quelle psicologiche sono sempre presenti. Il referto medico servirà come prova nel processo giudiziario.

Quando ci riferiamo alla priorità di recarsi in un centro medico prima di sporgere denuncia, ad esempio, intendiamo dire che in generale la calma e la sicurezza che i professionisti possono trasmettere possono ridurre l'ansia delle donne nel percepirsi protette e ascoltate, ed è possibile che durante l'assistenza medica siano più tranquille, non potendo verificare la realtà della loro condizione.

Riferimenti

Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali. (2015). *Violenza contro le donne: Un'indagine su scala europea: Principali risultati*. Vienna, Austria: FRA-Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali.
<https://data.europa.eu/doi/10.2811/981927>

Vives Cases, C.; Gil González, D.; Plazaola Castaño, J.; Montero Piñar, M.I. y Torrubiano Domínguez, J. (2009) Gender-based violence in immigrant and spanish women: scale of the problem, responses and current policies. *Gaceta Sanitaria*, 23,(1) pp. 100-106

Velasco Riego, L (2018) *Violenza di genere e domestica. Guía práctica para Fuerzas y Cuerpos de Seguridad*. Libertas Ediciones.

Velasco Riego, L (2015) *Violenza di genere: rompi il tuo silenzio. Manuale pratico per individuarla e affrontarla*. Libertas Ediciones.

Walker, L. (1979) *La donna maltrattata*. New York, NY: Harper and Row
<https://violenciagenero.igualdad.gob.es/informacionUtil/derechos/docs/guiaderechos.pdf>

TEST

1. Quando parliamo di impotenza appresa, ci riferiamo al pensiero della donna: "qualsiasi cosa faccia, non avrà importanza, non riuscirò a evitare l'aggressione".

Vero
Falso

2.. È facile per le donne parlare apertamente della loro situazione con i professionisti.

Vero
Falso

3. Nel prendersi cura delle donne, è necessario comprendere questa violenza in termini di:

- Chi esercita la violenza.
- Su chi è schierato.
- Lo spazio in cui viene perpetrato.

Vero
Falso

4. Il fattore migrazione rende le donne migranti più vulnerabili

Vero
Falso

5. Ogni comportamento della donna deve essere associato a reazioni normali che sono una risposta al trauma ed è necessario connettersi con la situazione di abuso che lei riferisce per rispondere ai bisogni più elementari e urgenti di quel momento.

Vero
Falso



"Quando sono andata alla polizia, lei si è seduta accanto a me. Tra le lacrime, le racconto la mia storia di oltre 30 anni di abusi. Non aveva fretta e annuiva con la testa ascoltandomi attentamente... Sentivo che mi capiva... che mi credeva".

(Testimonianze anonime delle vittime presso le stazioni di polizia)

LEZIONE 3

IL PROCESSO GIUDIZIARIO E DI POLIZIA

Per cominciare... Cosa sapete del processo giudiziario e di polizia di fronte alla violenza di genere?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Una donna su quattro vittima di violenza sessuale da parte del partner o di un'altra persona non si è rivolta alla polizia o a un ente specializzato per vergogna e disonore.

Vero
Falso

2. Dovete sempre mostrare un atteggiamento ricettivo, empatico e comprensivo nei confronti della vittima.

Vero
Falso

3. Ascoltare attivamente. Senza giudicare, senza esitare, per quanto incredibile possa sembrarci la storia, essa fa parte delle strategie di intervento.

Vero
Falso

4. In Europa esiste un ordine di protezione che consente alle donne di viaggiare ovunque nel mondo.

Vero
Falso

5. Il fatto che la donna decida di rivolgersi alla polizia o che sia stata costretta a farlo (a causa di denunce da parte di terzi) non deve essere un fattore di stress.

Vero
Falso

Introduzione

Denunciare non è facile. L'avvio di un procedimento giudiziario e di polizia può essere inizialmente frastornante, perché la procedura è generalmente sconosciuta, ma il vero ostacolo per le donne che subiscono violenza è non essere sicure di essere credute.

I risultati dello studio condotto dall'Agenzia dell'Unione Europea per i Diritti Fondamentali (FRA)²⁹ sulla violenza di genere in Europa con un campione di 42.000 donne provenienti dai 28 paesi dell'Unione Europea, incentrato sulle esperienze delle donne in relazione alla violenza, indicano che solo un terzo delle donne vittime di abusi da parte del partner nelle relazioni di intimità (33%) si è rivolto alla polizia o a un servizio di assistenza alle vittime; nel caso di donne aggredite al di fuori della coppia, solo il 26% vi ha partecipato. Il rapporto afferma che, alcune delle donne aggredite si sono rivolte ai servizi sanitari, in numero minore si sono rivolti ad altri servizi specializzati di assistenza alle vittime. Questo significa che poche donne hanno chiesto aiuto in caso di gravi episodi di violenza fisica e/o sessuale. Dopo un grave episodio di violenza sessuale da parte di un partner, un terzo delle donne si è rivolto ai servizi sanitari (centro di salute o ospedale) e solo il 6% ha contattato i servizi di accoglienza, mentre il 4% ha contattato altri enti di supporto. Ciò significa che non sempre le donne hanno le informazioni di cui hanno bisogno al momento della denuncia, e il rapporto assicura che ciò può essere dovuto alla disponibilità dei servizi e al luogo in cui la donna risiede.

Un altro dato rilevante è che, inoltre, una donna su quattro vittima di violenza sessuale da parte del partner o di un'altra persona, non si è rivolta alla polizia o a un ente specializzato per vergogna e disonore.

Indubbiamente l'informazione è fondamentale nel processo di assistenza sanitaria come in quello di polizia, così come la consapevolezza e la specializzazione in questo tipo di intervento. Come sottolinea questo rapporto, dobbiamo tenere conto della Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio di Strasburgo (2022) sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica e fornire alle vittime il supporto necessario che risponda alle loro esigenze specifiche.

Occorre prestare molta attenzione alla polizia e al processo giudiziari a causa delle conseguenze che comporta affrontare questo tipo di processo; di solito si

²⁹ Considerato il più grande studio sulla violenza di genere al mondo.

tratta di processi macchinosi e poco familiari, e nella maggior parte dei casi affrontare un'azione di polizia o giudiziaria genera una certa ansia per ovvie ragioni: scenari sconosciuti, difficoltà a dimostrare i fatti per mancanza di prove, professionisti senza una prospettiva di genere, ecc.

Attualmente il personale di polizia ha gruppi specifici per l'assistenza alle donne, composti da professionisti altamente qualificati, e lo stesso vale per le sedi giudiziarie, dato che la formazione sulla violenza di genere è qualcosa di inerente alla posizione; in Spagna ci sono tribunali specializzati chiamati Tribunali per la violenza contro le donne. Ma non sempre la donna che si rivolge alla Polizia o al Tribunale sentirà di essere stata trattata come desiderava, non sempre avrà a disposizione professionisti con la sensibilità che questi interventi richiedono. Per questioni legislative, di tempo, di procedure e di attribuzione di competenze, può essere necessario l'intervento di professionisti con minore formazione.

Il processo di polizia

Il fatto che la donna decida di rivolgersi alla Polizia, o che sia stata costretta a farlo (a causa di denunce da parte di terzi) è già un fattore di stress nella sua situazione, insistiamo sul fatto che la maggior parte delle donne non è a conoscenza dei propri diritti e delle risorse su cui può contare. Quindi la cosa più prudente da fare è assicurarsi dei seguenti aspetti:

- Non lasciate che la donna aspetti troppo a lungo senza essere assistita. Se la donna non è decisa a sporgere denuncia, è quasi certo che non verrà assistita immediatamente; i dubbi, la paura, la vergogna... la porteranno a non voler rimanere sul posto.
- Impedirgli di condividere uno spazio fisico con l'aggressore o con i suoi parenti; gli aggressori e la sua famiglia approfittano di questi momenti per contattare la donna e chiederle di non denunciare, di ritirare la denuncia se fosse il caso, o addirittura di farle pressione con nuove minacce.
- Fin dall'inizio deve essere accolta con rispetto, fornendo le informazioni di cui ha bisogno, sui diritti e sulle risorse a cui può accedere.
- Essere accolti in uno spazio accogliente, intimo e con un clima piacevole in cui ci si possa sentire a proprio agio. La maggior parte delle risorse, comprese quelle giudiziarie e di polizia, dispongono di stanze per l'accoglienza delle vittime, ma

non sempre è così, per cui si raccomanda, in questi casi in cui non esiste una stanza specifica, di predisporre un luogo per la prima attenzione.

- Se è possibile far sì che ad assistere la vittima sia una donna. Sappiamo che questo è importante poiché garantisce una maggiore comprensione e comprensione di ciò che si prova, e questo senza nulla togliere all'attenzione che molti poliziotti maschi offrono, al rispetto e alla sensibilità che li caratterizza avendo una formazione specializzata e comprendendo le difficoltà che la donna può avere in certi momenti. Ma è chiaro che raccontare, per esempio, una violenza sessuale, davanti a una donna è differente che farlo davanti a un uomo. Il fatto di essere assistiti da una donna faciliterà il colloquio e si lascerà andare di più emotivamente.

Come ricordiamo dalle lezioni precedenti e come vedremo in seguito, è necessario mettere in campo tutte le nostre abilità e strategie di intervento; ne citiamo alcune di seguito.

Durante il colloquio può essere difficile parlare (non in tutti i casi, ma nella maggior parte) e questo non deve essere una difficoltà per il professionista; dobbiamo capire che è una risposta normale a una situazione anormale. Non mostrare fretta, un gesto di guardare l'orologio può far pensare che si abbia il tempo di cui ha bisogno; la donna non vuole disturbare, non vuole essere "un altro peso"; conosciamo le conseguenze dell'abuso e sappiamo che sarà molto colpita dalla situazione; si tratta di adattarsi ai suoi bisogni e ai suoi tempi.

È anche importante che nel colloquio, e nello specifico nell'intervento di polizia, ci siano necessariamente domande spiacevoli, scomode... in particolare quelle relative ai rapporti sessuali; questo momento deve essere affrontato con cautela, anticipando che si tratta di un argomento da trattare... indicando ad esempio: "sappiamo che alcune domande saranno scomode ma sono assolutamente necessarie, dobbiamo sapere se si è mai sentita costretta ad avere rapporti sessuali... se l'autore del reato ha preteso pratiche sessuali indesiderate... se l'ha costretta a prostituirsi... se ha avuto rapporti sessuali per paura delle conseguenze del suo rifiuto..."³⁰

³⁰ Estratto dal libro Velasco Riego, L. (2018) Violenza di genere. Rompi il silenzio. Manuale pratico per individuarla e affrontarla. Edizioni Libertas.

Ciascuno dei professionisti che fanno parte delle équipes di assistenza alle donne deve fornire una risposta completa che vada oltre i nostri interventi quotidiani, evidenziando i seguenti suggerimenti³¹:

- Mostrare sempre un atteggiamento ricettivo, empatico e comprensivo.
- Ascoltare attivamente. Senza giudicare, senza esitare, per quanto la storia possa essere incredibile per noi.
- Evitare azioni inutili che generano "vittimizzazione secondaria".
- Conoscere le tecniche di base del colloquio per facilitare l'espressione e la verbalizzazione della storia di abuso da parte della vittima.
- Riservatezza.
- Attenzione preferenziale alla vittima, separandola dal resto delle persone.
- Possibilità di essere assistiti da personale femminile.
- Intervista nello spazio riservato.
- Prestare attenzione e interesse, anche se non vogliono segnalare o hanno ritirato la segnalazione.
- Facilitare l'assistenza sanitaria.
- Facilitare l'assistenza legale.
- Raccogliere informazioni sull'ambiente e sul servizio medico.
- Chiedere informazioni all'aggressore.

L'intervento della polizia può anche incontrare ostacoli che impediscono la continuità del suo compito da parte della vittima o dell'ambiente:

- Sentimenti di vergogna e di colpa che rendono difficile il processo decisionale.
- convinzione errata dell'impossibilità di uscire dalla relazione e che nessuno possa aiutarla.
- Mancanza di fiducia nei professionisti.
- Minimizzazione e negazione della violenza.

Nel processo di polizia si verificheranno diversi scenari: da un lato, se la vita della donna è in pericolo, sarà necessario allontanarla da casa, se l'aggressore non è detenuto; dall'altro, potremmo trovarci di fronte a una cronicizzazione della violenza ed è necessario che la donna vada in terapia per aiutarla nella decisione di separarsi e anche in questi casi ha il diritto di essere protetta. In ogni caso, è necessario darle sicurezza e fiducia e conoscere la reale situazione in cui si trova, per poter rispondere, come abbiamo indicato, ai suoi bisogni più urgenti.

³¹ Idem

Dovete accompagnarla durante tutto il processo e fare in modo che sia la donna che i suoi figli e figlie (se presenti) si sentano sostenuti e protetti.

È possibile che la donna non si rechi ai commissariati e che sia la Polizia a presentarsi sul posto, nel qual caso la Polizia deve accompagnare la donna e restare con lei per tutto il tempo necessario. È essenziale:

- Trasferirla in un centro sanitario per verificare l'assenza di qualsiasi manifestazione di violenza (fisica, sessuale o psicologica).
- In caso di violenza sessuale, trasferitela al centro sanitario o all'ospedale, impedendole di lavarsi o cambiarsi i vestiti per evitare che le prove vengano distrutte.
- Raccogliete una dichiarazione dettagliata da parte sua, ma tenendo conto del suo stato emotivo.
- Informare la donna di tutti i suoi diritti.
- Indirizzare la vittima alla rete di assistenza e accompagnarla durante gli spostamenti.
- Verificare che l'aggressore non abbia armi (sia legali che illegali).

Nella raccolta di informazioni per la successiva denuncia, è necessario specificare il più accuratamente possibile i fatti, le date e il tipo di violenza esercitata dall'aggressore. Nella misura in cui lo ricordata, la donna deve sforzarsi di raccontare la sua storia di abusi.

Questo è necessario affinché l'Autorità Giudiziaria possa farsi un'idea precisa di ciò che è accaduto. Successivamente, la donna dovrà testimoniare in tribunale ed è importante registrare tutto ciò che ricorda, a volte possono essere anni e anni di maltrattamenti, ma senza dubbio gli episodi più gravi devono essere inclusi nella dichiarazione per contribuire a chiarire i fatti, alle indagini della polizia e alla sentenza del tribunale.

A volte il logorio emotivo subito dalle vittime durante i processi giudiziari e di polizia è terribile; questo fatto che si verifica frequentemente deve essere rilevato dalla Polizia e deve proporre una pausa. Sarà difficile per la donna ricordare alcuni momenti, ma è necessario insistere sull'importanza di includere tutto ciò che può ricordare per produrre un rapporto di polizia il più completo possibile.

Si raccomanda di allegare relazioni sulla salute, sui trattamenti medici, psicologici o psichiatrici... se non si dispone di relazioni mediche, il professionista deve

contattare il medico di base per verificare se è a conoscenza della situazione della donna e se compare nella cartella clinica.

Infine, occorre raccogliere informazioni da terzi se erano presenti e hanno assistito a uno qualsiasi degli eventi che la donna incorpora nella sua dichiarazione. Il racconto può essere accompagnato da un reportage fotografico in cui si verificano le eventuali lesioni fisiche, lo stato dell'abitazione se sono stati rotti degli oggetti, messaggi di testo o WhatsApp, social network o e-mail, in cui si dichiarano, ad esempio, minacce o altre prove.

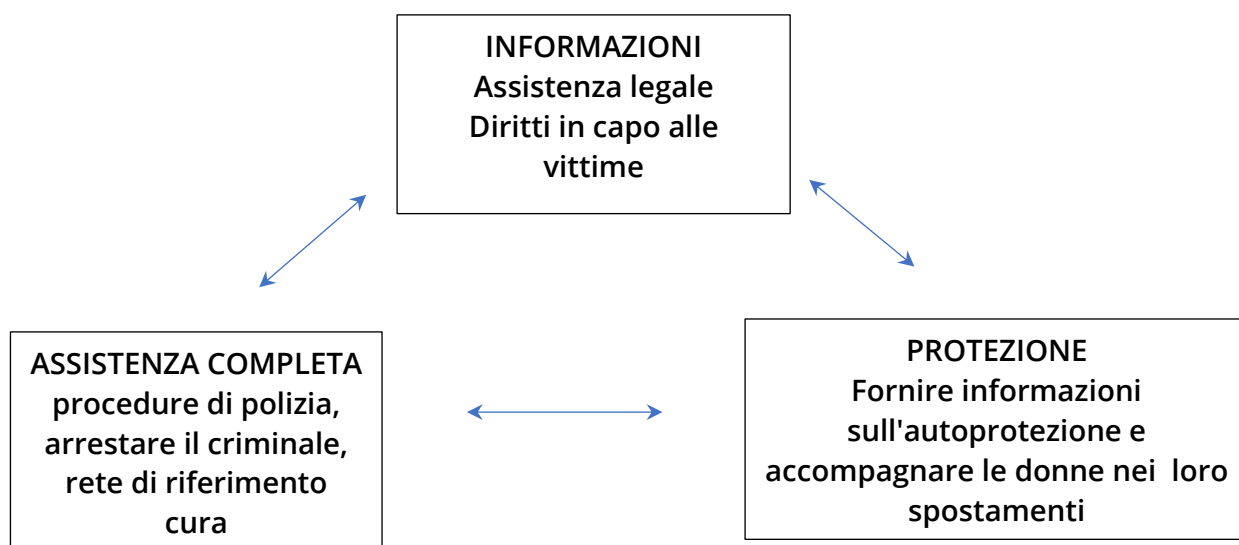
Svolgere una buona indagine, dettagliata, con un resoconto esaustivo, significa che il caso non verrà archiviato per mancanza di prove. Denunce poco elaborate, fatte per mancanza di tempo o di interesse, possono avere conseguenze devastanti per la donna, non ottenendo una condanna per l'aggressore e ritenendo che tutti gli sforzi fatti non siano valsi la pena, sommati alla paura di ciò che sarà capace di fare il partner o l'ex partner quando si verifica che i loro atti sono rimasti impuniti.

La legislazione e i protocolli d'azione spagnoli contemplano, tra i diritti delle vittime, la presenza di un avvocato in servizio o designato dalla vittima stessa (di sua fiducia) che sarà presente durante la deposizione presso la polizia e le autorità giudiziarie e si occuperà della sua difesa, accompagnandola per tutta la durata del procedimento.

Come già detto, le informazioni sono fondamentali perché la donna possa prendere decisioni basate sul suo caso e sulle sue esigenze.

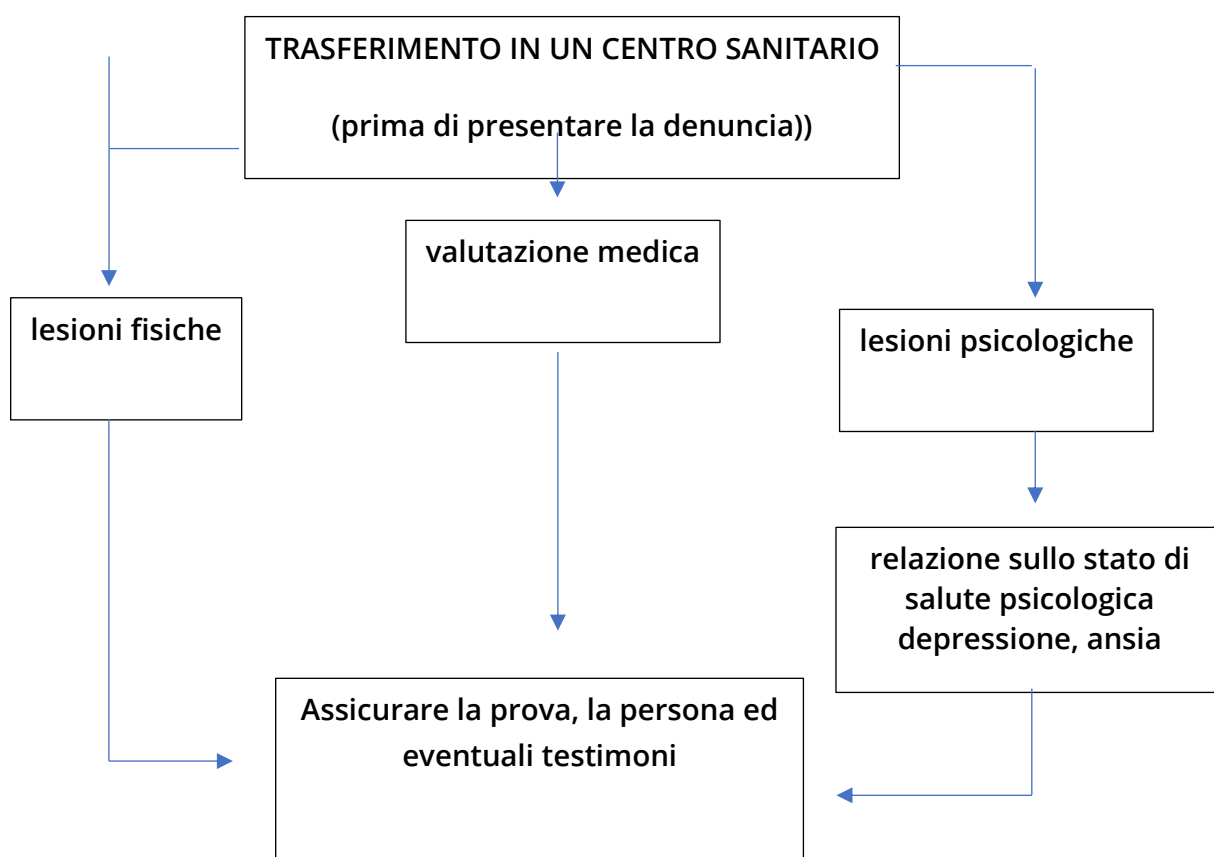
Nel caso in cui la donna sia straniera e non conosca la lingua, sarà necessario richiedere un interprete.

I pilastri fondamentali in cui si possono riassumere le azioni di polizia sono l'informazione, la protezione e l'assistenza completa:



RICORDA

È necessario fornire un'assistenza tempestiva, completa, personalizzata e specializzata.



Il processo giudiziario

Per quanto riguarda il processo giudiziario e l'attenzione alla vittima, abbiamo già detto che sono molto simili.

La Legge organica 1/2004 propone la creazione di tribunali specializzati (i Tribunali per la violenza contro le donne) il che ha rappresentato un grande passo avanti in questa materia.

Attualmente, questi tribunali sono competenti in materia penale e civile e assumono i poteri in base alla persona offesa (la donna), anche se si occuperanno solo dei casi di violenza di genere e non del resto delle persone del nucleo familiare, perché sarebbe di competenza di un altro tribunale (il Tribunale inquirente).

Questi tribunali, come abbiamo detto, hanno rappresentato una svolta importante in termini di miglioramento dei processi giudiziari e di polizia per la vittima, perché sarà il giudice a decidere su questioni relative alla separazione, ai beni, ecc. oltre a essere incaricato di coordinarsi con altre risorse come quelle sanitarie, di polizia e legali.

La Legge Integrale, all'art. 43, prevede l'incorporazione dell'art. 87 bis nella Legge organica della magistratura:

"1. In ogni distretto giudiziario ci saranno uno o più Tribunali per la Violenza contro le Donne, con sede nel capoluogo del primo e giurisdizione su tutto il suo ambito territoriale. Essi assumono la denominazione del comune della propria sede.

2. Senza pregiudicare le disposizioni della legislazione vigente in materia di delimitazione e impianto giudiziario, il Governo, su proposta del Consiglio Generale della Magistratura e, se del caso, con la relazione della Comunità Autonoma competente in materia di Giustizia, può stabilire con decreto reale l che i Tribunali per la Violenza contro le Donne estendano la loro giurisdizione a due o più distretti della stessa provincia.

3. Il Consiglio Generale della Magistratura può decidere, in seguito a una relazione delle Camere del Governo, che, nelle circoscrizioni in cui sia conveniente in base al carico di lavoro esistente, la conoscenza delle materie di cui all'articolo 87 ter della presente Legge Organica, corrisponda a uno dei Tribunali di prima istanza o di istruzione nel suo caso, determinando in questa situazione che solo uno di questi

organi conosca tutte queste materie nell'ambito del distretto giudiziario, in modo esclusivo o conoscendo anche altre materie.

4. Nei distretti giudiziari in cui esiste un solo Tribunale di prima istanza e istruzione, sarà questo ad assumere la cognizione delle materie di cui all'articolo 87 ter della presente legge".

Senza dubbio, questi giudici hanno una maggiore conoscenza della situazione delle donne e del loro follow-up. Un altro aspetto che vale la pena sottolineare di questi tribunali è la specializzazione in vista di una migliore formazione dei professionisti, dal momento che avranno a disposizione una maggiore quantità di risorse materiali e umane e la collaborazione di altri professionisti in Psicologia, Medicina legale, Lavoro sociale, ecc. Sorge anche la figura della Procura contro la violenza sulle donne, che è organizzata e supervisionata dalla Procura della Repubblica, quindi, abbiamo Procuratori con specializzazione nelle Corti Superiori di Giustizia e nei Tribunali Provinciali.

Ogni capoluogo di provincia ha un Tribunale specializzato che deve occuparsi delle indagini e, se nel caso, del verdetto dei crimini legati alla violenza contro le donne, nonché delle relative questioni civili.

Anche con tutte le risorse a disposizione che rappresentano un miglioramento dell'assistenza, che diventa "assistenza globale", affrontare l'iter giudiziario non è facile, di fronte a uno scenario sconosciuto nasce l'incertezza e la paura ed è naturale che quest'ultima possa verificarsi durante il processo contro la persona con cui la donna ha vissuto, il suo partner, la persona con cui ha condiviso la sua vita. D'altra parte, c'è un certo sospetto sull'influenza e sul peso che risultato potrà avere sul futuro delle donne... Tutto questo blocca la donna nel processo decisionale. Ma è importante che sia consapevole della realtà in cui vive e che il processo giudiziario le apra la possibilità di recupero attraverso i meccanismi che vengono messi in atto con la denuncia per iniziare il suo recupero attraverso quell'assistenza sanitaria, psicologica e sociale completa a beneficio della salute e della protezione delle donne e della loro famiglia.

Inoltre, in Spagna, la vittima ha a disposizione una giustizia gratuita, inclusa nel Regio Decreto Legge 3/2013, del 22 febbraio, in cui si riconosce l'assistenza gratuita alle vittime di violenza di genere per la risoluzione delle controversie, indipendentemente dalle risorse disponibili e si può richiedere l'Ordine di Protezione attraverso il proprio avvocato.

Si tratta di uno strumento regolato dalla Legge 37/2003, del 31 luglio, creato per tutelare le vittime di violenza domestica e di genere.

Il giudice, nel caso in cui l'esistenza della violenza sia accreditata e vi siano sufficienti indizi, e inoltre vi sia un evidente rischio per la donna, può, attraverso una risoluzione giudiziaria, concedere alla vittima una protezione completa. Si tratta di una procedura rapida e semplice attraverso la quale si concordano misure di protezione penale, civile e sociale.

Per quanto riguarda le misure penali:

- Misure di privazione della libertà.
- Ordine di restrizione.
- Divieto di comunicazione.
- Divieto di tornare sul luogo del reato o di residenza della vittima
- Ritiro di armi o altri oggetti pericolosi.

Per quanto riguarda le misure civili:

- Attribuzione dell'uso e del godimento dell'abitazione.
- Regime di custodia, visite, comunicazione con i figli.
- Fornitura di cibo.
- Misura di protezione per il minore per evitare un pericolo o un danno.

Per quanto riguarda le misure sociali:

- Assistenza sociale
- Assistenza sanitaria
- Assistenza legale

L'ordine di protezione può essere richiesto da:

- La persona che ha subito un'aggressione fisica o psicologica da parte del partner o dell'ex partner, anche se non hanno vissuto insieme.
- Parenti della vittima (discendenti, ascendenti, fratelli...).
- Le organizzazioni pubbliche e private che sono a conoscenza di questo tipo di evento e devono informare il Tribunale.
- Il Pubblico Ministero e il Tribunale, d'ufficio.

Una volta presentata, la richiesta viene inoltrata al Tribunale per la violenza contro le donne o al Tribunale di dovere ed entro 72 ore il Tribunale convoca la

vittima con il suo avvocato, l'imputato, anch'esso con il suo avvocato, e il Pubblico Ministero. Una volta adottata la risoluzione, questa viene comunicata alle parti per conoscenza e alle istituzioni coinvolte, come le forze di polizia, affinché adottino le misure necessarie per garantire la protezione della vittima in base alla situazione di rischio.

Se la donna deve recarsi in un altro Stato membro, può farlo e muoversi liberamente mantenendo l'Ordine di Protezione attraverso la Legge 23/2014, del 30 novembre, sul riconoscimento reciproco delle decisioni penali nell'Unione Europea; quando un ordine o una risoluzione è emesso dalle autorità giudiziarie spagnole, queste possono comunicarlo all'autorità corrispondente in un altro Stato membro; allo stesso modo, le autorità spagnole eseguiranno anche l'esecuzione degli ordini e delle risoluzioni europee previste dalla Legge e provenienti da un altro Stato. Questa legge include l'Ordine di protezione europeo, in quanto si tratta di una decisione emessa dall'autorità giudiziaria di uno Stato membro che autorizza un altro Stato ad adottare le misure necessarie a favore delle vittime che ne hanno bisogno nel territorio in cui si trovano. Con questo strumento, i diritti delle vittime al di fuori di un Paese sono garantiti, in quanto l'Ordine di protezione sarebbe riconosciuto da qualsiasi Stato dell'Unione Europea.

Art. 130. Ordine di protezione europeo. 1. L'ordine di protezione europeo è una decisione in materia penale emessa da un'autorità giudiziaria o equivalente di uno Stato membro in relazione a una misura di protezione che autorizza l'autorità competente di un altro Stato membro ad adottare le misure appropriate a favore delle vittime o delle possibili vittime di reati che possono mettere in pericolo la loro vita, la loro integrità fisica o psicologica, la loro dignità, la loro libertà individuale o la loro integrità sessuale, quando si trovano nel loro territorio. **2.** L'ordine di protezione può essere emesso sia in relazione a misure cautelari imposte in un procedimento penale sia in relazione a privazioni di diritti, purché consistano: a) nel divieto di entrare o avvicinarsi a determinate località, luoghi o aree definite in cui la persona protetta risiede o frequenta. b) nel divieto o nella regolamentazione di qualsiasi tipo di contatto con la persona protetta, compresi i contatti telefonici, via e-mail o posta, via fax o con qualsiasi altro mezzo. c) o nel divieto o nella regolamentazione di avvicinarsi alla persona protetta a una distanza inferiore a quella indicata nel provvedimento.

Art. 131. Autorità competenti in Spagna per emettere e ricevere un ordine di protezione europeo.

1. Le autorità competenti a emettere e trasmettere un ordine di protezione europeo sono i giudici o i tribunali che giudicano il procedimento penale in cui è stata emessa la risoluzione che adotta la misura di protezione.

2. Le autorità competenti a riconoscere ed eseguire l'ordine di protezione europeo sono i giudici istruttori o i giudici per la violenza contro le donne del luogo in cui la vittima risiede o intende risiedere, fatte salve le disposizioni dell'articolo seguente. Tuttavia, quando sono state emesse misure di sospensione condizionale o misure alternative alla detenzione provvisoria, lo stesso giudice o tribunale che ha già riconosciuto ed eseguito tali decisioni sarà competente a riconoscere ed eseguire l'ordine di protezione europeo.

Come esempio di intervista semi-strutturata, si potrebbero porre le seguenti domande, tratte da (Velasco e Mozos, 2008)

- È sposato? Ha un partner stabile? Da quando?
- Avete figli? Sono della coppia? Quanti anni hanno?
- Ricordi quando ha subito la prima spinta, il primo schiaffo, il primo insulto...?
"Ti ha mai spinto, afferrato, scosso?"
- Ha picchiato i suoi figli?
- ha minacciato i suoi figli?
- si è mai sentita minacciata? ridicolizzata? Umiliata? Ha fatto qualcosa che vi ha fatto sentire come se non foste consapevoli della sua presenza?
- la insulta o l'ha mai insultata? L'ha mai cacciata di casa?
- L'aggressore rompe o lancia oggetti, bussa alle porte...?
- Quando si verificano questi eventi, i vostri figli sono presenti?
- Descriva brevemente tutti gli episodi di violenza che si sono verificati in precedenza.
- ha mai denunciato attacchi precedenti? Se no, può dirci perché non ha deciso di portarlo alla nostra attenzione?

E tutte quelle domande che possono essere d'aiuto, senza che vi sia un interrogatorio (non bisogna mai dimenticare che è la possibile vittima del reato, non il colpevole). La vittimizzazione secondaria deve essere sempre evitata.

Altre domande correlate:

- Cosa è successo esattamente?
- Come è iniziato tutto?
- Dove l'hai colpita?
- Come ti ha colpita?
- Cosa è successo esattamente?
- Come è iniziato tutto?

- Dove l'hai colpito?
- Come ti ha colpito?
- -Con che cosa l'ha colpita? (con la mano, con il pugno, con qualche oggetto...).
- I suoi figli erano presenti?
- Erano presenti altre persone?
- Cosa avete fatto dopo?
- Avete chiesto aiuto? Siete usciti di casa?
- -Cosa hanno fatto i suoi figli?
- Temete per la vostra vita?
- Ti ha mai costretto a fare sesso?
- Ti sei mai sentita costretti ad avere rapporti sessuali contro la tua volontà?
- Quando ha avuto rapporti sessuali, lo ha fatto per paura delle conseguenze? Del rifiuto?
- Quando è successo?
- Come è successo?
- L'ha colpita? Come l'ha fatto? Con qualche oggetto?
- Lo ha minacciato con qualche arma per avere rapporti sessuali?
- Com'è il comportamento abituale con i bambini?
- Ha mai pensato che avrebbe potuto abusare sessualmente di loro?
- Pensate che ci possa essere un qualche tipo di abuso sessuale nei confronti dei vostri figli? (Ci sono casi di abuso sessuale soprattutto quando non sono figli della coppia, ma di una precedente).
- Come ti sei sentita o ti senti in queste situazioni?
- Chi ha stabilito le regole a casa?
Cosa è successo quando non sono stati rispettate?
- Vi fa sentire inferiori? Vi sgrida spesso?
- La insulta?
- La minaccia?
- La sta ricattando?
- La guarda dall'alto in basso?
- Ti fa sentire in colpa per tutto?
- ti mostra indifferenza?
- Ti ridicolizza in pubblico?
- Ti dice continuamente che tutto è sbagliato?
- Non ti permette di vestirti come desideri?
- Critica il tuo aspetto fisico?
- Rende difficile o impedisce di studiare o lavorare fuori casa?
- ti accusa di essere infedele senza motivo?
- ti scoraggia dall'aver rapporti con i vostri precedenti amici?

- Trattate male i vostri familiari o amici?
- Ti impedisce di relazionarvi con la vostra famiglia d'origine?
- Hai la sensazione che il tuo partner ti isoli?
- Minaccia di uccidersi o la induce al suicidio?

I professionisti devono trasmettere sicurezza e fiducia con frasi del tipo: "Capisco come ti senti, sono sicuro che stai soffrendo molto, ma cercheremo di aiutarti, ecc.". "Quello che succede non è colpa tua, nessuno merita di essere aggredito, non succede a tutte le coppie...". "So che è difficile per te, puoi prenderti il tempo che ti serve, capisco quello che stai passando"...

Per saperne di più...

https://violenciagenero.igualdad.gob.es/marcoInternacional/ambitoInternacional/unionEuropea/instituciones/Otros/FRA/docs/Encuesta_EscalaUE_Principales_Resultados.pdf

https://e-justice.europa.eu/360/ES/european_protection_order

Riferimenti

Direttiva 2011/99/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011 sull'Ordine Europeo di Protezione.

La Ley 23/2014, de 20 de noviembre, de reconocimiento mutuo de resoluciones penales en la Unión Europea,

Velasco Riego, L. (2018) *Violenza di genere e domestica. Guida pratica para Fuerzas y Cuerpos de Seguridad*. Libertas Ediciones.

Velasco Riego, L. (2018) *Violencia de género. Rompi il tuo silenzio. Manuale pratico per individuarla e affrontarla*. Libertas Ediciones.

Velasco, Riego L. e Benito de los Mozos, A. (2008) Tu seguridad nos importa: Manual de actuación policial en materia de violencia de género. Salamanca: Amarú; Consejería de Familia e Igualdad de Oportunidades.

TEST

1. I risultati dello studio dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (FRA) indicano che solo un terzo delle donne vittime di abusi da partner nelle relazioni di intimità (33%) si è rivolto alla polizia o a un servizio di assistenza alle vittime.

Vero
Falso

2. Ascoltare attentamente. Senza giudicare, senza esitare, per quanto la storia possa essere incredibile per noi.

Vero
Falso

3. L'Ordine di protezione europeo è una decisione emessa dall'autorità giudiziaria di uno Stato membro che autorizza un altro Stato ad adottare le misure necessarie a favore delle vittime che ne hanno bisogno nel territorio in cui si trovano.

Vero
Falso

4. I pilastri fondamentali in cui si possono riassumere le azioni della polizia sono: informazione, protezione e assistenza completa.

Vero
Falso

5. L'intervento della polizia non troverà mai ostacoli che impediscano la continuità del suo compito di assistenza alla vittima.

Vero
Falso



"Non si tratta di uomini violenti, di profili psicopatici o di problemi radicati nella loro personalità; la violenza è una risorsa che la società e la cultura mettono a disposizione degli uomini per usarla in caso di necessità, lasciando alla loro discrezione il compito di stabilire quando il bisogno si presenta".

*Miguel Lorente
Delegato del governo per la violenza di genere (2008-2011)*

LEZIONE 4

INTERVENTO CON IL CARNEFICE

Per cominciare... Cosa sapete degli uomini che esercitano violenza sulle donne?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Come accade con la vittima, negli aggressori non emerge un profilo.

Vero
Falso

2. Intervenendo sui carnefici, troviamo molti ostacoli che ci rendono difficile identificarli.

Vero
Falso

3. Esistono diverse classificazioni per parlare dei tipi di aggressori. Gottman (1995) li ha identificati come "Cobra" e "Pitbull".

Vero
Falso

4. C'è la falsa convinzione che l'abusante sia pazzo.

Vero
Falso

5. L'autore del relato percepisce la donna nella relazione come una proprietà

Vero
Falso

Introduzione

Iniziamo questa lezione utilizzando la definizione di Lorente (2004) per riferirci all'aggressore con la seguente frase "uomo, maschio, maschio"; con questo non intendiamo dire che tutti gli uomini sono uguali, il riferimento è solo agli aggressori delle donne.

Per molto tempo, nel quadro della violenza di genere l'attenzione è stata unicamente incentrata sulla vittima. Abbiamo visto nelle lezioni precedenti come questo si sia evoluto con le diverse teorie sulla violenza di genere. La violenza che si verifica sulle donne, nell'ambito delle relazioni di coppia, ha come epicentro l'autore.

Tuttavia, ci troveremo sempre di fronte allo stesso problema: la difficoltà di identificazione. Abbiamo già detto che non esistono profili che possano definire una donna che subisce violenza da parte del partner, poiché qualsiasi donna può essere vittima di abuso. Lo stesso accade con il carnefice, qualsiasi uomo può essere un abusante e vedremo le sfumature di questa affermazione nel corso della lezione.

Dato che qualsiasi "uomo, maschio, di sesso maschile" può esercitare violenza, possiamo dire che non esiste un profilo unico, ma che si tratta di "un profilo elastico, che può assumere qualsiasi forma senza modificare la sua essenza" (Lorente, 2004).

Prima di procedere, è importante fare una premessa chiara "non tutti gli uomini sono uguali, né tutti gli uomini sono abusanti, quando parliamo di aggressori ci riferiamo ai violenti" (Velasco, 2015); questo è importante perché, come indicato in precedenza nell'intervento con gli autori della violenza, incontriamo molti ostacoli che ci renderanno difficile identificarli e a volte possono sorgere dubbi sul fatto che stiamo intervenendo con un aggressore, poiché un elemento fondamentale che li caratterizza, tra i tanti, è la manipolazione.

Questa difficoltà di identificazione è determinata dalla loro doppia facciata. Anche se assicuriamo che l'abusante è un uomo con determinate caratteristiche, queste non si notano a prima vista. Questi uomini tendono a essere gentili, educati, premurosi, amici degli amici... all'esterno curano la loro immagine di "brava persona", mentre in privato mostrano tutta la loro capacità di fare del male.

D'altra parte, dobbiamo tenere conto che le nostre convinzioni, la nostra percezione della realtà, la nostra educazione, la mancanza di formazione in materia, la mancanza di competenze, ecc. Questi sono fattori che sono indubbiamente molto presenti nei procedimenti con i colpevoli.

Ricordiamo che proprio la teoria del ciclo della violenza può aiutarci a capire come l'aggressore passi dalla fase dell'aggressione a quella della riconciliazione, in cui si dice pentito del suo comportamento e chiede perdono, ottenendolo spesso dalla vittima.

Non è facile immaginare un altro tipo di criminale, se pensiamo a un ladro, anche a un molestatore sessuale, non abbiamo difficoltà a contestualizzarlo, e nella maggior parte dei casi non c'è da chiedersi di chi sia la colpa, tuttavia questo non accade nel reato di maltrattamento quotidiano della coppia; a volte è difficile credere che l'uomo carnefice sia un uomo che è stato arrestato, che è entrato in carcere e che è un aggressore. A meno che le lesioni non siano così evidenti da non lasciare dubbi, e anche in questo caso la sorpresa e l'incredulità rimangono sempre.

L'esperienza professionale conferma che è difficile individuare un profilo del carnefice. Si presenterà ai professionisti nel suo costume migliore, condito di pazienza, di tono appropriato nella comunicazione, di controllo degli impulsi; anche se è stato arrestato, negherà i fatti e ci farà dubitare che le cose siano andate davvero come lui le racconta. Perché sarà più facile condividere tutto ciò che è normale (ricordate l'influenza del processo di socializzazione, degli stereotipi e dei ruoli di genere).

Come evidenziato dalla letteratura, i maltrattanti nella sfera della coppia non rientrano in un gruppo simile; alcuni autori evidenziano la possibilità di gruppi e sottogruppi diversi a seconda della violenza che esercitano o se presentano alterazioni patologiche (Echeburúa, Amor & Corral, 2009), ma senza fare riferimento a variabili come il consumo di alcol e droghe o il disturbo mentale come causa della violenza, perché si arriverebbe a giustificarla, anche se tali sostanze sono considerate facilitatori o inibitori della violenza (Bosch e Ferrer, 2013).

Aggressori nella violenza di genere

Abbiamo già detto che non possiamo affermare che esista un profilo dell'abusatore di donne. Questa percezione è unanime, quindi è importante unire gli sforzi per identificare le differenze per la progettazione di strategie e programmi di intervento capaci di adattarsi alle caratteristiche differenziate degli aggressori.

Per avere un'idea delle caratteristiche degli aggressori, dobbiamo tornare alle prime classificazioni effettuate (Gottman et al. 1995, citato in Echeburúa, 2009):

- Gottman et al. (1995) Studi condotti differenziano diversi gruppi di abusatori in base alla risposta cardiaca dopo una discussione di coppia:

1. Aggressori di tipo I, detti anche "Cobra": Sono più aggressivi verbalmente con la donna e presentano una diminuzione della risposta cardiaca al di sotto della norma. Questi uomini mostrano più violenza nel loro ambiente (amici, partner, ecc.) e comportamenti antisociali. Il soggetto usa la violenza in modo strumentale. Il comportamento aggressivo è pianificato, esprime grande insoddisfazione e non compaiono sentimenti di colpa.
2. Aggressori di tipo II, detti anche "Pitbull": In questo caso, la risposta cardiaca aumenta, e presentano anche disturbi di personalità (borderline, evitamento...), rabbia, stile di attaccamento insicuro. Si tratta di una violenza impulsiva che si caratterizza per un comportamento modulato dalla rabbia e che presenta difficoltà nel controllo degli impulsi o nell'espressione degli affetti.

- Holtzworth-Munroe e Stuart (1994) considerano tre variabili: il funzionamento psicologico, l'entità della violenza (verso altre persone) e la gravità dei comportamenti e, in base a ciò, stabiliscono tre tipi di aggressori:

- Aggressori che esercitano violenza nell'ambiente familiare (ipercontrollati); sarebbero il 50% degli aggressori (nello studio si riducono al 36% del campione); questi aggressori sono violenti con il partner e con i figli. Possono comparire tratti di personalità passiva, dipendente e ossessiva. Possono esserci precedenti di abuso. Sono autori di reati a basso rischio.
- Aggressori borderline/dosforici. Sono impulsivi. Sarebbero il 25% dei maltrattanti (nello studio sono il 15%); esercitano violenza fisica, sessuale

e psicologica di media o alta intensità verso il partner e la famiglia. Talvolta possono esprimere violenza anche al di fuori delle mura domestiche. Presentano: impulsività, instabilità emotiva e irascibilità. Passa bruscamente dal controllo alla rabbia estrema.

- Aggressori generalmente violenti/antisociali. Usano la violenza in modo strumentale (fisico/psicologico); non si limitano alla famiglia; usano la violenza di fronte a conflitti e frustrazioni. La violenza è più frequente e intensa che nei gruppi precedentemente descritti. Sono narcisisti e manipolatori e giustificano l'uso della violenza interpersonale.

Ci sembra inoltre interessante prendere in considerazione la classificazione fatta da Lorente (2004) come radiografia dell'abusante. La percezione è che tutti gli aggressori abbiano bisogno di controllare la donna, ma differiscono nelle loro motivazioni, anche se tutti giustificano allo stesso modo il proprio comportamento.

Gli aggressori all'interno della coppia, assicura Lorente, mostrano alla donna un comportamento definito e diretto a raggiungere l'obiettivo. L'uomo è consapevole di ciò che fa, cioè sa perché lo fa e per cosa; quando deve esercitare violenza fisica o psicologica e quando non deve farlo. È importante tenere in considerazione anche un altro elemento come la variabilità del comportamento, dato che "nessun comportamento violento, per quanto intensi siano i colpi o quanta paura abbia indotto nella vittima, sarebbe efficace per ottenere il controllo, se si scatenasse sempre e solo per le stesse ragioni e nelle stesse circostanze" (Lorente, 2004).

Si possono quindi trovare diversi modi di esercitare il controllo e l'aggressione (Lorente, 2004):

- L'enigma: per il modo in cui si concretizza l'aggressione e per i motivi che utilizza, è il prototipo dell'aggressore. Egli considera la donna come inferiore a lui. Ha bisogno di lei per far parte della società; cerca una moglie, una madre e una casalinga. Una donna con cui farsi vedere in pubblico a volte, ma una donna che stia a casa per la maggior parte del tempo. Pensa che sia un ostacolo per il suo sviluppo professionale e che possa andare e venire con totale libertà a causa delle responsabilità associate alla famiglia. Diventa la "sua donna" e la riterrà responsabile di tutto ciò che le accade. Le ricorderà che è stato lui a liberarla. Le aggressioni hanno origine da motivi insignificanti (aggressioni sproporzionate ed eccessive) e spesso implicano l'uso di oggetti che procurano più danni possibili. L'aggressore può appartenere a qualsiasi classe sociale, indipendentemente

dalla posizione economica e dal livello di istruzione, dal consumo di alcol e altre sostanze. Non hanno rimorsi perché pensano che quello che hanno fatto è stato per il bene della donna.

- **Avvoltoio** Si caratterizza per l'impulsività e il grado di violenza. L'irritabilità predomina nelle relazioni interpersonali e nell'area dell'affettività, così come l'impulsività. Pretende dalla donna un compenso per quanto ha fatto per lei. La responsabilità ricade sempre sulla donna. Presenta rabbia e collera che saranno dirette verso di lei. Il termine "avvoltoio delle ossa" si riferisce all'estrema violenza usata e alle sue conseguenze (fratture ossee e lesioni gravi); passerà dalla rabbia alla gentilezza e all'affetto e alla richiesta di perdono.

- **Il controllo a distanza (l'abusante psicologico):** l'aggressore deve mantenere la sua posizione di potere nei confronti della donna e la ottiene attraverso il controllo che esercita e la sottomissione che provoca in lei; per questo non deve necessariamente usare la violenza fisica perché può farlo efficacemente per raggiungere il suo obiettivo con la violenza psicologica. L'aggressione psicologica è la caratteristica principale della violenza in qualsiasi sua manifestazione; la violenza provoca sempre un danno psicologico alla donna a causa di ciò che rappresenta per lei, e un insulto non ha la stessa importanza di uno schiaffo.

- **il normale autista.** È considerato l'esatto contrario di un aggressore: rispettoso, premuroso, persino riconosciuto pubblicamente, ma sempre in base ai suoi criteri e senza mai affrontarlo o mettere in discussione le sue decisioni. È una persona adattata alla società; incastrata nelle norme sociali tradizionali. (ordine sociale, famiglia, ecc.); è narcisista, ha bisogno di essere ammirato e di dimostrare di essere superiore. Non avrà bisogno di ricorrere alla violenza fisica o a ripetuti attacchi psicologici. È un controllo totale che impone alla donna il ruolo di "moglie fedele" ed emotivamente dipendente.

- **L'aggressore ciclico.** Le caratteristiche più rappresentative di questo tipo di aggressore sono il modo di esercitare la violenza; ha una tendenza all'instabilità nelle relazioni e nell'affettività e cambiamenti emotivi che si esprimeranno nella relazione. È dipendente dalla donna (come in tutte le relazioni basate sulla violenza) e il suo comportamento passerà dalla preoccupazione per la famiglia al marginalizzare quest'ultima. Presenta impulsività, aggressività... ma il controllo e la sottomissione non compaiono (salvo condizioni di disuguaglianza culturale); essendo ciclico, la sfiducia, l'isolamento e l'instabilità si riversano in attacchi verbali sarcastici e offensivi.

- Il senz'anima: il suo segno identificativo è quello della psicosi come, non come diagnosi clinica ma in termini di comportamento condizionato dalla cultura. Di solito è solitario, anche se a volte cerca compagnia. È integrato nella società. Manca di empatia ed è aggressivo, irritabile, impulsivo e violento. Può aver avuto comportamenti precedenti nell'infanzia (maltrattamento di animali, rottura di oggetti, ecc.); l'immagine del soggetto crudele e malvagio che gode della sofferenza altrui. Le aggressioni sono difficilmente prevedibili: oppure si può alterare per qualsiasi insignificanza e non arrabbiarsi in una situazione grave. Il bisogno di sentirsi superiori lo porterà a spaventare continuamente il partner come modo per esercitare il controllo.

RICORDA

Il carnefice percepisce la donna nella relazione come una proprietà e quindi può fare ciò che ritiene opportuno perché lei gli appartiene; è geloso, possessivo, sospettoso.

Abbiamo verificato che l'aggressore può essere un uomo di qualsiasi età, livello socioeconomico e culturale, con uno status alto o basso, vecchio o giovane, può essere un uomo che consuma alcol e altre sostanze o può anche non fumare... sarà difficile descriverlo; si tende a pensare che l'abusante abbia un disturbo psicologico ("è pazzo") o che la sua aggressività e violenza siano una conseguenza del consumo di alcol e/o altre droghe.

Per quanto riguarda il consumo di alcol e droghe, dobbiamo dire che non tutti gli aggressori consumano, né tutti gli uomini che consumano aggrediscono. Pertanto, il consumo non può spiegare il comportamento violento degli autori; tuttavia, sappiamo che l'alcol e altre sostanze tossiche agiscono come facilitatori e disinibitori (Bosch e Ferrer, 2013).

Da quanto descritto nelle tipologie di autori, sappiamo che è facile identificarli, non abbiamo a che fare con dei cliché (non percepiamo apertamente la violenza o il suo autoritarismo o la prevedibilità del comportamento), al contrario, possiamo avere a che fare con persone educate, amichevoli, piacevoli, attente... Il carnefice, come un ragno, tesserà una tela in cui la donna cadrà senza rendersene conto e da cui sarà difficile uscire perché si troverà sempre più intrappolata. Presenterà la sua doppia facciata che gli permette di adattarsi come un camaleonte alle diverse situazioni della vita pubblica. Dall'esterno è una

persona educata, corretta, accomodante, affascinante... può sembrare un buon padre. Non sarà facile immaginarlo come una persona aggressiva e manipolatrice.

L'abusatore di genere non è un criminale comune e la sua condotta al di fuori dell'ambiente privato passerà inosservata.

RICORDA

L'aggressore può far cadere il professionista nella sua trappola e farlo dubitare del resoconto fornito dalla vittima.

Attraverso il lavoro quotidiano con gli aggressori siamo stati testimoni dell'abilità e delle strategie che sviluppano di fronte alla polizia, agli avvocati e persino di fronte all'autorità giudiziaria. Sono in grado di convincerci della loro innocenza; non sempre ci riescono, ma ci provano.

(Velasco, 2015)

Comportamento dell'aggressore: alcuni indicatori

- Atteggiamenti e comportamenti da macho.
- Persone con bassa autostima, senso di insicurezza e carenze affettive.
- Persone con gelosia e comportamenti di controllo (attraverso l'isolamento, la minaccia...)
- Comportamenti appresi: figli di genitori violenti.
- Comportamento normale fuori casa, addirittura esemplare.
- La donna come proprietà e come essere inferiore.
- Usa la violenza per dimostrare e/o rafforzare la sua autorità.
- Comportamento corretto al di fuori della casa.
- Sono persuasivi
- Gelosi, possessivi, bugiardi, arrabbiati, chiedono continuamente attenzione, incolpano gli altri dei loro errori.
- Criticano costantemente.
- Non sono malati di mente.
- L'alcol o le droghe non sono la causa, né la giustificano.
- Utilizzano strategie difensive per minimizzare le responsabilità.

Per quanto riguarda le strategie difensive, vediamo alcuni esempi:

- Utilizzare frasi come: "A volte devo aggredirti per correggere quello che fai di sbagliato", "Scusa, sono molto nervoso da quando ho perso il lavoro", "Se avessi preparato la mia cena, questo non sarebbe mai successo".
- Cercherà di impietosire il partner, la famiglia e gli amici (anche i professionisti).
- Ricorderà i momenti belli della relazione.
- Prometterà di cambiare il suo comportamento.
- Cercherà di farsi perdonare con regali, fiori, cene, ecc.
- Trasmetterà velatamente minacce di tenere i figli, di non pagare il mantenimento, di lasciare il lavoro, persino di suicidarsi, e se non otterrà ciò che vuole, sarà più aggressivo, aumentando il rischio per la donna e i figli.

RICORDA

L'aggressore agisce in modo coerente con il suo obiettivo: sottomettere e controllare la vittima.

Non esistono tipi di aggressori, ma modi di compiere l'aggressione per raggiungere gli obiettivi attraverso la violenza.

Ogni aggressore è unico, ma tutti hanno un denominatore comune: mantenere il dominio e il potere sul partner.

Dobbiamo mantenere l'idea che l'aggressione è un crimine che ha commesso un reato che ha gravi conseguenze per la donna e per i suoi figli e figlie. È logico che senta una certa tendenza a dimostrare che l'atto violento non è stato grave, ricordiamoci che abbiamo l'ordine sociale come alleato (alcuni uomini giustificano questo tipo di violenza. Si presenterà sempre nella società e davanti ai professionisti come una persona normale e questa normalità è protetta finché non viene denunciata.

Nell'intervento dell'autore del reato, è necessario fare uno sforzo e prendere le distanze a livello emotivo per percepire la situazione in modo oggettivo; si può cercare la complicità del professionista per giustificare la sua condotta, nel qual caso, si suggerirà di cercare un aiuto professionale (trattamento psicologico).

Dobbiamo essere estremamente attenti e mostrare la nostra assertività di fronte alla banalizzazione dei comportamenti violenti; quando l'aggressore minimizza i fatti ed è capace di mettere in dubbio la veridicità della denuncia, cercando di convincersene, possiamo contribuire alla legittimazione della violenza... l'esperienza professionale con gli aggressori ci lascia l'idea che "non si assumono la responsabilità delle loro azioni. Non le ammettono, non riconoscono la gravità dei fatti, non rinunciano a lottare per recuperare la relazione, usano tutti qualche scusa per giustificare il loro comportamento... il nostro impegno deve essere quello di "... realizzare un intervento assolutamente oggettivo, prendendo il più possibile le distanze dal problema e non dando delle confidenze che possono essere facilmente fraintese"...

Di solito non si pente del suo comportamento, poiché non si ritiene responsabile, anzi, come abbiamo indicato in precedenza, la responsabilità ricade sulla donna (mi ha costretto, non volevo farle del male...); di solito non è aggressivo nei confronti dei professionisti, nemmeno nei confronti della Polizia; può anche accadere che si verifichi una denuncia incrociata nei commissariati di polizia, perché l'autore del reato denuncerà la sua compagna.

Il controllo esercitato sul partner può andare oltre la denuncia. Cercherà di ottenere il perdono con ogni mezzo, e questo anche se hanno emesso un provvedimento che vieta la comunicazione e l'avvicinamento. Userà i figli per arrivare a lei ("di' alla mamma di perdonarmi, che non lo farò più, che cambierò").

Quando si rende conto che non riuscirà a contattarla, inizierà a minacciare (ti porto via i figli, mi tolgo la vita, non pago gli alimenti, ecc.

Programmi di intervento con i maltrattanti

Con l'attuazione della citata Legge Organica 1/2004 in Spagna, si pone la sfida di far rispettare le pene imposte dall'Autorità Giudiziaria agli aggressori, poiché in alcuni casi le pene detentive potrebbero essere sostituite da programmi di intervento per gli uomini condannati per violenza di genere.

L'approccio della lotta contro la violenza sulle donne si è concentrato solo sulle donne, cioè sono state messe in campo molte risorse attraverso un'assistenza

completa: sociale, economica, psicologica, legale, di protezione, ecc. Ma non dimentichiamo due questioni di vitale importanza:

1. Che gli aggressori possono avere un nuovo partner e non smettere di esercitare la violenza.
2. Che le vittime possano tornare a vivere insieme e tornare alla situazione di partenza.

È necessario intervenire con gli aggressori affinché modifichino il loro comportamento e si assumano la responsabilità delle loro azioni. Abbiamo visto il peso che i modelli socioculturali nella trasmissione della violenza hanno sulla violenza di genere.

Questo tipo di programmi è comparso negli anni '70 negli Stati Uniti; a quel tempo, era necessaria un'altra soluzione che non si concentrasse sulle vittime, aiutandole a tornare nelle loro case (Feder, Wilson e Austin, 2008, citato in Lila et al. 2010); si riteneva che i programmi di intervento con i maltrattanti potessero contribuire ad aumentare la sicurezza delle donne e che l'aiuto alle donne non avrebbe garantito l'assenza di una recidiva da parte dell'aggressore contro la stessa vittima o contro una vittima nuova (Crowell e Burgues, 1996 citato in Lila et al. 2010)

La Legge Organica, citata in precedenza in riferimento alle sanzioni, afferma:

"Nel caso in cui il detenuto sia stato condannato per un reato connesso alla violenza di genere, la pena detentiva può essere sostituita solo da quella del lavoro a favore della comunità. In questi casi, il Giudice o il Tribunale imporranno inoltre, oltre alla sottoposizione a specifici programmi di rieducazione e trattamento psicologico, l'osservanza degli obblighi o dei doveri previsti dalle norme 1 e 2, della sezione 1 dell'articolo 83 del presente Codice."

(Articolo 35. Sostituzione delle sanzioni)

1. *L'amministrazione penitenziaria realizzerà programmi specifici per i detenuti condannati per reati legati alla violenza di genere.*

2. *Le Commissioni di trattamento valuteranno, nelle progressioni di grado, nella concessione dei permessi e nella concessione della libertà vigilata, il seguito e l'utilizzo di tali programmi specifici da parte dei detenuti di cui alla sezione precedente.*

(Articolo 42. Amministrazione penitenziaria)

In base a questa norma, gli aggressori possono avere una misura penale alternativa al carcere se sono stati condannati a meno di due anni, cioè gli aggressori la cui pena non supera i due anni di carcere, possono sostituire la pena con una pena alternativa essendo legalmente obbligati a seguire un programma di rieducazione che ha suscitato alcune polemiche.

D'altro canto, esiste una certa resistenza al cambiamento e all'assunzione di responsabilità da parte degli aggressori che non partecipano volontariamente ai programmi. (Ferrer, Ferreiro, Capilla e Bosch, 2016)

Seguendo i mandati legali della comunità internazionale nei confronti dei responsabili:

✓ *La quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne di Pechino (1995), attraverso la raccomandazione 125, esorta:*

"Offrire, finanziare e promuovere programmi di terapia e riabilitazione per gli autori di violenza e promuovere la ricerca per migliorare queste terapie e riabilitazioni al fine di prevenire il ripetersi di questa violenza".

✓ *La Convenzione di Istanbul (2011), in relazione ai programmi per gli uomini che commettono violenza di genere, all'articolo 16 fa riferimento a programmi di prevenzione, intervento e trattamento (articolo 16):*

1. Le Parti adottano misure legislative o di altro tipo per creare o sostenere programmi volti a insegnare a coloro che esercitano violenza domestica ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali per prevenire nuove violenze e modificare i modelli di comportamento violento.
2. Le Parti adottano misure legislative o altre misure necessarie per creare o sostenere programmi di trattamento volti a prevenire la recidiva degli autori di reati, in particolare di quelli di natura sessuale.

3. Nell'adottare le misure di cui ai paragrafi 1 e 2, le Parti garantiscono che la sicurezza, l'assistenza e i diritti umani delle vittime sono una priorità e che, ove opportuno, tali programmi siano creati e attuati in stretto coordinamento con i servizi specializzati nell'assistenza alle vittime.

Nei programmi di intervento con gli aggressori, dobbiamo tenerne conto:

- ✓ L'intervento sugli aggressori mira a migliorare la sicurezza delle vittime.
- ✓ L'uomo deve assumersi la responsabilità del suo comportamento e delle sue conseguenze.
- ✓ Non si deve pensare che questo tipo di violenza sia isolata (come si dice).
- ✓ Cercate un punto di unione tra il rifiuto della violenza che esercita e il suo sistema di credenze.
- ✓ Avvicinatevi all'argomento in modo naturale, con rispetto ed empatia, ma con un atteggiamento deciso.
- ✓ Credete che il cambiamento sia possibile e fateglielo sapere, senza generare false aspettative.

Esempio di un programma di intervento con i maltrattanti: il Programma Phoenix

In Castiglia e León nasce il Programma Phoenix. Questo programma di intervento psicologico è rivolto agli uomini che commettono violenza di genere contro le donne. È un programma volontario.

L'obiettivo è rispondere al bisogno di un'assistenza completa nell'approccio alla violenza di genere da una prospettiva psicologica, che contempla l'intervento con gli uomini violenti come uno degli aspetti chiave il cui scopo prioritario è la prevenzione di nuove situazioni di abuso nei confronti delle loro partner.

Si rivolge agli uomini residenti in Castiglia e León che vogliono cambiare volontariamente i loro atteggiamenti e i loro comportamenti violenti contro le donne per motivi di genere.

Gli obiettivi del programma sono:

Obiettivi generali

- Eliminare la violenza contro le donne dagli stessi aggressori che la esercitano.
- Preservare l'integrità fisica e psicologica delle donne sottoposte a violenza di genere.

Obiettivi specifici

- Ridurre la probabilità di riprodurre modelli di relazioni violente con partner futuri.
- Impedire la trasmissione transgenerazionale di modelli di relazione tra i generi basati sul machismo e sulla disuguaglianza.
- Promuovere il benessere psicologico degli uomini che commettono violenza di genere contro le donne.
- Aumentare l'adattamento personale degli uomini che esercitano violenza di genere nell'ambito delle relazioni di coppia.

Tipi di intervento

Le modalità di intervento sono la psicoterapia individuale e il trattamento di gruppo; il numero massimo di sedute sarà di quindici in entrambi i gruppi.

I gruppi saranno aperti e composti da un minimo di quattro a un massimo di otto uomini. Per essere inseriti nel gruppo, sarà necessaria la precedente partecipazione dell'abusante alla modalità di intervento individuale, sufficientemente per valutare l'idoneità del trattamento di gruppo in ciascun caso.

L'aggressore entra nel programma dal Centro di Azione Sociale corrispondente (che gli corrisponde per area di residenza), il professionista di riferimento deve:

1. Verificare che il richiedente abbia esercitato o eserciti attualmente violenza di genere.
2. Informare l'interessato sul Programma Fénix.
3. Compilare la domanda di partecipazione al programma utilizzando il modello standard.
4. Valutare la tempistica del rinvio.
5. Prescrivere il Programma Fénix nel sistema informatico corrispondente.

Una volta completata la procedura amministrativa, verrà assegnato uno psicologo del Collegio Ufficiale di Psicologia di Castilla y León. Una volta iniziato

l'intervento psicologico, la Sezione Donne si occuperà del follow-up insieme al professionista assegnato. Può anche accadere che la richiesta di adesione al programma nasca dal fatto che l'interessato si rivolge direttamente alla Sezione Donne, portando a termine la procedura corrispondente.

Per quanto riguarda l'intervento individuale, esso consiste nelle seguenti fasi:

- **Informazione e motivazione.** In questa fase, in un'unica seduta, il professionista informerà l'abusante sul programma e lavorerà sulla sua motivazione a iniziare il trattamento. Valuterà il grado di motivazione al cambiamento e il grado di pericolosità. Se l'aggressore accetta di iniziare il trattamento, si passerà alla seconda fase.

- **Valutazione e diagnosi.** Influisce sulla creazione della relazione terapeutica e sulla motivazione al cambiamento. Verrà effettuata un'anamnesi e verranno applicati i test psicologici ritenuti appropriati in un massimo di tre colloqui di valutazione.

In base ai risultati della valutazione diagnostica, il paziente verrà proposto come idoneo o non idoneo al trattamento. Non saranno idonei gli aggressivi a cui sono stati diagnosticati disturbi mentali che richiedono un aiuto psichiatrico o coloro che hanno una dipendenza da alcol o altre sostanze che richiedono un trattamento specifico e impediscono lo sviluppo della psicoterapia.

Entro 15 giorni dal completamento della valutazione, lo psicologo invierà alla Sezione una relazione con la diagnosi, la valutazione di superamento o meno e la data di inizio della terapia.

Questo rapporto include le seguenti informazioni:

- Numero di file
- Dati personali dell'aggressore
- Dati anagrafici del segnalante e numero collegiale
- Test e metodologia
- Valutazione diagnostica
- Proposta approvata o bocciata

Trattamento psicologico

Se viene valutata non idonea all'intervento, la Sezione Donne informerà il Centro di Azione Sociale, che informerà la richiedente. Nel caso in cui la domanda sia stata presentata presso la Sezione Donne, sarà quest'ultima a comunicare alla richiedente i motivi della valutazione professionale di non idoneità e a procedere alla chiusura della pratica.

Se ritenuto idoneo, il maltrattante inizierà il trattamento psicologico dopo aver firmato un contratto terapeutico con il professionista, che informerà la Sezione Donne della data di inizio del trattamento.

Il numero massimo sarà di 15 sessioni di trattamento, comprese quelle per la valutazione e la diagnosi.

Il trattamento può terminare per i seguenti motivi:

- Abbandono della terapia da parte dell'aggressore
- Violazione del contratto terapeutico

Valutazione e relazione finale

Una volta terminato l'intervento, il professionista preparerà una relazione entro 15 giorni dall'ultima seduta con l'aggressore e la invierà alla Sezione Donne. Il rapporto sarà composto dalle seguenti sezioni.

- Numero di file
- Dati personali dell'aggressore
- Dati dell'emittente del rapporto e numero di collegio
- Test e metodologia
- Interpretazione dei risultati
- Valutazione diagnostica
- Sintesi della traiettoria di trattamento
- Tipo di terapia seguita
- Risultati ottenuti
- Raccomandazioni

Tracciamento

A sei e dodici mesi dalla data dell'ultima seduta, si terrà un'intervista semi-strutturata con l'abusante e con le persone significative che lo circondano. Il professionista preparerà una relazione con i risultati di ciascuna di queste sessioni che dovrà inviare alla Sezione Donne.

Durante lo svolgimento delle sessioni di intervento del programma, sia la Direzione Generale per le Donne che il responsabile dell'organo periferico competente in materia di violenza di genere, possono richiedere allo psicologo un suo intervento per una relazione intermedia relativa all'evoluzione del trattamento.

Per quanto riguarda l'intervento di gruppo

La Sezione donne , visti gli uomini indirizzati al programma a livello provinciale che in un determinato momento sono in trattamento nella modalità dell'intervento individuale, può richiedere il parere professionale degli psicologi che lo svolgono in merito alla loro idoneità al trattamento di gruppo. Data la possibilità di formare gruppi con un minimo di 4 e un massimo di 8 partecipanti con una garanzia minima di permanenza, verrà presentata una relazione-proposta al responsabile dell'organo periferico competente in materia di violenza di genere, che delibererà la richiesta di formazione del gruppo terapeutico.

Una volta iniziata la psicoterapia di gruppo, la Sezione monitorerà l'intervento insieme ai professionisti che lo realizzano.

Al termine, gli psicologi invieranno una relazione entro 15 giorni dall'ultima seduta, con le seguenti informazioni:

- Dati personali dei partecipanti
- Dati dell'emittente del rapporto e numero di collegio
- Metodologia
- Interpretazione dei risultati
- Valutazione diagnostica
- Sintesi della traiettoria di trattamento
- Tipo di terapia seguita o risultati ottenuti
- Raccomandazioni

Per saperne di più...

<https://www.redalyc.org/pdf/337/33712038010.pdf>

<https://www.publico.es/entrevistas/programas-reeducacion-maltratadores-deben-instrumento-evitar-delito-no-perpetuarlo.html>

Lorente, M. (2004) El rompecabezas. Ed. Ares y Mares. Barcellona.

Riferimenti

Amor, Pedro & Echeburúa, Enrique & Loinaz, Ismael. (2009). È possibile stabilire una classificazione tipologica degli uomini violenti contro la propria moglie? *International Journal of Clinical and Health Psychology*. 9. 519-539.

Bosch, E. e Ferrer, V. (2013). Un nuovo modello esplicativo per la violenza contro le donne nella coppia: il modello piramidale e il processo di filtraggio. *Asparkia: Investigación feminista*, (24), 54-67.

Echeburúa, E., y Amor, P. J. (2016). Hombres violentos contra la pareja: ¿tienen un e necessitano di un trattamento psicologico? *Terapia Psicológica*, 34(1), 31-40. <https://doi.org/10.4067/S0718-4808201600010000>

Ferrer, V.; Ferreiro, V.; Capilla, G. y Bosch, E. (2016) Programas de intervención con maltratadores en España: la perspectiva de los/as profesionales. *Intervento psicosociale* 25 (2016) 159-168

Lila, M; García, A y Lorenzo, M.A. (2010) Manual de intervención con maltratados. Università di Valencia.

Lorente, M. (2004) El rompecabezas. Ed. Ares y Mares. Barcellona.

Velasco Riego, L. (2015) *Violencia de género. Rompi il tuo silenzio. Manuale pratico per individuarla e affrontarla*. Libertas Ediciones. Valladolid.

TEST

1. Si tende a pensare che il maltrattante abbia un disturbo psicologico ("è pazzo") o che la sua aggressività e violenza siano la conseguenza del consumo di alcol e/o altre droghe.

Vero

Falso

2. L'aggressore che è rispettoso, premuroso, ama persino che il suo partner sia riconosciuto pubblicamente, ma sempre secondo i suoi criteri e non lo affronta mai o mette in discussione le sue decisioni, è chiamato ciclico.

Vero

Falso

3. L'aggressore agisce in modo coerente con il suo obiettivo: sottomettere e controllare la vittima.

Vero

Falso

4. Non esistono tipi di aggressori, ma modi di compiere l'aggressione per raggiungere gli obiettivi attraverso la violenza.

Vero

Falso

5. L'abusatore di genere non è un criminale comune e la sua condotta al di fuori dell'ambiente privato passerà inosservata.

Vero

Falso



Lezione 5

QUALIFICHE

PROFESSIONALI DI COLORO

CHE SI OCCUPANO DELLE

DONNE VITTIME DI

VIOLENZA

Per cominciare... Cosa sapete dei professionisti dell'assistenza alle vittime?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. I professionisti dei dipartimenti, delle sezioni, ecc. che si occupano dell'assistenza completa alle donne maltrattate devono avere una formazione specifica in materia di uguaglianza e violenza.

Vero
Falso

2. Tutte le persone che compongono un gruppo che si occupa di donne dovrebbero farlo volontariamente.

Vero
Falso

3. L'impegno e la motivazione non prevengono la vittimizzazione secondaria.

Vero
Falso

4. A volte i sopravvissuti hanno bisogno della protezione della polizia nei loro spostamenti quotidiani: per recarsi sul posto di lavoro, per accompagnare i figli e le figlie a scuola, per rilasciare una dichiarazione in sede giudiziaria o di polizia.

Vero
Falso

5. Nonostante le risorse messe in campo in relazione alla formazione per l'assistenza, per fornire alle équipes professionisti altamente qualificati, sono ancora molte le lamentele delle donne nei confronti di alcuni servizi.

Vero
Falso

QUALIFICHE PROFESSIONALI DI COLORO CHE SI OCCUPANO DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

Dopo quanto affermato nelle lezioni precedenti, non ci sono dubbi sulla necessità di disporre di équipes specializzate nell'assistenza alle vittime di violenza di genere. Le linee guida che forniamo di seguito possono essere applicate a qualsiasi scenario di assistenza completa.

I professionisti che fanno capo ai dipartimenti e alle sezioni, gli operatori che si occupano di assistenza globale alle donne maltrattate devono avere una formazione specifica in materia di uguaglianza e violenza, oltre a conoscenze specifiche su tutte le variabili di vulnerabilità sopra citate. A ciò si aggiunge il grado di impegno e di motivazione necessario a svolgere il lavoro in modo efficace ed efficiente per evitare la vittimizzazione secondaria, poiché tutto ciò ha ripercussioni sugli utenti dei servizi di assistenza.

L'obiettivo principale è quello di offrire un'assistenza di qualità da parte di équipes specializzate che sappiano accogliere e ascoltare le persone che chiedono assistenza, ovvero che subiscono abusi o che sono vittime di reati connessi, e mettere in atto tutte le procedure necessarie per soddisfare le esigenze alle quali si deve rispondere in coordinamento con il resto delle risorse della rete sanitaria.

Svolgere il processo di assistenza in modo rigoroso fin dall'inizio, sia che si tratti di ottenere prove dalla polizia o dal sistema sanitario, sia che si tratti di semplici consigli o di accompagnamento e protezione. A volte i sopravvissuti hanno bisogno di protezione da parte della polizia nei loro spostamenti quotidiani: per recarsi sul posto di lavoro, per accompagnare i figli e le figlie a scuola, per rilasciare una dichiarazione in sede giudiziaria o di polizia.

Nonostante le risorse messe in campo per fornire alle équipes di professionisti altamente qualificati una formazione per l'assistenza, sono ancora molte le lamentele delle donne nei confronti di alcuni servizi.

Le sopravvissute si rammaricano del fatto che il comportamento di alcuni professionisti non è quello che ci si merita e ci si aspetta. Scarsa formazione, disinteresse, pregiudizi, educazione e lo stesso sistema di valori che ognuno porta con sé... variabili che generano un trattamento iniquo delle donne.

Per questo motivo, insistiamo sulla necessità che le équipes specifiche siano consapevoli della realtà in cui vivono le donne. Equipe multidisciplinari con le seguenti caratteristiche:

Volontarietà: Tutte le persone che compongono un gruppo di assistenza alle donne devono farlo volontariamente, cioè l'appartenenza al gruppo non è obbligatoria; questo tipo di intervento richiede una certa sensibilità e un alto grado di coinvolgimento.

I professionisti che desiderano far parte delle équipes di assistenza globale sono spesso preoccupati di ampliare e aggiornare le proprie conoscenze; provano una grande soddisfazione per il compito che sviluppano; si preoccupano di svolgere il proprio lavoro al meglio delle proprie capacità e sempre a beneficio della sopravvissuta.

Formazione: i professionisti che fanno parte di queste équipes devono ricevere una formazione specifica su questo tema e sulle aree correlate, con l'obiettivo di acquisire le competenze di cui abbiamo parlato nelle lezioni precedenti, che facilitano la comunicazione e l'ascolto attivo, l'empatia, l'assertività, il controllo emotivo, ecc.

Devono padroneggiare queste competenze per poterle applicare durante tutto il processo; questo li aiuterà a capire la donna e i suoi sentimenti... se mostrerà collaborazione o meno, se vuole denunciare, andare in un centro sanitario, ecc. tutto questo può cambiare, come abbiamo visto, se la donna si sente accudita, ascoltata, protetta.

Dovrebbero conoscere le condizioni in cui le donne chiedono aiuto, come le troveranno e quale sarà l'assistenza più appropriata per il loro caso: alcune donne possono mostrare preoccupazione per il loro partner: cosa gli succederà se lo fermano, non vogliono che entri in prigione o che vada in carcere... e questo anche se lei mostra ferite, preoccupazione e/o paura... altre donne, invece, mostrano paura per il contrario, tutto ciò che vogliono è che lui non si avvicini a lei.

Allo stesso modo, è necessario che conoscano in dettaglio il funzionamento delle risorse locali e non solo, per indirizzare la donna se ne ha bisogno.

Per quanto riguarda il campo professionale della psicologia, ci sono alcuni aspetti che devono essere presenti quando si lavora con le donne vittime di violenza di genere. A livello generale, Álvarez et al. (2016) propongono quanto segue:

- Le donne devono potersi sfogare
- Occorre avere un atteggiamento di ascolto attivo
- Rassicurare
- Comprendere le proprie emozioni
- Essere empatici
- Trasmettere speranza
- Schierarsi apertamente contro la violenza

L'intervento deve essere mirato a promuovere un modello di buon trattamento che si contrapponga al maltrattamento per favorire la resilienza e il cambiamento di orientamento. È inoltre importante stabilire obiettivi che siano realistici e che tengano conto della situazione in cui si trova la vittima. Questi obiettivi devono essere stabiliti tra la donna e il terapeuta (Álvarez et al., 2016).

Sebbene sia necessario mantenere un clima caldo, rassicurante e sicuro durante tutto il processo, farlo è particolarmente importante all'inizio del processo. Per raggiungere questo obiettivo, il terapeuta deve avere un atteggiamento di sostegno, accoglienza e accettazione, oltre a promuovere l'autonomia. La persona deve sapere esplicitamente che in terapia si trova in un luogo sicuro, che non è sola, che sarà lei a stabilire il ritmo del lavoro e che non è responsabile del suo disagio. (Alvarez et al., 2016)

Per promuovere questo clima di sicurezza, si raccomanda che lo psicologo: faccia sapere alla donna che crede in lei, convalidi i suoi sentimenti, dia messaggi positivi e sottolinei le sue capacità, evidenzi i problemi che ha risolto, sostenga le sue decisioni e le offra informazioni.

Gli stessi autori sottolineano alcuni aspetti da tenere in considerazione per facilitare la comunicazione nel colloquio, che sono i seguenti:

- **Attenzione:** occorre prestare attenzione al paziente e al linguaggio non verbale del professionista.
- **Empatia.**
- **Chiarezza del linguaggio:** nelle vittime di violenza di genere, questa capacità dovrebbe essere potenziata a causa dell'alto livello di ansia che hanno e che rende difficile la comprensione.

- Rispettare i silenzi.
- Feedback: chiedere informazioni su aspetti specifici della vittima quando si spiegano alcune informazioni per vedere se le ha capite.
- Domande sull'efficacia: devono essere più o meno specifiche a seconda del momento del colloquio in cui si trova.
- Rispetto: è essenziale promuovere sentimenti di comprensione e non giudizio.

Altre raccomandazioni generali relative all'intervento sono: usare un tono di voce basso e calmo, nonché una postura rilassata; rinunciare al contatto fisico se la persona non lo indica espressamente.

D'altra parte, mettono in guardia da atteggiamenti che dovrebbero essere evitati:

- Incolpare la vittima.
- Condurre una terapia di coppia.
- Imporre i propri criteri e prendere decisioni per le donne.
- Mostrare pregiudizi, miti o stereotipi.
- Dare risposte rapide e affrettate.
- Dare false speranze.
- patologizzare, giudicare, dare consigli o avere un atteggiamento paternalistico
- Mostrare sconforto.

Nel lavoro con le vittime di violenza di genere e con l'obiettivo di includere una prospettiva di genere in tutti gli interventi, si raccomanda di: rivedere le proprie convinzioni e atteggiamenti che generano pregiudizi, così come gli stereotipi e i ruoli di genere, normalizzare le differenze e dare loro visibilità, utilizzare un linguaggio inclusivo, non promuovere relazioni di potere tra alcune persone e altre e utilizzare materiale che tenga conto della diversità. (Alvarez et al., 2016).

Per quanto riguarda gli altri professionisti (servizi sociali o legali) che sono coinvolti nel lavoro con le donne che hanno subito violenza di genere, è necessario che anche loro conoscano i Piani di formazione delle istituzioni pubbliche, per un'azione corretta (Cubells, Calsamiglia e Albertin, 2010).

Se i giudici adottano un'attitudine "bonacciona", burocratica o formale, possono generare riconciliazione, sicurezza e giustizia nelle donne (Ptacek, 1999, come citato in Cubells, Calsamiglia e Albertín, 2010).

In questo modo è possibile evitare la vittimizzazione secondaria che può verificarsi se i giudici hanno un atteggiamento severo o accondiscendente, che li porta anche a essere indifferenti e ostili alle esigenze delle vittime. Devono anche

essere sensibili (Russell, 2006, citato in Cubells, Calsamiglia e Albertín, 2010). La loro pratica professionale deve essere condotta da una prospettiva di genere e considerare ogni caso come unico e particolare. (Cubells, Calsamiglia e Albertín, 2010; Calle, 2004).

È dannoso che dai professionisti la violenza sia resa invisibile o venga minimizzata dal sistema giudiziario. Non dovrebbe essere riprodotta la gerarchia aggressore-vittima che si verifica nell'abuso. Vanno evitati atteggiamenti come: mancanza di empatia, minimizza la situazione, avviene un'imposizione di ritmi.... Tutto ciò favorisce la rivittimizzazione. (Street, 2004).

Riferimenti

Álvarez, M. Á., Sánchez, A. M., Bojó, P., Zelaiaran, K., Aseguinolaza, A., Azanza, M. T. e Caballero, S. (2016). Manuale di assistenza psicologica per le vittime di abusi sessisti.

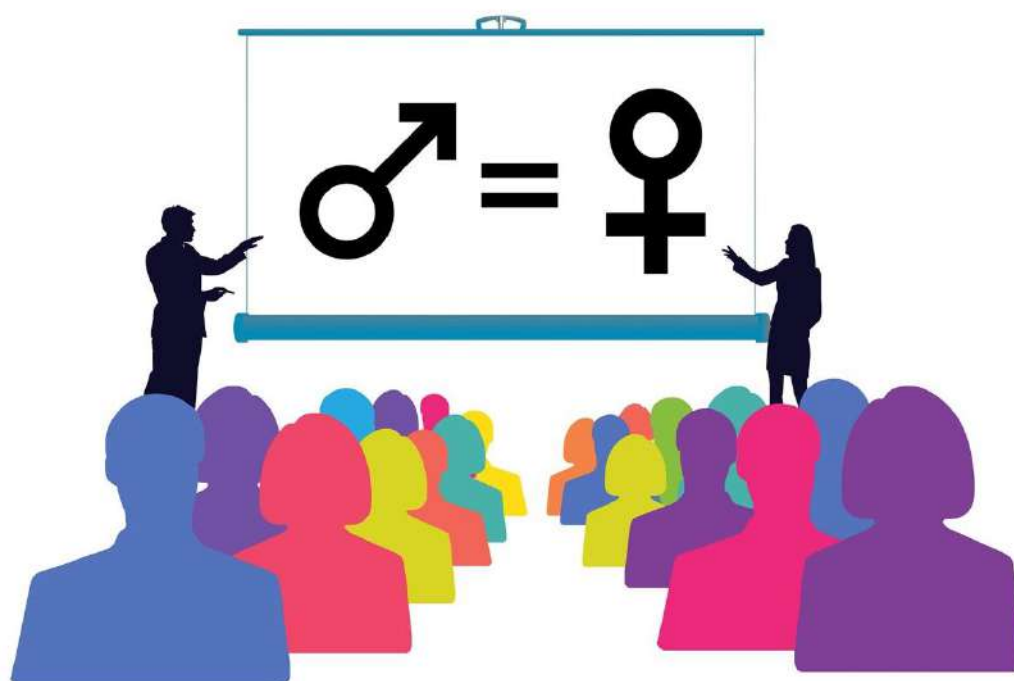
Cubells, J., Calsamiglia, A. e Albertín, P. (2010). La pratica professionale nell'affrontare la violenza di genere in ambito giuridico-criminale: un'analisi psicosociale. *Annali di Psicologia/Annals of Psychology*, 26(2), 369-377.

Calle, S. (2004). Considerazioni sulla vittimizzazione secondaria nell'assistenza sociale alle vittime di violenza di genere. *Municipio di L'Hospitalet de Llobregat. portuario Università di Huelva*, 4, 61-66 <http://hdl.handle.net/10272/180>

Velasco Riego, L. (2018) *Genere e violenza domestica. Guida pratica per forze e organismi di sicurezza*. Edizioni Libertas.

Capitolo 8

Prevenzione ed educazione alla violenza di genere



LEZIONE 1

EDUCAZIONE ALLA PARITÀ NEI MINORI: CONTESTO EDUCATIVO, SOCIALE E FAMILIARE

Per cominciare... Cosa sapete dell'assistenza professionale alle vittime di violenza di genere?

AUTOVALUTAZIONE

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. Con tutto il sostegno e l'aiuto che attualmente esiste per aiutare le donne vittime di violenza di genere, chi continua a stare con l'aggressore è perché lo ama davvero e dunque non riusciremo a liberarla dalla violenza.

Vero

Falso

2. La prospettiva di genere nella sanità pubblica si basa su leggi, decreti e accordi a livello globale, europeo, nazionale, regionale e locale.

Vero

Falso

3. Il problema della violenza di genere nella popolazione immigrata in Spagna è praticamente inavvicinabile, poiché l'estremo maschilismo che prevale in questi gruppi è alla base del loro contesto relazionale, familiare e sociale.

Vero

Falso

4. La formazione all'uguaglianza per la comunità degli immigrati è impossibile da realizzare perché sono molto ermetici a causa della sfiducia nel Paese ospitante.

Vero

Falso

5. Risolvere il problema della violenza di genere è un compito trasversale di tutti i Ministeri e Consigli governativi: Presidenza, Parità, Istruzione, Salute, Lavoro e Immigrazione, Servizi sociali.

Vero

Falso

1. CONSIDERAZIONI PRECEDENTI

Come abbiamo approfonditamente affrontato nel capitolo precedente, prendere in considerazione tutte le variabili che rientrano nel modello tradizionale di mascolinità egemonica significa anche cercare di trovare una soluzione ai diversi livelli coinvolti (politico, socio-comunitario, legale, psicologico, accademico, ecc.), svolgere il compito immane di bandire i ruoli più sessisti per arrivare a una rieducazione dei ruoli di genere equi e giusti per uomini e donne. E poiché non può essere altrimenti, questo deve iniziare fin dalla prima età, cioè dalla nascita in una famiglia o anche prima, nel momento in cui una coppia decide di creare una famiglia. L'educazione è un compito trasversale che deve essere integrato nei diversi settori coinvolti in questo arduo compito, in modo che dopo la famiglia sia la SCUOLA a portare avanti questo compito. E naturalmente l'area socio-comunitaria non può ignorare la propria responsabilità in materia.

È compito della famiglia, del contesto educativo e dei servizi socio-comunitari coeducare i bambini di oggi all'uguaglianza, affinché gli uomini e le donne che diventeranno domani assumano questi valori egualitari e possano costruire un diritto più equo e giusto per un domani.

Ci concentreremo sul presente tema della prevenzione della violenza di genere a partire dall'approccio formativo sia in ambito educativo sia al di fuori di esso.

Per quanto riguarda le famiglie immigrate che provengono da altri contesti, costumi, atteggiamenti, tradizioni e progressi sociali, ci troviamo con l'ulteriore difficoltà di raggiungere e approfondire tutto questo, cercando di renderlo più flessibile per facilitare un giorno il cambiamento. È una grande sfida formare i gruppi di immigrati più resistenti al cambiamento, ma allo stesso tempo anche i più vulnerabili, alle pari opportunità come misura per prevenire la violenza di genere all'interno delle loro comunità.

La Spagna è emersa negli ultimi anni come meta di immigrazione da molte parti del mondo e la popolazione straniera rappresenta oggi l'11,3% della popolazione totale residente in Spagna, ma secondo le informazioni disponibili, la percentuale di donne straniere in Spagna che sono vittime di violenza di genere, così come la percentuale di aggressori stranieri, suppone una sovrarappresentazione rispetto al peso demografico delle donne e degli uomini stranieri in Spagna.

Per quanto riguarda la dimensione della violenza di genere nelle donne straniere, come indicato nel Rapporto di Valutazione sull'applicazione della Legge Organica 1/2004 del 28 dicembre, redatto dal Governo e dalle Comunità Autonome a tre anni dalla sua entrata in vigore, secondo quanto dichiarato nella macro-indagine sulla violenza, le donne straniere dichiarano di essere vittime di violenza di genere in una percentuale maggiore rispetto alle altre donne.

D'altra parte, i dati sulla violenza di genere nella popolazione straniera hanno seguito un'evoluzione crescente negli ultimi anni, una circostanza che ha origine in tre elementi fondamentali, che vengono citati di seguito:

1. Da un lato, i riferimenti alla disuguaglianza tra uomini e donne sono più evidenti in alcuni dei luoghi di origine di una parte della popolazione straniera, il che significa che il ricorso alla violenza si riveste di legittimità e normalità per gli stranieri aggressori e anche per le vittime.

2. In secondo luogo, le circostanze particolari in cui si trovano le donne straniere in molte occasioni, sia per la mancanza di reti di parentela, amicizia o amicizia in Spagna, sia perché dipendono da quelle del loro aggressore, causano insicurezza e difficoltà superiori a quelle delle donne spagnole quando si tratta di rompere con la violenza.

3. In terzo luogo, c'è la componente demografica, che non è legata solo al fattore quantitativo dell'aumento della popolazione straniera, ma anche a quello qualitativo, che si comporta come un fattore determinante in relazione ai casi di GBV. La fascia d'età in cui si ricorre più frequentemente alla violenza e agli omicidi, sia negli spagnoli che negli stranieri, è quella compresa tra i 20 e i 49 anni, e mentre questa fascia nella popolazione maschile spagnola rappresenta il 46,9%, negli stranieri è il 64,0%³, circostanza che indica che nella popolazione straniera ci sono più uomini della fascia d'età in cui ci sono maggiori violenze contro le donne, e ciò si traduce in una maggiore incidenza di casi.

D'altra parte, sono state individuate alcune resistenze rilevanti nelle donne, come il timore delle donne straniere provenienti da certe culture di essere visitate da medici maschi nei centri sanitari quando vengono curate per lesioni fisiche o psichiche, circostanza che si verifica anche prima del riconoscimento dei medici legali, così come la sfiducia nelle Forze e negli Enti di sicurezza e in altre istituzioni pubbliche. Tuttavia, insieme alla maggiore manifestazione di abusi, si osserva anche una maggiore presenza di donne straniere nelle informazioni disponibili sulla violenza di genere: sia nella presentazione di denunce che nei dati di natura giudiziaria, nell'esercizio dei diritti lavorativi e anche nel numero dei decessi. In questo senso, e nonostante la limitata significatività statistica dei dati sugli omicidi dovuti alla violenza di genere, va notato che l'analisi inclusa nel Rapporto sulla valutazione dei primi 3 anni della Legge Integrale indica che mentre le misure sviluppate dalla Legge Integrale hanno avuto un impatto positivo sulla popolazione spagnola, circostanza che si osserva nella diminuzione della percentuale di vittime spagnole, scesa dal 77,1% nel 2004 al 55,7% nel 2008, la percentuale di vittime straniere in quegli anni è passata dal 22,9% al 44,3%. Da parte loro, nello stesso periodo, gli aggressori stranieri sono passati dal rappresentare il 22,2% del totale al 38,6%, 16,4 punti in più.

Tutto ciò ha generato la necessità di creare un PIANO PER LA CURA E LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE NELLA POPOLAZIONE MIGRANTE

STRANIERA, che è stato articolato in collaborazione tra diversi ministeri come quello dell'Uguaglianza, dell'Educazione, del Lavoro e dell'Immigrazione e la Delegazione del Governo per la Violenza di Genere. Tale Piano si basa sulle seguenti 6 basi fondamentali:

1. **Comprensivo:** Tratta elementi relativi a: a. Prevenzione e attenzione. b. Misure rivolte a donne e uomini. c. Considerazione del contesto culturale di riferimento, che implica l'adattamento delle misure ai riferimenti culturali di origine.
2. **Proattivo:** Avvicinare le risorse alla popolazione, senza aspettare che siano loro a richiederle.
3. **Globale:** inserire l'attenzione verso la GBV all'interno di altri problemi ad essa correlati e di altre questioni relative alle donne per ottenere un maggiore coinvolgimento ed evitare il rifiuto.
4. **Multidisciplinare:** La natura generale del piano richiede che le misure siano sviluppate dalle diverse discipline coinvolte.
5. **Sociale:** deve essere sviluppato in collaborazione con le Amministrazioni (Stato Generale, Comunità Autonome, Locali) e con le associazioni di immigrati, le organizzazioni femminili, le ONG e gli agenti sociali, con la collaborazione dei media.
6. **Orientamento individuale:** In tutte queste azioni, in particolare l'assistenza sanitaria, le misure saranno orientate alle circostanze di ogni donna.

Il Ministero dell'Uguaglianza, attraverso la Delegazione governativa per la violenza di genere, e il Ministero del Lavoro e dell'Immigrazione, attraverso il Segretario di Stato per l'Immigrazione e l'Emigrazione, hanno sviluppato un modulo di formazione sul PIANO DI CURA E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE NELLA POPOLAZIONE MIGRANTE STRANIERA. Uguaglianza e violenza per i professionisti e i volontari delle associazioni di immigrati, degli agenti sociali e delle ONG, dei mediatori interculturali e di altre istanze ritenute appropriate, al fine di formarli, informali alla prevenzione, all'individuazione e all'accompagnamento delle donne vittime di violenza.

Allo stesso modo, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, delle Politiche Sociali e dello Sport, sarà promossa la formazione degli insegnanti, in particolare di quelli che si occupano dell'educazione degli adulti - Inclusione del modulo sull'uguaglianza e la violenza nei programmi di formazione sviluppati e/o finanziati dalla Direzione Generale dell'Integrazione degli immigrati.

Il Ministero della Parità, attraverso la Delegazione governativa per la violenza di genere, collaborerà con il Ministero dell'Istruzione, delle Politiche Sociali e dello Sport, nella determinazione dei profili professionali specializzati nell'attenzione

alla popolazione immigrata e nella determinazione e definizione dei moduli formativi da inserire nei titoli della famiglia professionale dei "Servizi socioculturali e comunitari".

Il Ministero dell'Istruzione, delle Politiche Sociali e dello Sport, attraverso la Segreteria di Stato per le Politiche Sociali, adatterà il corso di formazione online su "Intervento con le famiglie che subiscono violenza domestica" rivolto agli operatori dei servizi sociali di assistenza primaria gestiti dagli Enti Locali, alle specificità della cura e della prevenzione della violenza di genere nella popolazione straniera.

Il Ministero della Parità firmerà un accordo con le società scientifiche mediche e sanitarie le cui azioni comportano un contatto frequente e stretto con la popolazione straniera (specialisti in ginecologia e ostetricia, medicina di famiglia, urgenze ed emergenze...). Il Ministero della Parità firmerà un accordo di collaborazione con il Collegio ufficiale degli assistenti sociali per analizzare l'esecuzione congiunta di azioni di formazione, sensibilizzazione e individuazione della violenza di genere rivolte agli assistenti sociali. - Il Ministero della Parità, attraverso la Delegazione governativa per la violenza di genere, e il Ministero del Lavoro e dell'Immigrazione, attraverso il Segretario di Stato per l'Immigrazione e l'Emigrazione, prepareranno un modulo per la formazione sull'uguaglianza e la violenza di genere del personale degli Uffici Immigrazione.

Pertanto, si giunge alla conclusione che l'eliminazione della violenza di genere deve essere coordinata e integrata tra tutti i settori coinvolti. E tra questi sono essenziali:

- L'inclusione e la formazione della famiglia stessa come auto-risorsa preventiva contro la violenza di genere nei confronti delle donne e dei minori quando crescono e iniziano le loro relazioni.
- Il contesto educativo come strumento potente e responsabile grazie alle sue possibilità di universalità e risorsa nel tempo.
- I contesti sociali della partecipazione giovanile in cui i giovani partecipano in modo ludico e volontario.

2. ISTRUZIONE PARITARIA PER I MINORI: CONTESTO FAMILIARE

La famiglia è il primo e grande pilastro che trasmette valori e modelli di funzionamento delle persone, nell'ambiente privato ma di riflesso in altri ambienti.

Inoltre, la trasmissione dei valori nei primi anni dell'infanzia è fondamentale e rappresentativa per il resto della vita. Ovviamente, stiamo parlando di valori come l'educazione valoriale, la cura, la protezione e l'amore.

L'educazione e la trasmissione dei valori non consiste solo nel trasmettere ciò che si deve fare. L'educazione va trasmessa con l'esempio del modello paterno e materno. Vale a dire che se nella nostra famiglia cerchiamo di raggiungere un'equa distribuzione dei compiti familiari tra padre-madre e figli, contribuiremo già alla promozione dell'uguaglianza tra il maschile e il femminile. D'altra parte, noi siamo modelli di comportamento, quindi se rompiamo gli schemi la nostra prole potrà con più facilità rompere le barriere tipiche degli atteggiamenti più discriminatori basati sul genere. Non dimentichiamo che i nostri bambini, adolescenti e giovani saranno gli uomini e le donne di domani e abbiamo una grande responsabilità per il loro futuro.

Ma come abbiamo già visto all'inizio del capitolo, tutti noi ci siamo sviluppati in un sistema patriarcale che si è riflesso nelle nostre famiglie, a scuola, al lavoro e nella società in generale. Detto questo, dobbiamo presumere che trasmetteremo ciò che abbiamo ereditato, quindi anche atteggiamenti sessisti in molte occasioni.

Con questo non si vuole dire che siamo tutti responsabili degli atteggiamenti sessisti che esistono oggi nei nostri giovani e che, nel peggiore dei casi, contribuiscono a perpetuare la tradizione altamente diseguale dei ruoli di genere che essi assumono e impongono ai loro pari. In questo caso, siamo già arrivati tardi al compito della prevenzione, ma non per questo dobbiamo gettare la spugna, perché dobbiamo contribuire ad alleviare la situazione e a prevenirla per il futuro, trattandosi di soggetti ancora in fase di sviluppo. Vediamo ora i fattori di rischio e di protezione nei bambini, che dobbiamo conoscere a partire dalla famiglia.

I fattori di rischio sono:

- Hanno interiorizzato l'ideologia sessista e assunto i modelli normativi tradizionali di mascolinità e femminilità. Questo fattore di rischio è il più chiaro e quello nominato dalla maggior parte degli studi, poiché si tratta di un sistema di credenze che giustifica la sottomissione delle donne e la disuguaglianza.
- Hanno interiorizzato i miti dell'amore romantico. Come abbiamo visto in precedenza, questa visione dell'amore genera relazioni di dipendenza e rende difficile identificare i comportamenti violenti perché vengono confusi con segni d'amore. (Mostra).

- Avere interiorizzato modelli autoritari e/o violenti di risoluzione dei conflitti nelle relazioni interpersonali. Ciò implica la normalizzazione del fatto che il modo di risolvere le cose è attraverso la violenza o l'autoritarismo.
- Nell'adolescenza si aggiungono fattori come la bassa autostima, l'esistenza di importanti carenze affettive e il senso di solitudine. Queste caratteristiche possono portare a vedere in una relazione amorosa abusiva un rifugio, ad accettare la sottomissione in cambio di protezione e affetto.

I fattori di protezione sono:

- avere la capacità di percepire abusi o maltrattamenti.
- Avere informazioni e conoscenze sufficienti e adeguate sul fenomeno della violenza sessista.
- Vivere in un ambiente che utilizza il dialogo per affrontare i conflitti e le tensioni nelle relazioni interpersonali e che rifiuta la violenza come meccanismo di risoluzione dei problemi.
- Avere un'alta autostima e fiducia in se stessi.

Fonte: Guida Georgina Oliva i Peña e Margarida Saiz i Lloret

A questo proposito, cercheremo di fornire una serie di risorse alle famiglie nel caso in cui i vostri figli possano un giorno trovarsi in questa situazione. La famiglia ha anche la possibilità di osservare da vicino e quotidianamente i propri figli adolescenti. Pertanto, è la più indicata per individuare precocemente queste situazioni e chiedere aiuto nel caso in cui ci si trovasse di fronte a una situazione di violenza di genere in età adolescenziale o giovanile.

Di seguito verranno descritti una serie di segnali e cambiamenti di cui essere consapevoli, parlando con i vostri figli e figlie e cercando di scoprire cosa sta succedendo, se c'è qualcosa che non va.

Indicatori del fatto che vostra figlia potrebbe essere vittima di violenza di genere in una relazione sentimentale

- Cambiamenti nell'autostima e nell'immagine di sé. Ciò include, da un lato, cambiamenti nel modo di vestire o di curarsi della ragazza. Può anche influire sulla percezione di sé: si sentono brutte, goffe, inutili...
- Hanno un umore fluttuante, con sbalzi d'umore, sono irascibili: "devono in qualche modo canalizzare le emozioni che stanno vivendo che sono il risultato della violenza di genere, e le famiglie sono di solito quelle che ricevono questa irascibilità".
- Sono sulla difensiva. Non ammettono commenti sulla loro relazione e "si arrabbiano quando viene detto loro qualcosa che riguarda il soggetto frequentato, anche se non ha alcuna importanza, ma lo percepiscono come un attacco e intervengono in sua difesa".
- Mancanza di motivazione. Hanno perso la voglia di fare, di proiettarsi nel futuro, l'interesse per i loro hobby ed è molto comune che il loro rendimento scolastico e l'interesse per gli studi calino.
- Isolamento. Le loro relazioni cambiano. Non stanno più con il loro gruppo di amici, passano tutto il tempo con lui o chiusi nella sua stanza a parlare con lui. - Cambiamenti nell'alimentazione e nel sonno. Per eccesso e/o per difetto.
- La sua presenza sui social network è cambiata. Potrebbe cercare di controllarla su ciò che pubblica sui social media, sulle persone, sulle foto o chiedendole le password. Se notiamo un cambiamento significativo in questo senso, tra il modo in cui si comportava online prima e ora, potrebbe essere un indicatore che sta succedendo qualcosa.

Indicatori che vostro figlio potrebbe esercitare violenza di genere in una relazione di coppia

- È sulla difensiva, non è molto comunicativo, è più schivo.

- È sprezzante nei confronti del partner, si lamenta del suo atteggiamento o comportamento.

- Esprime la frustrazione che la relazione provoca in altri ambiti. Osservare il suo atteggiamento può darci degli indizi, perché se esprime violenza in altri ambiti è facile che la eserciti anche nell'area della coppia.

- Com'è il suo rapporto con la ragazza. La famiglia può essere attenta a come tratta la sua compagna: se la controlla, se cerca di dirigere la sua vita, se la tratta male in pubblico. Ma anche come si comporta lei può dare molti indizi.

- Com'è il suo comportamento nei social network. Questa è un'altra area a cui prestare attenzione, poiché lì possiamo osservare comportamenti aggressivi o umilianti. Ad esempio, se si dedica a postare commenti sessisti, a pubblicare messaggi che denigrano il partner o l'ex partner o a diffondere foto intime di lei con l'intento di ferirla e umiliarla.

È probabile che, di fronte a tutti i segnali della relazione violenta di vostra figlia o di vostro figlio, siate stati lenti a reagire. È comprensibile che a casa non abbiate potuto o saputo vederlo. Non è facile da vedere, è qualcosa di impensabile ai nostri occhi. "Come fa quella piccola persona che ho educato con amore e rispetto, nei valori di libertà, autonomia e uguaglianza, a trovarsi in questa situazione?", vi chiederete. È un pensiero ricorrente e che qualsiasi persona in quella circostanza avrebbe.

Quando finalmente si accetta ciò che sta accadendo, si può essere invasi da molti sentimenti, tra cui il senso di colpa. Senso di colpa per non averlo saputo vedere prima, per non averlo saputo prevenire, per non aver agito... Senso di colpa anche solo per aver considerato l'atteggiamento di vostra figlia o di vostro figlio una vostra responsabilità.

Altri sentimenti che possono emergere sono la rabbia, la vergogna (propria o altrui), la tristezza, la paura... Si può provare rabbia verso il proprio figlio o la propria figlia, verso il proprio partner, verso se stessi, rabbia o tante altre emozioni. È un momento difficile, di crisi, di incertezza, di paura. Tutti questi sentimenti sono normali e comprensibili. Ma se ci lasciamo invadere da essi, possono portarci a non agire, a bloccarci o ad agire in modo indesiderato.

Pertanto, la prima cosa che potete fare quando vi trovate di fronte a una situazione del genere è accettare ciò che sta accadendo e i sentimenti che genera in voi. Cercate di perdonarvi, di essere indulgenti con voi stessi, di capire che non è una vostra responsabilità. Che vostra figlia e vostro figlio prendono le loro decisioni e possono commettere errori e intraprendere relazioni dannose. Ma anche che possono uscire da questa situazione, che questo non li renderà "vittime" o "maltrattanti" per tutta la vita. Hanno bisogno del vostro amore, del vostro sostegno e del vostro accompagnamento.

Questa situazione non è facile. È un processo doloroso, in cui predomina l'incertezza. Come madre, padre, tutore o rappresentante legale, non dovete avere tutte le risposte o sapere cosa fare in ogni momento. In realtà, è normale sentirsi in un labirinto da cui non si sa come uscire. Pertanto, in queste situazioni è altamente consigliato chiedere aiuto. Mettetevi nelle mani di professionisti che sanno come vi sentite e possono consigliarvi su cosa fare e come accompagnare al meglio vostra figlia o vostro figlio.

Naturalmente, l'azione sarà diversa e forse la prima cosa da decidere è il grado di urgenza della nostra azione, poiché sospettare semplicemente attraverso indizi che la nostra figlia abbia dei problemi non è la stessa cosa di sentire da lei un'ammissione relativa alla violenza di genere nella sua relazione. Così come riconoscere la violenza di genere o leggere una situazione di pericolo di vita comportano due modalità di intervento diverse.

La consapevolezza che il vostro figlio abbia esercitato violenza di genere in una relazione di coppia, ci fa vivere una condizione non affatto facile. Da un lato possiamo sentirci in colpa; dall'altro possiamo stigmatizzare e incolpare il nostro figlio; forse pensate di dover risolvere il problema perché il vostro figlio è molto giovane; forse vi deresponsabilizzate data la sua mancanza di esperienza e la sua giovane età. Alla fine, si tratta di responsabilizzare lui, ma non di incolparlo perché potrebbe bloccarsi e impedire il cambiamento. Allo stesso tempo, si tratta di prendere coscienza di ciò che fa, ma senza stigmatizzarlo con l'etichetta di abusatore, che renderebbe difficile il cambiamento. Ma soprattutto si tratta di prendere coscienza della situazione in prima persona e di cercare aiuto per supportare il vostro figlio a cambiare, poiché benché sia necessario il vostro aiuto, la responsabilità è sua.

NEL CASO IN CUI VOSTRO FIGLIO SUBISCA VIOLENZA DI GENERE	
ATTEGGIAMENTI DEI GENITORI CHE RENDONO DIFFICILE uscire dal PROBLEMA	ATTEGGIAMENTI DEI GENITORI CHE agevolano L'USCITA DAL PROBLEMA
Incolpare se stessi come madre, padre o tutore per quanto sta accadendo	Riconoscere le proprie emozioni e quelle del figlio
Incolpa il tuo figlio	Ascoltate il vostro figlio.
Dillo a tutti	Dategli cura e amore
Punire	Dimostrategli che avete fiducia in lui e nella sua capacità di cambiare.

Ditegli che è un abusatore	Capire che si tratta di una situazione che potrebbe verificarsi
Toglietegli il cellulare o i social network	Capire che non è un abusatore, che si tratta di qualcosa di circostanziale e che se ci lavora su, può riparare il danno e non deve più accadere.
Controllare ciò che fa	Chiedere aiuto in modo da poter lavorare su tre assi: riconoscere la violenza, assumersi la responsabilità delle proprie azioni, riparare il danno.
Proibirgli di fare le cose che ha fatto fino a quel momento	
Proteggere eccessivamente	
Cercare di risolvere il problema per lui	
Stabilire regole diverse e contraddittorie tra i genitori e/o i tutori del giovane.	

NEL CASO IN CUI VOSTRA FIGLIA VIVA LA VIOLENZA DI GENERE

ATTEGGIAMENTI DEI GENITORI CHE RENDONO DIFFICILE uscire dal PROBLEMA	ATTEGGIAMENTI DEI GENITORI CHE FACILITANO L'USCITA DAL PROBLEMA
Incolpare se stessi per ciò che sta accadendo	Riconoscere le proprie emozioni e quelle della figlia
Incolpare vostra figlia per ciò che le sta accadendo	Capire che può capitare a qualsiasi ragazza
Sgridarla	Dategli cura e amore
Parlare male del suo ragazzo	Parlare a vostra figlia delle cose di tutti i giorni

Dille che deve lasciare il suo ragazzo	Ascoltate vostra figlia
Gli proibisce di parlare o di vedere il suo fidanzato.	Fiducia in lei
Togliere il cellulare o i social network	Abbiare pazienza
Controllare ciò che fa	Creare uno spazio di fiducia e sicurezza con sua figlia
Le proibisce di fare le cose che faceva fino a quel momento.	Cercate di creare una buona atmosfera in famiglia e di fare progetti insieme.
Commentare ciò che sta vivendo nel suo rapporto di coppia.	Mostrarle un sostegno incondizionato, farle sapere che la sosterrà sempre.
Chiedete direttamente di questioni relazionali che non sta considerando.	Confidare che c'è una via d'uscita da questa situazione
Dirle che sta subendo una violenza di genere o che si tratta di una relazione machista.	Chiedere un aiuto o una consulenza professionale in un centro specializzato.
Proteggere eccessivamente	
Parlare con le sue amiche per agire alle spalle della figlia	
stabilire regole diverse e contraddittorie tra i genitori e/o i tutori del giovane	
Cercare di risolvere il problema	

3. ISTRUZIONE PARITARIA PER I MINORI: CONTESTO EDUCATIVO

Attualmente, il momento storico, sociale, politico, lavorativo, ecc. nel quale ci troviamo a vivere è particolarmente influenzato dalla società dell'"immagine", della "competitività" e dei "mass-media".

D'altra parte, sperimentiamo la contraddizione tra ciò che la nostra società esprime nelle leggi come aspirazione consensuale della cittadinanza, cioè l'uguaglianza tra i sessi (Costituzione spagnola, 1978) e la disuguaglianza esistente nelle condizioni di vita delle persone in generale, e degli uomini e delle donne in particolare.

La disuguaglianza si manifesta offrendo alle persone maggiori o minori opportunità di accesso alle risorse, all'autonomia personale e all'ambito decisionale collettivo, in base a ciò che la tradizione socioculturale ha assegnato e assegna tuttora, prendendo come criterio il sesso.

Queste condizioni, ovviamente, non consentono pari opportunità o diritti a tutti i cittadini. Pertanto, forse ora più che mai è fondamentale cercare di risolvere queste disuguaglianze; questo obiettivo è trasversale, cioè deve riguardare tutti i contesti in cui la popolazione partecipa, qualunque sia la loro natura:

Personale Accademico	Famiglia	Sociale Politico	Lavoro Comunità
-------------------------	----------	---------------------	--------------------

Tra tutti questi contesti, ce n'è uno di particolare rilevanza per quanto riguarda l'età dell'influenza, lo sviluppo evolutivo e i processi di maturazione cruciali che avvengono in quella fase della vita, sia dal punto di vista fisiologico che psicologico e sociale. Il riferimento è al contesto accademico. Anche se le attività volte a correggere questa disuguaglianza non sono direttamente inquadrate in questo contesto, ciò non significa che non possano avere un legame, come crediamo sia il caso.

In risposta a ciò, la Legge di Regolamentazione Generale del Sistema Educativo (LOGSE, 1990) stabilisce come principio trasversale a tutte le aree curriculari, l'Educazione alle Pari Opportunità tra i sessi, con l'obiettivo che la scuola non rifletta o mantenga la discriminazione basata sul sesso che esiste nella società in termini generali.

Tuttavia, nonostante il fatto che le ragazze, come i ragazzi, abbiano già un accesso garantito all'istruzione nella scuola dell'obbligo e abbiano accesso ad altri livelli come l'università, si evidenziano ancora carenze nel processo educativo in termini di pari opportunità. Quando le opzioni professionali delle ragazze e dei ragazzi continuano a essere così marcate dal genere, con la conseguente futura segregazione lavorativa, dobbiamo presumere che l'obiettivo delle pari opportunità non sia stato raggiunto e sia ancora lontano dall'essere raggiunto. Pertanto, si deve ritenere che la sola dichiarazione del diritto all'uguaglianza non sia sufficiente, per cui appaiono necessarie misure correttive di questa disuguaglianza reale, più che giuridiche. Ma esiste un magnifico strumento per cercare di risolvere queste difficoltà:

"È un processo intenzionale di intervento attraverso il quale si promuove lo sviluppo dei ragazzi e delle ragazze partendo dalla realtà di due sessi diversi verso uno sviluppo personale e una costruzione sociale comune e non contrapposta":
Co-educazione.

Principi di coeducazione:

- Coesistenza di atteggiamenti e valori tradizionalmente considerati come appartenenti a uomini e donne, tali da poter essere accettati e assunti da persone di entrambi i sessi.
- Sviluppo completo della personalità senza barriere di genere, correggendo il sessismo culturale e la disuguaglianza sociale delle donne.
- Accetta l'esistenza di tratti che determinano il "maschile" e il "femminile" e ne studia le componenti sociali e storiche... senza imporle a priori.
- Suppone un'educazione integrale e integrante del mondo e dell'esperienza femminile.
- Mette in discussione le forme di conoscenza socialmente dominanti.
- Richiede la pratica di diversi linguaggi, aperti alla comunicazione interpersonale.
- Si occupa dei processi evolutivi dell'affettività e della sessualità degli studenti.
- È un compito che non dovrebbe essere limitato al solo mondo della scuola, ma dovrebbe cercare di trasformare le strutture sociali che mantengono la discriminazione.
- Deve coinvolgere l'intera comunità scolastica: genitori, insegnanti, studenti e personale non docente.
- È un'alternativa globale all'insegnamento (cosa, come e perché insegniamo); non si tratta di creare nuove aree, ma di coprirle tutte.
- La scuola che coeduca prepara alla vita e tiene conto delle sue due sfere: pubblica e privata, entrambe basate sulla persona. Cercate di portare gli studenti:
 - Conoscenze culturali di base.
 - importanza di una professione retribuita.
 - Conoscenza teorica e pratica dell'economia e dell'amministrazione domestica.
 - Un'educazione sessuale ed emotiva che permetta loro di essere felici.
 - Suppone un'educazione alla critica, alla convivenza, all'impegno, alla creatività e alla giustizia. Cioè, educare alla Pace.

La coeducazione, quindi, suppone che i valori tradizionali maschili e femminili coesistano, ma che possano essere assunti dalla libertà personale e indipendentemente dal genere di chi li assume.

Allo stesso modo, cerca di promuovere lo sviluppo integrale delle persone, senza le restrizioni di genere. Finora, l'appartenenza a un genere o a un altro ha condizionato, e condiziona tuttora, lo sviluppo della personalità, limitandolo in base al sesso. Certo, non ignora che ovviamente i sessi implicano differenze genetiche, sociali e culturali. Ma non per questo si dovrebbe esigere che ogni sesso sia perfettamente incasellato in ciò che ci si aspetta da lui. Tali differenze sono accettate, ma non imposte. Poiché considera entrambi i sessi con le loro differenze, implica anche l'assunzione di tutto ciò che corrisponde al sesso femminile e che finora è rimasto nell'ombra, sotto la predominanza maschile. In altre parole, la predominanza maschile viene messa in discussione e tutto ciò è stato incorporato fin dall'inizio dei tempi.

Una delle preponderanze maschili si è verificata nell'uso del linguaggio, del maschile generico. Si auspica il superamento di questa restrizione, che a volte non permette di portare alla luce tutte le diversità equivalenti alle differenze sessuali.

Incorpora lo sviluppo evolutivo (affettivo-sessuale) delle persone in generale e dei sessi in particolare. Presente quindi la possibilità di sfruttare queste conoscenze per migliorare l'apprendimento ed eliminare le barriere che lo ostacolano.

Per affrontare tutto questo, non basta solo fornire agli studenti conoscenze e altre nozioni, ma piuttosto una formazione completa a tutti i livelli: cultura, accesso a una professione retribuita, conoscenza della casa, educazione alla conoscenza di sé e degli altri e all'uso efficace delle emozioni.

Senza dubbio non potremmo affermare che si tratta di un'educazione completa, se non consideriamo la trasmissione di valori e principi come la tolleranza, il rispetto, l'accettazione della diversità, la pace, la giustizia, la riflessione critica, ecc.

Per tutto quello che è stato detto finora in relazione all'uguaglianza, alla discriminazione e alla coeducazione, questo workshop è perfettamente inquadrato nel compito di cercare di alleviare e risolvere le difficoltà per il raggiungimento della piena uguaglianza di diritti e opportunità tra le persone, indipendentemente dal loro sesso. L'intervento di questo workshop si articolerà fondamentalmente su tre assi: Stereotipi e ruoli; Autostima, assertività e comunicazione; Prevenzione della violenza familiare.

I nostri studenti hanno bisogno che la coeducazione sia inclusa in modo trasversale, obbligatoria e continua come contenuto curricolare essenziale. Il

nostro contesto educativo rende possibile la formazione alla coeducazione nel periodo obbligatorio dai 6 ai 16 anni (facoltativamente dai 3 anni), cioè raggiungiamo tutti i ragazzi e le ragazze iscritti a scuola. E poiché l'istruzione è obbligatoria, in questo periodo potremmo dire che, tranne in alcune occasioni, realizziamo una formazione universale alla coeducazione.

Per quanto riguarda l'istruzione obbligatoria per gli studenti, sarebbe opportuno sviluppare un progetto, a nostro avviso, ambizioso volto ad affrontare, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- Obiettivo ricreativo-didattico:
 - l'obiettivo è integrare la formazione dei ragazzi e delle ragazze ai valori attraverso attività ricreative.
- Obiettivo preventivo:
 - Prevenire futuri problemi relazionali la cui base fondamentale è l'esistenza di atteggiamenti discriminatori dei giovani.
 - Evitare future situazioni di violenza radicate nelle disuguaglianze tra i generi.

Scopo della valutazione: raccolta di dati qualitativi e quantitativi sul significato dell'uguaglianza per i giovani studenti.

Questi progetti di formazione devono prevedere almeno 3 grandi blocchi di lavoro con gli studenti per affrontare in modo completo la prevenzione della violenza di genere, intesa come massima manifestazione della disuguaglianza tra uomini e donne.

1. Ruoli di genere, pregiudizi e stereotipi sessisti su uomini e donne: ANALISI DELL'ATTEGGIAMENTO.

2. Analisi critica dell'immagine pubblicitaria stereotipata femminile e maschile nei diversi mass media: PUBBLICITÀ SESSISTA.

3. Distribuzione equa dei ruoli di genere maschile e femminile negli spazi pubblici e privati: PROMOZIONE DELL'UGUAGLIANZA.

Svilupperemo in modo un po' più dettagliato le sezioni essenziali in un laboratorio di pari opportunità con i minori nelle cui famiglie c'è un'alta probabilità di convivere con la violenza di genere (o perché esiste tra i genitori del minore, o perché gli stereotipi sessisti sono così radicati nei minori che tendono a ripeterli nelle loro prime relazioni di coppia).

3.1. WORKSHOP SULL'UGUAGLIANZA CON I MINORI

Obiettivo generale

Cercare di alleviare e risolvere le difficoltà per raggiungere la piena uguaglianza di diritti e opportunità tra le persone, indipendentemente dal loro sesso e dai loro ruoli di genere, come misura di prevenzione della violenza di genere, intesa come massima disuguaglianza tra uomini e donne.

Altri obiettivi

- Valutare gli atteggiamenti sessisti degli studenti.
- Analizzare i nostri atteggiamenti nei confronti dei ruoli di genere.
- Distinguere i livelli attitudinali: cognitivo, affettivo e comportamentale.
- Diventare consapevoli che gli atteggiamenti si apprendono e/o si insegnano.
- Valutare i nostri pregiudizi e stereotipi sul genere maschile e femminile.
- Analizzare criticamente il ruolo svolto dai mass media, dalla pubblicità e dai social network nella trasmissione e nel mantenimento degli stereotipi sessisti di genere.
- Ridefinire i ruoli di genere. Elaborare alternative per l'accettazione dell'altro.
- Formazione sulle abilità sociali: conoscenza dei diritti assertivi.
- Formazione all'empatia.
- Promuovere l'assertività come base per lo sviluppo di una sana autostima.
- Allenare lo stile di comportamento assertivo contro gli stili aggressivi e/o passivi.
- Rafforzare le capacità di comunicazione e generalizzarle a tutti i livelli: personale, familiare, sociale...
- Prevenire qualsiasi manifestazione di violenza di genere: fisica, psicologica, sessuale, economica, sociale, lavorativa...

Contenuti

- Il concetto di atteggiamento.
- Le componenti attitudinali e la loro interrelazione: pensieri, sentimenti e comportamenti.
- Il concetto di ruoli di genere.
- Atteggiamento nei confronti dei ruoli di genere.
- La formazione degli atteggiamenti nelle persone.
- Il concetto di pregiudizi e stereotipi.
- Pregiudizi e stereotipi sessisti.
- Il cambiamento di atteggiamento.
- Messaggi discriminatori basati sul sesso, verbali e non verbali.

- Il linguaggio in una prospettiva di genere.
- Il trinomio pubblicità-sesso-genere.
- L'importanza dell'uguaglianza nei mass media.
- I ruoli di genere tradizionali e il loro pseudo-adattamento al momento storico, sociologico, lavorativo, culturale... attuale.
- Uguaglianza nella sfera domestica.
- Il concetto di autostima e le sue implicazioni personali.
- Autostima, assertività e comunicazione
- Il concetto di violenza di genere.
- Tipi di violenza di genere: fisica, psicologica, sessuale, sociale, economica...
- Ciclo della violenza di genere e profilo della vittima
- Prevenzione della violenza familiare.
- Ruolo della famiglia nell'educazione egualitaria: la coeducazione.
- Educazione alla pace e alla non violenza.
- Modelli educativi familiari.
- Stili di comportamento: passivo, aggressivo, assertivo.
- Lo stile di comunicazione e/o di comportamento assertivo.

Attività ricreative-formative

- Pre test sugli atteggiamenti sessisti.
- Dinamica della presentazione.
- Dinamica della conoscenza.
- dinamica dei pregiudizi.
- Indovinelli sessisti.
- Lavorare con annunci televisivi e stampa.
- Revisione critica di pubblicità, musica, serie... per la loro promozione sessista.
- Video-forum sulla pubblicità sessista: stampa e audiovisivi. Codici di reclamo presso l'Osservatorio dell'immagine femminile del Ministero della Parità.
- Videoforum sulla pubblicità egualitaria. Premi per la pubblicità che promuove l'uguaglianza tra uomini e donne.
- Visualizzazione di campagne istituzionali che promuovono l'uguaglianza.
- Brainstorming sulle caratteristiche che facilitano l'accettazione dell'altro.
- Dinamiche per promuovere l'empatia: gioco di dettatura di disegni.
- Dinamiche di coppia: pensieri, sentimenti ed emozioni.
- Video-forum di episodi di serie significative per adolescenti in cui confutare gli stereotipi sessisti mostrati.
- Analisi e critica del calco tradizionale dei ruoli di genere nella famiglia.
- Analisi della distribuzione dei compiti domestico-familiari nella vostra casa.
- Videoforum di cortometraggi sulla coeducazione e la cooperazione.
- Progettazione di un'equa distribuzione dei ruoli di genere nelle coppie e/o nelle famiglie.
- Breve visione della violenza di genere per identificare i vari sottotipi.
- Progettazione di ruoli egualitari nelle coppie che evitano la violenza di genere.

- Elaborazione delle conclusioni del workshop attraverso murales, poster, dattici, trittici, infografiche, canzoni, disegni, ecc.
- Post-test sugli atteggiamenti sessisti.
- Questionario di valutazione del workshop.

4. ISTRUZIONE PARITARIA PER I MINORI: CONTESTO SOCIALE

Il gruppo di professionisti dei servizi sociali, così come le associazioni e le organizzazioni giovanili, hanno una grande responsabilità e possibilità di influenza positiva per indurre una riflessione sugli atteggiamenti maschilisti e per facilitare il cambiamento nei giovani. Siamo agenti di cambiamento.

Nell'adolescenza, a causa dello sviluppo evolutivo, le amicizie e il contesto sociale assumono un'importanza particolare, più che in altri momenti della vita, arrivando a mettere al secondo posto l'influenza della famiglia, che fino a quel momento era al primo posto. Per questo motivo, è di vitale importanza che tutti gli spazi di partecipazione sociale dei nostri giovani vengano utilizzati per promuovere le pari opportunità e bandire gli atteggiamenti sessisti che favoriscono la disuguaglianza e, in ultima analisi, la violenza di genere.

Gli agenti sociali hanno un grande potere d'azione perché hanno un facile accesso ai giovani e, d'altra parte, hanno gli strumenti per cercare di indurre un cambiamento nei nostri giovani, dal momento che non occupano alcun posto nella loro famiglia che è stato bandito ad un secondo posto di importanza e generano anche uno spazio di fiducia e di vicinanza che aumenta la probabilità di influenzare la loro domanda critica e morale per il meglio.

Da parte della famiglia, fin dalla prima infanzia sarebbe fondamentale incoraggiare la partecipazione dei figli ad associazioni, enti, ONG, ecc. che lavorano su progetti che promuovono le pari opportunità e l'eliminazione della violenza. A quella tenera età abbiamo una maggiore capacità di influenza, il seme piantato in questa fase costituisce un elemento centrale nell'adolescenza.

Il lavoro con i giovani in un contesto di partecipazione sociale deve avere un doppio aspetto, poiché lavorerà contemporaneamente con ragazzi e ragazze:

- Da un lato, favorire una visione critica dei pregiudizi e degli stereotipi sessisti nei giovani di oggi, come garanzia che un giorno si muovano in un mondo più giusto e paritario nella distribuzione del mondo pubblico e privato di uomini e donne.
- D'altro canto, favoriscono la messa al bando dei ruoli sessisti nelle prime relazioni di corteggiamento che instaurano come prevenzione della violenza di genere.

TEST

Leggete attentamente il testo delle domande e rispondete se è VERO o FALSO.

1. La formazione dei gruppi di migranti alle pari opportunità è una questione che riguarda la famiglia stessa, i diversi ministeri coinvolti (Parità, Istruzione, Salute, Lavoro e Immigrazione, ecc.) e gli agenti sociali che lavorano con i giovani.

Vero

Falso

2. Siamo tutti responsabili degli atteggiamenti sessisti che esistono oggi nei nostri giovani.

Vero

Falso

3. I miti dell'amore romantico tipici dell'adolescenza, il periodo in cui si iniziano le prime relazioni sentimentali, sono tipici dell'età e passeranno con l'età e l'esperienza.

Vero

Falso

4. I ruoli e gli stereotipi di genere sessisti sono prodotti dai modelli osservati dai giovani nei mass media.

Vero

Falso

5. Nel caso della popolazione immigrata, gli agenti sociali non hanno un grande potere d'azione sui giovani a causa della loro diffidenza nei confronti dei professionisti del Paese ospitante.

Vero

Falso

LEZIONE 2

PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE NELLE DONNE MIGRANTI

1. SENSIBILIZZAZIONE SULLA VIOLENZA DI GENERE TRA LE DONNE MIGRANTI E LE LORO FAMIGLIE

Se la violenza di genere è già di per sé una piaga sociale per la collettività delle donne in particolare e per l'intera popolazione in generale, al fenomeno si aggiungono altri fattori di vulnerabilità nelle donne come l'appartenenza a: mondo rurale, età avanzata, minoranze etniche, immigrazione, disabilità, ecc.

In particolare, in questa sezione ci concentreremo sul gruppo di donne vittime di violenza di genere che sono immigrate nel luogo di destinazione, delle loro cure e del loro sostegno. Come fattori aggravanti della situazione di violenza di genere, dobbiamo considerare i seguenti fattori:

- La doppia solitudine emotiva che queste donne sperimentano perché non sono sostenute nella loro comunità di riferimento a causa dell'interiorizzazione di ruoli e stereotipi sessisti. A livello sociale e familiare non è facile per loro trovare comprensione e accompagnamento; il fatto di trovarsi in un Paese straniero aggrava notevolmente lo stato emotivo di queste vittime.
- Le donne immigrate hanno ancora profondamente radicato e normalizzato il machismo delle loro culture e gli stereotipi sessisti di genere.
- Le donne immigrate spesso non conoscono nemmeno i loro diritti di cittadine perché nei loro Paesi di riferimento non ne viene promossa la conoscenza, né la difesa, né la non tolleranza o la punizione sociale e legale contro la violenza di genere.
- In molte occasioni dobbiamo considerare la paura delle conseguenze dell'essere immigrati clandestini.

- Se aggiungiamo anche la barriera linguistica, il perenne accompagnamento del marito o di un uomo/donna in famiglia, l'assoluta mancanza di collaborazione con i figli e le faccende domestiche, eccetera, vediamo le grandi barriere per le donne nell'accesso alle risorse di aiuto.

Sulla base di quanto detto, esiste una legislazione che tutela l'assistenza completa alle donne immigrate vittime di violenza di genere.

La Legge organica 1/2004, del 28 dicembre, sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere (di seguito Legge globale), prevede che una delle linee di azione prioritarie volte a prevenire, sradicare e punire la violenza di genere, nonché a proteggere le sue vittime, sia quella che affronta la situazione specifica delle donne straniere.

In questo senso, l'articolo 17 della Legge garantisce i diritti di tutte le donne vittime di violenza, indipendentemente dall'origine, dalla religione o da qualsiasi altra circostanza personale o sociale. Allo stesso modo, i piani di collaborazione elaborati dai poteri pubblici per raggiungere gli obiettivi di prevenzione, assistenza e repressione degli atti di violenza di genere, devono considerare in modo particolare, in conformità con l'articolo 32 della Legge globale, la situazione delle donne che, a causa delle loro circostanze personali e sociali, possono avere un rischio maggiore di subire violenza di genere o maggiori difficoltà ad accedere ai servizi previsti da questa Legge. Dall'approvazione della Legge, sono state intraprese diverse azioni in relazione alla popolazione straniera.

Nel campo dell'immigrazione, con l'approvazione del Regolamento della Legge Organica 4/2000, dell'11 gennaio, sui diritti e le libertà degli stranieri in Spagna e sulla loro integrazione sociale, con il Regio Decreto 2393/2004, del 30 dicembre, si prevede, da un lato, che nei casi di ricongiungimento familiare, le vittime di violenza di genere, una volta ottenuta un'ordinanza di protezione da parte del tribunale, abbiano accesso a un'autorizzazione indipendente, e dall'altro, nel caso di persone in situazione irregolare, la violenza domestica viene espressamente introdotta come caso di autorizzazione al soggiorno per motivi umanitari.

Allo stesso modo, l'attenzione alle esigenze derivanti dalla vulnerabilità delle donne straniere è stata il principio ispiratore del Piano nazionale di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere e del Piano strategico per la cittadinanza e l'integrazione.

Il Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione della Violenza di Genere 2007-2008, approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 dicembre 2006, sottolinea che, per raggiungere i suoi obiettivi (migliorare la risposta alla violenza di genere e ottenere un cambiamento nel modello di relazione sociale), è necessario

prestare particolare attenzione a quei gruppi di donne che sono più vulnerabili, tra cui le donne straniere che, trovandosi in una situazione di doppia discriminazione, necessitano di uno sforzo aggiuntivo per rimuovere gli ostacoli sociali e culturali che impediscono il reale ed effettivo esercizio del loro statuto di cittadinanza e le ripercussioni sulla loro qualità di vita.

Il Piano strategico per la cittadinanza e l'integrazione 2007-2010, approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 febbraio 2007, include tra i suoi obiettivi quello di facilitare l'integrazione sociale delle donne straniere vittime di violenza di genere. D'altra parte, nei protocolli d'azione per i casi di violenza di genere, è stata presa in considerazione la situazione specifica delle donne straniere.

È il caso del Protocollo d'azione delle forze e degli organi di sicurezza dello Stato e del coordinamento con gli organi giudiziari per la protezione delle vittime di violenza domestica e di genere (2005), del Protocollo comune per l'azione sanitaria contro la violenza domestica di genere (2006) e del Protocollo d'azione e coordinamento delle forze e degli organi di sicurezza dello Stato e degli avvocati contro la violenza di genere (2007).

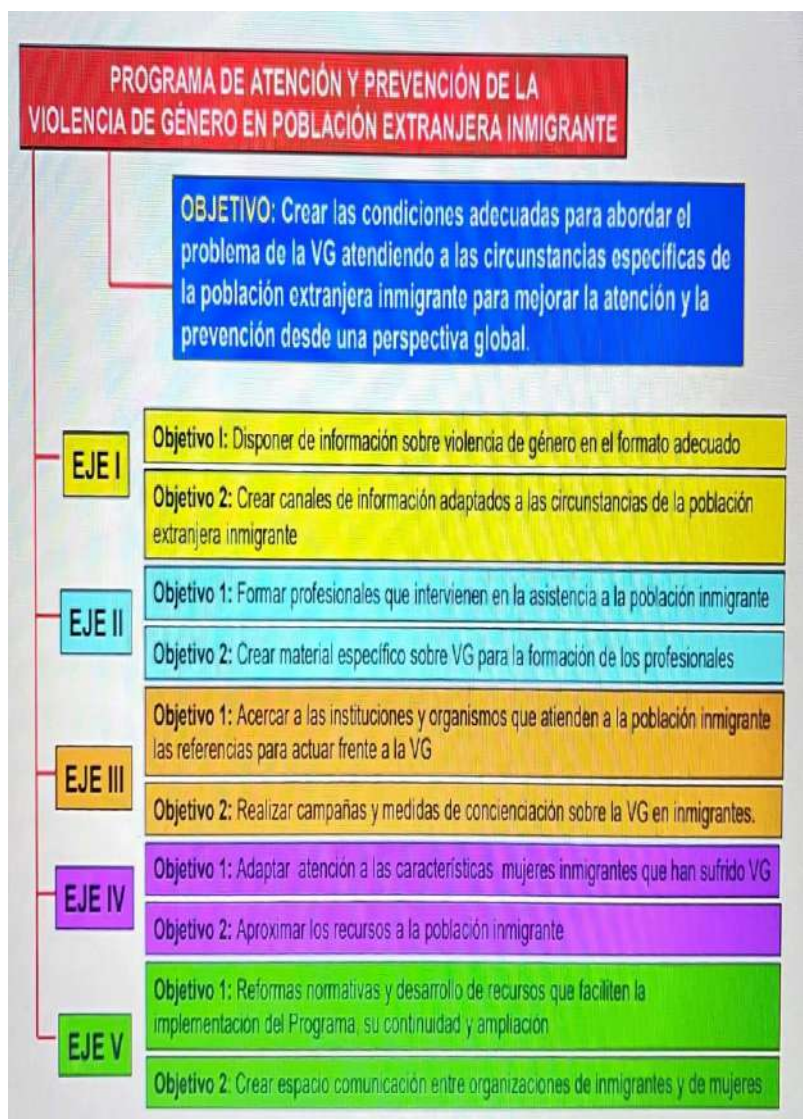
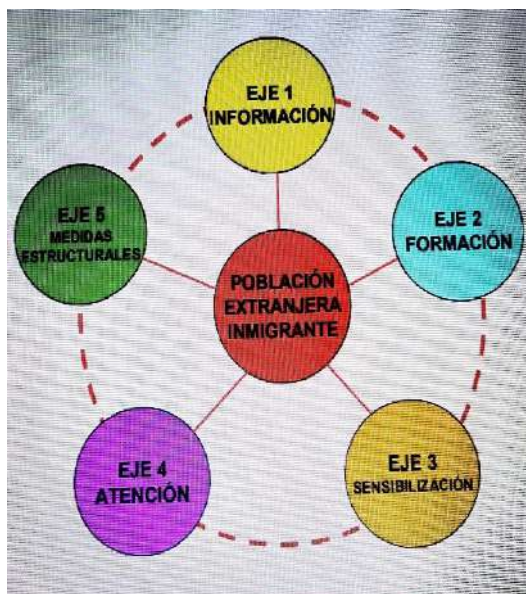
Infine, vale la pena sottolineare le azioni realizzate in collaborazione con le Comunità Autonome e gli Enti Locali per l'esecuzione di progetti innovativi nel campo dell'assistenza sociale globale e nell'ambito del Fondo di Sostegno per l'Accoglienza e l'Integrazione degli Immigrati, nonché le sovvenzioni concesse alle organizzazioni no-profit.

Tuttavia, la realtà della violenza di genere in Spagna richiede un'azione in termini di assistenza e prevenzione della violenza di genere rivolta alle donne straniere, nell'ambito della Legge Complessiva e dei Piani approvati per la sua attuazione.

2. FORMAZIONE DEI PROFESSIONISTI DELLA COMUNITÀ CHE SI OCCUPANO DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

All'interno del suddetto PIANO PER LA CURA E LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE NELLA POPOLAZIONE MIGRANTE STRANIERA, sono inclusi 5 assi d'azione principali, tra cui la formazione specifica sulla violenza di genere per i settori sociali.

ASSI DEL PIANO PER LA CURA E LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE NELLA POPOLAZIONE MIGRANTE STRANIERA.



Fonte: <https://violenciagenero.igualdad.gob.es>

1. Informazioni:

- a. Obiettivo 1: offrire informazioni sulla violenza di genere nel formato appropriato.
- b. Obiettivo 2: Creare canali di informazione adeguati alla situazione della popolazione straniera.

2. Formazione:

a. Obiettivo 1: formare i professionisti coinvolti nell'assistenza alla popolazione.

b. Obiettivo 2: Creare materiale specifico sulla violenza di genere per sviluppare la formazione dei professionisti.

3. Sensibilizzazione:

a. Obiettivo 1: portare i riferimenti per agire contro la GBV alle istituzioni e alle organizzazioni che servono la popolazione straniera.

b. Obiettivo 2: Realizzare campagne e misure di sensibilizzazione sulla violenza di genere nella popolazione immigrata.

4. Attenzione adeguata alle circostanze delle donne straniere vittime di violenza di genere:

a. Obiettivo 1: Adattare l'assistenza alle caratteristiche delle donne straniere che hanno subito violenza di genere.

b. Obiettivo 2: avvicinare le risorse alla popolazione immigrata.

5. Misure strutturali:

a. Obiettivo 1: Riforme normative e sviluppo di risorse che facilitino l'attuazione del Piano, la sua continuità e la sua espansione.

b. Obiettivo 2: creare uno spazio di comunicazione e scambio tra immigrati e organizzazioni femminili.

Sarebbe obbligatorio per ogni professionista dei servizi sociali che si occupa di vittime di violenza di genere, la conoscenza e la gestione dei seguenti strumenti giuridici, sia internazionali che europei, sia nazionali che regionali.

- Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995.

- Legge organica 1/2004 sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere.
- Legge sull'uguaglianza. Legge organica 3/2007, del 22 marzo, per l'effettiva parità tra donne e uomini.
- Emanazione della legislazione regionale sulla violenza di genere.
- Convenzione di Istanbul. Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica del 2011.
- Misure adottate attraverso il Patto di Stato contro la violenza di genere, del dicembre 2017.
- Legge 8/2021 sulla protezione globale dei bambini e degli adolescenti dalla violenza.
- Legge organica 10/2022, del 6 settembre, sulla garanzia globale della libertà sessuale.
- ONU. Obiettivi di sviluppo sostenibile 2030. Obiettivo 5: "Uguaglianza di genere".

Per quanto riguarda la portata dei servizi di assistenza globale per le donne migranti vittime di violenza di genere o a rischio di esserlo, dobbiamo cercare di orientarci almeno nelle seguenti aree. I servizi sociali che si occupano delle donne vittime di violenza di genere devono seguire una formazione. Questa formazione deve essere progettata per coprire i seguenti moduli con informazioni relative alle vittime di violenza di genere e alla loro assistenza completa.

Sarebbe quindi opportuno cercare le informazioni relative alla comunità, alla provincia, alla città e al comune di residenza per osservare come è stata articolata la formazione per i professionisti che possono a loro volta raggiungere e formare le famiglie immigrate al fine di prevenire la trasmissione di principi favorevoli alla violenza e disuguaglianza di genere all'interno del proprio gruppo familiare.

Stiamo parlando di formare persone al di fuori del curriculum formale, poiché si tratta di una popolazione adulta e autonoma. Tuttavia, se non affrontiamo questo legame, lasceremo incompiuto il compito di prevenire la violenza di genere nella popolazione migrante.

Tutte le risorse esistenti alla nostra portata dovrebbero essere utilizzate per raggiungere questa popolazione, in qualsiasi modo:

- Servizi sociali di base: assistenti sociali, educatori sociali, tecnici di intervento familiare, psicologi specializzati in violenza di genere, ecc.

- Risorse educative per adulti: centri di istruzione per adulti, corsi di apprendimento della lingua di destinazione, ecc.
- Risorse educative per i vostri figli in età di scuola dell'obbligo: scuola dell'infanzia, educazione infantile, educazione primaria, educazione secondaria obbligatoria.
- Risorse per l'occupazione: inclusione, formazione e benefici SEPE.
- Risorse specifiche delle proprie comunità di riferimento: associazioni, ONG, comunità di connazionali, ecc.
- Risorse giudiziarie: misure di lavoro a favore della comunità, corsi di rieducazione per i maltrattanti, ecc.
- Risorse sanitarie: visite per problemi di salute, revisioni, consultazioni, ecc.

E tutte queste risorse dovrebbero articolarsi attraverso le risorse esistenti nella comunità di residenza, come le scuole per genitori, Educare in famiglia, i corsi di formazione, i programmi di sostegno psicologico alla violenza di genere sia per le donne che per gli uomini, le varie procedure (benefici, sussidi, aiuti di emergenza, ecc.), l'educazione alla salute, la promozione dell'integrazione attraverso varie attività ricreative, formative e sportive, ecc.

È attraverso tutte queste risorse che i minori dovrebbero essere raggiunti, innanzitutto attraverso una formazione in materia con una prospettiva di genere per fornire tutte le risorse atte a prevenire.

La prospettiva della formazione e della prevenzione della violenza di genere deve essere trasversale in ogni progetto formativo, sia esso ludico, sanitario, giudiziario, sociale, ecc.

3. MAPPA DELLE RISORSE PER L'ASSISTENZA ALLE DONNE IMMIGRATE VITTIME DI VIOLENZA DI GENERE

Fonti generali:

- Punto Viola. Ministero dell'Uguaglianza. È disponibile una versione in PDF o in codice QR (potete scaricarla direttamente dall'immagine qui sotto).



Punto Violeta è uno strumento promosso dal Ministero dell'Uguaglianza per coinvolgere l'intera società nella lotta contro la violenza sulle donne e diffondere, in modo massiccio, le informazioni necessarie per sapere come agire in un caso di violenza contro le donne. Fa parte del catalogo di misure urgenti del Piano di Miglioramento e Modernizzazione promosso da diversi ministeri del Governo spagnolo nel contesto dell'allarme sessista degli ultimi mesi e rappresenta un cambio di rotta nelle politiche pubbliche di attenzione alle vittime, ponendo la violenza maschilista come un problema strutturale che richiede il coinvolgimento di tutta la società per porvi fine.

[- Telefono 016 - 016 online.](#)

[- ATENPRO: Servizio telefonico di attenzione e protezione per le vittime di violenza di genere:](#)

Servizi sociali del vostro Comune

Telefono: 900 22 22 92

Informazioni agli enti locali: atenpro@femp.es

Informazioni sul ministero: atenpro-sei@igualdad.gob.es

[- Guida al sistema di azione e coordinamento nei casi di violenza di genere in Spagna. Ministero della Presidenza, rapporti con i tribunali e uguaglianza.](#)

[- Dispositivi per il controllo telematico delle misure di rimozione e delle sanzioni.](#)

Protocollo d'azione del sistema di monitoraggio per via telematica del rispetto dei provvedimenti e delle sanzioni di allontanamento in materia di violenza di genere.

Protocollo di azione in ambito penitenziario del sistema di monitoraggio per via telematica dell'osservanza delle misure e delle sanzioni di allontanamento in materia di violenza di genere.

[- Rete di risorse: Trova le risorse più vicine a voi.](#)

WRAP.

[- Stato dell'allarme:](#)

Risorse di ciascuna comunità autonoma.

Uffici di assistenza alle vittime.

[- Altre risorse:](#)

Fondazione Fernando Pombo: [Guida pratica per la consulenza legale alle vittime di violenza di genere.](#)

Risorse specifiche:

- Legge sulla parità 3/2007. Piani per le pari opportunità nelle diverse comunità autonome, province di residenza della donna.

- Carta europea per le pari opportunità tra uomini e donne nella vita locale. Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e dei suoi associati, maggio 2006. Nel caso in cui non esistano piani locali per le pari opportunità.

Associazioni di collaborazione delegazione governativa:

- Associazione delle donne giuriste di Themis
- Confederazione nazionale delle donne per l'uguaglianza
- Federazione delle donne progressiste
- Federazione nazionale delle associazioni di donne separate e divorziate
- Fondazione per le donne
- Federazione UNAE
- Associazione ispanica ecuadoriana Rumiñahui per la collaborazione allo sviluppo
- Croce Rossa spagnola

- CERMI
- UNA VOLTA
- Confederazione Nazionale dei Sordi (CNSE)
- Associazione Clara Campoamor
- Commissione per l'indagine sui maltrattamenti alle donne
- AFAMMER: Associazione delle famiglie e delle donne rurali
- Fondazione Ana Bella - Fondazione Luz Casanova
- Fondazione ANAR - Save the Children
- ACNUR
- Associazione uomini per l'uguaglianza (AHIGE)
- Fondazione ASPACIA
- Associazione MUM

4. SENSIBILIZZAZIONE E FORMAZIONE SULLA VIOLENZA DI GENERE CON GLI IMMIGRATI AUTORI DI REATO

In Spagna, esistono diversi programmi gestiti da associazioni/ONG, Collegi Professionali di Psicologia, Istituti Penitenziari, ecc. che lavorano sulla rieducazione dell'autore o dell'aggressore di violenza di genere contro la propria partner, è un approccio generico per gli uomini e non specifico per gli uomini migranti.

Il CUIF (Con un piede fuori), tra le altre cose, realizza proposte di intervento terapeutico di natura rieducativa contro la violenza di genere e l'abuso domestico come il cosiddetto CUPID "Con un piede dentro", rivolto agli aggressori domestici che stanno ottemperando alle misure di protezione 37 di sospensione dell'esecuzione della pena; una proposta sviluppata su richiesta dei Servizi Sociali Penitenziari della Comunità di Madrid. La proposta mira a colmare la lacuna esistente e la generale assenza di pronunce giudiziarie che sospendano la pena inflitta con la correlativa imposizione dell'obbligo di frequenza da parte del condannato in una sentenza definitiva di condanna, ai sensi del n. 4 della sezione 1 dell'articolo 83 del Codice Penale. "a programmi di formazione, lavoro, educazione culturale, civile, sessuale e simili" che consentano la reale efficacia di sottomettere il maltrattante o l'aggressore, in alternativa al suo ingresso in carcere, rigorosamente nei casi in cui ciò sia opportuno, a un programma educativo o riabilitativo con i contenuti necessari a promuovere il rispetto della parità di genere e il rifiuto senza palliativi, come comportamento criminale e indegno della violenza. Il Programma CUPID per la sospensione dell'esecuzione della pena nei reati di violenza di genere e anche di abuso domestico sarà coordinato e supervisionato in ogni momento dai Servizi Sociali Penitenziari della Comunità di Madrid nel C.I.S. Victoria Kent.

Il Programma di Trattamento per Abusi di Echeburúa e Corral (Spagna, 1998; citato in Ortiz e García, 2003) combina sia la terapia individuale per una migliore conoscenza dei problemi che si presentano con determinate persone nell'ambiente domestico, sia la terapia di gruppo che favorisce il coinvolgimento con gli altri e il confronto con le situazioni, evitando la razionalizzazione.

Il Programma Galiziano di Rieducazione per Abusi di Genere (Arce e Fariña, 2007), sviluppato dall'Unità di Psicologia Forense dell'Università di Santiago de Compostela, interviene esclusivamente con quegli uomini che hanno ricevuto una condanna per aver commesso violenza su una donna ma che, non essendo recidivi e non ricevendo una pena superiore ai due anni, non vanno in carcere. Pertanto, il programma non viene svolto con tutti i detenuti, ma con i detenuti la cui pena viene sostituita o sospesa per la frequenza del programma, stabilendo un contratto-programma con il quale il detenuto entrerà in carcere in caso di inadempienza o di mancato progresso. Ha come scopo la rieducazione psicosociale di questi aggressori attraverso l'apprendimento e la generalizzazione di competenze e abilità. Si pone lo scopo di sradicare modelli comportamentali e culturali.

Programma Espacio de Asturias per affrontare problemi individuali di durata variabile.

Programma Phoenix di Castilla y León con programmi di gruppo (Bengoechea et al. 2007; in Ruíz e Expósito, 2008).

Instituto Navarro de Psicologia jurídica con il Programma Terapeutico per Abusi Familiari (Echauri, Rodríguez e Martínez, 2007), un programma che ha un adattamento ambulatoriale (fuori dal carcere) o interno (in carcere), a seconda delle esigenze, oltre a contemplare la possibilità di un programma completo, medio e breve, a seconda delle necessità dei soggetti. Il suo obiettivo principale è quello di modificare l'atteggiamento degli aggressori, la ristrutturazione cognitiva, le abilità sociali e la partecipazione a situazioni a rischio.

All'Università di Granada con il Programma psicosociale per aggressori nel campo della violenza di genere (Ruíz e Expósito, 2008) condividono le linee guida con l'Istituto di psicologia jurídica Navarro di cui sopra.

Il Programma Context (Lila, 2009) in collaborazione con l'Università di Valencia è inquadrato nel modello di Brofenbrenner (1979), secondo il quale bisogna tenere conto dei livelli di analisi intrapersonale, interpersonale e macrosociale per effettuare la valutazione e l'intervento.

Esiste anche un Programma di intervento psicosociale per persone che maltrattano i loro partner (Quintero e Carbajosa, 2008), sviluppato dal Grupo 5

Acción Social Madrid, che promuove l'intervento a partire dal modello del cambiamento (Prochaska e DiClemente, 1982 e 1986).

Dagli Istituti Penitenziari, il Programma di Intervento per Aggressori (PRIA), basato su quello pubblicato nel 2005 dagli Istituti Penitenziari e adattato alla crescente necessità di intervento in situazioni che richiedono misure alternative; favorisce l'integrazione degli aspetti clinici, lavorando sulla motivazione, e si concentra sulle manifestazioni della Violenza di Genere, soprattutto quella psicologica, nonché sulla strumentalizzazione dei bambini.

Fonte: Master TFG in Psicologia Generale della Salute. SARA TIZÓN MUDARRA

Per quanto riguarda il Programma Fénix per l'attenzione ai maltrattanti di Castilla y León, dipendente dalla Giunta di Castilla y León (Ministero della Famiglia e delle Pari Opportunità), a causa della mancanza di specificazione nelle citazioni del suddetto TFG e della mia conoscenza approfondita in prima persona, procederò alla sua descrizione più dettagliata. Si tratta di un programma che appartiene alla comunità autonoma di Castilla y León, e io sono una delle professioniste psicologhe coinvolte nell'Accordo firmato tra la Giunta de Castilla y León e il Collegio Ufficiale di Psicologia di Castilla y León per la rieducazione degli autori o aggressori di violenza di genere.

Il Programma Fénix comprende gli aggressori volontari che frequentano una terapia individuale e/o di gruppo, gli altri che frequentano programmi di gruppo come misura penale in una sentenza giudiziaria, nonché quelli con misure dell'Unità di Intervento Educativo nel caso di minori. (di età superiore ai 14 anni) e quelli che, dopo aver scontato una pena detentiva, passano attraverso il Centro di Integrazione Sociale (CIS) come misura preliminare alla libertà vigilata.

ALLEGATO 1. Diritti delle donne immigrate vittime di violenza di genere

I principali diritti delle donne straniere immigrate sono:

- Status di residenza in Spagna: esistono due tipi di autorizzazioni di residenza e di lavoro per le donne straniere vittime di violenza di genere:

- Autorizzazione al soggiorno e al lavoro indipendente per le donne straniere raggruppate con il coniuge o il partner.

- Residenza temporanea e autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali per le donne straniere in situazione irregolare.

- Autorizzazione al soggiorno e al lavoro indipendente per le donne straniere ricongiunte al coniuge o al partner:

- Ottenere l'autorizzazione quando è stato emesso un ordine di protezione a favore della donna o quando c'è una relazione del Pubblico Ministero che indica l'esistenza di segni di violenza di genere.

- Durata dell'autorizzazione: 5 anni.

- L'elaborazione delle richieste di autorizzazione avrà carattere preferenziale.

- I figli minorenni o disabili che non sono oggettivamente in grado di provvedere alle proprie esigenze, titolari di un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare, manterranno il permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare e dipenderanno, ai fini del suo rinnovo, dal familiare con cui vivono.

- Residenza temporanea e autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali per le donne straniere in situazione irregolare:

- Richiesta di autorizzazione dal momento in cui è stato emesso un ordine di protezione a loro favore o una relazione emessa dalla Procura della Repubblica in cui si evidenzia l'esistenza di segni di violenza di genere.

- Concessione dell'autorizzazione quando il procedimento penale si conclude con una condanna o con una decisione giudiziaria da cui si evince che la donna è stata vittima di violenza di genere, compresa l'archiviazione del caso per irreperibilità dell'imputato o l'archiviazione provvisoria per espulsione dell'imputato.

- Durata dell'autorizzazione: 5 anni. Tuttavia, nel corso di questi 5 anni, la donna può accedere, su richiesta, allo status di soggiornante di lungo periodo, per il quale verrà calcolato il tempo durante il quale è stata titolare di un'autorizzazione provvisoria per soggiorno temporaneo e lavoro.

- Autorizzazione di soggiorno per circostanze eccezionali a favore dei figli minorenni o disabili che non sono oggettivamente in grado di provvedere alle proprie necessità, o autorizzazione di soggiorno e lavoro nel caso in cui abbiano più di 16 anni e si trovino in Spagna al momento della denuncia: richiesta dalla donna straniera nel momento in cui richiede l'autorizzazione temporanea di soggiorno e lavoro a suo favore per circostanze eccezionali, o in qualsiasi altro momento successivo del

processo penale. La sua concessione e la sua durata avvengono negli stessi termini della residenza temporanea e dell'autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali delle donne straniere in situazione irregolare.

- L'elaborazione delle richieste di autorizzazione avrà carattere preferenziale.
 - Autorizzazione provvisoria al soggiorno temporaneo e al lavoro della donna straniera in situazione irregolare:
- Una volta presentata la richiesta di autorizzazione al soggiorno temporaneo e al lavoro della donna vittima di violenza di genere, verrà rilasciata d'ufficio un'autorizzazione provvisoria di soggiorno e di lavoro a favore della donna straniera e, nel caso, autorizzazioni provvisorie di soggiorno o di lavoro a favore dei suoi figli e delle sue figlie minorenni o disabili che non siano oggettivamente in grado di provvedere alle proprie esigenze, a condizione che vi sia un ordine di protezione a favore della donna o una relazione della Procura della Repubblica che apprezzi l'esistenza di segni di violenza di genere.
- L'autorizzazione provvisoria a favore della donna straniera e dei suoi figli e figlie di età superiore ai sedici anni comporta la possibilità di lavorare, come dipendente o autonomo, in qualsiasi occupazione, settore di attività e area territoriale. La sua validità è subordinata al rilascio o al diniego dell'autorizzazione definitiva.
 - Protezione delle donne straniere in situazione irregolare, vittime di violenza di genere:

- Se quando viene denunciata la situazione di violenza di genere, viene rivelata la situazione di irregolarità della donna straniera:

La procedura di sanzione amministrativa non sarà avviata per la presenza illegale in territorio spagnolo (reato grave).

Il procedimento amministrativo disciplinare avviato per tale infrazione prima della contestazione o l'esecuzione dei provvedimenti di espulsione o di rimpatrio eventualmente concordati, saranno sospesi.

Conclusa la procedura penale:

-Con una condanna o con una risoluzione giudiziaria da cui si evince che la donna è stata vittima di violenza di genere, compresa l'archiviazione per irreperibilità dell'imputato o l'archiviazione provvisoria per espulsione dell'imputato, alla donna straniera saranno concessi il permesso di soggiorno

temporaneo e l'autorizzazione al lavoro per circostanze eccezionali e, se del caso, le autorizzazioni richieste a favore dei figli minorenni o disabili che non sono oggettivamente in grado di provvedere alle proprie necessità.

-Con una sentenza non condannatoria o con una risoluzione da cui non si possa dedurre la situazione di violenza di genere:

Alla donna straniera verrà negata l'autorizzazione al soggiorno temporaneo e al lavoro per circostanze eccezionali e le autorizzazioni richieste a favore dei figli minorenni o disabili che non sono oggettivamente in grado di provvedere alle proprie necessità.

L'autorizzazione provvisoria di soggiorno e di lavoro concessa alla donna straniera perderà la sua efficacia e, qualora concesse, anche le autorizzazioni provvisorie verso i figli minori o disabili che non sono oggettivamente in grado di provvedere alle proprie necessità.

La procedura amministrativa sanzionatoria per il soggiorno irregolare in territorio spagnolo sarà avviata o proseguita.

- Rinnovo del permesso di soggiorno temporaneo e di lavoro per una donna straniera vittima di violenza di genere: L'autorizzazione sarà rinnovata alla sua scadenza in caso di risoluzione del contratto di lavoro o di sospensione del rapporto di lavoro in conseguenza del fatto che la lavoratrice è vittima di violenza di genere.
- Diritto all'informazione: Il numero telefonico gratuito per informazioni e consulenza su questioni relative alla violenza di genere 016 offre un servizio di informazione 24 ore su 24, oltre che nelle lingue ufficiali, in inglese, francese, tedesco, arabo, bulgaro, cinese, portoghese, rumeno e russo. Inoltre, negli orari dal lunedì al venerdì, dalle 8:00 alle 18:00, fornisce servizi in altre 42 lingue. In questo modo, con diversi gradi di copertura, fornisce servizi in un totale di 51 lingue.
- Diritto d'asilo: il diritto d'asilo è la protezione concessa ai cittadini extracomunitari o agli apolidi riconosciuti come rifugiati. Tale protezione consiste nel non respingimento o nell'espulsione delle persone che sono state riconosciute come possessori di tale diritto, nonché nell'adozione di diverse misure tra cui: residenza permanente e autorizzazione al lavoro, accesso ai diritti riconosciuti dalla legislazione applicabile alle persone vittime di violenza di genere, accesso all'assistenza sanitaria, all'assistenza sociale e ai servizi sociali.
- Lo status di rifugiato sarà riconosciuto alle donne vittime di violenza di genere che, per il fondato timore di essere perseguitate a causa

dell'appartenenza a un determinato gruppo sociale, genere o orientamento sessuale, si trovano al di fuori del Paese di cui hanno la cittadinanza e non possono o, a causa di tali timori, non vogliono avvalersi della protezione di tale Paese, o alla donna apolide che, non avendo la cittadinanza e trovandosi al di fuori del Paese in cui aveva precedentemente la residenza abituale, per le stesse ragioni non può o, a causa di tali timori, non vuole farvi ritorno:

- Affinché il diritto di asilo sia riconosciuto, è necessario che i fondati timori delle donne di essere sottoposte a persecuzione si basino su atti di persecuzione gravi e che assumano la forma di atti di violenza fisica o psicologica, compresi gli atti di violenza sessuale.

- Per valutare le ragioni della persecuzione, si considererà che, a seconda delle circostanze prevalenti nel Paese di origine, un gruppo basato su una caratteristica comune di orientamento sessuale o identità sessuale è incluso nel concetto di gruppo sociale specifico. Allo stesso modo, a seconda delle circostanze prevalenti nel Paese d'origine, sono incluse le persone che fuggono dai loro Paesi d'origine per il fondato timore di essere perseguitate per motivi di genere.

Fonte: Delegazione governativa per la violenza di genere

TEST

Leggete attentamente le affermazioni delle domande e rispondete se sono VERE o FALSE.

1. I programmi di sensibilizzazione e formazione sulla violenza di genere sono di competenza delle associazioni e delle ONG che lavorano con questa popolazione.

VERO
FALSO

2. L'essere una donna immigrata vittima di violenza di genere è un fattore di massima vulnerabilità, così come l'appartenenza ad altri gruppi vulnerabili, siano essi l'età, l'area rurale, la disabilità, ecc.

VERO
FALSO

3. Trasmettere i diritti delle donne immigrate vittime di violenza di genere è inutile perché queste donne sono minacciate dai loro mariti e anche se conoscono i loro diritti non sono in grado di esercitarli.

VERO
FALSO

4. Lavorare sulla sensibilizzazione e sulla prevenzione con gli autori della violenza di genere è una perdita di tempo e di risorse per le vere vittime, che sono le donne e i loro figli.

VERO
FALSO

5. L'approccio globale alla violenza di genere prevede l'attenzione a tutti i livelli coinvolti: donne, bambini e aggressori.

VERO
FALSO

LEZIONE 3

LA SENSIBILIZZAZIONE E LA FORMAZIONE DI PROFESSIONISTI DEL SETTORE SANITARIO DI FRONTE ALLA VIOLENZA DI GENERE

Prime considerazioni

L'immigrazione per le donne suppone una situazione di particolare vulnerabilità, poiché presuppone processi e traiettorie esistenziali particolarmente difficili.

Nelle donne immigrate possono anche verificarsi condizioni che determinano una particolare vulnerabilità:

- Precarietà economica e lavorativa.
- Situazioni amministrative irregolari e paura di essere espulse dal Paese.
- Maggiori difficoltà di comunicazione ed espressione a causa delle barriere linguistiche. Carenza di interpreti con formazione sulla violenza di genere.
- Maggiori difficoltà di accesso alle risorse sociali e sanitarie.
- In alcuni casi, la possibilità di aver subito altre forme di violenza nel corso della vita e del processo migratorio (abusi e aggressioni sessuali, sfruttamento sessuale e traffico di esseri umani, conflitti armati, prigione e tortura, povertà, ecc.)
- Assenza o scarsità della rete di sostegno familiare e sociale, soprattutto nelle donne arrivate da poco nel Paese.
- Mancanza di conoscenza dei propri diritti e delle risorse.
- Pregiudizi, atteggiamenti discriminatori e diffidenza nei confronti di professionisti di vari settori.
- In situazioni di richiesta di ricongiungimento dei minori, il timore che la pratica venga paralizzata se la coppia si separa.
- Le ragazze e le donne che hanno subito anche un'altra forma di violenza di genere, come le mutilazioni genitali (MGF), possono rivolgersi al consultorio, un atto altamente traumatico con profonde cicatrici emotive e gravi conseguenze in

tutti i settori della salute. Lo stigma e la vergogna sono fattori potenti che spesso impediscono a queste donne di cercare aiuto.

Per tutti questi motivi, queste forme di violenza di genere che sono più difficili da individuare e tra i gruppi di migranti che, proprio per la loro situazione di maggiore vulnerabilità, diventano più inaccessibili.

Oltre alle leggi, agli articoli, alle commissioni, alle strategie e ai piani di sensibilizzazione e formazione sulla violenza di genere verso i professionisti che lavorano nel sindacato, dovrebbe essere possibile far un lavoro profondo con questi professionisti rispetto la prospettiva di genere. La formazione non serve a nulla se prima non si sensibilizza al genere.

Nell'area della salute, la prospettiva di genere è essenziale in tutti i professionisti del sindacato, dal personale amministrativo, agli assistenti e agli inservienti, passando per il personale infermieristico e medico, oltre al resto dei professionisti sanitari e non, come i professionisti della psicologia, della fisioterapia, del lavoro sociale, della sicurezza, ecc.

Avere una formazione e una sensibilità nella prospettiva di genere può significare trovare un accesso alla popolazione migrante (donne e bambini), aperto o ristretto. Non potremo occuparci della salute integrale di queste donne se non conosciamo la vera realtà della loro esistenza. Questo deve avvenire trasmettendo fiducia da parte dell'operatore sanitario, oltre a fornire alle consultazioni uno spazio privato, al riparo dal disagio, in cui possano confessare e raccontare ciò che sta realmente accadendo. Solo così possiamo aiutare e garantire un buon servizio sanitario in relazione alla salute delle vittime di violenza di genere.

OBBLIGHI DEL PERSONALE SANITARIO IN MATERIA DI VIOLENZA DI GENERE, in Spagna

In Spagna, il personale sanitario ha l'obbligo legale di notificare all'autorità giudiziaria l'eventuale esistenza di un reato, come stabilito dalle seguenti leggi, articoli e decreti:

- Nella Legge organica 1/2004 sulle misure di protezione globale contro la violenza di genere, la violenza fisica, psicologica e sessuale esercitata sulle donne "da chi è o è stato loro coniuge o da chi è o è stato legato a loro da relazioni affettive simili, anche senza convivenza" è considerata reato nei termini previsti dal Codice penale.
- L'articolo 262 del Codice di Procedura Penale recita: "Coloro che, in ragione delle loro posizioni, professioni o mestieri, hanno notizia di un reato pubblico, avranno l'obbligo di riferirlo immediatamente al Pubblico

Ministero, al tribunale competente, al giudice istruttore e, in mancanza, al funzionario comunale o di polizia più vicino al luogo, se si trattasse di un reato flagrante". L'articolo 355 di questa legge menziona esplicitamente l'obbligo degli operatori sanitari: "Se l'atto criminale che motiva la formazione di una qualsiasi causa consisteva in lesioni, i medici che hanno assistito la persona ferita avranno l'obbligo di riferire il suo stato".

- Inoltre, il Regio Decreto 1030/2006 che istituisce il Portafoglio dei Servizi Comuni del Sistema Sanitario Nazionale, nell'Allegato II, sezione 6.6.3. e nell'Allegato IV, sezione 2.8, include tra le funzioni del personale sanitario delle Cure Primarie, delle Cure Specialistiche e delle Emergenze, la comunicazione alle autorità competenti delle situazioni che lo richiedono, soprattutto in caso di violenza di genere.
- In caso di sospetto di maltrattamento da parte del partner o dell'ex partner, il tribunale di turno sarà informato attraverso la denuncia di lesioni o il referto medico. Informare del fatto le autorità giudiziarie consente di attuare le misure volte a proteggere le donne e a impedire che il reato resti impunito.
- La Legge Organica dello Stato articola una serie di misure per fornire una risposta globale alla violenza contro le donne da parte del partner o dell'ex partner, coprendo aspetti di sensibilizzazione e intervento in ambito educativo, sanitario, sociale, assistenziale e di cura, nonché norme procedurali, penali e civili.
- A loro volta, la maggior parte delle Comunità autonome ha sviluppato una propria legislazione sulla violenza di genere (cfr. Allegato I).
- Nel nostro ambito sanitario, altre forme e manifestazioni di violenza contro le donne possono arrivare alla consultazione sanitaria, come le mutilazioni genitali femminili, le aggressioni e gli abusi sessuali, le molestie sessuali sul posto di lavoro, che pur essendo considerate un reato nel nostro ordinamento giuridico, sono disciplinate nel Codice penale e nella Legge di procedura penale.
- Nel caso di altre situazioni di violenza contro le donne non commesse dal partner o dall'ex partner, verrà emessa anche la denuncia di lesioni, ma non sotto la voce violenza di genere, e verrà inviata anche al tribunale di competenza.
- Dal sistema sanitario dobbiamo garantire che le donne abbiano informazioni sui loro diritti, in un formato accessibile e comprensibile, con traduzione nel linguaggio dei segni, ove opportuno, o in lingue diverse per le donne provenienti da altri Paesi.
- Per quanto riguarda l'assistenza alle figlie e ai figli delle donne in situazioni di violenza di genere, è necessario tenere conto nelle azioni sanitarie della Legge organica di protezione giuridica dei minori (Legge organica 1/1996, del 15 gennaio, di parziale modifica del Codice civile e della Legge di procedura civile).

Allo stesso modo, è importante sapere che la Legge Organica 10/2011, del 27 luglio, modifica gli articoli 31 bis e 59 bis della Legge Organica 4/2000 sui Diritti e

le Libertà degli Stranieri in Spagna e la loro Integrazione Sociale, e prevede la concessione automatica, e non più facoltativa, dell'autorizzazione provvisoria di residenza e lavoro alle donne straniere in situazione amministrativa irregolare che denunciano maltrattamenti, e che hanno ottenuto un ordine di protezione o una denuncia della Procura della Repubblica in cui si apprezza l'esistenza di segni di violenza di genere, ed estende questo diritto ai loro figli e figlie fino alla risoluzione giudiziaria della denuncia presentata. Questa Legge organica estende inoltre i diritti di protezione delle donne vittime di tratta ai loro figli e figlie e ad altre persone che mantengono legami familiari o di altro tipo con loro.

Fonte: Protocollo comune per l'azione sanitaria contro la violenza di genere. 2012

Linee guida di intervento sanitario sulla violenza di genere. Delegazione governativa contro la violenza di genere.

1. Regolamenti:

Regolamenti statali:

[- Legge organica 1/2004, del 28 dicembre, Misure di protezione integrale contro la violenza di genere.](#)

[- Legge organica 3/2007, del 22 marzo, per l'effettiva parità tra donne e uomini.](#)

[- Legge organica 10/2022, del 6 settembre, di garanzia integrale della libertà sessuale.](#)

[- Codice della violenza di genere e domestica.](#)

[- Codice straniero.](#)

Regolamenti europei:

[- Lettera dei diritti fondamentali dell'Unione europea \(2000\).](#)

[- EU justice web- Legislazione dell'Unione europea sulla violenza di genere.](#)

[- Accordo del Consiglio europeo per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica del 2011 \(Accordo di Istanbul\).](#)

Regolamenti internazionali:

[- Dichiarazione universale dei diritti umani.](#)

[- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne \(CEDAW\).](#)

[- Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza sulle donne \(1993\).](#)

[- Dichiarazione e Piattaforma d'azione della IV Conferenza internazionale sulla donna di Pechino \(1995\).](#)

[- Manuale delle Nazioni Unite sulla legislazione in materia di violenza contro le donne \(2012\).](#)

2. Diritti:

[- Guida ai diritti delle donne vittime di violenza di genere 2022. Epíprafe 2. Diritti delle donne straniere vittime di violenza di genere.](#)

3. Rapporti:

[- Lavori e relazioni della Commissione contro la violenza di genere del Consiglio Interterritoriale del Sistema Sanitario Nazionale.](#)

[- Buone pratiche nel Sistema Sanitario Nazionale.](#)

4. Protocolli d'azione:

[- Linee guida di base comuni del Sistema Sanitario Nazionale per l'azione sanitaria dovuta a casi di aggressione alle donne da parte di un oggetto tagliente \("prick"\) in contesti di svago.](#)

[- Protocollo comune per l'intervento sanitario di fronte alla violenza di genere nel Sistema Sanitario Nazionale \(2012\).](#)

[- "Azione sanitaria contro la tratta a scopo di sfruttamento sessuale" al protocollo comune per l'azione sanitaria di fronte alla violenza di genere 2012.](#)

[- Protocollo di azione sanitaria comune contro le mutilazioni genitali femminili \(MGF\).](#)



5. Risorse:

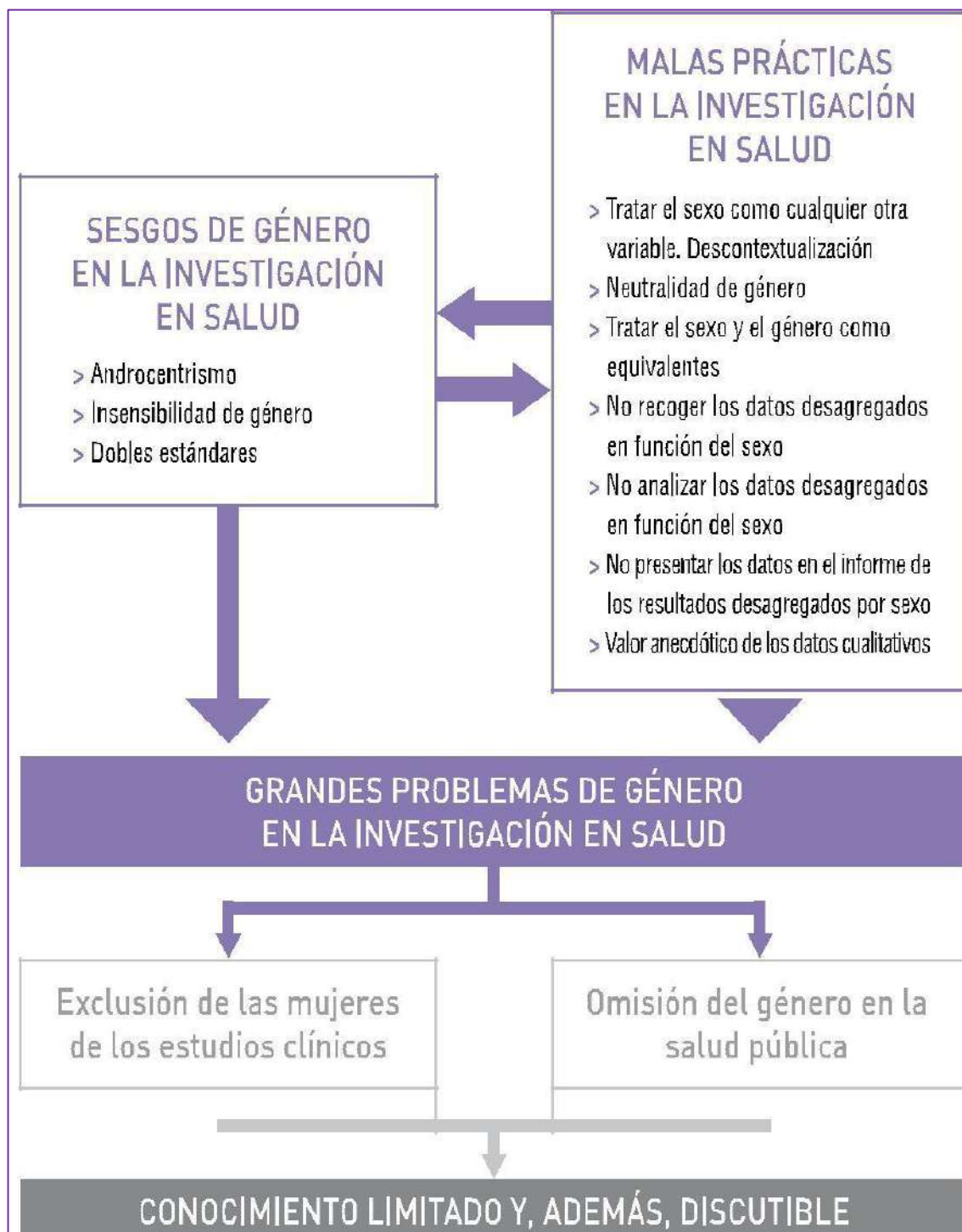
[- Servizio di informazione e consulenza 016.](#)

[- Fidatevi del vostro personale sanitario, raccontateci cosa vi sta succedendo.](#)

Fonte: Delegazione governativa contro la violenza di genere.

La prospettiva di genere nella sanità pubblica spagnola

In questo caso, la prima cosa da fare è una diagnosi e i risultati odierni non sono affatto lusinghieri:



Fonte: Guida per incorporare la prospettiva di genere nella ricerca sanitaria

Per tutti questi motivi vedremo ora gli sforzi che sono stati fatti, quelli che continuano ad essere fatti e quelli che restano da fare per correggere questo squilibrio e garantire un giorno che la prospettiva di genere sia incorporata nella salute universale in generale e nella salute nazionale in particolare.

La salute della comunità è un obiettivo da perseguire con una strategia collaborativa multisetoriale e multidisciplinare che utilizza le scienze della salute pubblica, le strategie basate sull'evidenza e altri approcci per coinvolgere e lavorare con le comunità, in modo culturalmente appropriato per ottimizzare la salute e la qualità della vita di tutte le persone che vivono, lavorano o sono attive in una comunità definita. È esplicitamente incentrato sull'intersezione tra i bisogni della comunità e le sue risorse, la comprensione della comunità e le priorità sanitarie, e richiede metodi spesso innovativi per documentare le prove di efficacia e l'equità nell'efficacia.

Le norme di genere determinano modi e opportunità di vita diversi da parte delle persone a seconda del loro sesso, che sono associati alle disuguaglianze di genere nella salute, e quindi la prospettiva di genere deve essere incorporata in modo trasversale in tutte le fasi di sviluppo della salute comunitaria. Non è solo una questione di etica e giustizia, ma anche di efficacia degli interventi.

La prospettiva di genere nell'assistenza sanitaria dovrebbe essere guidata dalla considerazione delle seguenti sezioni:

- Il quadro concettuale delle disuguaglianze di genere comprende le disuguaglianze di potere, di accesso alle risorse e di controllo su di esse, la divisione sessuale del lavoro e la socializzazione di genere.
- La prospettiva di genere deve essere incorporata in tutte le fasi di sviluppo della strategia sanitaria comunitaria.
- Una valutazione dell'impatto di genere deve essere effettuata prima dell'attuazione degli interventi.
- Nell'analisi della situazione, i risultati quantitativi devono essere disaggregati per sesso e l'analisi qualitativa deve esaminare esplicitamente le disuguaglianze di genere.
- La valutazione deve contemplare l'equità di genere, sia nel processo che nell'efficacia degli interventi.

Fonte: Gacetasanitary.org

La trasversalità di genere, diffusa a livello internazionale dalla Piattaforma d'Azione concordata nella IV Conferenza Internazionale delle Donne tenutasi a

Pechino nel 1995, riconosce l'importanza di integrare l'uguaglianza di genere in tutte le politiche pubbliche come obiettivo. Applicare la prospettiva di genere nella programmazione sanitaria è una sfida e una necessità per rendere effettivi i diritti delle persone, rendendo visibili i bisogni delle donne e intervenendo sulle disuguaglianze di genere che possono verificarsi; per questo è necessario incorporare quadri teorici e approcci che contemplino il concetto di salute integrale, che considerano la salute come un processo in cui influiscono la biologia, il contesto sociale e l'esperienza soggettiva vissuta. I fattori sociali influenzano uomini e donne diversi, potendo creare discriminazioni, disuguaglianze e disparità, cioè vulnerabilità sociale, che influisce direttamente sul processo di salute.

La Dichiarazione di Madrid (OMS) ritiene che, per raggiungere i più alti livelli di salute, le politiche sanitarie debbano riconoscere che le donne e gli uomini, a causa delle loro differenze biologiche e dei loro ruoli di genere, hanno bisogni, ostacoli e opportunità diversi. (Dichiarazione di Madrid. OMS, 2001).

Nelle società avanzate è un requisito che le amministrazioni pubbliche attuino buone pratiche in ambito sanitario, esiste un corpo teorico che sostiene la necessità di gestire sia la clinica che le diagnosi con un approccio di genere, tra le cui strategie di azione è contemplato:

- L'assistenza centrata sul paziente.
- Il rapporto personale-paziente (da soggetto a soggetto).
- Attenzione non distorta e differenziale in base al sesso.
- Morbilità e bisogni differenziati.
- Attenzione ai determinanti psicosociali.
- Identificare i determinanti sociali e psicosociali di genere e influenzare il cambiamento.

Un approccio sanitario alla salute deve perseguire i principi di uguaglianza ed equità, come garanzia del rispetto e dell'applicazione dei diritti umani delle persone, attraverso un'analisi clinica non preconcepita, in cui i pazienti non vengono trattati in modo diverso per il fatto di essere dell'uno o dell'altro sesso. È sempre più evidente che involontariamente, e non consapevolmente, i professionisti compiono meno sforzi diagnostici e terapeutici con le donne in patologie molto diverse tra loro; si tratta di un pregiudizio di genere nell'assistenza, motivato da stereotipi sociali di genere. Si tratta di un'altra modalità di pregiudizio di genere alla quale occorre porre rimedio. Il personale sanitario deve mantenere un'auto-osservazione e uno sguardo analitico sulla

propria pratica per individuare quando il sesso o le condizioni sociali del paziente possono causare atteggiamenti stereotipati che sono il motore impercettibile di azioni cliniche distorte che portano alla disuguaglianza.

Il concetto di salute integrale deve contemplare l'influenza del contesto sociale e dell'esperienza soggettiva nelle modalità di ammalarsi, quindi non solo i fattori biologici, ma anche quelli psicosociali e di genere, che determinano la vulnerabilità delle persone.

Il concetto di disuguaglianza sanitaria si riferisce, quindi, all'impatto che hanno sulla distribuzione della salute e della malattia nella popolazione, determinanti fattori sociali come la ricchezza, la nazionalità, l'istruzione, l'occupazione, il gruppo etnico, la residenza urbana o rurale e le condizioni di abitabilità o le attrezzature del luogo in cui si vive o si lavora.

L'OMS definisce la disuguaglianza sanitaria come quelle differenze che non sono necessarie, ma sono evitabili e ingiuste; si tratta quindi di un concetto che include una dimensione morale ed etica.

Utilizzare un approccio di genere alla salute come strategia di prospettiva di genere significa tenere in considerazione che:

- Le persone sono sempre donne o uomini e possono esserci differenze di sesso nello stato di salute e nell'assistenza dei servizi sanitari.
- Esiste una costruzione culturale e sociale diversa per ogni sesso (costruzione di genere) e possono esserci differenze dovute a queste costruzioni di genere nello stato di salute e nell'assistenza sanitaria.
- Nella società c'è una gerarchia tra i sessi, essendo a volte disabilitato o discriminato quello femminile e ci sono relazioni di potere ineguali tra uomini e donne. Sono relazioni di genere.

I principali fattori psicosociali della salute in funzione del sesso sono i seguenti:

Principali determinanti psicosociali per le donne:

- I carichi del ruolo tradizionale (compresi i suoi effetti di dipendenza, isolamento e mancanza di rete sociale) come badante e lavoratore domestico.
- Conflitti di coppia.
- Conflitti legati alle malattie della prole.
- Duelli.

- Cattivo trattamento della coppia o dell'ex partner.
- La doppia giornata lavorativa è un fattore esclusivo delle donne.

Principali determinanti psicosociali per gli uomini:

- I conflitti di coppia, comprese le separazioni, sono il fattore più frequente.
- Duelli.
- Conflitti sul lavoro o con gli studi.
- Incidenti o malattie proprie.
- Il ruolo tradizionale di lavoratore principale e di sostegno alla famiglia è molto forte.
- I principali determinanti differenziali tra la salute di uomini e donne a tutti i livelli sono riferiti alle seguenti variabili:

a. Condizioni di lavoro; classe sociale; potere d'acquisto; opzione sessuale; livello di studi; intersezione del genere con etnia, nascita o età:

- Lavoro produttivo.

- Lavoro riproduttivo.

- La classe sociale.

b. Condizioni e stili di vita:

- Fattori biologici: alimentazione, sonno, igiene, attività fisica, consumo o meno di sostanze tossiche...

- Fattori psicosociali: fattori individuali (stress, solitudine, sostegno, ecc.), ambiente educativo-formativo, lavorativo, economico, sociale ...

Per quanto detto sopra, non possiamo ignorare che la prospettiva di genere è una prospettiva ancora in fasce, ma non per questo priva di progressi. Questo non può prescindere da una particolare considerazione degli aspetti sociali, familiari, politici, educativi, economici e sanitari che la violenza di genere comporta per le donne in particolare e per l'intera società in generale. Affronteremo questi aspetti in modo più approfondito qui di seguito.

- Violenza di genere, salute pubblica e salute delle donne.

La violenza di genere provoca nelle donne un progressivo deterioramento della salute, poiché che aggressioni siano specifiche o ripetitive, di bassa o alta intensità, comportano perdite nella sfera biologica, psicologica e sociale delle donne. Questo tipo di violenza compromette gravemente la salute delle donne, che vivono situazioni ad alto rischio, fino ad arrivare all'omicidio.

"Le conseguenze della violenza di genere sono numerosi effetti sulla salute delle donne che la subiscono, non possiamo parlare solo delle lesioni derivate dall'abuso fisico, poiché con queste compaiono numerosi problemi di salute. I problemi di salute che ne derivano si manifestano sia a breve che a lungo termine. Le sequele nella salute delle donne vittime di violenza di genere persistono nel tempo una volta terminata la relazione di abuso" potendo diventare un disturbo cronico.

- La violenza di genere come problema di salute pubblica. Cure primarie.

Secondo lo studio: "Stato di salute e violenza contro le donne nella coppia" sulla macro-origine della violenza di genere, del 2011, la violenza di genere è un problema di salute pubblica con gravi ripercussioni sulla vita delle donne, dei loro figli e figlie e delle società. Nonostante ciò è stata naturalizzata e quindi invisibile per secoli. Questo modo di esercitare la violenza è una manifestazione della disuguaglianza, del dominio e del potere degli uomini sulle donne, a causa del loro status di donne.

Diversi studi ritengono che la violenza di genere abbia gravi conseguenze sulla salute delle donne che ne sono vittime:

- È più probabile che soffrano di disabilità o di morte.
- Hanno una maggiore prevalenza di problemi di salute mentale.
- Problemi muscolari.
- Problemi di salute sessuale e riproduttiva.

E conclude che i costi sociali ed economici della violenza di genere sono grandi per le società. A volte, le donne perdono la capacità di svolgere il loro ruolo produttivo nel mercato del lavoro e riproduttivo nelle famiglie, e consumano in misura maggiore risorse sanitarie e sociali.

- L'importanza dell'individuazione della VG da parte del sistema sanitario e della formazione.

La violenza di genere è un problema difficile da identificare per vari motivi, quindi ci sono molti casi che rimangono sconosciuti, tenendo conto anche dell'importanza che avrebbe un'identificazione precoce della situazione.

- L'istituzione sanitaria di fronte alla violenza di genere.

Gli studi sulla violenza di genere contribuiscono a rendere visibile la situazione di disuguaglianza delle donne e le conseguenze per la loro salute, essendo uno strumento di salute pubblica finalizzato all'eliminazione della violenza sulle donne.

Promuovere i processi di uguaglianza di genere nel sistema sanitario attraverso la creazione, il miglioramento e l'uso responsabile di strumenti quali protocolli, norme e raccomandazioni, la ricerca, la formazione, l'articolazione delle unità di genere significa scommettere sui diritti delle donne. Questi ultimi richiedono una strategia di uguaglianza tra donne e uomini nel sistema sanitario e un impegno responsabile nella prevenzione della violenza contro le donne nella sanità, essendo questa una responsabilità trasversale che tutti i consigli condividono.

Fonte: Piano sanitario 2019-2025. Prospettiva di genere nel piano sanitario. Istituto delle donne.

Commissione contro la violenza di genere del Consiglio Interterritoriale del Sistema Sanitario Nazionale.

Per quanto riguarda l'accesso alle risorse sanitarie, secondo l'articolo 16 della Legge Organica 1/2004, all'interno del Consiglio Interterritoriale del Sistema Sanitario Nazionale, è stata istituita la Commissione contro la violenza di genere, la cui composizione è costituita da:

- Rappresentanti di tutte le comunità autonome competenti in materia di salute.
- Rappresentanti di altre unità del Ministero della Salute e del Consumo e del Ministero della Parità.

Ci saranno i seguenti obiettivi generali e specifici, nonché i seguenti criteri di qualità:

- Obiettivi generali per i criteri di qualità della formazione di base dei professionisti. Il Piano nazionale per la sensibilizzazione e la prevenzione della violenza di genere, del 15 dicembre 2006, propone, tra gli obiettivi prioritari nel campo della salute, la formazione degli operatori sanitari sulla violenza di genere con criteri di qualità comuni e indicatori di valutazione della formazione.

Gli operatori sanitari del Sistema Sanitario Nazionale, al termine della formazione di base in risposta alla violenza di genere, devono essere in grado di:

- Fornire un'assistenza completa, continua e di qualità, in una prospettiva di genere, applicando il protocollo d'azione stabilito.

- Riconoscere la violenza di genere come un problema di salute pubblica.
- Facilitare il miglioramento della qualità e dell'equità dell'assistenza sanitaria alle donne che subiscono violenza di genere.
- Sostenere le amministrazioni sanitarie nell'organizzazione di questa formazione condividendo i processi, i materiali e le buone pratiche.
- Obiettivi specifici in relazione agli aspetti concettuali della violenza:
 - Analizzare la socializzazione tra donne e uomini e la costruzione di relazioni di disuguaglianza.
 - Sapere cos'è la violenza di genere, come si genera e come si mantiene.
 - Riconoscere atteggiamenti e comportamenti di abuso e di buon trattamento nelle relazioni personali tra uomini e donne, distinguendo tra relazioni conflittuali e abuso.
 - Riconoscere le diverse manifestazioni della violenza di genere.
 - Descrivere i diversi momenti del processo della relazione di abuso.
 - Descrivere le conseguenze della violenza di genere sulla salute delle donne che la subiscono e comprendere il recupero come processo.
 - Descrivere le conseguenze della violenza di genere nell'ambiente familiare (persone dipendenti, figlie e figli) e sociale.
 - Descrivere i ruoli e gli atteggiamenti degli operatori sanitari nei confronti della violenza di genere.
 - Identificare le difficoltà nel parlare della situazione di violenza da parte delle donne e del personale sanitario.
 - Descrivere l'impatto della violenza di genere sul personale sanitario e come affrontarla.

- Obiettivi specifici in relazione all'azione sanitaria:

- Individuare e diagnosticare i segni e i sintomi che compaiono in una situazione di abuso, mantenendo un atteggiamento di allerta e prestando attenzione agli indicatori di sospetto.

- Eseguire le seguenti valutazioni: biopsicosociale; della sicurezza e del rischio; della situazione familiare e ambientale e delle risorse di cui le donne dispongono.

- Sviluppare capacità di comunicazione, ascolto e comprensione, evitando di vittimizzare e colpevolizzare le donne, rispettando le loro decisioni e il loro ritmo nel processo di intervento.

- Conoscere i vantaggi della metodologia di gruppo per le donne in situazione di maltrattamento.

- Sviluppare un intervento interdisciplinare con il supporto e la collaborazione degli altri professionisti del team.

- Agire con le figlie e i figli, con le altre persone dipendenti e con l'ambiente familiare, tenendo conto delle conseguenze che la situazione di violenza è stata in grado di produrre, e stabilire, a loro volta, le opportune azioni di derivazione e coordinamento.

- Conoscere a fondo le risorse disponibili nella comunità.

- Eseguire una derivazione adeguata alle esigenze delle donne, informandole adeguatamente sulle risorse indicate.

- Stabilire e mantenere un costante coordinamento interistituzionale e una collaborazione con i dispositivi sociali, di polizia, legali e comunitari.

- Stabilire un piano di consultazione per il monitoraggio e controllare le derivazioni effettuate.

- Conoscere gli aspetti etico-legali dell'abuso.

- Criteri comuni di qualità nella formazione sulla violenza di genere per gli operatori sanitari:

- Tutto il personale sanitario sarà formato nei settori della gestione, dell'amministrazione e dell'assistenza che sono direttamente coinvolti nella fornitura di servizi sanitari alle donne.

- I contenuti della formazione saranno adeguati alle competenze lavorative richieste dal lavoro per fornire alle donne un'assistenza di qualità.

- Il corpo docente sarà multidisciplinare, formato da esperti nell'area della violenza di genere e coordinato tra loro per dare messaggi omogenei e promuovere il lavoro di gruppo.
- Sarà considerata un'azione formativa un corso di formazione di base della durata di circa 20 ore di insegnamento. Sarà considerata invece attività di sensibilizzazione quando ha una durata inferiore alle 10 ore.
- La formazione si svolgerà in un luogo vicino e accessibile che soddisfi le condizioni adeguate di infrastrutture e dotazioni per fornire una formazione partecipativa.
- Ci sarà una figura di riferimento nei servizi sanitari che conosce, coordina, facilita e garantisce la pianificazione, la realizzazione e la valutazione del piano formativo.
- Le ore di insegnamento ricevute dal personale dei servizi sanitari che frequentano questi corsi saranno accreditate in modo che siano utili per la carriera professionale in conformità con la legislazione stabilita.
- Ci saranno meccanismi per facilitare l'assistenza alle azioni di formazione a tutto il personale di cui sopra.

Fonte: Commissione contro la violenza di genere del Consiglio Interterritoriale del Sistema Sanitario Nazionale. Segreteria dell'Osservatorio sulla salute delle donne.

Azione sanitaria nella violenza di genere

1. Prevenzione.

2. Servizio di assistenza primaria e specialistica.

a. RILEVAZIONE.

b. VALUTAZIONE.

c. INTERVENTO:

I. Donna con presenza di indicatori di violenza di genere.

II. Donna riconosciuta come vittima di violenza di genere senza situazione di estremo pericolo.

III. Donna riconosciuta come vittima di violenza di genere in estremo pericolo.

IV. Raccomandazioni per l'azione sanitaria.

d. Individuazione e valutazione dei figli minori delle vittime di violenza di genere.

3. Servizio di emergenza:

- a. Rilevamento.
- b. Presenza.
- c. Valutazione della sicurezza della vittima.
- d. Informazione e derivazione.
- d. Azione legale.

4. Agire in caso di aggressioni sessuali.

5. Azione sanitaria con gli uomini che esercitano violenza sulle donne.

1. Prevenzione

- Sensibilizzazione e formazione dei professionisti

- Inclusione nella formazione continua del personale sanitario di aspetti relativi alla prevenzione, alla diagnosi precoce e all'assistenza completa per donne e bambini, comprese le competenze interculturali e i contesti vulnerabili agli abusi.

- Approccio di sessioni cliniche multidisciplinari di casi reali di donne in situazioni di particolare vulnerabilità.

- Esecuzione di sessioni con professionisti di altre istituzioni come Pediatria, SS.SS. e professionisti dell'educazione nel caso di minori.

- Comunicare l'importanza dell'individuazione dei minori che, direttamente o indirettamente, sono presenti alla violenza di genere nelle loro madri.

- Assistenza sanitaria integrale per le donne

- Posizionare poster e opuscoli visibili per le donne che indicano che la violenza di genere è oggetto di assistenza sanitaria e che possono chiedere aiuto.

- Promuovere nelle donne l'autonomia e la difesa dei propri diritti all'interno e all'esterno del sistema sanitario. Ciò favorisce l'integrazione e l'autocura.

- Includere contenuti di sensibilizzazione e prevenzione della violenza di genere nell'educazione sanitaria e nell'assistenza materna.

- Campo comunitario

- Collaborare con le associazioni della comunità attraverso colloqui, workshop e giornate per affrontare le conseguenze della violenza di genere sulla salute e il ruolo del personale sanitario.

- Partecipare a giornate, azioni e campagne di altre istituzioni e organizzazioni sociali con donne particolarmente vulnerabili.

- Collaborare in ambito scolastico per favorire modelli coeducativi come metodo di prevenzione della violenza contro le donne.

2. Servizio di assistenza primaria e specialistica.

a. RILEVAZIONE

b. VALUTAZIONE

- Affrontare gli aspetti psicosociali nella consultazione.

- Indicatori di sospetto.

- Identificazione con domande specifiche sull'abuso.

- Valutazione: biopsicosociale, violenza e rischio.

c. INTERVENTO:

- Informazioni sul problema.

- Lavoro di consultazione e monitoraggio.

- Registrazione nell'anamnesi.

- Intervento da parte del T.S. di équipe sanitarie primarie, specializzate e ospitali.

- Servizi specializzati di derivazione, se necessario.

- Azione con i bambini e le persone non autosufficienti, se opportuno.
- Problema in cui il referto delle lesioni e il relativo referto medico procedono.

c.1. Donna con presenza di indicatori di violenza di genere.

- ✓ Registrare nell'anamnesi il sospetto e l'azione svolta, compresa la valutazione della vulnerabilità e del rischio.
- ✓ Informare la donna della valutazione fatta dal professionista sulla situazione in cui si trova.
- ✓ Lavoro di consultazione - monitoraggio:
 - Stabilire un rapporto di fiducia
 - Lavoro di sensibilizzazione con le donne sulle relazioni di abuso e sull'impatto sulla loro salute.
 - Cura completa/interdisciplinare dei problemi fisici/psichici/sociali riscontrati.
 - Pianificare visite di follow-up: accompagnare le donne a riconoscere la situazione di violenza e a prendere decisioni, in modo empatico.
 - Proporre, se ritenuto adeguato, la partecipazione a interventi di gruppo (gruppi di donne nel centro o in altre risorse della zona).
 - Se c'è un sospetto consistente di violenza di genere e la situazione viene valutata come un rischio per le donne, è possibile comunicarlo al Ministero Fiscale per le sue indagini.

c.2. Donna riconosciuta come vittima di violenza di genere senza situazione di estremo pericolo.

- ✓ Registrare l'anamnesi, compresa la valutazione della vulnerabilità e del rischio.
- ✓ Informare la donna della valutazione fatta dal professionista sulla situazione in cui si trova.
- ✓ Lavoro di consultazione - monitoraggio:
 - Lavorare con donne consapevoli dell'impatto sulla salute della relazione di abuso che sta vivendo.

- Cura completa/interdisciplinare dei problemi fisici/psichici/sociali riscontrati.
- Porre l'elaborazione di una strategia di sicurezza in una possibile situazione estrema.
- Stabilire un piano di consultazione per il monitoraggio:
 - Porre e favorire il processo decisionale per avviare cambiamenti nella situazione.
 - Accompagnare le donne ad affrontare la loro situazione.
 - Prevenire nuove situazioni di violenza.
 - Offrire, se possibile, la partecipazione a interventi di gruppo (gruppi di donne del centro o di altre risorse della zona).
- ✓ Derivato (se necessario e prima del consenso della donna):
 - Al personale di assistenza sociale del centro sanitario.
 - Alle risorse adeguate alla situazione in cui si trova la donna.
- ✓ Esaminare il referto delle lesioni quando è opportuno.

Nei casi in cui la donna si rifiuta di denunciare e il personale sanitario ha riscontrato sospetti sull'esistenza di abusi fisici o psichici (non c'è una chiara individuazione dell'origine delle lesioni per poter trattare la parte di lesioni corrispondente), si raccomanda di comunicare alla Procura questa situazione, come stabilito dal precetto legale. La Procura deciderà in base alle indicazioni che possono essere apportate o ampliate, quale sia la situazione processuale appropriata.

- ✓ Agire con figli e figlie ed eventuali altre persone a carico.

c.3. Donna riconosciuta come vittima di violenza di genere in estremo pericolo.

- ✓ Registrare nell'anamnesi l'episodio e le azioni compiute in base alla situazione di rischio fisico o psichico, di suicidio, ecc. Questa registrazione può servire come prova in un processo giudiziario.
- ✓ Conoscere la situazione familiare, le persone dipendenti e le risorse di cui si dispone.
- ✓ Informare la donna della valutazione fatta dal professionista della situazione di pericolo in cui si trova e considerare le possibili strategie da seguire. Ditele che non è sola.

✓ Rilasciare il referto delle lesioni e la relazione medica e inviarla immediatamente al giudice (fax, e-mail) consegnandone una copia alla donna e informandola delle sue implicazioni.

✓ INFORMARE urgentemente al lavoro sociale o ai servizi di sostegno h 24 di emergenze sociali per le donne maltrattate, 112 (emergenze), servizi specifici della loro comunità autonoma o, se del caso, agire seguendo il protocollo di coordinamento inter-istituzionale della comunità autonoma.

c.4. Raccomandazioni per l'azione sanitaria.

- Registrare nell'anamnesi i sospetti e le azioni compiute. Può servire come prova importante in un processo giudiziario.

- Informare la donna del piano d'azione per la salute e delle possibili conseguenze delle misure da adottare.

- Informate sui diritti e sulle risorse su cui le donne possono contare.

- Non verificate la testimonianza della donna parlando con il suo aggressore.

- Ogni volta che viene emessa una parte di lesioni, è necessario valutare la sicurezza delle donne e adottare misure di protezione per ridurre al minimo il rischio.

- Leggere sempre alla donna il referto delle lesioni emesso.

- Informarsi sulla possibilità di maltrattamenti nei confronti di altri membri della famiglia o di persone vicine.

- Se ci sono figli o figlie a carico, contattare la pediatria per valutare la portata dell'abuso.

- È necessario tenere conto delle difficoltà specifiche delle donne in situazioni di particolare vulnerabilità.

- Non consigliare mai la terapia di coppia o la mediazione familiare.

- Mantenere uno stretto coordinamento e collaborazione con altre istituzioni e servizi non sanitari.

- È necessario che gli operatori sanitari svolgano i propri processi e la formazione è anche esperienziale, diventando consapevoli dei propri atteggiamenti,

stereotipi, processi personali, modalità di relazione, conflitti e dell'impatto degli atteggiamenti patriarcali nella loro vita.

- Promuovere nelle donne la partecipazione a gruppi terapeutici e/o di sviluppo personale, sia nei centri sanitari che nei servizi specializzati.

d. Individuazione e valutazione dei figli minori delle vittime di violenza di genere

Indicatori di sospetto nei figli e nelle figlie di donne in relazioni di violenza di genere.

- Danni o lesioni al corpo.

- Ritardo nella crescita, ritardo o difficoltà in qualsiasi area dello sviluppo: Psicomotricità, linguaggio, basso rendimento scolastico.

- Ripetere le malattie psicosomatiche.

- Disturbi del sonno e dell'alimentazione.

- Disturbi del controllo.

- Incidenti frequenti.

- Disturbi comportamentali.

- Difficoltà nelle relazioni (rapporti violenti con i coetanei, comportamenti di inibizione e isolamento)

- Depressione, ansia.

- Tentativi di suicidio, autolesionismo.

3. Servizio di emergenza:

a. Rilevamento: Osservare segni, sintomi e indicatori.

b. Assistenza: Fisica, psicologica e sociale.

c. Valutazione della sicurezza, sia del rischio che della protezione.

d. Informare la donna e attivare i servizi . Secondo il protocollo interterritoriale e CCAA e l'informazione alle cure primarie.

e. Azione legale. Referto delle lesioni o referto medico al tribunale, sempre garantendo la tutela della donna.

4. *Interventi prima delle aggressioni sessuali*

4.1. Registrazione nell'anamnesi

- Può servire come prova importante nel processo giudiziario.
- Trascrivere i fatti riferiti dalla paziente in relazione all'aggressione (data, luogo, ora, tipo di violenza sessuale) e gli atti compiuti dopo l'aggressione e prima dell'esplorazione (igiene personale, assunzione di cibo o di farmaci, ecc.)
- Background delle malattie, interventi, farmaci, consumo associato di alcol e altre droghe, ecc.
- Eventuali precedenti di violenza.
- Anamnesi ginecologica: menarca, ciclo mestruale, data dell'ultima mestruazione, metodo contraccettivo, ultimo rapporto sessuale.

4.2. Esplorazione generale

- Esame della superficie corporea:

La donna deve spogliarsi su un lenzuolo bianco, in modo da raccogliere i vestiti e i resti (terra, capelli, ecc.).

- L'esplorazione sistematica deve iniziare dall'alto verso il basso, nella postura più comoda per le donne: in piedi o supina sulla barella.

Descrivere il tipo di lesione: aspetto, forma, colore. Dettagliare la localizzazione e l'importanza delle lesioni (ferite, ecchimosi, erosioni, lacerazioni), nel loro caso la loro inesistenza. Se necessario realizzare fotografie, previo consenso della donna.

4.3. Esplorazione ginecologica

- Esplorazione ginecologica:
 - L'ispezione vulvo-vaginale sarà effettuata chiedendo alla donna di stendersi sulla barella ginecologica: dettagliare ferite, ecchimosi, lividi, consegnando, se del caso, l'inesistenza di essi. Nei casi di aggressioni sessuali in donne che non hanno avuto in precedenza rapporti coitali, è interessante registrare l'eventuale

esistenza e localizzazione di lacerazioni dell'imene che dimostrano l'esistenza di una penetrazione.

❑ Non utilizzare materiale esplorativo che possa essere aggressivo o dannoso senza aver controllato lo stato generale della vittima; poiché potrebbero esserci lacerazioni o rotture in vagina, retto o setto rettovaginale. Prestare particolare attenzione ai microtraumi che possono verificarsi durante le manovre esplorative.

❑ Tocco bimanuale-ecografico: non è sistematicamente consigliato, tranne in caso di mobilizzazione uterina dolorosa con un vello nell'esplorazione vaginale o di impossibilità di esplorazione vaginale).

- Campionamento:

Il campionamento è di vitale importanza per chiarire i fatti e deve essere effettuato il prima possibile. La donna deve recarsi al centro sanitario senza lavarsi o cambiarsi d'abito dopo l'aggressione.

I campioni devono essere accuratamente confezionati ed etichettati, riportando il nome della paziente, la data e la firma del professionista. I diversi campioni saranno introdotti in una busta con il nome della donna e destinati alla Medicina Legale del Tribunale di Sorveglianza.

Se il prelievo non è fatto dal medico legale, occorre garantire la catena di custodia in modo che i campioni ottenuti abbiano valore legale, vale a dire, la persona responsabile del prelievo e del trasporto del campione al servizio medico-formale del Tribunale di sorveglianza, deve documentare la propria identità documentale, l'esatta relazione dei campioni ottenuti e inviati, essendo registrata dalla persona a cui viene effettuata la consegna nelle unità medico-formali.

- Campioni di interesse legale:

- Sperma

- Prelievi vaginali, anali o orali con tamponi asciutti e sterili per la ricerca dello sperma e lo studio del DNA per procedere all'identificazione dell'aggressore. I tamponi saranno conservati sul loro involucro senza essere inseriti in alcun conservante, resteranno refrigerati (4-8°C) e saranno etichettati. Si raccomanda di effettuare la ripresa con almeno due tamponi.

- Lavaggio vaginale, anale o orale, con 10 cc. di siero fisiologico sterile per la raccolta di eventuali resti di sperma. Il lavaggio sarà raccolto in un'apposita provetta sterile che potrà essere chiusa ermeticamente e sarà etichettata. Verrà

conservato in frigorifero (4-8°C). Il lavaggio vaginale sarà successivo ai campioni per lo screening delle infezioni sessualmente trasmesse.

- Gli indumenti del paziente relativi alla presunta aggressione, riponendo ogni indumento in un sacchetto indipendente ed etichettato.

- Tamponi inumiditi in siero fisiologico nei casi di aggressione anale o orale, delle cavità corrispondenti ponendo il tampone in provetta, da sigillare ed etichettare.

UNGHIE:

- Il taglio delle unghie (possibilità di trovare la pelle dell'aggressore), può essere fatto durante l'esplorazione generale, ogni unghia deve essere confezionata in modo indipendente indicando in ogni contenitore a quale dito e a quale mano corrisponde.

Peli pubici:

- Acconciatura pubblica della donna aggredita (eventuali capelli dell'aggressore). Può essere effettuata con una spazzola ginecologica, prima di iniziare l'esplorazione ginecologica.

Sangue (per analisi):

- Determinare il gruppo sanguigno e l'RH del paziente, contrastare i risultati, escludere che i gruppi sanguigni e il DNA appartengano all'aggressore.
- Studio delle infezioni sessualmente trasmesse: HIV, epatite B e C, sifilide.
- Test di tossicità.

Urina: test di gravidanza.

Essudato:

- Rilevamento di gonorrea, clamidia, monilias e tricomonas.
- Striscio citologico: non apporta alcun contributo alla diagnosi di infezioni vaginali se vengono effettuate colture appropriate

4.4. Attenzione e monitoraggio

- Trattamento delle lesioni fisiche e delle conseguenze psicologiche:

Traumi fisici: trattare le ferite e prevenire le infezioni e, se necessario, effettuare la profilassi antitetanica.

Trauma psicologico: le donne che hanno subito un'aggressione sessuale provano sentimenti di ansia, colpa, umiliazione, vergogna, che richiedono aiuto. È importante indirizzare le donne preferibilmente a un consulto psichiatrico o psicologico o a team di assistenza psicologica per le vittime di aggressioni sessuali.

- Prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili:

È necessario effettuare un trattamento preventivo per la goccia, la clamidia e la sifilide in possibile incubazione.

Necessità di profilassi post-esposizione contro l'HIV: il rischio di trasmissione dell'HIV può aumentare se l'aggressore ha un'infezione da HIV, soffre di altre infezioni sessualmente trasmissibili e il rischio è ancora più alto se lo stupro è multiplo o ripetuto e c'è stata eiaculazione. Considerare la profilassi post-esposizione contro HIV, VHB e HCV negli adulti e nei bambini.

La necessità di profilassi contro il virus dell'epatite B sarà valutata individualmente.

- Profilassi della gravidanza:

Nel caso in cui la donna utilizzi un metodo contraccettivo efficace, la profilassi non sarà necessaria.

Contraccezione ormonale postcoitale, se sono trascorse meno di 72 ore dall'aggressione.

Se sono passate tra le 72 ore e meno di 5 giorni dall'aggressione, la procedura precedente non è considerata efficace e si deve procedere al posizionamento di uno IUD.

Confermare la regola successiva o eseguire un test di gravidanza a 2-3 settimane.

Informare la donna che in caso di gravidanza può optare per l'interruzione.

4.5. Informare la donna e attivare i servizi:

- Informare la donna:

L'aggressione sessuale è un crimine e la donna ha il diritto di denunciarlo.

Analizzare le ripercussioni sulla salute fisica ed emotiva.

- Informare l'utente che la legislazione protegge i suoi diritti e la sua integrità e che, se lo desidera, può richiedere un ordine di protezione.
- Informare la rete di risorse e dispositivi sociali per l'attenzione alle donne che subiscono violenza di genere del proprio CCAA o provincia.

-attivare la rete di servizi:

È importante attivare la rete di servizi per il coordinamento con le cure primarie e l'assistenza sociale, per garantire l'assistenza psicologica, sociale e legale alle donne, in base all'organizzazione e alle risorse del loro CCAA o della provincia.

4.6. RACCOMANDAZIONI

- Non intrattenere rapporti sessuali fino alla prossima valutazione.
- Monitoraggio adeguato dell'intero processo di assistenza completa alla salute.

4.7. Notifica alla Corte

- Rilasciare il referto delle lesioni e il rapporto medico al Tribunale di sorveglianza. Nel rapporto medico devono essere raccolti i risultati di tutti gli esami medici effettuati e raccomandati nel presente protocollo.

5. Azione sanitaria nei confronti degli aggressori sessuali

Le competenze di intervento e trattamento degli uomini condannati per violenza di genere corrispondono al Ministero dell'Interno, attraverso la Segreteria Generale degli Istituti Penitenziari (tranne che nella Comunità Autonoma della Catalogna), il tutto senza pregiudicare i programmi sviluppati da alcune comunità autonome nel proprio territorio.

Le azioni sanitarie successive alle cure primarie sono:

- Quelle che hanno a che fare con le esigenze di assistenza dell'utente, derivanti dal suo stato di salute.
- Nei casi in cui il paziente stesso - in quanto paziente - chiederà aiuto ai servizi sanitari per modificare il suo comportamento violento, gli verranno offerte informazioni sulle risorse e sui programmi disponibili nella sua comunità autonoma. Il personale di assistenza sociale del sistema sanitario può offrire informazioni più dettagliate ed estese.

Nel caso in cui la donna che subisce maltrattamenti da parte del personale sanitario aiuti il partner o l'ex partner, si agirà come nel caso precedente, offrendo informazioni sulle risorse disponibili a questo proposito nell'ambito della propria comunità autonoma.

Fonte: Protocollo comune per l'azione sanitaria contro la violenza di genere. 2012

Leggete attentamente le affermazioni delle domande e rispondete se sono VERE o FALSE.

1. La donna immigrata ha un accesso diretto all'assistenza sanitaria non appena lo richiede, poiché il nostro sistema sanitario è universale.

VERO
FALSO

2. Le linee guida che regolano il nostro sistema sanitario in termini di violenza di genere sono emanate da normative internazionali, europee e nazionali, anche se le competenze sono trasferite alle comunità.

VERO
FALSO

3. La prospettiva di genere nell'assistenza sanitaria non procede perché è una questione di competenza del Ministero della Parità.

VERO
FALSO

4. Le condizioni psicosociali delle donne immigrate, come il lavoro produttivo e riproduttivo, la classe sociale, il livello d'istruzione, il livello economico, lo stato psicologico precedente, ecc. sono fortemente responsabili del loro livello di salute.

VERO
FALSO

5. L'azione sanitaria nella violenza di genere comprende le seguenti aree: prevenzione, cure primarie e specialistiche, urgenze, aggressioni sessuali e azione sanitaria con gli uomini che esercitano violenza sulle donne.

VERO
FALSO